

544.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Formazione del Governo (Annunzio):		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	33721	Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1120, per la ulteriore proroga del termine previsto dalla legge 6 maggio 1940, n. 500, per la durata dell'ente autonomo del porto di Napoli, già prorogato con legge 3 luglio 1970, n. 500, e con il decreto-legge 6 luglio 1971, n. 439, convertito nella legge 4 agosto 1971, n. 591 (3917)	33739
Disegni di legge:		PRESIDENTE	33739
(Annunzio)	33724	AMODIO, <i>Relatore</i>	33740
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	33725	AVOLIO	33740, 33742
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		CASSIANI, <i>Ministro della marina mercantile</i>	33740, 33742
Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1122, concernente proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (3915)	33731	COMPAGNA	33741
PRESIDENTE	33731	D'ANGELO	33742
BOIARDI	33736	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
MIROGLIO, <i>Relatore</i>	33731, 33738	Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1121, concernente determinazione della data di inizio dell'esercizio delle funzioni da parte delle regioni a statuto ordinario (3919)	33743
NICCOLAI CESARINO	33735	PRESIDENTE	33743
PELLA, <i>Ministro delle finanze</i>	33731, 33738, 33839		
SANTAGATI	33732, 33739		
SERRENTINO	33737		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

	PAG.		PAG.
BOSCO, <i>Relatore</i>	33743, 33752, 33754	Proposta di legge di iniziativa popolare (<i>Annunzio</i>)	33724
FERRI GIANCARLO	33746	Proposta di legge di iniziativa regionale (<i>Assegnazione a Commissione in sede referente</i>)	33726
FRANCHI	33743	Interrogazioni, interpellanze e mozione (<i>Annunzio</i>)	33773
GATTO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	33743, 33752, 33754	Corte dei conti (<i>Trasmissione di documenti</i>)	33729
LATTANZI	33750	Corte costituzionale:	
LOBIANCO	33754, 33755	(<i>Annunzio di sentenze</i>)	33722, 33729
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		(<i>Trasmissione di atti</i>)	33729
Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1119, recante proroga dei termini indicati nel secondo comma dell'articolo 15 della legge 1° giugno 1971, n. 291 (3916)	33755	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (<i>Trasmissione di documenti</i>)	33729
PRESIDENTE	33755	Costituzione di Commissioni	33725
ACHILLI	33769	Dimissioni del deputato Emanuela Savio:	
AMODEI	33759, 33760	PRESIDENTE	33731
BARONI	33766	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	33730
BOTTA, <i>Relatore</i>	33755, 33762, 33767, 33768, 33769	Gruppi parlamentari (<i>Modifiche alla composizione</i>)	33731
BUSETTO	33756	Petizioni (<i>Annunzio</i>)	33730
CARRA	33769, 33770	Per tutti dei deputati Guarra, De Maria e Mattalia:	
DE' COCCI	33765	PRESIDENTE	33731
DEGAN	33765, 33766	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	33731
FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	33755, 33762, 33768, 33769, 33770	Votazione segreta di disegni di legge	33770
GUARRA	33755, 33765, 33769	Ordine del giorno della prossima seduta	33733
SERRENTINO	33761		
TODROS	33768		
Proposta di legge costituzionale (<i>Assegnazione a Commissione in sede referente</i>)	33725		
Proposte di legge:			
(<i>Annunzio</i>)	33722		
(<i>Approvazioni in Commissione</i>)	33725		
(<i>Assegnazione a Commissioni in sede referente</i>)	33725		

La seduta comincia alle 16,30.

TERRAROLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 gennaio 1972.

(È approvato).

**Annunzio
della formazione del Governo.**

PRESIDENTE. Informo di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Giulio Andreotti la seguente comunicazione datata Roma, 18 febbraio 1972:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica, con decreti in data 17 febbraio 1972, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 15 gennaio 1972 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole dottor Emilio Colombo e ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 5 febbraio 1972, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

Con altro decreto, anch'esso in data 17 febbraio 1972, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole avvocato Carlo Russo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottore professore Fiorentino Sullo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Eugenio Gatto, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Remo Gaspari, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottore professore Italo Giulio Caiati, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio, con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'onorevole avvocato professore Aldo Moro, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

l'onorevole dottore professore Mariano Rumor, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'interno;

l'onorevole dottore professore Guido Gonella, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la grazia e giustizia;

l'onorevole dottore professore Paolo Emilio Taviani, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica;

l'onorevole dottore Giuseppe Pella, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per le finanze;

l'onorevole dottore Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il tesoro;

l'onorevole avvocato professore Franco Restivo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la difesa;

l'onorevole avvocato Riccardo Misasi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'onorevole dottore Mario Ferrari-Aggradi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'onorevole avvocato Lorenzo Natali, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'onorevole dottore Oscar Luigi Scalfaro, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile;

l'onorevole avvocato professore Giacinto Bosco, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole avvocato Silvio Gava, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato;

l'onorevole Carlo Donat-Cattin, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole ingegnere Camillo Ripamonti, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per il commercio con l'estero;

l'onorevole avvocato Gennaro Cassiani, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per la marina mercantile;

l'onorevole dottore Flaminio Piccoli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le partecipazioni statali;

l'onorevole dottore Athos Valsecchi, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per la sanità;

l'onorevole dottore professore Giovanni Battista Scaglia, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.

« Firmato: GIULIO ANDREOTTI ».

Avverto che le comunicazioni del Governo saranno fatte nella seduta di giovedì prossimo.

Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 26 gennaio 1972, ha trasmesso copia della sentenza con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione della legge 1° dicembre 1970, n. 898, dal titolo « Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio ».

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DE MEO: « Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (3964);

DE LORENZO GIOVANNI ed altri: « Modifica della legge 3 marzo 1971, n. 96, concernente l'adeguamento del trattamento economico dei commissari di leva alla loro posizione giuridico-amministrativa di funzionari della carriera direttiva » (3965);

GIOMO e QUILLERI: « Concessione di un contributo straordinario dello Stato di lire 50 milioni a favore dell'Associazione nazionale alpini per le celebrazioni del centenario della fondazione del Corpo degli alpini » (3966);

CARADONNA e MARINO: « Regolamentazione ed autorizzazione delle trasmissioni effettuate con apparecchi ricetrasmittenti sulla lunghezza d'onda di 27 megacicli » (3967);

PAZZAGLIA e NICOSIA: « Riconoscimento del servizio militare in adempimento degli obblighi di leva per il personale insegnante e di-

sciplina dell'aspettativa per il servizio militare in periodo di prova » (3971);

DELLA BRIOTTA: « Provvedimenti per le società di mutuo soccorso o mutue volontarie » (3972);

URSO ed altri: « Norme per la liquidazione delle pensioni sociali indirette e di reversibilità a favore di familiari di pubblici dipendenti » (3973);

ERMINERO e BALDANI GUERRA: « Modifiche al decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 579, istitutivo della zona agricola-industriale nel comune di Verona » (3974);

LA BELLA ed altri: « Modifiche e integrazioni al decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito, con modificazioni, nella legge 26 maggio 1971, n. 288, concernente " Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo " » (3975);

LENOCI ed altri: « Norme integrative per il personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (3976);

LOMBARDI RICCARDO ed altri: « Norme modificative della disciplina delle società per azioni » (3977);

TOZZI CONDIVI: « Modifica dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente il conseguimento della abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e per l'immissione nel ruolo del personale insegnante e non insegnante » (3978);

SEMERARO: « Modifica dell'articolo 4 della legge 15 marzo 1965, n. 121, sugli organici, reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale delle bande dei carabinieri, dell'aeronautica militare ed istituzione della banda dell'esercito » (3979);

SANTI: « Integrazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 278, per quanto concerne il passaggio a categoria superiore di impiegati che ne svolgono le mansioni » (3981);

SANGALLI: « Modificazioni dell'articolo 20 della legge 19 luglio 1962, n. 959, concernente norme sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria » (3982);

BUFFONE ed altri: « Revisione dell'organico degli ufficiali del ruolo di amministrazione del Corpo di commissariato aeronautico » (3983);

BUCCIARELLI DUCCI: « Adeguamento dei ruoli organici degli avvocati e procuratori dello Stato » (3984);

BASLINI e BOZZI: « Nuove norme in materia di compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, stimatori, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria » (3985);

FODERARO ed altri: « Proroga della disposizione di cui al terzo comma dell'articolo 1 della legge 3 giugno 1971, n. 360, recante provvedimenti per il personale docente delle università » (3936);

PASSONI ed altri: « Rinvio al 1° luglio 1974 dell'applicazione dell'IVA sui generi di largo consumo afferenti con immediatezza al costo della vita » (3987);

FOSCHI ed altri: « Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, concernente la revisione dei ruoli organici del personale del Ministero della pubblica istruzione » (3988);

PAZZAGLIA e FRANCHI: « Miglioramenti dei trattamenti pensionistici e delle indennità per fine servizio dei dipendenti degli enti locali » (3989);

TURCHI ed altri: « Riapertura dei termini per la presentazione dei ricorsi avverso la esclusione dai benefici combattentistici » (3990);

FERIOLI e BIONDI: « Concessione di una pensione straordinaria a favore delle vedove di tutti gli avvocati e procuratori trucidati dai nazifascisti in territorio italiano » (3991);

COTTONE e BOZZI: « Modifica del penultimo comma dell'articolo 8 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, come sostituito ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 agosto 1967, n. 799 » (3992);

POCHETTI ed altri: « Nuove norme sulla assicurazione per la disoccupazione involontaria » (3993);

GRAMEGNA ed altri: « Nuove norme per la cassa integrazione guadagni dei lavoratori dell'industria » (3994);

LENOCI e MUSOTTO: « Nuove norme in materia di pensione ordinaria per gli ufficiali della categoria in congedo per la nomina dei quali è richiesto il diploma di laurea » (3996);

CACCIATORE: « Istituzione della corte d'appello di Salerno » (3997);

COMPAGNA: « Modificazioni all'articolo 2 della legge 16 maggio 1970, n. 281, concer-

nente provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario » (3998);

SANTI: « Elevazione dei minimi di pensione, della pensione sociale e perequazione delle pensioni INPS liquidate prima del 1° maggio 1969 » (3999);

TANTALO: « Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente il passaggio a categoria superiore d'impiegati che ne svolgono le mansioni ed abbiano il titolo di studio richiesto » (4000);

BERTUCCI: « Esodo volontario dei dipendenti civili di ruolo e non di ruolo delle amministrazioni dello Stato » (4001);

FORTUNA: « Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recanti disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa dal matrimonio rato e non consumato » (4002);

ANDREOTTI e BERTOLDI: « Integrazione alla legge 13 luglio 1966, n. 559, sul nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (4003);

FABBRI: « Determinazione del numero e aumento della misura degli assegni vitalizi di benemerenzia a favore del personale insegnante e direttivo delle scuole elementari » (4004);

BERNARDI: « Disciplina della professione di terapeuta della riabilitazione e norme per la istituzione ed il funzionamento delle scuole per la formazione dei terapisti » (4005);

MIOTTI CARLI AMALIA: « Volontarietà del lavoro straordinario per le lavoratrici madri, pubbliche dipendenti » (4007);

DURAND DE LA PENNE: « Estensione ai sottufficiali in congedo mutilati ed invalidi dell'esercito della legge 29 novembre 1961, numero 1293 » (4008);

NICOLINI: « Estensione all'Umbria della riserva di forniture e lavorazioni per le amministrazioni dello Stato di cui alla legge 6 ottobre 1950, n. 835 » (4009);

SANTAGATI ed altri: « Proroga al 1° gennaio 1973 delle entrate in vigore di tutte le norme sulla riforma tributaria » (4010);

GONELLA e DE MEO: « Modificazioni alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, concernente l'ordinamento della professione di giornalista » (4011);

RAFFAELLI ed altri: « Rinvio al 1° gennaio 1973 dell'entrata in vigore dell'imposta valore aggiunto » (4012);

FOSCHI: « Ruolo organico delle cancellerie degli uffici di conciliazione » (4013);

FOSCHI: « Fiscalizzazione dell'assicurazione obbligatoria per i cacciatori » (4014);

RICCIO: « Proroga dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'isola d'Ischia » (4015);

ALMIRANTE ed altri: « Modifiche alle misure di indennità di espropriazione dei terreni di cui agli articoli 16 e 17 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 » (4016);

OLLIETTI: « Norme per la utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella regione Valle d'Aosta » (4017);

MILIA: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, nn. 1078 e 1079, per quanto riguarda il trattamento economico degli operai delle amministrazioni dello Stato » (4018);

CASSANDRO: « Autorizzazione di spesa per l'ampliamento ed il potenziamento del porto di Barletta » (4019);

ROBERTI ed altri: « Modifiche alla legge 24 settembre 1971, n. 820, sull'ordinamento della scuola elementare e sull'immissione in ruolo degli insegnanti della scuola elementare e della scuola materna statale » (4020);

DI GIANNANTONIO ed altri: « Provvidenze a favore dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili » (4021);

ROBERTI e PAZZAGLIA: « Modifica all'articolo 20 della legge 19 luglio 1962, n. 959, riguardante alcuni dipendenti statali della carriera di concetto » (4022);

DURAND DE LA PENNE: « Estensione dei benefici previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, a tutte le categorie combattentistiche » (4023).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa popolare.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge d'iniziativa popolare:

« Norme per l'ammodernamento dell'agricoltura » (3995).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza, con lettera datata 14 gennaio 1972, i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Contributo per la costruzione della sede del Centro culturale italo-giapponese di Kyoto » (3970);

dal Ministro del bilancio e della programmazione economica:

« Norme per la predisposizione, da parte del ministro per il bilancio e per la programmazione economica, di progetti-pilota relativi a rilevanti obiettivi del programma economico nazionale » (3963);

« Ordinamento delle camere provinciali dell'economia e delle loro unioni regionali e nazionali » (3969);

dal Ministro del tesoro:

« Integrazioni e modifiche al Fondo speciale di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, destinato alla ricerca applicata » (4006);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, recante norme per il riordinamento della sperimentazione agraria » (3980);

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Disciplina degli autotrasporti di cose » (3960);

« Istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada » (3961);

« Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi » (3962);

dal Ministro della marina mercantile:

« Modifiche alla legge 9 febbraio 1963, n. 223, istitutiva del consorzio autonomo del porto di Civitavecchia » (3968).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La I Commissione (Affari Costituzionali) nella riunione del 26 gennaio 1972, in sede legislativa, ha approvato il seguente provvedimento:

LUCIFREDI e LUZZATTO: « Modifiche e interpretazioni della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, sull'istituzione dei tribunali amministrativi regionali » (3939), *con modificazioni*.

Costituzione di Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di mercoledì 26 gennaio 1972 le Commissioni permanenti hanno proceduto alla propria costituzione che è risultata la seguente:

AFFARI COSTITUZIONALI (I): *Presidente*, Bucciarelli Ducci; *vicepresidenti*, Di Primio e Gullo; *segretari*, Bressani e Tuccari.

AFFARI INTERNI (II): *Presidente*, Corona; *vicepresidenti*, Mattarelli e Maulini; *segretari*, Boldrin e Jacazzi.

AFFARI ESTERI (III): *Presidente*, Cariglia; *vicepresidenti*, Vedovato e Pajetta Gian Carlo; *segretari*, Storch e Pistillo.

GIUSTIZIA (IV): *Presidente*, Bucalossi; *vicepresidenti*, Cacciatore e Alessi; *segretari*, Lenoci e Re Giuseppina.

BILANCIO (V): *Presidente*, Tremelloni; *vicepresidenti*, La Loggia e Barca; *segretari*, Corà e Ferri Giancarlo.

FINANZE e TESORO (VI): *Presidente*, Vicentini; *vicepresidenti*, Ciampaglia e Raffaelli; *segretari*, Patrini e Carrara Sutour.

DIFESA (VII): *Presidente*, Caiati; *vicepresidenti*, Napoli e D'Ippolito; *segretari*, Buffone e Fasoli.

ISTRUZIONE (VIII): *Presidente*, Romanato; *vicepresidenti*, Moro Dino e Sanna; *segretari*, Dall'Armellina e Levi Arian Giorgina.

LAVORI PUBBLICI (IX): *Presidente*, Baroni; *vicepresidenti*, Achilli e Busetto; *segretari*, Calvetti e Amodei.

TRASPORTI (X): *Presidente*, Guerrini Giorgio; *vicepresidenti*, Bianchi Gerardo e Gatto; *segretari*, Palmiotti e Pirastu.

AGRICOLTURA (XI): *Presidente*, Truzzi; *vicepresidenti*, Masciadri e Miceli; *segretari*, Prearo e Giannini.

INDUSTRIA (XII): *Presidente*, Servadei; *vicepresidenti*, Longoni e Libertini; *segretari*, Baldani Guerra e Amasio.

LAVORO (XIII): *Presidente*, Biaggi; *vicepresidenti*, Mosca e Sulotto; *segretari*, Mancini Vincenzo e Rossinovich.

IGIENE e SANITÀ (XIV): *Presidente*, Grazioli; *vicepresidenti*, Di Mauro e Magliano; *segretari*, Bartole e Zanti Tondi Carmen.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

SANTI ed altri: « Modifica ed integrazione della legge 19 maggio 1964, n. 345, riguardante le scuole allievi operai delle forze armate » (1033) (*con parere della V e della VII Commissione*);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ALMIRANTE ed altri: « Modifica dell'articolo 68 della Costituzione e abrogazione degli articoli 96 della Costituzione e 12 e seguenti della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 » (3825) (*con parere della IV Commissione*);

CARRA ed altri: « Norme integrative della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 » (3875) (*con parere della V Commissione*);

LATTANZI ed altri: « Elevazione del limite massimo di età per l'ammissione a pubblici concorsi a favore dei cittadini che hanno prestato servizio militare obbligatorio » (3899) (*con parere della II e della XIV Commissione*);

« Norme per l'applicazione dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, al personale civile del Ministero della difesa » (3925) (*con parere della V e della VII Commissione*);

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, riguardante nuova classificazione professionale ed economica, nonché stato giuridico, del personale operaio addetto agli stabilimenti ed arsenali del Ministero della difesa » (3926) (*con parere della V e della VII Commissione*);

SANTI: « Integrazione dell'articolo 22 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, per quanto concerne il passaggio alla carriera direttiva del personale delle segreterie universitarie

della categoria di concetto » (3935) *(con parere della V e della VIII Commissione)*;

SANTI: « Integrazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 278, per quanto concerne il passaggio a categoria superiore di impiegati che ne svolgono le mansioni » (3981) *(con parere della V e della X Commissione)*;

BUCCIARELLI DUCCI: « Adeguamento dei ruoli organici degli avvocati e procuratori dello Stato » (3984) *(con parere della II, della IV e della V Commissione)*;

alla II Commissione (Interni):

MORO DINO e SAVOLDI: « Norme per lo sviluppo della cultura musicale » (3856) *(con parere della I, della III, della V e della XIII Commissione)*;

MATTARELLI: « Ruolo sanitario degli ufficiali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e attribuzioni di servizio degli ufficiali generali » (3950);

FLAMIGNI ed altri: « Applicazione dei diritti di libertà e di organizzazione sindacale per il personale civile e militare dell'amministrazione della pubblica sicurezza » (3957) *(con parere della I Commissione)*;

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Austria concernente la modifica dell'articolo 27, lettera a), della convenzione europea per la soluzione pacifica delle controversie nei rapporti fra i due paesi, concluso a Roma il 17 luglio 1971 » (3822) *(con parere della IV Commissione)*;

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea numero 65 sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, stipulata a Parigi il 13 dicembre 1968 » (3854) *(con parere della X e della XIV Commissione)*;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione unica sugli stupefacenti, adottata a New York il 30 marzo 1961 » (3910) *(con parere della IV e della XIV Commissione)*;

alla IV Commissione (Giustizia):

Senatore PENNACCHIO: « Modifica dell'articolo 63 del regio decreto 22 gennaio 1934, n. 37, sull'ordinamento della professione di avvocato e di procuratore » *(approvato dalla II Commissione del Senato)* (3778);

RIZ: « Modifica dell'articolo 4 della legge 14 marzo 1968, n. 157, concernente revisione

degli organici del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (3818) *(con parere della I Commissione)*;

BERTUCCI: « Divieto ai magistrati di prestare la loro opera presso pubbliche Amministrazioni » (3853) *(con parere della I Commissione)*;

FORTUNA: « Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recanti disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti la esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato » (4002) *(con parere della I e della III Commissione)*;

alla V Commissione (Bilancio):

SCIANATICO: « Interpretazione autentica dell'articolo 7, commi settimo, ottavo e nono della legge 6 ottobre 1971, n. 853, concernente la Cassa per il mezzogiorno » (3823) *(con parere della I Commissione)*;

COLAJANNI ed altri: « Disciplina degli enti di gestione delle partecipazioni statali » (3936) *(con parere della I e della XII Commissione)*;

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

CICERONE ed altri: « Nuove norme concernenti la ricostruzione dei fabbricati di civile abitazione danneggiati dalla guerra e abrogazione dell'articolo 41 della legge 27 dicembre 1953, n. 968 » (3820) *(con parere della V e della IX Commissione)*;

LONGO PIETRO ed altri: « Adeguamento economico delle pensioni di guerra al costo della vita » (3867) *(con parere della V Commissione)*;

SGARBI BOMPANI LUCIANA ed altri: « Riversibilità delle pensioni al coniuge superstite anche in caso di premorte della moglie » (3887) *(con parere della I, della V e della XIII Commissione)*;

BOFFARDI INES e SISTO: « Nuove norme per i dipendenti civili dello Stato che non raggiungono gli anni di servizio per avere diritto a pensione » (3898) *(con parere della I e della V Commissione)*;

ROBERTI e PAZZAGLIA: « Proroga dell'articolo 4 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, concernente nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (3905) *(con parere della I e della V Commissione)*;

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: « Modifiche al titolo III dello Statuto speciale per

la Sardegna in materia di imposta di fabbricazione » (3920) *(con parere della I e della V Commissione)*;

SIMONACCI: « Assistenza creditizia a favore di impiegati, professionisti ed operai per l'acquisto di case di abitazione » (3921) *(con parere della I, della V e della XIII Commissione)*;

« Modifiche all'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, concernenti la ammissibilità di un terzo rappresentante alle grida degli agenti di cambio » (3932);

BERTUCCI: « Miglioramenti economici al personale statale in attività ed in quiescenza » (3934) *(con parere della I e della V Commissione)*;

FODERARO e CAIAZZA: « Modifiche all'articolo 23 della legge 15 dicembre 1971, n. 1161, concernente il regime fiscale di alcuni prodotti soggetti ad imposta di fabbricazione » (3944) *(con parere della V e della XII Commissione)*;

alla VII Commissione (Difesa):

BERTUCCI: « Nuove norme in materia di riconoscimento dei periodi di servizio militare ed assimilati ai fini previdenziali e della disciplina del rapporto di lavoro » (3851) *(con parere della I e della V Commissione)*;

DURAND DE LA PENNE: « Revisione dell'inquadramento economico dei sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato » (3858) *(con parere della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione)*;

CIAMPAGLIA: « Avanzamento in ausiliaria dei colonnelli del ruolo speciale unico (RSU) » (3861) *(con parere della V Commissione)*;

REGGIANI e NAPOLI: « Assegni annessi alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia » (3869) *(con parere della V Commissione)*;

CIAMPAGLIA: « Variazione di decorrenza della legge 22 luglio 1971, n. 536, concernente norme in materia di avanzamento di ufficiali in particolari situazioni » (3872) *(con parere della V Commissione)*;

DE LORENZO GIOVANNI ed altri: « Modifica della legge 3 marzo 1971, n. 96, concernente l'adeguamento del trattamento economico dei commissari di leva alla loro posizione giuridico-amministrativa di funzionari della carriera direttiva » (3965) *(con parere della I e della V Commissione)*;

alla VIII Commissione (Istruzione):

DE' COCCI ed altri: « Concessione di un contributo straordinario dello Stato al comitato per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Gaspere Spontini » (3815) *(con parere della V e della VI Commissione)*;

LONGO PIETRO e CAVALIERE: « Estensione della legge 27 maggio 1970, n. 378, concernente l'università di Assisi, agli studenti della libera università dauna di Foggia » (3824);

DALL'ARMELLINA e BERTÈ: « Decorrenza di nomina per i vincitori dei concorsi a cattedre di scuola media superiore, banditi con decreto ministeriale 15 maggio 1966 » (3829) *(con parere della I e della V Commissione)*;

BUZZI ed altri: « Istituzione del servizio nazionale di orientamento » (3833) *(con parere della I e della V Commissione)*;

GIORDANO ed altri: « Modifiche alla legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernenti il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante » (3866) *(con parere della V Commissione)*;

BRIZIOLI: « Istituzione dell'università degli studi umbro-laziale a Terni » (3908) *(con parere della I, della II e della V Commissione)*;

BIMA e BOTTA: « Interpretazione autentica dell'articolo 49 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e dell'articolo unico del regio decreto 17 maggio 1938, n. 998 » *(con parere della V e della XIV Commissione)*;

GIOMO: « Proroga dei termini di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, per la chiamata da parte delle facoltà di ternati in concorsi a cattedre universitarie » (3914) *(con parere della V Commissione)*;

PITZALIS ed altri: « Disposizioni concernenti un concorso per titoli ed esami riservato ai direttori didattici incaricati esclusi dai benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336 » (3923) *(con parere della I e della V Commissione)*;

CASSANDRO: « Riconoscimento del servizio prestato anteriormente alla nomina in ruolo dal personale delle scuole secondarie in qualità di incaricato di insegnamento presso le università o gli istituti superiori » (3927) *(con parere della V Commissione)*;

MERENDA: « Integrazioni all'articolo 1, quarto comma, della legge 19 ottobre 1970,

n. 832, concernente gli insegnanti di educazione fisica » (3930);

CRISTOFORI ed altri: « Nuove norme sugli incarichi nelle scuole secondarie degli insegnanti elementari laureati » (3938);

BADINI CONFALONIERI: « Riconoscimento del beneficio della supervalutazione del servizio prestato dal personale ispettivo, direttivo e docente in scuole con sede in territori occupati durante il periodo bellico » (3941) *(con parere della V Commissione)*;

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

IOZZELLI: « Completamento ed ammodernamento della trasversale Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni » (704) *(con parere della V Commissione)*;

MENICACCI ed altri: « Integrazione di fondi per l'esecuzione a cura dell'ANAS dei lavori per la costruzione delle strade di grande comunicazione Roma-Perugia-Cesena-Ravenna-Venezia, nonché Civitavecchia-Viterbo-Terni-Rieti-Torano, oltre che per il completamento della strada statale n. 3 "Flaminia" nel tratto Foligno-Nocera Umbra-Gualdo Tadino-Osteria del Gatto-Fano » (3539) *(con parere della V Commissione)*;

BERTUCCI ed altri: « Cessione in uso di alloggi demaniali dell'amministrazione della difesa a favore del personale militare e civile » (3859) *(con parere della V e della VII Commissione)*;

DURAND DE LA PENNE: « Modifiche alla legge 12 dicembre 1970, n. 979, concernente provvidenze per calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970 » (3942) *(con parere della V e della VI Commissione)*;

alla X Commissione (Trasporti):

CIAMPAGLIA: « Disposizioni integrative dell'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, riguardanti il personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (3862) *(con parere della I e della V Commissione)*;

CIAMPAGLIA: « Modifiche ed integrazioni all'articolo 14 della legge 11 febbraio 1970, n. 29, concernente le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste » (3909) *(con parere della I e della V Commissione)*;

« Disciplina degli autotrasporti di cose » (3960) *(con parere della II, della IV e della XII Commissione)*;

« Istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada » (3961) *(con parere della IV e della XII Commissione)*;

« Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi » (3962) *(con parere della IV, della V e della XII Commissione)*;

alla XI Commissione (Agricoltura):

BERNARDI ed altri: « Ristrutturazione del Corpo forestale dello Stato » (3776) *(con parere della I, della V e della VII Commissione)*;

FRACASSI ed altri: « Corresponsione al piccolo proprietario della riforma della indennità di espropriazione relativa ai terreni assegnati ai sensi della riforma fondiaria » (3817) *(con parere della IV e della V Commissione)*;

TANTALO ed altri: « Istituzione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo per la Basilicata » (3889) *(con parere della V Commissione)*;

alla XII Commissione (Industria):

CAVALLARI ed altri: « Norme relative alla tutela della denominazione di origine "vetri di Murano", alla delimitazione del territorio di produzione ed alle caratteristiche del prodotto » (3808) *(con parere della IV Commissione)*;

ORLANDI ed altri: « Norme relative alla tutela della denominazione di origine "vetri di Murano", alla delimitazione del territorio di produzione ed alle caratteristiche del prodotto » (3874) *(con parere della IV Commissione)*;

« Istituti di ricerca e di sperimentazione per l'industria » (3893) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*;

alla XIII Commissione (Lavoro):

GREGGI ed altri: « Nuova disciplina ed estensione degli assegni familiari ed aumento delle loro misure » (2036) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*;

MENGOZZI ed altri: « Interpretazione autentica della legge 17 febbraio 1971, n. 127, concernente provvedimenti per la cooperazione » (3816) *(con parere della VI Commissione)*;

BRIZIOLI ed altri: « Aumento e perequazione dei minimi di pensione dei lavoratori dipendenti e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani e commercianti » (3907) *(con parere della V Commissione)*;

« Proroga delle norme transitorie per la compilazione degli elenchi nominativi per i lavoratori agricoli, di cui all'articolo 18 del

decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito con modifiche nella legge 11 marzo 1970, n. 83, e la vigilanza nel settore agricolo » (3955) (*con parere della I, della IV e della XI Commissione*);

« Miglioramenti dei trattamenti previdenziali ed assistenziali in favore dei lavoratori agricoli in materia di assicurazione contro le malattie, di assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali nonché in materia di assegni familiari » (3956) (*con parere della V e della XI Commissione*).

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di gennaio 1972 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 19 gennaio 1972 copia della sentenza n. 8 e in data 17 febbraio 1972 copia delle sentenze nn. 25, 27 e 29 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2122, comma terzo, del codice civile, nella parte in cui esclude che il lavoratore subordinato, in mancanza delle persone indicate nel primo comma, possa disporre per testamento delle indennità di cui allo stesso articolo (doc. VII, n. 211);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 16, comma primo, lettera b), del testo unico approvato con regio decreto 22 aprile 1909, n. 229 (nel testo modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 8 giugno 1945, n. 915) e dell'articolo 2 di tale decreto (nel testo modificato dall'articolo 2 della legge 2 marzo 1954, n. 32), aventi per oggetto norme sulle pensioni per il personale destituito delle ferrovie dello Stato (doc. VII, n. 220);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 63, secondo comma, del regio decreto 22

gennaio 1934, n. 37, contenente norme integrative e di attuazione del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, sull'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore, nella parte in cui dispone che « il pubblico ministero assiste alla decisione » (doc. VII, n. 222);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 23 del codice di procedura penale, nella parte in cui esclude che il giudice penale possa decidere sull'azione civile anche quando, concluso il procedimento penale con sentenza di proscioglimento, l'azione della parte civile, a tutela dei suoi interessi civili, prosegua in sede di cassazione ed eventuale successivo giudizio di rinvio (doc. VII, n. 224).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, per gli esercizi 1969 e 1970 (doc. XV, n. 33/1969-1970);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Consiglio nazionale delle ricerche, per gli esercizi 1967, 1968, 1969 e 1970 (doc. XV, n. 9/1967-1968-1969-1970);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, per l'esercizio 1970 (doc. XV, n. 37/1970);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità ed infanzia, per gli esercizi 1969 e 1970 (doc. XV, n. 21/1969-1970).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso, a norma della legge 25 luglio

1959, n. 593, le variazioni allo stato di previsione per l'esercizio 1971 e lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1972.

Il documento è depositato presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato D'Auria, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 153);

contro il deputato Niccolai Giuseppe, per quattro distinti reati di cui agli articoli 595 e 596-bis del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 154);

contro il deputato Frasca, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 155);

contro il deputato Tambroni Armaroli, per il reato di cui all'articolo 590, primo, secondo, terzo e quarto comma, del codice penale (lesioni personali colpose) (doc. IV, n. 156);

contro il deputato Lospinoso Severini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse continuato privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 157);

contro il deputato Milani Eliseo, per il reato di cui all'articolo 590 del codice penale (lesioni personali colpose) (doc. IV, n. 158);

contro Mainardi Flaminio, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio del Parlamento) (doc. IV, n. 159);

contro Cardella Francesco, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio del Parlamento) (doc. IV, n. 160);

contro il deputato Libertini, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle forze armate) (doc. IV, n. 161);

contro il deputato Libertini, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle forze armate) (doc. IV, n. 162);

contro Fiorillo Carmine, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle assemblee legislative) (doc. IV, n. 163);

contro il deputato Zanti Tondi Carmen Paola, per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, e 81, capoverso, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 164);

contro il deputato Todros, per i reati di cui agli articoli 594 e 595 del codice penale (ingiuria e diffamazione) (doc. IV, n. 165).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

TERRAROLI, Segretario, legge:

Tabarroni Adelmo, da Bologna, chiede una modifica della legge 18 marzo 1968, n. 263, nel senso di conferire l'assegno annuo vitalizio a tutti gli insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto senza alcuna discriminazione (220);

Baratta Carlo, da Roma, chiede una modifica della legge 18 marzo 1968, n. 263, in senso più favorevole agli insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto ultraottantenni (221);

Sessa Domenico, da Torre del Greco (Napoli), chiede l'emanazione di norme tendenti a un più profondo e democratico controllo sulla spesa pubblica (222);

Sessa Domenico, da Torre del Greco (Napoli), chiede l'emanazione di norme tendenti a una completa disciplina dell'istituto del ricorso al Governo (223);

Sessa Domenico, da Torre del Greco (Napoli), chiede l'emanazione di ulteriori norme concernenti la materia degli ex combattenti (224);

Sessa Domenico, da Torre del Greco (Napoli), chiede l'emanazione di norme ad integrazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente l'abilitazione all'insegnamento e l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante (225);

Ligi Franco, da Roma, ed altri cittadini espongono la comune necessità che il Parlamento non proceda all'approvazione di leggi atte ad impedire l'attuazione del richiesto *referendum* abrogativo della legge istitutiva del divorzio (226);

Galvani Bruno, da Trieste, chiede la modifica di alcuni articoli del codice di navigazione (227);

Bratina Stanislao, da Gorizia, ed altri cittadini chiedono l'emanazione di norme di attuazione dell'articolo 6 della Costituzione nei confronti della minoranza slovena (228).

Il deputato Compagna presenta la petizione di Amico-Rosas Rosario, da Napoli, ed altri cittadini che chiedono una modifica delle norme della legge 1° dicembre 1956, n. 1426, concernente i compensi spettanti ai periti per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria (229).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Modifiche alla composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Il deputato Capua ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare liberale. È pertanto iscritto al gruppo parlamentare misto.

Dimissioni del deputato Emanuela Savio.

PRESIDENTE. Informo che l'onorevole Emanuela Savio, con lettera in data 10 febbraio 1972, mi ha comunicato di rassegnare le dimissioni da deputato, in relazione alla sua nomina a presidente della cassa di risparmio di Torino.

È con vivo rammarico che la Camera vede allontanarsi il deputato Emanuela Savio: a lei vanno l'espressione della più viva simpatia e l'augurio di buon lavoro nella carica di presidente della cassa di risparmio di Torino, in cui ella porterà il contributo della sua intelligenza e della sua preparazione.

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si danno per accettate.

Per lutti dei deputati Guarra, De Maria e Mattalia.

PRESIDENTE. Informo la Camera che i colleghi Guarra e De Maria sono stati colpiti da grave lutto: la perdita della madre.

Da grave lutto è stato colpito anche l'onorevole Mattalia che ha perduto la moglie.

Ai colleghi, così duramente provati negli affetti familiari, ho già fatto pervenire la espressione del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1122, concernente proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (3915).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1122, concernente proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da alcuni gruppi ne è stato chiesto l'ampliamento limitato, a termini del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Miroglio.

MIROGLIO, *Relatore*. Mi riservo di intervenire eventualmente al termine della discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

PELLA, *Ministro delle finanze*. Mi riservo anch'io di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Santagati, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dai deputati De Marzio, Franchi, Pazzaglia e Menicacci:

« La Camera,

ritenuto che il decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1122, non risolve il problema di fon-

do dell'aumento del prezzo di vendita dei prodotti petroliferi, fatalmente destinato a scaricarsi sui già tanto tartassati contribuenti;

considerato che l'entrata in vigore del decreto delegato sull'IVA a far data dal 1° luglio 1972 annulla il temporaneo beneficio di proroga al 30 giugno 1972 delle riduzioni fiscali sul prezzo della benzina, del gasolio e degli oli combustibili,

impegna il Governo

a predisporre i più solleciti e idonei strumenti tecnici ed amministrativi perché venga rinviata al 1° gennaio 1973 l'applicazione dell'IVA (imposta sul valore aggiunto), in modo da allinearla alla simultanea entrata in vigore dell'intera riforma tributaria e conseguentemente prorogare al 31 dicembre 1972 il decreto-legge in esame, per un'organica soluzione del regime fiscale dei prodotti petroliferi ».

L'onorevole Santagati ha facoltà di parlare.

SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il caso vuole che io sia il primo deputato a prendere la parola dopo le vicende che in questi ultimi mesi hanno contraddistinto l'attività di un Governo che — come abbiamo dichiarato in varie occasioni — abbiamo sempre politicamente combattuto, un Governo che abbiamo dichiarato essere a nostro avviso superato dagli eventi e soprattutto dal giudizio dell'opinione pubblica.

Ma non ci sembra che il nuovo corso, al quale si vorrebbe accedere attraverso un dibattito politico che soltanto tra qualche giorno avrà inizio in Parlamento, lasci sperare che tutto si svolgerà sotto auspici fausti. A noi sembra infatti (e l'imminente dibattito parlamentare ci fornirà l'occasione per dimostrarlo) che questo Governo non abbia alcuna possibilità di sopravvivenza; e meno che mai esso potrà esprimere delle direttrici che servano a correggere gli errori dei precedenti governi di centro-sinistra.

Dobbiamo oggi discutere alcuni decreti-legge (ed io mi occuperò soltanto del primo, il 3915) che ci sono stati lasciati in eredità dal Governo Colombo.

Desidero premettere che io francamente non vedo come il nuovo ministro delle finanze senatore Pella, che sostituisce l'onorevole Preti, al di là di quello che può essere il suo personale prestigio, possa raddrizzare le storture e gli errori compiuti dai suoi predecessori.

Per quanto concerne in particolare il disegno di legge in discussione, il nuovo ministro

delle finanze si trova dinanzi a una situazione quanto mai contraddittoria. Da un lato, infatti, vediamo un governo che, quando ormai aveva perduto ogni capacità rappresentativa dal punto di vista politico, ha emanato un decreto-legge il 29 dicembre 1971, il quale non poteva essere che un preludio a quelle dimissioni che fatalmente, di lì a qualche settimana, ebbero luogo; dall'altro lato il nuovo ministro delle finanze deve occuparsi della conversione di questo decreto-legge quando il Governo di cui fa parte, anche se è nella pienezza della sua veste costituzionale, non ha avuto quell'investitura politica che nasce dal voto di fiducia delle Camere.

Pertanto, a meno che non si voglia guardare soltanto all'aspetto tecnico del provvedimento, il nostro non può essere che un giudizio decisamente negativo, aggiungerei doppiamente negativo: prima di tutto perché si tratta di un decreto-legge che fu emanato da un Governo *in articulo mortis*, e poi perché si tratta di un decreto-legge che dovrebbe essere convertito da un Governo appena nato, che non sappiamo quale investitura politica possa ricevere.

Ma, al di là di queste valutazioni politiche, che pure indubbiamente hanno la loro importanza, rimane un fatto di natura tecnica: avendo il Governo Colombo lasciato irrisolti tanti problemi, tra i quali quello di cui ci stiamo occupando, non ci si può permettere il lusso di evitare che il decreto-legge venga convertito in legge. Infatti, se assumessimo questa responsabilità, a pagarne le conseguenze sarebbero innanzi tutto i contribuenti i quali, stando al meccanismo del decreto-legge, si vedrebbero gravati dell'aumento del prezzo della benzina, del gasolio e degli oli combustibili. Non possiamo dunque non renderci conto dell'urgenza e della necessità del provvedimento. Dobbiamo convenire, cioè, che, date le eccezionali condizioni in cui in questo momento il Parlamento sta pronunciandosi, ci troviamo in presenza dei requisiti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione e la conversione in legge di un decreto-legge.

Da un punto di vista tecnico, il provvedimento in esame è collegato direttamente alle variazioni del prezzo del petrolio grezzo sui mercati internazionali. Nonostante le ottimistiche previsioni del suo predecessore, senatore Pella, nonostante le dichiarazioni edulcorate del precedente Presidente del Consiglio, onorevole Colombo, il quale di volta in volta assicurava che non vi sarebbero stati ulteriori aumenti del prezzo della benzina, non c'è

dubbio che nel maggio 1971, a pochi mesi dall'approvazione del famoso « decretone-bis » (ottobre 1970), che fu l'atto di investitura politica del Governo Colombo, correvamo il rischio, dopo l'aumento esorbitante di ben 12-13 lire al litro subito dalla benzina, di avere un ulteriore aumento del prezzo a causa dei maggiori costi di approvvigionamento del petrolio grezzo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

SANTAGATI. Allora, ecco tornare tutti quei temi che noi ampiamente, nel corso di questa legislatura moritura, abbiamo sottolineato, facendo presente che il Governo non ha mai saputo fare una politica preveggen- te, soprattutto perché ha preferito attingere alla inesauribile risorsa dell'aumento del prezzo della benzina per turare tutte le falle che di volta in volta si producevano nella sconquas- sata economia nazionale, gravando ancora di più sui contribuenti. Francamente, onorevole ministro, non ci sentiamo di donare ai contri- buenti, oltre a tutto ciò che già si profila allo orizzonte con l'attuazione della riforma tri- butaria, anche questo *cadeau* pre-elettorale: l'ulteriore aumento del prezzo della benzina e dei sottoprodotti del petrolio.

Per queste ragioni, posso affermare che il Governo Colombo ci ha messo in una specie di « camicia di Nesso », dalla quale non è possi- bile uscire. Infatti, detto Governo si è affretta- to ad approvare una riforma tributaria che, senatore Pella, senza nulla togliere al suo pre- decessore, che vorrà passare alla storia come il fondatore di essa, credo ella, con la sua espe- rienza, con le sue doti di equilibrio e di sag- gezza non solo politica, ma tecnica, dovrebbe fare di tutto per impedire che possa far sen- tire il morso della sua pesantezza sui contri- buenti italiani. Mi pare che qualcosa fin d'ora potrebbe essere fatta in tal senso. L'ordine del giorno che ho presentato, insieme con altri colleghi del mio gruppo, chiede che venga prorogato il termine di entrata in vigore del- l'IVA. Infatti, onorevole ministro delle finan- ze, non siamo in condizioni di poter far scat- tare un congegno che trova impreparati tutti i contribuenti più colpiti da questo nuovo tipo di tributo. In Belgio ci fu detto, quando vi andammo qualche mese fa noi della Commis- sione finanze e tesoro, che si era reso neces- sario più di un anno di sperimentazione per- ché dalla approvazione della riforma sull'im- posta sul valore aggiunto si passasse all'ap- plicazione del tributo medesimo. E per questo

che il mio gruppo, sensibile alle continue la- mentele di tutti i contribuenti, dai piccoli ai grossi operatori economici e, più in genera- le, di tutti i cittadini, ha presentato una pro- posta di legge per far slittare in avanti il ter- mine di entrata in vigore dell'IVA allinean- dolo alla riforma tributaria generale, affi- nché si abbiano almeno altri sei mesi di respi- ro che consentano l'emanazione di quei de- creti delegati di cui stiamo vedendo l'alba, ma di cui non siamo sicuri di poter vedere la con- clusione.

Devo aggiungere che l'argomento è connes- so con il presente decreto-legge nella misura in cui siamo costretti oggi ad accettare la de- fiscalizzazione di questi oneri tributari; in caso contrario, con il nuovo congegno del- l'IVA, correremmo il rischio di un ulteriore aumento del prezzo della benzina. È chiaro, dunque, che si tratta di un « pannicello cal- do ». Con questo provvedimento ci limitiamo soltanto a contenere, onorevole ministro delle finanze, quello che potrebbe essere il maggio- re onere scaturente dai prezzi internazionali del grezzo del petrolio. Quindi, si tratta di un provvedimento, per così dire, neutrale; esso serve semplicemente ad impedire che i mag- giori oneri derivanti dalla congiuntura inter- nazionale si ripercuotano sulle compagnie che lavorano il petrolio e che poi si scaricano — per la nota legge della traslazione, che certo non occorre che io ricordi a lei, senatore Pella — sul contribuente, che in definitiva è colui il quale paga tutto.

Vero è che ci potrebbe confortare l'ipotesi che un Governo preelettorale non si azzarderà mai ad aumentare il prezzo della benzina per- ché sarebbe un provvedimento impopolare, ma è altrettanto vero che non basta prorogare di alcuni mesi questa situazione per dire di averla risolta.

Questo provvedimento, come ella, senatore Pella, sa (e certo non è lei il colpevole), serve comunque e soltanto a differire di sei mesi il mancato aumento del prezzo della benzina e dei sottoprodotti del petrolio. Dopo di che saremo punto e daccapo. Oltretutto ciò dà la misura esatta della precarietà, della provviso- rietà con cui si è mosso il Governo Colombo che si è preoccupato di vivere alla giornata, direi « decretone decretone », perché preoccupa- to soltanto di potere allungare quanto più pos- sibile la sua vita di governo anziché pensare alle esigenze della collettività.

È evidente che con la conversione di que- sto decreto-legge, cioè fino a quando (e la nostra sottolineatura non vuole essere malizio- sa) si saranno effettuate le elezioni politiche

che credo ormai siano nell'aria, noi potremo soltanto ottenere che, passata la festa elettorale, sia gabbato il santo elettore. È evidente che non ci sarà quella premura, quell'ansia, quell'attenzione di evitare che il contribuente possa pagare tre, quattro o cinque lire in più sul prezzo della benzina.

Perciò mi permetto, senatore Pella, di richiamare la sua attenzione su questo punto fondamentale: soltanto se sarà possibile ottenere un rinvio della entrata in vigore della IVA, soltanto se sarà possibile trovare un congegno tecnicamente e politicamente idoneo a far sì che il prezzo della benzina non subisca ulteriori lievitazioni (come oggi si dice eufemisticamente), potremo dire di aver fatto un provvedimento che mette conto di fare anche in questa fase interlocutoria. Altrimenti ci si sarà soltanto limitati a nascondere — e noi non abbiamo alcun interesse a farlo — al contribuente italiano il fatto che si rinvia a dopo la tornata elettorale l'onere economico che si scaricherà sulle sue già fragili spalle.

Onorevole ministro delle finanze, la verità di questa mia affermazione è facilmente dimostrabile: noi ci troviamo nella condizione per cui il passaggio dall'IGE all'imposta sul valore aggiunto, la cosiddetta IVA, comporterà inevitabilmente un aumento dei prezzi nei confronti del consumatore, per cui sarà il consumatore che dovrà pagare l'ulteriore aumento del prezzo della benzina, dopo aver già affrontato l'aumento del prezzo delle autovetture e degli altri mezzi di trasporto.

Perciò il contribuente italiano sa fin da adesso che se l'IVA entrasse in vigore il 1° luglio 1972 a nulla rileva che, magari dal punto di vista dei tempi tecnici, l'onere economico sia magari scaricato attraverso un congegno previsto dallo stesso decreto delegato con un ritardo che è tecnicamente possibile magari fino al 25 ottobre (come ho letto oggi sui giornali), per cui mediante un provvedimento amministrativo sarebbe possibile far sì che l'IVA materialmente entri in vigore non prima del 25 ottobre. Perché tutto questo in definitiva non sarebbe altro che un marchingegno di natura tecnica in virtù del quale fino al 30 giugno non ci sarebbe l'aumento materiale del prezzo della benzina dovuto ai maggiori oneri internazionali, dopo il 30 giugno e magari fino a ottobre non ci sarebbe l'aumento del prezzo della benzina per la mancata pratica entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto; tutto questo complesso di fatti si scaricherebbe poi sul contribuente, simultaneamente. Il che, da parte nostra, non ci sembra corretto né onesto auspicare.

Allora noi che cosa suggeriamo, onorevole ministro delle finanze? Noi suggeriamo una linea di condotta rigorosamente agganciata allo stato di necessità in cui ci troviamo, con un Governo così provvisorio e con un Parlamento ormai morituro. Noi diciamo: intanto approviamo questo decreto-legge, che quanto meno scongiura il pericolo dell'aumento del prezzo della benzina; poi provvediamo a prorogare l'IVA, che almeno impedisce l'immediata lievitazione dei prezzi e consente anche un più rigoroso allineamento tecnico con tutta la riforma tributaria. Ma è evidente che poi, dopo aver risolto il problema provvisoriamente, con questi due espedienti, bisogna guardare alla soluzione definitiva. Non so se si tratterà di una « linea Pella » in contrapposizione o in continuazione della « linea Preti », ma dovrà comunque essere una linea tale da dare tranquillità al contribuente italiano. Noi possiamo considerarci olimpionici per quanto riguarda il prezzo della benzina: infatti, i prezzi che noi contribuenti già paghiamo sono i più elevati, se non in tutto il mondo, sicuramente in tutta l'Europa; e perciò non possiamo permetterci il lusso di scaricare altri oneri fiscali sulle spalle del contribuente. Questo è lo spirito che anima la nostra attuale impostazione, la quale vuole essere soltanto una necessaria accettazione di una situazione obbligata, della quale non siamo certo noi i responsabili. Infatti, noi avevamo messo tempestivamente sull'avviso tutti, anche nel maggio 1971, quando fu emanato il primo decreto su questa materia. Avvertimmo allora che occorreva stare bene attenti: sono « pannicelli caldi » — dicemmo —; non vorremmo che tra qualche mese si dovesse chiedere la proroga del provvedimento. E siamo stati facili profeti, perché dopo alcuni mesi si è avuta la proroga in questione.

Altre osservazioni abbiamo fatto a suo tempo, che io ripeto molto sinteticamente, anche in ordine ai mezzi di copertura reperiti per pagare quei 60 miliardi di oneri derivanti da questa conversione in legge del decreto-legge. Esprimemmo allora e rinnoviamo oggi il forte dubbio in ordine al sistema seguito per il reperimento dei mezzi di copertura. Anche con questo decreto-legge si ricorre al mercato finanziario. Vorrei dire che questa è una delle tesi care all'onorevole Colombo, sia quando è stato ministro del tesoro, sia quando è stato Presidente del Consiglio e sia oggi che è ritornato ai lidi del suo vecchio ministero. Certo è che con questo ricorso al mercato finanziario noi non facciamo una buona politica fiscale. Se è vero, infatti, che facciamo un drenaggio

di denaro, è altrettanto vero che precludiamo altre soluzioni di impiego dello stesso denaro.

La politica più seria sarebbe stata quella della copertura suggerita dall'articolo 81 della Costituzione, nei termini rigorosi di bilancio, nel senso che una maggiore uscita avrebbe dovuto trovare compensazione in una precedente entrata. La quale precedente entrata (prevenendo l'obiezione che il ministro delle finanze mi potrebbe fare) non dovrebbe derivare da ulteriore aumento del carico fiscale, ma scaturire da un risparmio che sarebbe sempre possibile reperire tra le pieghe del bilancio, mediante una « politica della scure ». Allora sì che avremmo potuto essere più tranquilli, onorevole ministro! Se infatti noi avessimo prelevato, da spese superflue che potevano essere abolite e tolte dalla circolazione finanziaria del bilancio nazionale, 66 miliardi per spese necessarie a far fronte ad una congiuntura internazionale senza caricare di ulteriori oneri il contribuente, allora avremmo potuto dire di aver fatto una saggia politica della spesa.

Ma con il ricorso al mercato finanziario, noi facciamo soltanto, anche qui, una politica di piccolo cabotaggio finanziario, cosa che appartiene a quel retaggio che è stato lasciato dai governi di centro-sinistra. Non so quale sarà la sorte del monocolore, non so se vivrà soltanto lo spazio di un mattino o di un pomeriggio; non so se ci troviamo in presenza di una formula politica che possa in certo qual modo contenere i guasti che sono stati fatti dal centro-sinistra. So soltanto — e mi avvio alla conclusione, signor Presidente — che continuando con questi rimedi provvisori, con questi palliativi, con queste formule abborracciate, noi non faremo certamente gli interessi del contribuente italiano o della collettività in generale.

È soltanto quindi per una rigorosa necessità di natura contingente, alla quale voi ci avete portato con la vostra maldestra politica finanziaria, che noi non possiamo essere decisamente contrari alla conversione di questo decreto-legge; ma siamo decisamente orientati a far sì che si cambi strada, per dare un avvenire di maggiore tranquillità a tutti i contribuenti italiani. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cesarino Niccolai. Ne ha facoltà.

NICCOLAI CESARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nella relazione che accompagna il disegno di legge n. 3915, con il quale si chiede che venga convertito in legge il decreto-legge n. 1122 del

28 dicembre 1971, concernente la proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, si legge che per incoraggiare la ripresa economica del paese è necessario evitare la maggiorazione del prezzo di vendita dei prodotti petroliferi quale riflesso degli accordi di Tripoli del 20 marzo 1971. Pertanto il defunto Governo di centro-sinistra ravvisò l'opportunità di porre a carico dell'erario parte dei maggiori costi dell'approvvigionamento del petrolio greggio. Il provvedimento che prevede la riduzione delle aliquote dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine, doveva avere efficacia fino al 31 dicembre 1971, poiché si pensava che nel frattempo dovessero manifestarsi nell'ambito della difficile congiuntura, e per la interrelazione tra politica energetica e sviluppo economico del paese, condizioni tali da non dover procrastinare oltre il provvedimento medesimo.

Ma a questo punto candidamente si afferma che tutte le previsioni del Governo sono fallite, e che nonostante si lavori alacremente per approdare a più positivi risultati in avvenire, non resta oggi che prorogare il provvedimento per altri sei mesi.

Onorevoli colleghi, non è cosa di poco conto quanto si sta manifestando a questo riguardo, e non solo per la cifra in sé che viene attinta dall'erario, prima 84 miliardi, ora 66 per i prossimi sei mesi del 1972; non è cosa di poco conto perché chiama in causa, a nostro avviso, un modo di procedere e di far politica che rivela anche in questo caso le scelte che con costante perseveranza fa il Governo, e gli interessi che da tali scelte si avvantaggiano, interessi di gruppo e non interessi generali del paese. A nostro avviso, questo provvedimento di proroga è ancora più pesante del precedente, come facemmo del resto osservare allorché esso fu esaminato in Commissione, proprio perché nella proroga ravvisiamo il fallimento dell'impegno promesso dal Governo quando il primo provvedimento venne varato.

La nostra osservazione critica vuole evidenziare che c'è in voi l'apparente preoccupazione di non trasferire aumenti di costo sul prezzo dei carburanti (il cui peso non può secondo noi essere visto solo nella parte che attiene al consumo per le attività produttive, bensì ed in primo luogo per quelle attinenti i consumi di massa), consapevoli come siete che ciò è frutto di una politica consumistica imposta non certo da scelte oculate e razionali riflettenti i bisogni generali del paese. Poiché anche un mo-

desto aumento del prezzo del carburante avrebbe sollevato forte indignazione tra i lavoratori (dal momento che anche il trasporto pubblico è stato subordinato alla rovina politica della motorizzazione privata), il Governo genialmente ha considerato più opportuno percorrere un'altra strada che, seppure per più tortuosi sentieri, conduce ugualmente ad un approdo negativo, inteso come riflesso di un costo che viene così indistintamente scaricato sulla collettività. Con ciò, per come è stratificato socialmente il paese, prodotto e ridistribuito il reddito nazionale, chi essenzialmente soffre di questi oneri indiretti sono le masse popolari, i lavoratori più disagiati, quelli a più basso reddito di lavoro.

Onorevoli colleghi, parlare di costi (come gli 84 miliardi del 1971 e i 66 del primo semestre del 1972), del ricorso al tradizionale meccanismo dei buoni del tesoro, dei certificati di credito, dei mutui e degli oneri d'operazione attingendo ai noti capitoli 3523 e 6036 della previsione di spesa del Ministero del tesoro (il cosiddetto fondo speciale per fronteggiare oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) vuol dire secondo noi una cosa molto precisa: che gli accordi sui prezzi, le vicende recenti, come quelle più lontane delle grandi compagnie petrolifere, non toccano in alcuna misura i profitti che queste vanno realizzando, il meccanismo produttivo e commerciale che nel tempo si è andato modellando a loro uso e consumo senza che i nostri Governi abbiano saputo o voluto contrapporre una politica energetica organica più volte promessa che avesse un respiro nazionale ed europeo, con decisa volontà di rompere i potenti interessi e le forti agevolazioni che si sono determinate.

Vi è inoltre motivo di dubbio che, nonostante il provvedimento di cui si discute, ci si possa trovare egualmente dinanzi ad aumenti di costi, viste le acque agitate nel settore monetario e la grande manovra che si intreccia a livello mondiale nei rapporti tra Stati Uniti d'America, terzo mondo e mercato comune europeo.

Circa il merito del provvedimento, relativamente al meccanismo che viene adoperato, consideriamo quanto mai deleterio inaridire un fondo speciale di bilancio che ancora una volta viene usato per impedire di ricorrere a decurtare profitti e privilegi di cui godono queste compagnie petrolifere, di cui tanto è stato detto e denunciato in altre occasioni e anche in questa aula. Per avere una idea di ciò che di diverso poteva essere

fatto, basti pensare ai tassi che pagherà lo Stato per accedere per questa operazione al mercato finanziario e quanto assai più limitati sono invece i tassi che le varie compagnie pagano sulle somme ingenti che a lungo trattengono nelle loro mani facendole mancare alle disponibilità dello Stato.

Per questo, onorevoli colleghi, crediamo che anche con questo provvedimento si percorra una strada e si attui, da parte del Governo, una politica tesa ancora una volta a garantire, sia pure con le opportune mascherature, indisturbati i sempre più cospicui profitti agli speculatori, recando così, anche per questo verso, un danno non trascurabile alla collettività. E questo senza che all'orizzonte s'intraveda qualche atto concreto che lasci sperare che, almeno in futuro, vi sia la volontà di abbandonare l'attuale politica energetica per qualche cosa di nuovo che si basi, prima di tutto, sull'interesse nazionale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Boiardi. Ne ha facoltà.

BOIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ci propone dunque la proroga di un decreto che impegna lo Stato per parecchi miliardi per far fronte all'aumento del costo del petrolio greggio che altrimenti graverebbe sulle società ammesse alla distribuzione. È detto che sarebbe automatica, nel caso dell'interruzione degli effetti del decreto in questione, la necessità di provvedere ad un ulteriore aumento del prezzo della benzina e di altri combustibili. Ed è parimenti sottolineato il fatto che tale aumento eserciterebbe una influenza nociva sulla presente congiuntura economica.

Di questo in particolare siamo del tutto convinti. Lo eravamo, del resto, e pare non a torto, anche quando il Governo propose l'ultimo sostanziale ritocco del prezzo di vendita della benzina. Gli effetti del noto « decretone » hanno cominciato sin dai primi tempi a manifestare tutta la loro carica negativa. Oggi sono in molti a riconoscerlo e sarebbe bene che il Governo si decidesse a rispondere alle interrogazioni inoltrate da tempo, anche dal gruppo che rappresento, relative all'uso che si è fatto delle entrate fiscali che il « decretone », appunto, aveva sanzionato.

Nessuno di noi è riuscito a comprendere quale sia stato l'ammontare, fino ad oggi, delle somme introitate, in che modo siano state distribuite e quali benefici abbiano introdotto nell'economia del paese e in quei piani di

assestamento di pubbliche amministrazioni che erano stati sbandierati.

Noi non abbiamo dubbi nel ritenere che le agevolazioni fiscali e creditizie che il « decreto » prevedeva siano andate in porto; abbiamo seri dubbi che le maggiori entrate fiscali siano state, viceversa, utilizzate con la tempestività che era stata giudicata necessaria e secondo le destinazioni che erano state indicate.

Da una relazione, che non vi è stata, sul ruolo che nella situazione economica del paese ha ricoperto quell'insieme di misure fiscali sul quale duramente ci scontrammo alla Camera l'anno trascorso, avremmo potuto stabilire sino a che punto si potessero mettere in campo manovre al ribasso, non a un rialzo ulteriore del prezzo della benzina.

In questo modo il Governo ci mette, invece, ancora una volta di fronte a uno stato di fatto che non possiamo che disapprovare e respingere.

Probabilmente — e mi limito a questa formulazione soltanto dubitativa, dal momento che non è stato presentato alla nostra attenzione un solo dato sulla lunga teoria dei ritocchi in aumento del prezzo della benzina — si sarebbe potuto pervenire ad orientamenti assai diversi, in questa ricorrente materia, rispetto a quelli che il Governo, con incredibile ostinazione, continua a ricalcare.

Allora, non di aumento automatico dei prezzi si sarebbe dovuto parlare, ma di complessiva riconsiderazione di una politica delle entrate nel settore specifico dei petroli, che ha già provocato danni all'economia per il modo insensato con cui è stata pesantemente imposta, senza contropartite di sorta, visibili e coerenti con le responsabilità contestualmente adottate.

Né si comprende per quale ragione non debba, in questo caso, riaprirsi un esame sullo stato delle società distributrici, sui profitti che tradizionalmente incamerano e sulla eventuale partecipazione alla copertura dei costi di aumento del greggio.

E risaputo che tali società hanno svolto da sempre una funzione di esattoria per lo Stato, per la parte cospicua del prelievo fiscale che è fissata sui prodotti che esse mettono in distribuzione: conoscere quali siano i tempi che trascorrono dalla riscossione alla consegna delle quote spettanti allo Stato significherebbe avere, tra l'altro, la misura dell'interesse che tali società sono annualmente in grado di maturare.

Sono discorsi che il Governo si è sempre rifiutato di fare, anche quando precise inter-

rogazioni parlamentari lo invitavano a riferire senza indugi e senza reticenze. In questa situazione non possiamo che riconfermare il nostro giudizio negativo, sottolineando di nuovo l'esigenza di un chiarimento che, al di là dei tempi di questa crisi, non potrà essere comunque evitato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

SERRENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, sarebbe stato non saggio che in un momento di difficile congiuntura si consentisse la lievitazione dei prezzi in un settore dove il controllo pubblico è facile e certo. Il provvedimento al nostro esame scaturlisce indubbiamente da uno stato di necessità. Sarebbe quindi impensabile in questo momento aprire un discorso sul ritocco dei prezzi dei prodotti derivati dal petrolio. Per non procedere a questo ritocco è necessario un esborso: i conteggi in termini precisi indicano che nel secondo semestre del 1971 esso è ammontato a 84 miliardi, mentre nel primo semestre del 1972 si prevede che esso ammonterà a 66 miliardi.

Ora, proprio su questo argomento dobbiamo rilevare che lo scivolamento di sei mesi di questo provvedimento è forse inopportuno, così come è inopportuno parlare di aumento dei prezzi. Io chiedo al signor ministro delle finanze se intravede, entro il 30 giugno 1972, una possibilità di revisione di tutta questa materia con l'esclusione di un altro provvedimento di scivolamento. Io credo che sarà impossibile. Perciò sarebbe stato più giusto, anche dopo esperienze recenti — questo decreto-legge è in vigore da più di 50 giorni e stanno per scadere i termini per la conversione in legge — discutere di uno scivolamento più ampio e studiare il modo di prevedere nel bilancio del 1973 l'assorbimento di questi oneri che oggi vengono coperti attraverso operazioni di carattere finanziario. Il bilancio dello Stato è già poco credibile, ma lo rendono sempre meno credibile provvedimenti di questo genere: si prevedono determinate entrate, in questo caso, quelle della imposta di fabbricazione sulle benzine, con contropartite per sopperire a una entrata che non ha nulla a che vedere con la realtà. E una contropartita, o meglio una partita di giro, se si ricorre al mercato finanziario per coprire una entrata fittizia. Questi oneri devono essere riportati nella loro sede naturale, e cioè nel bilancio. Ecco perché il provve-

dimento, scivolando di dodici mesi, avrebbe coperto l'arco dell'anno e avrebbe permesso al Governo di ripresentarsi con argomenti nuovi per sostenere, soprattutto in prospettiva, il ridimensionamento del carico fiscale sui petroli e sulle benzine, perché parlare di assestamento dei prezzi non è una cosa possibile. Sappiamo infatti che i prezzi, proprio per i contratti internazionali firmati dalle compagnie petrolifere con i paesi produttori, stanno galoppando al 5 per cento di svalutazione all'anno. Vi sarà sempre un maggior onere per l'acquisto della materia prima, senza calcolare l'aumento dei costi relativi ai noli marittimi e delle spese di carattere finanziario che gravano sempre di più sull'operatore economico.

Come si può quindi pensare in prospettiva a un ridimensionamento di certi costi per cui questi provvedimenti abbiano soltanto un carattere temporaneo, un carattere transitorio? Si tratta ormai di provvedimenti aventi una caratteristica nettamente definita.

Il ricorso poi al mercato finanziario, in un momento difficile, in un settore delicato dove determinate disponibilità devono essere lasciate per ben altre iniziative, deve preoccuparci. È necessario pensare alla disoccupazione che si sta facendo sempre più pressante, ad una situazione economica sempre più difficile, i cui problemi possono essere affrontati soltanto con mezzi finanziari. L'attingere quindi al mercato finanziario per la copertura di siffatte operazioni non è cosa che deve ripetersi ulteriormente.

Il provvedimento è urgente, nessuno dice di no. Ritoccare i prezzi per la vendita al consumo è impossibile. Noi riconosciamo questo stato di necessità tanto è vero che diciamo che un provvedimento della durata di sei mesi non ha alcun significato poiché al 30 giugno il Governo sarà costretto a emanare un altro decreto-legge per una ulteriore proroga di sei mesi. Non conviene quindi essere sinceri con noi stessi e stabilire che il provvedimento « scivola » fino al 31 dicembre 1972 e che la copertura finanziaria per eventuali operazioni siffatte per il 1973 sarà recepita nei contenuti di quel bilancio preventivo che sarà presentato a suo tempo per quell'anno?

In tal modo il discorso sarà più credibile, allora veramente ci renderemo conto che si vogliono prendere posizioni nuove su questi argomenti, ma, soprattutto che si vuole ricondurre nella meccanica di bilancio tutto ciò che è spesa corrente. Se me lo permette, onorevole ministro Pella, qui si va ad attingere al mercato finanziario, sicché con le future

imposte si pagheranno i debiti che si fanno oggi. Questo è ingiusto e soprattutto è discutibile che siffatti provvedimenti rispettino lo spirito dell'articolo 81 della Costituzione.

Quindi per lo stato di necessità e non per altro, il gruppo del PLI appoggerà il provvedimento. Consigliamo però che si prenda in considerazione il nostro suggerimento di uno « scivolamento » sino al 31 dicembre di quest'anno del provvedimento e che si esamini la possibilità di reperire i mezzi necessari per coprire i 66 miliardi necessari del secondo semestre attraverso economie di bilancio. Queste economie sono possibili. Al Senato, in occasione della discussione del bilancio, il mio gruppo ha presentato alcuni emendamenti per una diminuzione delle spese di consumo, spese di carattere corrente. Si trattava di 115-120 miliardi. Esaminiamo quindi se nelle voci da noi indicate in quel lungo elenco non esistono delle possibilità concrete sia per far « scivolare » il provvedimento nell'arco dei 12 mesi, sia per coprire le necessità finanziarie del secondo semestre attraverso un risparmio pubblico che è quanto mai consigliabile in un momento difficile come l'attuale.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore onorevole Miroglio.

MIROGLIO, Relatore. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro delle finanze.

PELLA, Ministro delle finanze. Signor Presidente, onorevoli deputati, poche parole soprattutto per ringraziare l'onorevole relatore e gli intervenuti nella discussione. Per quanto non possa evidentemente accettare nel merito la maggior parte delle osservazioni che sono state qui prospettate, desidero assicurare che esse sono state attentamente ascoltate e che, anche dissentendo nel merito, formeranno oggetto di tutta la migliore attenzione soprattutto quando nelle competenti sedi — le prossime dichiarazioni programmatiche del Governo e la discussione alla Camera dei bilanci finanziari — ne sarà fornita ampia occasione di discussione.

Desidero quindi tenere conto dello stato di necessità in cui ci troviamo, che è determinato anche dal fatto, costituzionalmente corretto nella forma, ma un po' inusitato, di discutere di questi provvedimenti ancor prima che sia

votata la fiducia al Governo. Ed è per questo stato di necessità che mi limito a ringraziare fin d'ora gli onorevoli deputati che vorranno onorare con il loro assenso l'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, identico nel testo della Commissione e del Governo.

Se ne dia lettura.

TERRAROLI, Segretario, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1122, concernente proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato di cui è già stata data lettura. Qual è il parere del Governo ?

PELLA, Ministro delle finanze. Mentre ringrazio l'onorevole presentatore dell'ordine del giorno per il calore con cui si è espresso anche nei confronti della mia persona, non posso evidentemente accettare l'ordine del giorno stesso per una prima essenziale ragione di correttezza nei confronti del Presidente del Consiglio, il quale, in sede di dichiarazioni programmatiche dovrà appunto comunicare le intenzioni definitive del Governo, che fra qualche giorno si presenterà alle Camere per ottenerne la fiducia, in ordine allo scioglimento o meno dell'applicazione dell'IVA a partire dal 1° luglio prossimo. Si tratta quindi di attendere ancora pochi giorni.

Debbo dire però (e questa è soltanto una mia opinione personale) che mi augurerei che l'esame approfondito che si sta facendo in questi giorni, circa la possibilità di mettere in moto senza ulteriori modificazioni e scioglimenti il complesso della riforma, avesse esito positivo. Se noi arriveremo alla conclusione che questo è possibile, credo che avremo fatto la cosa migliore, perché già da troppo tempo grava sull'opinione pubblica e sul mondo dei contribuenti un'incertezza circa la decorrenza o meno di questa riforma.

Naturalmente l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto a partire dal 1° luglio rappresenta una questione notevolmente diversa da quella del termine di presentazione

della prima dichiarazione. Senza nulla anticipare al riguardo, per le ragioni di correttezza già enunciate, vorrei pregare di tenere completamente separati i due problemi, cioè quello della decorrenza dell'applicazione dell'imposta e quello della determinazione dell'ultimo termine per la presentazione della prima dichiarazione.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, insiste per la votazione del suo ordine del giorno ?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente, perché mi pare che in questo modo non si risolva il problema; anzi, con le dichiarazioni dell'onorevole ministro, le cose si complicano ulteriormente. Infatti, se da un lato si vuole persistere nel mantenimento dei termini previsti per l'applicazione dell'IVA, dall'altro ne consegue un ulteriore disagio per i contribuenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Santagati.

(È respinto).

Avverto che il disegno di legge sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

Avverto altresì che il disegno di legge n. 3916 è ancora all'esame del « Comitato dei 9 ». Propongo pertanto di passare alla discussione degli altri disegni di legge all'ordine del giorno, per procedere poi successivamente alla discussione del disegno di legge n. 3916.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1120, per la ulteriore proroga del termine previsto dalla legge 6 maggio 1940, n. 500, per la durata dell'ente autonomo del porto di Napoli, già prorogato con legge 3 luglio 1970, n. 500, e con il decreto-legge 6 luglio 1971, n. 439, convertito nella legge 4 agosto 1971, n. 591 (3917).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1120, per la ulteriore proroga del termine previsto dalla legge 6 maggio 1940, n. 500, per la durata dell'ente autonomo del porto di Napoli, già prorogato con legge 3 luglio 1970,

n. 500, e con il decreto-legge 6 luglio 1971, n. 439, convertito nella legge 4 agosto 1971, n. 591.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da alcuni gruppi ne è stato chiesto l'ampliamento limitato, a termini del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Amodio.

AMODIO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina mercantile.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Mi riservo anch'io di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Avolio. Ne ha facoltà.

AVOLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò alcune brevi considerazioni su questo decreto-legge che proroga fino al dicembre 1972 l'attuale gestione del porto di Napoli. Desidero innanzitutto rilevare che ci corre l'obbligo di esprimere una critica di fondo per il grave ritardo che si registra nell'affrontare in modo organico il problema di una gestione democratica del porto di Napoli. È da molto tempo che le organizzazioni dei lavoratori e i partiti politici della sinistra napoletana e più in generale della Campania hanno posto l'accento su questo problema. È mancata però fino ad ora la volontà politica da parte dell'esecutivo di venire incontro a queste richieste. Per questo noi oggi ci troviamo di fronte ad una situazione che vede il porto di Napoli sempre più regredire non solo rispetto alla situazione degli altri porti italiani, ma anche rispetto alla situazione portuale del Mezzogiorno. Le recenti statistiche, infatti, dimostrano che l'attività portuale della città partenopea è andata progressivamente regredendo anche nel 1971 rispetto allo stesso 1970. Noi ci troviamo, cioè, di fronte ad una situazione di grave carenza che obbliga la nostra parte politica a sottolineare con forza la necessità di affrontare e risolvere definitivamente questo problema, dotando il porto di Napoli di un organismo di gestione veramente in grado di favorirne lo sviluppo.

In questa sede ritengo doveroso ribadire la richiesta da noi avanzata e cioè che il proble-

ma di uno sviluppo del porto di Napoli sia strettamente collegato ad una gestione pubblica unitaria e diretta di tutti i servizi. E per noi la funzione pubblica dei servizi può essere soddisfatta unicamente attraverso la presenza maggioritaria negli organismi deliberanti delle rappresentanze degli enti locali (regioni, province, comuni) e delle rappresentanze dei lavoratori portuali.

Ci rendiamo conto del fatto che in questa fase non è possibile adottare un provvedimento che dia soddisfazione completa ed organica a queste richieste; ci rendiamo conto, perciò, anche della necessità di consentire l'ulteriore svolgimento delle attuali attività alla gestione presente in questo momento nel porto di Napoli. Per questa ragione abbiamo ritenuto in Commissione di non porre ostacoli alla decisione di emanare un decreto-legge che provvedesse appunto a stabilire una continuità per questa gestione fino a quando non fossero intervenute le condizioni capaci di consentire l'adozione di un provvedimento legislativo organicamente in grado di affrontare e di risolvere tutte le complesse questioni alle quali ho fatto qui riferimento.

La nostra posizione rispetto a questo provvedimento è perciò di astensione. L'astensione è motivata dal fatto che ci rendiamo conto del fatto che non si può privare il porto di Napoli, comunque, di una gestione in questo momento. Ma l'astensione vuole anche sottolineare la nostra richiesta, rivolta al Governo e alle forze politiche che lo sostengono, di liquidare tutti gli ostacoli per affrontare con urgenza il problema di una democratizzazione della gestione del porto di Napoli e più in generale della gestione di tutti i porti italiani. Non si può ulteriormente tollerare la presenza di una gestione privatistica in una situazione come quella del porto di Napoli. Il mancato sviluppo e ammodernamento del porto ha accentuato lo stato di degradazione generale della città. Vorrei aggiungere che, a nostro giudizio, il problema deve oggi essere esaminato e risolto collegando la situazione del porto con quella più generale della regione. Il porto di Napoli, cioè, deve essere visto come uno degli strumenti principali da utilizzare per giungere alla soluzione dei drammatici problemi che attualmente travagliano la nostra città e la regione.

Ogni giorno la stampa denuncia le gravi carenze nel campo dell'occupazione esistenti nella provincia e nella città di Napoli: fabbriche sotto la continua minaccia di smobilizzazione, decine e decine di migliaia di lavoratori sotto quella del licenziamento. Altre

decine di migliaia di lavoratori sono già sotto cassa integrazione. Sarebbe troppo lungo anche soltanto accennare all'elenco di fabbriche che non hanno prospettive per il domani. Tutto ciò provoca una situazione di grave tensione sociale nella nostra città e in tutta la Campania, situazione della quale, ove non si proceda con urgenza ad affrontare in modo organico i vari problemi, potrebbero profittare quelle forze che intendono appunto utilizzare tali elementi per un'azione di sovvertimento complessivo della realtà politica del nostro paese. Nel quadro cui ho accennato, il problema del porto di Napoli acquista preminente rilevanza.

Noi intendiamo sottolineare, con la nostra astensione, la necessità che i problemi in argomento siano affrontati, con urgenza, non nel quadro della realtà della sola città di Napoli, ma collegandoli viceversa con il più ampio disegno di sviluppo organico dell'attività produttiva di tutta la regione.

Questo il significato della nostra astensione dal voto sul provvedimento in esame, spiegato in termini semplici e chiari.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, bene si è fatto, al punto in cui erano pervenute le cose, a prorogare il termine di durata dell'Ente autonomo del porto di Napoli; bene si è fatto soprattutto a prorogarlo fino al 31 dicembre 1972. Un rinvio, dunque, a breve termine. Tale termine *ad quem* deve per altro essere da noi considerato come più prossimo di quanto non dica la semplice consultazione del calendario. Il tutto per ragioni facilmente intuibili da parte dei colleghi. Ciò significa che non abbiamo molto tempo a disposizione se intendiamo evitare un'ulteriore proroga, che sarebbe certo spiacevole. D'altra parte mi pare si debbano avviare a soluzione le controverse questioni che sono a monte del problema che dovrebbe trovare soluzione con la ristrutturazione del porto e con la costituzione di un consorzio autonomo.

Da un punto di vista generale, vanno esaminate tutte le questioni relative alla politica portuale. Credo si sia tutti d'accordo sulla necessità di compiere uno sforzo di ammodernamento dei porti italiani, tanto invecchiati e sempre più svantaggiati rispetto ad altri porti europei. Si è accennato persino al rischio che la nostra diventi una penisola priva di sbocchi sul mare... Ritengo che tale sforzo di ammodernamento dei porti debba

essere coraggiosamente concentrato. Dobbiamo cioè impostare in questo campo una politica che paesi come la Francia, la Gran Bretagna, la Germania, hanno avuto il coraggio di seguire: concentrare gli investimenti in pochi porti. Vorrei dire in tre grandi complessi portuali: innanzi tutto il complesso dei porti liguri, quindi quello dei porti dell'alto Adriatico, infine il complesso dei porti campani.

Esiste, dunque, innanzi tutto la questione relativa al posto che si vuol dare al porto di Napoli nella geografia portuale del nostro paese. Un posto il cui significato sia tale che l'ammodernamento ed il potenziamento dell'ente non debbano essere subordinati ad ambizioni e ad aspirazioni regionalistiche o addirittura municipalistiche. Più in particolare si pone allora la controversa questione della ampiezza del porto di Napoli, dei confini della zona portuale che dovrà ricadere sotto la competenza del nuovo consorzio.

Personalmente — e credo di essere d'accordo, a questo proposito, con un accenno fatto dall'onorevole Avolio — sono dell'opinione che tale area debba essere ben più ampia di quella che tradizionalmente si attribuisce al porto di Napoli e che attualmente corrisponde alla zona di competenza dell'ente. Se in sede di programmazione noi parliamo di complessi portuali — e ne parliamo — realizziamoli innanzitutto in sede legislativa; e se parliamo di visione regionale dei problemi non ripieghiamo poi su visioni municipali quando legiferiamo su di essi. Il porto di Napoli deve essere quindi visto come porto regionale; porto regionale a funzione multipla, con banchine specializzate, anche distanti fra loro, anche facenti capo a centri urbani diversi e minori di quello di Napoli; e fra queste banchine consideriamo sia quelle che si trovano fra Vigliena e Bagnoli, sia quelle che oggi concorrono a formare porti minori, ma contigui a quello di Napoli, sia quelle che si debbono creare per consentire alla funzione industriale di espandersi magari oltre ai confini dell'area metropolitana. Si raccomanda comunque un trasferimento di questa funzione industriale, che intralcia una espansione adeguata della funzione commerciale, quella che più direttamente interessa la città.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, affido dunque, oltre che alla vostra memoria, anche agli *Atti Parlamentari*, queste considerazioni, ripromettendomi di farle valere, di approfondirle, di documentarle meglio, insieme con altre, non appena sarà possibile — mi auguro fermamente entro e

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

non oltre il 12 dicembre del 1972 - fondare finalmente il consorzio del porto di Napoli come porto regionale a funzione multipla.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole D'Angelo. Ne ha facoltà.

D'ANGELO. Molto brevemente, signor Presidente. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione del disegno di legge in esame con una precisa motivazione politica: non riteniamo cioè di poter avallare l'atteggiamento che il Governo ha assunto con il procrastinare le leggi necessarie per dare un nuovo ordinamento al porto di Napoli. Si tratta di un atteggiamento che mette in evidenza la volontà di eludere quelle scelte politiche precise che sono necessarie per riformare profondamente l'assetto portuale del nostro paese, del quale il problema del porto di Napoli costituisce un momento importante di verifica.

Di qui, dicevo, le continue proroghe dell'ente autonomo del porto di Napoli: siamo ormai giunti ad un rinvio di due anni e mezzo. Ciò dimostra appunto la volontà di eludere ogni ricetta che porti ad imboccare una nuova strada per affrontare con una nuova politica le gravi strozzature allo sviluppo dei traffici marittimi che si sono prodotte con il ridimensionamento dell'industria cantieristica italiana, con il decadimento delle strutture fisiche, operative ed amministrative portuali, con le limitazioni del carattere pubblico delle attività portuali, attraverso l'attacco continuo alle condizioni dei lavoratori ed il sostegno delle posizioni di rendita e di speculazione che vivono nei porti. Il Governo, come dicevo, ha mostrato chiaramente la volontà di non imboccare tale nuova strada, come sarebbe stato necessario per fare dei porti italiani - e quindi anche di quello di Napoli - degli organismi non burocratici, degli strumenti validi per una programmazione economica democratica, conferendo ai porti un ruolo propulsivo della politica dello sviluppo economico in connessione con l'azione degli enti regione.

Sono questi i motivi per i quali noi ci asterremo dall'esprimere il nostro voto su questo disegno di legge: non possiamo avallare con il nostro voto l'evidente politica di rinunce perseguita dal Governo in questo campo.

PRESIDENTE. Non essendoci altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Amodio.

AMODIO, *Relatore*. Raccomando alla Camera l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, che obbedisce ad un obiettivo stato di necessità che non è possibile negare, al di là delle considerazioni di merito in ordine al problema della ristrutturazione degli organi di gestione del porto di Napoli, di cui si sono fatti interpreti gli onorevoli Compagna, Avolio e D'Angelo: problema che non è possibile qui approfondire e che dovrà essere esaminato nella sede opportuna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro della marina mercantile.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Signor Presidente, non ho che da rivolgere alla Camera la raccomandazione di approvare la conversione in legge del decreto-legge in esame. Si tratta infatti di colmare un vuoto normativo. Null'altro, dunque, che un problema di natura tecnica, tant'è vero che, leggendo gli atti delle sedute della Commissione, ho potuto constatare che una volta enunciati i termini del problema non ha avuto luogo alcuna discussione.

Desidero tuttavia ringraziare sentitamente i colleghi intervenuti in questo dibattito. Il problema dei porti ha vaste dimensioni, e risale a tempi lontani: sin da quando esercitavo in un passato governo la stessa funzione che esercito oggi e da allora sono passati molti anni. Ricordo, comunque, che all'esame del Parlamento si trova un disegno di legge per la costituzione del Consorzio autonomo del porto di Napoli: da esso si pensa di trarre motivo per un riordinamento di tutti i porti italiani, come è stato accennato dai colleghi intervenuti nella discussione. Del resto, lo stesso Consiglio superiore della marina mercantile si è reso conto dell'urgenza di risolvere i problemi di tutti i porti.

Oggi, però, si tratta esclusivamente di convertire un decreto-legge. Su questo fatto non possono non consentire i colleghi della Camera, che invito nuovamente ad approvare il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi del Governo e della Commissione. Se ne dia lettura.

TERRAROLI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1120, recante ulteriore proroga del termine previsto dalla legge 6 maggio 1940, n. 500, per la durata dell'Ente autonomo del porto di Napoli, già prorogato con legge 3 luglio 1970, n. 500, e con decreto-legge 6 luglio 1971, n. 439, convertito in legge 4 agosto 1971, n. 591 ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1121, concernente determinazione della data d'inizio dell'esercizio delle funzioni da parte delle regioni a statuto ordinario (3919).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1121, concernente determinazione della data di inizio dell'esercizio delle funzioni da parte delle regioni a statuto ordinario ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da alcuni gruppi ne è stato chiesto l'ampliamento limitato, ai termini del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bosco.

BOSCO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Gatto.

GATTO, *Ministro senza portafoglio*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non fossimo in questa fase, piuttosto paradossale, penso che il Parlamento non avrebbe tralasciato la presente occasione per fare il punto sull'attuazione dell'ordina-

mento regionale. È la prima grande occasione che si presenta, non dico per fare un processo alle regioni (che ormai esistono e che dobbiamo soltanto osservare e indirizzare), ma per fare un bilancio e trarne le conclusioni. Infatti, l'ordinamento regionale è una realtà in cammino, e non è certo una realtà positiva. Mi permetterò di fare alcune rapide osservazioni, senza alcun pregiudizio o preconetto. Sono noti gli atteggiamenti del gruppo del MSI, così come è nota la nostra battaglia antiregionalistica: sono cose passate, ma oggi siamo di fronte ad un provvedimento che ci offre l'occasione per dimostrare che quanto dicevamo allora si è puntualmente verificato, e anche con molto anticipo.

In modo particolare, sin dalla prima fase, ossia quella della formazione degli statuti, a cosa si è assistito? Si è assistito ad un vero e proprio « braccio di ferro » tra lo Stato e le regioni. Dico tra lo Stato e le regioni e non dico tra il Governo e le regioni, perché mi sembra che l'onorevole ministro non abbia detto mai di no alle regioni. Pertanto, il « braccio di ferro » ha avuto luogo tra le regioni e una certa alta burocrazia statale che ha tentato di difendere alcune prerogative dello Stato.

Sin dalla fase iniziale della formazione degli statuti, le regioni hanno assunto posizioni antagonistiche di fronte allo Stato. Inoltre, nella fase dell'esame dei decreti delegati, esse hanno addirittura assunto posizioni di lotta aperta. Oggi, mi sembra che esse perseguano una strategia che si potrebbe definire di conflittualità permanente e contestazione permanente nei riguardi dello Stato. Infatti, una amara e triste realtà, che è tuttavia obiettivamente rilevabile, è che le regioni vedono nello Stato il loro grande nemico, come può notare chiunque guardi e studi i problemi delle regioni, e soprattutto chiunque legga attentamente gli ordini del giorno emanati di tanto in tanto dalle regioni stesse. Il punto che mi interessa sottolineare è che non esiste un dialogo tra lo Stato e l'ente regione; esiste, al contrario, un conflitto aperto tra lo Stato e le regioni, che parlano coralmemente. Il fenomeno che noi denunciavamo è il seguente: le regioni parlano un linguaggio corale, in quanto non agiscono senza preventive assemblee dei presidenti delle giunte e dei presidenti dei consigli regionali, ovvero senza una situazione che riconduce di fatto al consorzio delle regioni; a quel consorzio che (ricordo che se ne discusse) fu radicalmente e definitivamente respinto quando qualcuno tentò di introdurre

una norma che lo potesse consentire. La realtà tuttavia ci ha portato ad un consorzio di fatto tra le regioni. Oggi le regioni parlano un linguaggio corale sotto la guida di alcune regioni-pilota, anzi, direi, sotto la guida di una particolare regione-pilota: la regione lombarda, che propugna le tesi più azzardate e pericolose. Mi permetterò di leggere qualche passo di un ordine del giorno della regione lombarda, per dimostrare con quale spirito siano stati discussi ed esaminati i decreti delegati. Ed è proprio su questo punto che vorrei richiamare l'attenzione di tutti i colleghi, anche se mi rendo perfettamente conto che stiamo discutendo qui in una situazione paradossale. E tuttavia parliamo, perché non vogliamo lasciarci sfuggire l'occasione.

Dicevo dunque che la regione lombarda, che noi consideriamo la regione-pilota nelle aberrazioni, ha discusso i decreti delegati sulla base di questi principi (mi riferisco all'ordine del giorno votato dal consiglio regionale lombardo nella seduta del 27 maggio 1971 e non lo leggerò tutto, ma mi limiterò a mettere in evidenza soltanto alcuni passi tra i più significativi): « 1) le materie elencate nell'articolo 117 della Costituzione vanno intese alla stregua di una elencazione minima e non riducibile che non offre né la necessità né la possibilità di una ridefinizione da parte del legislatore ordinario, derivando la loro maggiore estensione ed ampiezza direttamente dall'evoluzione della realtà sociale ».

La grande scoperta del presidente Bassetti sulla interpretazione evolutiva della norma anche in questo caso ci fa chiaramente comprendere quale sia lo spirito che anima le regioni.

Prosegue l'ordine del giorno: « 2) la competenza amministrativa delle regioni nelle materie suindicate è piena ed esclusiva, senza riserva a favore dello Stato, e con la sola eccezione del possibile decentramento alle province e ai comuni, come previsto dall'articolo 118 della Costituzione ».

È interessante notare con quanta arroganza la regione parli quando ha come interlocutore lo Stato e con quanta consimile arroganza — anche se più moderata — la regione parli quando si rivolge ai comuni e alle province, ai quali enti bisognerà poi vedere quali e quante funzioni saranno in concreto delegate, perché di questo ancora le regioni non parlano.

Proseguiamo: « 3) i decreti delegati non hanno la funzione di delimitare o ripartire ulteriormente le competenze al di là del quadro costituzionale, ma solo quella di discipli-

nare le modalità e le forme di trasferimento dallo Stato alle regioni di tutte le funzioni che a queste ultime spettano in via esclusiva; 4) una ripartizione di competenza amministrativa nelle materie già richiamate è dunque da ritenersi come esclusa dalla stessa formulazione costituzionale, sicché qualunque forma di concorso nelle attività amministrative suddette si porrebbe in netto contrasto, oltre che con l'opportunità politica, anche con la stessa Costituzione; 5) è escluso qualsiasi potere di indirizzo o di direzione sulle materie specifiche da parte di organi statali, essendo riservata allo Stato nella sua espressione tipica, e cioè la legge, soltanto la funzione di indirizzo e di coordinamento generale,...; 6) le funzioni relative alle materie di competenza esclusiva delle regioni devono quindi essere trasferite integralmente a quest'ultima per settori organici e senza frantumazioni di sorta. Dovranno nel contempo essere trasferiti alle regioni gli uffici dello Stato preposti a tali funzioni, ricorrendo all'istituto della delega per le eventuali funzioni di competenza residua dello Stato ».

Mi interessa sottolineare anche questo punto 6) per potere tra poco dire dove sono andati e quando verranno i decreti di riordino dei ministeri.

Onorevoli colleghi, questo ordine del giorno, che continua con lo stesso spirito contestativo e ribelle, deve essere considerato come l'ordine del giorno-pilota per tutte le altre regioni; e voi vedete che con esso si tende, secondo una stranissima dottrina che pare stia prendendo sempre più piede, a presentare la regione come un ordinamento giuridico sovrano, alla pari con lo Stato.

Questa era una vecchia tesi politica, non giuridica, di certi regionalisti, che ora hanno trovato in Bassetti il grande profeta; e sembra che abbia successo nelle regioni, allorché si sottolinea che le regioni ormai parlano coralmente e che non esiste più, se è mai esistita, un'autonomia dell'ente regione. Le regioni oggi, attraverso queste non certo istituzionali assemblee dei presidenti delle giunte e dei presidenti dei consigli regionali, decidono unitariamente (come è avvenuto se non sbaglio il 15 gennaio, nell'ultima assemblea, se ben ricordo, dei presidenti delle regioni, a Firenze) parlando un linguaggio corale, con la conseguenza che le regioni più deboli o più povere e comunque meno attive sono trascinate da quelle regioni come la regione lombarda, come la regione Emilia-Romagna e come la regione Toscana, che hanno assunto il ruolo di guidare la rivolta contro lo Stato.

E veniamo al secondo rilievo. C'è tempo per gli adempimenti indispensabili del trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni? Da qui al 1° aprile 1972 c'è un mese. Erano stati calcolati tre mesi dalla emanazione del presente decreto-legge, ma ne sono passati due senza Governo, per cui nessuno ha fatto niente, e nessuno poteva far niente, perché si era in regime di ordinaria amministrazione. Basta, dunque, un mese? Quando questa stessa Assemblea decise che occorreva un certo periodo di tempo dopo l'emanazione dei decreti delegati — come risulta dagli *Atti Parlamentari* — era convinta della necessità di un ragionevole tempo di prova, di preparazione più ancora che di prova, per il trasferimento delle funzioni, che è una fase delicatissima, importante, storica, come qualcuno ama dire. Dunque, c'è un mese di tempo, un mese — a me pare — non molto tranquillo! È sufficiente questo mese? È vero che il gruppo comunista in sede di Commissione si è lamentato sostenendo che si tratta di una dilatazione, perché la molla doveva scattare dal 1° gennaio, e quindi questo rinvio al 1° aprile non gli sembra giustificato. Tecnicamente questo discorso è ineccepibile; ma il Parlamento aveva ben previsto un periodo di preparazione, che di fatto è stato eliminato dalla circostanza che ha visto approvati a fine d'anno i decreti delegati! Da questa circostanza la necessità di ristabilire il tempo di preparazione.

Del resto, le gravi conseguenze che potrebbero derivare da un trasferimento affrettato delle funzioni emergono dalle stesse relazioni al disegno di legge di conversione in esame. La relazione governativa afferma in proposito: « Di qui la necessità del presente provvedimento, che consente di ovviare ai gravi inconvenienti di varia natura che, in caso contrario, si verificherebbero sul piano organizzativo e finanziario qualora le regioni assumessero le funzioni amministrative nelle materie ad esse attribuite dalla Costituzione senza la predisposizione di una fase preparatoria di passaggio... ». Viene sottolineata, quindi, la necessità di una fase preparatoria di passaggio. E quanto dura questa fase preparatoria di passaggio? Un mese? Questo mese? E il Governo potrà dedicarsi a queste cose?

A sua volta, il relatore Bosco sostiene la necessità del decreto per « garantire che il trasferimento delle funzioni, del personale e dei mezzi finanziari sia preceduto da una opportuna fase preparatoria e di passaggio senza la quale si determinerebbero gravi inconve-

nienti sul piano della continuità e funzionalità dei servizi e sull'ordinato svolgimento dell'azione amministrativa ». E noi, in questa atmosfera di smobilitazione — diciamocelo chiaramente e non nascondiamoci dietro un dito — vogliamo assumerci la responsabilità di un trasferimento effettivo delle funzioni violando perfino il principio, che in questa sede era stato affermato, della esigenza di una concreta fase preparatoria, che, data la situazione contingente, di fatto oggi non esiste?

Ci vogliamo assumere queste responsabilità solo dietro le spinte demagogiche, senza che il Governo e lo Stato sentano il bisogno di attuare prima quegli adempimenti che soli potranno garantire un corretto trasferimento delle funzioni, e la continuità nella amministrazione in queste delicate materie?

E un'altra considerazione desidero fare a proposito dei decreti di riordinamento dei ministeri: dove sono tali decreti? Le regioni li hanno rispediti tutti; credo di non sbagliare se dico che li hanno rigettati tutti. In questo clima, con questo spirito di rivolta, di contestazione aperta — come ho detto prima — di conflittualità permanente tra Stato e regione, noi ci dobbiamo assumere la responsabilità di trasferire le funzioni, quando le regioni rigettano (ed in che modo, poi!) i decreti di riordino dei ministeri? Ormai non esiste più la singola regione; esiste il consorzio delle regioni, presieduto da Piero Bassetti, contro lo Stato. Questa è la realtà; ed è logico che le regioni vogliano impadronirsi subito dell'arma derivante dal trasferimento delle funzioni, prima che arrivino i decreti di riordino dei ministeri: per non avere limiti, per mettere il Governo (vedremo quale, ma ci saranno pure queste elezioni, ed arriveranno pure i chiarimenti), di fronte al fatto compiuto. Le regioni e Piero Bassetti pensano in questo modo di costringere i futuri governi ad adeguare i decreti di riordino alla realtà derivante dalle funzioni già trasferite. Chi vuole assumersi la responsabilità di trasferire le funzioni prima che nei decreti di riordino vengano stabiliti limiti certi e insuperabili?

Non ci dite che siamo faziosi nei riguardi delle regioni! Le funzioni devono essere trasferite, e la legge deve essere rispettata. Quanta fretta, però! I governi che si sono succeduti sino a questo momento di solito hanno ampiamente disatteso le scadenze per l'esercizio delle deleghe; per questa il termine non è ancora scaduto. Perché questa fretta? Perché c'è una spinta demagogica. Ma se c'è ancora l'ombra di uno Stato, e se esiste una par-

venza di Governo, si manifestino in questa occasione! Non si può andare avanti in questo modo, perché si potrebbe creare una pericolosa confusione, e si affiderebbe alle mani delle regioni pilota, e quindi di tutte le regioni, un decisivo strumento di lotta contro lo Stato.

Qualcuno potrebbe obiettare che si tratta del solito allarmismo; ma a proposito dei decreti di riordino voglio sentire cosa dirà il Governo, se pur è in grado di dire qualcosa. E le preminenti leggi-cornice, dove sono? Noi consentiremo alle regioni di legiferare senza che siano state fatte le leggi-cornice almeno per le materie più importanti: ci si deve assumere anche questa responsabilità?

Ed un'ultima considerazione: è questo il momento opportuno per il trasferimento delle funzioni? L'onorevole ministro in sede di Commissione, in risposta ai colleghi comunisti che chiedevano di abbreviare il termine, ha risposto che il termine è stato concordato con le regioni. Ma, quando si concordava questo termine del 1° aprile 1972, si pensava all'eventualità delle elezioni politiche anticipate? Si pensava che avremmo avuto una primavera di questo genere? Un trasferimento delle funzioni dallo Stato alle regioni, senza decreti di riordino, senza le leggi-cornice, si può fare in un momento drammatico come questo? E chi assicura la continuità nell'amministrazione, chi ci garantisce il funzionamento di questi organi nuovi, che per ora, guidati da Piero Bassetti e da pochi intimi, hanno dimostrato soltanto di vedere lo Stato come permanente antagonista, perché così è stato loro insegnato anche dai banchi di questa Assemblea, ma non dai nostri? Chi se le assume queste responsabilità? Abbiamo pazienza ancora un poco le regioni, e poi il trasferimento delle funzioni arriverà. Arriverà quando ci sarà un Governo stabile, quando ci sarà una situazione sociale ed economica più chiara (non dico tranquilla, perché è difficile sperare a breve termine in situazioni economiche e sociali tranquille), quando ci sarà un Governo con una maggioranza stabile. Ma nella presente situazione non si può procedere, e fra l'altro un pessimo servizio sarà reso all'ordinamento regionale da quei regionalisti che volessero a tutti i costi ottenere ciò, superando anche queste considerazioni, modeste, ma obiettive. Perché è un vecchio pregiudizio quello di credere che noi vediamo tutto male là dove ci sono le regioni. Non è assolutamente vero; devono essere trasferite le funzioni, ma le cose facciamo con regola e si sappia che fine faranno i ministeri e si attuino tutte le leggi e tutti gli

adempimenti per il trasferimento del personale.

Mi rendo conto, come mi dice l'amico Manco, del fatto che è definito tutto. Noi diciamo semplicemente che si sta per chiudere la parentesi di un brutto periodo e che si stanno per aprire pagine nuove, che si spalancano davanti agli occhi del popolo italiano orizzonti nuovi. Ci rivedremo alle elezioni! Oggi queste responsabilità se le assuma il Governo e chi voterà il provvedimento. Noi ci presenteremo, anche sotto questo profilo, a testa alta di fronte al paese e diremo chiaramente che abbiamo votato contro la conversione di questo decreto perché alle regioni le funzioni potranno essere trasferite dopo che lo Stato, dopo che un Governo serio e un Parlamento che rappresenti il popolo italiano avranno stabilito i limiti rigorosi ed insuperabili entro i quali le regioni dovranno operare e legiferare. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giancarlo Ferri. Ne ha facoltà.

FERRI GIANCARLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si può sfuggire, in questa nostra discussione, all'osservazione che essa avviene in un momento di grave crisi politica, economica ed istituzionale. Io mi atterrò, nel mio intervento, per quanto riguarda sia la durata sia i temi, alle norme regolamentari, innanzitutto perché le nostre considerazioni sulla crisi politica noi comunisti le abbiamo portate nel paese, lavorando perché la presenza popolare, nella pericolosa vicenda politica odierna, faccia sentire tutto il peso della sua forza democratica per dare una decisa spinta a favore di una scelta a sinistra con il rinnovo anticipato della composizione del Parlamento; in secondo luogo perché l'imminente dibattito sulla crisi politica e di Governo (che noi riteniamo si esaurirà nell'aula di Palazzo Madama), per la tracotanza minoritaria della democrazia cristiana, determinerà le più ampie possibilità di chiarire anche in Parlamento le nostre valutazioni e proposte.

D'altro canto, a meno di essere ipocriti con noi stessi, la realtà ci impone la sua evidenza: la nostra Assemblea oggi discute la conversione in legge di decreti, ma non abbiamo interlocutori nel potere esecutivo. Siamo in uno di quei davvero non numerosi casi in cui il potere legislativo è tenuto, per norma costituzionale, a discutere di leggi, mentre il potere esecutivo non è in grado di rivolgersi alle Camere altro che per la richiesta della fiducia, fiducia che non riceverà — io spero — e che

formalmente darà motivo allo scioglimento anticipato del Parlamento.

Se non vogliamo chiuderci in un gioco delle parti pirandelliano, dobbiamo pur dire in quali riti dissolutori delle istituzioni democratiche la democrazia cristiana, con la compiacenza dei suoi alleati di centro e di destra, ha trascinato non tanto e non solo il Parlamento, ma lo stesso sistema politico dei partiti, che, nella loro notazione antifascista, sono l'asse portante della democrazia costituzionale. Su questo piano nessuna tregua è possibile concedere al gruppo dirigente attuale della democrazia cristiana per le sue scelte moderate e reazionarie; né può essere concessa certamente questa tregua da noi comunisti e, ritengo, da tutte le sinistre marxiste e cattoliche.

Qui io devo dire perché noi comunisti voteremo la conversione del decreto-legge che dal 1° aprile prossimo immetterà le regioni nella pienezza amministrativa dei propri poteri nelle materie costituzionali. La spiegazione potrebbe essere anche ritualmente concisa: ora mai si tratta di fare cose cui la Costituzione obbligava il Parlamento da 24 anni. Ma, come sempre, tutto è più complesso.

Le regioni sono la conquista di un possibile nuovo governo decentrato di parte dello Stato — capisco benissimo che ai fascisti questo non piaccia, ma non ha importanza — e questa conquista politica è stata realizzata sotto la spinta dell'«autunno caldo». La lotta operaia e popolare ha allora messo in crisi l'organizzazione capitalistica del lavoro e altre cose nel nostro paese, e ha fatto compiere al nostro paese un importante passo in avanti verso una società nuova: una società che in economia veda l'intervento pubblico programmato ai fini di incrementare costantemente le condizioni economiche e sociali degli operai, dei contadini, degli artigiani, dei tecnici, dei lavoratori intellettuali, degli addetti ai servizi sociali, di tutte le masse giovanili; una società che in politica superi il sistema delle decisioni delegate a ristretti vertici dei partiti, ma affidi ai partiti una funzione di proposta, di codificazione legislativa e di gestione sociale delle concrete scelte di tutta la vita organizzata del paese.

Le regioni, se vivranno, saranno strumenti di una partecipazione popolare di tale tipo al governo dello Stato. Per questo le regioni sono nate nell'«autunno caldo» del 1969, sulla crisi definitiva del sistema politico moderato in cui la democrazia cristiana aveva tentato di ingabbiare, senza riuscirci, la posizione socialista in Italia; per questo la vita delle regioni — è vero — è incompatibile con la ster-

zata a destra imposta dall'attuale classe politica che domina la democrazia cristiana. Le regioni devono poter avviare il governo decentrato in importanti materie indicate dalla Costituzione e per quei settori della pubblica amministrazione alle regioni stesse delegati.

Si tratta di realizzare con leggi regionali e attività di pubblica amministrazione i principi economici, sociali e istituzionali definiti negli statuti delle singole regioni, che sono atti elevati a forza di legge con decisione di questo Parlamento.

In generale gli statuti regionali, pur nella loro diversificazione, ricercano nuove forme di partecipazione democratica delle masse lavoratrici alle scelte e alla gestione della cosa pubblica e indicano, quasi tutti, obiettivi di riforma degli attuali rapporti economici e sociali.

Il pericolo che la spinta conservatrice della democrazia cristiana aumenti l'attacco centralistico delle concentrazioni economiche, dell'alta burocrazia ministeriale, dei corpi separati dello Stato contro i poteri regionali è reale e preoccupante: come grave è il conseguente pericolo di un periodo di crisi, di inefficienza, di paralisi, che da Roma tenda a ripercuotersi sulle regioni. Se ciò accadesse, si darebbe nuovo spazio al distacco tra politica e società, con nuovi rischi di alimentare sfiducia tra le masse popolari e con la possibilità di offrire anche una base di massa al disegno di spostare a destra l'asse politico del paese.

Oggi ci troviamo a discutere la conversione in legge di un decreto che stabilisce come data certa il prossimo mese di aprile per l'inizio dello svolgimento dei poteri amministrativi da parte delle regioni. Noi, che sappiamo quanto gravi siano i danni recati all'Italia da una paralisi legislativa che dura oramai da mesi, voteremo questa legge.

La crisi che ha investito l'economia italiana viene resa più grave per l'impossibilità di realizzare quei provvedimenti atti ad una politica di programmazione e di riforme economiche e sociali che è necessaria per una ripresa produttiva la quale sia, al tempo stesso, ordinatrice dell'avvio di un nuovo corso di politica economica e sociale ispirato dalle esigenze, dalle volontà e dalle scelte popolari.

Perciò voteremo la conversione del presente decreto-legge, onde consentire che le regioni possano fare la loro parte, convinti come siamo della necessità di affrontare in una visione unitaria, e quindi con una azione di carattere nazionale, i grandi e gravi problemi che ci stanno di fronte. Noi sappiamo

che dilaga nel paese una ondata di corruzione, di malcostume, che offende e preoccupa tutti quegli italiani che vivono del proprio duro e mal pagato lavoro. Nelle settimane scorse, dalle inaugurazioni degli anni giudiziari sono uscite aride elencazioni della criminalità cosiddetta giovanile, purtroppo rilevava da quasi tutti i procuratori della Repubblica con registro notarile e talora anche con inammissibili invocazioni di restaurazioni autoritarie, anziché con espressioni di magistero teso a rimuovere le cause economiche e sociali di questi guasti dell'alienante società capitalistica in cui siamo costretti a vivere.

Forse è di qualche significato che tali indici, rispetto a un generale incremento, siano nettamente in diminuzione, per esempio, nella mia regione Emilia-Romagna, la regione di sinistra dove i soldi dei contribuenti non vengono distratti — rubati, dice la gente — o lasciati inutilizzati in cassa, come — minore dei mali — fa l'amministrazione centrale dello Stato, ma vengono spesi secondo le decisioni prese dai cittadini; una delle regioni di sinistra dove la politica è tesa a definire nuove forme di reale intervento e decisioni popolari nella vita pubblica.

In Italia la democrazia cristiana tenta oggi di rovesciare la sua interna crisi anche sulle istituzioni e sull'intero paese, con riti e formule che sfuggono, come è stato scritto, alla gente, incomprensibili per l'onesto e schietto ragionare della maggioranza dei lavoratori, estranei nel loro stanco cerimoniale al gusto concreto dei giovani. Così si corrode la fiducia popolare nelle istituzioni repubblicane, si incoraggiano i disegni eversivi delle destre, si dà mano, forse anche non volendo, alle manovre fasciste.

Nella mia regione, in Toscana e in Umbria, dove governano le sinistre, e direi anche nelle altre regioni, si lavora per un nuovo modo di gestire i pubblici poteri. Noi pensiamo che per esercitare questi poteri di governo regionale con una visione nazionale non basta che la regione affidi deleghe per l'attuazione dei propri compiti e funzioni agli enti locali, senza creare una nuova burocrazia regionale: questo è importante e innovatore, questo le regioni devono fare, e almeno le regioni « rosse » lo stanno predisponendo. Ma di per sé non è sufficiente a mettere in movimento quel processo di trasformazione dall'interno della struttura dello Stato, che è condizione della sua riforma democratica disposta dalla Costituzione, voluta dai lavoratori, necessaria per ricreare una nuova unità tra politica e società.

Come è stato scritto nella relazione programmatica della regione Emilia-Romagna per il 1972, non si può restare nel confine di un ipotetico ammodernamento, o peggio ancora di una razionalizzazione dell'attuale sistema politico-istituzionale: il quale, di fronte alle esigenze ormai inarrestabili di diretta partecipazione delle forze sociali alla direzione della vita pubblica, non sa dare altra risposta che quella di una propensione alla involuzione autoritaria e reazionaria.

Noi pensiamo che questo confine vada decisamente oltrepassato per dare corpo a una continua partecipazione delle masse popolari all'attività legislativa e amministrativa in tutti i gradi dell'ordinamento statale e regionale. Vogliamo una partecipazione che non si esaurisca in una « consultazione » più o meno estesa e continua su singoli aspetti o settori di intervento, né li risolva a livello di dirigenza del mondo sindacale o cooperativo o della scuola. Occorre invece decisamente puntare a una partecipazione che realizzi un sistema di democrazia effettiva, tale da portare, nella nuova struttura regionale dello Stato, in tutti i suoi livelli istituzionali e nell'ambito dei suoi poteri, a una gestione sociale delle attività della regione sia per gli interventi economici, sia per gli impieghi sociali, sia per i servizi pubblici, sia per la scuola.

Si tratta di avviare la costruzione, all'interno dell'ordinamento dello Stato, di un intreccio profondo tra la vita delle istituzioni democratiche rappresentative e quella delle organizzazioni economiche e sociali, delle forze produttive impegnate nelle fabbriche, nei campi, nelle scuole, e dell'insieme delle popolazioni nelle comunità di quartiere, di frazione, di comune, di comprensorio.

È questo, ci pare, un possibile terreno di sperimentazione di quelle elaborazioni teoriche del pensiero marxista, laico e cattolico che tendono a dar corpo a una identificazione della gestione del potere pubblico con la democrazia, portando effettivamente gli esclusi ad essere protagonisti della formazione delle volontà e delle decisioni politiche. Quindi è anche con questi intendimenti che voteremo questa legge, in cui certo non ritroviamo tutte queste motivazioni originarie. Vogliamo però che le regioni possano avviare le proprie funzioni amministrative recando i propri autonomi contributi all'attuazione di un nuovo rapporto democratico tra politica e società come trasformazione e direzione democratiche dello Stato.

Signor Presidente, la nostra Assemblea discute e deciderà di leggi in questa seduta avendo per interlocutore un esecutivo che, secondo la Costituzione, al Parlamento può ora rivolgersi soltanto per chiedere fiducia: una fiducia, io spero, che non avrà, perché il paese non ha fiducia in questa democrazia cristiana contorta a destra. Ma nell'ambito dei suoi poteri, come Presidente della nostra Assemblea legislativa, ella solo può dare voce, come ha fatto del resto a termini del nostro regolamento, ad un Governo altrimenti costituzionalmente oggi muto. Non sarò certamente io a chiederle di farlo. Ma se ciò accadrà, come probabile, i reggitori *pro tempore* dei ministeri del tesoro e del bilancio (è una questione che giro al ministro Gatto) dovrebbero dare conto di alcuni adempimenti a cui le due rispettive amministrazioni centrali avrebbero già dovuto por mano, in forza stessa del decreto di cui è chiesta la conversione in legge, decreto che dalla sua data di pubblicazione ha avuto funzione precettiva nei confronti dell'amministrazione centrale, o almeno avrebbe dovuto averla.

Con questa legge, tra l'altro, il Parlamento (questo è molto importante) porrà le regioni in grado di definire il proprio bilancio di entrate e spese per il 1972, secondo scelte che deriveranno dalla pienezza di poteri conferiti con i decreti delegati di trasferimento alle regioni di funzioni amministrative statali in materie costituzionali, emanati nello scorso gennaio dal Presidente della Repubblica.

Con questa legge il ministro del tesoro, anche se resterà in carica solo per l'ordinaria amministrazione come membro di un Governo minoritario che controfirmasse lo scioglimento anticipato del Parlamento, sarà delegato ad apportare variazioni al bilancio statale del 1972, variazioni relative all'iscrizione del « fondo » comune per le regioni. Si dà il caso che fra le tante conseguenze della crisi della democrazia cristiana e del centro-sinistra, vi sia anche quella che la Camera dei deputati dovrà discutere nelle prossime settimane il bilancio dello Stato, come mero rito costituzionale.

È vero che la democrazia cristiana e i suoi governi oramai, in pratica, hanno relegato il Parlamento ad un atto di approvazione piuttosto esoterico e comunque non sostanziale sul bilancio dello Stato, documento falso e staccato dalla vicenda economica e sociale italiana e dall'attività o dall'inattività reale dell'amministrazione centralizzata dello Stato. Basti ricordare che si sono fatti impegnare

al Parlamento tramite il bilancio dello Stato miliardi e miliardi — oltre 8 mila — per spese che i governi e i ministeri non hanno mai attuato, nonostante l'urgenza di investimenti che l'economia nazionale richiede.

Ebbene, noi vorremmo sapere, vorremmo che lo sapessero il Parlamento, le regioni e il paese, qual è l'ammontare delle sei voci di entrate tributarie esatte dell'amministrazione finanziaria dello Stato nel 1970, e sui cui nove dodicesimi, in base a questo decreto che stiamo convertendo in legge, andrà definito il fondo comune delle regioni per il 1972. Vogliamo conoscere questi importi perché le regioni devono sapere quali somme dell'amministrazione pubblica sono a loro disposizione per attuare i loro compiti. Vogliamo conoscere queste cifre perché non ci fidiamo delle attuali amministrazioni ministeriali, ferocemente antiregionaliste. Vogliamo conoscere queste cifre perché è nostro diritto controllarle, perché è nostro dovere sapere che cosa il Parlamento delega al ministro del tesoro a trasferire come entrata alle regioni sul fondo comune. Questa è la prima cosa che noi vorremmo sapere.

In secondo luogo, va rilevato che i decreti presidenziali del gennaio, nel trasferire funzioni amministrative statali alle regioni indicano anche capitoli di spesa delle amministrazioni centrali che con questa legge noi autorizziamo il ministro del tesoro a sopprimere dal bilancio dello Stato per il 1972 perché passati alle regioni.

Secondo pubblicazioni non ufficiali, i valori annuali di bilancio da sopprimere ammontano a 481,6 miliardi per il 1972, i cui relativi nove dodicesimi importerebbero 355,5 miliardi. Ma i decreti presidenziali dispongono anche la delega amministrativa alle regioni di singole funzioni già ministeriali per atti in materie che restano di competenza statale, in applicazione — per la verità striminzita — dell'articolo 118 della Costituzione.

Noi vorremmo sapere, al riguardo: 1) qual è l'ammontare delle spese che dovranno sostenere le regioni per funzioni ad esse delegate in tali materie di competenza statale, secondo le previsioni di spesa dei relativi ministeri disposte per il 1972, che a partire da aprile dovranno essere appunto trasferite alle regioni; 2) se si provvederà in conseguenza ad aumentare corrispettivamente il « fondo comune » per le regioni, collocando tali importi di spese già ministeriali in un titolo apposito del « fondo comune » regionale del bilancio statale 1972, come è disposto dall'articolo 19 della legge finanziaria regionale.

Queste sono le cose che vogliono sapere le regioni e anche noi vogliamo sapere. Ritengo che la Presidenza della Camera dovrebbe disporre che la nostra Assemblea fosse messa a conoscenza di questi elementi, perché si tratta di atti amministrativi indispensabili per potere dar corpo al voto sul bilancio 1972.

In terzo luogo, è necessario sapere in quale fase di elaborazione si trovano i decreti ministeriali del tesoro relativi alla ripartizione tra le singole regioni a statuto ordinario del « fondo comune » per le regioni, che con questo provvedimento deleghiamo il ministro del tesoro ad iscrivere nel bilancio statale 1972, facendo con ciò scattare la norma della legge finanziaria regionale (articoli 8 e 18) relativa all'assegnazione del fondo alle singole regioni.

Signor Presidente, in previsione di un eventuale silenzio del Governo, che non ha la fiducia parlamentare (quindi, potrebbe anche tacere su questo argomento), il nostro gruppo, il 17 febbraio scorso, ha provveduto, tramite la presidenza della Commissione bilancio, a sottoporre questi tre quesiti, insieme con altri (tra i quali quello relativo al modo in cui si intende aumentare il fondo statale per il 1972 per l'attuazione dei programmi regionali di sviluppo), all'attenzione della Camera. Si tratta di una richiesta di acquisizione alla Camera dei deputati di dati ed atti della pubblica amministrazione, indispensabili — come ho detto — per lo stesso adempimento costituzionale da parte di questo ramo del Parlamento di approvazione del bilancio statale per il 1972. È una richiesta che noi formalmente non potevamo rivolgere ad un Governo non ancora costituito. Noi confidiamo, signor Presidente, che un suo autorevole intervento ponga la nostra Assemblea in condizioni di avere, al momento della discussione sul bilancio statale, fra poche settimane, le valutazioni che ho qui richiamate e che ineriscono formalmente al decreto-legge di cui si discute la conversione in legge, nonché alla legge finanziaria regionale, valutazioni che dovranno essere note allorché verrà in votazione il bilancio statale. Il Senato non poteva avere questi dati quando approvò il bilancio: noi oggi abbiamo altre incombenze di legge di cui dobbiamo tenere conto.

E, questo, un nostro obbligo legislativo e costituzionale, noi riteniamo, ma prima di tutto (ed in questo si esaurisce la richiesta che rivolgo all'onorevole Presidente) è un atto politico che le regioni si attendono dal nostro Parlamento, che così compirà un atto di perfezionamento dell'immissione delle regioni nei

propri poteri costituzionali: quelle regioni che questo Parlamento ha saputo istituire e che, come ultimo atto della legislatura, deve far vivere, contro ogni remora di questa convulsa crisi politica da destra ed in applicazione della Costituzione, secondo le volontà e gli interessi democratici ed antifascisti delle popolazioni lavoratrici e della gioventù del nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Ferri, non mancherò di far presente all'onorevole Presidente della Camera la richiesta da lei oggi oralmente rinnovata.

È iscritto a parlare l'onorevole Lattanzi. Ne ha facoltà.

LATTANZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo decreto-legge trova la sua giustificazione nella lentezza dimostrata da parte del Governo, in particolare in materia di ordinamento regionale ed in generale nelle altre materie. Come sempre si è, cioè, adottato il metodo del rinvio, nonostante gli impegni assunti dallo stesso Governo dinanzi al Parlamento. Mi riferisco alla discussione che si ebbe in Senato più di anno fa, quando si prese atto della situazione in materia di attuazione dell'ordinamento regionale e si votò un ordine del giorno che venne accettato dallo stesso Governo. Si sarebbe potuto, cioè, ben prima degli ultimi giorni del dicembre 1971, arrivare all'approvazione dei decreti che trasferivano i poteri alle regioni e si sarebbe potuto quindi con il 1° gennaio 1972 arrivare all'esercizio effettivo delle funzioni da parte delle regioni. Oggi ci si viene a dire — lo rilevava poco fa l'onorevole Franchi — che siamo ad un mese appena o poco più da quel 1° aprile 1972 che deve segnare l'esercizio effettivo delle funzioni amministrative da parte delle regioni. Se noi dovessimo seguire una tale logica ci troveremmo nella necessità di dover slittare in continuazione, di dover predisporre via via una serie di decreti per usufruire di quel periodo ideale di preparazione tra l'emanazione di tutti i decreti relativi al trasferimento delle funzioni e alla ristrutturazione dei ministeri e l'effettivo passaggio dei poteri alle regioni.

Per la verità io non riesco a comprendere la necessità del periodo preparatorio, dal momento che lo Stato ha avuto tutto il tempo necessario per attuare il trasferimento dei servizi, delle funzioni, del personale dalla amministrazione centrale alle amministrazioni regionali.

Per tali motivi noi del gruppo del PSIUP, pur dichiarandoci per stato di necessità d'accordo sulla conversione in legge del decreto, dobbiamo dire che se vi è stato un ritardo che ha reso necessario questo decreto di slittamento la responsabilità è dovuta ai molti intoppi e ai molti ostacoli che ci sono stati nei mesi passati.

Il ministro Gatto sa bene le difficoltà in cui egli stesso si è imbattuto nel momento in cui ha cercato di conciliare le diverse volontà dei vari ministri. Nella Commissione parlamentare per le questioni regionali ha spesso portato questo suo stato d'animo, queste sue doglianze, apprezzabili sul piano personale, ma non tali da esonerare da critiche o da responsabilità il Governo nel suo complesso. Quel Governo che andava determinando, come va ancora determinando, la situazione che conosciamo in merito ai cosiddetti « schemi Gaspari » (che nonostante la crisi e la costituzione del nuovo Governo si chiamano ancora così, in quanto al ministro Gaspari è stata nuovamente affidata l'attuazione della riforma burocratica).

Noi siamo fortemente preoccupati dell'andamento dei decreti di ristrutturazione dei ministeri. Non tanto e non unicamente per il ritardo che anche in materia si accusa, quanto per i contenuti di certe soluzioni che sembrano rifarsi ancora a quelle remore ed a quelle riserve che sul piano non solo dell'alta burocrazia esistono a che il cammino delle regioni prosegua nel senso indicato dalla Costituzione.

Quando si afferma che esiste una conflittualità permanente tra regioni e Stato; quando si afferma che esiste di fatto un consorzio di regioni contro lo Stato; quando si dice che dalle regioni lo Stato viene visto come il nemico principale, ci si pone dal punto di vista delle soluzioni che le regioni sono andate esaminando, senza considerare le ragioni per le quali si è determinata una situazione come quella in atto. Non si considera, cioè, che da parte dello Stato vi è stata ed esiste tuttora una estrema riluttanza, spesso una resistenza, a prendere atto di una realtà che è innanzi tutto realtà costituzionale; di una esigenza che nasce dalle norme e dalla loro corretta applicazione. Mi riferisco alle esigenze di una dialettica che, di fronte alle resistenze burocratiche centrali, diventa spesso serrata, si trasforma in richieste, in pressioni, in rivendicazioni, in lotte delle stesse regioni nei confronti della persistente volontà accentratrice che si manifesta a livello politico e burocratico da parte degli organi statali. Allorché si accusano, dunque, le regioni o quel fantoma-

tico consorzio di regioni di voler scardinare, attraverso la conflittualità permanente cui ho accennato, lo Stato, non si tien conto del fatto che gli enti regionali intendono concretamente veder attuato un ordinamento nuovo che non è né loro invenzione né loro arbitrio. L'ordinamento regionale è un dato costituzionale che deve concretamente mettersi in movimento. Dobbiamo perciò avere il coraggio di sperimentare lungo la strada i rapporti tra Stato e regione. Dobbiamo avere il coraggio di muoverci attraverso una sperimentazione che diventa indispensabile nella prima fase di attuazione dell'ordinamento regionale e che di fatto, d'altronde, esiste pur nel conflitto che si stabilisce tra lo Stato e le regioni. Quindi ulteriori ritardi, ulteriori rallentamenti non fanno altro che approfondire un solco che si è venuto a creare, per resistenze opposte da parte dello Stato, tra l'amministrazione centrale e amministrazioni delle regioni, che sono sovrane nell'ambito delle competenze che l'articolo 117 della Costituzione affida loro. Le regioni infatti non sono organi subalterni o periferici dello Stato, che derivino da questo il loro potere per tramite di una delega: lo Stato può — ed anzi deve — delegare alle regioni altre materie, oltre quelle che debbono essere loro conferite in base all'articolo 117 della Costituzione; ma la maggior parte delle competenze sono affidate alle regioni in virtù di una norma costituzionale, e non già di una delega da parte dello Stato. Questo è dunque il momento originario sovrano delle regioni nell'ordinamento voluto dal Costituente per il nostro Stato.

Noi siamo preoccupati (mi avvio alla conclusione) per quanto potrà avvenire nei prossimi mesi appunto per ciò che riguarda il rapporto tra Stato e regioni, perché la soluzione della crisi di Governo (se soluzione questa si può chiamare) sposta certamente verso destra l'asse della politica dell'esecutivo. Tale svolta rappresenta un tentativo di recupero verso destra della democrazia cristiana; un tentativo che per altro — a mio parere — non otterrà grossi risultati, perché la battaglia contro la destra si fa attraverso una scelta politica che elimini alla radice il malcontento che convoglia adesioni e simpatie verso destra, e che coerentemente rappresenti una volontà antifascista avanzata e democratica del nostro paese.

Un tale discorso, comunque si farà a suo tempo, in relazione a queste per altro abbastanza facili previsioni.

In questi mesi estremamente delicati che vedranno il passaggio effettivo dell'esercizio delle funzioni amministrative dallo Stato

alle regioni; in questo periodo nel quale le regioni cominceranno, ad esempio, ad emanare provvedimenti legislativi; nel momento in cui i commissari del Governo dovranno svolgere un compito assai delicato nei rapporti con le regioni; nei momenti insomma più difficili, in quanto iniziali, un Governo che guarda verso destra, che è spinto verso destra da sollecitazioni interne ed esterne, come si atteggerà, che cosa penserà di fare, come riterrà di far muovere i suoi commissari nello svolgimento delle loro funzioni? Noi temiamo che le spinte e le pressioni autoritarie insite in questo tipo di Governo si faranno sentire appunto nei rapporti con l'ente regione, mentre invece si sarebbe dovuta mostrare una comprensione dei problemi difficili che le regioni debbono affrontare, si sarebbe dovuto stabilire un clima nel quale la collaborazione potesse portare veramente a risultati positivi.

Da parte nostra, quindi, intendiamo richiamare su siffatti problemi l'attenzione del ministro per le regioni, onorevole Gatto, intendiamo risvegliare la sua sensibilità; a lui in particolare vogliamo ricordare che è necessaria una vigilanza assoluta in questo momento. Si tratta di una vigilanza che sarà esercitata da tutte le regioni, isolatamente o riunite in consorzi, come diceva l'onorevole Franchi; una vigilanza attenta che sarà dispiiegata dalle regioni, dagli enti locali, ed in genere dalle masse popolari, perché questo Governo di destra della democrazia cristiana non lasci il segno nella importante fase iniziale del decollo, come si usa dire, delle regioni e dei rapporti tra Stato e regione.

Noi voteremo a favore della conversione in legge di questo provvedimento, lo ripeto, per stato di necessità. Rinnoviamo la critica al Governo per averci condotto a discutere di un decreto-legge che avrebbe dovuto essere evitato, in quanto le funzioni amministrative si sarebbero potute trasferire fin dal 1° gennaio 1972. Rinnoviamo anche l'espressione della nostra preoccupazione perché, nella smania del recupero verso destra, il Governo non infici e non turbi, rendendola ancora più difficile, la realizzazione del nuovo ordinamento del nostro Stato, fondato, appunto, sulle autonomie regionali. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendoci altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bosco.

BOSCO, Relatore. Il provvedimento in esame non comporta, come è stato affermato, uno slittamento dell'entrata in funzione delle regioni a statuto ordinario attraverso il decreto-legge in esame. L'applicazione della legge sull'ordinamento finanziario regionale avrebbe comportato l'entrata in vigore dei decreti previsti dall'articolo 17 per il 1° gennaio 1973. Attraverso il provvedimento al nostro esame il Governo ha inteso rendere possibile (questo devo dire all'onorevole Franchi, che ha letto una parte soltanto della mia relazione) la realizzazione di quella fase transitoria che era indispensabile per il corretto trasferimento delle funzioni alle regioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro Gatto.

GATTO, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, ringrazio fin d'ora i colleghi che, con il loro voto, vorranno dare inizio alla attività delle regioni nella pienezza dei loro poteri: dare inizio, cioè, a quella che ritengo sia la più grande delle riforme del nostro paese.

Per quanto riguarda i dati richiesti dall'onorevole Giancarlo Ferri, cercherò di renderli pubblici al più presto. Posso però fin d'ora fornire i seguenti. Per quanto riguarda il « fondo comune », il gettito dei tributi sui quali è commisurato il fondo comune regionale risulta, per l'anno 1970 che ora ci interessa, nel rendiconto dello Stato. Per altro i dati risultanti dal rendiconto comprendono anche il gettito dei tributi stessi verificatisi nelle regioni a statuto speciale, che va detratto. L'ammontare del fondo regionale che ne deriva va ripartito tra le regioni e gli accertamenti delle somme spettanti a ciascuna regione sono in corso di definizione. Si può fondatamente ritenere che saranno determinati quanto prima, e comunque certamente prima del termine stabilito dal decreto-legge, cioè dal 1° aprile 1972.

Per quanto riguarda il finanziamento delle funzioni delegate, questo non è carico del fondo comune regionale. Il finanziamento delle funzioni delegate avviene mediante la attribuzione, anno per anno, alle regioni dei fondi iscritti nel bilancio statale, in quanto trattasi di funzioni rimaste statali. Pertanto tali somme, per l'esercizio delle funzioni delegate, vanno aggiunte al fondo comune.

Desidero confermare, onorevoli colleghi, taluni giudizi da me già dati in altra occasione, rispondendo così alle affermazioni dell'onorevole Franchi. Ho già avuto modo, ri-

peto, di esprimere il mio giudizio sulla vicenda degli statuti regionali. Non ho mancato di dire, e lo confermo con l'esperienza di questi mesi, che si è trattato di un aspetto nettamente positivo per le regioni: esse hanno risolto in modo positivo un difficile problema quale era quello di adeguare una Costituzione superata dal tempo con le esigenze della nascita non di organismi già superati, ma di organismi che fossero vivi e vitali.

Per quanto riguarda la vicenda dei decreti delegati, ritengo che in relazione ad essa tutti gli organi costituzionali del nostro paese abbiano dimostrato la loro vitalità. Infatti, non abbiamo mandato alle regioni dei decreti delegati come degli *ukase* che non potessero essere riveduti, ma abbiamo tenuto nel dovuto conto le osservazioni delle regioni; soprattutto, per la gran parte delle decisioni ci siamo attenuti sulle risultanze della Commissione parlamentare per le questioni regionali. È stato proprio attraverso l'arricchimento che l'*iter* dei decreti regionali ha avuto che si è dimostrato come i vari organismi regionali abbiano egregiamente funzionato. Naturalmente, i pareri sui decreti possono, a questo punto, anche essere discordi. Alcuni possono dire che si è dato troppo; altri, che si è dato troppo poco. Ma tutte le nuove istituzioni hanno bisogno di un rodaggio. Alcune regioni hanno anche presentato ricorsi alla Corte costituzionale, ritenendo che in taluni settori non sia stata rispettata la Costituzione. Debbo dire che non si è inteso — e forse era estremamente difficile — fare opera perfetta, ma opera seria ed utile per il paese sì, perché l'esperienza delle regioni potrà portare ad un risultato che mi auguro — come sento con certezza nell'animo mio — positivo per il nostro paese.

Per quanto riguarda il pericolo di una conflittualità, che si dice permanente, con lo Stato, desidero ribadire un'opinione che ho più volte espressa: essere, cioè, proprio questo, ossia il momento in cui è finito il processo primo, o la parte fondamentale del processo di attuazione delle regioni, il momento nel quale — nel rispetto delle autonomie regionali e nel rispetto dei poteri dello Stato — si deve trovare lo strumento del colloquio. Proprio questo strumento nuovo del colloquio determinerà una situazione diversa di comprensione e di armonia tra regioni e Stato.

Per quanto riguarda il problema dei decreti relativi al riordino delle amministrazioni e delle leggi-cornice, devo dire che i decreti di riordino, che non sono di mia competenza rientrando in quella del ministro Gaspari, si trovano attualmente all'esame della Commis-

sione parlamentare competente; comunque, ho sempre mirato a che i decreti di riordino e le leggi-cornice fossero distinti dalle regioni, perché altrimenti non avremmo mai fatto le regioni. Da più di vent'anni alcune leggi dovevano essere emanate; probabilmente, se avessimo stabilito che bisognava emanare tutte le leggi-cornice, staremmo ancora a parlare di regioni, e chissà per quanto tempo. È certo che di leggi-cornice vi è bisogno, e che il legiferare sotto la forma di leggi-cornice sarà una delle attività fondamentali del Parlamento nazionale. Io stesso sono tanto convinto di questa esigenza che ho creato un'apposita commissione per indicare alle amministrazioni interessate i punti sui quali le leggi-cornice sono maggiormente opportune. Penso che il Parlamento nazionale darà alle regioni quelle direttive che il popolo italiano auspica.

Concludo esprimendo la speranza che, con la conversione del decreto-legge al nostro esame oggi alla Camera e, mi auguro, quanto prima al Senato, nel nostro paese possa instaurarsi un rapporto nuovo di fiducia, di comprensione e di collaborazione tra cittadino e pubblico potere. Ciò rappresenta, evidentemente, lo scopo primo e fondamentale della istituzione di questo nuovo ed importante ordinamento dello Stato che è la regione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi del Governo e della Commissione. Se ne dia lettura.

TERRAROLI, Segretario, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1121, concernente determinazione della data di inizio dell'esercizio delle funzioni da parte delle regioni a statuto ordinario ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo, che si intende riferito all'articolo 1 del decreto-legge:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

Il fondo comune di cui al secondo comma del precedente articolo 1 è integrato, per l'esercizio 1972, dalla somma di lire 250.000 milioni che sarà destinata dalle Regioni all'adempimento delle funzioni in materia di agricoltura, giusta l'articolo 17 della citata legge.

La maggior somma di cui al comma precedente è ripartita tra le Regioni a statuto ordinario e quelle a statuto speciale nel modo stabilito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281. La proporzione diretta alla po-

polazione residente in ciascuna Regione, di cui alla lettera a) comma quinto dello stesso articolo 8, è sostituita dalla proporzione diretta alla popolazione attiva del settore agricolo in ciascuna Regione.

All'onere recato dall'articolo 1 della presente legge si provvede con il ricavo netto derivante da operazioni finanziarie che il Ministro per il tesoro è autorizzato ad effettuare nell'anno 1972 mediante la contrazione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche e con emissioni di buoni poliennali del tesoro o di speciali certificati di credito.

I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a venti anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro per il tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto del Ministro per il tesoro.

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro.

Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero medesimo e specificatamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Per la emissione dei buoni poliennali del tesoro a scadenza non superiore a nove anni, si osservano le disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1963, n. 941.

Per la emissione dei certificati di credito si osservano le condizioni e le modalità di cui all'articolo 20 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089.

All'onere relativo alle operazioni finanziarie di cui al presente articolo per l'anno finanziario 1972, sarà fatto fronte mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli numeri 3523 e 6036 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

1. 0. 1.

Lobianco.

L'onorevole Lobianco ha facoltà di illustrarlo.

LOBIANCO. Questo articolo aggiuntivo trova la sua giustificazione nella preoccupazione di assicurare i finanziamenti necessari al settore agricolo nel 1972 sin dall'inizio della gestione da parte delle regioni delle funzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione in materia di agricoltura. Si tratta di finanziamenti che devono essere tali da mobilitare

tutte le risorse necessarie per sviluppare un settore vitale per l'economia del nostro paese.

Con questo emendamento si tende ad inserire nel testo del decreto-legge quanto forma oggetto della proposta di legge n. 3749, che prevede appunto una integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, da destinare per l'esercizio del 1972 alle regioni per l'adempimento delle funzioni in materia di agricoltura.

È noto infatti che il finanziamento degli interventi pubblici in materia di agricoltura è stato effettuato da molti esercizi in misura assolutamente prevalente attraverso provvedimenti speciali, invece di essere iscritto nel bilancio ordinario del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Anzi, limitatamente all'esercizio del 1971 si è provveduto con la legge 4 agosto 1971, n. 592.

Con l'attuazione degli articoli 17 e 18 della già citata legge 16 maggio 1970, n. 281, per l'esercizio del 1972 le regioni si troverebbero nella impossibilità di adempiere le funzioni ad esse attribuite; per cui il settore agricolo sarebbe privo di un sufficiente intervento pubblico e di ogni incentivazione, con prevedibili gravissime conseguenze alle quali è necessario ed urgente porre rimedio.

A tali necessità si ispira appunto il mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo?

BOSCO, Relatore. Poiché non sono in grado di esprimere un giudizio di merito, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo?

GATTO, Ministro senza portafoglio. Sono decisamente contrario a questo articolo aggiuntivo. Prima di tutto, perché non avendo la necessaria copertura finanziaria, esso comporterebbe il blocco dell'*iter* legislativo di conversione in legge di questo provvedimento; in secondo luogo, sono contrario perché mi sembra che in un decreto-legge che ha uno scopo molto limitato, qual è appunto quello che stiamo esaminando (trattandosi di fare scivolare alla data del 1° aprile 1972 l'inizio delle attività amministrative delle regioni), non sia possibile inserire un emendamento che comporterebbe la non indifferente spesa di 250 miliardi. In terzo luogo, l'emendamento sovvertirebbe tutta la struttura della legge

finanziaria regionale. Infatti, il « fondo comune » previsto dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, deve essere ripartito tra le regioni a statuto ordinario, in base a parametri indicati nello stesso articolo 8, per il finanziamento di spese sostitutive ed aggiuntive connesse con l'esercizio di funzioni amministrative trasferite alle regioni con i decreti delegati che sono stati recentemente emanati, tra i quali è compreso quello relativo alla materia dell'agricoltura e foreste. Quindi è da ritenere che l'onere relativo allo esercizio delle funzioni medesime sia già stato stabilito nella legge n. 281. L'aumento di 250 miliardi del predetto fondo di cui all'articolo aggiuntivo Lobianco non potrebbe dunque che riferirsi ad interventi straordinari che trascendono le funzioni anzidette, ai quali non si ritiene possa provvedersi con uno strumento di integrazione del fondo stesso, che ha carattere permanente e che è stato commisurato a determinate percentuali di tributi erariali. Tali integrazioni, infatti, mentre richiederebbero l'elevazione delle percentuali anzidette e conseguentemente la modifica dell'articolo 8 della legge n. 281, comporterebbero poi la devoluzione continuativa del maggiore gettito, sottraendolo al bilancio dello Stato.

Dopo quanto detto è quasi superfluo ricordare che la ripartizione del citato fondo tra le regioni viene disposta nella sua globalità in base ai parametri fissati, onde non è possibile scorporare da esso la somma da ripartire in base ad un nuovo parametro, qual è quello della popolazione attiva nel settore agricolo, poiché il fondo medesimo riguarda esclusivamente le regioni a statuto ordinario e non anche quelle a statuto speciale. È altresì superfluo — leggo il parere del ministro del tesoro — segnalare le enormi perplessità in ordine al reperimento dei mezzi finanziari per la copertura dell'ingente onere finanziario che ne deriverebbe. Quindi, anche il ministro del tesoro è assolutamente contrario a questo articolo aggiuntivo.

Prego perciò vivamente il collega Lobianco di ritirarlo, per evitare l'insorgere di una situazione che, invece, in sede più adeguata, potrà trovare una sua soluzione, forse diversa da quella che si potrebbe avere in questo momento di fronte ad un provvedimento che ha scopi profondamente diversi e di fronte a delle modifiche che evidentemente non possono essere inserite nel provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Lobianco, mantiene il suo articolo aggiuntivo 1. 0. 1 ?

LOBIANCO. Signor Presidente, le dichiarazioni del ministro e quindi la preoccupazione di un ulteriore ritardo nel passaggio delle funzioni alle regioni, nonché il timore di pregiudicare la soluzione del problema, mi inducono a non insistere sul mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati altri emendamenti, pongo in votazione l'articolo unico del disegno di legge.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1119, recante proroga dei termini indicati nel secondo comma dell'articolo 15 della legge 1° giugno 1971, n. 291 (3916).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1119, recante proroga dei termini indicati nel secondo comma dell'articolo 15 della legge 1° giugno 1971, n. 291.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da alcuni gruppi ne è stato chiesto l'ampliamento limitato, a termini del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Botta.

BOTTA, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione di questo disegno di legge di conversione si svolge in un momento eccezionale, nel senso che noi non siamo più in presenza del Governo che questo disegno di legge ha presentato e nello stesso tempo ci troviamo dinanzi ad un Governo che non ha

ancora la pienezza delle sue funzioni, non avendo ancora ricevuto la fiducia dalle Camere.

Credo che l'oggetto trattato dal decreto-legge in questione stia proprio a rappresentare l'incertezza che ha contrassegnato l'azione del centro-sinistra e del suo ultimo Governo nel settore urbanistico ed edilizio. Il decreto-legge trova la sua ragion d'essere nella presa di atto, da parte del Governo che lo emanò, di una crisi profonda che avvince il settore dell'edilizia: crisi del settore delle costruzioni in senso stretto, crisi delle industrie collaterali, con la conseguente disoccupazione che ormai ascende a centinaia e centinaia di migliaia di addetti. Ritengo che questo decreto-legge sia assolutamente insufficiente ad affrontare il problema. L'aver prorogato di 6 mesi i termini per l'inizio dei lavori al fine di poter beneficiare dell'esenzione venticinquennale dalla imposta sui fabbricati mi pare che rappresenti proprio qualcosa di inconsistente di fronte alla gravità della crisi del settore edilizio, che pure è stata messa in risalto sia nella relazione governativa e sia in quella del relatore, onorevole Botta.

Sono spiacente di non vedere in questo momento al banco del Governo l'onorevole ministro delle finanze, perché sarei stato curioso di sapere come si esplicherà nel futuro il meccanismo dell'esenzione venticinquennale dalle imposte, dal momento che la riforma fiscale che andrà presto in vigore non prevede siffatte esenzioni. Noi vorremmo delle assicurazioni in proposito.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dei lavori pubblici*. Nella legge di riforma fiscale esistono chiare indicazioni in proposito.

GUARRA. Ma noi vorremmo che venissero fatte alcune precisazioni circa il meccanismo di conservazione di questi benefici, onorevole ministro.

La situazione del settore edilizio, drammatica come è, non potrà certo essere risolta da questo palliativo; siamo inoltre di fronte ad una situazione che non è il caso di affrontare con questo Governo, che difficilmente supererà lo scoglio della fiducia ed afferma esso stesso di essere un Governo di preparazione delle elezioni. Certo è che stiamo scontando gli errori di una politica urbanistica ed edilizia fondata su precetti di carattere collettivistico; e quando si vuole correre ai ripari, si va sempre alla ricerca dei correttivi dell'economia liberale. Ma il settore dell'edilizia non troverà certo la soluzione della sua crisi in questo

provvedimento; bisognerà prendere provvedimenti più sostanziali, che impostino in modo nuovo i problemi dell'urbanistica e dell'edilizia nel loro complesso. La legge sulla casa, ad esempio, dovrà essere completamente riveduta per quanto attiene alla possibilità di costruire nell'ambito dei piani di zona della legge numero 167.

Vorrei anche richiamare l'attenzione dei colleghi su un punto molto importante. L'articolo 35 della legge sulla casa prevede la cessione da parte dei comuni del terreno in proprietà per una data percentuale e con il diritto di superficie per un'altra percentuale; ma come si pensa di incentivare la costruzione edilizia per quella parte dei suoli ceduta in proprietà, quando la legge afferma che le case costruite su questi suoli non potranno essere rivendute prima di dieci anni? Questo significa che gli imprenditori non potranno assolutamente agire per quanto riguarda i terreni ceduti in proprietà. Si sa che coloro che intendono acquistare la casa la vogliono in proprietà, e non con quel curioso meccanismo della concessione in superficie; anche l'agevolazione prevista dal decreto-legge in esame non avrà quindi alcuna efficacia per quanto riguarda la ripresa dell'attività edilizia.

Vi è poi, onorevoli colleghi, una carenza che credo debba essere eliminata. A mio avviso, non ha senso una proroga fino al 30 giugno 1972; se si vuole concedere una proroga, questa deve coincidere con l'entrata in vigore della riforma fiscale. La proroga dovrebbe essere quindi estesa fino al 31 dicembre 1972.

Queste sono le poche considerazioni che ho voluto fare, convinto che ogni altro approfondimento del tema — per altro drammatico — non potrebbe essere neppure tentato in una situazione di precarietà come l'attuale. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Busetto. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi dobbiamo esprimere un giudizio di merito sul decreto-legge sottoposto al nostro esame, e diciamo subito che, a nostro avviso, questo decreto rientra nella logica tradizionale che ha sempre ispirato la democrazia cristiana ed i governi precedenti nell'affrontare quelli che tutti consideriamo i problemi molto gravi dello sviluppo edilizio e della sua crisi attuale. Mi riferisco a quelle scelte che hanno sempre teso a privilegiare due momenti fondamentali di un uso capitalistico del territorio e dell'abitazione, un uso, cioè, fon-

dato sul saldo intreccio che è sempre intercorso tra la rendita fondiaria speculativa e la rendita immobiliare, tra il profitto di impresa ed il trasferimento massiccio dei costi sociali sui lavoratori del settore edile e sulla collettività delle nostre città.

Questi due momenti fondamentali ai quali mi sono riferito sono stati in generale il moltiplicarsi delle agevolazioni fiscali e il ricorso indiscriminato al credito, anzi alle fonti pubbliche del credito, per alimentare attraverso questi due canali l'intervento privatistico di tipo speculativo nell'intero processo edilizio e sul territorio.

Il decreto-legge cui si riferisce il disegno di legge n. 3916, a nostro giudizio, sottolinea ed anzi privilegia ancora una volta il primo dei due momenti, nel senso che protrae a favore dei privati costruttori i termini di inizio di costruzione delle abitazioni e quelli di ultimazione per coprire le stesse costruzioni di nuove agevolazioni fiscali, cioè di quelle previste già dal « decretone » del novembre del 1970 ed in epoca successiva reinserite, attraverso l'articolo 15, nella legge 1° giugno 1971, n. 291, che reca provvedimenti per l'acceleramento delle procedure e l'incentivazione delle attività edilizie.

Fermo restando il fatto che si debba reprimere l'accusa gratuita, indebitamente contenuta nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge di conversione in legge, con la quale viene addossata ai comuni la responsabilità dei ritardi nella concessione di licenze edilizie, così da motivare per questa via il ricorso alla protrazione dei termini che ho prima richiamato, ben diverse ed opposte valutazioni noi muoviamo al merito del decreto.

Va osservato innanzitutto che alla base dell'articolo 15 della legge n. 291 del 1971 (ex articolo 64 del « decretone ») vi è un grosso vizio d'origine, che dimostrò lo spirito di avversione e di ambiguità di cui veniva circondata la formazione legislativa dello stesso provvedimento sulla casa (legge n. 855 del 1971), nel senso che, nel momento in cui si avviava con la legge per la casa un seppur limitato provvedimento di riforma (che per altro cominciava a colpire con le nuove norme sulle espropriazioni le colossali rendite parassitarie per fare insieme delle regioni, dei comuni e della cooperazione in edilizia i protagonisti principali della pianificazione territoriale e i gestori della nuova residenza abitativa per i lavoratori e dei connessi servizi sociali), proprio nel momento in cui questo primo avvio di riforma cominciava a per-

correre i suoi primi passi, non dobbiamo dimenticare che la democrazia cristiana e il partito socialdemocratico mantenevano e rialimentavano il vecchio meccanismo delle agevolazioni fiscali a favore della edilizia privata di lusso e media, ingigantendo così la distorsione già esistente nel mercato edilizio, la crisi del mercato edilizio, che è fondato, come tutti i colleghi sanno, sulla grave forbice che sta fra una domanda massiccia di case e di servizi a basso costo e a basso affitto e una offerta invece di abitazioni ad alto costo e ad alto affitto.

Il meccanismo delle agevolazioni fiscali rilancia, trascinandolo dietro, l'altro tradizionale meccanismo, quello che fa parte delle fortune speculative dei grandi gruppi privati, quello dei flussi del credito diretto ed agevolato a favore della grande proprietà immobiliare e dei costruttori edili.

Di questo rilancio si è fatta portavoce oggi la democrazia cristiana con un emendamento che verrà sottoposto all'attenzione dell'assemblea, diretto ad impinguare di ben 20 miliardi un primo fondo di 10 miliardi già costituito con l'articolo 8 della legge n. 291 del 1971 che riprende la vecchia legge delle agevolazioni creditizie in edilizia (legge numero 1079). Si tratta è vero — come si dice — di mettere in moto lavori nel settore delle abitazioni per 700 miliardi di lire, ma nella maggior parte dei casi si tratterà di opere che saranno attuate sotto il segno, ancora una volta come sempre, dell'impinguamento e della crescita della rendita fondiaria, della rendita immobiliare e del profitto delle imprese, quindi per alimentare quel mercato edilizio che presenta quelle distorsioni e quella forbice cui prima mi sono riferito.

Qui sovviene la seconda considerazione, che si collega alla prima. Mi riferisco a un disegno più generale che le forze della rendita speculativa, i grandi costruttori, stanno mettendo in atto contro la tempestiva e corretta attuazione della legge sulla casa, persino contro i paventati quanto inesistenti eccessi cui sarebbe soggetta la spesa pubblica nel nostro paese nel settore delle opere pubbliche.

Questo comportamento si attua nel quadro di un disegno più generale — come è stato giustamente osservato nel corso della discussione odierna anche degli altri disegni di legge di conversione — di spostamento a destra dell'asse politico nazionale di cui si rende protagonista principale la democrazia cristiana con la formazione di questo stesso Go-

verno monocoloro che con l'appoggio dei liberali, attraverso intrighi e manovre, cerca disperatamente di far venire alla luce, contro la volontà del paese che chiede soltanto di essere consultato subito per uscire dalla profonda crisi sociale e politica che attraversa la nazione e per rilanciare, invece, una autentica politica di riforme e di sviluppo democratico dell'intera società nazionale.

Fatti precisi, signor Presidente, onorevoli colleghi, comprovano questa nostra affermazione e caratterizzano e sottolineano gravi responsabilità politiche in questo campo.

In primo luogo, gli industriali dell'edilizia hanno artificialmente gonfiato i termini della crisi del settore per porre in atto un profondo processo di ristrutturazione nel campo dell'edilizia, processo che tende a scaricare i costi economici e sociali sui lavoratori edili, con una contrazione assoluta (già avvenuta) dell'occupazione, che si aggira in media attorno al 6 per cento per l'intera categoria, con una accentuazione di questo processo nelle zone più povere e diseredate del paese, quali quelle del Mezzogiorno d'Italia. Lo spaventoso e progressivo aumento delle ore pagate dalla cassa integrazione guadagni testimonia la tendenza alla socializzazione dei costi della ristrutturazione del settore alla quale tentano di ricorrere i grandi costruttori edili.

In secondo luogo, non dobbiamo mai dimenticare che la democrazia cristiana ha bloccato, ancor prima della elezione presidenziale, tutto il processo di formazione delle leggi dell'equo canone, che nasce dalla insopportabilità, per i lavoratori, di sostenere e pagare affitti che incidono mediamente tra il 40-50 per cento ed oltre sui salari.

In terzo luogo, abbiamo assistito al fatto grave rappresentato dai ritardi che registra l'attuazione della legge sulla casa, n. 865 del 1971, ed alle operazioni che sono in atto per utilizzare perfino le innovazioni — che sono state il portato della lotta condotta dalle masse popolari e di uno schieramento riformatore che in questa Assemblea si era costituito — a favore di grandi società finanziarie costruttrici legate alla FIAT, alla Montedison e allo stesso capitale pubblico.

Le regioni hanno fatto conoscere tempestivamente a chi di dovere l'ammontare dei fabbisogni abitativi pubblici che per singole regioni si rendono necessari e che superano, come noi prevedevamo, largamente le stesse disponibilità finanziarie della legge sulla casa e ne mettono ancor più in evidenza i limiti.

L'Emilia-Romagna ha già pattuito convenzioni con il movimento cooperativo e con so-

cietà pubbliche per l'attuazione di lavori per 150 miliardi in abitazioni economiche e popolari e relativi servizi sociali, da compiersi in un solo anno.

Ad Ancona, come è noto, il sisma ha provocato danni rilevanti. È stato fatto l'accertamento di questi danni, sono stati già approvati i primi progetti e le imprese sono pronte per cominciare ad attuare le opere: mille appartamenti possono essere costruiti nel corso di un anno nella tormentata città di Ancona, a favore delle popolazioni colpite.

Entro il 31 gennaio, a termini di legge, doveva essere approvato dal Comitato per la programmazione economica il piano di riparto regionale dei fondi provenienti dagli enti che hanno competenza in materia di edilizia economica e popolare, ma il piano non è stato ancora portato all'attenzione del CER e quindi nemmeno del CIPE. Il termine è pertanto scaduto e così tutti i termini previsti dalla legge sulla casa, per quanto attiene agli adempimenti amministrativi, tendono a slittare in avanti.

Le regioni sono quindi ancora in attesa, dal momento stesso in cui esse fin dal novembre scorso hanno ricevuto dalla legge sulla casa i poteri di approvazione dei piani di zona di edilizia economica e popolare, dei piani particolareggiati, dei piani di lottizzazione, dei diversi strumenti urbanistici che i colleghi ricorderanno.

Entro il 30 aprile 1972 — e noi l'abbiamo ricordato in Commissione al ministro dei lavori pubblici, onorevole Ferrari-Aggradi — cioè tra due mesi, deve essere pubblicato il decreto presidenziale di revisione degli affitti delle abitazioni economiche e popolari per produrre, non vi è dubbio, una diminuzione di tali affitti, la quale potrà essere attuata in quanto la stessa legge n. 865 del 1971 prevede degli appositi stanziamenti per questo fine. Ma ancora non è stata nemmeno formata la Commissione parlamentare che deve assistere il Governo, come prevede l'articolo 65 della stessa legge sulla casa, per la formazione del decreto stesso; ancora non sono state consultate le categorie degli assegnatari interessati nonostante che sia ben noto al Ministero dei lavori pubblici che esistono comitati in tutte le province, esiste anche un comitato nazionale assegnatari ed associazioni nazionali che si muovono in questo senso.

Limiti seri si volevano imporre — e un intervento avvenuto questa sera nel Comitato dei 9 pone un freno a questa iniziativa — perfino alla corretta applicazione dell'articolo 9 della stessa legge n. 865 del 1971, articolo im-

portantissimo, perché riguarda i diversi campi nei quali si può e si deve esercitare da parte degli enti pubblici l'esproprio per pubblica utilità.

Ma accadono fatti altrettanto, se non più gravi. La GESCAL, onorevoli colleghi, ha in cassa 768 miliardi di lire che avrebbe dovuto trasformare in abitazioni e in relativi servizi. Per la GESCAL esistono oggi lavori appaltabili per 256 miliardi e sono in istruttoria presso la stessa GESCAL e presso l'istituto autonomo case popolari opere per altri 325 miliardi. Perché non si procede a mettere subito in atto i lavori appaltabili e concludere con le regioni, secondo i piani regionali, rapidamente le istruttorie per le altre opere? Sono stato informato che per i 256 miliardi costituenti la mole dei lavori appaltabili da parte della GESCAL, si sarebbero già iniziate le cosiddette gare d'asta, ma che esse andrebbero deserte. Perché? Si dice per l'aumento dei costi, e questo è vero. Ma ciò accade non soltanto per questa ragione, ma soprattutto perché gli appalti seguono i vecchi meccanismi della GESCAL, meccanismi fallimentari e rivelatisi comunque inadeguati, ma che la legge per la casa ha superato aprendo alle regioni la possibilità di procedere a nuove convenzioni e a nuovi meccanismi di appalto. Questo è grave se si pensa al calo della occupazione e alla enorme sete di case economiche e popolari e di servizi che è presente nel paese.

Ma mentre accadono questi fatti, ecco venire avanti, onorevoli colleghi, un disegno più ambizioso, più sottile del capitale finanziario e delle grandi società: l'interesse nuovo che la FIAT, la Montedison, le grandi imprese a partecipazione statale e le grandi imprese di costruttori edili cominciano a mostrare verso la ristrutturazione delle cosiddette grandi aree metropolitane nel tentativo di rilanciare un sistema integrato urbano, le cosiddette nuove città, chiamando a concorrere alla loro attuazione le regioni e lo stesso movimento cooperativo, ma in posizione subalterna, in quanto queste grandi imprese tendono a organizzare, a programmare la domanda, l'esecuzione e la gestione delle opere. Questo disegno è pericoloso perché costituirebbe un rilancio, pure in termini nuovi, più sofisticati, più sottili e più coperti, di un nuovo *boom* speculativo edilizio che fu tipico degli anni sessanta, con tutti gli aspetti squilibranti e deformanti sulla vita economica, sullo stesso territorio nazionale, sulle nostre città che tale *boom* ha prodotto senza risolvere, ma accentuando, quella fornice e quei connotati di crisi che ho prima delineato.

La risposta alla crisi non può venire quindi da questi vecchi meccanismi; la risposta politica alla crisi dell'edilizia può venire con altre prese di posizione, con altre decisioni. Noi poniamo due ordini di necessità, che abbiamo tradotto anche in emendamenti: 1) anzitutto uno sblocco immediato dei fondi della GESCAL, e quindi preferenza dell'attività da parte delle regioni per l'utilizzazione di questi fondi una volta sbloccati; 2) l'accelerazione delle procedure della spesa nel settore dell'edilizia scolastica; 3) l'accrescimento del fondo costituito presso la Cassa depositi e prestiti dalla legge sulla casa per l'acquisizione di aree per l'attuazione di opere di urbanizzazione primaria e sociale; 4) l'accrescimento dei finanziamenti per il completamento dei piani dell'edilizia scolastica previsti dalla legge n. 641 del 1967.

Riteniamo che queste siano le esigenze che, se soddisfatte, possono rimettere in moto il meccanismo nel settore dell'edilizia abitativa, ma anche delle opere pubbliche più in generale, con particolare riferimento all'edilizia scolastica, che rappresenta un punto cruciale delle carenze esistenti nel settore delle opere pubbliche.

Il voto finale che daremo sul disegno di legge sottoposto al nostro esame dipenderà dalla risposta che il Governo darà a queste richieste che abbiamo anche concretizzato e sintetizzato in appositi articoli aggiuntivi, gli articoli aggiuntivi 1. O. 4, 1. O. 5, 1. O. 6, 1. O. 7, di cui sono il primo firmatario, che ritengo così di aver anche svolto con questo mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Amodei. Ne ha facoltà.

AMODEI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, mi stupisco che non ci si renda conto che parlare di proroga delle esenzioni fiscali di fronte alla crisi edilizia in atto equivale ad adottare dei sistemi esorcistici per far fronte alle nevrosi anziché adottare delle terapie adeguate.

Devo per altro dire che mi faceva specie fino al 28 dicembre 1971 che il Governo di centro-sinistra non chiudesse la sua poco gloriosa carriera, in coincidenza per di più con la presumibile chiusura di una legislatura caratterizzata dal progressivo affondamento del centro-sinistra stesso, proprio con un decreto-legge come quello che oggi è al nostro esame per la conversione in legge.

Sembra quasi di assistere all'ultima sequenza di un film non a lieto fine. dato che

questo provvedimento rappresenta un atto politico che chiude una lunga vicenda apertasi con la promessa di riforme urbanistiche, di riforme della casa, di lotta contro la speculazione edilizia, di inquadramento del problema dell'abitazione in termini di « servizio sociale », con la goffa iniziativa di una ulteriore proroga delle esenzioni fiscali per la edilizia.

Tutta la vicenda delle esenzioni fiscali all'edilizia è altamente significativa di quella che è stata l'incapacità o meglio la opportunistica mancanza di volontà di intervenire in chiave sociale nel campo dell'edilizia residenziale da parte di una classe politica prima sabauda e liberale, poi fascista, poi democristiana, centrista e di centro-sinistra. È una vicenda infatti che si apre immediatamente dopo la prima guerra mondiale e che si trascina di proroga in proroga, di rinvio in rinvio fino ai giorni nostri senza alcuna variante per quasi 55 anni consecutivi. E che proprio il centro-sinistra scelga come suo ultimo rantolo, magari nell'illusione che sia un canto del cigno, un ulteriore prolungamento di questa penosa vicenda pluridecennale di esoneri fiscali, serve a caratterizzare ancora una volta e ancor di più le sue inclinazioni e dare un suggello che è mortificante e, però, nello stesso tempo significativo di quello che è il vero senso della pretesa « riforma della casa ».

Sarebbe interessante una breve cronistoria di tutto questo lungo concatenamento di leggi di proroga, di specificazione, di approfondimento, di frammentazione o di riaccorpamento degli esoneri fiscali a favore della edilizia. Basti solo ricordare pochissimi fatti. Gli esoneri fiscali per l'edilizia sono cominciati, come dicevo prima, immediatamente dopo la prima guerra mondiale. All'inizio la esenzione dalle imposte sui fabbricati aveva una durata biennale. Già nel 1920 questa durata biennale era diventata decennale e non è un caso che proprio all'indomani della marcia su Roma sia proprio il fascismo che decreta la durata venticinquennale di questo esonero, per le costruzioni che verranno eseguite prima del 1927. Un rinvio dal 1927 al 1935 si ha non appena sta per spirare il termine del 1927: e questo già con lo scopo deliberato di dare un corrispettivo agli imprenditori edili a sollievo dei crescenti oneri che essi dovevano già allora sopportare per l'acquisto dei terreni. L'esonero fiscale a favore dell'edilizia viene cioè già da allora caratterizzato come un contributo accollato a carico dell'erario, cioè della collettività, a sol-

lievo della taglia che la speculazione fondiaria impone.

Naturalmente questo esonero non serve assolutamente a ridurre a livelli decenti le pigioni, tanto è vero che, con vicenda analogamente concatenata, i provvedimenti di esonero fiscale, da quando sono nati, si accompagnano e si sono accompagnati fino ai giorni nostri con provvedimenti di blocco dei fitti.

Ma veniamo, molto brevemente, a questo secondo dopoguerra e prendiamo come punto di partenza più o meno fisso il 1949. E nel 1949 che si concedono esoneri fiscali o agevolazioni parziali dall'imposta sui fabbricati e da altri nuovi tipi di imposta a favore di costruzioni che vengano iniziate entro il 31 dicembre 1953. Fissato questo primo termine, esso viene prorogato con cinque provvedimenti successivi: prima per ben quattro volte di un anno e poi per una volta di due anni.

Si arriva così al 1960, allorché si cerca di impostare con la legge n. 35 del 2 febbraio 1960 un meccanismo che progressivamente possa portare ad estinzione questi esoneri. In base a questa legge — che ebbe però un iter molto tormentato, con quattro passaggi da una Camera all'altra — si giunse ad un compromesso tra le spinte tendenti a prolungare il regime di esenzione fiscale, accentuando la gradualità di tale processo di estinzione, e le spinte tendenti invece ad attenuare questa gradualità, cioè ad accelerare questo processo.

In base a questa legge, entro il 31 dicembre 1969 sarebbe venuto a scadere un termine al di là del quale le costruzioni avrebbero goduto di una esenzione, dall'imposta sui fabbricati, e dalle sovrimposte relative, solo quinquennale. Quanto all'imposta comunale di consumo sui materiali da costruzione, era previsto l'esonero di un quinto dell'importo fino al 31 dicembre 1965, dopo di che l'imposta avrebbe dovuto essere versata nella sua totalità.

Questa prospettiva di progressiva eliminazione ed estinzione delle esenzioni fiscali restò aperta però per brevissima durata: Governo e maggioranza la vanificarono di colpo con il decreto-legge n. 124 del 15 marzo 1965, convertito con modifiche nella legge 13 maggio 1965, n. 431, che ripristinò l'esenzione venticinquennale per tutti i fabbricati la cui ultimazione avvenisse tra il 1° gennaio 1962 ed il 31 dicembre 1968, applicando in modo inspiegabile un effetto retroattivo di tre anni. Non si capisce come sia possibile esonerare dall'imposta costruzioni già fatte in un periodo di, chiamiamolo così, *vacatio exemptionis*.

Il termine del 31 dicembre 1968 a sua volta ebbe una proroga fino al 31 dicembre 1970 ad opera della legge n. 1150; la proroga fu ulteriormente rinnovata da quell'infame articolo 64 del « decretone » che la spostò fino al 31 agosto 1971. Vi è da dire, però, che il « decretone » formalmente cercava di operare una selezione, in quanto di questa proroga poteva godere un tipo di edilizia che si cercava di qualificare e selezionare in senso più popolare. Ma proprio il « decretone » recuperò *in extremis*, al punto d), due di quelle famigerate caratteristiche dell'altrettanto famigerato decreto ministeriale 2 agosto 1969, tendente formalmente a definire l'edilizia di lusso, per escluderla da questi esoneri, e sostanzialmente a far rientrare dalla finestra ciò che si era fatto finta di cacciare dalla porta.

Infine, la legge n. 291 del 1971 fa propria la lettera dell'articolo 64 del « decretone » e sposta ulteriormente in avanti, al 31 dicembre 1971, l'esenzione fiscale. Il provvedimento oggi in esame ne propone un ulteriore proroga semestrale. Le proroghe sono così diventate semestrali, anziché annuali, ma questo non garantisce assolutamente la fine di questa specie di assuefazione, di questa specie di avvelenamento da droga che si continua ad accettare e ad imporre alla struttura del mercato edilizio. I giudizi di merito di questo meccanismo di esenzioni fiscali sull'edilizia vanno brevemente esposti. Un giudizio di merito è fatto sui numeri, sulle cifre. Nel 1959 è stato calcolato qual è l'importo del mancato introito, cioè dell'implicito contributo che lo Stato ha versato continuando a prorogare questi esoneri fiscali. L'importo complessivo di questi esoneri ha costituito un contributo implicito ai costruttori pari al 31,34 per cento del valore dei fabbricati eseguiti che hanno goduto di tale esenzione, cioè praticamente di quasi tutti i fabbricati nuovi stante l'assoluta vacuità della discriminante che si era cercato di porre con il decreto ministeriale del 2 agosto 1969. Sono cioè centinaia e centinaia di miliardi regalati ai privati e sottratti all'erario, ai comuni e alle province. Si può obiettare che, in assenza dell'esenzione, l'attività edilizia sarebbe stata meno imponente e comunque diversamente caratterizzata, per cui il conteggio di questo mancato gettito fiscale non si dovrebbe computare sul valore dell'edilizia effettivamente costruita. Noi siamo invece fermamente convinti che soprattutto negli ultimi anni l'esenzione fiscale non abbia assolutamente svolto di per sé un ruolo di incentivazione dell'atti-

vità edilizia, la quale attività edilizia è stata progressivamente mossa sempre di più da ben altre motivazioni e da ben altre caratterizzazioni speculative. Per questo il numero di miliardi computato sul valore dell'edilizia effettivamente eseguita si discosta ben di poco da quello che costituisce effettivamente un contributo alle forze della speculazione e che nelle mani dell'erario e degli enti locali avrebbe potuto costituire una base finanziaria rilevante per avviare uno sviluppo di edilizia popolare alternativa rispetto all'edilizia speculativa.

Noi non possiamo quindi avallare un'ulteriore proroga a questo lungo, inutile, mortificante e dannoso processo, perché prolungarlo vuol dire continuare a non riconoscere la natura strutturale e invece riconoscere una natura strettamente congiunturale della crisi edilizia, la quale invece è decisamente strutturale. Accettare ancora il prolungamento di questo processo vuol dire rinviare una scelta che ormai è definitiva, una scelta che consiste nel prendere atto dell'assoluta inadempienza sociale e produttiva delle forze economiche che per il 93 per cento gestiscono il settore dell'edilizia abitativa in modo da avviarne la radicale sostituzione per far sì che le case non vengano più costruite in quanto costituiscono un buon affare per pochi, ma perché vasti strati sociali ne hanno bisogno. Per questo esprimiamo un giudizio nettamente contrario al disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

SERRENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'oratore che mi ha preceduto ha duramente criticato il decreto-legge relativo ai provvedimenti fiscali di incentivazione all'attività edilizia. Trovo strano che certe parti politiche in questa sede e su questo tipo di esenzione portino avanti un certo discorso mentre in altre sedi, quando si discute dei trapassi fra l'attuale sistema fiscale e nuovi sistemi fiscali che la riforma tributaria prevede, si impuntano e dicono che vogliono rivedere tutto il sistema delle esenzioni perché alcune esenzioni debbono essere lasciate sussistere specie nei periodi transitori di attuazione della riforma tributaria. Questo per dire con quanta incongruenza si parla di questo problema. Noi riteniamo invece che in questo determinato momento in cui la crisi del settore edilizio è veramente acuta un provvedimento siffatto sia quanto mai salutare.

Non solo; con piacere ho letto che il relatore ha posto in evidenza l'opportunità di portare la scadenza per gli esoneri venticinquennali sino all'allacciamento con la riforma fiscale. Ciò significa fissare il termine in questione non al 30 giugno 1972, ma al 31 dicembre 1972, data di cessazione dell'attuale sistema di imposizione reale e di passaggio alla imposizione sulle persone fisiche che dovrebbe raggruppare diversi tipi di tassazione personale. Una imposizione reale, qual è quella sui fabbricati, potrebbe per altro essere meglio recepita con esenzione sulla famosa ILOR, che è tassazione di carattere patrimoniale.

Insisto su questo argomento, confortato dagli emendamenti che alcuni colleghi della maggioranza hanno in questa sede portato. Sono emendamenti che recepiscono quanto sto dicendo e che trovano il mio appoggio e quello della parte politica cui appartengo.

Per quanto riguarda il grosso problema delle imposte di consumo, che cesseranno con il 30 giugno di quest'anno, sempreché l'IVA entri in vigore il 1° luglio 1972, il discorso da farsi è diverso. Non portare la proroga oltre la data cui ho accennato, significherebbe andare ad intaccare il nuovo sistema di tassazione.

Il decreto delegato presentato dal Governo sull'IVA, oltre a presentare il problema transitorio della tassazione su quei fabbricati e su quelle attività edilizie che, stante il loro stato di avanzamento, dovrebbero essere esonerati, offre una possibilità, che non è per altro presentata come istanza pressante da parte del nostro gruppo politico. Lo è da altra parte politica, la quale chiede che l'IVA sia fatta scivolare addirittura al 1° gennaio 1973. Se fosse recepita tale istanza, più valido ancora sarebbe il riportare l'intero tema degli esoneri al 31 dicembre 1972.

PRESIDENTE. Non essendoci altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Botta.

BOTTA, Relatore. Già nella mia relazione ho fatto presente le ragioni della proroga proposta dal Governo con il decreto-legge del 28 dicembre 1971, n. 1119, e la possibilità dell'allineamento della stessa, al 30 giugno 1972, con l'entrata in vigore della riforma tributaria. Ho anche evidenziato che non è certo con questo provvedimento che si può pensare di attuare una ripresa nel settore edilizio. È stato altresì prospettato come gli interventi della edilizia pubblica siano progressivamente scesi dal

1960 (22 per cento) al 1970 (3,70 per cento). Ho infine precisato che il settore delle costruzioni residenziali impegna circa 950.000 unità, di cui 440.000 (il 53 per cento) riguardanti l'occupazione indotta.

In questa sede ho ascoltato interventi diversi. Da una parte si è sottolineato il problema generale relativo al settore edilizio, dall'altra, si è posto l'accento sulla lentezza che caratterizza l'avvio della nuova legge della casa.

Vorrei richiamare ancora una volta l'attenzione dei colleghi sulla crisi che investe il settore dell'edilizia, un settore che occupa il 16 per cento (oltre 3 milioni di unità) dei lavoratori del nostro paese. Non è certo, ripeto, con questo provvedimento limitato (sia che la scadenza venga fissata al 30 giugno, sia che lo venga al 31 dicembre 1972), che si può pensare di risolvere la situazione.

Teniamo ancora presente, richiamando quello che l'allora ministro del tesoro aveva ricordato il 31 ottobre scorso, che le spese dello Stato sono passate da 10.686 milioni nel 1968 a oltre 15 mila milioni nel 1971, con un aumento del 40 per cento; ma di questi 4.300 milioni di maggiori spese ben 3.750 riguardano la parte corrente del bilancio, e soltanto un po' più di 500 milioni le spese per investimenti. In altre parole, le spese correnti sono aumentate del 47 per cento in soli tre anni, e le spese in conto capitale del 20 per cento appena.

In conclusione, il prelievo fiscale serve allo Stato non per far aumentare le prestazioni di servizi pubblici o sociali, ma per coprire l'aumentato costo della stessa amministrazione pubblica. Si rischia quindi di arrivare ad un punto di « non ritorno », un punto in cui la macchina girerà soltanto per nutrire se stessa.

Non è quindi con questo provvedimento, limitato tra l'altro ad alcuni tipi di costruzioni (di cui parte eseguite per conto dello Stato, parte realizzate nell'ambito della legge n. 167), che si può pensare di risollevare la situazione dell'edilizia. Auguriamoci che il Governo, con successivi provvedimenti, possa veramente affrontare approfonditamente tutti i problemi del settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARI-AGGRADI, Ministro dei lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame ha un contenuto estremamente semplice. Esso prevede una proroga di esenzioni tributarie.

Nel dibattito relativo, però, l'esame si è molto ampliato al punto tale che si è ritenuto opportuno trattarne approfonditamente in seno al Comitato dei 9. Anch'io ho partecipato a quella riunione, cercando di portare ogni utile contributo.

Per quale motivo si è reso necessario questo dibattito? L'Italia attraversa un momento senza dubbio delicato per la sua economia; e questo provoca nel campo dell'attività edilizia una situazione di crisi che non sarebbe serio sottovalutare. Noi crediamo che questa sia una situazione di carattere transiente, anche perché la riforma della casa, nel mettere in moto nuovi strumenti provoca, nella fase di passaggio, una situazione, diciamo così, di stasi e di vischiosità. Proprio per questo, dunque, il discorso in sede di Comitato dei 9 si è allargato, e sono stati così affrontati un po' tutti gli aspetti del problema della casa. Il dibattito in aula ne ha risentito in modo molto evidente; e gli oratori che sono intervenuti hanno messo in risalto sia gli aspetti quantitativi del problema, sia quelli qualitativi.

L'onorevole Guarra sostiene che questi provvedimenti sono del tutto insufficienti, e che occorre qualcosa di molto, molto più sostanziale. Si fa eco dall'altra parte: « Ma qui si esagera! I termini della crisi sono stati gonfiati! ».

Io credo che non dobbiamo esagerare né in un senso né nell'altro: siamo di fronte ad una crisi edilizia della quale dobbiamo prendere atto, e per risolvere la quale occorre adottare ogni possibile provvedimento. Che cosa pensiamo di fare? Qual è il risultato dell'esame, sia pure molto rapido, che abbiamo fatto oggi? Come ministro dei lavori pubblici io ho già assunto ed assumo ora formalmente un impegno: svolgere sul piano amministrativo un'azione rigorosa affinché i programmi siano attuati con la massima rapidità possibile. Intendo assicurare il Parlamento che entro questa settimana si riunirà il comitato che deve impostare il programma dell'edilizia popolare; assunto dunque formale impegno di dedicare ogni opera e ogni possibile attenzione affinché i fondi a nostra disposizione in questo settore siano tutti mobilitati. Con il provvedimento di oggi, che confido il Parlamento voglia approvare, si dispone una proroga delle esenzioni fiscali. E qui, onorevole Amodei, vorrei che ella prendesse atto della realtà obiettiva. Non siamo qui per gonfiare l'edilizia di lusso; proroghiamo di sei mesi esenzioni tributarie concesse per case di tipo popolare. Tali abitazioni, infatti, debbono essere eseguite in proprio dallo Stato o dai co-

muni, oppure costruite sulle aree della legge n. 167, non superare i 130 metri quadrati, riguardare lavoratori agricoli, e così via.

AMODEI. Si tratta di quelle famose caratteristiche che hanno sempre offerto delle scappatoie.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dei lavori pubblici*. A parte queste considerazioni, perché viene concessa l'esenzione tributaria? Quando è stata stabilita l'esenzione per l'imposta di consumo (i quattro quinti) si prevedeva che l'IVA che andrà a sostituirla entrasse in vigore il 1° gennaio 1972. Poiché tale data è stata spostata di sei mesi, per motivi di correlazione e di razionalità si è ritenuto opportuno prorogare anche questa esenzione.

AMODEI. Noi avevamo votato anche contro la legge n. 290.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dei lavori pubblici*. Si è proposto di prorogare l'esenzione dall'imposta sui fabbricati che, come ella sa, onorevole Guarra, a partire dal 1° luglio 1972 sarà sostituita da forme di intervento, probabilmente gli abbuoni di imposta.

A questo riguardo vorrei pregare l'onorevole Degan di non insistere nell'emendamento 1.2 da lui proposto, tendente a consentire una proroga di dodici mesi anziché di sei. Sei mesi costituiscono un periodo limitato e corrispondono ad una logica, tenendo conto di un'esigenza di azione anticongiunturale in quanto, per un insieme di motivi, vi sono stati ritardi che non vogliamo imputare ad alcuno, ma che rappresentano tuttavia una realtà di fatto.

Per l'edilizia, per così dire, popolare o popolarissima, la legge di riforma della casa ha stanziato dei fondi cospicui nel bilancio del 1972. Abbiamo ancora 28 miliardi di lire come limite di impegno per contributi ed interessi, abbiamo fondi notevoli della GESCAL, e così via. L'utilizzo di questi fondi avviene necessariamente con una certa gradualità, perché la messa in moto della riforma richiede determinati tempi. Si è voluto fare qualcosa di profondamente innovatore, di molto razionale; si sono volute fissare procedure complesse. Quindi, per quanto si cerchi di procedere speditamente, non v'è dubbio che questa massa di investimenti verrà tradotta in opera a distanza di tempo.

Cosa è invece avvenuto nel campo della edilizia convenzionata, quella che fa capo alle norme della legge n. 1179? Abbiamo stan-

ziato, con la riforma della casa, 10 miliardi. Sono limiti di impegno, sono contributi agli interessi di mutui venticinquennali. Questi 10 miliardi danno luogo a una massa di opere pari press'a poco a 400 miliardi. Si è verificato un fenomeno confortante: di fronte a questa disponibilità si sono manifestate richieste di 4 o 5 volte superiori, fino a 1.500-2.000 miliardi di costruzioni, e si tratta di imprese tutte pronte ad investire subito. Il Governo pertanto, rendendosi interprete e accogliendo le proposte formulate da varie parti, ha assunto la decisione, che non ritengo vada sottovalutata, di portare i 10 miliardi a 30, di stanziare cioè altri 20 miliardi di limite d'impegno venticinquennale, mediante i quali si potrà rapidamente mettere in moto una massa di nuove costruzioni corrispondente a circa 800 miliardi.

Se teniamo conto di quale sia oggi la caduta dell'attività edilizia e quanto estesa sia l'attività economica ad essa collegata, non possiamo non riconoscere che si tratta di un dato veramente notevole.

Ma, onorevoli colleghi, nel corso della discussione oggi è venuto in risalto anche un altro aspetto del problema (e sono grato a coloro che lo hanno voluto sollevare). Vi è un campo di attività edilizia sociale e civile, la cui importanza è profondamente sentita dalla nostra popolazione: mi riferisco all'edilizia scolastica, per la quale un imponente programma di costruzioni è parzialmente bloccato dato che l'aumento dei prezzi non consente di indire le aste per una parte di dette opere. Abbiamo i fondi relativi, ma l'aumento dei prezzi ha fatto sì che essi non siano sufficienti a compiere le opere programmate. Pertanto, o dobbiamo rivedere tutto il programma, cancellando alcune assegnazioni già fatte, oppure — secondo un criterio di razionalità — dobbiamo integrare detto programma per una cifra che consenta di indire le aste e compiere integralmente le opere. Debbo dire che in seno al Comitato dei 9 questo problema è stato attentamente esaminato; dopo un approfondimento dell'argomento e dopo aver ascoltato sia il Presidente del Consiglio sia il ministro del tesoro, sono lieto di poter dare l'adesione del Governo ad uno stanziamento di cento miliardi, che otterremo attraverso il ricorso al mercato finanziario, non per aumentare il programma di edilizia scolastica, ma per arricchirlo di quei fondi che consentiranno la sua integrale esecuzione.

Dirò di più: abbiamo colto questa occasione (dobbiamo ringraziarne i colleghi) per eli-

minare alcuni motivi di incertezza che si erano determinati nell'applicazione della legge. Mi riferisco in modo particolare alle norme relative all'esproprio che, secondo una interpretazione data dal Ministero dei lavori pubblici, valgono non soltanto per i programmi di edilizia popolare, ma anche per tutte le opere pubbliche. Le incertezze che erano emerse non soltanto nell'ambito delle amministrazioni, ma anche nell'interpretazione giuridica, avevano fatto sì che si determinassero dei ritardi. Credo che, a questo riguardo, si ponga una esigenza fondamentale, quella della certezza. Si può discutere se una norma sia più o meno severa, ma in economia occorre che vi sia la certezza delle norme. Ebbene, attraverso un articolo interpretativo, noi garantiamo questa certezza. Ne sono particolarmente contento, perché il Ministero dei lavori pubblici aveva emanato una circolare interpretativa, che tuttavia non ha valore di legge, bensì di mera interpretazione della pubblica amministrazione. Approvando il provvedimento al nostro esame, risolveremo pertanto anche questo problema.

In conclusione, questo decreto-legge, che era stato proposto con un obiettivo piuttosto limitato, grazie ad un approfondimento rapidamente compiuto e all'apporto venuto dalle varie parti, credo si stia trasformando in un provvedimento abbastanza complesso e importante che, toccando alcuni punti della complessa materia dell'edilizia abitativa, residenziale e di tipo sociale (mi riferisco alle scuole), potrà dare un importante contributo per fare cose utili e soprattutto per accelerare una spesa che io credo essenziale in questo momento, in cui la nostra attenzione e il nostro impegno sono protesi verso il rilancio economico e la ripresa produttiva del nostro paese.

E in questo senso che il Governo raccomanda la conversione in legge del decreto-legge in esame, dichiarandosi favorevole alle modificazioni ed integrazioni elaborate in seno al Comitato dei 9.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi del Governo e della Commissione. Se ne dia lettura.

TERRAROLI, Segretario, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1119, recante proroga dei termini indicati nel secondo comma dell'articolo 15 della legge 1° giugno 1971, n. 291 ».

PRESIDENTE. L'articolo 1 del decreto-legge è così formulato:

« I termini di cui al secondo comma dell'articolo 15 della legge 1° giugno 1971, n. 291, previsti per l'inizio e l'ultimazione dei fabbricati o porzione di essi, sono rispettivamente prorogati al 30 giugno 1972 ed al 30 giugno 1974 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1, del decreto-legge, con il seguente:

I termini di cui al secondo comma dell'articolo 15 della legge 1° giugno 1971, n. 291, previsti per l'inizio e l'ultimazione dei fabbricati o porzione di essi, sono rispettivamente prorogati al 31 dicembre 1972 ed al 31 dicembre 1974. Il beneficio della riduzione dell'imposta di consumo si applica sino alla data di entrata in vigore del decreto delegato in materia di imposta sul valore aggiunto.

1. 2.

Degan, Guarra.

L'onorevole Degan ha facoltà di svolgerlo.

DEGAN. Signor Presidente, accogliendo l'invito del ministro dei lavori pubblici, dichiaro di ritirare l'emendamento. Tuttavia desidero molto brevemente dare conto dei motivi che mi avevano indotto a presentarlo.

Già durante la discussione sulla riforma della casa avemmo a dichiarare più volte che quella riforma toccava aspetti fondamentali della politica edilizia nel nostro paese, ma lasciava scoperti alcuni problemi rilevanti. Fra questi, a mio avviso, quello di un riesame necessario del sistema delle agevolazioni fiscali nel ramo dell'edilizia residenziale. Il decreto-legge in esame propone una proroga di tali agevolazioni, al 30 giugno 1972. Con il mio emendamento intendevo ricolligarmi in maniera più differenziata all'introduzione della riforma tributaria nel nostro paese. Debbo anche dire che quando trattiamo questo argomento, i colleghi della sinistra non dovrebbero sempre tenere sott'occhio le grandi società immobiliari speculative, ma guardare anche a tanta gente che si impegna con il suo personale risparmio nella costruzione di alloggi per la propria famiglia. Una attenta considerazione del tema ci fa ritenere necessario un discorso in questo senso e per altro, data la ristrettezza dei tempi, avevo ritenuto di presentare questo emendamento nella convinzione che per togliere alcune fonti indebite di reddito ad alcune categorie non

fosse giusto toglierle anche ad altre che viceversa sarebbero meritevoli di tali agevolazioni e che invece con la scadenza fissata dal decreto-legge ne resterebbero prive.

Voteremo a favore di un emendamento della Commissione inteso a finanziare la legge n. 291 del 1971 con altri 20 miliardi. Si tratta di opere che presumibilmente verranno iniziate dopo la scadenza del 30 giugno 1972 e che per una certa parte rischiano di non poter godere di questi altri benefici. Vi saranno cooperative ed anche comuni che, non costruendo nell'ambito della legge n. 167 (perché non obbligati a costruire), correranno il rischio di vedersi togliere con una mano quello che diamo loro con l'altra.

GUARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARRA. Signor Presidente, poiché avevo presentato un emendamento identico a quello dell'onorevole Degan, da me ritirato perché mi sono associato a detto emendamento, ora che anche quest'ultimo è stato ritirato, essendone cofirmatario dichiaro di mantenerlo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 del decreto-legge con il seguente:

I termini di cui al secondo comma dell'articolo 15 della legge 1° giugno 1971, n. 291, previsti per l'inizio e l'ultimazione dei fabbricati o porzione di essi, sono rispettivamente prorogati al 31 dicembre 1972 ed al 31 dicembre 1974.

1. 1.

de' Cocci.

DE' COCCI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1 del decreto-legge, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

L'articolo 9 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, deve intendersi nel senso che le disposizioni in esso contenute si applicano alle espropriazioni degli immobili disposte: per la realizzazione degli interventi previsti nel titolo I della legge 22 ottobre 1971, n. 865; per l'acquisizione delle aree comprese nei piani di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e suc-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

cessive modificazioni; per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, compresi i parchi pubblici; per la realizzazione di singole opere pubbliche; per il risanamento, anche conservativo, degli agglomerati urbani; per la ricostruzione di edifici o quartieri distrutti o danneggiati da eventi bellici o da calamità naturali; per la acquisizione delle aree comprese nelle zone di espansione, ai termini dell'articolo 18 della legge 17 agosto 1942, n. 1159; per l'acquisizione degli immobili necessari per la costituzione di parchi nazionali.

1. O. 1.

Carra, Todros, Achilli.

CARRA. Rinunziamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1 del decreto-legge, aggiungere il seguente:

ART. 1-ter.

Si intende che le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 64 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, e sostituito dal secondo comma dell'articolo 15 della legge 1° giugno 1971, n. 291, non abbiano modificato il trattamento fiscale di maggior favore in tema di imposta di consumo sui materiali da costruzione previsto dall'articolo 12 della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, dall'articolo 33 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, dal secondo comma dell'articolo 45 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1965, n. 431, e dal secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150, convertito, con modificazioni, nella legge 7 febbraio 1968, n. 26.

1. O. 2.

Baroni.

BARONI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1 del decreto-legge, aggiungere il seguente:

ART. 1-ter.

Si intende che le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 64 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1970,

n. 1034, e sostituito dal secondo comma dell'articolo 15 della legge 1° giugno 1971, n. 291, non abbiano modificato il trattamento fiscale di maggior favore in tema di imposta di consumo sui materiali da costruzione previsto dall'articolo 12 della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, dall'articolo 33 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, dal secondo comma dell'articolo 45 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1965, n. 431, e dal secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150, convertito, con modificazioni, nella legge 7 febbraio 1968, n. 26.

1. O. 3.

Degan.

DEGAN. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. I seguenti articoli aggiuntivi Busetto sono stati già svolti in sede di discussione sulle linee generali:

Aggiungere, dopo l'articolo 1 del decreto-legge, i seguenti altri:

All'articolo 3, quarto comma, della legge 22 ottobre 1971, n. 865, le parole « entro il 31 dicembre 1972 » sono sostituite con le parole « entro la data di entrata in vigore della presente legge; i fondi integrati di cui al precedente articolo 1 sono ripartiti tra le Regioni entro il 31 maggio 1972.

1. O. 4. **Busetto, Todros, Raffaelli, Vespignani, Beragnoli, Lenti, Niccolai Cesarino, Cirillo, Cesaroni, Giovannini, Tani, Cianca.**

Il terzo comma dell'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, è sostituito dal seguente: « Il tesoro dello Stato è autorizzato ad apportare alla Cassa depositi e prestiti, per le finalità di cui al primo comma, la somma di lire 400 miliardi ».

Il quarto comma del citato articolo 45 è sostituito dal seguente: « Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 100 miliardi per l'anno 1971, di 200 miliardi per l'anno 1972 e di 100 miliardi per l'anno 1973 ».

1. O. 5. **Busetto, Todros, Raffaelli, Vespignani, Beragnoli, Lenti, Niccolai Cesarino, Cirillo, Cesaroni, Giovannini, Tani, Cianca.**

In deroga agli articoli 20 e 25 della legge 28 luglio 1967, n. 641, il consiglio comunale o provinciale competente approva con delibera esecutiva tutti i progetti di opere di edilizia scolastica e loro varianti e li trasmette alla commissione provinciale e alla Regione.

Trascorsi trenta giorni senza che la commissione provinciale o la Regione chieda un riesame dei progetti stessi, l'approvazione è definitiva.

Nel caso che la commissione provinciale o la regione rinvi per il riesame i progetti, la nuova deliberazione di conferma o di modifica del consiglio comunale o provinciale competente è definitiva.

Il presidente della giunta regionale entro il termine perentorio di trenta giorni dalla ricezione della delibera definitiva dei progetti, dovrà accreditare i fondi presso la tesoreria comunale o provinciale.

In deroga all'articolo 1, quarto e quinto comma della citata legge 28 luglio 1967, n. 641, il pagamento delle rate di acconto relative alle opere date in concessione sarà disposto dal comune o dalla provincia competente sulla base degli stati di avanzamento, escluso ogni altro atto prescritto dalle vigenti norme legislative o regolamentari.

1. O. 6. Busetto, Todros, Raffaelli, Vespignani, Beragnoli, Lenti, Niccolai Cesarino, Cirillo, Cesaroni, Giovannini, Tani, Cianca.

Per il completamento dei programmi esecutivi nazionali e regionali della legge 28 luglio 1967, n. 641, è autorizzata una ulteriore spesa di lire 300 miliardi.

All'onere di cui al precedente comma si provvede con riduzione di pari importo del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1972.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le relative variazioni di bilancio.

1. O. 7. Busetto, Todros, Raffaelli, Vespignani, Beragnoli, Lenti, Niccolai Cesarino, Cirillo, Cesaroni, Giovannini, Tani, Cianca.

La Commissione ha presentato i seguenti articoli aggiuntivi:

Aggiungere, dopo l'articolo 1 del decreto-legge, i seguenti altri:

Le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 64 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, quale risulta sostituito dal secondo comma dell'articolo 15 della legge 1° giugno 1971, n. 291, devono intendersi nel senso che non abbiano modificato il trattamento fiscale di maggior favore in materia di imposta di consumo sui materiali da costruzione previsti dall'articolo 12 della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, dall'articolo 33 della legge 14 febbraio 1963, numero 60, dal secondo comma dell'articolo 45

del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1965, n. 431, e dal secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150, convertito, con modificazioni, nella legge 7 febbraio 1968, n. 26.

Commissione.

Per provvedere alla concessione dei contributi venticinquennali previsti dal titolo II del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, convertito nella legge 1° novembre 1965, n. 1179, e successive modificazioni, è autorizzato per l'anno 1972 il limite di impegno di lire 20 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici a partire dall'anno medesimo.

Resta fermo che per le regioni a statuto speciale aventi competenza in materia di edilizia popolare, nonché per le province autonome di Trento e di Bolzano, il CIPE stabilisce, su proposta del ministro per i lavori pubblici, di concerto con il ministro del tesoro, le quote dello stanziamento di cui al primo comma da devolvere ai suddetti enti e da iscrivere nei relativi bilanci. Tali quote sono impiegate per le finalità previste dalla legge 1° giugno 1971, n. 291.

All'onere di cui al primo comma del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1972.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Commissione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

BOTTA, Relatore. La Commissione, oltre a raccomandare i propri articoli aggiuntivi, è favorevole all'articolo aggiuntivo Carra, Todros e Achilli 1. O. 1, mentre è contraria agli articoli aggiuntivi Busetto 1. O. 4, 1. O. 5 e 1. O. 6. Quanto all'articolo aggiuntivo Busetto 1. O. 7, ritengo che esso sia superato da un analogo emendamento del Governo, la cui presentazione mi sembra sia stata annunciata dal ministro Ferrari-Aggradi nel suo intervento in sede di replica.

PRESIDENTE. Poiché nessun emendamento del genere è pervenuto alla Presidenza, prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di voler chiarire questo punto nell'esprimere il parere del Governo sugli emendamenti.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo è contrario all'articolo aggiuntivo Busetto 1. 0. 4, e ne ha spiegato i motivi in sede di Comitato dei 9.

Il Governo è altresì contrario all'emendamento Busetto 1. 0. 5, pur riconoscendone il valore; comunque, a tempo opportuno, il Governo provvederà agli eventuali stanziamenti.

Anche l'emendamento Busetto 1. 0. 6 è ritenuto dal Governo non opportuno, perché esso vuol modificare la procedura in materia di edilizia scolastica e rischia di rinviare anziché accelerare l'attuazione del programma.

Sull'emendamento Busetto 1. 0. 7, in sede di Comitato dei 9 si è svolta un'ampia discussione; e, come ho ricordato nella mia replica, sulla base di tale discussione, e a seguito di essa, è emerso un orientamento unanime nel senso di proporre alla Camera un ulteriore stanziamento di 100 miliardi a favore della legge per l'edilizia scolastica. Pertanto, presento a nome del Governo il seguente articolo aggiuntivo all'articolo 1 del decreto-legge:

« Per provvedere ai maggiori oneri relativi ai programmi di opere di edilizia scolastica di cui all'articolo 32 della legge 28 luglio 1967, n. 641, in aggiunta agli stanziamenti indicati nello stesso articolo, è autorizzata per l'anno 1972 la spesa di lire 100 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Per far fronte all'onere di cui al precedente comma è autorizzata l'emissione, ai sensi dell'articolo 52 della legge 28 luglio 1967, n. 641, di una ulteriore quota del prestito redimibile denominato " Prestito per l'edilizia scolastica " fino ad un ricavo netto di lire 100 miliardi. Si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 53 a 57 della legge 28 luglio 1967, n. 641.

Il ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

Con questi 100 miliardi noi potremo attuare completamente il programma di edilizia scolastica che è stato predisposto dal Ministero della pubblica istruzione e approvato secondo le procedure della legge istitutiva.

Per quanto riguarda i due articoli aggiuntivi, presentati dalla Commissione, ricordo che ad essi ho già accennato nel corso del mio intervento in sede di replica, dichiarando di condividerli. Uno contiene una chiarificazione circa il problema degli espropri, men-

tre l'altro riguarda uno stanziamento di 20 miliardi per 25 anni a favore di mutui per l'edilizia di cui alla legge n. 1179. Il Governo esprime pertanto parere favorevole.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Carra, Todros, Achilli 1. 0. 1, che la Commissione ha dichiarato di accettare, devo dire che esso contiene una precisazione importante riguardo alla legge sulla riforma della casa; il Governo esprime pertanto parere favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro: do atto dell'emendamento presentato dal Governo. Onorevole relatore, la Commissione lo accetta ?

BOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, considererei un chiarimento dall'onorevole ministro. Con la legge n. 641 del 1967 si prevede di destinare il 15 per cento dello stanziamento per gli aumenti di asta, percentuale che non è stata sufficiente. Ora, il nuovo stanziamento di cento miliardi potrà essere utilizzato solo per fronteggiare gli aumenti d'asta oppure, in caso d'eccedenza, anche per finanziare i programmi che seguono immediatamente secondo la graduatoria a suo tempo approvata ?

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo scopo di questo articolo aggiuntivo è di rendere possibile l'integrale esecuzione del programma approvato. Se vi dovessero essere delle eccedenze, evidentemente si potranno finanziare nuove scuole che vengono immediatamente dopo nel programma stesso. Ma poiché i cento miliardi non basteranno, questa ipotesi è puramente teorica.

BOTTA, *Relatore*. Accetto l'articolo aggiuntivo del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Todros, mantiene gli articoli aggiuntivi Busetto 1. 0. 4, 1. 0. 5, 1. 0. 6 e 1. 0. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

TODROS. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 1. 0. 7, prendiamo atto dello stanziamento di 100 miliardi per il completamento dei programmi di edilizia scolastica di cui all'emendamento presentato dal Governo e, pur ritenendo insufficiente questa cifra, lo ritiriamo per non compromettere con una eventuale sua reiezione futuri provvedimenti nel senso da noi auspicato. Per gli stessi motivi ritiriamo anche gli altri articoli aggiuntivi 1. 0. 5, 1. 0. 6 e 1. 0. 7.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

PRESIDENTE. Onorevole Guarra, mantiene l'emendamento 1. 2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Carra 1. 0. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*E approvato*).

Pongo in votazione il primo articolo aggiuntivo della Commissione, accettato dal Governo.

(*E approvato*).

Pongo in votazione il secondo articolo aggiuntivo della Commissione, accettato dal Governo.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo del Governo, accettato dalla Commissione.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'articolo unico del disegno di legge nel suo complesso, con gli emendamenti approvati.

(*E approvato*).

BOTTA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTA, Relatore. Signor Presidente, per effetto delle modificazioni approvate, il titolo del provvedimento deve suonare: « Conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni in materia edilizia », eccetera.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

TERRAROLI, Segretario, legge:

La Camera,

in considerazione dell'interpretazione non univoca, da parte di enti pubblici, di aziende autonome statali e da parte di società concessionarie di opere pubbliche, sulla applicabilità delle norme di cui al titolo II, articolo 9, della legge 22 ottobre 1971, n. 865,

impegna il Governo

a prendere tutti i provvedimenti affinché detta norma sia applicata a tutte le opere pubbliche, ivi comprese quelle relative all'edilizia universitaria e quelle eseguite dalle aziende autonome statali e dalle società concessionarie.

Achilli, Carra, Todros.

La Camera,

impegna il Governo

a ripartire i fondi stanziati per il rifinanziamento dell'articolo 8 della legge 1° giugno 1971, n. 291, utilizzando le quote percentuali di riparto approvate per il precedente finanziamento di 10 miliardi sulla stessa legge; ciò al fine di consentire un tempestivo utilizzo, sulla base delle domande già presentate e delle graduatorie predisposte o in via di predisposizione, delle nuove disponibilità.

Carra, Achilli.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questi ordini del giorno?

FERRARI-AGGRADI, Ministro dei lavori pubblici. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Achilli-Carra-Todros, in quanto deriva da esso un chiarimento importante ai fini dell'applicazione della legge di riforma della casa, chiarimento che varrà ad eliminare tutti i dubbi interpretativi cui essa aveva dato luogo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Carra-Achilli, il Governo lo accetta come raccomandazione, precisando che per quanto riguarda la ripartizione territoriale abbiamo elementi che non possiamo trascurare e che probabilmente ci indurranno anche ad introdurre delle modifiche. Circa la ripartizione tra gruppi di enti e di soggetti, ritengo che la ripartizione precedente debba costituire un punto di riferimento importante.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

ACHILLI. Sono soddisfatto, signor Presidente, che il ministro abbia accettato il mio ordine del giorno e pertanto non insisto per la sua votazione.

CARRA. Brevemente, signor Presidente, vorrei esprimere una considerazione. Con il nostro ordine del giorno chiedevamo che il riparto di fatto venisse comunicato con tempestività — di giorni, e non di mesi — agli istituti che abbiano già raccolto le domande e formato le graduatorie. Non era tanto importante, cioè, che il riparto rispettasse le stesse identiche percentuali quanto, invece, che non si perdessero mesi, come è avvenuto, nel ripartire percentualmente agli istituti di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

credito i 10 miliardi di cui alla legge numero 291.

Se il Governo assicura che il riparto avverrà con tempestività — ripeto, giorni e non mesi — anche se le quote percentuali non saranno identiche, noi possiamo dichiararci soddisfatti.

FERRARI-AGGRADI, Ministro dei lavori pubblici. Prendo impegno di fare le ripartizioni entro dieci giorni.

CARRA. Allora non insistiamo per la votazione nel nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amodei. Ne ha facoltà.

AMODEI. Signor Presidente, vorrei soltanto dire che non possiamo certamente dare voto contrario ad un provvedimento che contempla, tra l'altro, uno stanziamento di cento miliardi a favore dell'edilizia scolastica. Riteniamo però che cento miliardi siano insufficienti e desideriamo anche mettere in rilievo che il problema dell'edilizia scolastica non si esprime solo in termini finanziari, ma è un problema che riguarda anche la capacità o meno di attuazione della legge, e intendo riferirmi, ad esempio, ai residui passivi.

Oltre a ciò non possiamo sottacere l'estrema avversione che nutriamo nei confronti del principio della proroga degli esoneri fiscali all'edilizia.

Pertanto ci asterremo dalla votazione.

PRESIDENTE. Avverto che il disegno di legge sarà subito votato per scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione dei disegni di legge nn. 3915, 3916, 3917 e 3919, oggi esaminati.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1122, concernente proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al

regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (3915):

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	240
Voti contrari	141

(La Camera approva).

« Conversione in legge, con modificazioni e integrazioni in materia edilizia, del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1119, recante proroga dei termini indicati nel secondo comma dell'articolo 15 della legge 1° giugno 1971, n. 291 » (3916):

Presenti e votanti	237
Maggioranza	119
Voti favorevoli	229
Voti contrari	8
Astenuti	144

(La Camera approva).

« Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1120, per la ulteriore proroga del termine previsto dalla legge 6 maggio 1940, n. 500, per la durata dell'ente autonomo del porto di Napoli, già prorogato con legge 3 luglio 1970, n. 500, e con il decreto-legge 6 luglio 1971, n. 439, convertito nella legge 4 agosto 1971, n. 591 » (3917):

Presenti e votanti	237
Maggioranza	119
Voti favorevoli	229
Voti contrari	8
Astenuti	144

(La Camera approva).

« Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1121, concernente determinazione della data d'inizio dell'esercizio delle funzioni da parte delle regioni a statuto ordinario » (3919):

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	370
Voti contrari	11

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Allocca
Accreman	Amadei Leonetto
Alboni	Amadeo
Alessi	Amasio
Alfano	Amodei
Alini	Amodio
Allegri	Andreoni
Allera	Anselmi Tina

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

Antoniozzi	Caiazza	De Maria	Greggi
Armani	Caldoro	De Martino	Grimaldi
Arzilli	Calvetti	de Meo	Guadalupi
Assante	Calvi	De Mita	Guarra
Avolio	Canestrari	De Pascalis	Guerrini Giorgio
Azimonti	Caponi	De Ponti	Guerrini Rodolfo
Azzaro	Capra	de Stasio	Guglielmino
Baccalini	Carenini	Di Benedetto	Gui
Badaloni Maria	Càroli	Di Giannantonio	Guidi
Balasso	Carra	Di Leo	Gullo
Baldani Guerra	Caruso	Di Lisa	Imperiale
Baldi	Castellucci	di Marino	Iotti Leonilde
Ballarin	Cataldo	Di Mauro	Isgrò
Barberi	Cattani	Di Nardo Raffaele	Jacazzi
Barbi	Cavaliere	D'Ippolito	La Bella
Barca	Cavallari	Di Vagno	La Loggia
Bardelli	Cebrelli	Drago	Lamanna
Baroni	Cecati	Durand de la Penne	Lami
Bartesaghi	Ceravolo Domenico	Elkan	Lattanzi
Bartole	Ceravolo Sergio	Erminero	Lattanzio
Bastianelli	Ceruti	Esposito	Lavagnoli
Battistella	Cervone	Fabbri	Levi Arian Giorgina
Beccaria	Cesaroni	Fanelli	Lezzi
Benedetti	Chinello	Fasoli	Lima
Beragnoli	Ciaffi	Felici	Lobianco
Bersani	Cianca	Ferrari-Aggradi	Lombardi Mauro
Bertè	Ciccardini	Ferretti	Silvano
Bertoldi	Cicerone	Ferri Giancarlo	Lombardi Riccardo
Biaggi	Cirillo	Fibbi Giulietta	Longoni
Biagini	Coccia	Finelli	Lospinoso Severini
Biagioni	Cocco Maria	Fioret	Luberti
Bianchi Fortunato	Colajanni	Fiumanò	Lucchesi
Bianchi Gerardo	Colleselli	Flamigni	Lucifredi
Bianco	Compagna	Fornale	Luzzatto
Bini	Conte	Foscarini	Macchiavelli
Bisaglia	Corà	Foschi	Macciocchi Maria
Bo	Corgi	Fracanzani	Antonietta
Bodrato	Cortese	Fracassi	Maggioni
Boffardi Ines	Cottone	Franchi	Magri
Boiardi	Craxi	Frasca	Malagugini
Boldrin	Cristofori	Fregonese	Malfatti
Boldrini	Curti	Fusaro	Mancini Vincenzo
Bologna	D'Alema	Galli	Manco
Borghi	D'Alessio	Galloni	Marchetti
Borraccino	Dall'Armellina	Gastone	Marmugi
Bortot	D'Ambrosio	Giachini	Marocco
Bosco	D'Angelo	Giannantonio	Marraccini
Botta	D'Arezzo	Giannini	Marras
Bottari	D'Auria	Gioia	Martelli
Bova	de' Cocci	Giovannini	Martini Maria Eletta
Bressani	Degan	Girardin	Maschiella
Bruni	De Laurentiis	Giraudi	Mascolo
Bucalossi	Del Duca	Giudiceandrea	Mattarelli
Bucciarelli Ducci	De Leonardis	Gramegna	Maulini
Buffone	Delfino	Granata	Mazzarrino
Busetto	Della Briotta	Granzotto	Mengozzi
Buzzi	Dell'Andro	Grassi Bertazzi	Merenda
Caiati	De Lorenzo Giovanni	Graziosi	Merli

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

Meucci	Salvatore
Miceli	Salvi
Micheli Filippo	Sandri
Miroglio	Sangalli
Monaco	Santagati
Monasterio	Santoni
Morelli	Sarti
Moro Aldo	Sartor
Morvidi	Scaini
Mosca	Scalfari
Mussa Ivaldi Vercelli	Scardavilla
Nahoum	Scarlato
Napolitano Luigi	Schiavon
Nucci	Scianatico
Ognibene	Scipioni
Olietti	Scutari
Orilia	Sedati
Orlandi	Semeraro
Padula	Sereni
Pajetta Giuliano	Serrentino
Pandolfi	Servadei
Pascariello	Sgarbi Bompani
Pasini	Luciana
Patrini	Sgarlata
Pavone	Sinesio
Pazzaglia	Sisto
Pedini	Skerk
Pellizzari	Sorgi
Pennacchini	Spagnoli
Perdonà	Specchio
Pezzino	Speciale
Pica	Spitella
Piccinelli	Squicciarini
Pietrobono	Stella
Pintus	Storchi
Piscitello	Sullo
Pisicchio	Sulotto
Pisoni	Tagliaferri
Pistillo	Tambroni Armaroli
Pochetti	Tani
Prearo	Taviani
Pucci	Tedeschi
Racchetti	Tempia Valenta
Rampa	Terraroli
Raucci	Tocco
Re Giuseppina	Todros
Reale Oronzo	Tognoni
Restivo	Toros
Rognoni	Tozzi Condivi
Rosati	Traina
Rossinovich	Traversa
Russo Carlo	Tripodi Girolamo
Russo Ferdinando	Trombadori
Russo Vincenzo	Tuccari
Sabadini	Turchi
Sacchi	Turnaturi
Salizzoni	Urso
Salomone	Usvardi

Vaghi	Vicentini
Valeggiani	Villa
Valiante	Vincelli
Vassalli	Zaccagnini
Vecchiarelli	Zaffanella
Venturoli	Zamberletti
Vespignani	Zanibelli
Vetrano	Zanti Tondi Carmen
Vetrone	Zucchini
Vianello	

Si sono astenuti sui disegni di legge nn. 3916 e 3917.

Accreman	D'Angelo
Alboni	D'Auria
Alini	De Laurentiis
Allera	Di Benedetto
Amasio	di Marino
Amodei	Di Mauro
Arzilli	D'Ippolito
Assante	Esposito
Avolio	Fasoli
Baccalini	Ferretti
Ballarin	Ferri Giancarlo
Barca	Fibbi Giulietta
Bardelli	Finelli
Bartesaghi	Flamigni
Bastianelli	Foscarini
Battistella	Fregonese
Benedetti	Gastone
Beragnoli	Giachini
Biagini	Giannantoni
Bini	Giannini
Bo	Giovannini
Boiardi	Giudiceandrea
Boldrini	Gramegna
Borraccino	Granata
Bortol	Granzotto
Bruni	Grimaldi
Busetto	Guerrini Rodolfo
Caponi	Guglielmino
Caruso	Guidi
Cataldo	Gullo
Cebrelli	Iotti Leonilde
Cecati	Jacazzi
Ceravolo Domenico	La Bella
Ceravolo Sergio	Lami
Cesaroni	Lattanzi
Chinello	Lavagnoli
Cianca	Levi Arian Giorgina
Cicerone	Lombardi Mauro
Cirillo	Silvano
Coccia	Luberti
Colajanni	Luzzatto
Conte	Macciocchi Maria
Corgi	Antonietta
D'Alema	Malagugini
D'Alessio	Malfatti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

Marmugi	Scaini
Marras	Scipioni
Martelli	Scutari
Maschiella	Sereni
Mascolo	Sgarbi Bompani
Maulini	Luciana
Miceli	Skerk
Monasterio	Spagnoli
Morelli	Specchio
Morvidi	Speciale
Nahoum	Sulotto
Napolitano Luigi	Tagliaferri
Orilia	Tani
Pajetta Giuliano	Tedeschi
Pascariello	Tempia Valenta
Pasini	Terraroli
Pellizzari	Todros
Pezzino	Tognoni
Pietrobono	Traina
Piscitello	Tripodi Girolamo
Pistillo	Trombadori
Pochetti	Tuccari
Raucci	Venturoli
Re Giuseppina	Vespignani
Rossinovich	Vetrano
Sabadini	Vianello
Sacchi	Zanti Tondi Carmen
Sandri	Zucchini
Santoni	

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

TERRAROLI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di giovedì 24 febbraio 1972, alle 17,30:

Comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 21,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FLAMIGNI, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, ZANTI TONDI CARMEN, SGARBI BOMPANI LUCIANA E GESSI NIVES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che i prefetti di Forlì e di Ravenna hanno inviato una circolare a tutti i presidenti degli istituti, pubblici e privati, per il ricovero di minori della Romagna per ostacolare l'indagine conoscitiva della regione e degli enti locali sugli istituti che ricoverano i minori invitandoli a non fornire notizie riguardanti il funzionamento e l'attività dei rispettivi istituti, adducendo come pretesto il presunto obbligo di sottoporre al parere vincolante dell'Istituto centrale di statistica i progetti dei lavori in base alla legge 21 dicembre 1928, n. 2238 (articolo 2, lettera d);

per conoscere se non ravvisi in tale atteggiamento un abuso di potere volto ad impedire l'acquisizione delle conoscenze utili sia al Parlamento sia alla regione, per potere legiferare in una materia tanto complessa e confusa quale quella riguardante l'assistenza sociale;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché le prefetture, gli organi periferici del Ministero dell'interno, siano richiamati ad un atteggiamento di collaborazione nei riguardi dell'attività della regione e degli enti locali dell'Emilia-Romagna che si inquadra con la indagine conoscitiva sulla assistenza sociale promossa e tuttora in via di svolgimento da parte della seconda Commissione interni della Camera dei deputati e rivolta, fra l'altro, ad accertare e a mettere in luce:

le strutture e le funzioni degli enti operanti nel settore dell'assistenza;

la ripartizione territoriale dei diversi istituti;

i problemi quantitativi e qualitativi del personale;

i diversi tipi di assistenza erogati, i destinatari di essa, le modalità di erogazione, rapportati ad un censimento per quanto possibile accurato dei bisogni e della loro dinamica;

servizi per la famiglia e l'infanzia, servizi di assistenza economica, servizi per i

minorati psichici e fisici, servizi per i disadattati sociali;

la spesa per l'erogazione dell'assistenza e i costi di gestione, le fonti di finanziamento;

per sapere quali provvedimenti intende prendere nei riguardi dei prefetti di Forlì e di Ravenna per le citate circolari che, oltre ad essere lesive dei principi di autonomia locale e dei poteri della regione, di fatto tendono ad ostacolare una iniziativa dello stesso Parlamento che ha deciso di chiamare a dare un valido contributo all'indagine conoscitiva sui problemi dell'assistenza anche la regione dell'Emilia-Romagna, la quale ha promosso una ricerca e una attività di studio con scopi ben più ampi della rilevazione statistica e non può subire arbitrarie limitazioni in nome di norme anticostituzionali. (5-00166)

CAPONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrisponde alle direttive del Ministero l'investimento effettuato dalla CEMENTIR per ammodernare le Cementerie di Spoleto (Perugia), con criteri irrazionali e di sperpero; e se le direzioni tecnica ed amministrativa della CEMENTIR non siano da sottoporre sotto inchiesta per quanto attiene il predetto investimento e le responsabilità che dovessero emergere.

Per le cementerie di Spoleto, inizialmente, fu previsto un investimento di circa 7 miliardi. A lavori ultimati la cifra sarebbe salita ad oltre 12 miliardi con il pessimo risultato sociale che il numero degli operai occupati da 222 è sceso a 204 a seguito del processo di svecchiamento e della mancata sostituzione dei pensionati.

L'incremento della produzione non sottrae l'investimento a critica severa, in primo luogo per il divario enorme tra spesa preventivata e quella effettiva, in secondo luogo, in una località come Spoleto che in passato è stata colpita da pesanti smobilitazioni minerarie delle partecipazioni statali, anziché aiutare la ripresa dell'occupazione, si è contribuito ad accrescerla.

Ma i peggiori risultati dell'investimento si riscontrano sotto il profilo tecnico e della nocività delle lavorazioni. Infatti, il trasporto e l'alimentazione delle materie prime sono stati disposti in modo irrazionale e dispendioso con un groviglio di nastri trasportatori sovrapposti, quando con un sistema più elementare e meno costoso si sarebbe potuta costruire una strada sopraelevata per portare

direttamente gli automezzi a scaricare nella fossa-deposito il calcare e l'argilla.

I nastri trasportatori collocati a cielo scoperto, d'inverno e nei giorni di pioggia sono soggetti a continui intasamenti e rotture, mentre gli operai addetti al controllo restano esposti a tutte le intemperie, in estate e sotto il sole il calcare e l'argilla trasportati provocano in continuità un nugolo di polvere che dilaga in tutto l'impianto, aggravando il rischio della silicosi.

L'approvvigionamento della pozzolana è stato disposto con gli stessi metodi irrazionali e costosi, per non dire di spreco, cioè gli automezzi anziché scaricarla direttamente in una fossa-deposito coperta, la depongono nel piazzale antistante, dal quale con dei mezzi meccanici (ruspe e pale) viene sospinta in una fossa esposta alla pioggia che rende più difficoltosa la fase successiva di lavorazione. Inoltre, la pozzolana dall'essiccatoio per affluire nei mulini percorre circa 50 metri in un nastro trasportatore scoperto che provoca una continua nuvola di polvere, contribuendo a rendere nociva tutta la lavorazione, soprattutto per il rischio della silicosi.

Infine, la salute dei lavoratori non solo è esposta al rischio aggravato della silicosi che in un impianto moderno si sarebbe dovuto ridurre ai minimi termini, ma il cementificio di Spoleto manca delle necessarie attrezzature sanitarie, cioè manca un infermiere che presti in continuità la sua opera presso l'ambulatorio e la disponibilità di un'ambulanza in caso di bisogno, nonostante l'ospedale sia distante circa 8 chilometri. (5-00167)

BARCA, BASTIANELLI, DE LAURENTIIS, VALORI, BRUNI, BENEDETTI E FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure sono state adottate per fronteggiare la gravissima situazione di Ancona;

per conoscere in particolare se sul piano immediato non si intendono adottare, in accordo con la Regione e con il comune, nuovi provvedimenti straordinari per quella parte della popolazione più povera che non è in condizioni di lasciare la città e di trovare altre sistemazioni; e per conoscere infine come si intende predisporre l'opera di intervento per la fase successiva al fine di evitare quelle situazioni protrattesi drammaticamente a lungo nel tempo che si sono determinate in altre zone terremotate. (5-00168)

LATTANZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) quali interventi siano stati predisposti per andare incontro, con tempestività ed adeguatezza, alle popolazioni, specie quelle più bisognose, di Ancona e dei comuni limitrofi, tanto duramente provate dal terremoto di questi giorni;

2) quali provvedimenti organici ritenga di promuovere al fine di evitare che le conseguenze prevedibilmente gravi della calamità pesino per lungo tempo, come altre esperienze hanno in questi anni dimostrato, sulle popolazioni colpite, impedendo un rapido ritorno alla normalità;

3) quali siano i motivi che non hanno consentito, dopo molti mesi dall'entrata in vigore dell'apposita legge, l'emissione del decreto per l'istituzione del comitato regionale per la protezione civile, organismo che avrebbe potuto, nella pienezza dei suoi compiti e dei suoi poteri, efficacemente operare nella congiuntura che si è determinata nella zona in questione a seguito dei fenomeni sismici. (5-00169)

TANI E BERAGNOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle vive, giustificate e rinnovate proteste delle popolazioni, degli enti locali e della regione Toscana, per i ritardi con cui si procede alla costruzione delle superstrade che interessano il territorio regionale (Grosseto-Fano, Firenze-Livorno, E/7), programmate e iniziate da oltre un decennio;

per sapere se risponde a verità la notizia che nei fatti il Governo non intende mantenere l'impegno assunto alla Camera il 10 marzo 1971 di concentrare gli investimenti straordinari attuali e futuri dell'ANAS per il definitivo completamento delle superstrade già iniziate, prima di dare inizio a nuovi programmi stradali;

per conoscere — a seguito delle nuove disponibilità finanziarie derivanti all'ANAS sia dalla legge n. 167 del 9 aprile 1971 per il completamento del programma di costruzione di strade di grande comunicazione, sia dal prestito obbligazionario di 300 miliardi recentemente lanciato — se e quali nuovi interventi, per quale importo e per quali lotti funzionali, sono previsti nelle superstrade interessanti la regione Toscana. (5-00170)

BERAGNOLI E TANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno già provocato una serie di inadem-

pienze nell'applicazione della legge n. 167 del 9 aprile 1971, concernente provvedimenti per la viabilità e relativi nuovi rapporti con le regioni;

infatti non risulta che a tutt'oggi sia stato sottoposto all'esame delle regioni il programma di intervento dell'ANAS per il completamento di strade di grande comunicazione, per la sistemazione e ammodernamento delle strade statali di primaria importanza e per la costruzione di raccordi autostradali, così come prescrive l'articolo 2 della legge;

d'altra parte per la viabilità provinciale, mentre si è proceduto da parte del Ministero ad assegnare direttamente i 50 miliardi di contributi relativi ai primi due anni - 1971 e 1972 -, non si è ancora provveduto a predisporre il piano di riparto fra le regioni dei 100 miliardi per i successivi quattro anni, che invece avrebbe dovuto avvenire entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge, per consentire alle regioni e quindi alle ammini-

strazioni provinciali una seria utilizzazione, programmata e coordinata, di questi investimenti;

per sapere se risponde a verità la notizia che il contributo per la viabilità comunale e provinciale, derivante dal gettito dell'imposta di fabbricazione della benzina e degli oli lubrificanti nonché dalle tasse di circolazione, già ridotto in base all'articolo 1 della legge, dal venti al tredici per cento, non sarebbe, per i primi due anni 1971-1972, addirittura più disponibile; cioè per questi due anni non verrebbe assegnato nessun nuovo contributo a comuni e province;

per sapere pertanto se non ritenga di dover urgentemente intervenire per affermare, in sostituzione della pratica centralistica e clientelare che si vorrebbe perpetuare, una nuova politica fondata su un corretto rapporto e sull'assoluto rispetto delle prerogative che nel settore della viabilità e nell'assetto del territorio competono alle regioni.

(5-00171)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* -- Per sapere se è esatto che il professor Giuseppe Samonà venne nominato rettore dell'Istituto universitario di architettura di Venezia per il triennio accademico 1944-1946 con decreto del Duce, capo della Repubblica sociale italiana, del 4 maggio 1944. (4-21362)

LONGO PIETRO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'Associazione nazionale per il controllo della combustione sembra non assolvere compiutamente ai compiti istituzionali attribuiti con il regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1331, convertito in legge 16 giugno 1927, n. 1132; ed in caso affermativo i provvedimenti che i rispettivi Ministeri hanno inteso adottare.

L'interrogante chiede inoltre di sapere:

a) il motivo per cui resta scoperto di verifiche un elevato numero di apparecchi a pressione per i quali l'ANCC riscuote comunque la quota annua;

b) il motivo che ha spinto il presidente dell'ANCC ad inviare un telegramma urgente in data 29 luglio 1971 ai direttori delle sezioni periferiche obbligando i tecnici dipendenti dell'ente ad eseguire le sole verifiche di primo impianto, inserendo nei programmi verifiche periodiche solo per casi eccezionali. Si fa notare che disposizioni come quelle impartite dal presidente dell'ANCC antepongono le verifiche di apparecchi esonerabili dalla sorveglianza (pertanto riconosciuti di scarso pericolo) a quelli di vecchi generatori che rappresentano un vero pericolo per l'incolumità dei lavoratori. Per quanto sopra quali provvedimenti ha preso il Ministero del lavoro? I Ministeri vigilanti sono a conoscenza del precitato telegramma?

c) quale sorveglianza hanno predisposto i Ministeri vigilanti sull'ANCC dopo la constatazione dell'aumento di incidenti derivanti dall'esercizio di apparecchi a pressione? Il Ministero del lavoro ritiene di aver esaurito il proprio compito con la lettera del 2 ottobre 1971, n. 19030/37, con la quale la Direzione generale dei rapporti di lavoro - Div. IX Sicurezza e Igiene del lavoro fa presente l'au-

mento degli incidenti che da 20 avvenuti nel 1965 sono passati a 84 nel 1970? Tenuto presente quanto sopra, perché il presidente dell'ente tende ad affidare ai tecnici dell'ANCC il controllo dei fumi quando quest'ultimo compito, in base alla legge 13 luglio 1966, n. 615, e al regolamento per l'esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1967, è affidato ad altri organismi?

d) i Ministeri vigilanti approvano la politica fiscale dell'ente che nel 1972 intende far pagare una quota di lire 2.000 per ogni apparecchio dichiarato inattivo?

e) perché all'ANCC non sono stati mai eseguiti corsi di aggiornamento professionale del personale tecnico chiamato ad esprimere un giudizio che impegna responsabilità civili e penali?

f) i Ministeri vigilanti ritengono ancora valida la normativa che risale al 1927 nonostante il progresso tecnologico? Ritenono sufficiente il solo manometro in dotazione agli ingegneri e periti dell'ANCC per eseguire le verifiche su tutti gli apparecchi a pressione?

g) i Ministeri vigilanti sono a conoscenza che nell'ANCC la mancanza di democrazia (più volte denunciata dai sindacati) nei rapporti tra l'amministrazione e il personale crea un'atmosfera di diffidenza e di autoritarismo a tutti i livelli, permettendo atteggiamenti repressivi che ledono i diritti dei lavoratori e la loro dignità?

h) qual è il ruolo riservato all'ANCC nel piano di riforma degli enti di diritto pubblico, se i Ministeri vigilanti ne propongono la soppressione e l'unificazione con altri enti similari? (4-21363)

CIAFFI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi abbiano disposto o stiano per disporre al fine di garantire il ripristino urgente di strade lungomare e di impianti idrici ed elettrici, seriamente danneggiati dalla catastrofica mareggiata che, nella notte tra il 17 e il 18 gennaio 1972, si è abbattuta, con eccezionale violenza, sul litorale marchigiano ed in particolare nel territorio dei comuni di Civitanova Marche, Fermo, Porto San Giorgio e San Benedetto del Tronto, danneggiando molto gravemente opere costiere, viarie e turistiche, oltre ad acquedotti ed elettrodotti.

Per conoscere, altresì, quali misure intendano adottare per scongiurare l'ulteriore aggravamento di crolli e smottamenti delle in-

infrastrutture litoranee, che mettono in pericolo la stabilità di edifici pubblici e privati e quindi per garantire l'incolumità della popolazione, specialmente nelle zone di Porto San Giorgio e San Benedetto del Tronto.

Per conoscere, infine, quali programmi organici di intervento abbiano predisposto per evitare il drammatico ripetersi di tali disastri, ormai purtroppo usuali anche a causa della mancanza di idonee strutture protettive del litorale dalle ricorrenti mareggiate.

(4-21364)

ROBERTI, PAZZAGLIA, MENICACCI, SERVELLO e D'AQUINO. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere, attesa la decisione presa dalla direzione aziendale della società Polimer di Terni congiuntamente alle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL, UIL per demandare ad una commissione all'uopo nominata dall'amministrazione provinciale di Terni, l'accertamento e la determinazione dei coefficienti di tollerabilità nell'atmosfera dei prodotti organici di primo impiego delle industrie chimiche esistenti nell'ambito della predetta provincia, se non ritengono opportuno e doveroso per la salute pubblica che i valori di concentrazione massima tollerabile di tossici presenti nell'aria siano determinati da una commissione interministeriale di igienisti di medicina del lavoro, così come d'altronde è stato fatto nel 1969 dalla conferenza americana degli igienisti industriali di nomina governativa, non potendosi ammettere che la determinazione dei predetti valori attinenti alle concentrazioni atmosferiche nocive delle sostanze chimiche dell'industria, ad oggi non fissate da alcuna tabella MAC data la loro novità, sia demandata ad una commissione di competenza esclusivamente provinciale e di nomina non governativa.

Per conoscere quali iniziative intendano intraprendere in materia di igiene industriale per addivenire alla predetta determinazione dei nuovi valori di concentrazione degli agenti chimici o biologici nella atmosfera, tenuto conto delle più recenti esperienze in campo industriale petrolchimico, dei risultati delle ricerche sperimentali sull'uomo e sugli animali tuttora in corso e delle specifiche condizioni di lavoro del nostro paese onde prevenire con opportuni provvedimenti quei fenomeni irritativi, narcotici e tossici in genere,

sgradevoli se non addirittura nocivi e financo letali per la salute, che stanno manifestandosi con progressione preoccupante in tutto il territorio nazionale (in specie nelle zone di Terni, Ferrara, Gela, Marghera, Siracusa, Cagliari, Brindisi, Livorno e Milano) interessato dalle industrie chimiche e petrolchimiche in genere.

(4-21365)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la esclusione dai benefici combattentistici dell'Ordine di Vittorio Veneto del signor Meola Pietro, da Pesco Sannita, nato il 2 gennaio 1897, mentre appare che la posizione del predetto sia del tutto in regola in considerazione che lo stesso ha appartenuto al 16° autoreparto della 22^a Divisione - compagnia mitraglieri 2085 nel periodo dall'8 settembre 1917 al 27 settembre 1918 e che ha continuato a servire la Patria da quest'ultima data sino al 20 maggio 1920, data del congedo;

se non ritenga il caso meritevole di riesame e, pertanto, disporre nuova istruttoria al fine di acquisire ogni elemento di giudizio per una positiva definizione della pratica.

(4-21366)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, in relazione ai casi di spionaggio verificatisi, malgrado confuse e reticenti smentite del Ministero della difesa, ai danni della Brigata Folgore di stanza a Pisa e Livorno, a che punto siano i lavori delle commissioni incaricate di far luce sulla tragedia della Meloria, tragedia che ha colpito così duramente i ragazzi della Folgore;

per sapere come sia stato possibile che un apparecchio come l'*Hercules*, che decolla a pieno carico nello spazio di mille metri, che può volare con un solo motore, che è anfibo, quella mattina della tragedia, volando con un quarto di carico, con i due piloti e il navigatore, in grado tutti e tre, dai loro posti, di compiere le manovre necessarie al volo, in un momento in cui l'attenzione dei piloti e del navigatore è e deve essere impegnata al massimo, l'aereo si infili di coda in mare e si schianti;

per sapere perché, in quell'attimo fatale, tutti e tre i piloti, diconsi tutti e tre, sono mancati all'appuntamento con la macchina che, dai loro posti, controllavano e potevano manovrare, uno indipendentemente dall'altro;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

se è esatto che la stupida e interessata voce dell'ubriachezza è smentita recisamente dagli esami operati sui corpi dei piloti;

se è esatto che l'aereo della morte, fra le ipotesi per cui non abbia potuto sollevarsi, vi sia quella del mancato o parziale funzionamento dell'impianto elettrico che ha fatto sì che i motori perdessero forza nel momento in cui dovevano rullare « per decollare »; e se è esatto che una iniziale inchiesta condotta dalla Folgore ha parlato di sabotaggio proprio all'impianto elettrico;

se è esatto che lo sconcertante comportamento dei tre piloti che, lo si ripete, avevano tutti e tre la possibilità di far decollare, dai loro posti, l'aereo, sia derivato dal fatto che, in quel momento fatale, la loro attenzione sia stata attirata da una fiammata all'impianto elettrico o dall'esplosione di un serbatoio se è vero, come è vero, che si è trovato solo mezzo serbatoio;

se quanto riferito può dare una spiegazione della tragedia;

per sapere se è esatto che esiste un rapporto, inviato all'Ispettorato fanteria e cavalleria, in cui si parla della custodia degli aerei in quella notte fatale precedente la tragedia;

per sapere se sono a conoscenza che dagli aeroporti militari esce, spesso, materiale riservato, in particolare disegni di aerei da combattimento fra i più moderni con il foglio istruzioni sui motori, l'armamento, il pilotaggio, perché vi è « qualcuno » che si incarica di salire sugli aerei di passaggio, sfilare i documenti, fotocopiarli e rimetterli a posto;

cosa intendano fare per porre fine, in modo definitivo, a questo andazzo deplorabile, per cui, grazie alla tolleranza con la quale si affrontano tali episodi da parte di chi dovrebbe sorvegliare e colpire con i rigori della legge, e ciò per non dispiacere a certo potere politico, il sovversivismo e il disfattismo dilagano nelle forze armate italiane, alla piena luce del sole, con il rischio che a pagarne le conseguenze sono i figli del popolo in divisa. (4-21367)

MATTARELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, nonostante precise disposizioni ministeriali che fanno divieto di affidare le gestioni di colonie marine e montane dei lavoratori portuali a enti di emanazione politica, risulti vero che la colonia per i figli dei lavoratori portuali di Monte Paolo nel comune di Dovadola (Forlì), costruita con rilevanti contributi dello Stato,

sia gestita da una società cooperativa di cui il presidente, il vice presidente ed i 13 componenti del consiglio di amministrazione risultano iscritti e militanti tutti nello stesso partito politico. (4-21368)

DI PRIMIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia al corrente che con deliberazione del 9 novembre 1971, n. 234, adottata a maggioranza, il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero di Vasto ha nominato il dottor Evandro Pennetta, fratello del segretario del comitato provinciale della democrazia cristiana di Chieti, direttore sanitario a tempo pieno di quell'ospedale nonostante che questo disponga di appena 200 posti letto e quindi in aperta violazione della legge e degli accordi Fiaro i quali richiedono per la nomina del direttore sanitario a tempo pieno un minimo di 400 posti letto;

se sia al corrente che questa deliberazione adottata a maggioranza è stata approvata recentemente dagli organi tutori;

se non ravvisi nella deliberazione non soltanto una violazione delle norme amministrative ma anche di quelle penali in quanto la nomina di sanitario a tempo pieno comporta uno stipendio non dovuto per difetto dei requisiti di legge e quindi la sua erogazione si risolve in una destinazione di somme a scopi non previsti dalla legge realizzando il reato di peculato per distrazione;

se non ravvisi quindi la necessità di avocare a sé la pratica per interessare la procura della Repubblica competente e per gli altri provvedimenti rientranti nell'ambito dell'autotutela amministrativa. (4-21369)

BOFFARDI INES. — *Al Governo.* — Per conoscere se a fronte delle evidenti e gravi preoccupazioni emerse dal convegno svoltosi il 16 gennaio 1972 e promosso dalle Amministrazioni comunali di Riomaggiore, Monterosso e Vernazza in provincia di La Spezia in merito a valide considerazioni di insidie di presumibili speculazioni edilizie indiscriminate, movimento migratorio definitivo degli abitanti, disordinata accentuazione di viabilità che deturperebbe un naturale equilibrio ecologico, quali adeguati provvedimenti il Governo intenda porre in essere per inserire infrastrutture tecnico-sociali tanto necessarie nella zona.

I comuni delle « Cinque Terre » intendono all'uopo costituire un ente sovracomunale atto

a presiedere direttamente allo sviluppo, alla tutela paesaggistica ed alla difesa del territorio mediante propri poteri e con mezzi che dovrebbero essere forniti dall'ente Regione e dallo Stato.

L'ostile orografia delle « Cinque Terre » non confortata da valide e sufficienti alternative che possono permettere il continuo insediamento della popolazione, l'esodo conseguenziale della stessa, a giudizio dell'interrogante, sono fattori incipienti e determinanti che giustificano le giuste e vive preoccupazioni delle amministrazioni comunali locali. (4-21370)

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non si ritenga opportuno intraprendere sollecite azioni diplomatiche per giungere al più presto al riconoscimento del nuovo Stato testé formatosi nel subcontinente indiano, il Bangla Desh, ritenendo tale evento irreversibile, perché giusto e corrispondente alle profonde e sofferte aspirazioni di quel popolo, e prendendo così atto della realtà nuova che si è venuta creando in quella importante parte del mondo, a cui il nostro Paese è unito da antichi e sentiti legami di amicizia e di collaborazione. (4-21371)

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che domenica 16 gennaio 1972, in Casale, un ufficiale dell'esercito ha impedito ad un corteo di cittadini di rendere onore alla memoria di 13 caduti partigiani (cerimonia che in anni precedenti si era sempre svolta regolarmente) — se tale comportamento dell'autorità militare corrisponda o no a disposizioni di codesto Ministero, che se ne assume in tal caso la responsabilità;

e per sapere, in caso contrario, se non si ravvisi nel comportamento di autorità militari periferiche (la cui identità si chiede venga precisata), un'offesa alla Resistenza ed alla cittadinanza di Casale, come dimostra il nobile ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale della città, e quindi se non si ritenga necessario prendere, in conformità di quanto chiesto dal suddetto ordine del giorno, le opportune misure, anche disciplinari, affinché tali fatti, lesivi oltre che di una delle migliori tradizioni del nostro Paese anche della dignità dell'esercito della Repubblica, non debbano più ripetersi. (4-21372)

MARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, nell'attesa del riordinamento degli organici delle cancellerie e segreterie giudiziarie attualmente allo studio del Ministero in conseguenza dell'analisi delle funzioni e della istituzione della dirigenziale, non ritenga opportuno e doveroso — nel superiore interesse dell'amministrazione — sospendere i trasferimenti dei promossi alla qualifica di cancelliere capo e segretario capo di tribunale di prima classe (vacanze 1965-1966-1967).

Tale provvedimento si rende tanto più necessario, in quanto molti uffici giudiziari (ed in particolar modo i più grandi ed importanti) rimarrebbero sforniti di personale per la difficile (se non impossibile) sostituzione dei trasferiti. Senza dire, poi, che la massa dei trasferimenti implicherebbe notevoli spese per l'erario, nonché disagi e sacrifici economici per tutti i funzionari in situazioni familiari consolidate *in loco* ed in età ormai avanzata. (4-21373)

ALESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di venire incontro alla situazione economica degli agenti di pubblica sicurezza assegnati alle varie questure, i quali molto spesso soggetti ad un delicato e difficile lavoro di ore straordinarie, non percepiscono alcun compenso per tali ore aggiuntive straordinarie.

L'interrogante ricorda l'alto senso di dovere delle forze di pubblica sicurezza che si adoperano in una giusta opera di prevenzione di reati, anche se talvolta sono prese da un senso di sfiducia davanti alle vanificazioni dei loro sforzi, vanificazione resa più evidente dal grande numero degli amnistiati e dal fatto che molti reati comuni non vengono perseguiti per la eccessiva politicizzazione di essi. (4-21374)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai non è stato ancora provveduto al riconoscimento dei benefici di Vittorio Veneto a favore di Guidotti Giovanni Pietro, classe 1896, residente a Lunata, località Randello, nel comune di Capannori (Lucca), posizione n. 00998116.

Lo stesso tramite il comune di Capannori ha provveduto ad inviare ulteriori documenti che provano il suo diritto alla concessione. (4-21375)

BALLARIN. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se non ritengano assolutamente necessario intervenire con la massima urgenza per far rientrare, o per lo meno far sospendere l'applicazione, due provvedimenti che recentemente hanno colpito i pescatori marittimi italiani.

Trattasi:

1) della sospensione dal luglio 1971 della erogazione degli assegni familiari ai pescatori carattisti e ciò senza alcun « preavviso » dopo che per anni ad essi era stato riconosciuto il diritto e mentre in questi ultimi tempi si è cercato di allargare il campo degli aventi diritto a tale assistenza ad altre categorie;

2) del pesante aumento del 150 per mille delle contribuzioni alle Casse marittime per le malattie ed infortuni, facendo così gravare, a differenza di quanto avviene per i lavoratori di altri settori, sui pescatori il *deficit* delle mutue. (4-21376)

GIOVANNINI, BERAGNOLI, BIAGINI, MARMUGI, NICCOLAI CESARINO E TANI.

— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che con altra interrogazione (rimasta priva di risposta) del 22 ottobre 1970, numero 4-14025, in seguito all'incendio avvenuto in un reparto del lanificio Il Fabbricone (azienda già, allora, entrata a far parte del Gruppo ENI-Tessile), si domandava quali provvedimenti sarebbero stati presi per assicurare la retribuzione ai lavoratori occupati, ma, al tempo stesso, per il ripristino e la riattivazione dello stabilimento;

poiché sono trascorsi 15 mesi, durante i quali, dall'azienda (a partecipazione statale), è stata utilizzata, interamente, la legge n. 1115, relativa alla gestione della Cassa integrazione salari, mentre, da parte del Gruppo ENI-Tessile, non si è dato corso, nel frattempo, all'attuazione del programma per la costruzione del « nuovo » stabilimento de Il Fabbricone —

se, a questo punto, non sia giunto il momento di prendere idonee iniziative immediate, intese:

a) a far mantenere l'esistente occupazione nello stabilimento, per corrispondere il « salario garantito » ai lavoratori « in forza »;

b) a sollecitare (rispettandone i tempi) la realizzazione del « nuovo » stabilimento, di dimensioni adeguate ai livelli d'occupazione esistenti. (4-21377)

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere i motivi della mancata attuazione dei provvedimenti delegati previsti dagli articoli 16 e 16-bis della legge 28 ottobre 1970, n. 775 e che, secondo precisi accordi tra Governo e sindacati, dovevano essere rimessi entro il mese di settembre del 1971 alla apposita Commissione parlamentare prevista dall'articolo 51 — secondo comma — della legge 18 marzo 1968, n. 249 per il relativo parere.

E poiché tale impegno non è stato mantenuto, grave è lo stato di agitazione che si è determinato nelle categorie interessate (funzionari direttivi dello Stato e segretari comunali e provinciali), i quali hanno già messo in atto ripetute interruzioni del lavoro con conseguenti dannosi riflessi al regolare funzionamento dei pubblici uffici, dove ormai si è da mesi instaurato il cosiddetto « sciopero bianco », consistente nel limitare l'attività di ufficio alle pratiche più urgenti.

I funzionari direttivi dello Stato lamentano giustamente che, mentre sono stati approvati i decreti delegati per l'attuazione del decentramento amministrativo alle regioni, non si è provveduto contestualmente alla emanazione delle norme intese a disciplinare la materia del rinnovamento dell'apparato amministrativo statale ed il nuovo ordinamento delle carriere dei funzionari direttivi dello Stato e dei segretari comunali e provinciali.

Nel sottolineare la delicatezza della situazione che minaccia di deteriorarsi con ulteriori e prolungate astensioni dal lavoro nei pubblici uffici, data anche la insoddisfazione del provvedimento adottato nei loro riguardi con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080, l'interrogante chiede al Ministro competente di voler sollecitare la emanazione degli invocati decreti delegati in favore della categoria che attende da oltre un anno l'attuazione di quanto stabilito dalla legge delega in materia di riordinamento delle carriere direttive e del relativo trattamento economico. (4-21378)

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che le organizzazioni sindacali di categoria hanno tutte indistintamente diritto ad essere tempe-

stivamente informate delle decisioni assunte dal consiglio di amministrazione della Corte dei conti relativamente al dipendente personale — se non ritenga di intervenire presso la presidenza del predetto collegio affinché, al termine di ogni riunione, sia data ufficiale notizia — con pubblica comunicazione disposta dalla presidenza stessa — delle deliberazioni adottate; e, qualora non si ritenesse opportuno addivenire a tale pubblicità, prevedere l'adozione delle necessarie misure disciplinari a carico di coloro che, non osservando la dovuta riservatezza (articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3), con la diffusione di notizie riguardanti i provvedimenti adottati dal predetto collegio, determinano nel personale della Corte dei conti grave malcontento con serie ripercussioni sul piano sindacale.

Le invocate sanzioni eviterebbero il ripetersi degli inconvenienti più volte lamentati e cioè che notizie di decisioni collegiali vengano a conoscenza soltanto di taluni sindacati cui aderiscono i rappresentanti del personale, membri del consiglio di amministrazione.

(4-21379)

SANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo cui la società Montedison abbia inoltrato richiesta alla commissione permanente interministeriale sull'inquinamento delle acque marine, di autorizzazione a scaricare in mare tremila tonnellate giornaliere di residui della produzione.

Considerato che le sostanze residue contengono composti chimici quali acido solforico e solfato ferroso, è prevedibile quali incalcolabili danni apporterebbe alla flora e fauna marina nonché alla salute stessa dell'uomo la immissione di tali sostanze nelle acque territoriali dell'alto mare Tirreno e mare Ligure.

Nel momento in cui i problemi dell'inquinamento marino, terrestre ed atmosferico sollevano in più parti del mondo ampie ed approfondite discussioni e studi da parte di illustri scienziati e biologi allarmati da una situazione di grave squilibrio ecologico per l'intera umanità, queste notizie appaiono sconcertanti ed in netto contrasto all'elaborazione di provvedimenti per la salvaguardia del patrimonio naturale.

L'interrogante a tale proposito chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare codesto Ministero per ovviare a tale critica situazione tenendo conto inoltre che gli stabi-

limenti industriali debbono ottemperare alle norme di installazione di impianti di depurazione ai fini di evitare che i vantaggi rivolti al progresso economico e sociale risultino annullati dagli effetti dell'inquinamento e deleteri per la salute pubblica.

(4-21380)

SANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza della grave crisi che si sta verificando nel settore dell'industria chimica della provincia di Savona e più specificatamente nel comprensorio della Val Bormida e del comune di Vado Ligure; zone queste che assorbono oltre la metà della mano d'opera dell'intera provincia.

Nelle industrie chimiche della Ferrania 3M, APE, Montedison ACNA, Cokitalia, si sta verificando da diversi anni un progressivo depauperamento della mano d'opera, con grave disagio della popolazione che trova nel settore l'unica fonte di occupazione.

Fattore determinante di questa grave situazione va ricercato nella assoluta mancanza di una programmazione da parte imprenditoriale, di adeguati investimenti per la ristrutturazione degli impianti, capaci di allargare la produzione e la competitività in campo sia nazionale sia internazionale.

Inoltre, fatto ancor più grave, lo stabilimento « 3M Italia » che occupa circa quattromila unità di lavoratori si avvia, secondo notizie attendibili sollevate dalle forze sindacali, dalla amministrazione provinciale e comunale, ad una smobilitazione completa delle strutture e degli organici.

Constatata la precarietà di tali provvedimenti; verificato il preoccupante stato di allarmismo della organizzazione sindacale e degli enti pubblici che vedono, in questi nuovi indiscriminati atteggiamenti della classe imprenditoriale, inferire nuovi e duri colpi a tutta l'economia ligure; l'interrogante facendosi interprete delle istanze di migliaia di lavoratori e di altrettante famiglie, chiede a codesto Ministero quali provvedimenti intenda attuare onde frenare la sistematica perdita di un così grosso e qualificante patrimonio produttivo; se sono previsti, per le industrie sopracitate, nella stesura del « programma 80 » interventi del capitale pubblico, presente in maniera determinante nel settore chimico; l'impegno e la garanzia che tale capitale venga anche utilizzato nella provincia savonese al fine e nello interesse socio-economico non solo dei territori circoscritti ma di tutta la regione ligure.

(4-21381)

DI PRIMIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente che il consiglio comunale di Silvi Marina, a causa dei contrasti che dividono la maggioranza, non è stato in condizioni di approvare il bilancio preventivo per il 1972 nonostante che per la benevola tolleranza del prefetto la seduta sia stata tenuta il 21 dicembre 1971 in violazione di quanto dispone il primo comma dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969 n. 964.

Se sia al corrente altresì che il prefetto di Teramo ha proposto ai sensi dell'articolo 105 del regio decreto-legge 30 gennaio 1923, numero 2839 lo scioglimento del consiglio comunale omettendo però di disporre la sospensione.

Se non ravvisi in questo comportamento del prefetto di Teramo una eccessiva benevolenza nei confronti della maggioranza che regge il comune in quanto esso non trova nessuna giustificazione né nella grave situazione di crisi in cui versa il consiglio comunale né nella prassi di altri prefetti, che è caratterizzata dalla costante richiesta di sospensione in casi analoghi e se non ravvisi pertanto l'opportunità di un energico intervento affinché il prefetto di Teramo adegui il suo comportamento alle richieste della legge e alla opportunità politica del caso. (4-21382)

QUARANTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro ad interim di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che la sezione distaccata in Salerno della Corte di appello di Napoli, come risulta dalle relazioni ufficiali in possesso del Ministero di grazia e giustizia e del Consiglio superiore della magistratura, ha un lavoro giudiziario superiore rispetto a nove esistenti autonome Corti di appello, e che si prevede l'aumento di tale lavoro in relazione allo sviluppo economico della provincia di Salerno — se intenda promuovere con le competenti iniziative la istituzione di una autonoma Corte di appello in Salerno. (4-21383)

FRANCHI e NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dei criteri con cui il capo reparto dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Udine, dottor Carmine Carbone, è riuscito ad attribuire, proprio alla scadenza del 31 dicembre 1971, fantastici redditi imponibili (da 2 milioni e 500 mila lire a 3 milioni e 500 mila lire) a quasi tutti gli impiegati postelegrafonici delle qualifiche iniziali della carriera ese-

cutiva di Udine e secondo quanto risulta agli interroganti, inferendo particolarmente su questa categoria, le cui entrate sono facilmente accertabili; per sapere se sia a sua conoscenza perché non proprio tutti i dipendenti della citata amministrazione sono stati oggetto delle attente cure del solerte funzionario e per conoscere quali siano le particolari benemeritenze di questi fortunati a fronte delle condizioni dei colleghi perseguitati; per conoscere a quali fonti abbia attinto le sue notizie il citato funzionario per trasformare stipendi da 100.000 lire mensili in redditi imponibili da 2 milioni e mezzo a 3 milioni e mezzo; per conoscere se la particolare solerzia del ripetutamente citato funzionario non sia da attribuire ad un fatto che lo stesso dottor Carbone potrebbe aver considerato come uno « sgarbo » e che si riferisce al mancato trasferimento della signora Carbone, anche essa dipendente postale, dall'ufficio di Feletto Umberto a quello di Udine, succursale 1, sopra il quale il dottor Carbone sarebbe proprietario di un attico, trasferimento che avrebbe consentito alla signora Carbone di realizzare l'aspirazione di avere l'ufficio in casa; per conoscere infine se la « postelegrafonica » signora Carbone ha subito il trattamento fiscale lamentato dagli altri dipendenti e per sapere quale sia il reddito imponibile complessivo dei coniugi Carbone e la tassa di famiglia da essi pagata. (4-21384)

LUCIFREDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, di fronte alle notizie di stampa che farebbero ritenere prossima la realizzazione della diga e del lago artificiale di Cabanne d'Aveto (Genova), che implica la sommersione dell'intero paese e di una serie di borgate finitime, ove abitano circa 450 abitanti, se siano state predisposte o almeno messe allo studio le misure idonee ad assicurare che la realizzazione dell'opera avvenga senza sacrificio delle popolazioni obbligate a perdere le loro case, le loro terre, le loro tradizioni di vita, per trasferirsi altrove.

L'interrogante fa presente che l'invaso di Cabanne venne progettato dalla società idroelettrica Cieli — ora assorbita dall'ENEL — fin dal principio del secolo e più volte in questi settant'anni sembrò dovesse essere realizzato, tanto che fin dal 1925 era stato predisposto un particolare disciplinare di concessione, e più volte anche in questo dopoguerra sembrò dovesse passarsi all'effettuazione dell'opera. Ne

è sorto per più di mezzo secolo uno stato di turbamento delle popolazioni, non poco pregiudicate da diffide loro intime — non si sa quanto legittimamente — per inibire nei loro paesi la costruzione di nuovi fabbricati, il restauro di quelli esistenti in condizioni di fatiscenza, la promozione di nuove opere pubbliche o private, ecc.

L'interrogante osserva in particolare l'assoluta necessità che, qualora l'opera si esegua, vengano adottate speciali provvidenze a tutela delle più elementari esigenze degli abitanti, che, data la natura dei luoghi in quella zona montana, non hanno concreta possibilità di ricostruire nelle vicinanze le loro case, e dovranno necessariamente emigrare altrove, probabilmente molto lontano, per iniziare da zero una nuova vita, e non possono evidentemente farlo senza le opportune iniziative pubbliche, su cui è indispensabile il consenso delle popolazioni interessate. Rileva altresì che, mentre l'ampia ricca zona piana, ove sorgono le case e prospere coltivazioni, sarà integralmente sommersa dall'invaso delle acque, le zone circostanti sopraelevate che resteranno fuori dall'invaso sono rappresentate da boschi e da pascoli, che, mentre sono oggi fonti di ricchezza per la popolazione di Cabanne, grazie all'allevamento del bestiame e alla produzione del legname e ancor più all'abbondante raccolta di funghi, mirtilli e altri prodotti del sottobosco, diverranno in linea di fatto inutilizzabili quando gli abitanti avranno dovuto emigrare in zone lontane. È quindi indispensabile che l'indennizzo ai proprietari delle terre sommerse tenga adeguato conto di questa irreparabile perdita di loro fonti notevoli di lavoro e di guadagno, e che l'esproprio venga esteso, per i proprietari che ne facciano richiesta, anche alle zone boschive di loro proprietà che rimarranno fuori dell'invaso, e perderanno il loro valore quando non vi sia quella vicinanza ad esse degli abitanti, che è presupposto del loro attuale sfruttamento economico.

L'interrogante sottolinea infine che le condizioni da praticarsi alle popolazioni colpite dalla realizzazione dell'opera non devono essere in alcuna parte meno favorevoli di quelle previste a loro tutela nel disciplinare formato il 12 luglio 1925 dal corpo del genio civile di Piacenza, in seguito al voto espresso dalla terza sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 1° marzo 1925, ed anzi devono essere adeguatamente migliorate, come è logica conseguenza delle nuove condizioni generali della vita economica nazionale e particolarmente delle progredite implicazioni so-

ciali che sono necessariamente connesse allo attuale regime democratico, che deve assicurare piena garanzia dei cittadini anche di fronte alle esigenze del pubblico interesse, nel rispetto dei loro fondamentali diritti, che la Costituzione afferma e tutela, e debbono essere logicamente ancor più protetti, quando essi appartengono a modesti montanari, che si privano delle loro terre e di tutto ciò che ha costituito e costituisce la ragione della loro esistenza. Perché un minimo tenore di vita sociale sia ad essi conservato, la ricostruzione dei loro paesi e la loro dotazione di tutte le necessarie strutture civili, sociali e religiose dovrà essere particolarmente curata, e dovrà anche studiarsi la possibilità di impiantare nella zona uno stabilimento industriale, in cui trovino lavoro quanti vengano strappati alla loro vita di agricoltori e di allevatori di bestiame. (4-21385)

GUNNELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui la sede INPS di Agrigento ha negato la concessione dello sgravio degli oneri sociali, di cui alla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, alla ditta fratelli La Lumia di Agrigento, esercenti autolinee in concessione, che proprio in relazione alla detta agevolazione aveva provveduto all'assunzione di ulteriori unità lavorative nella sua azienda; se non ritiene pertanto opportuno intervenire al fine di evitare che vengano frustrati gli sforzi dei legislatori diretti ad agevolare l'occupazione nelle zone particolarmente depresse. (4-21386)

BIONDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) le ragioni per le quali la direzione della società « Sviluppo Silicalcite » di Caiazzo, provincia di Caserta, ha messo in liquidazione il proprio stabilimento con il licenziamento di 70 operai;

2) se tale iniziativa è coerente con una politica di sviluppo dei livelli occupazionali nel Mezzogiorno, in considerazione della grave situazione occupazionale in provincia di Caserta e particolarmente nella zona Caiatina, dove esistono dieci premesse per un'ulteriore incentivazione dello sviluppo industriale;

3) se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione della « Silicalcite » al fine

di ottenere la revoca della decisione e di assicurare in tal modo uno stabile lavoro a numerose famiglie;

4) qualora ciò fosse impossibile, interessare la GEPI perché adotti le misure più urgenti e concrete che la situazione reclama.

(4-21387)

ORLANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere — in relazione agli eccezionali eventi calamitosi che hanno comportato lo sconvolgimento del litorale del medio Adriatico, con particolare riguardo alla provincia di Ascoli con epicentro a Porto San Giorgio, Cupramarittima e San Benedetto del Tronto ed alla zona ed agli impianti rivieraschi di Civitanova Marche e Portorecanati, determinando non solo danni agli arenili ed ai manufatti ma anche a strade, fognature, servizi pubblici e l'interruzione del traffico ferroviario —:

1) quali provvedimenti di pronto soccorso si intenda adottare in forza della legge 12 aprile 1948, n. 1010, sia per la riparazione delle dighe frangiflutto danneggiate sia per far fronte ai danni subiti da opere pubbliche e servizi;

2) quali interventi siano stati previsti per la traduzione in atto di un programma organico di costruzione di scogliere in grado di preservare il litorale oltre che le zone adiacenti e quali siano i prevedibili tempi di attuazione;

3) quali stanziamenti o agevolazioni saranno predisposti per venire incontro ai privati ed ai concessionari di suolo pubblico che siano stati danneggiati dai richiamati eventi calamitosi.

(4-21388)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai non è stato ancora provveduto alla concessione dei benefici di Vittorio Veneto per i signori:

Balzini Raffaello, nato il 2 marzo 1893 a Rosignano e residente a Livorno, viale dei Pini, 6;

Landolfi Egidio, nato a Fauglia il 19 febbraio 1892 e residente a Rosignano Marittimo, frazione Castelnuovo della Misericordia.

(4-21389)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai non è ancora stato provveduto a definire la pratica di concessione dei benefici dell'ordine di Vittorio Veneto a fa-

vore di Luigi Lombardi, nato a Lucca il 21 gennaio 1898, ed ivi residente in frazione Balbano.

Lo stesso dichiara di aver dimostrato di essere stato per oltre sette mesi in zona di operazioni a contatto con il nemico. Partì infatti per il fronte il 15 maggio 1915 e fu congedato il 28 giugno 1919.

(4-21390)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai non è stata ancora definita la pratica relativa al signor Nencione Giovanni, classe 1900, residente a Venturina, via Indipendenza, posizione n. 0766676, che da ben tre anni attende la concessione dei benefici di Vittorio Veneto.

(4-21391)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che il giorno 18 gennaio 1972, verso le 12,30, tre individui si sono presentati nel bar situato in via Cecchi, 32, in Pontremoli (Massa Carrara), e rivoltisi alla proprietaria con queste parole: « di' a tuo figlio di ritirare la querela contro Spuri, altrimenti lo facciamo fuori », hanno sfasciato a colpi di martello il locale;

per conoscere quali provvedimenti sono stati presi e se i responsabili sono stati individuati.

(4-21392)

LUZZATTO E GRANZOTTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se possa fornire notizie circa l'incredibile vicenda del procedimento penale instaurato contro il giovane Giulio Bigozzi dalla procura della Repubblica di Siena. Arrestato il 10 dicembre 1971 durante una carica di polizia contro un gruppo di studenti, e accusato di una serie di reati, taluni impossibili nei suoi riguardi, è stato successivamente trasferito in diverse carceri; l'incarto processuale è stato rimesso alla procura generale di Firenze e poi alla Corte di cassazione, in quanto sarebbero stati contestati reati contro il tribunale e la procura di Siena, la quale peraltro ha compiuto atti cui, per tale motivo, non avrebbe potuto provvedere; il giudice istruttore non ha ritenuto fruttuoso di decidere sull'istanza di libertà provvisoria, cosicché Giulio Bigozzi è tuttora illegittimamente detenuto, e ancora il procedimento istruttorio non è stato normalizzato.

(4-21393)

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che alla interrogazione 4-19694 dall'interrogante presentata il 4 ottobre 1971, non è pervenuta risposta; che nel frattempo il busto bronzeo di Vittorio Emanuele III collocato a Trieste nel palazzo delle poste è stato frettolosamente rimosso ed alienato ad una fonderia del luogo, ma che a cura dell'unione monarchica italiana di Trieste è stato recuperato mediante pubblica sottoscrizione ad evitarne la distruzione — se e come intenda intervenire presso l'autorità comunale di quella città affinché il predetto busto bronzeo del compianto sovrano possa essere al più presto ricollocato adeguatamente in idoneo luogo pubblico (museo civico del Risorgimento, biblioteca civica, od altra sede) e ciò in conformità della proposta formulata dall'UMI la quale si è impegnata a donare il busto alla amministrazione comunale in occasione di cerimonia programmata per la fine del mese di febbraio 1972 ed intesa a commemorare la fulgida figura del duca Amedeo d'Aosta nel 30° anniversario della gloriosa morte in Africa orientale.

La sistemazione proposta del busto bronzeo, oltre che rappresentare una doverosa riparazione alla memoria del re soldato, incontrerà l'unanime approvazione della intera cittadinanza triestina, non dimentica dei meriti della casa Savoia, cui si deve la vittoriosa guerra di redenzione. (4-21394)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri adottati e seguiti nell'assegnare sussidi agli asili comunali e parrocchiali e se detti criteri sono eguali in tutta Italia prescindendo dal colore politico dell'autorità che si interessa per far concedere i contributi.

A titolo di esempio è possibile citare l'asilo comunale del comune di Felitto che ha ottenuto l'erogazione di un contributo di lire 1.500.000 per il funzionamento di 3 sezioni frequentate da 52 bambini, mentre l'asilo parrocchiale dello stesso comune con 13 bambini e una sola insegnante ha ottenuto un sussidio di ben lire 3.500.000. (4-21395)

GUNNELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che con il regolamento 2511/69, il Consiglio dei ministri della CEE, fissando il principio della compensazione finanziaria, ha voluto assicurare alla produzione di arance e manda-

rini della Comunità delle misure a breve termine per garantire la continuità della presenza e la possibilità di penetrazione di questa produzione sui mercati comunitari;

constatato invece che il regolamento 193/70 applicativo della commissione, prevedendo la stipula dei contratti all'inizio della campagna di commercializzazione e fissando quantitativi ed epoche di consegna, ben lontane dalla realtà obiettiva di mercato, ha così impedito la possibilità di una ulteriore penetrazione, tanto è vero che la partecipazione quantitativa italiana all'approvvigionamento dei mercati comunitari è calata da quintali 624.500 nel 1969 a quintali 572.000 nel 1970 —:

a) se ritenga che il registro 193/70 rispecchi sotto tutti gli aspetti lo spirito delle decisioni del Consiglio dei ministri;

b) se sia esatto che un contratto stipulato tra un esportatore ed un importatore nel corso della campagna, pur rispettando tutte le disposizioni regolamentari, non può godere della compensazione finanziaria;

c) come si pensi di poter ottenere una maggiore penetrazione degli agrumi comunitari sui mercati della Comunità stessa, qualora la risposta al punto precedente fosse che il contratto non può godere della compensazione finanziaria;

d) se non reputi che, emendando il regolamento 193/70, nel senso di ammettere alla compensazione anche i contratti stipulati nel corso della campagna di commercializzazione ma perfezionati prima dell'inizio delle consegne, si raggiunge meglio la finalità della penetrazione che è intimamente legata all'acquisizione di nuovi sbocchi che vanno ricercati anche nel corso della campagna di commercializzazione;

e) se non ritenga che i tempi fissati per le consegne siano tali che, tenendo conto della realtà dei mercati, permettano la fissazione dei prezzi;

f) in che modo uno spediteore è cautelato, ai fini della riscossione della compensazione, se il contratto dovesse essere unilateralmente rescisso da parte dell'importatore. (4-21396)

MICHELI PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per rinnovare l'attenzione sulla esigenza, ormai non più dilazionabile, di assicurare la ricezione delle trasmissioni televisive anche per il secondo canale nella ampia zona montana della provincia di Parma e particolarmente quella dei territori appenninici delle alte valli del Ceno, del Taro, del Baganza, del Parma e dell'Enza;

per rappresentare la giusta protesta delle popolazioni interessate a causa della lentezza con cui gli organismi interessati al piano di intervento e l'azienda concessionaria provvedono alla elaborazione dei piani nelle zone anzidette;

per richiamare la necessità e la urgenza di tali interventi anche quale doveroso contributo per il miglioramento delle condizioni di vita della intera comunità montana;

per conoscere altresì i motivi per cui nel ritardo di tali realizzazioni programmatiche si impedisce anche l'installazione provvisoria di ripetitori per il secondo canale televisivo a spese dei comuni che intendono farsene carico;

per conoscere infine i dettagliati nuovi programmi d'intervento nelle anzidette zone e le variazioni su quelli a suo tempo preannunciati e del tutto insoddisfacenti. (4-21397)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro ad interim di grazia e giustizia.* — Per sapere se abbia ravvisato gli estremi del reato di istigazione a delinquere (articolo 414 del codice penale) nella frase « chiediamo al presidente della corte e al segretario generale che ci sia riconfermata l'autorizzazione di usare il centro fotolitografico » che si può leggere nell'ultima pagina del n. 6 (1971) de « La Nostra lotta », bollettino dei sindacati CGIL, CISL e UIL della Corte dei conti. Sembra, infatti, all'interrogante che quella utilizzazione di apparecchiature per la fotoriproduzione di proprietà dello Stato integri la fattispecie delittuosa del peculato (articolo 314 del codice penale). (4-21398)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere cosa si è fatto o si intende fare per richiamare l'attenzione del governo regionale toscano sulla grave inopportunità di alcune iniziative prese dagli assessori (ultima quella del professor Filippelli sulla scuola e i suoi problemi) che interferiscono pesantemente nelle attribuzioni e nei compiti dello Stato, turbano la coscienza dei cittadini e inaspriscono i rapporti sociali.

Il professor Filippelli — tanto per rimanere all'ultimo clamoroso caso — ha, come cittadino, il diritto di esprimere le sue opinioni su qualsiasi problema, ma come responsabile di un pubblico potere come è quello regionale ha il dovere di astenersi dal prendere posizione o intraprendere azioni su questioni che esulano del tutto dalla sua competenza e dalla sua responsabilità. (4-21399)

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché le università italiane siano messe in grado di corrispondere con tempestività il pre-salario a tutti gli studenti che ne hanno diritto sulla base delle disposizioni di legge vigenti in materia.

(4-21400)

DI NARDO FERDINANDO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali la radio televisione italiana, che pure fa menzione e dà notizia del ricorrere di premi letterari quando anche di mediocre importanza e ciò a getto continuo, ha sempre ommesso di menzionare l'importante premio letterario « Nicola Galdo », premio intestato alla memoria di un egregio parlamentare napoletano, che volge alla sua quinta edizione. (4-21401)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della vile e proditoria aggressione consumata venerdì 21 gennaio 1972, alle ore 21,30, contro la sede del MSI di Maida (Catanzaro) ad opera di un folto gruppo di comunisti e di aderenti alla sinistra extraparlamentare. L'aggressione è avvenuta mentre nella detta sede del MSI era in corso una riunione di iscritti presieduta dal dirigente provinciale professor Bagnato. A causa della fitta sassaiola sono rimasti feriti numerosi aderenti missini e gravemente danneggiati gli infissi della sede suddetta. L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda prendere per l'accertamento delle responsabilità e la punizione dei colpevoli. (4-21402)

ROBERTI, PAZZAGLIA E NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — con riferimento alla legge 24 settembre 1971, n. 820, che all'articolo 1 prevede lo svolgimento delle attività integrative della scuola elementare e degli insegnamenti speciali volti all'arricchimento della formazione dell'alunno e all'avvio della realizzazione della scuola a tempo pieno in ore aggiuntive a quelle costituenti il normale orario scolastico, da parte di insegnanti elementari nominati in ruolo con questo specifico compito — se non ritenga giunto il momento di abolire, nelle province in cui ancora è in vigore, lo orario spezzato nelle scuole elementari, stante che esso impedirebbe in quelle province l'at-

tuazione della su citata norma e l'istituzione dei nuovi posti per le attività integrative e gli insegnamenti speciali suddetti e se non ritenga altresì opportuno di accelerare i tempi per la definizione di tutti gli adempimenti necessari a tradurre, al più presto, ad effetto concreto la disposizione della legge n. 820 cui sopra si è fatto cenno. (4-21403)

ROBERTI, PAZZAGLIA E GUARRA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali interventi intendano svolgere per risolvere la angosciata situazione verificatasi ad Avellino (notoriamente una delle province più depresse d'Italia) ove la direzione del calzaturificio ha deciso di ridurre l'attività, licenziando circa 200 dipendenti.

Tale decisione — che peraltro non appare del tutto giustificata da obiettive necessità produttive — ha determinato una situazione drammatica, a seguito della quale gli stabilimenti ora sono fermi ed è, quindi, rimasta priva di lavoro l'intera maestranza di oltre 600 dipendenti, con conseguenze rovinose per l'intera cittadinanza, oltre che per le famiglie dei lavoratori direttamente colpiti. (4-21404)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere se è esatto che il figlio del vice preside della scuola media di San Giuliano Terme (Pisa) Caltavoturo, matricola universitaria, ha supplito, nella lezione di matematica per venti giorni nella sezione A la professoressa Rossetti, e il padre, professor Caltavoturo, per altri 20 giorni nella sezione C;

per sapere se è esatto che il professor Caltavoturo ha incarichi sindacali nella CGIL; cosa devono pensare della vicenda i numerosi laureati che ancora aspettano il loro turno nella graduatoria dell'istituto e nella graduatoria del provveditorato;

per sapere se è esatto che nella stessa scuola media di San Giuliano Terme il preside ha, alle proprie dipendenze come insegnanti, la moglie e il figlio, quest'ultimo matricola universitaria. (4-21405)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui i giovani inviati presso l'ospedale militare di Firenze, appar-

tenenti alle province tirreniche, vengono sistematicamente dichiarati non idonei come paracadutisti, e sempre per ragioni attinenti alla vista; se intendano aprire sul « caso » una rigorosa inchiesta. (4-21406)

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali urgenti iniziative si intendono porre in atto per la riammissione dei laureati in economia e commercio nell'insegnamento della matematica e osservazioni scientifiche nella scuola media inferiore, nel momento della definizione delle tabelle della legge sui corsi abilitanti;

per conoscere se non si ritiene opportuno procedere alla immediata trasformazione della nomina annuale da parte del preside in incarico a tempo indeterminato.

Questo provvedimento rappresenterebbe il primo passo per stabilizzare la posizione di tutti coloro che operano nelle scuole medie. (4-21407)

SANTAGATI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di abbandono e di inefficienza in cui versa l'ospedale sant'Andrea apostolo di Troina (provincia di Enna), di antichissima tradizione e di notevole utilità in epoche passate; e se non ritengano di intervenire con urgenti ed idonei provvedimenti intesi a restituire agibilità e funzionalità al predetto ospedale. (4-21408)

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di ovviare agli inconvenienti ed alle incongruenze causati dal conferimento a tempo indeterminato degli incarichi e delle supplenze annuali per insegnanti elementari conferiti dai provveditori agli studi nell'anno scolastico 1970-71, magari provvedendo con una eventuale sanatoria a favore di quegli insegnanti, che abbiano supplito, con nomina conferita dai direttori didattici e per conoscere inoltre i motivi per i quali gli anni di servizio prestati nella scuola popolare non sono equiparati, ai fini dell'incarico a tempo indeterminato, a quelli prestati nella scuola elementare statale e ciò in contrasto con una sentenza del Consiglio di Stato che equipara, a tutti gli effetti, la scuola popolare alla scuola elementare, in quanto persegue gli stessi fini e richiede per l'insegnamento gli stessi titoli. (4-21409)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere le ragioni per le quali la direzione provinciale di Catania a seguito di sopralluogo effettuato tempo fa abbia espresso parere negativo per la istituzione di un ufficio postale nella frazione di Lineri, nel comune di Misterbianco (provincia di Catania), quando sembra che risulti acquisito un notevole incremento di abitanti, di esercizi di generi alimentari e di officine per la lavorazione del ferro e cantieri per manufatti in cemento, oltre alla presenza di un ufficio di delegazione comunale, di scuole, elementare, media unica e materna, di corsi popolari e serali e di un cospicuo numero di pensionati dello Stato e di enti parastatali e se non ritenga pertanto, alla luce dei predetti elementi, controllabili anche a mezzo di un nuovo sopralluogo, di non frapporre alcuno indugio alla istituzione del predetto ufficio tanto sollecitato dagli interessati. (4-21410)

SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere quali urgenti ed adeguati provvedimenti abbiano adottato e intenderanno adottare, ciascuno nella sfera di propria competenza, per soccorrere le famiglie vittime della recente mareggiata, abbattutasi con inaudita violenza sui litorali ionico e tirrenico dell'Italia meridionale e per predisporre la ricostruzione ed il rafforzamento delle attrezzature portuali, specie nei comuni più duramente colpiti, come fra gli altri, Riposto, dove inoltre occorre un piano di ricostruzione edilizia da molti anni promesso e mai accordato, che preservi gli abitanti dei quartieri rivieraschi (Pagliara e Torre Archirafi) dall'invernale flagello dei flutti, Acireale ad Acicastello (tutti in provincia di Catania), Giardini, Letojanni e Taormina (in provincia di Messina) ed il capoluogo di Siracusa. (4-21411)

TOCCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se gli sia noto come anche il naufragio della *Mater nostra*, verificatosi di recente a circa 35 miglia da Alghero ripropone di fatto e con urgenza la necessità di dotare l'ufficio circondariale marittimo di Alghero di una motovedetta veloce che possa far fronte ad eventuali sinistri che abbiano malauguratamente a verificarsi nel versante occidentale della Sardegna, così come si palesa l'esigenza di poter disporre ad Alghero, oltreché di adeguati mezzi per il soccorso dei

naufraghi in alto mare, di una efficiente radio costiera.

Ciò suggerì a suo tempo il naufragio divenuto famoso del *Sahib*, ciò suggerisce l'ultimo episodio della *Mater nostra* in aiuto del quale son dovuti intervenire con alto spirito di altruismo, tre pescherecci privati (*Rinascita II*, *Samantha*, *Vergine di Valleverde*) stante la mancanza di adeguati mezzi di soccorso in cui versa l'ufficio circondariale marittimo, in possesso di un piccolo motoscafo con caratteristiche tutt'altro che idonee alle necessità che domanda un naufragio in alto mare.

Tutto ciò chiarito, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non creda opportuno dotare dei necessari mezzi su ricordati l'ufficio marittimo di Alghero con l'urgenza che il caso domanda. (4-21412)

RAICICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui nella bozza di decreto, inviata dalla Presidenza del Consiglio il 26 novembre 1971 per il prescritto parere ai Presidenti delle Regioni a statuto ordinario, sulla ristrutturazione del Ministero della pubblica istruzione, contraddicendo all'unanime parere della Commissione di indagine presieduta dall'onorevole Franceschini, e alle concordi e persuasive sollecitazioni degli studiosi, viene mantenuta l'attuale separazione della responsabilità di indirizzo politico sul patrimonio storico-culturale tra due distinti Ministeri (Pubblica istruzione per i beni artistici e librari, Interni per i beni archivistici), quando è noto che lo stesso processo di formazione degli archivi e delle biblioteche italiane e l'esperienza di vari paesi dotati di una organizzazione dei servizi culturali più adeguata della nostra, suggeriscono una amministrazione comunque unitaria di tutti i beni culturali, salve, non contraddittoriamente, le competenze, delle Regioni, per altro nella bozza largamente disattese. (4-21413)

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, attesa la manifesta insufficienza dell'edificio delle scuole elementari di Zola Predosa (Bologna), se intenda includere detto comune nel programma di costruzione di edifici scolastici da parte dello Stato. L'interrogante rileva che il comune di Zola Predosa è in forte espansione sia per la vicinanza al capoluogo di provincia

sia per l'insediamento di complessi artigiani e industriali: ma per circa 450 scolari sussistono solo cinque aule in un vecchio edificio e quattro aule affittate dal comune. (4-21414)

QUILLERI E GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.*

— Per sapere se corrisponde a verità che, secondo le tabelle relative al trattamento economico del personale comandato per la prima istituzione degli uffici della regione lombarda, sono stabilite retribuzioni notevolmente superiori a quelle dei dipendenti di pari grado dello Stato.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi di tale sperequazione, e quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare alla ingiusta « dequalificazione » dei dipendenti dell'Amministrazione dello Stato, nei confronti di quelli delle amministrazioni regionali, che ne conseguono.

(4-21415)

FRACANZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative siano state intraprese e quali adeguati passi siano stati compiuti dal Governo italiano nei confronti di quello di Praga per l'immediato rilascio del giornalista Valerio Ochetto.

L'arresto e la detenzione del giornalista italiano, in contrasto con gli elementari diritti personali di libertà e con le garanzie concernenti il libero esercizio dell'attività giornalistica, hanno suscitato profonda indignazione nell'opinione pubblica italiana.

(4-21416)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 28 luglio 1971, n. 585, ha dettato norme per sveltire il riesame in sede amministrativa dei ricorsi per pensioni di guerra dei quali alla data di entrata in vigore della legge stessa (28 luglio 1971) non era ancora iniziata l'istruttoria da parte della procura generale della Corte dei conti;

più di 250.000 cittadini attendono da oltre un decennio — e qualche decina di migliaia da 15-20 anni — l'esito dei propri ricorsi —:

quali disposizioni sono state impartite per accelerare il lavoro di riesame;

il numero delle pratiche finora restituite dalla Corte dei conti e la data presumibile con la quale verrà ultimata la restituzione di

tutti gli altri fascicoli per i quali non è stata iniziata l'istruttoria;

quali comunicazioni vengono inviate agli interessati sia per aggiornarli del nuovo iter sia ai fini dell'eventuale completamento della documentazione.

(4-21417)

CATALDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della politica chiaramente anti-operaia e contraria agli interessi della collettività posta in essere dalla Pozzi di Ferrandina.

In tale fabbrica infatti il numero dei lavoratori dipendenti è molto inferiore a quello realmente necessario anche perché nel corso degli ultimi anni gli operai che si sono allontanati dal lavoro per qualunque motivo non sono stati sostituiti. Tale politica ha determinato per i dipendenti rimasti in forza aumento dei carichi di lavoro, diminuzione della sicurezza fisica degli stessi e quindi un aumento dello sfruttamento in fabbrica.

Per sapere inoltre se è a conoscenza che da diverso tempo nello stabilimento della Pozzi di Ferrandina non si effettua nemmeno manutenzione ordinaria per cui molti impianti versano in uno stato di grave disfacimento e tale da mettere in serio pericolo la salute e la vita degli stessi lavoratori.

Per conoscere quindi sui fatti di cui sopra il punto di vista del Ministro interessato ed i provvedimenti che si intendono adottare, soprattutto per dare tranquillità ai lavoratori.

(4-21418)

BERAGNOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intendono prendere per porre fine allo scempio del paesaggio, per tutelare la salute dei cittadini e la loro incolumità che viene compiuto e sono messe in pericolo ogni giorno dalle massicce escavazioni di pietra attuate da privati imprenditori nei fianchi del monte sovrastante l'abitato di Monsummano Terme (Pistoia) ed a contatto con le famose grotte termaturali del luogo.

Per sapere inoltre quali altri provvedimenti intendono adottare, contestualmente, per garantire la continuità del lavoro ed in ogni caso una adeguata occupazione ai lavoratori attualmente occupati nelle predette escavazioni delle quali si reclama la urgente cessazione.

(4-21419)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che certamente è a conoscenza del naturale sviluppo globale dell'università degli studi di Salerno e che, in particolare, con il corrente anno accademico 1971-72, raggiunge circa quattordicimila iscritti e anche in vista per il prossimo anno accademico dell'inizio dei corsi delle facoltà di scienze e di giurisprudenza, se non intenda, sollecitamente, disporre:

a) l'adeguamento del contributo ordinario al numero degli iscritti e delle impellenti necessità emergenti quotidianamente per una nuova università nel sud, contributo mai aggiornato, nonostante ripetute promesse;

b) la concessione di un contributo straordinario per la risoluzione dei numerosi problemi della stessa università, con particolare riguardo al funzionamento degli istituti, ora del corso di laurea in sociologia e per le prossime facoltà di scienze e di giurisprudenza;

c) l'adeguamento dei contributi per le strutture degli studenti, privi da anni di qualsiasi realizzazione a loro favore, la quale possa incidere sulla loro condizione;

d) gli stanziamenti indilazionabili per le nuove strutture edilizie adeguate, almeno per il momento, ai circa quattordicimila studenti, anche in vista del continuo aumento degli stessi. (4-21420)

TUCCARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere gli interventi disposti e le misure adottate per fronteggiare le conseguenze della violenta mareggiata dei giorni scorsi nei comuni della zona jonica della provincia di Messina, con particolare riguardo alla necessità di ripristinare reti idriche e fognanti distrutte e strade gravemente danneggiate, e all'urgenza di venire incontro ai pescatori che hanno perduto imbarcazioni e strumenti di lavoro e ai piccoli operatori turistici che sono stati privati dei loro impianti. (4-21421)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è esatto che il 6 settembre 1971, presso il santuario di La Verna (Arezzo) si è sposata la figlia del senatore Bruni Danilo, persona influentissima nella CISL-poste;

per sapere se è esatto che il Ministro, con il suo Gabinetto al completo e numerosis-

simi funzionari del Ministero, tutti trasportati con auto e benzina dello Stato, hanno voluto essere presenti alla lieta cerimonia;

per sapere se è esatto che il munifico dono del signor Ministro, del valore di oltre il milione, è stato fatto gravare sul capitolo 216 del bilancio delle poste, capitolo intestato a spese di rappresentanza, cioè un capitolo che di solito serve a regali di nozze, onomastici, compleanni dei ministri, sottosegretari, sindacalisti di vertice e altri personaggi « piazzati »;

per sapere se è esatto che, mentre si regala a La Verna (località raggiunta con auto di Stato), gli uffici postali periferici lavorano in locali angusti, spesso mancanti, non tanto di macchine da scrivere e da calcolo, ma addirittura degli stampati. (4-21422)

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Barnabei Giacinto, la cui domanda di pensione è stata inoltrata attraverso il comune di Giulianova (Teramo) fin dal 1968, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-21423)

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Giacomo Giovannini, titolare della relativa pratica n. 0373002, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-21424)

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Enrico Zarroli fu Natale, nato a Colonnella (Teramo) il 29 settembre 1899 e titolare della pratica n. 1237060, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-21425)

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Marino Tiburzi, nato a Sant'Egidio alla Vibrata (Teramo) il 4 marzo 1897, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-21426)

FOSCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se è al corrente di quanto è stato pubblicato su un noto settimanale illustrato milanese in ordine allo spreco del sangue, che avviene in Italia stanti le forme organizzate di raccolta, attualmente vigenti nel Paese;

2) se risponde a verità che l'AVIS di Milano non ha ottenuto la concessione di un centralino telefonico speciale per le segnalazioni urgenti, che eviterebbe lo spreco di tanto sangue, che donatori sensibilizzati dagli stessi canali di diffusione offrono per casi disperati;

3) se è vero che presso lo stesso Ministero della sanità non si conosca il numero effettivo dei centri e dei servizi trasfusionali;

4) se non ritiene di provvedere alla tempestiva pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* dell'intero provvedimento legislativo in questa materia, firmata dal Ministro stesso nel 1967, e fino ad oggi reso pubblico solo nella seconda parte, nonché di attribuire al biologo, con regolare normativa, posti di vera responsabilità negli ospedali e nei centri trasfusionali, onde evitare gravi danni alla salute dei cittadini. (4-21427)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità di aggiornare le disposizioni che concedono ai cassieri consegnatari dei provveditorati alle opere pubbliche una indennità annuale di lire 12.000 per i rischi di cassa;

tale indennità, che poteva essere proporzionata al rischio di 24 anni or sono, oggi è assolutamente inadeguata e deve essere necessariamente rivista come si è fatto per altre analoghe funzioni;

ritardare potrebbe dare a questi dipendenti danni ben più sensibili senza possibilità di risarcimento. (4-21428)

GIRARDIN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per chiedere, essendo loro già a conoscenza attraverso precedenti interrogazioni parlamentari, della grave situazione che si è determinata in provincia di Padova a causa di sospensioni, licenziamenti e chiusura di industrie, quali iniziative di concerto fra loro intendono prendere soprattutto in riferimento ad un particolare aspetto di tale crisi e cioè quella del settore delle macchine utensili.

Infatti l'UTITA di Este e la SAIMP di Padova che hanno annunciato la messa in Cassa integrazione per i loro dipendenti (nonostante il Ministro delle partecipazioni statali, per quanto riguarda la SAIMP, avesse assicurato i parlamentari padovani che sarebbe intervenuto per evitarla) e la GEMMO di Padova (occupata da oltre un mese dai lavoratori per giustamente rivendicare la ripresa del lavoro) sono tutte aziende produttrici macchine utensili, che continuano assieme ad altre esistenti in provincia, una tradizione industriale che ha accumulato un prezioso patrimonio di esperienza tecnica e di lavoro specializzato, costituenti una delle più importanti risorse economico-produttive della provincia di Padova.

L'interrogante sollecita i Ministri e particolarmente il Ministro delle partecipazioni statali a fissare l'incontro già richiesto anche dal sindaco di Padova a nome di tutte le forze politiche e sindacali locali, per un esame della situazione padovana del settore delle macchine utensili, e per trovare soluzioni con l'intervento delle partecipazioni statali già presenti con la SAIMP, che consentano il superamento dell'attuale crisi ed il rilancio più coordinato ed organico di questo settore produttivo. (4-21429)

MANCINI VINCENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che da parte della Società sviluppo silicalcite Montedison è stata disposta la chiusura dello stabilimento in attività nel comune di Caiazzo (Caserta);

per conoscere se risulta che tale provvedimento ha provocato una situazione di grave danno per oltre cento operai occupati presso detto stabilimento e che rimangono senza occupazione, in una zona, quale quella del comune di Caiazzo, già particolarmente depressa ed ove manca qualsiasi altra fonte di occupazione;

per sapere come sia giustificabile tale provvedimento in un momento in cui si annunciano programmi di espansione di attività delle aziende del gruppo Montedison, come da notizie riportate in questi giorni dalla stampa;

per conoscere in fine se e quali urgenti misure ed interventi ritengano di adottare perché venga revocato il provvedimento che ha inferto un severo colpo alla già precaria economia di quelle popolazioni e certo non si

concilia in alcun modo con la necessità, nell'ambito di una efficace politica per il Mezzogiorno, almeno di assicurare la continuità dell'occupazione per delle comunità, come quella di Caiazzo, ove, per mancanza di possibilità di impiego, da tempo si registra un esodo rilevante di lavoratori verso Paesi esteri, con ulteriore, grave impoverimento dell'economia della zona. (4-21430)

URSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere a favore dei coltivatori della zona di Taviano di Lecce, che — a seguito delle avversità atmosferiche registrate nella seconda decade di gennaio — hanno subito rilevanti danni in particolare alle colture floricole. (4-21431)

MERENDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie circa la programmata soppressione degli uffici finanziari di Pisticci (Matera) e, nel caso la cosa sia vera, per chiedere se non si ritenga opportuno fare più approfondite valutazioni circa la situazione.

Infatti è opportuno considerare che gli uffici finanziari sono stati istituiti nel mandamento di Pisticci da diversi secoli e classificati al terzo posto dopo Potenza e Matera; che il distretto amministra la vasta ed importante zona del Metapontino e retroterra comprendente diverse zone sviluppate industrialmente; la eventuale soppressione comporterebbe grave disagio ai cittadini della zona, non servita da efficienti e frequenti mezzi di trasporto, oltre a quegli altri che il mandamento acquisirebbe per la già sicura soppressione degli uffici di Rotondella, Stigliano e Tricarico, distanti da Matera oltre 150 chilometri; che dagli ultimi dati risulta che rimarranno 365 uffici del registro in tutta Italia, una media di 4 ogni provincia, e per questa ragione non si vede perché non si debba ritenere equa la richiesta della permanenza di almeno due uffici finanziari nella provincia di Matera.

Gli uffici finanziari di Pisticci sono classificati nella seconda categoria con incassi annui notevolissimi ed in crescente aumento.

(4-21432)

MERENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere — facendo seguito a precedente interrogazione del 25 novembre 1971 ed in risposta a

nota n. 13476/1093/546 del 18 s.m. — quali provvedimenti il Governo intenda adottare e quando affinché il contenuto dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, in aderenza all'ordine del giorno n. 11 del 23 ottobre 1970 approvato dal Senato della Repubblica ed accolto dal Governo stesso, venga applicato anche al personale di ruolo dello Stato, così come nel passato è stato fatto in applicazione dello articolo 2 della legge 3 febbraio 1963, n. 57, e dell'articolo 5 della legge 23 febbraio 1968, n. 125.

Appare evidente che la dizione « comunque assunti o denominati » contenuta nella norma suddetta va estesa a tutto il personale delle Amministrazioni dello Stato assunto sia per concorso sia per chiamata diretta e ciò lo conferma, del resto, il contenuto dell'articolo 26 della stessa legge n. 775, dove, con l'espressione « il servizio comunque prestato » si indica chiaramente qualsiasi servizio di ruolo, non di ruolo ed in qualsiasi modo prestato.

Del resto, l'articolo 25 viene applicato a favore degli operai di ruolo in virtù della legge 5 marzo 1961, n. 90, mentre gli impiegati civili di ruolo, forniti del titolo di studio richiesto e svolgenti mansioni adeguate allo stesso, per il solo torto di aver partecipato ad un concorso, ne vengono esclusi.

In relazione a quanto precede si desidera conoscere se il Governo così come ipotizzato nella risposta del Ministro per la riforma della pubblica amministrazione a precedente interrogazione, non ritenga opportuno riesaminare la questione e mantenere fede all'impegno assunto dinanzi al Parlamento accettando l'ordine del giorno n. 11 del 23 ottobre 1970.

(4-21433)

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica per la concessione dell'assegno di Vittorio Veneto agli ex combattenti:

1) Napoli Carmine nato a Baronissi il 7 ottobre 1889 e residente a Fratte di Salerno, via C. Capone;

2) De Prisco Aniello nato a Paganì il 5 luglio 1898 e residente in Nocera Inferiore (Salerno) presso Casa ONPI. (4-21434)

GUGLIELMINO e PEZZINO. — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono informati delle disastrose conseguenze provocate dalle mareggiate dei giorni scorsi su tutto il

litorale tra Messina e Siracusa e in particolare delle distruzioni e dei danni subiti da strutture e attrezzature portuali, abitazioni, natanti, attrezzature per la pesca, impianti e attrezzature per il turismo, ecc., e se non intendono intervenire urgentemente per:

a) erogare congrui sussidi a favore delle famiglie colpite;

b) indennizzare adeguatamente i lavoratori e gli operatori economici che hanno subito danni;

c) ripristinare tutte le opere portuali e pubbliche distrutte o danneggiate.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se, di fronte al periodico ripetersi di marceggiate disastrose non ritengano giunto finalmente il momento di provvedere alla costruzione di adeguate opere protettive, atte a scongiurare nuovi danni. (4-21435)

ALINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che ancora impediscono la definizione delle pratiche relative alla concessione dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 (benefici a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18).

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quale sia lo stato della pratica del signor Campanini Adolfo, residente in Milano, il quale presentò domanda il 18 novembre 1968 (n. 23019) tramite il comune di Milano e da allora non ha più saputo nulla. (4-21436)

GIOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

1) che in data 25 novembre 1969 il signor Giuseppe Motta, residente in Milano, largo Promessi Sposi 2, ebbe ad inoltrare al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni istanza per la richiesta di costituzione della sua posizione assicurativa a norma della legge n. 153 del 1969;

2) che in data 5 maggio 1971 la direzione provinciale delle poste di Milano, secondo reparto, con nota di protocollo A/15127/2/1 RP, comunicava al Motta, per conto del Ministero che, con provvedimento in corso di registrazione alla Corte dei conti, era stato disposto il prelevamento dal capitolo 172/1 della somma di lire 3.405, da versare all'INPS per la costituzione della di lui posizione assicurativa;

3) che su istanza del più volte citato signor Motta, la Corte dei conti, con note 30

luglio 1971 e 29 novembre 1971, entrambe portanti il numero di protocollo 1695/14, la prima diretta al Motta e la seconda all'amministrazione delle poste di Milano oltre che al Motta stesso, comunicava che presso i suoi uffici non si rilevava traccia alcuna del provvedimento annunciato con la citata nota 5 maggio 1971 dall'amministrazione delle poste di Milano; —

se non ritenga di dover intervenire per chiarire il « misterioso » caso del signor Giuseppe Motta. Tanto più urgente e di giustizia si appalesa l'intervento del Ministro quando si pensi che il signor Motta ha l'età di 70 anni e non è ancora riuscito ad ottenere quello cui ha diritto in forza di precise disposizioni di legge, perché l'amministrazione, in oltre due anni, non ha trovato il modo ed il tempo di versare all'INPS la somma di ben lire 3.405. (4-21437)

MENGOZZI e CARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro ad interim di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative il Governo abbia adottato o quali intenda adottare in relazione al crescente commercio di pubblicazioni pornografiche il cui dilagare non può che incidere negativamente sulla condizione morale della gioventù e sull'integrità della famiglia italiana. (4-21438)

MOLE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano venuti a conoscenza degli atti e delle conclusioni del primo Convegno regionale del sughero, tenutosi a Tempio Pausania (Sassari) nell'ottobre 1971, a cura della stazione sperimentale del sughero di Tempio.

Come i Ministri certamente sapranno, la stazione sperimentale del sughero, è un ente autonomo istituito con la legge 6 febbraio 1952, n. 5, della regione sarda, i cui compiti sono quelli « di effettuare ricerche ed esperienze al fine di incrementare e migliorare la coltivazione e la produzione della sughera e la utilizzazione dei suoi prodotti. Essa si compone di una sezione biologica e di una sezione tecnologica ». Queste due sezioni si suddividono in cinque laboratori: chimico, tecnologico, biologico, fitopatologico, silvicolturale. I laboratori sono tutti funzionanti e funzionali e la loro attività, tesa allo studio dei numerosi problemi inerenti la sughericoltura e la industria sugheriera, è andato via via imponendosi, non solo all'attenzione nazionale, ma mondiale;

sia per la serietà, la profondità e la completezza degli studi, sia per la vastità delle ricerche tecnologiche avanzate che vi si attuano. Per questo apprezzato lavoro, l'istituto si è ben collocato a fianco di quelli che operano nel campo della ricerca scientifica ed applicata non solo in sede nazionale, ma anche internazionale.

Così, la Stazione sperimentale del sughero, offrendo consulenza agli operatori economici, industriali, artigiani e produttori di qualsiasi parte d'Italia è diventata un elemento insostituibile al servizio di vasti settori economici nazionali, superando i limiti della sua sfera d'azione regionale.

Basti far presente che detta Stazione è la seconda del mondo; l'altra esiste in Portogallo ad Alcobaça.

La sua importanza è stata riaffermata nel succitato Convegno di Tempio, al quale hanno partecipato insigni studiosi di varie nazioni.

Pertanto, alla luce di questa confortante realtà, l'interrogante lamenta l'assoluto assenteismo del Governo e in particolare dei Ministeri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, nei confronti della Stazione sperimentale di Tempio.

L'interrogante chiede, perciò, di sapere dai Ministri interessati, quali iniziative intendano attuare per venire incontro alle necessità di questo ente, per dotarlo di mezzi atti a svolgere in maniera anche più incisiva, il suo lavoro e i suoi studi al servizio di un settore non trascurabile della nostra economia; oggi, purtroppo, lasciato in uno stato di ingiusto abbandono da parte degli organi centrali dello Stato. (4-21439)

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine ai problemi segnalatigli dal presidente dell'Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Basilicata, signor grande ufficiale ragioniere A. Annunziata, con nota dell'8 gennaio 1972, protocollo n. 1118, avente ad oggetto: « Provvedimenti in favore delle medie e piccole industrie »; per conoscere, altresì, i provvedimenti che intende promuovere per la risoluzione di detti problemi e per venire incontro alle medie e piccole industrie della regione Basilicata, le quali, per i motivi spiegati nella lettera suddetta, si trovano in una situazione

drammatica, sull'orlo del fallimento, facendo rilevare che, se i proposti provvedimenti non dovessero essere sollecitamente adottati, la situazione stessa precipiterebbe definitivamente con grave danno dell'economia dell'intera Regione. (4-21440)

FLAMIGNI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di garantire una adeguata rappresentanza del movimento cooperativo italiano nel consiglio di amministrazione e nelle commissioni settoriali dell'ICE; in particolare per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché negli organi dell'ICE il settore ortofrutticolo anziché essere ancora rappresentato dai grandi commercianti esportatori lo sia da parte delle cooperative dei contadini produttori in considerazione, oltreché della loro funzione sociale, del notevole peso che hanno assunto e vanno sempre più assumendo nel campo delle esportazioni ortofrutticole;

per conoscere le ragioni per le quali l'ICE quando organizza delegazioni di viaggi all'estero di aggiornamento tecnico, di ricerca e di contatti commerciali — come avviene annualmente a spese dello Stato — non rivolge alcun invito alle organizzazioni di produttori, cooperative e a consorzi;

e per quali motivi sono state respinte le richieste avanzate da Cooperative interessate a partecipare. (4-21441)

FLAMIGNI E LOPERFIDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento esistente tra gli studenti universitari per la mancata corrispondenza del pre-salario a molti studenti che ne hanno diritto, in base alla legge;

per conoscere quali provvedimenti intende adottare affinché le Università corrispondano il pre-salario a tutti gli studenti che ne hanno diritto. (4-21442)

FLAMIGNI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata accolta la richiesta del comune di Dovadola (Forlì) di concedere all'ECA la gestione della Casa di riposo e cura dei lavoratori portuali che ha sede in quel comune, anziché affidarla, come si è verificato, ad una gestione privata. (4-21443)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che con decreto ministeriale 1° aprile 1968 si stabilivano le distanze previste per le costruzioni che si attuano fuori del perimetro urbano, rispetto al ciglio della strada — se non ritenga opportuna una revisione del decreto stesso.

L'interrogante precisa, infatti, che pur ritenendo valide le distanze per le nuove costruzioni e per ampliamenti di notevole portata, ritiene che il carattere manutentorio, citato nel suddetto decreto, debba essere esteso anche in modo da rendere più idonei all'abitazione i fabbricati già preesistenti (costruzione di servizi, stanze per i figli, ecc.) assumendo come rapporto valido di paragone quello fissato dalla GESCAL, oppure quello riferito al numero dei componenti il nucleo familiare, oppure — ancora — quello con l'obbligo di non superare il 50 per cento del fabbricato esistente. (4-21444)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la concessione dei necessari finanziamenti per la costruzione dell'acquedotto consorziale della MOIA interessante i comuni di Bagno di Romagna, Borghi, Mercato Saraceno, Poggio Berni, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Torriana e Verucchio, opera che si inquadra nel piano regolatore degli acquedotti e che richiede una spesa di lire 1.550.000.000, mentre sono stati concessi soltanto lire 200 milioni e quelli previsti per l'intero quinquennio 1971-75 ammontano a lire 400 milioni.

L'interrogante fa presente il gravissimo disagio per la vita delle comunità consorziate il rinvio ad oltre il quinquennio 1971-75 per il completamento dell'opera e sottolinea che la mancanza di acqua crea una situazione insopportabile per le popolazioni interessate e danneggia notevolmente lo sviluppo di attività industriali e turistiche in questi comuni depressi e montani, che potrebbero alleviare, in parte, l'attuale disoccupazione. (4-21445)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga di modificare l'articolo 2 del decreto ministeriale 30 agosto 1971, comprendendo nella dizione « generi di largo, generale consumo » tutti quelli indicati nelle tabelle merceologiche allegate al decreto stesso, ad eccezione della tabella 13ª;

per conoscere se si rende conto che il suddetto decreto restringe e snatura gli arti-

coli 11 e 12 della legge 11 giugno 1971, n. 426, che affidano ai comuni il potere di predisporre il piano di sviluppo e di adeguamento della rete commerciale per i generi di largo e generale consumo e che soltanto estendendo a tutti i generi di effettivo largo consumo i poteri programmatori del comune sarà possibile favorire una più razionale evoluzione dell'apparato distributivo, nello spirito e nella lettera della legge citata.

L'interrogante fa osservare che anche i generi compresi nelle altre tabelle, ingiustificatamente esclusi, hanno assunto, per la dinamica dei consumi, la stessa diffusione ed incidenza e sono divenuti pure essi, al pari di altri, di largo, generale consumo. (4-21446)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere i loro intendimenti circa la possibilità di un intervento da parte dello Stato per risanare la situazione debitoria della Cassa mutua artigiana, dove nella sola regione Emilia-Romagna il disavanzo per il 1971 supera i 6 miliardi.

Per sapere se non ritenga opportuno l'allargamento delle prestazioni sanitarie con la immediata assunzione dell'onere delle spedalità a carico dello Stato, in applicazione della legge ospedaliera e per la effettiva applicazione dello sconto del 26 per cento sul prezzo dei farmaci, creando in tal modo le condizioni per l'avvio dell'assistenza generica.

L'interrogante ritiene che le misure richieste debbano essere disposte in modo da corrispondere ai criteri di attuazione della riforma sanitaria e della istituzione del servizio sanitario nazionale. (4-21447)

FLAMIGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare precise disposizioni affinché gli Enti ospedalieri e gli Enti pubblici della provincia di Forlì, in conformità della legge n. 310, articolo 132, possano assumere alle loro dipendenze il personale di autofisioterapisti, recependo in tal modo la pressante richiesta di numerose allieve frequentanti l'Istituto professionale femminile « Melozzo da Forlì ».

(4-21448)

FLAMIGNI, SGARBI BOMPANI LUCIANA, GESSI NIVES, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA e ZANTI TONDI CARMEN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che numerosi Consigli comunali

e provinciali, nonché comitati comunali e provinciali dell'ONMI dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e di altre regioni d'Italia, chiedono il passaggio in gestione ai comuni degli asili nido dell'ONMI;

se è a conoscenza dello schema di convenzione predisposto dalla regione Emilia-Romagna e presentato al Comitato nazionale dell'ONMI per l'assunzione in gestione da parte dei comuni dei 59 asili nido dell'ONMI esistenti in Emilia-Romagna;

se è a conoscenza che le suddette richieste sono altresì sostenute dai genitori dei bambini assistiti negli asili ONMI, in quanto questi sono dotati di insufficiente personale e in genere scarsamente qualificato e quindi inadeguati ad assolvere ad una funzione di assistenza sociale e di formazione psico-fisica dei bambini;

per conoscere la sua opinione in merito al citato schema di convenzione e se non ritenga intervenire presso il Comitato nazionale dell'ONMI affinché tale schema venga discusso con l'intento di favorire il passaggio degli asili nido in gestione ai comuni, anche in considerazione delle finalità e dei criteri sanciti dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1044, che ha stabilito il piano quinquennale di asili nido comunali con il concorso dello Stato. (4-21449)

NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la somma stanziata per assegni di studio a favore dell'Accademia delle belle arti di Roma negli anni scolastici 1969-70, 1970-71, 1971-72 e i criteri che vengono seguiti per gli stanziamenti in oggetto da parte del Ministero della pubblica istruzione. (4-21450)

LEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero che la commissione provinciale per il collocamento di Napoli è dell'avviso di adottare provvedimenti intesi a limitare l'avviamento ai corsi di reinserimento presso l'Alfa-Sud a quei lavoratori che risultino iscritti nelle liste del collocamento alla data del 7 gennaio 1972, escludendo quindi coloro che si sono iscritti dopo tale data.

Per conoscere, tenuto conto del rilevante numero di giovani in cerca di prima occupazione esistente nella zona, se non ritengano riservare un'aliquota dei posti disponibili dell'Alfa-Sud a detti giovani che altrimenti ve-

drebbero procrastinato nel tempo il loro avviamento al lavoro.

Infine per conoscere se non ritengano che anche i lavoratori appartenenti alle categorie privilegiate — da tempo in servizio presso le imprese che hanno effettuato i lavori di costruzione dello stabilimento Alfa-Sud — abbiano diritto ad essere assunti mediante passaggio diretto ed immediato presso lo stabilimento stesso. (4-21451)

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare all'interno della SAPIC-Cementifera di Bari, esercente la produzione di manufatti in fibrocemento, dove la totalità delle maestranze — 365 dipendenti tra operai, intermedi ed impiegati — è in agitazione dal 9 dicembre 1971 per protestare contro l'eccessivo grado di polverosità esistente nei reparti di produzione che ha già colpito di silicosi asbestosi numerosi dipendenti.

Alle indilazionabili rivendicazioni avanzate unitariamente dalle organizzazioni sindacali, la direzione aziendale ha risposto in data 21 gennaio 1972 con la sospensione dal lavoro di oltre la metà delle maestranze con la speciosa giustificazione che il provvedimento adottato era determinato da una carenza di commesse.

Gli operai e gli impiegati in lotta sono stati, quindi, costretti ad esercitare l'estremo rimedio dell'occupazione della fabbrica.

Per conoscere se non si ritenga di intervenire con la estrema sollecitudine che il caso richiede, perché, ripristinato il normale rapporto di lavoro con tutti i dipendenti, venga loro garantita una maggiore sicurezza nel lavoro attraverso periodiche visite di controllo da parte dell'ENPI ed una continua assistenza sanitaria, nonché venga ad essi concessa la istituzione della mensa aziendale e riconosciuta una ristrutturazione delle qualifiche aderente alle mansioni effettivamente svolte. (4-21452)

MASCHIELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza delle difficoltà che si sarebbero frapposte per una rapida approvazione del progetto di riattivazione dell'aeroporto regionale di Sant'Egidio, presentato dal comune di Perugia sin dal mese di maggio 1971; se, in

particolare, risulti a verità che il ritardo attuale sia dovuto al fatto che ancora non sarebbe stato perfezionato il finanziamento previsto dalla legge 25 febbraio 1971, n. 111;

per sapere, in relazione a quanto sopra, quali iniziative intenda prendere il Ministro per superare questa situazione che minaccia di far ritardare di un anno l'apertura al nuovo esercizio dell'aeroporto di Sant'Egidio con grave pregiudizio degli interessi della Regione. (4-21453)

PALMIOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in relazione al preoccupante aumento di incidenti stradali derivanti dalla circolazione di motocicli — come risulta dalle ultime statistiche — non si ritenga di intensificare e portare a compimento i preannunciati studi intesi ad elaborare nuove norme in materia di circolazione di tali veicoli, specie per quanto riguarda la dotazione dei mezzi in parola di indicatori e dispositivi segnaletici per la marcia nella nebbia e l'uso del casco protettivo da parte dei conducenti, i quali inoltre dovrebbero essere in possesso di una adeguata conoscenza delle norme del codice stradale.

L'interrogante chiede di sapere quando approssimativamente potranno essere emanate tali norme di cui gradirebbe essere possibilmente ragguagliato nella risposta. (4-21454)

FRACASSI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se la Cassa per il mezzogiorno abbia assolto gli impegni assunti con la convenzione stipulata con l'Azienda autonoma delle strade (ANAS) e la Società autostrade romane e abruzzesi per azioni (SARA) relativa alla costruzione e all'esercizio dell'autostrada L'Aquila-Villa Vomano, del 23 aprile 1968, e più precisamente, se in attuazione del programma esecutivo della Cassa 1° ottobre 1966-31 dicembre 1969, specificamente richiamato nella predetta convenzione, abbia messo a disposizione, oltre alla somma di lire 3,6 miliardi stanziati quale contributo per la costruzione di un primo lotto a carico del suddetto programma, anche la somma di lire 8,4 miliardi da finanziarsi « in via prioritaria » entro il 31 dicembre 1970, secondo gli impegni « unitari e globali » pure richiamati nella suddetta convenzione;

per conoscere inoltre se, in mancanza di tali adempimenti, la Cassa abbia deliberato

— in eventuale sostituzione od in aggiunta a quanto sopra — un nuovo finanziamento e di quale entità. (4-21455)

FRACASSI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se sia stato già deliberato dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno il finanziamento per la costruzione della superstrada Avezzano-fondo Valle Liri-Sora-Cassino e, in caso affermativo, per conoscere quale sia il relativo ammontare;

per conoscere, inoltre, se è stato approvato il progetto esecutivo e se esso stabilisca un effettivo tracciato a quattro corsie;

e se, infine, con il finanziamento deliberato, la Cassa ritiene di poter collegare con una arteria a quattro corsie tutte e tre le città di Avezzano, Sora e Cassino. (4-21456)

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se il nostro Governo non intenda intervenire presso le competenti autorità della CEE al fine di far riconsiderare la recente decisione di includere il Friuli-Venezia Giulia tra le aree « centrali » della Comunità, tra quelle aree cioè nei riguardi delle quali, in materia di incentivi e di agevolazioni comunitarie alle attività produttive è stato stabilito un *plafond* limitativo pari al 20 per cento di ogni singolo investimento.

L'inclusione del Friuli-Venezia Giulia tra le aree « centrali » senza che sia stata manifestata adeguata opposizione da parte italiana, appare tanto più incomprensibile in quanto la depressione economica della regione considerata non solo può essere facilmente dimostrata attraverso l'analisi del reddito medio individuale in essa riscontrabile — sensibilmente inferiore alla media nazionale e, ancor più, alla media comunitaria — ma è stata già assunta quale base di numerose speciali provvidenze statali adottate per sollevare le principali attività economiche regionali dalla profonda crisi nella quale si sono venute a trovare principalmente a causa della perdita subita dal Friuli-Venezia Giulia, in seguito alla guerra, del suo *Hinterland* naturale. (4-21457)

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, con un atto arbitrario, la professoressa Rosalia Lojk, preside incaricato

dell'istituto professionale commerciale di lingua slovena di Gorizia, ha revocato l'incarico al professore Mariano Komjanc per l'anno 1971-72. Per le proteste e l'indignazione suscitate dal provvedimento, il provveditore agli studi di Gorizia ha dovuto intervenire, riducendolo ad una sospensione di cinque mesi, misura che è ugualmente esorbitante ed altrettanto faziosa, perché, pur riconoscendo in parte l'errore della preside, offre a questa l'avallo delle autorità scolastiche e non tutela la dignità dell'insegnante ingiustamente punito.

L'interrogante chiede di conoscere le misure già prese o che si intendono prendere nei confronti della preside e del provveditore e per reintegrare nel suo incarico l'insegnante ingiustamente colpito. (4-21458)

BUSETTO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere le reali motivazioni che stanno alla base della grave decisione adottata dalla direzione della SAIMP (macchine utensili) del gruppo Finmeccanica, di porre in cassa integrazione altri 200 dipendenti con la riduzione dell'orario di lavoro a 32 ore settimanali, facendo ascendere così a ben 370 il numero di operai globalmente in cassa integrazione e tale da rappresentare la quasi totalità dei lavoratori;

per sapere se nuove misure e nuovi indirizzi produttivi sono stati oggetto di attenta considerazione, ciò allo scopo di prevenire questa grave decisione che si ripercuote sulla già drammatica situazione in cui si trova l'occupazione nella città e nella provincia di Padova; situazione che è contraddistinta infatti dalla cessazione della produzione presso la GEMMO azienda dell'analogo settore delle macchine utensili, tuttora occupata da 140 lavoratori in lotta per difendere il posto di lavoro, dall'attacco arrecato dal gruppo Viscosa all'occupazione di 400 operai dello stabilimento Cisa Viscosa di Padova e dalle recenti decisioni adottate dallo stesso gruppo di porre in cassa integrazione ad orario ridotto la maggior parte dei dipendenti dell'UTITA di Este, dalla riduzione a meno della metà delle maestranze della fabbrica GIBO di Montagnana, dalla chiusura della GIVAL di Rubano, dalla nuova minaccia di chiusura della fabbrica INGAP del Bassanello (Padova) e dalle conseguenze sulla occupazione derivanti dalla chiusura prevista per il 31 marzo 1972 delle cave di materiali inerti

nei Colli Euganei, come detta la legge di salvaguardia, n. 1097, oltre alla disoccupazione tuttora esistente nel settore dell'edilizia;

per sapere se, conformemente alle reiterate dichiarazioni programmatiche di sviluppo dell'industria pubblica e a partecipazione statale, i Ministri non ritengano necessario promuovere un incontro con le forze sindacali e politiche, con gli enti locali di Padova, con la Regione del Veneto per un esame complessivo del settore delle macchine utensili, settore che ha sempre costituito un vanto e un elevatissimo patrimonio di qualificazione professionale a livello regionale e nazionale; per vagliare quindi l'opportunità e le possibilità di dar luogo ad un piano di investimenti e di misure per lo sviluppo tecnologico per le ricerche di nuovi mercati, per la produzione di nuovi modelli, per la promozione dello sviluppo delle capacità di acquisto di macchine utensili da parte della piccola e media industria veneta e nazionale, piano di investimenti e misure di politica economica insieme rivolte a porre riparo alla situazione della SAIMP, alla ripresa dell'attività produttiva della GEMMO, a far sorgere nuovi insediamenti industriali del settore pubblico nella provincia di Padova. (4-21459)

TRAVERSA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere:

se corrisponda a verità la notizia dell'avvenuta concessione di un permesso per la costruzione di impianti petrolchimici nella zona dell'Alessandrino, situata attorno allo sbocco del torrente Scrivia nel Po;

in caso affermativo, se chi ha concesso tale autorizzazione sia al corrente che la zona in questione è per produttività e per capacità tecnica degli agricoltori una tra le migliori d'Europa; e che le industrie petrolchimiche o similari sarebbero nella zona di gravissimo danno non solo per l'inquinamento atmosferico, ma anche per il fatto che renderebbero inutilizzabili le moderne attrezzature che gli agricoltori locali hanno realizzato con immensi sacrifici di lavoro e di capitali.

Il risultato finale di una tale concessione renderebbe depressa una tra le poche zone che ancora non registra crisi in campo agricolo e punirebbe ingiustamente una popolazione che niente ha mai chiesto e molto ha dato, in silenzio, alla comunità nazionale.

(4-21460)

PISICCHIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto sta avvenendo nell'azienda Pignone Sud, ove da un po' di tempo è in atto un processo di smobilitazione di alcuni reparti, come quello della carpenteria, dei montaggi esterni e il dirottamento a Roma del Centro di ricerca stesso.

I sindacati CISL, CGIL e UIL hanno denunciato alla pubblica opinione la preoccupante situazione che si sta determinando e che priverebbe del posto di lavoro circa 300 operai, se venisse soppresso anche il reparto strumentazione pneumatica.

È evidente che questa inspiegabile condotta della Pignone Sud è in netto contrasto con gli impegni assunti più volte dal Parlamento e dal Governo circa lo sviluppo economico e della occupazione nel Mezzogiorno. (4-21461)

BIAGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui non sono ancora stati concessi i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, agli ex combattenti della guerra 1915-18 signori Bartoletti Guido, nato a Pistoia l'11 novembre 1890, domiciliato in Pontelungo-Pistoia, via della Buca n. 5; Bucciantini Giulio, nato a Pistoia il 26 febbraio 1890, domiciliato in Pistoia, frazione Chiazzano; Parlanti Guido, nato il 9 agosto 1899, domiciliato in Monsummano Terme (Pistoia), via del Terzo n. 80; Bonari Giuseppe, nato il 25 dicembre 1893, domiciliato a Margine Coperta (Pistoia), via Bruceto II n. 26. (4-21462)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai non è stato ancora provveduto a definire la pratica di riconoscimento dei benefici di Vittorio Veneto intestata a Bernardini Giuseppe, classe 1886, residente a Livorno, posizione 0336823.

Si tratta di persona anziana e per questo è tanto più urgente provvedere.

L'ultimo ricorso dell'interessato fu inviato l'11 agosto 1971. (4-21463)

SKERK. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dei ripetuti episodi di intolleranza e offese nei confronti degli sloveni verificatisi negli ultimi tempi nella zona di Mestre e Padova, nel corso di manifestazioni sportive

cui partecipavano atleti appartenenti a detta minoranza nazionale.

In particolare se sono informati dell'ultimo, grave episodio verificatosi sabato 22 gennaio 1972 nel Palazzetto dello sport di Padova di via Arcella, durante l'incontro di pallavolo femminile tra le squadre del CUS Padova e del SOKOL di Aurisina (Trieste). In tale occasione un gruppo di provocatori ha lanciato insulti, per tutta la durata dell'incontro, alle giocatrici ospiti tra i quali « se' iavi », « titini », « andate da Tito », ecc. Questi fior di gentiluomini hanno operato del tutto indisturbati, per nulla richiamati dalle forze dell'ordine presenti.

L'interrogante chiede pertanto di sapere quali interventi si intendono compiere per verificare questa inadempienza e, soprattutto, per evitare il ripetersi di simili, inammissibili incidenti, tutelare la dignità dei membri della minoranza nazionale slovena e punire esemplarmente i teppisti, la cui estrazione politica è fin troppo ovvia, autori di così vili e meschine sortite. (4-21464)

CALVETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché finalmente siano presi adeguati provvedimenti per rimuovere il costante disagio in cui gli utenti della televisione di gran parte della Valsassina (Como) si trovano.

Permane infatti tuttora una ricezione parziale ed instabile del primo programma, mentre ancora non è in atto il funzionamento del secondo canale.

Al notevole disagio della popolazione, si aggiunge pure un elemento particolarmente negativo per il turismo, fonte primaria della vita della valle stessa. (4-21465)

GERBINO E PIRISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che in data 11 dicembre 1971, il rappresentante italiano alle Nazioni Unite si è astenuto su una mozione in cui si condannava il Portogallo per il rifiuto di concedere l'indipendenza alle colonie africane dell'Angola, della Guinea-Bissau e del Mozambico (mozione approvata successivamente dall'Assemblea con 105 voti favorevoli, 8 contrari e 5 astensioni);

che in data 15 dicembre 1971 il rappresentante italiano alla Commissione per la decolonizzazione alle Nazioni Unite si è astenuto su una mozione di censura della costru-

zione delle dighe di Cabora Bassa in Mozambico e del Cinene in Angola (mozione approvata con 86 voti favorevoli, 7 contrari e 13 astensioni);

che nel corso dell'inaugurazione della « settimana d'oltremare » tenutasi a Lisbona nel dicembre 1971 l'ambasciatore italiano in Portogallo ha applaudito — come ha rilevato il giornale *Diário De Noticias* — l'affermazione del colonnello Hermes De Araujo secondo cui le colonie portoghesi rappresentano uno « scudo protettore dell'ultimo baluardo dell'uomo bianco in Africa » —:

1) in base a quali disposizioni governative o ministeriali il rappresentante italiano alle Nazioni Unite e alla Commissione per la decolonizzazione abbia di fatto, con la propria astensione, dato il suo appoggio alla politica coloniale del governo portoghese;

2) se non ritengano, nel caso che l'atteggiamento di sostegno al regime fascista di Lisbona espresso dall'ambasciatore italiano in Portogallo non derivi da precise disposizioni date dal Ministro degli esteri, di disporre il suo immediato richiamo e di adottare i provvedimenti disciplinari del caso. (4-21466)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sono rispondenti a verità le notizie apparse sugli organi di stampa, secondo le quali la direzione generale dei monopoli di Stato avrebbe deciso la chiusura della manifattura tabacchi di Genova-Sestri Ponente e i depositi di sale di Genova-San Pier d'Arena.

I dipendenti ed i sindacati ravviserebbero nella mancanza di assunzione di personale la volontà della direzione di voler chiudere la manifattura, in quanto l'età media degli attuali dipendenti è sui 52 anni mentre una sessantina di essi si trovano già nelle condizioni di usufruire delle agevolazioni per il pensionamento anticipato, mentre il livello occupazionale dalle 960 unità del 1945 è sceso a 424 nel 1961 ed attualmente ridotto a 170.

Inoltre l'amministrazione dei monopoli di Stato ha provveduto recentemente a rinnovare gli impianti di alcuni stabilimenti, a progettarne nuovi in altre città, mentre per quello di Genova-Sestri Ponente ci si è limitati a lavori di manutenzione ordinaria.

L'interrogante nel richiedere una urgente chiarificazione richiama le assicurazioni avute con precedente risposta ad interrogazione n. 4-04541 del 6 marzo 1969, e qualora le no-

tizie fossero rispondenti ad una situazione in atto, chiede la salvaguardia dei posti di lavoro a garanzia dei lavoratori onde non ulteriormente aggravare l'attività economica di Genova già pesante per la situazione congiunturale. (4-21467)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano attuare in ordine alla situazione perdurante nello stabilimento 3M Italia di Ferrania (Savona), la cui crisi in atto sta determinando la preoccupante diminuzione dell'organico del personale e quali provvidenze intendano porre per salvaguardare i posti di lavoro.

L'interrogante fa presente che tale situazione, oltre che privare le zone delle Valli Bormida di Carcare-Cairo Montenotte e Millesimo-Cengio di considerevoli redditi di lavoro, crea gravi disagi e turbative nelle famiglie dei lavoratori e notevole scompenso nell'economia delle vallate. (4-21468)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali ragioni non consentono la pubblicazione delle graduatorie:

a) degli aspiranti a posti di ruolo negli istituti superiori, già compilata dall'ufficio speciale ammissioni in ruolo, in esecuzione della legge 2 aprile 1968, n. 468 — *Gazzetta ufficiale* n. 106 del 26 aprile 1968, ed ai sensi dell'ordinanza emanata in applicazione della legge;

b) subordinatamente la graduatoria dei professori fuori ruolo e dei maestri laureati ed abilitati partecipanti al concorso per titoli ed esami ai sensi della legge n. 603 — *Gazzetta ufficiale* 20 dicembre 1967 — articolo 7 per l'immissione in ruolo.

L'interrogante nel richiedere la esecutibilità della legge n. 468 ed in conseguenza la copertura dei posti in applicazione della legge n. 603 consentendo stabilità dei relativi organici una continuità didattica e funzionalità nelle istituzioni scolastiche ed un maggior impegno dei docenti interessati, sollecita l'emanazione di concorso dei circa 18.000 posti di ruolo nella scuola elementare conseguenziali e resisi vacanti per lenire, in parte, la enorme piaga della disoccupazione degli insegnanti della scuola primaria. (4-21469)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere a che punto siano le indagini relative alla costituzione di «gruppi», con il compito di provocare atti teppistici da attribuire alla destra politica;

per conoscere chi sono gli ispiratori, da dove provengono, i mezzi finanziari, le protezioni di cui godono. (4-21470)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto la *Isvetia* pubblica sui maoisti italiani;

se è esatto che tale articolo, in cui si afferma che i gruppi maoisti prendono quattrini da esponenti influenti del capitalismo italiano, sia stato redatto in ambienti del PCI; se a tale riguardo può fornire particolari. (4-21471)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se rispondono a verità le voci per le quali, nel Volterrano (Pisa), la vendita del latte sfuso naturale, che ha raggiunto prezzi incredibili e che tante polemiche ha suscitato, nasconde il finanziamento di un partito politico. (4-21472)

FRANCHI E ROMEO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non si ritenga opportuno dare disposizioni ai nostri Consolati affinché con riduzioni vengano agevolati i viaggi per motivi di studio dei figli dei nostri connazionali emigrati, particolarmente per quelli che da paesi lontani quale il Venezuela, che desiderano venire in patria per proseguirli. Considerato specificatamente che gli accordi culturali italo-venezuelani prevedono la possibilità dell'iscrizione ad università italiane da parte di nostri connazionali che abbiano conseguito il diploma liceale in Venezuela si potrebbe estendere a questi i benefici previsti per i laureati che vengono in Italia per partecipare a corsi di specializzazione. (4-21473)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per cui si è consentito, contro ogni norma di legge, che il costruttore edile Teolo Sapere costruisse un fabbricato, in Porto Azzurro (Livorno) a meno di dieci metri dalla Valle del Botro, coprendo addirittura un tratto della valle stessa. (4-21474)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'ISSOCO (Istituto per lo studio della società contemporanea), fa capo all'onorevole Lelio Basso e se è esatto che ha sede nel palazzo di proprietà dello stesso. (4-21475)

FRANCHI E ROMEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare disposizioni per l'apertura di una agenzia consolare a Ludwigshafen Am Rhein nel Nordreno Westfalia dove vivono e lavorano circa ottomila connazionali emigrati.

Gli interroganti fanno presente che i nostri lavoratori di Ludwigshafen debbono affrontare un viaggio di 80 chilometri e perdere una giornata di lavoro ogni volta che debbono ricorrere alla sede consolare più vicina che è Francoforte sul Meno, e che l'apertura della suddetta agenzia verrebbe incontro ad una esigenza sentitissima della nostra comunità locale. (4-21476)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è esatto che il comune di Livorno ha obbligato tutti i rivenditori di pesce del mercato centrale a rifornirsi di banchi in acciaio inossidabile, al cui costo è stato fatto fronte con la contrazione, da parte dei rivenditori, di un mutuo presso la locale Cassa di risparmio di Livorno;

per sapere se è esatto che tali banchi sono stati forniti da una ditta di Pesaro e sono risultati completamente inidonei all'uso, tanto da suscitare aspre lamentele da parte degli interessati. (4-21477)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere come sia possibile che in un paese come l'Italia si proceda, attraverso commissioni nominate dalle amministrazioni comunali di Pisa e Livorno, malgrado avvertimenti in contrario che risalgono fin dal 1966, ad aumentare il prelievo dell'acqua dai pozzi di Fiettole onde rifornire le città di Pisa e di Livorno, senza preoccuparsi minimamente se tale prelievo indiscriminato, così come è avvenuto, porti danno alla composizione dell'acqua e alle cose;

se sono a conoscenza che tale comportamento ha portato alla lesione di alcuni fabbricati nelle frazioni del comune di San Giu-

liano Terme e Filettole; per cui si è dovuto procedere allo sgombero;

come sia possibile che a Pisa, non nuova a tali episodi (vedi il crollo del Lungarno), mai si trovi un responsabile di quanto accade, anche quando, con allegre decisioni, si rischia di far sprofondare interi paesi. (4-21478)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che la professoressa di lingua tedesca del liceo scientifico di Livorno, signora Kleinzheinz, si è lasciata andare nella classe V sezione A, in occasione della partenza di un alunno per il servizio militare, ad un comizio, in cui le forze armate italiane, in particolare la marina, sono state qualificate come scuole di violenza e di degradazione morale e fisica;

per sapere come tale professoressa altoatesina, concili questo atteggiamento con la continua esaltazione, davanti agli alunni, dell'Alto Adige come terra tedesca, terra che, fra l'altro, annovera fra le sue glorie l'onore di avere espresso il plotone di esecuzione che operò alle Fosse Ardeatine. (4-21479)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che, in data 21 ottobre 1964, la sovrintendenza ai monumenti di Pisa concesse al cittadino Colombini Gustavo di costruire, sul viale Gabriele D'Annunzio, in località la Fornacina, una baracca in legname ad uso pesca, a carattere precario e a condizione che ai due lati della concessione venisse lasciato libero un corridoio di metri 1,50 per consentire al pubblico l'accesso al fiume;

per sapere se è esatto che il possesso di tale *chalet* è registrato presso gli uffici comunali (beni patrimoniali) come appartenente ai cittadini Elia Lazzari e Gustavo Colombini;

per sapere se è esatto che, in data 20 luglio 1971, il nome e la firma del cittadino Elia Lazzari compaiano, insieme ad altre numerose firme, in calce ad un foglio di carta bollata, diretto all'intendenza di finanza di Pisa in cui si chiede che, contro eventuali decisioni di revoca delle concessioni, l'amministrazione finanziaria dello Stato si decida a vendere il terreno su cui insiste lo *chalet*; con ciò dimostrando che il cittadino Elia Lazzari è totalmente schierato contro gli amministratori del comune di Pisa che, lungo il fiume, intenderebbero sradicare *chalets*, baracche, abitazioni, attrezzature nautiche;

per sapere se, per caso, il cittadino Elia Lazzari, dopo il luglio 1971, abbia venduto lo *chalet* e, in caso affermativo, conoscere la data, la persona alla quale il bene è stato trasferito, la somma pattuita;

per sapere se il sindaco di Pisa abbia inoltre provveduto ad ordinare una severa indagine sullo *chalet* di cui si parla, in quanto viene affermato che detto *chalet*, se di legno appare, non lo è, perché ad un esame più approfondito, dietro il legno, vi sarebbe la muratura;

per sapere, se l'indagine ha dato questi risultati, i motivi per i quali il sindaco di Pisa non abbia provveduto a denunciare alla autorità giudiziaria il cittadino Elia Lazzari. (4-21480)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che i notificatori comunali (Viareggio) Del Cima Attilio e Bonuccelli Antonio, fanno eseguire le notifiche dai rispettivi figli che non sono né dipendenti comunali, né notificatori;

per sapere i motivi per cui, contrariamente all'ordine di servizio della giunta municipale, di unire in un unico ufficio il servizio « notificazioni », il signor Del Cima Attilio, mai si è presentato presso detto ufficio (che è alle dipendenze del direttore della polizia municipale) e ciò è durato fino a quando, per ordine del sindaco Gemignani, si è disposto, in modo non del tutto chiaro, di riportare sia il Del Cima, sia il Bonuccelli, al vecchio ufficio del giudice conciliatore;

per conoscere i motivi del provvedimento del sindaco e se essi nascondano il tentativo di favorire economicamente i due notificatori;

per conoscere la parte avuta nella vicenda dal signor Panconi Alfio, cancelliere del giudice conciliatore, amicissimo, per ragioni anche di colleganza politica, dello stesso Del Cima Attilio;

per conoscere se è esatto che nel 1968, per intervento diretto della procura che si lamentava dello scarso lavoro svolto dalla cancelleria, lo stesso Panconi venne allontanato e sostituito;

per conoscere le ragioni per cui è stato rimesso al suo posto. (4-21481)

DI NARDO FERDINANDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui trovatisi la indus-
tre cittadina

di Monte di Procida, uno dei maggiori centri marinari della penisola e che vanta una numerosa ed importante flotta mercantile per numero di natanti e tonnellaggio. Il comune di Monte di Procida non ha ancora un porto, pur essendo stati approvati il finanziamento e la costruzione di un molo da costruirsi alla località « Acquamorta ». Inespugnabilmente i lavori di costruzione di detto porto, necessari ed indifferibili per la vita stessa del comune marinaro, furono sospesi e non più continuati.

Si parla ora della costruzione di un nuovo porto in altra zona, con nuovo progetto e la cui costruzione dovrebbe essere a quasi totale carico del comune, e quindi dei cittadini, di Monte di Procida; si sarebbe del tutto fatto abortire il vecchio progetto di costruzione di un porto nazionale all'Acquamorta, i cui lavori erano quasi totalmente a carico dello Stato, e la cui spesa relativa era stata già stanziata e decretata dai Ministeri competenti. La costruzione di un porto, come dal progetto presentato, nella località di Acquamorta potrebbe risolvere, sia pure in parte, i gravi problemi della marinara città di Monte di Procida.

Si chiede quali provvedimenti urgenti e necessari i Ministri in indirizzo intendano prendere. (4-21482)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere il loro pensiero in ordine alle dichiarazioni sotto riportate e rilasciate dal pretore di Borgo San Lorenzo Marco Ramat, in occasione della controinaugurazione dell'anno giudiziario, controinaugurazione avvenuta nella sala della società di mutuo soccorso di Rifredi:

« Abbiamo voluto questa manifestazione per rispondere immediatamente ai signori Guarnera e Calamari. Questi individui invitano noi di " Magistratura democratica " a lasciare le file della magistratura e di scendere nella lotta politica a fianco e nelle file dei partiti. Ebbene noi rispondiamo a questi individui: no, non ce ne andiamo e non ce ne andremo mai. Noi restiamo per realizzare i nostri obiettivi politici. Per portare la lotta di classe, per vincere la battaglia a favore dei lavoratori, della giustizia di classe, del marxismo. Noi siamo coloro che restiamo fedeli al vero spirito della Costituzione che è democratica e che è antifascista. Sono loro, invece, i Calamari e i Guarnera, che sono servi ignobili del fascismo, della reazione, del capita-

lismo italiano e americano. Sono loro che devono andarsene, noi restiamo per raggiungere tutti i nostri obiettivi, per distruggere la borghesia vile, per portare avanti in ogni giorno e ogni ora la nostra battaglia di democrazia, di libertà, di classe. A quei signori auguriamo lunga vita fisica, ma nessuna vita nelle file della giustizia che dovranno lasciare tra poco. Tra venti anni, dato il cambio degli uomini, saremo noi i padroni. Quando si parla di giustizia da amministrare al di sopra della politica si dice una falsità. Infatti Guarnera e Calamari amministrano da servi la giustizia dei padroni. Sono agli ordini della borghesia ed attuano la repressione contro gli studenti e contro gli operai. Sono complici degli assassini di Pinelli e tengono ancora in carcere Valpreda che è innocente; fanno le statistiche dei delitti, ma non quelle degli omicidi bianchi, fatti dai padroni contro i poveri operai. Ai compagni che in taluni casi ci dicono e ci suggeriscono di lasciare la magistratura borghese rispondiamo ancora una volta che il nostro posto di battaglia è qui e che noi ci affianchiamo, da queste posizioni della sovrastruttura che il capitalismo stupido ci offre, alla lotta degli operai, degli studenti e dei contadini per realizzare in Italia il comunismo ». (4-21483)

BRIZIOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che la direzione della società per azioni Fornaci Toppetti di Todi, con recente provvedimento, ha posto la maggior parte dei dipendenti (160 su 220 circa) sotto cassa integrazione, per due mesi, senza dare alcuna garanzia di continuità della occupazione, sino a quando l'azienda che ha in corso un mutuo con la Finanziaria GEPI, non sarà completamente ristrutturata.

Per sapere se, tenuto conto di quanto sopra, intendano sollecitamente intervenire presso la società Toppetti e presso la GEPI, affinché gli operai posti sotto cassa integrazione, possano, immediatamente, riprendere il loro normale lavoro, e sia così scongiurata una ulteriore crisi della occupazione nella città di Todi già così gravemente provata dalla cessazione o dalla riduzione delle scarse attività industriali esistenti. (4-21484)

LUCIFREDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga debba continuare indisturbata la campagna pubblicitaria che, con la connivenza di una certa

stampa compiacente ai più bassi gusti di un certo pubblico, ma anche con verosimile colpa di responsabili dell'ordinamento carcerario, si è andata montando e si continua a svolgere a favore di Lorenzo Bozano, da vari mesi detenuto in qualità di imputato del rapimento e dell'uccisione, a Genova, di Milena Sulter.

L'interrogante non ignora che per doveroso principio giuridico e morale l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. E peraltro risaputo quali pesanti indizi l'autorità inquirente abbia raccolti a carico del Bozano e quali elementi siano emersi in merito alla sua vita, sicché non si comprende come all'indiziato di uno dei reati più mostruosi, che ha suscitato in tutta Italia commozione e sdegno popolare, possa essere consentita quella serie di privilegi, di cui sembra abbia fruito, e che agevolano la campagna pubblicitaria speculativa, cui l'interrogante si riferisce.

Risulta infatti che il Bozano avrebbe ripetutamente rilasciato interviste, emesse dichiarazioni, redatto memoriali pubblicati da rotocalchi, rivelato in carcere eccezionali talenti artistici mai prima posseduti, al punto da far annunciare una mostra di suoi quadri dipinti in carcere, e abbia posto in essere una serie di altri atti di esibizionismo, culminanti nella scoperta di eccezionali qualità di « diva » di una sua stretta congiunta e nel recente annuncio del prossimo lancio di una pellicola innocentista — si dice — destinata a rievocare il tragico evento e a lumeggiare la non partecipazione ad essa del Bozano, vittima di una congiura ai suoi danni, mentre una sua antica fidanzata si fa viva dopo molti anni per annunciare ai giornali il suo proposito di sposare il Bozano in carcere.

Chiede l'interrogante se non sia possibile far nulla perché la speculazione non continui e i cittadini onesti non abbiano a vedere con tanta frequenza sui giornali l'effigie del prevenuto, prossimo a raggiungere primati di popolarità, mentre col passare del tempo si scolora il ricordo dell'abominevole delitto, per il quale è indiziato.

L'interrogante chiede che, nei limiti consentiti dalla Costituzione, sia fatto quanto possibile per evitare o quanto meno ridurre gli abusi denunciati, che non onorano un popolo civile. Chiede altresì se, nel pieno rispetto per l'autonomia della magistratura, non sia possibile segnalare in competente sede l'opportunità di non ritardare più del necessario l'istruzione del processo e il dibattito giudiziario.

(4-21485)

CINGARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della giusta protesta degli assegnatari dei trentasei alloggi siti all'isolato 18 del rione Santa Caterina di Reggio Calabria, che lo Stato da anni dovrebbe cedere all'IACP di Reggio Calabria, e che gli assegnatari non possono riscattare per precise inadempienze degli organi decisionali; e per conoscere se non si ravvisino la necessità e l'urgenza di un intervento riparatore.

L'interrogante ricorda che tra gli stabili di proprietà erariale che lo Stato doveva cedere in proprietà all'IACP di Reggio Calabria ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, articolo 12, e che risultano indicati nel decreto del Ministro dei lavori pubblici, divisione XXXI, n. 894/951 del 6 agosto 1966, figurano appunto i trentasei alloggi siti nell'isolato 18 del rione Santa Caterina di Reggio Calabria; che detto trasferimento di proprietà doveva avvenire, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, dopo l'ultimazione e il collaudo di 84 alloggi, finanziati ai sensi della ricordata legge 2 luglio 1949, n. 408, articolo 12, e costruiti a cura dell'IACP di Reggio Calabria; che l'IACP di Reggio Calabria ha costruito gli 84 alloggi sopradetti, per i quali tuttavia non si è potuto procedere al relativo collaudo a causa del fallimento dell'impresa appaltatrice « Società Guerrini & Comp. di Torino », avvenuto nel 1969, con la conseguenza che si è automaticamente bloccato il passaggio di proprietà allo IACP anche dei trentasei alloggi sopraindicati.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede che si proceda subito al collaudo degli 84 alloggi di nuova costruzione, collaudo che può essere effettuato indipendentemente dai rapporti intercorrenti con la curatela della impresa appaltatrice Guerrini & Comp., e, in ogni caso, che si proceda al passaggio di proprietà dallo Stato all'IACP degli alloggi per i quali giustamente gli assegnatari esigono lo inizio delle procedure di riscatto, essendo assurda la situazione che si è venuta a creare, situazione che crea una precisa discriminazione tra gruppi di assegnatari aventi il medesimo titolo al riscatto. (4-21486)

CINGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ha preso in esame il ricorso motivato inviato in data 26 novembre 1971 rispettivamente al provveditore agli studi di Catanzaro e al Ministro della pubblica istruzione da quattro insegnanti elemen-

tari residenti nel comune di Martirano (Catanzaro) e aventi come oggetto la scandalosa procedura adottata per l'istituzione dei corsi popolari; e per conoscere se è consentito regolare decisioni tanto delicate seguendo motivazioni clientelari.

L'interrogante segnala che la competente direzione didattica di Nocera Terinese, nel formulare le proposte di istituzione dei corsi popolari per l'anno scolastico 1971-72 aveva indicato il seguente piano: Nocera Terinese, capoluogo, corso popolare tipo C; Gulieri, tipo A+B ms; San Cataldo tipo A+B ms; Martirano Lombardo-Pietrebianche, corso popolare tipo C; Martirano, capoluogo, corso popolare, tipo A+B ms; Persico, tipo A+B ms; San Fili, tipo A+B ms. In sede di ripartizione, al contrario, mentre per Nocera Terinese venivano assegnati due dei corsi popolari proposti, si verificava la decisione inaudita di nessuna assegnazione per Martirano e l'istituzione in Martirano Lombardo di due corsi popolari, uno dei quali non richiesto dal competente direttore didattico.

Ciò premesso, l'interrogante chiede al Ministro se risponde al vero che il sindaco di Martirano è dipendente dal provveditorato agli studi di Catanzaro, che la decisione definitiva era stata dallo stesso anticipata e che gli insegnanti aventi diritto al posto per posizione di graduatoria, ove la ripartizione del direttore fosse stata accolta, appartenevano tutti ad uno schieramento politico locale avverso a quello del sindaco; e se non si evidenziano in tale fatto responsabilità assai gravi che devono essere colpite con la massima decisione. (4-21487)

CINGARI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della viva agitazione degli abitanti del comune di Pizzoni (Catanzaro) e di una vasta zona contermina, e di cui è dimostrazione la costituzione di un comitato popolare di protesta, per la discontinuità nell'erogazione dell'energia elettrica, per l'abbassamento ripetuto e a sorpresa della tensione, e ciò malgrado gli impegni solennemente assunti ma sempre disattesi e i gravi danni che ne derivano agli abitanti in generale, agli esercenti dei bar, ai frantoiani, i quali subiscono danni rilevanti sia nel periodo invernale sia in quello estivo; e per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per eliminare gli inconvenienti lamentati e rispettare gli impegni contrattuali, che ove dovessero ancora

una volta restare disattesi legittimerebbero pienamente la determinazione di quegli abitanti ad astenersi dal pagamento dei rispettivi canoni. (4-21488)

CINGARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il sindaco del comune di Martirano (Catanzaro), ha negato al signor Federico Roperti la licenza per la vendita di gas liquido, malgrado la prescritta documentazione fosse pienamente regolare.

L'interrogante ricorda che in data 29 aprile 1971 il signor Roperti ha fatto formale richiesta al comune di Martirano per ottenere la ricordata licenza; che il 4 maggio 1971 la commissione comunale per il commercio ha espresso regolare parere favorevole subordinandone la concessione al nulla-osta dei vigili del fuoco; che il 9 settembre 1971 è stato concesso detto nulla-osta, inoltrato regolarmente al comune di Martirano; che l'11 settembre 1971 il richiedente effettuava i versamenti a richiesta dei funzionari del comune; che nello stesso giorno il vice-sindaco, insegnante Emilio Cuda, si rifiutava di firmare la licenza, già stilata materialmente, perché, a suo dire, tale firma era di esclusiva competenza del sindaco; che il 20 settembre successivo il sindaco, insegnante Domenico Marino, negava la chiesta concessione adducendo a motivo l'intervento della legge 11 giugno 1971, n. 426; che con lettera della stessa data, protocollo n. 1137, il sindaco restituiva al richiedente tutta la documentazione prodotta.

Tutto ciò premesso, l'interrogante, a mente delle norme transitorie della legge n. 426, tenuto conto che la licenza era stata chiesta e ottenuta anteriormente all'entrata in vigore della legge sul commercio, chiede al Ministro competente un intervento per il rilascio della ricordata concessione, tenuto anche conto delle spese sostenute dal signor Roperti per la licenza e per l'approntamento del locale, e una severa inchiesta per accertare le ragioni del comportamento del sindaco, che opera discriminando puntualmente i cittadini che non sono disponibili per la sua corrente politica. (4-21489)

CINGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della viva agitazione dei laureati in economia e commercio, agitazione sorretta da valide argomentazioni espresse ripetutamente

dai numerosi comitati sorti in tutta Italia a difesa d'interessi legittimi; e per conoscere le determinazioni che s'intendono prendere onde legittimare le situazioni di fatto esistenti e definire i diritti acquisiti.

L'interrogante ricorda che con decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1971, n. 1298, si stabilisce che i laureati in economia e commercio posteriormente all'anno accademico 1968-69 non avevano più titolo all'insegnamento della matematica e osservazioni scientifiche nella scuola media e che pertanto non potevano essere inclusi nelle relative graduatorie provinciali; che tuttavia il Ministero della pubblica istruzione, direzione generale istruzione secondaria di primo grado, ha emesso la circolare del 22 ottobre 1971, n. 313, protocollo n. 11459, che impartisce ai capi d'istituto disposizioni perché, nel conferimento delle nomine di loro competenza, tenessero conto, ai fini dell'insegnamento di matematica e osservazioni scientifiche nella scuola media, delle domande degli aspiranti laureati in economia e commercio posteriormente all'anno accademico 1968-69.

Tutto ciò premesso, e tenuto conto che numerose sono tuttora, in vari provveditorati, le cattedre e le ore d'insegnamento attribuite dai capi d'istituto, dopo l'esaurimento della graduatoria provinciale di matematica e osservazioni scientifiche, ai laureati in economia e commercio posteriormente all'anno accademico 1968-69, l'interrogante chiede se non si ravvisa l'urgenza di un nuovo decreto che possa consentire l'inclusione dei suddetti laureati nelle graduatorie provinciali, sanando una situazione di evidente dequalificazione e consentendo loro l'acquisizione dei diritti sanciti dalle normative vigenti in materia di nomine nelle scuole medie. (4-21490)

CINGARI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza della denuncia pubblicamente esposta dai segretari delle tre confederazioni sindacali nel corso di una conferenza stampa circa i lavori per l'insediamento del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro e precisamente circa gli « avvertimenti » e le minacce rivolte dai mandatarî degli agrari della zona alla ditta Rodio incaricata di eseguire i sondaggi sulla « portanza » dei terreni da destinare all'insediamento industriale deciso dal CIPE; e per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per colpire i responsabili e giungere al

più presto all'inizio dei lavori di costruzione del centro siderurgico, chiesto a gran voce da tutte le forze politiche costituzionali, come è dimostrato dagli interventi autorevoli in rappresentanza dei partiti e delle amministrazioni locali (e significativamente dal sindaco della città di Reggio Calabria), svolti nel corso delle recenti agitazioni sindacali nella piana di Gioia Tauro. (4-21491)

CINGARI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della vicenda esposta al procuratore della Repubblica di Catanzaro dal segretario provinciale sindacato dipendenti enti locali - UIL - di Catanzaro per conto del proprio associato signor Burgo Antonio, nato a Martirano (Catanzaro) il 26 maggio 1918 e cofirmatario della ricordata denuncia, e se non ritengono di intervenire nell'ambito delle rispettive competenze, per colpire le eventuali responsabilità e, in ogni caso, per il riconoscimento del diritto ivi rivendicato.

L'interrogante ricorda che il signor Burgo Antonio, invalido militare di guerra, decorato con croce al merito, è stato assunto in servizio dall'amministrazione comunale di Martirano (Catanzaro), quale bidello avventizio, il 1° marzo 1966 con deliberazione di quella giunta municipale del 6 aprile 1965, n. 1965, debitamente approvata dalla prefettura di Catanzaro il 24 febbraio 1966, n. 3076, div. 2°, e successivamente dallo stesso organo vistato per ben 17 atti deliberativi di rinnovo trimestrale succedutisi senza interruzione negli anni successivi;

che lo stesso signor Burgo nel luglio del 1966 si rivolgeva alla segreteria provinciale UIL di Catanzaro, rivendicando la sanatoria della sua posizione giuridica, al che faceva seguito da parte dell'organizzazione sindacale una nota 72/68-p.g. diretta all'amministrazione comunale di Martirano, rinnovata, perché non riscontrata, in data 28 luglio 1970, col n. 203/70-p.g., intesa a conseguire la chiesta sanatoria;

che il 24 agosto 1970, senza che all'organizzazione sindacale fosse data alcuna comunicazione in merito, l'amministrazione comunale, con provvedimento emesso dal sindaco e da lui firmato, notificava all'interessato la cessazione dell'incarico a datare dal 1° settembre 1970, senza che alla detta comunicazione fosse allegata alcuna giustificazione.

zione, né alcuna notizia di decisioni della giunta municipale.

Tutto ciò premesso, considerato che il Burgo è stato assunto entro il 31 gennaio 1966 e che pertanto a mente delle circolari 8/68, 9/68 e 13/68 Div. PEL, rispettivamente del 22 giugno, 5 agosto e 13 novembre 1968 del Ministero dell'interno nasceva il diritto alla sistemazione in ruolo, considerato ancora che nella nota di sospensione dall'incarico non c'è alcun riferimento a motivi disciplinari né penali, che non potevano esservi perché al Burgo erano pervenuti encomi ed elogi; considerato inoltre che il 2 settembre 1970 emergevano esigenze di servizio nelle scuole elementari perché avevano inizio le prove di riparazione; considerato infine che nel corso del mese di agosto 1970 il sindaco del comune di Martirano ha tenuto riunioni della giunta municipale nei giorni 1, 17 e 22 agosto, omettendo di provvedere in tempo utile al rinnovo della deliberazione del Burgo, il quale in data 24 agosto e con provvedimento unilaterale del sindaco, veniva invitato ad abbandonare il servizio, senza per altro che lo stesso sindaco avvertisse l'obbligo di comunicare alla giunta comunale, convocata il 5 settembre 1970, l'avvenuta cessazione del rapporto di lavoro con il dipendente signor Burgo;

tutto ciò premesso l'interrogante chiede una severa inchiesta per il ristabilimento del diritto offeso nei confronti di un umile e bisognoso cittadino italiano e per l'accertamento delle responsabilità emergenti dall'intera vicenda, tenuto conto che l'atto descriminatorio è stato motivato, come è noto con assoluta evidenza agli abitanti del comune di Martirano, dall'appartenenza del Burgo ad un partito politico contrario a quello in cui milita il sindaco e dal fatto che l'umile dipendente ha avuto l'ardire di chiedere per via sindacale e non per implorazione clientelare il riconoscimento dei suoi diritti.

(4-21492)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se è esatto che la signorina Ines Del Cittadino Di Marco, segretaria del direttore generale della RAI-TV, percepisce più di nove milioni di stipendio l'anno, cioè più di un ambasciatore, del Presidente della Corte di cassazione, del Procuratore generale presso la Corte di cassazione e della Corte d'appello, di un generale e di un ammiraglio, più del doppio

delle altre « normali » segretarie della RAI-TV;

se è esatto che altre dieci colleghe della Del Cittadino prendono stipendi quasi analoghi;

se è esatto che tale « trattamento » è dovuto alla Del Cittadino (e alle sue colleghe) per la paura che fa al direttore generale per quanto « sa » e per quanto può riferire;

se è esatto che anche prima del giugno 1971, cioè quando lo stipendio della Del Cittadino è stato « formalizzato », la segretaria del direttore generale riceveva « fuori busta » somme che andavano dalle 30 alle 178.000 lire;

per sapere come ha fatto l'ente pubblico RAI-TV ad occultare per due anni, più di due milioni che sotto banco venivano passati alla signorina Del Cittadino;

per conoscere lo stipendio del direttore generale, del consigliere delegato della RAI-TV, comprensivo di tutto, fuori e dentro busta; lo stipendio dei dirigenti e giornalisti da caporedattore in su; i compensi dei collaboratori, in particolare dei signori Enzo Biagi, Rondi, e Piero Arsello;

se è esatto che il capo ufficio stampa della TV, dottor Cresci, ha a disposizione ogni mese 90 milioni da spendere a sua discrezione.

(4-21493)

SENESE E BOVA. — *Al Governo.* — Per chiedere quali concreti, urgenti adeguati provvedimenti intenda adottare in favore dei pescatori, delle popolazioni, delle strutture turistiche e dei centri abitati duramente colpiti dalla tremenda mareggiata scatenatasi sul litorale ionico calabrese dal 16 al 20 gennaio 1972, con una violenza ed una forza di distruzione mai riscontrate in questo secolo su quelle coste, causando danni di eccezionale gravità che richiedono impellentemente congrui interventi straordinari tempestivi ed efficaci.

(4-21494)

CRISTOFORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è a conoscenza della continua e grave minaccia al litorale ferrarese, esteso tra la foce del Po e la foce del Reno, a seguito delle gravi mareggiate che anche nelle ultime settimane si sono abbattute provocando notevoli danni e pericoli per la stessa popolazione.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti urgentissimi saranno adottati dal Ministero e in modo particolare per quali ragioni non sono stati compiuti i lavori a suo tempo programmati per la sicurezza del litorale ferrarese. (4-21495)

GIRARDIN. — *Al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di grave disagio che continua fra il personale per la ricerca che ha proclamato lo stato di agitazione con un primo sciopero da effettuarsi il 28 gennaio 1972.

La ANR - Associazione nazionale personale per la ricerca - lamenta il trattamento dilatorio dei responsabili del CNR e delle amministrazioni di vigilanza nella risoluzione dei problemi per i quali il personale lotta da oltre un anno.

Inoltre viene lamentato dalla stessa associazione le iniziative prese dai responsabili dell'ente nei confronti del personale lesive dei diritti del personale dipendente.

L'interrogante chiede quali iniziative il Ministro intende con urgenza prendere per riportare la normalità in questo importante e vitale settore della ricerca scientifica che ha una significativa presenza in Padova dove deve essere realizzata, come da impegni già assunti, l'area di ricerca veneta. (4-21496)

BODRATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è conoscenza dell'esito di due ricorsi gerarchici presentati dal sindaco di Borgomanero, in ordine ai decreti prefettizi emessi in sede di controllo di legittimità e con i quali il prefetto di Novara è intervenuto, sembra del tutto inopportuno, riformando una delle due deliberazioni consiliari e annullando la seconda relativa alla nomina di tre membri del consiglio di amministrazione dell'ospedale SS. Trinità di Borgomanero. Tutto questo in vista di un risultato estraneo alle finalità poste dall'ordinamento, tanto che la manipolazione della deliberazione anziché l'eventuale e pur discutibile annullamento ha portato alla arbitraria proclamazione da parte del prefetto di un solo membro espresso dalla maggioranza e di due dalla minoranza, dei quali uno è il sottosegretario per l'interno, onorevole Franco Nicolazzi.

I due provvedimenti prefettizi sono stati adottati in data 14 novembre 1971, con nu-

mero 34220 e n. 34221. Il comune in data 13 dicembre 1971 ha presentato i ricorsi, che sono pervenuti al Ministero dell'interno il 14 dicembre 1971. (4-21497)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per conoscere se, come già sollecitato con precedenti interrogazioni, intendano realizzare una congrua difesa a mare dei lidi ferraresi con scogliere frangiflutti onde evitare i fenomeni di erosione che stanno compromettendo il litorale da Porto Garibaldi alla foce del Volano.

L'interrogante rileva che, anche avvalendosi delle esperienze di analoghe opere compiute sulle spiagge romagnole, occorre affrontare con estrema decisione il problema prospettato per salvaguardare le possibilità di sviluppo turistico della zona e per mantenere l'equilibrio ecologico in un tratto fra i più belli del della padano. (4-21498)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo non intenda provvedere con urgenza con una regolamentazione a carattere generale alla gestione delle Commissioni regionali di controllo.

Non è ammissibile infatti che materia tanto delicata ed essenziale, affidata ad organi i quali debbono instaurare una prassi di lavoro, non abbia un regolamento fisso ed uguale per tutte le regioni; ed è assolutamente necessario che detti organi in un regolamento preciso trovino la base certa per il loro lavoro e la protezione contro le immancabili pressioni politiche, pressioni che potrebbero portare a decisioni disformi per casi pure uguali. (4-21499)

BOVA E SENESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottato od intende adottare, oltre che per accertare cause e responsabilità, per utilizzare pienamente e sollecitamente:

1) gli 80 miliardi e 700 milioni di residui passivi nel campo dei lavori pubblici (47 miliardi e 200 milioni di residui propri e 35 miliardi e 500 milioni di residui impropri) esistenti in Calabria contro i 56 mi-

liardi della Sicilia, i 51 miliardi della Campania, le cifre trascurabili delle Puglie, i 10 miliardi della Sardegna tutte regioni più grandi della Calabria e i 10 miliardi dell'Umbria, i 10 miliardi della Basilicata ed i 3 miliardi del Molise;

2) i 12 miliardi per trasferimenti abitati, di cui 3 miliardi e 500 milioni del programma stralcio;

3) 1 miliardo per costruzione alloggi popolari da parte dell'ISES ai sensi delle leggi nn. 422 e 218;

4) i 5 miliardi previsti per la costruzione dell'ospedale psichiatrico di Girifalco.

Per sapere se il Ministro intende considerare che il « congelamento » di centinaia di miliardi come sopra indicato, in una regione afflitta dalla disoccupazione e dissanguata dall'emigrazione assume valore morale e sociale notevolmente preoccupante e che la Calabria ha bisogno di procedure e volontà politiche e amministrative dirette a superare eventuali ostacoli e difficoltà burocratiche che oltre a pregiudicare o ritardare la realizzazione delle opere allargano la miseria, l'inquietudine sociale (vedi moti Reggio Calabria, Girifalco, Melissa, ecc.) e la sfiducia nello Stato. (4-21500)

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere dei seguenti atti del provveditore agli studi di Torino:

provvedimenti disciplinari presi nei confronti del professor Marasso in seguito ad azioni di appoggio fatte da quest'ultimo in favore di movimenti antimilitaristi e non-violenti, azioni che avevano per altro incontrato favorevoli apprezzamenti anche in ambienti ecclesiastici, come dimostra una lettera al professor Marasso del vescovo di Ivrea;

inclusione i rappresentanti della CISNAL in due commissioni (per gli incarichi e supplenze e per l'esame dei ricorsi), mentre sindacati ben più rappresentativi, come CGIL e SNSM vennero fatti rappresentare soltanto in una delle suddette commissioni. In particolare la commissione ricorsi è costituita con netta prevalenza di tendenze conservatrici, in un modo che pare precostituisca un certo tipo di decisioni in casi delicati quali quello sopracitato del professor Marasso;

emissione di una circolare (del 27 novembre 1971, n. 464) nella quale si cita impropriamente una sentenza del Consiglio di Stato n. 691 sez. VI, del 17 ottobre 1969).

sentenza per altro relativa ad un istituto (la Previdenza sociale) di carattere sostanzialmente diverso dagli istituti scolastici e ad un tipo di reato che nulla ha a vedere con l'operato di docenti) estraendo dalla sentenza alcune frasi, non necessariamente interdipendenti e ricavando un significato che la sentenza non ha. Tale circolare è stata generalmente interpretata dagli interessati e dalla pubblica opinione come ispirata da volontà intimidatrice ed atta come tale ad accrescere il disagio già purtroppo esistente nel corpo docente;

emissione di altra circolare (del 17 dicembre 1971, n. 493) ove, in contrasto con inviti a sperimentazione di metodi nuovi più volte rivolti agli insegnanti da codesto Ministero, si minacciano gli insegnanti di qualifiche sfavorevoli qualora essi si allontanino dalla rigida prassi burocratica del voto numerico susseguente a ciascuna interrogazione;

per sapere se non si ritenga che, indipendentemente da spiegazioni che in via ipotetica si può supporre possano trovarsi su ognuno separatamente dei suddetti atti, il loro accumulo ed il loro susseguirsi in un periodo di tempo di solo pochi mesi sia una prova (ed in tale senso sono state intese da una rilevante parte dell'opinione pubblica) di un atteggiamento non conforme né allo spirito di democrazia ed a quella volontà di rinnovamento dei rapporti tra scuola e docenti e più in generale tra scuola e società quale il nostro tempo richiede, né alle stesse direttive di codesto Ministero ed al complesso di riforme in corso che riguardano la scuola;

e per sapere pertanto, in caso di risposta affermativa alla prima questione, quali provvedimenti si intendano prendere per restaurare, presso docenti, studenti e cittadini, quella fiducia nella pubblica amministrazione scolastica che è stata scossa ed offesa da tale ripetersi di atti fatti in nome dell'amministrazione stessa. (4-21501)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il consiglio comunale di Fontechiari, in provincia di Frosinone, con delibera n. 75 del 6 dicembre 1970 ha approvato il bando di concorso, regolarmente autorizzato dalla Giunta provinciale amministrativa, per la copertura di un posto di « scrivano-dattilografo » e che lo stesso consiglio comunale successivamente, con delibera n. 34 del 3 novembre 1971, ne ha rinviato sine die l'esecuzione — se è vero che l'Ammi-

nistrazione del comune di Fontechiari, in attesa che il concorso venga espletato, intende, per effettive necessità, coprire il posto in questione procedendo ad un'assunzione provvisoria.

In caso affermativo, si vuole conoscere se e quali provvedimenti s'intendono adottare per impedire l'assunzione provvisoria al fine di evitare che vengano lese le giuste aspettative di tutti gli aspiranti al concorso pubblico. (4-21502)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere i motivi per i quali sino ad oggi non è stata indetta la Conferenza nazionale sulla pesca nonostante l'impegno in questo senso assunto innanzi alla Camera dei deputati in sede di discussione del bilancio di previsione per l'anno 1971 del Ministero medesimo. (4-21503)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per affrettare la procedura di esproprio della Mortula e per accelerare i lavori di realizzazione del progetto che prevede la trasformazione di detta zona in cassa di espansione definitiva, premesso che:

nella zona di Pontinia nel corso del 1971 si sono verificati ben tre allagamenti dei quali l'ultimo il 29 dicembre 1971;

fino a qualche anno fa gli allagamenti erano praticamente evitati per il fatto che il Consorzio di bonificazione pontina, nei casi di emergenza, permetteva l'immissione delle acque nella zona della Mortula (circa 50 ettari con forte depressione) che veniva così a funzionare da naturale cassa di espansione;

circa otto anni fa l'Opera nazionale combattenti concesse l'utilizzazione della Mortula ad una cooperativa di Sezze con la conseguenza gravissima che, non potendosi più immettere le acque alluvionali in detta zona, migliaia di ettari della piana di Pontina nella stagione invernale venivano e vengono ripetutamente allagati;

che il progetto di fare della Mortula una definitiva cassa di espansione, fu, in verità, approvato e finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno ed anche appaltato, ma in effetti non fu mai realizzato per l'opposizione dei concessionari della Mortula;

la stessa prefettura di Latina vanamente e da tempo minaccia anche per iscritto l'espropriazione della zona in questione anche perché la Mortula si estende per circa 50 ettari dei quali soltanto una dozzina messi a coltura, mentre la piana di Pontinia più soggetta agli allagamenti supera in estensione i 3.000 ettari e si tratta di terreni intensamente coltivati e valorizzati;

la popolazione è in allarme ed in fermento per l'abbandono in cui viene ripetutamente lasciata. (4-21504)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia pubblicata da un'agenzia d'informazioni che la scrittrice Dacia Maraini, tramite l'avallo del sindaco di Roma, ha chiesto una sovvenzione ministeriale di ben 123 milioni annui per il suo « Teatro decentrato ».

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere se da parte del Ministero competente non si ritenga più opportuno, invece, sovvenzionare con la stessa somma la costituzione di un Teatro stabile di Roma di cui sempre si parla, ma al quale non si riesce a dar vita appunto per mancanza di fondi e di sovvenzioni anche statali. (4-21505)

DEL DUCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) se abbia avuto notizia del servizio ospitato dal Telegiornale delle ore 20,30 di giovedì 13 gennaio 1972 per il Parco nazionale d'Abruzzo, nel corso del quale con incredibile abuso di un mezzo di informazione pubblico, e nell'ora di massimo ascolto, si è dato ad intendere a milioni di telespettatori la esistenza all'interno del parco di una politica di speculazione e di vera e propria rapina di beni naturali che si era, in data recente, concretizzata nella strage di decine di migliaia di faggi senza alcun intervento dei pubblici poteri;

b) se sia vero che il malizioso autore del servizio si sia servito per dare parvenza di verità a tali affermazioni del direttore dello Ente parco, un modesto funzionario che assunto alle attuali funzioni è ormai a tutti noto come vada ricercando pubblicità ed allori per le sue battaglie verbali contro inesistenti violazioni ai vincoli del parco;

c) se abbia avuto notizia che di fronte alla violenta reazione delle popolazioni interessate, a stento frenate dalle amministrazioni comunali, ed alle voci preoccupate emerse nel

Paese, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha dovuto disporre una immediata rigorosa inchiesta;

d) se sappia che a conclusione della inchiesta il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha emesso sabato 22 gennaio 1972 un durissimo comunicato ufficiale di totale smentita dei fatti indicati nel servizio TV;

e) se non ritenga, a fronte di episodi così gravi che la TV, oltretutto a norma delle leggi sulla stampa, per ragioni morali, abbia il dovere di rettificare i fatti e di ristabilire la verità dando lettura nel corso del telegiornale del comunicato ufficiale del Ministero della agricoltura e delle foreste.

f) se, infine, non ritenga che la TV debba adottare le misure necessarie atte ad impedire che un mezzo pubblico di diffusione si trasformi in un ingiusto strumento accusatorio nei confronti dello Stato, delle amministrazioni e delle comunità locali, in questo caso appena attestate oltre i livelli di mera sussistenza. (4-21506)

DEL DUCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) se abbia avuto notizia del clamoroso servizio ospitato dalla TV nel Telegiornale delle 20,30 di giovedì 13 gennaio 1972 sul Parco nazionale d'Abruzzo, nel corso del quale il direttore dell'Ente parco dottor Tassi ha accusato autorità locali e popolazioni di alcuni gravi reati quali, fra l'altro, le stragi di decine di migliaia di faggi, in violazione di ogni legge e di ogni vincolo;

b) se abbia avuto notizia della grave e violenta tensione determinatasi nelle popolazioni interessate a stento frenate dalle autorità e dagli amministratori locali, tanto che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è stato costretto a disporre una immediata rigorosa inchiesta che ha accertato la inesistenza dei fatti;

c) se sappia che il clamore suscitato anche a livello nazionale dal grave servizio della TV ha costretto il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ad emettere in data 22 gennaio 1972 un durissimo comunicato di smentita;

d) se sappia che il Tassi funzionario modesto, assunto al suo attuale incarico, cerca di crearsi un personaggio attraverso la sistematica violazione della verità, il travisamento dei fatti, o le provocazioni alle popolazioni del parco (lo sbarramento della Val Fondillo nella scorsa estate è uno dei tanti casi), diffamate, calunniate ed offese anche a livello internazionale;

e) se in relazione anche a tutti questi gravissimi precedenti non debbano ravvisarsi nei fatti di cui alla trasmissione TV del 13 gennaio 1972 alcuni reati fra i quali anche quello di chi propaganda fatti e notizie false anche atte a turbare l'ordine pubblico. (4-21507)

DEL DUCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato della procedura in corso per gli scandali edilizi del comune di Vasto.

Risulterebbe infatti all'interrogante che le locali autorità comunali, e soprattutto gli speculatori interessati ad una politica di rapina, ai quali sono acclarati molti e gravi reati, approfittando della costituzione di una commissione ministeriale di inchiesta, stanno adottando, attraverso essa, una tattica di rinvii e defaticatoria per cui è da ritenersi che i lavori della suddetta commissione non si concluderanno se non quando i reati commessi saranno colpiti da prescrizione.

Sembra pertanto all'interrogante che la autorità giudiziaria debba richiedere alla predetta commissione tutti i documenti e gli atti già acquisiti ma debba procedere per proprio conto, allo scopo di stroncare una vergognosa e degradante campagna speculativa ai danni della collettività. (4-21508)

BOTTARI E DEL DUCA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per riparare ai gravissimi danni prodotti sul litorale abruzzese ed in particolare sulla riviera di Montesilvano, da mareggiate di eccezionale intensità che hanno distrutto infrastrutture turistiche e difese a mare ed in alcuni casi anche intaccato profondamente la viabilità litoranea sino al punto che, ove non vengano disposti urgenti interventi di ripristino, moltissimi alberghi si troveranno nella impossibilità di rimettere in funzione i propri esercizi in vista della prossima stagione estiva. (4-21509)

DEL DUCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, anche in relazione a precedenti interrogazioni:

a) se sia vero che la richiesta per gli scandali edilizi di Vasto, promossa dall'autorità giudiziaria, ristagna in attesa della relazione che dovrebbe essere elaborata dalla commissione ministeriale di inchiesta nominata dal Ministro Lauricella;

b) se sappia che detta commissione, oggetto di pesantissimi interventi politici, sembra terminerà i propri lavori quando i reati saranno prescritti. Infatti, sino ad oggi, detta commissione avrebbe preso soltanto in esame l'area nei pressi di Punta Penna, venduta dieci anni fa dalle ferrovie dello Stato ad un privato per quattro soldi, perché vincolata a verde pubblico.

Ciò nonostante su una piccola parte di detta area, in corso di lottizzazione, già esistono uno stabilimento industriale ed alcune decine di appartamenti, e la commissione d'inchiesta ha persino ommesso di disporre la sospensione dei lavori, trascurando la precisa richiesta del provveditore alle opere pubbliche dell'Aquila;

c) se sappia, in relazione a quanto già precisato sul b) che la suddetta commissione, dopo quattro mesi, non ha nemmeno trovato il tempo di accertare se vi siano ville lussuossime, autorizzate come case coloniche, e piscine, sembra, indicate come concimaie;

d) se, in dipendenza di tali fatti, della forte protezione politica di cui beneficiano gli amministratori comunali, del grosso fascio di interessi arroccati a difesa della speculazione edilizia che investono in larga misura anche partiti ed autorità locali, non si ritenga opportuna una diretta inchiesta della autorità giudiziaria che faccia finalmente giustizia spezzando le catene delle complicità e delle omertà. (4-21510)

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per costringere il sindaco di Ari (Chieti) a nominare il medico condotto interino, non essendo possibile lasciare priva la amministrazione comunale di un servizio essenziale, quale quello della condotta medica. (4-21511)

COCCIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono informati dello stato di abbandono in cui versa l'edificio scolastico per la scuola elementare di Poggio Bustone. L'edificio, iniziato nel 1966, vide sospesi i lavori già in fase definitiva nel 1968 per dissesto finanziario di una ditta nota per insolvenze, ed abbandono di altre opere pubbliche, quale quella di tale ingegnere Bellardini.

Da allora nessuna misura efficace è stata adottata per favorire il rapido completamento

dell'opera di cui necessitano gli scolari di questo comune.

Nel frattempo il manufatto che costituisce un valore di molte decine di milioni e che ha impegnato le finanze pubbliche, è esposto al maltempo e va deteriorandosi completamente. Si ritiene infatti che ove non si intervenga presto per la conclusione dei lavori, l'opera potrebbe essere non più utilizzabile con danni rilevantissimi per la pubblica amministrazione.

In questa situazione l'interrogante chiede che i Ministri interessati si adoperino per far cessare questa situazione autenticamente scandalosa. (4-21512)

LATTANZI, CANESTRI, AMODEI, CARRARA SUTOUR, ZUCCHINI, ALINI, AVOLIO e MAZZOLA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave fatto avvenuto a Civitavecchia (Roma) dove il macchinista delle ferrovie dello Stato Filippo Crocchianti è stato arrestato ed incarcerato a seguito di una discussione avvenuta con un capo deposito delle ferrovie dello Stato di quella città.

Tale grave atto, si inquadra, ad avviso degli interroganti, in un più ampio quadro di intimidazioni padronali e ad un disegno che tende a colpire il movimento di lotta e la volontà di rinnovamento di Civitavecchia, in questi ultimi mesi più volte sottoposta a pressioni antidemocratiche ed a tentativi repressivi.

In relazione a ciò gli interroganti chiedono di conoscere quali immediati provvedimenti i Ministri competenti intendano prendere nei confronti dei responsabili di tale abuso, ed al fine di garantire il rispetto della dignità e della libertà dei lavoratori del deposito locomotive e viaggiante di Civitavecchia. (4-21513)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato della richiesta rivolta da numerosi dipendenti della società mineraria SILIAS all'ENPI, per il controllo delle condizioni di lavoro nella miniera di Genna Tres Montis (provincia di Cagliari), rimasta senza esito e se non ritenga disporre un intervento degli organi periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per una urgente ispezione. (4-21514)

FLAMIGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che alcuni perseguitati politici della regione Emilia-Romagna hanno inoltrato da diversi anni (fin dal 1967-1968) domanda per ottenere l'assegno vitalizio previsto dall'articolo 4 della legge 24 aprile 1967, n. 261 — quali difficoltà impediscono la definizione delle domande suddette;

per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché siano accelerati i lavori della commissione (che da circa tre mesi non si riunisce), anche in considerazione del fatto che la maggior parte dei richiedenti è in età assai avanzata e i benefici rischiano di essere concessi, come purtroppo è spesso accaduto, quando essi sono deceduti. (4-21515)

TOCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere —

premessi che, facendo seguito agli accordi intercorsi nella riunione interministeriale del 16 aprile 1971 fra il Governo, rappresentato dal Presidente del Consiglio e dai Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e dell'interno, e la regione sarda, rappresentata dal presidente della giunta, in data 7 maggio 1971 alla presenza del Ministro delle partecipazioni statali fu decisa la costituzione della Società gestione ristrutturazione miniere sarde « SoGeRSa » con partecipanti paritetici la Montedison, l'AMMI e l'EMSA, col fine tra l'altro di subentrare alla Monteponi-Montevecchio società per azioni, consociata della Montedison, nella gestione delle sue miniere e titoli minerari di Sardegna a far data dal 1° luglio successivo;

premessi ancora che nella stessa data e sede il Ministro delle partecipazioni statali assunse l'impegno, a nome del Governo, di finanziare la SoGeRSa, in tempo utile per lo inizio della gestione, con un provvedimento legislativo predisposto dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con quelli del tesoro e delle partecipazioni statali, che la data del 1° luglio per lo inizio della gestione in argomento fu fissata autonomamente dallo stesso Ministro;

premessi ancora che in data 29 giugno la Monteponi-Montevecchio società per azioni, con la chiara intenzione di forzare i tempi, nonché con una non esatta interpretazione del-

l'accordo, ha presentato alla regione autonoma della Sardegna domanda di rinuncia alle concessioni e permessi minerari, con ciò praticamente disimpegnandosi totalmente dalla gestione prima che fosse costituito il soggetto giuridico che doveva subentrargli;

premessi ancora che in data 1° luglio, alla presenza dei rappresentanti delle partecipazioni statali e della regione sarda, è stata costituita la SoGeRSa senza però predisporre contestualmente il finanziamento commisurato alle funzioni attribuitegli;

premessi ancora che, a tutt'oggi, è stato assicurato alla SoGeRSa solo un primo contributo sufficiente appena alla ordinaria gestione di un anno di esercizio peraltro in larga parte trascorso; ricordato inoltre che questo contributo è stato anche esso assicurato attraverso il fondo di dotazione dell'EGAM, neppure questo ancora approvato dal Parlamento; ricordato ancora che il definitivo finanziamento della SoGeRSa avrebbe dovuto essere assicurato con lo strumento legislativo di cui al secondo capoverso della presente;

premessi ancora che, a tal proposito, per quanto risulta, il Ministro del tesoro, nonostante gli impegni assunti in sede di Governo, ha fatto mancare il suo concerto alla legge in argomento, già da tempo predisposta dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con quelli del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali, bloccando così di fatto la discussione e l'approvazione della legge;

premessi ancora che, con tale iniziativa del Ministro del tesoro viene miseramente a cadere ogni possibilità di definitivo ed organico finanziamento della SoGeRSa, nel quadro non solo di una nuova politica nazionale di sviluppo delle risorse minerarie, ma ancor più in riferimento alla tanto auspicata nuova politica mineraria della Sardegna, che si voleva unificata nelle unità produttive, organica perché comprendente tutte le fasi, da quella estrattiva a quella metallurgica fino alle lavorazioni finali manifatturiere; —

i motivi che hanno loro impedito di dar corso agli impegni a suo tempo assunti con grande clamore pubblicitario (stampa-radio-televisione), in contrasto con i risultati negativi dei quali, purtroppo, oggi si deve prendere atto.

Per sapere infine se i Ministri interessati non ritengano di fugare l'inquietudine e lo scetticismo ormai regnanti tra i lavoratori dell'Iglesiente e Guspinese e tra le popolazioni interessate circa la effettiva volontà politica

del Governo di mantenere fede agli impegni assunti, passando alla concreta e rapida esecuzione dei programmi a suo tempo enunciati.

(4-21516)

MICHELI PIETRO. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi della tuttora non intervenuta emanazione del decreto di delimitazione dei territori della provincia di Parma gravemente danneggiati dall'eccezionale calamitosa siccità della estate 1971 ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364; applicazione invocata da tempo dagli organi periferici del Ministero, dalle rappresentanze degli enti locali (in particolare dalla comunità montana dell'appennino parmense e dalla amministrazione provinciale) e più volte richiesto negli interventi dei parlamentari della circoscrizione;

per insistere nel convincimento che sussistono gli elementi essenziali e le condizioni necessarie per l'indilazionabile applicazione delle agevolazioni creditizie e contributive sui capitali di conduzione previste dall'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, sopra citata e per l'applicazione delle provvidenze per l'acquisizione di capitali d'esercizio contemplate all'articolo 7 della stessa legge; e ciò soprattutto avendo ben presente il ruolo significativo per l'economia parmense dell'agricoltura montana (in territorio di circa i due terzi dell'intera superficie provinciale) rivolta quasi esclusivamente all'allevamento del bestiame e alla produzione del formaggio parmigiano-reggiano. Tali attività sono state senza alcun dubbio pregiudicate dalla siccità del 1971, al punto che gli agricoltori nella impossibilità di reperire il necessario foraggio a prezzi accessibili sono stati e sono tuttora indotti a ridurre, o addirittura ad alienare, il loro patrimonio zootecnico;

per segnalare che ulteriori ritardi nello intervento sopra richiamato sarebbero forieri di danni sempre maggiori e difficilmente sanabili per la già precaria situazione economica della intera zona.

(4-21517)

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure urgenti intenda predisporre per definire organicamente e positivamente la preoccupante situazione dei sessanta « fatturisti » che da molti anni prestano attività lavorativa, anche se inadeguatamente remunerata, presso il

provveditorato alle opere pubbliche e i geni civili della Calabria, recentemente minacciati di licenziamento.

Contro la gravissima prospettiva di disoccupazione e di miseria i lavoratori giustamente sono in agitazione appoggiati dalle organizzazioni sindacali.

Poiché altri lavoratori in analoghe condizioni sono stati inquadrati con provvedimento preso nel 1967, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga indispensabile estendere lo stesso trattamento agli attuali lavoratori, tenuto conto anche della necessità degli uffici di mantenere e adeguare l'organico del personale alle aumentate esigenze della collettività.

(4-21518)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per chiedere perché non si riprendano le trattative col governo di Albania onde poter riportare in terra italiana le spoglie dei caduti italiani ancora restati in Albania onde dare ad essi i dovuti onori e permettere ai parenti di poter pregare sulla loro tomba.

(4-21519)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità di completare il raddoppio dei binari sul tratto Atri-San Severo della importantissima linea Adriatica, completando almeno con assoluta urgenza il raddoppio sul tratto Atri-Pescara accelerando le comunicazioni tra i centri più importanti delle Marche e dell'Abruzzo; il provvedimento è urgentemente richiesto.

(4-21520)

VAGHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, con l'urgenza che il caso richiede, per risolvere il problema dei trasporti della società SAAB, da tempo amministrazione controllata ed ora in procinto di sopprimere ogni servizio automobilistico con grave danno per i numerosissimi utenti.

Per maggior precisione l'interrogante informa che il problema interessa innanzitutto oltre un centinaio di dipendenti e investe parecchi comuni del milanese e del comasco così come interessa oltre 60 mila abbonati, lavoratori e studenti, senza contare i viaggiatori giornalieri che utilizzano le linee: Monza-Cantù; Cucciago-Mariano Comense; Monza-Lissone; Macherio-Lissone; Muggiò-Monza; Sesto-Monza; Taccona-Monza; Mezzago-Milano.

L'interrogante fa altresì pressione perché il Ministro, ascoltato quanto le autorità regionali lombarde e dei comuni interessati hanno già da tempo comunicato, provveda con interventi urgenti a assicurare gli utenti del servizio automobilistico circa la continuità di quei trasporti intercomunali. (4-21521)

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per venire incontro alle esigenze delle popolazioni della provincia di Matera, ancora una volta colpite in maniera drammatica dalle recenti e non definitivamente cessate avversità atmosferiche.

Esse hanno provocato gravissimi danni alle persone, agli animali ed alle cose, rinnovando il triste fenomeno delle frane (Montalbano Jonico, Policoro, Tursi ed altri comuni) con il conseguente tragico esodo di povere, disastrose famiglie, e compromettendo le prospettive della prossima annata agraria e gettando letteralmente nella miseria centinaia e centinaia di famiglie.

L'interrogante denuncia, in particolare, la tragedia degli imprenditori agricoli — coltivatori diretti ed agricoltori — i cui terreni sono stati invasi dalle acque, che hanno distrutto i seminati, danneggiando in maniera spesso e purtroppo definitiva anche le opere e gli immobili.

L'interrogante ritiene, quindi, che, dinanzi all'estensione ed alla gravità del fenomeno, appare indispensabile che venga dichiarata la eccezionalità degli eventi verificatisi e quindi venga disposta, previa delimitazione delle zone colpite, l'applicazione delle diverse leggi vigenti in materia (25 luglio 1970, n. 364, 21 luglio 1960, n. 739 (e modificazioni), 21 ottobre 1968, n. 1088, 3 dicembre 1971, n. 1102, 12 aprile 1948, n. 1010, ecc.), in maniera che vengano immediatamente adottate tutte le misure necessarie ad alleviare le sofferenze e i danni, ed a creare le condizioni (opere a monte ed a valle, ecc.) perché essi non si verifichino più in avvenire. (4-21522)

MENICACCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i programmi di potenziamento della società siderurgica « Terni » da parte della Finsider ed in particolare quale ruolo

promozionale la società intende assumere nell'ambito dell'economia regionale in Umbria;

per conoscere i motivi che hanno condotto ad attribuire ad un'industria tedesca la costruzione della centrale ACEA in Roma per una spesa di cento miliardi di lire, evitando di commettere alla « Terni » la costruzione del più grande *vessels* del mondo per un importo di due miliardi di lire;

per conoscere quali ostacoli, a parte lo scontato investimento nel settore siderurgico, ancora si sovrappongono agli investimenti programmati nei settori delle lavorazioni speciali e delle seconde lavorazioni (stampaggio, fucina, caldareria, fonderia, ecc.);

ed altresì, per conoscere se si sia tenuto conto degli interessi dell'industria ternana nel piano varato recentemente dagli uffici della programmazione nazionale per la riorganizzazione del settore elettromeccanico ed elettronucleare e quindi quale è il ruolo specifico e la funzione della « Terni » nell'ambito delle partecipazioni statali;

per sapere infine quando si intenda procedere alla nomina del presidente della società « Terni », quali motivi la ritardano e quali criteri si vogliono seguire per provvedervi. (4-21523)

VALIANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è informato che la provincia di Salerno ha recentemente appaltato i lavori per trasformare l'attuale sentiero che porta a Monte San Liberatore in strada carrozzabile, in proseguimento della via che parte da Canalone di Salerno;

se non intende intervenire sollecitamente ed energicamente, per la parte di sua competenza per evitare l'assurdo progetto di manomissione ed alterazione di una località di incomparabile bellezza naturale, nella quale la strada — lungi dal costituire strumento di collegamento ad un centro abitato attualmente inesistente — porterebbe soltanto i danni di uno sfruttamento turistico che è evidentemente nelle intenzioni dei sostenitori dell'opera. (4-21524)

CERAVOLO DOMENICO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti interventi intendano porre in essere per affrontare la grave situazione venutasi a creare in Calabria e in Basilicata, dove tra il 19 e il 30 gennaio 1972 piogge e mareggiate hanno provocato danni ingentissimi a colture, abitazioni, attrezzature turistiche.

Un immediato intervento dei Ministeri competenti è, a parere dell'interrogante, particolarmente necessario nella cittadina di Catanzaro Lido, le cui attrezzature turistiche sono state completamente distrutte così come le attrezzature dei numerosi pescatori, che hanno perso per intero la loro unica fonte di sussistenza. (4-21525)

MENICACCI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere come mai non si riesce a completare l'aeroporto regionale di Sant'Egidio di Perugia, consentendo che permanga una situazione la quale comporta un dannosissimo ritardo all'entrata in funzione del predetto impianto per accogliere i normali preannunciati servizi di linea ed in particolare per sapere se non si ritenga urgente di predisporre i lavori per il prolungamento della pista dagli attuali 1.050 metri a 1.450 così come richiesto dagli organi di controllo, per la installazione della torre di controllo, nonché delle attrezzature ed apparecchiature necessarie per l'avvistamento della pista dall'alto al fine di consentire un sicuro atterraggio.

Per conoscere cosa intendono fare perché i lavori predetti siano realizzati entro i prossimi mesi e se sia vero che è stata già avanzata al Ministero dei trasporti una specifica richiesta per l'istituzione da parte della società Italia di una linea *bis* rispetto all'attuale Roma-Ancona-Milano, con l'attuazione della linea Roma-Perugia-Milano, caduta proprio per il mancato completamento dei lavori a tutt'oggi non autorizzati nonostante la disponibilità del relativo finanziamento.

Per conoscere i rapporti che si prevede di instaurare tra tale impianto e l'aeroporto di interesse regionale Foligno-Spoleto e la destinazione che si ritiene di dare a quest'ultimo. (4-21526)

MENICACCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere come si è inteso risolvere la questione relativa all'ex Jutificio di Terni ed in particolare all'inserimento delle lavoratrici e dei lavoratori di tale plesso industriale, che ormai si trascina da circa due anni senza che si vogliano attuare gli impegni di cui al comunicato ministeriale del 15 dicembre 1970, specie in tema di corsi di qualificazione e della costruzione del nuovo stabilimento; ed in particolare per conoscere quali iniziative in-

tendono assumere per evitare il protrarsi di questa situazione che diventa ogni giorno più insostenibile come pure la manifestazione protestataria che i dipendenti dello stabilimento ternano a suo tempo chiuso partecipino alle manifestazioni di protesta preannunciate in Roma unitamente ai rappresentanti della Regione, della provincia e del comune di Terni, oltre ai rappresentanti di tutte le forze politiche. (4-21527)

MENICACCI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda al vero che è stato deciso per l'Umbria il declassamento del compartimento telefonico regionale e la sua aggregazione a quello delle Marche e come spiega il travasamento del personale della direzione regionale dell'Umbria del predetto compartimento telefonico in quello dell'agenzia di Perugia con conseguente notevole compressione dell'organico globale della SIP del capoluogo umbro, decisa senza alcuna comunicazione alle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

per conoscere i motivi che hanno portato alla smobilitazione predetta iniziata con lo scorporo dal compartimento dell'Umbria della zona di Rieti in quello del Lazio senza il logico conseguente riassorbimento dei territori di Orvieto e di Città della Pieve rimasti sotto la giurisdizione laziale, seguita dalla soppressione dell'agenzia di Foligno e Spoleto ed infine dalla graduale, ma costante smobilitazione della direzione compartimentale che ha trovato il suo epilogo nei giorni scorsi;

per sapere se non ritenga che questa assurda operazione contrasta con lo sviluppo ed il consolidamento della tanto conclamata autonomia regionale, dato che la SIP, che è un'azienda a partecipazione statale, anziché correlare le sue strutture organizzative, le sopprime contrastando sul nascere le possibilità di effettivo funzionamento della programmazione economica regionale, non tenendosi conto che il servizio telefonico, infrastruttura primaria, possa essere programmato congiuntamente alle esigenze di insediamento urbano ed industriale e per conoscere infine i programmi di investimento che la SIP ha previsto per l'Umbria. (4-21528)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere come possa spiegarsi che il territorio del comune di Massa Martana in

provincia di Perugia, ricco di numerose vene imbrifere e di sorgenti di acque minerali, quali quelle della Rocca, della Porcareccia e del Salterone, destinate al centro di Col Valenza nel comune di Todi, resti privo dell'acqua strettamente necessaria ai fabbisogni della popolazione locale ed in ogni caso, per conoscere cosa si intenda fare da parte degli organi preposti per garantire con lavori tecnicamente razionali una captazione adeguata al fabbisogno di quel popoloso comune agricolo.

(4-21529)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se sia vero che vaste aree del Monte Castro e dell'Ascensione compresi nel comune di Massa Martana in provincia di Perugia ed appartenenti alla comunanza agraria di quel centro, siano state alienate a cittadini stranieri con lo scopo di favorire la costituzione di un centro residenziale e con intenti speculativi, senza che fossero stati interpellati gli utenti della comunanza medesima e, in caso di risposta affermativa, per conoscere le condizioni di questa concessione ed i destinatari ed i beneficiari della predetta iniziativa. (4-21530)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i fatti che hanno portato alla incriminazione di diciassette professori, di cui quattordici docenti e tre assistenti della facoltà di architettura di Pescara da parte della procura della Repubblica di quella città adriatica per i reati di falso in atto pubblico e falsità ideologica commessa in qualità di pubblici ufficiali con riferimento agli « esami collettivi con voto unico di gruppo » tenuti nel corso dell'estate 1971 presso la stessa facoltà da parte dei docenti implicati nella vicenda;

per sapere se il Ministero della pubblica istruzione era a conoscenza della cosa ed in ogni caso quali provvedimenti intenda assumere per l'annullamento degli esami collettivi come sopra condotti. (4-21531)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se non ritenga illegittimo il provvedimento del provveditore agli studi di Pesaro in data 25 novembre 1971 col quale si assegnava a Lanciano — sezione distaccata della scuola magistrale di Fossombrone — il professor Santini Gabriele

di Urbino, per ore 14 settimanali di disegno e plastica, quando competente all'uopo sarebbe stato il provveditore di Chieti in base a disposizioni precise di codesto Ministero;

chiede anche se non si ravvisi illogico che contemporaneamente detto professore sia stato incaricato per due ore settimanali alla scuola media di Piobbico (a distanza di circa 200 chilometri da Lanciano);

chiede pertanto che — in conformità ai ricorsi ed alle istanze dal Santini presentate — sia annullato il provvedimento di assegnazione a Lanciano ed accolta la istanza di assegnazione delle 18 ore — ancora vacanti — per educazione artistica presso la scuola di Mondavio (Pesaro). (4-21532)

URSO E LAFORGIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, se innanzi tutto non intenda, di fronte alla dolorosa sequenza di infortuni mortali sul lavoro che tra l'altro scuotono profondamente e in contempo disorientano l'opinione pubblica, far conoscere in via ufficiale precise notizie in merito all'attuale stato di sicurezza sul lavoro dell'intero sistema produttivo nazionale, all'andamento statistico degli infortuni anche in rapporto ad altri Paesi ad alta industrializzazione e quali provvedimenti si vogliano adottare con prontezza a livello esecutivo, in attesa che norme legislative più aggiornate possano meglio salvaguardare l'integrità psico-fisica dei lavoratori, spesso vittime di una inqualificazione per determinate prestazioni.

È indispensabile infatti, almeno nella politica antinfortunistica, che deve assicurare all'uomo la protezione del bene supremo della vita, abbandonare sterili vaniloqui, proteste improvvisate, contingenti sortite da parte dei canali di informazione, per ripristinare, disporre e imporre — in serietà di intenti e con coscienziosa tempestività — alcune determinazioni essenziali in materia di prevenzione, vigilanza e tutela sul lavoro, che possono trovare provvisoriamente esplicazione nelle stesse vigenti disposizioni di legge, pur se superate dal processo tecnologico in evoluzione e dalla gamma diversificata delle iniziative produttive in atto.

Ancora — a parere degli interroganti — la conquista di misure adatte per ogni possibile sicurezza sul lavoro dovrebbe precedere qualsiasi rivendicazione salariale e qualsiasi indrizzo di profitto e quindi richiamare — in maniera del tutto prioritaria — il vivo interesse

dei sindacati e degli imprenditori con l'ausilio, concreto e valido, degli organi dello Stato e di adeguati servizi a ciò preposti con operatività unitaria. (4-21533)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi del professore Di Lonardo Giovanni, preside di scuola media a Taranto, assessore regionale delle Puglie per conto del PSI, in ordine al presalario percepito dal figlio presso l'università di Pisa;

se è esatto che la famiglia Di Lonardo si compone del padre, preside di istituto, della madre insegnante, e si « caratterizza » dal possesso di un numero imprecisato di fabbricati e di automobili;

per conoscere sulla base di quali documenti è stato concesso il presalario all'universitario Di Lonardo. (4-21534)

CAPONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se l'ex militare Palazzoni Arsenio, nato il 20 aprile 1907, residente nel comune di Perugia, può rivendicare la qualifica di combattente ai fini dei benefici di legge previsti per lo sffollamento volontario da pubblica amministrazione.

Il Palazzoni Arsenio nel corso della guerra 1940-43 prestò servizio presso il Comando tappa n. 104 del porto di Civitavecchia. Non solo si trovò a prestare il servizio nell'area del porto sottoposto a bombardamenti nemici, ma in continuità i militari del Comando tappa venivano imbarcati di scorta sulle navi che trasportavano militari e materiale bellico in Sardegna, quindi erano esposti ai bombardamenti aerei nemici e agli attacchi dei sommergibili. (4-21535)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle ricorrenti manifestazioni di intemperanza poste in essere da alcuni mesi a questa parte da minoranze di faziosi estremisti marxisti nella città di Terni, che si traducono in aperto disprezzo delle forze dell'ordine, della magistratura e delle istituzioni dello Stato, oltre che in vere e proprie aggressioni fisiche e morali, intimidazioni pubbliche, minacce anonime (ma non tanto) contro liberi cittadini, e in particolare presidi e professori, studenti e lavoratori, secondo un piano evidentemente predisposto da facilmente individuabili centrali

politiche, che tiene persino conto della suddivisione per quartieri del predetto capoluogo;

per sapere come spiega che tali intimidazioni ed aggressioni siano dirette prevalentemente contro i giovani anticomunisti, quotidianamente diffidati anche a mezzo dei rispettivi genitori dai caporioni della teppaglia marxista — tutti notissimi alla locale questura e per lo più pregiudicati penali — a non circolare liberamente per la città, intimiditi anche dal fatto che il questore di Terni, nonostante le sollecitazioni, manifesta la più assoluta indifferenza ed esclude qualsiasi protezione, al punto che chi non risulta manifestamente inquadrato negli apparati della sinistra marxista non dispone della propria libertà di circolazione soprattutto nelle ore serali.

Per sapere come spiega che tutte le predette azioni che — tra l'altro — si traducono anche in danni alle cose (auto, vetrine, ecc.) sono rimaste completamente impunte, nonostante le reiterate denunce, esposti, querele, reclami, articoli sulla stampa e persino interpellanze a livello di enti locali e parlamentari;

per sapere se tale clima di progressiva esasperazione non sia il risultato dell'atteggiamento di colpevole passività del questore, che sembra dimostrare con i fatti — come ormai di generale convincimento — di sapere e volere applicare la legge a senso unico, disponendo a che le locali ed ormai mortificate forze dell'ordine si sottraggano al pieno adempimento del loro dovere, in tema di ordine e di tutela delle libertà civili dei cittadini, ed in ogni caso per conoscere quali urgenti e drastiche disposizioni ritenga di impartire affinché con la tutela dei perseguitati rinasca la fiducia in tutta la cittadinanza di Terni nell'autorità dello Stato. (4-21536)

LONGO PIETRO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali interventi siano stati predisposti e quali altri si ha intenzione di porre in atto in relazione alla grave alluvione che ha colpito nei giorni 18 e 19 gennaio 1972 la Basilicata ed il Materano in particolare.

I danni accertati alle abitazioni, alle colture, ai sistemi di irrigazione dei campi sono ingenti e richiedono interventi immediati e coordinati sulla base di un piano organico di sistemazione delle zone colpite.

L'interrogante, in particolare chiede di sapere:

quali azioni siano state portate a compimento sul terreno dell'assistenza pubblica e quali altre sono previste anche in accordo con gli organismi regionali e locali di assistenza;

se non si ritenga necessario provvedere ad un piano organico di costruzioni nelle zone colpite e in particolare per il quartiere Rabatana di Tursi, nel quale è stato già predisposto da parte del comune lo sfollamento di oltre 60 famiglie;

se, accanto agli interventi previsti dalla legge sulle calamità, in ordine ai danni subiti dalle colture agricole ed in particolare nel campo delle infrastrutture, non si intenda provvedere con assoluta urgenza ad un intervento straordinario nel settore dell'irrigazione, le cui opere, per esempio nella zona di Tursi, sono andate completamente distrutte;

se non si ritiene necessario provvedere ad un progetto speciale di sistemazione delle opere infrastrutturali della Basilicata con particolare riguardo al settore agricolo ed ai problemi dell'irrigazione. (4-21537)

FULCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a seguito dei gravissimi danni provocati dalla recente mareggiata lungo il litorale jonico. Sarebbe indispensabile procedere con ogni urgenza alla costruzione di adeguate strutture atte a garantire la vita civile della numerosa popolazione di quella riviera.

I danni subiti incidono notevolmente sulla già pesante e stentata economia di tutta la zona e la loro entità è da addebitarsi più che alla calamità in se stessa, alla carenza delle necessarie strutture difensive ed allo stato di abbandono del litorale il che tiene in continuo allarme quelle popolazioni, che temono il ripetersi di analoghe mareggiate, le cui conseguenze diverrebbero sempre più gravi. (4-21538)

RAFFAELLI, Malfatti, Di Puccio e Zucchini. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza che il com-

missario governativo al comune di Vecchiano (Pisa) ha rilasciato, o si appresta a rilasciare, licenze edilizie per:

1) costruzione di un complesso turistico formato da Motel - Reception - Ristorante - Dancing - Piscina - Campi da tennis in Migliarino, via Aurelia;

2) costruzione di un centro commerciale con grande magazzino, supermercato, etc., in frazione Migliarino, via della Traversagna, occupante una superficie di circa 100.000 metri quadrati;

3) lottizzazione in Vecchiano, località via Provinciale Argine Vecchio;

tutto ciò in aree di urbanizzazione comprese nel progetto di piano regolatore generale respinto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 26 gennaio 1971 mentre il comune è compreso nell'elenco dei comuni obbligati ai sensi della legge 6 agosto 1967, n. 765, per cui la competenza a disciplinare l'attività edilizia solo nell'ambito dei centri abitati;

per sapere se la concessione della licenza edilizia per il centro commerciale non sia volutamente diretta contro l'attuazione della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio mediante un fatto compiuto che intralci i poteri della regione e dello stesso comune ai quali è demandata la formazione dei piani degli insediamenti commerciali;

per sapere se non ritengono di dover predisporre un loro immediato e adeguato intervento;

per sapere se, stante le suddette iniziative, che vanno oltre i compiti attribuiti a un commissario, il Ministro dell'interno non intenda indire elezioni per ricostituire il Consiglio comunale. (4-21539)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quale punto del suo iter sia giunta la pratica per la concessione di un contributo a favore della Libera associazione nazionale italiani di Libia (LANIL), pratica già iniziata il 23 aprile 1971 e da tempo espletata dalla prefettura di Latina.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quale sia l'orientamento del suo Dicastero circa la richiesta - avanzata il 27 marzo 1971 con lettera 117 e 118 di protocollo, indirizzata al Ministero dell'interno ed alla prefettura di Latina per la concessione di un sussidio a titolo di caro-casa da erogare ai conna-

zionali che trovansi in disagiate condizioni economiche ed in stato di disoccupazione, considerando che detto sussidio è già corrisposto da alcune prefetture. (4-21540)

DELFINO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano urgente e necessario predisporre un immediato piano di interventi al fine di riparare i danni causati alla spiaggia e alle strutture turistiche nel litorale abruzzese e in particolare nei comuni di Roseto degli Abruzzi, di Montesilvano, Pescara, Silvi e Pineto, dal maltempo che ha flagellato la costa adriatica.

L'interrogante fa presente che se non si provvederà tempestivamente alla riparazione dei danni minaccia di non potersi effettuare la stagione balneare della prossima estate con gravi ripercussioni sulla economia locale già in crisi. (4-21541)

COTTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, per ristabilire le condizioni per una collaborazione serena e fattiva fra l'Ente parco nazionale d'Abruzzo e le autorità pubbliche della zona.

Troppe reiterate vicende, ultima delle quali il servizio scandaloso della TV, evidentemente ispirato da elementi interessati, la cui fondatezza è stata nettamente smentita dall'inchiesta disposta dal Ministero, rivelano e confermano una condotta amministrativa da parte dell'Ente parco non conforme alle regole dell'imparzialità. Un obiettivo esame dei problemi locali da parte di tutte le autorità interessate dovrebbe, invece, realizzare, assieme alla preminente salvaguardia del patrimonio boschivo e paesistico, quello sviluppo turistico (con le connesse indispensabili iniziative) che tanto benessere ha recato e va recando alle popolazioni del luogo economicamente depresse. (4-21542)

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga intervenire presso la competente Sovrintendenza alle antichità, gallerie ed ai monumenti di Milano affinché si provveda al restauro ed alla manutenzione di numerosi monumenti ed altre opere antiche di notevole

importanza, site nel comune di Alzano Lombardo (Bergamo), prima fra tutte la celebre basilica, le quali rischiano di cadere in uno stato di totale abbandono, con grave danno sotto il profilo artistico e dell'interesse turistico.

Da tempo vengono sollecitati detti lavori, ma la Sovrintendenza si giustifica con la mancanza dei fondi necessari.

Si invoca perciò l'urgente invio in luogo di tecnici per accertare la reale situazione e predisporre i lavori indispensabili per la buona conservazione delle suddette opere d'arte, sulla base di un adeguato finanziamento. (4-21543)

SPECCHIO, PISTILLO E MASCOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave crisi che travaglia l'attività venatoria in provincia di Foggia e del diffuso malcontento di tutti i cacciatori e delle loro associazioni.

Tutte le associazioni dei cacciatori della provincia, infatti, hanno, ripetutamente e da tempo, segnalato l'esistenza di diverse riserve di caccia private, i cui proprietari, in una posizione di assoluto ed incontrastato privilegio, non offrono alcuna garanzia allo sviluppo della fauna e fanno strage della selvaggina, non solo stanziale ma anche di quella migratoria, per scopi speculativi ed impedendo e annullando la pratica ed il contenuto sportivo all'attività venatoria.

Gli interroganti, preoccupati del disordine esistente nel settore venatorio, chiedono se non s'intende eliminare una situazione di esasperante ed anche provocatorio privilegio, con urgenti provvedimenti intesi a tutelare la fauna ed a mettere fine al pauroso depauperamento del patrimonio venatorio della provincia di Foggia, che, con tradizione antica e nobilissima, è stato accumulato e curato, con estremo senso di responsabilità e con sani principi sportivi, dai cacciatori di Capitanata. (4-21544)

SPECCHIO, PISTILLO E MASCOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali interventi ritiene opportuno ed urgente svolgere, allo scopo di ripristinare l'esercizio della caccia primaverile, il cui divieto è servito solamente ad incoraggiare e favorire la deprecata e dannosa caccia e uccellazione abusive ed a generare malcontento e fermento nei cacciatori della provincia di Foggia, i quali, in una recente loro assem-

blea, hanno fatto presente, tra l'altro, il pericolo che il diffuso risentimento esistente, possa « degenerare in manifestazioni di massa poco confacenti al carattere sportivo e tradizionale dell'esercizio venatorio ». (4-21545)

SPECCHIO, PISTILLO E MASCOLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi danni subiti dai contadini dei comuni di Manfredonia, Zapponeta e Margherita di Savoia, in provincia di Foggia, i cui fondi sono stati sommersi e le colture distrutte dalla recente violenta mareggiata, che si è abbattuta su quel tratto del litorale adriatico;

se non ritengono di interessare d'urgenza il Consorzio generale di bonifica della Capitanata, per la esecuzione di tutte quelle opere urgenti per « riordinare » le zone devastate e di provvedere al finanziamento di tutte le altre opere, la cui esecuzione è stata richiesta da molti anni dai comuni interessati, per la difesa del litorale e la salvaguardia degli arenili di tanti contadini, soggetti alla continua erosione marina.

Gli interroganti chiedono, altresì, di voler interessare i competenti organi di vigilanza allo scopo di mettere fine, con l'assiduo ed energico intervento, al continuo illecito prelievo di sabbia che gravissimo dissesto sta provocando nella zona del litorale di Zapponeta e Margherita di Savoia. (4-21546)

SPECCHIO, MASCOLO E PISTILLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risulta vero che nell'azienda agricola, denominata « Santo Stefano », in agro di Cerignola (Foggia) dell'estensione di circa 150 ettari, di proprietà del conte Gaetano Pavoncelli:

da tre anni non vengono effettuati i normali lavori di potatura e di eliminazione di succhioni agli alberi di olivo esistenti, con grave pregiudizio della produzione e della economia agricola;

in aperta violazione della legge 1° marzo 1970, n. 83, lo stesso proprietario non ha presentato entro il 31 dicembre di ciascun anno, alla commissione di collocamento agricolo di Cerignola i prescritti piani culturali per le annate agrarie 1970-71 e 1971-72.

Gli interroganti chiedono inoltre che, accertate con seria e rigorosa inchiesta le gravi

responsabilità e inadempienze denunciate, venga sospesa ogni erogazione di contributi eventualmente già concessi dallo Stato o dalla Cassa per il Mezzogiorno per la esecuzione di opere di trasformazioni agricole e siano respinte eventuali richieste avanzate di contributi pubblici, in ossequio alle norme contenute nella citata legge n. 83.

Si chiede infine di conoscere l'ammontare dei contributi e dei finanziamenti pubblici elargiti al predetto proprietario fino ad oggi, al fine di valutare responsabilmente l'eventuale uso di danaro pubblico anche in rapporto a più gravi inadempienze. Il conte Pavoncelli, infatti, malgrado l'esonero dell'esproprio fondiario a suo tempo ottenuto, avvalendosi della facoltà del famoso « terzo residuo » per attuare un piano di trasformazione per lo incremento dell'occupazione e della produttività aziendale, ha eluso e continua ad eludere gli scopi della legge, avendo estromesso numerosi mezzadri senza procedere alla esecuzione di opere ed il conseguente appoderamento.

Se non ritengono quindi intervenire per imporre il rispetto delle norme e delle leggi sistematicamente violate. (4-21547)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda svolgere idonea azione in sede comunitaria per ottenere un congruo aumento del prezzo delle barbabietole da zucchero onde assicurare l'espansione della coltura sia in relazione all'incrementato fabbisogno interno, cui l'industria saccarifera nazionale è in grado di sopperire compiutamente, sia tenendo conto della tendenza al rialzo dei costi di produzione. (4-21548)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se non si ravveda la possibilità e la necessità di comandare presso i circhi viaggianti un maestro elementare il quale faccia seguire i regolari corsi ai figli degli addetti al circo i quali — diversamente — debbono di settimana in settimana passare in scuole diverse, con minimo rendimento, e con la necessità di superare sempre gli esami.

Qualora i detti circhi fossero in condizioni di avere scuola-bus attrezzati e dessero le necessarie garanzie, l'interrogante non vede perché non dovrebbe provvedersi in tal senso. (4-21549)

TOCCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se gli sia nota la precaria situazione in cui vengono a trovarsi gli abitanti di Carloforte ogniqualevolta il maltempo imperversa nel braccio di mare che separa la cittadina dalla Sardegna, ed in quale particolarissima situazione vengono a trovarsi i duecento e più operai che giornalmente da Carloforte debbono raggiungere Porto Vesme, sulla opposta sponda. Valga quale esempio l'ondata di maltempo che si è abbattuta in questi giorni su tutta la Sardegna e che ha aggravato la situazione di estremo disagio degli abitanti di Carloforte, che si trovano completamente isolati quando vengono interrotte le corse dei traghetti. Duecento operai il 26 gennaio 1972 non hanno potuto raggiungere Porto Vesme per la soppressione della prima corsa di collegamento. I lavoratori pertanto, oltre ad avere perso una giornata di lavoro possono incorrere in un eventuale licenziamento.

Per cui l'interrogante, tenute presenti le esigenze di tutta la popolazione e queste particolarissime dei lavoratori pendolari, chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno adoperarsi perché i collegamenti fra Carloforte e la Sardegna siano assicurati anche in caso di maltempo, dirottando il traghetto su Calasetta, più facilmente raggiungibile perché la rotta da seguire è più riparata dal vento. Meglio ancora se, nel quadro della ristrutturazione dei trasporti marittimi interni, vorrà valutare la possibilità di maggiori collegamenti, con traghetto, anche fra Carloforte e Calasetta predisponendo da Calasetta alla zona industriale di Porto Vesme collegamenti automobilistici, per altro già necessari in condizioni di normalità. (4-21550)

SANTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti e quali iniziative siano state prese in riferimento agli ultimi aumenti stabiliti dalla FIAT nel settore automobilistico.

Nel perdurante stato inflazionistico in atto da tempo nel paese, in un processo allarmante di continua lievitazione dei prezzi dei beni di consumo, l'aumento posto in atto dal gruppo FIAT, acuisce la tensione sociale e pone grossi rischi sul futuro sviluppo dell'economia nazionale.

Preoccupazioni vivissime scaturiscono dal fatto che tali aumenti trovino di riflesso un riscontro nelle industrie collaterali al settore

automobilistico, ponendo in grave crisi l'economia nazionale già profondamente frustrata dalla continua *escalation* dei prezzi.

Considerato inoltre che le motivazioni addotte dai dirigenti FIAT non trovano attendibilità alcuna negli aumenti salariali dato che in questi ultimi due anni i livelli dei prezzi degli autoveicoli sono scattati del 20 per cento; rilevato inoltre come simili politiche rientrino in una logica padronale assolutamente inadeguata alle esigenze di trasformazione e di progresso civile in atto nel paese; dove molto spesso viene posto sotto accusa il mondo del lavoro di esercitare una funzione di conflittualità permanente all'interno delle fabbriche, impedendo la crescita della produttività; l'interrogante ritiene di pensare come una simile posizione trovi soltanto giustificazione nell'affermazione di una politica economica volta a salvaguardare il grande capitale e ad incrementare i profitti a scapito della collettività, delle riforme, e di quella pace sociale, all'interno delle fabbriche e fuori, invocata da tutti.

All'uopo quindi l'interrogante chiede ai Ministeri interessati di assolvere a tutte quelle iniziative che ritengono idonee per frenare questo processo involutivo dell'economia nazionale teso sempre più ad una radicalizzazione di un sistema produttivo che con chiari obiettivi egemonici mira al controllo di un potere sempre più marcatamente monopolizzatore. (4-21551)

SANTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per chiedere se siano al corrente ed in tal caso quali iniziative intendano intraprendere per porre rimedio alla grave situazione da tempo determinatasi nel settore delle compagnie di assicurazione.

Mentre infatti le compagnie di assicurazione operano annualmente investimenti per 4000 miliardi ed incassano polizze per 1300 miliardi con un incremento annuo di incasso del 20 per cento, i cittadini ricevono un servizio assicurativo costoso ed inadeguato ed i lavoratori del settore sono soggetti ad una violazione programmata della legge sullo straordinario e sul collocamento, a scorpori di portafoglio e gabbie salariali e proliferazione degli appalti quale mezzo di sfruttamento del lavoro e dei lavoratori, a centinaia di contratti a termine, alla sistematica violazione dei contratti di lavoro e delle tutele sindacali, a discriminazioni sindacali, al si-

stematico rifiuto delle organizzazioni padronali ad un dialogo sulla situazione generale della categoria.

Decine di migliaia di lavoratori delle agenzie private di assicurazione in appalto percepiscono retribuzioni di 50-60 mila lire mensili, senza garanzie di continuità di lavoro (licenziamento ad ogni cambio di gestione) e molte sono senza contratto.

Migliaia di lavoratori addetti alla produzione non hanno un rapporto di lavoro definito con guadagni incerti e molti sono privi del diritto all'assistenza malattia ed ai versamenti previdenziali con contratto di lavoro scaduto dal 1969.

L'interrogante chiede energicamente ai Ministri un intervento deciso e radicale che ponga fine alle gravi irregolarità denunciate e faccia finalmente giustizia per decine e decine di migliaia di lavoratori di un settore che usufruisce della redditività più alta tra tutti i settori merceologici. (4-21552)

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se siano allo studio provvedimenti atti ad arginare la generale recessione della floricoltura in Liguria e nella provincia di Imperia in particolare ove costituisce fattore socio-economico primo ed indispensabile. Tale recessione oltre ad apportare danni economici agli operatori-imprenditori del settore, sta diventando fonte di disoccupazione di maestranze e cointeressati e sta rendendo sempre più preoccupante il fenomeno già in atto dell'abbandono di terreni già attrezzati e produttivi.

L'interrogante chiede che il Ministro prenda in considerazione l'opportunità di un intervento atto ad arrestare questa recessione e a ridare a questa economia il primario posto che aveva nel passato in posizione concorrenziale con altre zone e nazioni che si sono affermate in questi anni nella produzione dei fiori.

A tal fine l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sui seguenti punti:

a) recepimento delle norme comunitarie delle scelte e confezioni delle varie qualità e specie di fiori (regolamento di base CEE n. 234-316/68 ed altri) per una uniforme disciplina nazionale di produzione, scelte e commercializzazione, così come già avviene negli altri paesi del MEC, ed in quei paesi terzi che accettando e applicando queste norme invadono concorrenzialmente le piazze italiane ed estere nostre principali clienti per il passato;

b) potenziamento con personale tecnico-pratico veramente specializzato dell'« Istituto sperimentale di floricoltura di San Remo » onde possa affrontare risolvendoli problemi necessari ed utili per la nostra floricoltura;

c) potenziamento dell'« osservatorio fitopatologico » con personale adatto, al fine di poter effettuare anche visite e controlli delle malattie dei fiori per prevenirle e combatterle; tali malattie ed infestazioni sono infatti causa non ultima delle difficoltà che si incontrano nella esportazione dei nostri prodotti verso gli Stati del MEC;

d) norme precise per una nuova disciplina del mercato dei fiori, e portare a compimento quanto in materia è già in corso di definizione nei settori legislativi competenti;

e) definizione di una regolamentazione unica degli impianti di serre da considerarsi « attrezzi agricoli » e non « costruzioni rurali », così come avviene per le zone industriali, derogando alle diverse leggi che disciplinano la materia ed ai piani regolatori locali. Ciò sempre allo scopo di poter ottenere la produzione richiesta dal mercato, produzione che i concorrenti di altre zone e nazioni possono fornire poiché non impedita da questi ostacoli. (4-21553)

SANTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per chiedere quali provvedimenti e quali iniziative si intenda prendere nei confronti di coloro che svolgono attività di grossista e operano nel mercato all'ingrosso di Albenga onde porre fine alla concorrenza sleale da parte di alcuni produttori, che immettono sul mercato albenghese e ligure prodotti ortofrutticoli, dei quali non si specifica esattamente l'origine della provenienza con le normali diciture e stampigliature sui prodotti e sulle confezioni.

Ciò trae in inganno il consumatore nella scelta di acquisto e pone in difficoltà gli operatori del posto.

Inoltre si verifica che grossisti che acquistano prodotti provenienti dall'estero, riconfezionino il materiale sul quale viene specificato l'indirizzo e la ragione sociale della ditta ma non l'origine dei prodotti.

Tale concorrenza è giudicata sleale e pone i produttori albenghesi e l'economia locale in gravi difficoltà.

Si chiede quindi che vengano fatti rispettare, dagli organi tutori competenti, ove man-cassero, istituite, norme che regolino la commercializzazione dei prodotti all'insegna di una leale concorrenza. (4-21554)

COTTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'amarezza profonda degli ex combattenti, reduci della guerra 1914-18, i quali sono rimasti esclusi dai benefici previsti dalla legge (onorificenza di Vittorio Veneto e altre provvidenze), non avendo potuto corredare le loro domande della prescritta documentazione, non certo per colpa loro ma per deficienza degli uffici distrettuali.

Se non ritenga, per l'onore di vecchi soldati che hanno compiuto il loro dovere verso la Patria, dare istruzioni perché le domande siano accolte anche con semplici informazioni *ex officio*. (4-21555)

COTTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali la Sovrintendenza alle antichità e belle arti di Agrigento abbia impedito che il comune capoluogo godesse di due finanziamenti di 50 e di 18 milioni da parte dello Stato, per l'illuminazione della strada che dal Piazzale dei Templi conduce alle adiacenze del Museo nazionale e per la creazione di un'ampia area di parcheggio nella zona antistante lo stesso Museo nazionale.

L'interrogante fa rilevare come queste due opere potrebbero valorizzare notevolmente il patrimonio artistico e paesaggistico della Valle dei templi in Agrigento. (4-21556)

AMADEI LEONETTO, DI PUCCIO, RAFFAELLI e ZUCCHINI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se:

stante la situazione che si è andata determinando allo stabilimento « Piaggio » di Pontedera (Pisa) a seguito della decisione del Ministero dell'interno di dichiarare inammissibile il ricorso prodotto dal comune di Pontedera contro il decreto prefettizio di annullamento dell'ordinanza del sindaco con la quale si disponeva l'effettuazione da parte dell'Ufficiale sanitario, con la collaborazione di esperti sanitari, di alcuni accertamenti sulle condizioni di salute e di ambiente all'interno dello stabilimento summenzionato, ordinanza che ebbe origine da una precisa richiesta degli organismi sindacali di fabbrica;

non credono di rilevare nel provvedimento ministeriale una grave lacuna nel non considerare il valore dell'articolo 9 della legge n. 33, lacuna che, oltre a vanificare una conquista dei lavoratori è in contrasto con una legge dello Stato;

non rilevano una aperta contraddizione tra il provvedimento del Ministro dell'interno e il pronunciamento del Ministro della sanità che riteneva legittima l'azione del sindaco e quello della Regione Toscana che esprimeva analogo parere;

non credono che demandare gli accertamenti solo agli organismi tradizionali i quali, fra l'altro, non possono esercitare una funzione di medicina preventiva, non significhi perdere di vista i reali scopi della ordinanza del sindaco che tendevano a dare ai lavoratori maggiori garanzie per la salvaguardia della loro salute;

non ritengono opportuno, per le ragioni predette, prendere tutti gli opportuni provvedimenti perché l'Amministrazione comunale possa portare avanti l'azione decisa a salvaguardia della salute dei lavoratori. (4-21557)

AVERARDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave provvedimento preso dal Consiglio di amministrazione della società CESA di Portoferraio che ha inviato a tutto il personale dipendente una lettera con la quale annuncia il licenziamento a partire dal 31 marzo 1972.

In riferimento a quanto sopra domanda ancora se i Ministri sono a conoscenza di quanto segue:

grava sull'azienda ipoteca di lire 560 milioni (capitale mutuo lire 400.000.000) iscritta nel febbraio 1962 a favore della Banca nazionale del lavoro (Sezione per il credito alle piccole e medie industrie), scadenza il 1° luglio 1973;

ipoteca di lire 455.000.000 (capitale mutuo lire 350.000.000) iscritta nel 1965 a favore dell'Isveimer, scadenza 30 giugno 1975;

inoltre: la società CESA appare terza datrice d'ipoteca, con tutti gli immobili e pertinenze (compreso lo stabilimento e i macchinari) costituenti il complesso della cemen-teria sita in Portoferraio, in favore della società SACCI (del cui gruppo la CESA fa parte), in occasione di finanziamento della Cassa del Mezzogiorno attuato dall'Isveimer (atto notar Triola di Napoli) nel 1970 a favore della società SACCI per l'esclusivo impiego nella costruzione di stabilimento in Cagnano Amiterno (L'Aquila);

il mutuo è di lire 1.277.990.000, e l'ipoteca è di lire 1.662.000.000, gravante — come accennato — sull'intero complesso immobiliare e produttivo della CESA in Portoferraio; 1^a rata ammortamento: 31 dicembre 1972; scadenza ultima rata: 30 giugno 1980;

nei patti contrattuali, si afferma convenzionalmente che né la società mutuataria né la società terza datrice d'ipoteca potranno, senza il consenso scritto dell'Isveimer, alienare i beni ipotecati o concederli in locazione per un tempo inferiore a tre anni, mentre la società mutuataria non potrà alterare o modificare l'attuale destinazione degli immobili esistenti, né cedere comunque le rendite;

inoltre: il terreno sul quale grava lo stabilimento CESA fu ceduto gratis dal comune di Portoferraio.

L'interrogante chiede se i Ministri, in considerazione dello stato di pericolo delle ragioni creditorie (in particolare dell'Isveimer) che insorge dal preannunciato licenziamento dei dipendenti, non intendano intervenire per chiarire che le somme mutate siano validamente garantite dal valore dei beni ipotecati (valore che resta inalterato, rispetto all'accertamento pregiudiziale ai mutui, solo nella ipotesi che il complesso venga mantenuto in funzione durante tutto il periodo in cui ipoteche e privilegi sussistono come pesi) attraverso una sospensione del provvedimento di licenziamento e la ripresa dell'attività produttiva.

L'interrogante chiede infine ai Ministri interessati se non intendano promuovere una azione volta all'accertamento dei seguenti fatti:

a) se è vero che il corrispettivo chiesto dalla società CESA alla società FIAT per la cessione del complesso cementifero di Portoferraio apparirebbe equivalente al reale valore dei « pesi » esistenti sul complesso stesso e non certo al valore commerciale del medesimo;

b) se è vero che la FIAT intenderebbe per proprio conto promuovere l'apertura di un suo stabilimento a Portoferraio;

c) se è vero che la tutela degli interessi della CESA finisce per pregiudicare anche le possibilità di intervento privato sostitutivo del complesso cementifero. (4-21558)

SANTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia a tutt'oggi la situazione inerente il progetto di costruzione del super bacino di carenaggio, per il quale fu già ottenuto a

suo tempo il contributo dello Stato, comprensivo della stazione di degasificazione, di 10 miliardi (legge n. 810 del 27 ottobre 1969).

I motivi per cui l'interrogante, si rivolge a codesto Ministero sono dettati dalla impellente necessità di dotare al più presto l'area portuale di Genova di una struttura cantieristica ormai indispensabile per lo sviluppo sociale ed economico della città.

È opportuno, a parere dell'interrogante, che si giunga quanto prima ad un esame comparato dei progetti a suo tempo presentati, tenendo conto di valutazione di costo, di funzionalità e soprattutto di tempo di costruzione; per cui pare che una disamina particolare merita il progetto in muratura fissa, il quale orientandosi verso soluzioni tecniche, già collaudate, offre maggiori garanzie di una soluzione articolata sulla base della valutazione predetta. (4-21559)

SANTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere quali siano i motivi che valgono ad interrompere ogni prestazione previdenziale e assistenziale nei confronti delle famiglie dei cittadini chiamati a prestare servizio militare di leva.

Se non ritengano necessario, valutata la grande funzione sociale di questi istituti, valutare i modi ed i mezzi onde garantire, per tutta la durata della ferma, alla famiglia del militare la più ampia assistenza, in particolare con la condizione delle prestazioni mutualistiche e la corresponsione degli assegni familiari, al fine di rendere meno disagiata la preoccupazione del militare con famiglia a carico. (4-21560)

SANTI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere quale sia l'ammontare complessivo dei canoni di locazione che gli enti pubblici centrali e locali (comuni, province, regioni, Enti ministeriali, Uffici ministeriali, ecc.) sono costretti a pagare ai privati per il godimento d'immobili che costituiscono la sede dei loro servizi.

Se non ritengano che tali uscite, spesso eccessive, creino gravi disavanzi nei bilanci di tali enti, oltre a favorire una notevole forma di speculazione da parte della grande proprietà edilizia nei confronti della collettività tutta.

Per conoscere infine se non ritengano necessario, onde limitare tali oneri sempre cre-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

scenti, impostare una organica politica di intervento pubblico nel settore edilizio, utilizzando gli strumenti espropriativi oggi a disposizione, al fine di creare un patrimonio collettivo di costruzioni a basso costo, da porre a disposizione di quegli enti che li richiedono, e da affiancare agli altri interventi pubblici nel settore edilizio abitativo.

(4-21561)

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrispondono a verità le motivazioni addotte da alcuni Enti pubblici, in particolare della AMT di Genova, nei confronti dei lavoratori dipendenti, secondo cui al momento della liquidazione dell'indennità di buonuscita non vengono a beneficiare di quanto disposto in materia, dalle leggi n. 336/70 e 824/71.

Quanto sopra verrebbe giustificato dal fatto che per motivi di carattere procedurale, alle Direzioni aziendali non sarebbero state impartite istruzioni esplicative, e non sarebbero stati adottati gli opportuni provvedimenti volti a chiarire le incertezze derivanti dall'applicazione congiunta delle leggi sopracitate.

A tale scopo l'interrogante si rivolge a codesto Ministero, affinché intervenga se ciò fosse vero, per un sollecito esame della situazione, al fine di poter rendere operante una legge, che approvata dopo varie legislature, rischia di essere svuotata dei suoi contenuti altamente civili e sociali, per difficoltà veramente di carattere burocratico. (4-21562)

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se corrisponda al vero che il Ministero si accingerebbe ad emettere i provvedimenti di competenza per fare entrare in vigore col 1° gennaio 1972 la nuova tariffa dei premi INAIL deliberata nel settembre 1970 dal Consiglio di amministrazione del predetto Istituto e, nel caso, se non ritenga invece opportuno procedere preliminarmente alla sostituzione del vigente sistema di finanziamento della gestione assicurativa INAIL come previsto dalla proposta di legge n. 3402, sostituzione che consentirebbe di evitare alla produzione — in questo momento di crisi — un maggior onere di circa 80-90 miliardi all'anno, che avrebbe gravissime ripercussioni per le imprese minori e, segnatamente, per quelle artigiane. (4-21563)

SANTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere delucidazioni in merito alla difficile posizione in cui viene a trovarsi la società per azioni Refrattari Verzocchi di La Spezia per la decisione assunta dalle autorità centrali che prevede una limitazione di circa 9000 metri quadrati di concessione di aree demaniali.

L'interrogante fa presente che il piano di sviluppo inoltrato a suo tempo dalla Verzocchi creerebbe nuovi posti di lavoro tanto necessari nella provincia di La Spezia, dando inoltre possibilità di accosto alle navi che diversamente sarebbero dirottate ad altri porti.

La limitazione di cui sopra priverebbe la società sopra menzionata della possibilità di rendersi competitiva sul mercato nazionale ed estero, con il pericolo di cessare l'attività, in quanto le aree in concessione servono per deposito di materie prime e combustibile e rinunciare ad esse significherebbe mettere in pericolo gli attuali posti di lavoro.

Pertanto si chiede un riesame della posizione della Refrattari Verzocchi alla luce degli argomenti sopra esposti ed in conformità ai pareri forniti a suo tempo dalle autorità locali cosce delle necessità e della delicata situazione occupazionale della zona. (4-21564)

AVERARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto lamenta il personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici in merito alla mancata applicazione di tutte le norme delle leggi sul riassetto e di quelle previste dalla legge 24 maggio 1971, n. 336.

Viene infatti lamentato che non è stato ancora provveduto all'adeguamento degli stipendi per effetto della ricostruzione di carriera di cui all'articolo 11 della legge 28 dicembre 1971, n. 1079 e articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 e che le domande per conseguire i benefici di cui alla legge n. 336 fino ad oggi non sono state prese in considerazione per la stragrande maggioranza dei dipendenti.

La mancata concessione dei benefici di cui sopra crea difficoltà di ordine economico a tutto il personale interessato e delude le aspettative suscitate dalle sopracitate disposizioni di legge.

Risulta inoltre che nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici non vengono adottati tempestivamente i provvedimenti di liquidazione (articolo 14 della legge 28 dicem-

bre 1970, n. 1079) e di pensioni con grave disagio economico degli interessati.

Risulta infine che i sindacati confederali del settore abbiano fatto presente la situazione al Ministero il quale nulla sembra abbia ancora fatto in favore del personale.

Si gradirà conoscere in proposito quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dei lavori pubblici per ovviare a quanto sopra. (4-21565)

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è intendimento del Governo o meno impugnare presso la Corte costituzionale la legge regionale per la ristrutturazione del Parco nazionale dello Stelvio approvata senza alcuna modificazione dal Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige dopo che il Governo l'aveva già rinviata all'esame del suddetto Consiglio.

Quanto sopra in considerazione del fatto che detta legge regionale esula dai limiti di competenza attribuiti per statuto alla Regione Trentino-Alto Adige e non garantisce l'unitarietà di gestione del territorio del parco dopo il passaggio delle competenze della Regione alle due province di Trento e Bolzano.

L'approvazione di tale legge infine costituirebbe un pericoloso esempio per le altre Regioni che potrebbe portare all'insorgere di analoghe iniziative per gli altri Parchi nazionali italiani. (4-21566)

BERTUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza dell'inammissibile comportamento del direttore provinciale del tesoro di Milano, il quale ha ritenuto di poter disporre la sospensione dello stipendio nei confronti di un dipendente di quell'ufficio per aver fruito di 20 giorni di congedo straordinario per malattia, debitamente documentata da certificazioni mediche, presentate nelle forme di legge, e sebbene, nel corso dell'indisposizione, le condizioni di salute del dipendente non siano state accertate da visita fiscale; ciò in attesa delle determinazioni della competente Direzione generale di cui, peraltro, l'interessato non ha avuto notizia.

Inoltre l'interrogante desidera sapere se non ritenga opportuno disporre una accurata inchiesta amministrativa intesa a chiarire come si sia potuta verificare l'adozione da parte del nominato dirigente di un provvedimento di tale gravità, in palese contrasto con l'ordinamento che disciplina in maniera incontrovertibile e dispone particolari cautele

e procedure per la sospensione cautelare dello stipendio; e conoscere, infine, se non ritenga che tale provvedimento illegittimo debba inquadarsi nell'azione di discriminazione sindacale attuata da numerosi dirigenti provinciali dell'amministrazione del tesoro nei confronti degli organizzati delle Confederazioni dei lavoratori. (4-21567)

BERTUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se intendono promuovere solleciti interventi perché non siano fraposte ulteriori e ingiustificate tergiversazioni all'applicazione integrale delle norme di legge a favore degli ex combattenti dipendenti dagli Enti previdenziali.

Risulta, infatti, che in detti enti non si dà ancora tutto quanto spetta ai dipendenti che si sono avvalsi delle facilitazioni per il collocamento anticipato in pensione e si tenta in vari modi, anche attraverso le riserve dei Collegi sindacali e dei rappresentanti ministeriali negli Organi deliberanti, di eludere l'integrale applicazione della legge n. 336 del 1970.

È veramente deplorabile che a quasi 2 anni di distanza dall'entrata in vigore di detta legge; dopo le formali assicurazioni degli uomini di Governo nonché la pubblicazione di una legge interpretativa che insieme agli Alti Parlamentari è in grado di chiarire qualsiasi dubbio, si manifestino ancora criteri restrittivi che non sono in alcun modo ricavabili né dal testo della legge né dal suo spirito riparatore, essendo evidentissimo che la legge ha inteso assicurare a tutti i destinatari analoghe provvidenze senza discriminazioni artificiose ed immotivabili. (4-21568)

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quali siano i motivi che hanno impedito l'emanazione dei provvedimenti di nomina degli insegnanti di applicazioni tecniche maschili inclusi nella graduatoria compilata ai sensi della legge 10 maggio 1970, n. 306;

2) se il Ministro non intenda disporre entro il corrente anno scolastico la nomina in ruolo dei suddetti docenti e se la stessa, in relazione alle cattedre disponibili, avrà effetto giuridico dal 1° ottobre 1971, come per gli insegnanti nominati ai sensi dell'articolo 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e ciò per non ledere i legittimi interessi degli aventi diritto alla nomina. (4-21569)

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno proporre l'obbligatorietà dello insegnamento, attualmente facoltativo, delle applicazioni tecniche nelle seconde classi della scuola media, in attesa della riforma organica della scuola. (4-21570)

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia secondo cui le nomine degli insegnanti inclusi nelle graduatorie nazionali compilate ai sensi dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, non avranno effetto giuridico dal 1° ottobre 1966.

Sembra superfluo richiamare l'articolo 8 della suddetta legge, il quale stabilisce che « le nomine di ruolo conseguenti alla presente legge hanno decorrenza, agli effetti giuridici, dal 1° ottobre successivo all'entrata in vigore della presente legge ». (4-21571)

TUCCARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere eventuali recenti iniziative del capitale di Stato in direzione di un impiego nel settore terapeutico e turistico-alberghiero localizzato nell'isola di Vulcano (Isole Eolie), e perchè il Ministro consideri la necessità che ogni iniziativa in questo campo non impedisca il libero uso da parte degli abitanti e degli ospiti delle cospicue risorse curative che l'ambiente naturale offre. (4-21572)

TUCCARI E COLAJANNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza di taluni criteri restrittivi con cui il Banco di Sicilia intende dare applicazione alle norme sullo sfollamento del personale *ex combattente*, e della conseguente prospettiva di numerose azioni giudiziarie che quell'orientamento ha aperto;

per sapere altresì quale intervento intenda esplicare per una interpretazione della legge che sia conforme alle sue finalità. (4-21573)

TUCCARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza di un dettagliato esposto presentato dal professore Antonino Pino nei confronti dei dirigenti il reparto me-

dicina dell'ospedale di zona di Barcellona (Messina);

se sono state disposte indagini sui fatti ivi denunciati e a quali risultati esse siano pervenute. (4-21574)

GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni.* — Per sapere se e come intendano intervenire per porre termine al sistema persecutorio e discriminatorio, seguito da numerosi esponenti dell'alta burocrazia nei confronti dei dipendenti statali, che sono passati nei ruoli regionali — come è stato denunciato anche dal presidente Bassetti e documentato da numerosi funzionari — privandoli della promozione.

Il concertato attacco dei baroni della burocrazia oltre a costituire una gravissima lesione di diritti soggettivi esprime una linea di ostilità ostruzionistica nei confronti dello ordinamento regionale, il che non può trovare uno Stato democratico inerte.

L'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio ed i Ministri interessati non ritengano necessario operare affinché siano reintegrati nei loro diritti i funzionari colpiti e per aprire un'inchiesta nei confronti degli autori delle inique repressioni, volte a colpire un Istituto fondamentale della Costituzione. (4-21575)

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Carmine Zocco, nato il 27 dicembre 1899, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge n. 263 del 18 marzo 1968. (4-21576)

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se allo stato attuale esistono provvedimenti governativi atti a sanare le differenze di trattamento in materia pensionistica nei confronti degli ex lavoratori dipendenti che non usufruiscono della legge n. 153 del 1969, perché collocati in quiescenza antecedentemente all'entrata in vigore della legge stessa.

La riforma Brodolini che indubbiamente ha rappresentato una svolta importante nel sistema pensionistico e di cui sono noti i valori e la risonanza che ha avuto anche in campo internazionale ha però lasciato una

discriminante nei confronti di quei lavoratori che sono agganciati ancora col metodo contributivo anziché a quello retributivo come sancito dalla norma di legge.

Se si considera che in Italia il numero dei lavoratori a riposo che usufruiscono della pensione agganciata al vecchio sistema ammonta ad oltre 6 milioni, con retribuzioni che sono misere e tali da non garantire un minimo di vita civile e dignitoso dopo una vita dedicata al lavoro e alla collettività, si può facilmente dedurre come la risoluzione di tale problema assuma un carattere particolarmente impellente e di grande rilievo sociale.

Aumentare le pensioni è un dovere sociale ma è anche una spinta ad una ripresa produttiva di molte attività.

Inoltre il costante aumento dei prezzi ha vanificato quei miglioramenti che le lotte dei lavoratori sono riuscite a strappare nel tempo, ponendo in una situazione sempre più drammatica le condizioni di vita di migliaia di pensionati.

L'interrogante dunque, facendosi interprete dello stato di disagio che tale situazione apporta nei confronti di una categoria benemerita, che ha sopportato a prezzo di innumerevoli sacrifici nelle fabbriche, nei campi, pagando molto spesso col sacrificio di vite umane il rapido accrescersi del progresso tecnologico, chiede a codesto Ministero di sapere se sono in atto concrete disposizioni tendenti a riequilibrare questa iniqua valutazione in ordine e principalmente anche ai seguenti punti:

a) unificazione dei minimi di pensione dell'assicurazione generale obbligatoria e fissazione del nuovo minimo ad un congruo livello collegato alla retribuzione media mensile dei lavoratori dipendenti;

b) aumenti delle pensioni contributive superiori ai minimi sulla base di scala mobile che vada dal 40 per cento per le pensioni liquidate prima del 1952 e al 6 per cento per quelle liquidate nel 1968;

c) revisione della scala mobile nel senso di riferire le variazioni non più all'indice del costo della vita, ma all'indice delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria;

d) estensione del diritto agli assegni familiari ai contitolari di pensione di reversibilità.

Considerati tali aspetti l'interrogante fa appello alla sensibilità di codesto Ministero perché metta allo studio questo importante problema, completando così una riforma che altrimenti sarebbe monca. (4-21577)

SANTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per chiedere chiarimenti e se sono esatte le notizie riferentisi al problema degli asili nido.

Nuove situazioni e valutazioni su quanto sembrava ormai essere cosa positiva in merito agli asili nido ha provocato nell'opinione pubblica ma soprattutto nelle famiglie dei lavoratori grave allarme e apprensione per questa ennesima battuta di arresto di un problema di sì delicato interesse e che riguarda soprattutto l'avvenire dell'infanzia.

Inoltre l'interrogante richiama l'attenzione dei Ministeri competenti sull'importanza che la legge sugli asili nido ha per il mondo del lavoro e per le lavoratrici in particolare, come è anche dimostrato dal vasto movimento di protesta immediatamente sviluppatosi contro l'atteggiamento governativo, da parte delle organizzazioni femminili e sindacali.

Ritardare la regolamentazione degli asili nido o addirittura accantonarla costituirebbe una grave dimostrazione di insensibilità sociale verso i gravi problemi e le palesi deficienze della condizione minorile del nostro paese. (4-21578)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se, ad evitare che il provvedimento della regione Trentino-Alto Adige (con il quale — con evidente eccesso di potere incostituzionale — si intenderebbe smembrare il Parco nazionale dello Stelvio) diventi formalmente definitivo, il Governo non intenda, attraverso la prevista procedura costituzionale, stabilire in Consiglio dei ministri — prima della data del 2 febbraio — di sottoporre la legge regionale alla Corte costituzionale (come appare però ovvio) oppure al Parlamento.

L'interrogante gradirebbe poi conoscere per quali errate interpretazioni o per quali non corrette alchimie partitiche o politiche la legge regionale non sia stata immediatamente giudicata e definita legge « incostituzionale », in quanto chiaramente eccedente i limiti di competenza delle materie costituzionalmente affidati alle regioni.

Con l'occasione infine l'interrogante gradirebbe conoscere quali sono i propositi del Governo in relazione alla tutela dei Parchi nazionali esistenti, in attesa della definizione di un organico piano nazionale di parchi da conservare, da ampliare oppure da istituire *ex novo*. (4-21579)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

FLAMIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il provveditorato agli studi di Forlì, con lettera del 3 gennaio 1972 inviata al comune di Bagno di Romagna, ha negato al comune stesso la prescritta autorizzazione per la istituzione e l'allestimento di una sezione di scuola materna comunale — i motivi sui quali il provveditore agli studi fonda questa sua decisione;

l'interrogante precisa che ciò contrasta profondamente con gli interessi della cittadinanza che fin dai primi di ottobre aveva provveduto all'iscrizione dei bimbi alla scuola materna, e danneggia in modo particolare i ragazzi stessi, in quanto il provveditorato ha lasciato trascorrere tre mesi prima di rispondere negativamente ed ha così impedito ai bambini di poter frequentare altra scuola;

per conoscere, infine, se non ritenga opportuno intervenire presso il provveditore agli studi affinché revochi la decisione adottata e dia il consenso all'istituzione della scuola materna comunale, tanto più che è già stato tutto predisposto (finanziamenti, edificio, arredamento, insegnanti). (4-21580)

CRISTOFORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati ai fini dell'applicazione della legge 30 marzo 1971, n. 118, e in particolare per l'applicazione dell'articolo 3 della legge stessa.

La legge fino ad oggi non ha trovato pratica applicazione e si desidera sapere se sono state fatte convenzioni con ospedali e cliniche e quali disposizioni sono state inoltrate ai medici provinciali per la loro competenza. (4-21581)

CRISTOFORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se è a conoscenza della grave situazione di pericolo in cui si trova il litorale ferrarese a seguito delle recenti mareggiate.

Le opere realizzate con 28 scogliere frangiflutto del consorzio di bonifica del 2° circondario polesine San Giorgio hanno resistito ma purtroppo le gravi erosioni si sono determinate nel tratto a nord delle scogliere, non ancora proietto.

Il consorzio di bonifica a seguito di autorizzazione ministeriale del 25 febbraio 1971, n. 406, ha predisposto un progetto per la costruzione di 11 scogliere dell'importo di

lire 375 milioni già trasmesso al Ministero il 5 novembre 1971.

Eventuali ulteriori mareggiate potrebbero provocare danni irreparabili. Si chiede, pertanto, quali provvedimenti si intendono prendere. (4-21582)

CORTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere a seguito della grave situazione esistente alla Ideal Standard di Brescia che procede verso un progressivo ridimensionamento quali misure si intendono prendere per la salvaguardia dell'occupazione e per contrastare una politica aziendale che tra l'altro dimostra di dimenticare che proprio a Brescia l'azienda ha trovato le sue origini e le sue ragioni di sviluppo. (4-21583)

LEPRE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali urgenti provvidenze intendano promuovere al fine di garantire il posto di lavoro ai 48 dipendenti, superstiti dei 137 originari, presso le cartiere riunite Donzelli e Meridionali, stabilimento di Osoppo, operante nella zona industriale di Gemona del Friuli, una delle più depresse del centro-nord, le cui maestranze sono state poste in cassa integrazione salario per due giorni alla settimana fino al 26 febbraio prossimo, operazione che dovrebbe preludere alla definitiva chiusura dello stabilimento, per trasferire le attività in altra zona.

L'interrogante chiede un risolutivo intervento, anche in considerazione che la CEDEM (cartiere riunite Donzelli e Meridionali) pare fruisca di contributi ed interventi creditizi agevolati, che lo Stato può erogare, anche ai sensi della nuova legislazione, solo alle aziende che garantiscano il mantenimento dei livelli occupativi. (4-21584)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai non è stato ancora provveduto a definire la pratica di concessione dei benefici di Vittorio Veneto a favore dei vecchi combattenti:

Santini Giovanni Vincenzo Luigi, chiamato Luigi, nato a Pescaglia il 24 agosto 1896 ed ivi residente;

Martinelli Gino, nato a S. Giuliano Terme ed ivi residente in frazione Molina di Quosa (Pisa) il 14 luglio 1894. (4-21585)

VAGHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali determinazioni intenda adottare sulla domanda di congedo anticipato presentata nell'interesse del militare Camillo Motta, incorporato con il II/C/71 ed in forza presso il 76 Reggimento fanteria « Napoli » - 12^a compagnia - in Cividale del Friuli, il quale, dopo un turno di guardia presso il reparto di appartenenza, venne ricoverato, il 23 dicembre 1971, all'ospedale civile di Udine perché colpito da meningite e posto, quindi, in licenza di convalescenza di 90 giorni;

se sia a conoscenza della circostanza che precedentemente gli organi ministeriali si pronunciarono in senso negativo su analoga domanda con la seguente motivazione: « il militare ha tre fratelli provvisti di redditi di lavoro in condizione di aiutare la madre vedova », senza considerare che, secondo un'autorevole pronuncia del Consiglio di Stato, tale criterio è da ritenersi illegittimo, in quanto si deve avere riguardo, in via primaria ed assoluta, della situazione specifica del nucleo familiare di appartenenza. Nella fattispecie, infatti, ciascuno dei fratelli ha un proprio carico di famiglia, essendo sposati e completamente autonomi rispetto al nucleo d'origine, rappresentato dalla madre e dal militare in questione, suo unico sostegno, che provvedeva al di lei sostentamento e la cui partenza ha determinato condizioni veramente drammatiche;

se non ritenga urgente ed indifferibile accordare un adeguato contributo per consentire allo stesso Camillo Motta di sostenere le ingenti spese per le cure alle quali deve sottoporsi durante il periodo di convalescenza, tra cui ripetuti encefalogrammi, tenendo conto che, essendo egli stato sospeso a suo tempo dal lavoro per effetto della chiamata alle armi, non è assistibile da nessun ente mutualistico. (4-21586)

BASLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga incompatibile con gli interessi delle categorie produttive e dei consumatori il decreto emesso dalla regione lombarda ed entrato in vigore il 1° gennaio 1972 in base al quale anche i negozi con esposizioni di mobili ed oggetti di arredamento della Brianza, devono rimanere chiusi la domenica ed i festivi infrasettimanali, quando proprio in queste giornate si esplica la maggiore attività commerciale. (4-21587)

CAPRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se non ritenga urgente intervenire affinché al provveditorato agli studi di Brescia siano riconosciuti gli organici previsti in un centinaio di addetti, mentre attualmente non ce ne sono più di quaranta con parecchie unità per lo più in continua rotazione, cause di gravi ritardi, disagi e inceppamenti di tutto il meccanismo, tanto che per la ricostruzione delle carriere nelle scuole elementari un sindacato ha dovuto intervenire con personale proprio al fine di accelerare l'adeguamento delle retribuzioni, così come è intervenuto per evadere alcune pratiche relative al personale non docente.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro è a conoscenza che:

a) nonostante la Commissione per gli incarichi e le supplenze nella scuola media abbia fatto quanto ha potuto, all'inizio del secondo trimestre dell'anno scolastico in corso, in provincia di Brescia esistano ancora cattedre scoperte;

b) il malcontento da parte degli aspiranti per le lunghe e interminabili code in provveditorato, è sfociato nei mesi scorsi in momenti di forte tensione, tanto che un giorno si è degenerato con l'irruzione degli interessati negli uffici del provveditorato, dopodiché si è resa necessaria la presenza continua di un poliziotto per disciplinare la ressa nei corridoi e nelle sale di attesa del provveditorato stesso. (4-21588)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del telegramma inviato dall'associazione nazionale italiani rimpatriati dalla Libia, con sede a Roma, al Presidente della Repubblica, in data 19 gennaio 1972 e così redatto:

« da notizie provenienti Tripoli questa associazione nazionale rimpatriati Libia ha appreso inizio traslazione Italia salme caduti sepolti cimitero Hammangi stop traslazione avviene nulla facendo trapelare opinione pubblica nazionale stop salme nostri familiari verrebbero traslate in nuovo cimitero sempre in terra libica stop insistentemente da oltre un anno abbiamo chiesto che salme nostri cari vengano traslate Italia stop ciò costituiva il minimo di quanto Governo italiano poteva fare per coloro che diedero con loro operosità lustro et gloria madrepatria stop noi italiani Libia amareggiati desideriamo suo autorevole intervento affinché ai caduti traslati Italia vengano tributati onori da loro acquisiti con sacrificio supremo vita stop traslazione in pa-

tria salme connazionali pionieri libici stop preghiamo concedere particolare udienza nostra delegazione. ANIRL »;

per sapere se siano stati effettuati i passi necessari per andare incontro alle surriferite esigenze poste a base del rispetto dei caduti e della dignità di una nazione che ha profuso in Libia lavoro e progresso civile.

(4-21589)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e quali provvedimenti urgenti siano stati presi a favore dei comuni e delle popolazioni sinistrate dalle mareggiate e dai nubifragi abbattutisi in gennaio sulle coste joniche delle province di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza; se sia stato predisposto un piano coordinato di interventi per i vari settori colpiti dalle intemperie, sia sotto il profilo riparativo che preventivo; se non si intenda agevolare la ripresa economica delle zone di Bovalino, di Roccella Jonica, di Catanzaro Lido, di Cirò Marina e di Trebisacce, particolarmente danneggiate, con immediate e congrue agevolazioni creditizie e fiscali per le proprietà agricole, edilizie, artigianali e commerciali lese dalle calamità naturali, comunque da aiutare mercé l'estensione alle rispettive zone dell'articolo 5 della legge 8 dicembre 1970, n. 996.

(4-21590)

BOZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se non ritengano opportuno adottare adeguati provvedimenti per la sistemazione del complesso turistico delle Grotte di Pastena (Frosinone). Le Grotte, che sono tra le più interessanti d'Italia per struttura geologica e ricchezza di stalattiti e stalagmiti, sono attualmente in uno stato di semi-abbandono mancando di illuminazione, di opportuni lavori di scolo delle acque piovane, che ad ogni precipitazione invadono le gallerie ostruendo il passaggio, di una adeguata strada automobilistica di accesso con relativa segnaletica.

L'interrogante ritiene che l'autorità competente debba provvedere al finanziamento di opere indispensabili per la completa esplorazione e successiva attrezzatura delle Grotte al fine di favorire anche l'incremento turistico della zona depressa a sud di Ceccano-Ceprano, tagliata, finora, fuori dal triangolo di eccezionale interesse storico-paesaggistico Fossanova-Montecassino-Casamari.

(4-21591)

MORO DINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e quali garanzie possa fornire che in carenza della approvazione definitiva del nuovo statuto della Biennale di Venezia la grande manifestazione culturale possa essere tenuta e svolgersi regolarmente.

L'interrogante fa presente che a qualche mese di distanza dalla data stabilita per la inaugurazione, gli organi amministrativi della Biennale non hanno i fondi necessari per coprire le spese indispensabili.

(4-21592)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intendono promuovere una inchiesta diretta a stabilire le responsabilità anche d'ordine penale, in cui sono incorsi i componenti la commissione esaminatrice del concorso pubblico per titoli ad un posto di fontaniere comunale nel comune di Laurino (Salerno).

La predetta commissione infatti in data 6 dicembre 1971 e cioè quando era già scaduto il termine per la presentazione della documentazione e quindi era già venuta in possesso della documentazione stessa stabiliva i criteri di massima per la valutazione dei titoli già presentati.

Questo era il penultimo atto di artificio illegale posto in essere dall'amministrazione al fine di favorire il figlio dell'ex fontaniere comunale.

Di tanto in epoca non sospetta, e cioè il 12 novembre 1971, avevo informato il prefetto di Salerno indicando fin da allora il vincitore del concorso.

Il predetto beneficiario era già stato abusivamente assunto con contratto a tempo determinato dall'amministrazione comunale prima del bando per fare in modo, tra l'altro, che acquisisse i titoli sufficienti per una ottima collocazione in graduatoria.

(4-21593)

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato un pauroso calo degli imponibili accertati per ricchezza mobile e complementare dall'ufficio delle imposte dirette di Baiano (Avellino).

Se è ammissibile che nel 1967 il predetto ufficio accertò tra imposta di ricchezza e di complementare 497 milioni mentre nel 1970 ne ha accertato soltanto 17 milioni circa e nel 1971 solo 8 milioni.

È evidente come di questo passo nell'anno in corso il baianese risulterà essere diventato una necropoli. (4-21594)

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non ritenga sia il caso di promuovere un'ulteriore revisione delle tariffe per l'assicurazione obbligatoria auto, le quali — pur avendo responsabilmente risposto tutta la popolazione automobilistica — hanno raggiunto (come del resto era facile prevedere e come l'interrogante aveva fatto presente, allorché si discusse alla Camera il provvedimento sull'assicurazione obbligatoria) cifre altissime, la cui esosità costituisce un altro grave colpo allo sviluppo dell'industria automobilistica.

Né vale obiettare che sostanzialmente non vi sarebbero stati aumenti di tariffe, ma si sarebbe soltanto reso operante il divieto di sconti, largamente concessi anteriormente alla riforma. Al contrario c'era da attendersi una riduzione delle tariffe, dato il maggior numero di assicurati determinato dal sistema dell'obbligatorietà.

L'interrogante fa inoltre presente come particolarmente colpite dalla esosità delle tariffe assicurative siano le ditte concessionarie di autolinee (tra i tanti esempi si può citare quello delle autolinee Bucci di Pesaro che si sono viste comunicare dalle Assicurazioni generali l'aumento del premio annuale da lire 7.772.000 a lire 20.692.450), le quali — di fronte a tale stato di cose — stanno esaminando la opportunità di rinunciare a proseguire nella loro attività. (4-21595)

FODERARO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per il ripristino di tutti gli impianti turistici (costruiti con enormi sacrifici dai vari operatori locali) distrutti dalle gravissime mareggiate avutesi sulla costa calabra nei giorni 16, 17, 18 e 19 gennaio 1972, lungo la fascia costiera ionica che va dal Locrese alle spiagge di Catanzaro (particolarmente a Catanzaro Lido) e di Cosenza sino a Trebisacce.

L'interrogante fa presente che si rende urgentissimo provvedere al ripristino di dette opere in modo da consentire agli enti pubblici ed agli operatori privati di predisporre nuove attrezzature per la ricettività turistica della prossima stagione estiva. (4-21596)

BIGNARDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato della ricerca universitaria nei settori della meccanica agraria e del genio rurale. Infatti il Consiglio nazionale delle ricerche non finanzia studi sistematici nei settori indicati, né esistono sinora stanziamenti *ad hoc* nei bilanci dei ministeri interessati.

Poiché si calcola che gli investimenti degli operatori agricoli in tali settori superino i mille miliardi annui, appare necessario che un idoneo piano di studi dia le opportune indicazioni di scienza applicata e di alta tecnologia. (4-21597)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti accertamenti abbia disposto per accertare i responsabili degli attentati dinamitardi compiuti a Bologna contro le sedi dei partiti monarchico e missino.

L'interrogante rileva che questo ulteriore episodio di disordine e di violenza imprime al dibattito politico in Italia un carattere balcanico o sud-americano indegno della tradizione di tolleranza e di ordine civile che i liberali ritengono essenziale nel nostro Paese. (4-21598)

ABBIATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che la maggior parte dei proprietari dei terreni situati nei comuni di Sale, Guazzora e Isola Sant'Antonio (Alessandria) espropriati nel 1963 a seguito dei lavori di sistemazione e costruzione della variante agli abitati dei capoluoghi dei predetti comuni (statale 211), non hanno ancora ricevuto, a ben otto anni di tempo dalla effettuazione degli espropri, la liquidazione delle indennità loro spettanti a termini di legge.

L'interrogante sottolinea la gravità di tale inadempienza da parte di uffici della pubblica amministrazione, intollerabilmente lesiva degli interessi dei suddetti proprietari, costretti per la maggior parte a subire danni finanziari rilevanti per la mancata percezione degli interessi su somme di considerevole entità.

L'interrogante rileva pertanto l'urgenza di un intervento del Ministro sugli uffici direttamente competenti, affinché venga disposto l'immediato pagamento di tali somme, unitamente alla corresponsione degli interessi dei capitali immobilizzati dalla data dell'esproprio a quella della liquidazione. (4-21599)

CASTELLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere per la difesa e la protezione della spiaggia di Sirolo (fra le più note e frequentate della Riviera del Conero, che richiama ogni anno una notevole affluenza di turisti soprattutto stranieri, anche per la condizione delle acque del mare non inquinate e straordinariamente nitide) che nei giorni 17, 18 e 19 gennaio 1972 è stata colpita, insieme con tutto il litorale marchigiano, da violente mareggiate, con gravissimi danni alle attrezzature balneari e all'arenile e con minaccia di smottamento delle pendici a picco sul mare, determinando un immediato pericolo per l'abitato stesso.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere il motivo per cui i reiterati appelli degli amministratori locali, delle autorità e della popolazione stessa di Sirolo, che trova quasi esclusivamente nel turismo estivo la possibilità di un'attività remunerativa, per ottenere il rafforzamento delle opere di protezione della spiaggia (scogliere di sbarramento, moli, ecc.) sono restati sempre inascoltati, pur essendo evidente anche a livello regionale e nazionale l'importanza del luogo e l'interesse per la sua conservazione nelle privilegiate condizioni naturali in cui è posto. (4-21600)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è pervenuta a conclusione la istruttoria della pratica riguardante la richiesta dei benefici e dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, inoltrata fin dal 1968 dall'ex combattente della guerra 1915-18 Perrotta Carlo nato a Marano (Napoli) il 21 novembre 1886 ed ivi domiciliato alla via Santa Maria a Cubito, n. 159;

per sapere, in particolare, se e quali motivi si oppongono alla concessione dei benefici e dei riconoscimenti in questione visto che il Perrotta è stato arruolato nel maggio 1916 e, salvo qualche breve periodo, ha sempre fatto parte di reparti operanti a contatto col nemico. (4-21601)

D'AURIA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sono stati concessi i benefici ed i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-18 Iazzetta Antonio, domiciliato in Afragola (Napoli) alla via Don Minzoni, 20;

è da tener presente che in data 15 novembre 1969 l'ufficio interforze di collegamento con il consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto ha scritto all'interessato dicendogli che si era rilevata la necessità di procedere ad un accertamento istruttorio presso gli organi competenti dello Stato e che è da augurarsi che tale « accertamento istruttorio » sia stato finalmente portato a termine a distanza di oltre due anni. (4-21602)

RAUSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui l'ANAS non ha ancora aperto al traffico la circonvallazione agli abitati di Maglie e Scorrano in provincia di Lecce, opera da tempo ormai terminata e ogni giorno di più indispensabile agli utenti delle statali 16 e 275; per sapere se la stessa azienda ha previsto la costruzione di una rampa di svincolo che colleghi l'abitato di Scorrano alla stessa circonvallazione, per evitare alla popolazione un percorso molto più lungo per immettersi sulla nuova arteria che è il naturale raccordo con la statale che porta sia al capoluogo salentino sia al Capo di Leuca. (4-21603)

VERGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza degli ultimi drammatici fatti di cui sono state protagoniste e vittime alcune famiglie di immigrati, giunte da pochi giorni a Milano dai paesi del Mezzogiorno.

La loro condizione economica si è presentata subito sotto « i livelli di povertà ».

Costrette a peregrinare da un ente pubblico all'altro, per la soluzione dei gravosi problemi che anche la presenza di minori comportava, esse sono state assistite dal Centro orientamento immigrati, attraverso il proprio servizio sociale.

Va sottolineato che non si tratta di casi isolati ed episodici: essi tendono a divenire un fatto di assoluta normalità, che richiede per una civile ed umana soluzione mezzi non indifferenti.

Ma un elemento serve ad illustrare la precarietà dell'indiscriminata e caotica immigrazione a Milano: nel 1971 vi sono giunte oltre 55 mila persone, prive di ogni informazione, abbandonate a se stesse e con scarsissime possibilità di reperire una occupazione.

Gli stessi uffici del Centro orientamento immigrati hanno registrato nel solo mese di gennaio 1972 oltre 1.000 (mille) casi di immigrati da assistere.

Il Centro orientamento immigrati ha già presentato istanza di contributo per il 1972.

Per poter far fronte ai sempre maggiori oneri che comporta il dilatarsi dell'intervento assistenziale e che tuttora gravano unicamente sull'enorme sacrificio personale dei dirigenti, l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno aumentare il contributo annuo erogato al Centro orientamento immigrati, in modo da consentire un aiuto immediato ai richiedenti, la cui entità e drammaticità delle situazioni diventa ogni giorno sempre più considerevole con oneri assolutamente insostenibili. (4-21604)

VERGA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza delle drammatiche vicissitudini che caratterizzano l'insediamento in Milano delle famiglie di immigrati, provenienti dal Mezzogiorno.

Come è noto, la metropoli lombarda è costantemente la meta dei flussi migratori, nonostante siano diminuite le occasioni di lavoro ed aumentino di giorno in giorno le difficoltà di reperire un alloggio a basso costo.

Ancor il 2 gennaio 1972 la cronaca della stampa cittadina ha riportato l'angoscioso iter di una famiglia di meridionali, costretta a forzare l'ingresso di un vetusto magazzino di una cascina all'estrema periferia della città.

La famiglia Bertotto, composta della madre e di sette figli — dai 22 ai 13 anni — ha occupato il locale, nonostante il proprietario, signor Luongo, volesse impedirlo. L'intervento della forza pubblica è valso solamente a segnalare il fatto alla magistratura per i provvedimenti eventuali di competenza.

Ma, al di là del significato intrinseco dell'episodio, resta la sconcertante constatazione che occorre ricorrere a soluzioni di forza per disporre di un alloggio adeguato, perdurando il disinteresse, a livello cittadino e centrale, sugli ormai annosi problemi delle migrazioni interne.

Il caso Bertotto non è isolato, ma rientra in una consuetudine che va dilagando e si sta consolidando. Alla Stazione Centrale si registra un costante arrivo di immigrati, per lo più giovani; ed anche di fronte a questo, il potere pubblico è assente.

L'interrogante chiede, in relazione alla situazione denunciata, quali provvedimenti si intendono adottare, con particolare riguardo alle seguenti situazioni:

manca nei luoghi di esodo ogni preventiva azione di informazione dei lavoratori migranti, sulle possibilità e sulla distribuzione, all'interno della provincia di Milano, delle offerte di lavoro. Sarebbe quindi opportuno che il Ministero del lavoro non solo provvedesse a tale attività con opportune disposizioni agli uffici di collocamento comunali, ma anche che realizzasse quel tanto auspicato coordinamento tra zone del nord e del sud, di cui una delle tante tecniche potrebbe essere l'utilizzazione a tal fine della rete di telescriventi, già in esercizio. Il Bollettino settimanale che pubblica le offerte di lavoro rappresenta uno strumento anacronistico, oltre che essere di diffusione ridottissima. Esso non raggiunge mai i veri protagonisti dell'esodo;

manca nelle stazioni di arrivo il più elementare servizio di assistenza agli immigrati. È sufficiente l'esempio di Milano, dove chi arriva è oggetto di speculazioni ed alla mercé di pensioni sovraffollate. Pur esistendo in Piazza Sant'Ambrogio un centro del Ministero del lavoro con duecento posti letto, possono essere ospitati solo coloro che hanno un posto di lavoro. È evidente che ciò è un controsenso, perché il maggior bisogno si manifesta in coloro che ancora ricercano una occupazione e che sono privi degli stessi mezzi di sostentamento;

manca, sui lunghi convogli in partenza dal sud, ogni minima assistenza. Come il Ministero dei trasporti ha organizzato sui treni-lusso un idoneo servizio di *hostesses*, altrettanto sarebbe auspicabile che facesse sui «treni della speranza». Una assistente sociale che interrogasse gli immigrati diretti al nord e desse loro utili informazioni sulle risorse esistenti nelle città, espleterebbe una azione di elevato contenuto umano e porrebbe gli immigrati nella condizione di orientarsi senza troppe difficoltà nel momento dell'arrivo;

anche la competenza del Ministero dell'interno è implicita, sotto il profilo assistenziale. Si tratta di istituire un servizio di accogliimento nelle maggiori stazioni del nord, negli stessi modi con cui viene organizzato in occasione di sciagure nazionali. Se, ad esempio, l'assistenza ai profughi terremotati della Valle del Belice fosse continuata, pur in ridotte dimensioni e con metodi diversi, oggi non registreremmo casi improntati ad assoluto abbandono da parte del potere pubblico.

L'immigrazione a Milano sembra quindi ormai aver assunto i caratteri istituzionali di

un evento irreversibile. Pertanto, anche i mezzi di assistenza e di intervento, nei settori fondamentali del lavoro e dell'alloggio, devono essere rapportati alla scala dei valori dell'immigrazione. (4-21605)

BIAGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora concessi i benefici e riconoscimenti previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-18 di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, ai signori Franceschi Guido, nato il 17 ottobre 1893, domiciliato a Cecina di Larciano (Pistoia), via Vallone n. 15 (comune di Serravalle Pistoiese); Biagini Didaco nato il 7 settembre 1895, domiciliato in Agliana (Pistoia), via Settola n. 4. (4-21606)

BIAGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui non sono ancora stati concessi i benefici e riconoscimenti previsti per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, ai signori Bendinelli Settimo, nato il 2 maggio 1899 domiciliato in Pescia (Pistoia) via di Confine n. 2;

Pagni Giovanni, nato il 28 dicembre 1887, domiciliato in Ponte Buggianese (Pistoia) via Porzione n. 25. (4-21607)

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione al protrarsi dell'altalena terrificante di scosse telluriche che hanno suscitato e suscitano danni, panico e paralisi delle attività nella città di Ancona in conseguenza del terremoto che ha il suo epicentro nel mare Adriatico al largo della costa, nel tratto prospiciente la città:

1) quali misure siano state adottate per rafforzare i servizi di emergenza su cui può contare il capoluogo marchigiano e per assicurare una adeguata vigilanza e rapidità di intervento attraverso cui assicurare il mantenimento delle comunicazioni viarie e ferroviarie;

2) quali interventi si intenda predisporre per evitare che pesi sulla città la penuria di viveri conseguente alla chiusura dei negozi ed agli intralci nella distribuzione e per ridurre al minimo i rischi che gravano sulle comunità con particolare riguardo ai ricoverati negli ospedali, istituti di cura, case di ricovero per anziani;

3) quali particolari disposizioni si intenda emanare, anche in forza delle vigenti norme di legge, per rendere meno disagiata la condizione di vita di quanti hanno lasciato la città per trovare rifugio altrove e di quanti sono venuti a trovarsi temporaneamente disoccupati a seguito dell'ondata di terrore oltre che dei commercianti, artigiani e piccoli imprenditori i quali, in conseguenza della eccezionalità della situazione, sono venuti a trovarsi nell'impossibilità di far fronte agli obblighi assunti per pagamenti cambiari ed esattoriali. (4-21608)

TANI, BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO, TOGNONI, NICCOLAI CESARINO E GIOVANNINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del vasto movimento di lotta in atto tra i lavoratori di Cortona e della Valdichiana, per l'occupazione e lo sviluppo economico, con rivendicazioni che chiamano in causa le stesse aziende a partecipazione statale;

infatti a Terontola (Cortona) — centro di un comprensorio tra le province di Arezzo, Siena e Perugia, riconosciuta e, purtroppo, consolidata zona depressa — da circa due anni ha iniziato l'attività una azienda del gruppo « Lebole »; ma gli occupati anziché 1.000 come fu annunciato pubblicamente dalla direzione della società e come risulta dalla struttura e dalla capacità produttiva dello stabilimento, hanno raggiunto appena il numero di 300, ora addirittura ridottosi di alcune decine per il blocco delle assunzioni, con il solo risultato di aver accentuato l'intensificazione dei ritmi e dello sfruttamento per le attuali lavoratrici occupate;

la richiesta del mantenimento degli impegni assunti per lo sviluppo produttivo e occupazionale, è tanto più giustificata dal momento che nella stessa relazione del Ministero delle partecipazioni statali, recentemente presentata al Parlamento, si legge: « Per quanto riguarda le confezioni sarà attuato il programma di sviluppo del gruppo Lebole. La capacità produttiva della Lebole sarà sviluppata e soprattutto verrà potenziato il settore della confezione femminile, per il quale sussistono concrete prospettive di accrescere la quota di mercato. Tali prospettive sussistono d'altro canto per le confezioni maschili ».

Gli interroganti chiedono di conoscere, di fronte all'ulteriore aggravarsi della situazione, all'aumento della disoccupazione a seguito della chiusura di alcune delle poche attività industriali come le fabbriche di abbigliamento

to « Poccetti » di Cortona, e « Ceber-Conf » di Lucignano, se non ritenga di dover urgentemente intervenire al fine di far modificare l'attuale posizione negativa della società « Lebole », per far assolvere all'azienda a partecipazione statale un ruolo decisivo nel superamento dei lamentati squilibri economici e territoriali, e per contribuire con i fatti alla ripresa economica e sociale di Cortona e della intera vallata della Valdichiana. (4-21609)

DEL DUCA E BOTTARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Ministero non provvede alla gestione diretta del servizio dei trasporti postali nella città di Pescara dove, presso il sottocentro automezzi, si trovano inoperosi alcuni dipendenti che vengono recuperati anche dalla riduzione delle ex zone telegrafiche. (4-21610)

BOTTARI E DEL DUCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali i lavori appaltati da quasi due anni (marzo 1970) dell'aeroporto di Pescara non vanno avanti con gravissimo danno del turismo locale che è collegato all'efficienza soprattutto dell'aeroporto per i voli internazionali. (4-21611)

DEL DUCA E BOTTARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in relazione ai recenti provvedimenti ministeriali con i quali sono stati costituiti i Consorzi di bonifica montani del Sinello ed in sinistra Trigno:

a) se sia vero che i commissari ministeriali, senza nessuna preoccupazione di spesa, hanno già iniziato l'assunzione di personale, naturalmente per chiamata e senza la benché minima selezione, anche per le carriere direttive e di concetto, con ingente onere di spesa;

b) se sia vero che tali spese non faranno carico, come era stato assicurato, al bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, bensì alla proprietà rurale inclusa nel perimetro consortile;

c) se sia, quindi, vero che senza nessun apprezzabile vantaggio, tutti i contadini del medio ed alto vastese saranno assoggettati a pesanti contributi consortili per pagare gli stipendi piuttosto notevoli ai numerosi ed inutili dipendenti che si progetta di assumere;

d) se sia, invece, vero che sino ad oggi la proprietà consorziata abbia pagato un contributo meramente simbolico anche in relazione al fatto che il consorzio delegato (quello di Vasto) non ha inteso fare oneri più pesanti per una attività assai limitata;

e) se sia vero che tale attività è destinata ad ulteriormente ridursi per effetto della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, che ignora i consorzi di bonifica ed attribuisce ogni potere, nelle zone montane, alle « Comunità montane »;

f) se in relazione a quanto sopra espresso non si ritenga di invitare i commissari ministeriali nominati ai consorzi montani del Trigno e del Sinello a desistere da ogni tentativo di assunzioni non giustificate di personale e dal fare altre spese inutili che potrebbero essere gravate di impugnativa avanti la autorità giudiziaria ordinaria e amministrativa nonché avanti agli organi di controllo per le responsabilità personali amministrativo-contabili. (4-21612)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — nel sottolineare la grave situazione verificatasi nel settore agricolo a causa del vuoto che si è creato nel pubblico finanziamento, in ragione, fino ad oggi, della non avvenuta erogazione degli stanziamenti previsti dalla legge 4 agosto 1971, n. 592, cosiddetta « legge-ponte per il Piano verde n. 2 », e della legge 14 agosto 1971, n. 817, avente per titolo « Disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice »;

nel sottolineare altresì come, a tutt'oggi, non si sia ancora provveduto alla emanazione dei previsti decreti ministeriali per la delimitazione delle zone colpite dalla grandine nella passata stagione estiva, ai sensi dell'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, sulla « Istituzione del fondo di solidarietà nazionale »;

nel porre in rilievo che non si è ancora provveduto a dotare il nostro Paese degli strumenti legislativi atti a recepire le direttive CEE per la riforma dell'agricoltura, con la conseguenza che l'Italia dovrà pagare, come tutti, la sua parte senza poter godere di nulla, mentre già oggi giacciono, a nostra disposizione, inutilizzati, 1 miliardo e 400 milioni di dollari di finanziamenti nelle casse europee, che non possono utilizzarsi proprio per le carenze dei mezzi legislativi suddetti — se non ritenga urgente ed opportuno intervenire affinché le leggi vigenti a favore del settore diventino concretamente operanti nell'interesse degli operatori e di tutto il Paese. (4-21613)

SANTAGATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda al vero che della somma giornaliera di lire 7.993,04 *pro capite* per complessive 20 giornate lavorative mensili (pari a lire 159.860,80) stanziata dall'aeronautica militare nei confronti di circa 200 operai occasionali in servizio presso magazzini e depositi militari, la cui mano d'opera risulta affidata in appalto a ditte e cooperative, soltanto lire 75.000 mensili (comprendenti di 13^a mensilità, ferie non godute e indennità di licenziamento) vengono pagate a ciascuno operaio e in caso affermativo, se non ritenga di provvedere all'inquadramento dei predetti occasionali nei ruoli operai permanenti, che appagherebbe una viva aspirazione degli interessati e costituirebbe un indubbio vantaggio per la pubblica amministrazione, alla quale un operaio permanente di ruolo viene a costare lire 96.826,54 al mese, con una più redditizia presenza di 26 giornate lavorative mensili. (4-21614)

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga, in attesa di una apposita normativa, che regoli in maniera razionale e definitiva il loro passaggio nei ruoli ordinari, di accogliere le più pressanti istanze dei presidi incaricati delle scuole medie, specie di quelli che sono costretti ad affrontare notevoli disagi per raggiungere istituti ubicati in località periferiche e spesso disagiate, disponendo con adeguate ordinanze:

a) l'attuazione di un preciso rapporto giuridico, finora mancante;

b) l'attribuzione transitoria a tempo indeterminato degli incarichi di presidenza;

c) la compilazione di una graduatoria, della quale siano chiamati a far parte, in mancanza di quelli idonei, i presidi incaricati;

d) l'apprestamento di una graduatoria speciale, nella quale vengano inclusi gli aspiranti a nuovi incarichi di presidenza. (4-21615)

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali concrete iniziative intende prendere per far fronte al delicato problema dell'assoluta insufficienza degli organici degli uffici del lavoro della provincia di Bari e del conseguente stato di disagio della categoria dei collocatori e dei dipendenti, più volte segna-

lato dai sindacati e dal comitato di agitazione.

Tale situazione rende, tra l'altro, impossibile il puntuale adempimento delle sempre crescenti incombenze cui gli uffici sono chiamati e la forzata inosservanza dei termini fissati per gli stessi.

Inoltre è noto che negli elenchi anagrafici della sola provincia di Bari sono iscritti il 50 per cento dei lavoratori agricoli del paese, nonché l'impegno richiesto per gli adempimenti della legge n. 300 e il distacco presso l'ufficio provinciale del lavoro e le sezioni zonali di molti collocatori.

Se non ritenga necessari ed urgenti, oltre agli interventi ordinari di competenza del Ministero per una migliore funzionalità degli uffici, anche e soprattutto particolari determinazioni per l'ampliamento dell'organico del personale, al fine di adeguare il delicato servizio degli uffici alle reali esigenze attuali, nell'interesse dei lavoratori e delle popolazioni. (4-21616)

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di fissare altre due date (nel gennaio e nell'aprile) oltre quelle fissate (28 febbraio e 20 novembre) per gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Tale opportunità, prospettata da organizzazioni e associazioni universitarie, consentirebbe ai laureati in medicina, chimica, agraria, farmacia ed economia e commercio, un pronto inserimento nel mondo del lavoro.

Una decisione in tal senso, che del resto trova precedenti (prolungamenti di cui all'ordinanza del 20 ottobre 1970, n. 333), verrebbe incontro, con tempestività ed equità, alle giuste aspettative di moltissimi laureati e laureandi. (4-21617)

PISICCHIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di disagio in cui versano le « ferrovie del Gargano », che collegano giornalmente i comuni di Cagnano Varano, San Severo, Rodi, Lucera, eccetera, servendo numerosi centri e trasportando soprattutto lavoratori e studenti (pendolari).

Le « ferrovie del Gargano » versano in precarie condizioni tecnico-funzionali, cui si aggiunge la inadeguatezza della gestione e il vivo malcontento del personale dipendente e degli utenti.

Tale stato di cose, ripetutamente riferito dalla stampa, ha provocato pubbliche manifestazioni di fondate e vivaci proteste.

Si aggiunga che la società concessionaria gode di interventi ed aiuti da parte dello Stato.

Si chiede se non si ritenga opportuno (tra le soluzioni principali), di trasferire allo stato la gestione e le competenze delle « ferrovie del Gargano ».

(4-21618)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli siano note le pesime condizioni in cui versano le strade Tempio-Olbia e Tempio-Palau-Santa Teresa.

Per sapere se non ritenga opportuno adoperarsi perché le strade in argomento siano sistemate prima dell'estate, stante la primaria importanza che hanno per il traffico turistico.

Per sapere infine se, con l'occasione, non creda opportuno far apportare nella strada statale 133 le importanti rettifiche necessarie, tra le quali primeggia la eliminazione della pericolosa e tristemente nota curva posta fra il chilometro 0,600 e 0,700, nonché l'attenuazione dello « sfossato » fra il chilometro 14 ed il 23.

(4-21619)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere per quale data è prevista la ultimazione dei lavori di costruzione della diga sul torrente « Torrei » destinata all'invaso delle acque necessarie per l'approvvigionamento idrico della Barbagia di Belvì e del Mandrolisai;

per conoscere in particolare se i lavori procedono secondo le previsioni contrattuali e se, in particolare, possa oggi prevedersi che — essendo già terminata da tempo la condotta idrica — per la prossima estate i comuni della zona interessata e che da tempo restano privi di acqua durante l'estate ed una parte dell'autunno, potranno utilizzare le nuove disponibilità di acqua del torrente Torrei.

(4-21620)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere se non ravvisino la urgenza di definire la controversia tra ospedali e gli Istituti di previdenza i quali hanno sospesa la assistenza ospedaliera in camere separate

non potendo accordarsi con gli ospedali circa la retta di degenza;

la situazione è tanto più grave in quanto all'assistito il quale si ricoveri in camera separata non viene neppure corrisposta la spesa che sarebbe a carico degli istituti, e per gli interventi ospedalieri e per la retta di degenza in corsia, così che a suo carico resti soltanto la differenza della spesa. Attualmente invece l'assistito che si ricoveri in stanza a pagamento deve accollarsi integralmente tutto il sensibile onere e della spesa di degenza e delle spese di assistenza ospedaliera maggiorate;

tutto questo è in contrasto coi precisi patti contenuti nell'impegno tra assicurati ed Istituti di previdenza e ci si trova dinanzi dunque ad una grave violazione contrattuale.

(4-21621)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano affidate in reggenza a funzionari con qualifica inferiore a quella richiesta dalla legge, le sedi dei provveditorati agli studi di: Ascoli Piceno, Caltanissetta, Gorizia, Grosseto, Massa Carrara, Matera, Novara, Pistoia, Teramo, Trapani, Vercelli; e se, per converso, è vero che 15 provveditori agli studi titolari, siano a disposizione del Ministero senza particolari mansioni.

L'interrogante chiede di sapere inoltre quali siano le ragioni plausibili di tale scompenso, se vi siano motivi disciplinari alla base delle su cennate « messe a disposizione », ed infine se, nulla ostando, intenda reintegrare nel posto e nella funzione gli aventi diritto.

(4-21622)

BOZZI E COTTONE. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere se è vero che il Ministero della difesa si sta occupando della traslazione in Patria delle salme dei caduti italiani sepolti nel cimitero di Hannangi (Libia);

e in caso affermativo si vuole sapere se non si ritiene opportuno dare all'avvenimento la giusta risonanza, attribuendo alla cerimonia gli onori dovuti.

(4-21623)

TANI, MARMUGI, GIOVANNINI E NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza che da tempo negli stabilimenti del gruppo Lebole — almeno in Toscana — sono

bloccate di fatto le assunzioni, con conseguente riduzione degli organici e intensificazione dello sfruttamento. Infatti non sono state rimpiazzate neppure le operaie costrette al « licenziamento bianco » dall'usura del doppio lavoro conseguente da un lato alla gravosità dei ritmi in fabbrica, e dall'altro dalla mancanza di adeguati servizi sociali. Si accresce così sia la disoccupazione femminile nascosta, sia il carico di lavoro per quante sono rimaste in fabbrica;

se non ritenga questa linea del gruppo Lebole in aperto contrasto con quanto affermato nella relazione del Ministero delle partecipazioni statali, recentemente presentata al Parlamento, nella quale è scritto testualmente: « Per quanto riguarda le confezioni sarà attuato il programma di sviluppo del gruppo Lebole. La capacità produttiva della Lebole sarà sviluppata e soprattutto verrà potenziato il settore della confezione femminile, per il quale sussistono concrete prospettive di accrescere la quota di mercato. Tali prospettive sussistono d'altro canto per le confezioni maschili ». La linea praticamente seguita è tanto più grave se si considera che in genere gli stabilimenti Lebole operano in zone depresse ove il problema dell'occupazione è particolarmente acuto e drammatico per cui ci si dovrebbe attendere da una azienda a partecipazione statale, sulla base delle sue stesse dichiarazioni sopra riportate, ben altra risposta e ben altro contributo che non il blocco delle assunzioni;

per conoscere inoltre il piano degli investimenti programmati nonché le previsioni di sviluppo della produzione e dell'occupazione per gli stabilimenti del gruppo Lebole e per le aziende del settore tessile e abbigliamento a partecipazione statale, operanti in Toscana.

(4-21624)

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della difesa e della sanità.* — Per conoscere quali organici e coordinati provvedimenti intendano adottare in seguito alle numerosissime scosse di terremoto che hanno colpito la città di Ancona, sia provocando crolli e lesioni a tanta parte degli edifici cittadini, soprattutto nel centro storico e nei quartieri più popolari, sia rendendo necessario lo sgombero della maggior parte della popolazione e paralizzando ogni attività produttiva.

L'interrogante fa presente la necessità di coordinare sempre meglio gli sforzi rivolti

ad agevolare l'esodo di tutti coloro che non sono in grado di trovarsi un rifugio di fortuna, di assicurare ricoveri provvisori, come vagoni, tende, navi, ecc. e di garantire i servizi di vettovagliamento e di assistenza, onde alleviare i disagi di tutti coloro che non hanno potuto lasciare la città e sistemarsi altrove.

L'interrogante segnala, altresì, la necessità di attuare ogni possibile opera di pronto intervento, con mezzi adeguati, allo scopo di impedire più gravi danni agli edifici pubblici e privati più antichi, divenuti instabili e pericolanti, e di promuovere idonei ed adeguati provvedimenti sulla base delle leggi vigenti, quali ad esempio la nuova legge edilizia 22 ottobre 1971, n. 865 (articoli 3 e 48, i quali prevedono appositi cospicui interventi straordinari per pubbliche calamità) e di nuove apposite norme speciali, sia per le opere indispensabili di riparazione e restauro, sia per la sistemazione definitiva di Ancona e delle zone limitrofe. Occorre tenere presente che la città di Ancona, già gravemente provata da un precedente terremoto del 1930 e dai numerosissimi bombardamenti nella guerra 1940-1945, ha ancora una parte vecchia con strade anguste ed alti fabbricati in mattoni, ha dintorni collinosi franosi ed ha quindi, bisogno di nuovi moderni quartieri residenziali anche nei centri vicini con il potenziamento delle reti viarie e ferroviarie, sulla base degli strumenti urbanistici in atto e dei nuovi e con una tipologia edilizia adatta in conformità della legislazione antisismica.

(4-21625)

FRASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali sono le ragioni per le quali non è stato ancora appaltato il 1° lotto della strada di collegamento strada statale n. 19-strada statale n. 108-bis il cui progetto è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS sin dal 20 gennaio 1970 per l'importo di lire 5.223.000.

L'interrogante fa presente che le popolazioni dei comuni di Grimaldi, Altilia, Malito, Pedivigliano, Scigliano, Colosimi, Bianchi, Panettieri, Carlipoli, Soveria Mannelli, Decollatura, Conflenti, Martirano Vecchio, Martirano Lombardo, San Mango d'Aquino, Motta Santa Lucia, Nocera Terinese ed altri, sono in fermento per l'ingiustificato ritardo, tanto più che sono in via di ultimazione i lavori del secondo lotto la cui costruzione a nulla servirebbe senza quella del primo.

(4-21626)

DE' COCCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il potenziamento della linea ferroviaria Ascoli Piceno-San Benedetto del Tronto, in particolare attraverso il sollecito completamento dei lavori di costruzione dei ponti e viadotti.

L'interrogante fa presente la necessità che vengano incrementate le corse con ogni possibile coincidenza con i treni più importanti della linea adriatica. (4-21627)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati in seguito alla nota n. 1171 del 16 dicembre 1971 con cui il vice presidente dell'istituto dei ciechi di Palermo, in esecuzione della deliberazione del consiglio di amministrazione del 29 settembre 1971, ha rivolto istanza all'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato per ciechi « Paolo Colosimo » di Napoli, e per conoscenza al Ministero della pubblica istruzione e al provveditorato agli studi di Palermo, per la istituzione di una scuola professionale per centralinisti telefonici coordinata all'istituto professionale di Napoli a partire dal 1° ottobre 1972.

Considerato che la motivazione della richiesta è legittimata dal fatto che presso lo istituto dei ciechi di Palermo ha sede la scuola media statale per non vedenti; tenuto presente che presso l'istituto « Florio-Salamone » funziona continuamente a partire dall'anno scolastico 1957-58 un corso libero biennale per centralinisti telefonici ciechi, autorizzato dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Palermo, e che il corso suddetto ha dato ottimi risultati dal punto di vista tecnico didattico, ed ha fornito la qualificazione necessaria per l'inserimento sociale di un gran numero di lavoratori non vedenti, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga disporre e sollecitare la istituzione a Palermo di una sezione per centralinisti telefonici. (4-21628)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della precaria situazione in cui si trovano molti comuni siciliani di classe quarta per la mancanza dei segretari comunali, in quanto i titolari di detti comuni sono reggenti o supplenti di comuni di classe superiore. Considerata l'estrema urgenza di un provvedimento adeguato, l'interrogante chiede di co-

noscere quali sono i comuni che presentano tale situazione e come il Ministro ritenga di ricoprire le sedi, sostanzialmente vacanti di titolari, allo scopo di evitare i frequenti avvicendamenti dei vari supplenti e reggenti, con conseguenze palesemente negative per la continuità della vita amministrativa comunale. (4-21629)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dei ritardi con cui vengono espletate le pratiche di pensione relative ai professori fuori ruolo.

Infatti, risulta all'interrogante, che sono ormai migliaia le pratiche di richiesta di anticipazione e di liquidazione della pensione di detti ex dipendenti del Ministero della pubblica istruzione inevase.

L'interrogante chiede di conoscere se, in analogia a quanto disposto per i professori di ruolo le cui pratiche di anticipazione vengono per legge espletate dai provveditori agli studi, il Ministro non ritenga impartire le opportune disposizioni per venire incontro alle esigenze di detta categoria.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere qual è la situazione dei professori di religione incaricati, per i quali sembra non esistano presso i provveditorati precise norme per il trattamento di quiescenza. (4-21630)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali solleciti provvedimenti si intendano adottare per sanare la difficile situazione finanziaria degli Istituti per ciechi del Mezzogiorno e della Sicilia, posti in grave crisi dal mancato pagamento delle rette di mantenimento degli alunni ciechi da parte delle amministrazioni provinciali.

Per quanto riguarda in particolare l'Istituto dei ciechi « Florio-Salamone » di Palermo le cui entrate sono rappresentate quasi esclusivamente dalle rette di mantenimento, si precisa che alcune amministrazioni provinciali sono arretrate nei pagamenti fin dal 1962 (provincia di Agrigento) e fin dal 1963 (provincia di Messina).

L'interrogante chiede infine di conoscere quali iniziative sono state prese in seguito all'incontro di una Commissione ufficiale della federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi con i responsabili del Ministero dell'interno, avvenuto nel giugno del 1971. (4-21631)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEQUITA DEL 22 FEBBRAIO 1972

LIZZERO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati sulla grave minaccia di licenziamento in blocco che pesa sui dipendenti della cartiera di Gemona (Udine), appartenente al gruppo Cartiere riunite Donzelli e Meridionali, a partecipazione statale, con sede in Milano.

L'interrogante richiama l'attenzione dei Ministri sulle considerazioni di notevole valore fatte in questi giorni dai lavoratori della cartiera di Gemona, dai sindaci dei comuni di Gemona, Osoppo, Trasaghis e Bordano e dai sindacati, tutti profondamente preoccupati per la minaccia imminente dei licenziamenti. Essi hanno reso noto, nella recente assemblea, che la direzione centrale delle Cartiere riunite Donzelli e Meridionali (di cui fa parte, con una partecipazione del 50 per cento l'EFIM-Breda, ente di Stato) ha comunicato agli operai il 27 gennaio 1972, che essi saranno messi subito in cassa integrazione guadagni a 24 ore settimanali fino al 26 febbraio 1972 e, dopo di allora, tutto il personale sarebbe licenziato e la cartiera chiusa. La direzione ha motivato questi gravi provvedimenti con la passività dell'azienda stessa, che rappresenterebbe un ramo secco nel complesso del gruppo Cartiere riunite Donzelli e Meridionali.

I lavoratori hanno ricordato che la cartiera di Gemona aveva nel 1946 e li mantenne fino al 1959, 137 lavoratori che vennero ridotti a 93 con un primo massiccio licenziamento nel 1959, i quali con un nuovo licenziamento nel 1967 furono ridotti a 74 e, con il più recente licenziamento nel 1968, furono ridotti ai 48 lavoratori attualmente occupati, e minacciati tutti di licenziamento, ora. I lavoratori hanno messo in risalto il permanente rifiuto della direzione centrale delle Cartiere riunite Donzelli e Meridionali di provvedere al rinnovo degli impianti e al miglioramento della produzione e che, peraltro, l'azienda di Gemona ha sempre avuto una piena produzione richiedendo anche prestazioni di lavoro straordinario e mantenendosi in attivo. Essi hanno messo in risalto che per l'alta qualifica delle maestranze e della stessa direzione locale, lo stabilimento è sempre stato l'impianto pilota del gruppo e che, in seguito alle più recenti ricerche in esso compiute, tra pochi mesi vi sarebbe la possibilità di produrre uno speciale tipo di carta assai richiesto sul mercato nazionale e su quelli esteri, per cui, con opportuni piani di ristrutturazione tecnologica

sarebbe certamente possibile produrre di più ed anche aumentare l'occupazione, invece di diminuirla o licenziare i lavoratori e chiudere l'azienda stessa.

L'interrogante fa notare che l'EFIM, ente di Stato, vuole ora far ricadere sulle spalle dei lavoratori e delle loro famiglie le drammatiche conseguenze di una conduzione fallimentare della direzione centrale delle Cartiere riunite Donzelli e Meridionali con una deliberazione che sarebbe davvero irresponsabile se si considera che la zona dei comuni interessati è già seriamente sottosviluppata e detiene un primato nella emigrazione, disoccupazione e sottoccupazione in una provincia pur depressa come il Friuli; chiede quindi la più sollecita risposta per conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri intendano adottare per salvare e potenziare la cartiera. (4-21632)

SPECCHIO, PISTILLO E MASCOLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non intende intervenire, con tutta l'urgenza che il delicato caso richiede, per ripristinare il funzionamento della Commissione medica per l'accertamento delle invalidità, presso il comune di Cerignola.

Alla predetta Commissione affluiscono non solo domande degli invalidi del comune di Cerignola, ma anche quelle dei comuni vicini, quali Margherita di Savoia, Trinitapoli, San Ferdinando, Ortanova, Stornara, Stornarella, Ortona, Carapelle e di molte altre borgate, per cui presso l'Ufficio della commissione sono giacenti diverse centinaia di domande.

La Commissione in parola non si riunisce sin dal luglio 1971 e la denuncia della stampa e il ripetuto intervento delle autorità amministrative e sanitarie non sono serviti a rimuovere il medico provinciale di Foggia da una posizione di assurda indifferenza, di mancanza assoluta di sensibilità e di non osservanza di obblighi di legge, esasperando con tale atteggiamento gli invalidi, che legittimamente protestano.

Né tali gravi inadempienze possono trovare giustificazione dai motivi che circolano, secondo cui la Commissione medica non potrebbe operare per l'assenza del suo segretario, il quale sarebbe oberato di altre attività remunerative e assorbito da continue missioni che compie fuori sede.

Gli interroganti oltre a chiedere la urgente normalizzazione del delicato servizio dell'accertamento delle invalidità, interes-

sano il Ministro ad accertare severamente le responsabilità del disservizio che, oltre a generare il malcontento e la protesta, ha contribuito a diffondere la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni dello Stato. (4-21633)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali disposizioni sono state emanate per esaurire la graduatoria dei vincitori di concorso per cattedre d'insegnamento nelle scuole tecniche (legge n. 831) che non sono stati utilizzati nelle « scuole tecniche » medesime a causa della loro trasformazione in « Istituti professionali ».

Chiede se non reputi necessaria l'assunzione nei ruoli degli Istituti professionali dei professori predetti, con assoluta precedenza sugli insegnanti assunti per incarico e che verranno inquadrati nei ruoli degli Istituti professionali, previa frequenza degli istituendi corsi abilitanti previsti dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1074. (4-21634)

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intendano intervenire presso la RAI-TV perché, in occasione del centenario della morte di Giuseppe Mazzini, sia disposto un servizio sulla vita e sull'opera dell'Apostolo, che ne rievochi degnamente l'alta figura; un servizio del tipo di quello su « I Presidenti del Consiglio dell'Unità d'Italia da Cavour a Orlando » che riscosse a suo tempo, per l'obiettività e la serietà, larghissimi consensi di opinione. (4-21635)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in riferimento alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 14 del 18 gennaio 1972) che detta nuove norme sulla tutela delle lavoratrici madri, se il competente Ministero abbia provveduto ad impartire precise istruzioni circa il riconoscimento del servizio agli effetti della qualifica, e del trattamento economico, nonché della validità del periodo di prova per i professori straordinari, spettante durante il periodo di congedo obbligatorio dal servizio per gravidanza e puerperio al personale docente non di ruolo dipendente dal Ministero della pubblica istruzione. (4-21636)

VASSALLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'intollerabile condizione nella quale si svolgono le udienze penali alla pretura di Napoli, ed in particolare nel locale destinato alla IV sezione penale.

Tale locale, già destinato all'ufficio del giudice tutelare, è stato ricavato da una misera stanza, parte della quale è stata isolata con un tramezzo di legno, sì da ridursi ad un bugigattolo che trova difficilmente l'eguale per fatiscenza e per miseria.

In detta stanza non esiste riscaldamento, come del resto nella massima parte dei locali della pretura, e pretore ed avvocati sono costretti a svolgere le loro funzioni in estremo stato di disagio.

Agli avvocati in particolare è concesso soltanto l'uso di una panca sgangherata, ricavata da qualche avanzo rifiutato da caserme o da altri uffici statali.

L'interrogante chiede che tale situazione sia urgentemente constatata e rimossa, vuoi con l'intervento del comune, vuoi con un intervento diretto del Ministero di grazia e giustizia. (4-21637)

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quando saranno riprese le trattative fra il Governo italiano e il governo svizzero per la revisione dell'accordo di emigrazione attualmente vigente. In modo particolare chiede di conoscere se in relazione alle richieste italiane siano state formulate da parte svizzera nuove proposte riguardanti il problema degli stagionali così come era stato annunciato dopo gli ultimi incontri fra le due delegazioni, e se nel quadro dei prossimi negoziati siano compresi anche i problemi dei frontalieri che l'accordo del 1964 aveva rinviato a successive intese fra le due parti. (4-21638)

MORVIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza:

che durante l'espletamento dell'11° censimento della popolazione e 5° censimento industriale e commerciale sono state date disposizioni stampate e verbali che furono regolarmente attuate, usando matita nera n. 2 e apponendo apposite biffature con un segno netto, come prescritto a pagina 81 delle istruzioni per i rilevatori;

che i modelli sono stati infatti tutti consegnati presso gli appositi uffici che li hanno ricevuti senza alcuna eccezione od osservazione;

che però sarebbero recentemente intervenuti ispettori che avrebbero annullato i modelli per lettore ottico e pretenderebbero che venissero rifatti senza corrispondere retribuzione alcuna, più precisamente: una sola retribuzione per le due compilazioni o niente per la prima compilazione, pregiudicando in tal modo gli interessi di numerosissimi compilatori;

se non ritenga di dare disposizioni per impedire l'evidente illegittima pretesa sopra denunciata. (4-21639)

MORVIDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza che, da parte della VAM di Viterbo, mentre nel passato si è celebrata la festa del giuramento sempre di sabato, con grande vantaggio del commercio locale per l'afflusso dei familiari degli avieri che incominciava il venerdì e si protraeva fino a tutta la domenica, ora invece si celebra il giovedì, con assai più limitato afflusso di forestieri e con notevole pregiudizio delle attività commerciali locali;

se non ritiene di disporre che, per l'avvenire, sia ripristinata la giornata del sabato per il giuramento degli avieri. (4-21640)

SIMONACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la cartiera Silca di Cassino (Frosinone) ha cessato la sua attività con la conseguente disoccupazione di 148 operai.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi della chiusura del suddetto stabilimento e quali provvedimenti urgenti il Ministro ha adottato per riattivare l'azienda ed ovviare alle tristi conseguenze per numerose famiglie di operai. (4-21641)

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le conclusioni alle quali è pervenuta la commissione mista italo-australiana, recentemente convocata a Roma. Si chiede in particolare se siano state prese decisioni in merito ai problemi della trasferibilità in Italia delle pensioni maturate in Australia e al riconoscimento delle qualifiche professionali dei lavoratori che intendono emigrare in quel paese, per le quali già da tempo il Governo italiano ha avviato le opportune consultazioni con quello australiano. (4-21642)

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire per una accorta revisione delle norme esecutive emanate per l'attuazione della legge 24 settembre 1971, n. 820 concernente l'ordinamento della scuola elementare e la immissione in ruolo degli insegnanti della scuola elementare e della scuola materna statale, al precipuo scopo di non aggravare ulteriormente la già pesante situazione degli insegnanti non di ruolo, i quali, avendo al loro attivo numerosi anni di servizio prestato nelle scuole sussidiarie, nei doposcuola o con supplenze nelle scuole elementari, hanno poi conseguito la idoneità in precedenti concorsi magistrali e, iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti, attendono da tempo il conferimento dell'incarico.

Si è verificato infatti che una insegnante, con ben otto anni di servizio non di ruolo, risultata idonea in concorso ed iscritta al 136° posto della graduatoria provinciale del provveditorato agli studi di Caserta col punteggio di 89,50, a seguito della applicazione della recente legge n. 820 del 1971, si è vista retrocedere al 322° posto della nuova graduatoria pubblicata nel dicembre 1971 in quanto scavalcata da insegnanti con soli tre anni di servizio prestato tutto nelle scuole elementari.

L'assurda situazione, venutasi a creare e che ha frustrato le residue speranze di insegnanti anziani, da tempo in attesa della assunzione, richiede un attento esame per la adozione di adeguati provvedimenti, come ad esempio lo sdoppiamento delle classi, l'esodo degli ex combattenti ed assimilati, l'istituzione di scuole integrative e l'aumento degli organici, rinviando intanto il prossimo concorso magistrale previsto dall'articolo 2 della citata legge n. 820; e ciò allo scopo di risanare l'ambiente scolastico e ridare fiducia agli insegnanti declassati per la irrazionale applicazione di una legge che avrebbe dovuto arrecare concreti benefici ai fini di una più rapida sistemazione delle migliaia di insegnanti non di ruolo. (4-21643)

CALVI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che molte domande per ottenere l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto e relativi benefici, istruite anche da amministrazioni comunali che, per la loro importanza, non dovrebbero lasciare dubbi sulla efficienza dei propri uffici, si trascinano da anni mentre l'ufficio interforze di collegamento con il consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto risponde che si sono dovuti richiedere

agli enti di competenza i documenti comprovanti il diritto alla suddetta onorificenza; per conoscere, quindi, quali provvedimenti si intendono adottare per snellire e rendere sollecite le conclusioni delle pratiche relative alla concessione della onorificenza di cui alla presente interrogazione. E ciò prima che gli interessati, stante l'età, lascino questa valle con una lacrima in più per non aver avuto nemmeno la soddisfazione di un modesto riconoscimento, per il sacrificio compiuto, a causa di complicazioni burocratiche che non furono certo frapposte al momento della loro chiamata per servire la patria in armi.

(4-21644)

PISICCHIO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo malcontento dei concessionari dell'ONC del tavoliere di Foggia, i quali si sono visti gravare del pagamento delle imposte fondiari afferenti gli anni 1971 e precedenti, a causa del ritardo dovuto agli uffici impositori;

si fa presente:

che i concessionari hanno chiesto a più riprese con istanze dei sindacati, la estensione della esenzione di dette imposte in base al terzo comma dell'articolo 5 della legge 29 maggio 1967, n. 379, ed in ultimo attraverso la presentazione della proposta di legge n. 3121 degli onorevoli Pisicchio e Ianniello;

che la proposta di legge presentata fin dal 24 febbraio 1971 a distanza di un anno non è stata ancora messa all'ordine del giorno per la discussione, il che comporta la esclusione dai benefici di cui all'articolo 9 della legge sulla riforma tributaria per l'ottenimento dei contributi per coloro i quali usufruivano delle esenzioni e delle agevolazioni;

si chiede di conoscere inoltre se la legge 29 maggio 1967, n. 379 non debba essere interpretata correttamente estendendo i benefici anche ai concessionari dell'Opera nazionale per i combattenti di Foggia.

Si chiede infine di conoscere se non si ritiene di adottare idonei provvedimenti, in attesa dell'esatta interpretazione della legge n. 739 o dell'approvazione del progetto di legge n. 3121, per la sospensione della riscossione dei ruoli dell'imposta e sovrimposta sul reddito dominicale ed agrario afferente gli anni 1971 e precedenti e per il sollecito pagamento delle integrazioni di prezzo di grano duro e dell'olio e ciò al fine di evitare grave disagio nella conduzione aziendale e l'eventuale ricorso a legittime azioni sindacali.

(4-21645)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative e provvedimenti intende prendere in relazione al malcontento nella pubblica opinione ed al disagio della numerosa schiera degli automobilisti circa la legge 24 dicembre 1969, n. 990 ed alle preoccupazioni relative ad ulteriori aumenti « di fatto » o « clandestini » delle tariffe.

Pur concordando sulla ineccepibile validità del concetto di obbligatorietà dell'assicurazione per la responsabilità civile verso terzi, si sottolinea in particolare l'assurdità della vigente sperequazione delle tariffe stesse tra i vari gruppi territoriali, per cui, ad esempio tra le province di Napoli (1° gruppo), Bari (2° gruppo) e Novara (12° gruppo), la differenza oscilla addirittura, a danno delle prime due province intorno al 25-35 per cento.

Prescindendo dalle perplessità da varie parti sollevate circa l'adombrata illegittimità di tale differenziazione, alla luce dell'articolo 3 della Costituzione, si ribadisce che l'assunzione da parte dello Stato della tutela di interessi prima affidati a regolamentazione di natura privatistica e la *ratio* pubblica e sociale della norma, rendono anacronistico il criterio dell'incidenza dei sinistri per singole province in relazione alla determinazione dei premi ed in definitiva all'interesse delle società assicuratrici.

Si aggiunga che gli *standards* delle tariffe per provincia si riferiscono al periodo anteriore all'entrata in vigore della citata legge, allorché i veicoli circolanti coperti da assicurazione erano in numero assai inferiore all'attuale.

Nuove e varie determinazioni del Ministero competente, che tenessero conto dei riflessi negativi attuali per la categoria dei lavoratori in generale e di quelli agricoli in particolare, compresi i produttori proprietari di automezzi, eliminerebbero le gravi ed ingiuste sperequazioni e si risolverebbero a vantaggio della collettività, specie nelle province del Mezzogiorno, notoriamente a bassi livelli di reddito.

(4-21646)

FLAMIGNI, BOLDRINI, VESPIGNANI E VENTUROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di provvedere al finanziamento dei progetti da molti mesi presentati e riguardanti il canale emiliano-romagnolo.

Gli interroganti sottolineano la particolare urgenza con cui è necessario adottare i provvedimenti di nuovi finanziamenti poiché la

eventuale interruzione dei lavori, oltreché nuocere alla realizzazione del canale emiliano-romagnolo e a provocare nuova disoccupazione, arresterebbe lo svolgimento dei programmi di sperimentazione e di ricerca, comprometterebbe la trasformazione irrigua del comprensorio, determinerebbe la smobilitazione e la degradazione delle opere sin qui realizzate con un investimento di circa trenta miliardi. (4-21647)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda disporre la abolizione della anacronistica e ridicola indennità mensile per spese domestiche e governo quadrupedi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 gennaio 1947, n. 267, corrisposta agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, in ragione della cifra irrisoria di circa 150 lire al mese;

se non ritenga, sopprimendo tale soldo borbonico, di conglobare le restanti indennità di servizio di pubblica sicurezza, speciale di pubblica sicurezza e di alloggio nello stipendio, rendendole interamente pensionabili. (4-21648)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali addebiti hanno portato il paracadutista Di Palo Giovanni a scontare, a Gaeta, una condanna inflitagli dal tribunale militare. (4-21649)

TERRAROLI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sono informati che un gruppo finanziario straniero (si fa il nome della società tedesca « AEG-Siemens ») sta per acquistare il complesso « Magrini », fin qui controllato dalla « Montedison » e dall'IMI;

se ritengono coerente con gli indirizzi della programmazione e con la funzione che in essa dovrebbero svolgere le partecipazioni statali la dimissione del ruolo di comando in una grande azienda da parte di una società controllata da capitale pubblico e di un istituto pubblico di credito a favore di un gruppo finanziario straniero, anche in considerazione del fatto che il complesso « Magrini » lavora in larga misura per l'ENEL;

se questa operazione sanziona l'accantonamento dell'annunciato progetto della Finmeccanica di unificazione del settore pubblico della elettromeccanica pesante. (4-21650)

DEL DUCA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se nei seguenti fatti non si ravvisino gli estremi di gravi reati da parte del commissario ministeriale del consorzio di bonifica in sinistra Trigno e Sinello di Vasto:

1) dal momento in cui il consorzio di bonifica a causa della riduzione dei lavori per esaurimento dei compiti consortili ed ancor più per effetto della riduzione del perimetro consortile da 92.000 ettari a soli 31.000 il commissario ministeriale del detto consorzio non solo ha assunto circa 10 nuove unità, naturalmente nel campo delle persone a lui vicine, ma rifiuta di provvedere alla sistemazione dei numerosi altri dipendenti in servizio da molti anni;

2) se sia vero che i neo assunti vengano trattenuti in servizio contro ogni norma di legge e che addirittura le delibere di assunzione non sarebbero state sottoposte all'approvazione dei competenti organi di controllo prefettizi;

3) se sia vero che il commissario ministeriale perseguendo fini di interesse privato in atti di ufficio mira a sistemare i dipendenti illegittimamente assunti ed addirittura quelli in corso di assunzione minacciando, invece, per riduzione di attività, il licenziamento del personale in servizio da anni. (4-21651)

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) se sia vero che il commissario del consorzio di bonifica valliva in sinistra Trigno e del Sinello ha assunto, negli ultimi mesi comunque durante la sua gestione commissariale, 10 nuove unità le quali non hanno di fatto nessuna seria attività da svolgere in rapporto ai diminuiti compiti del consorzio;

b) se sia vero che le relative delibere di assunzione non sono state sottoposte al controllo ed all'approvazione della prefettura di Chieti ma bensì degli organi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

c) se sia vero che il consorzio di bonifica valliva del Trigno e del Sinello, nel momento in cui viene revocata la idoneità allo svolgimento delle funzioni anche per la zona montana e vengono costituiti con decreto ministeriale i consorzi montani in sinistra Trigno e del Sinello, afferma di vantare nei confronti di quest'ultimo un credito di oltre 200 milioni per lavori eseguiti nella zona montana, assorbendo così per alcuni decenni i contributi consortili della zona montana che assommerebbero a lire 14 milioni annui;

d) se la pretesa di cui alla precedente lettera c) non debba ritenersi assurda ed ingiustificata ove si tenga invece presente che il consorzio vallivo ha, invece, lucrato notevoli proventi per la progettazione e la direzione dei lavori eseguiti nella zona montana;

e) se, comunque, non ritenga che i commissari ministeriali debbano immediatamente contestare questi asseriti crediti in maniera da porre il consorzio, allorché saranno costituiti regolarmente e democraticamente i consigli di amministrazione, di poter tutelare nel modo migliore gli interessi dei consorziati.

(4-21652)

CORTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda intervenire per accertare l'esatto svolgimento dei fatti, e adottare eventualmente i provvedimenti del caso, in ordine alla repressione in atto presso l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Roma nei confronti del sindacato UIL, e per esso del suo responsabile Giovanni Formica, il quale ha vinto davanti al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale un ricorso avverso un provvedimento dell'IACP di retrocessione di qualifica e di trattamento economico nonché di esclusione dal concorso interno già indetto per l'ammissione nei ruoli ordinari di vice segretario - gruppo B.

L'interrogante fa rilevare che:

1) giugno 1969: l'avvocato Giuliano Bertuccelli, della segreteria della presidenza dell'IACP, accusa il Formica di essere l'autore di una poesia anonima denigratoria pervenuta al responsabile della CGIL Carlo Boni e lo intimida dicendo che « il presidente sa usare mezzi drastici contro chi denigra Boni e la CGIL »;

2) 4 agosto 1969: un addetto alla segreteria della presidenza, Leonida Loriedo, domanda al Formica i suoi orientamenti politici dopo la scissione del partito socialista. Questi dichiara di aver aderito al PSU. Il 9 agosto successivo perviene al Formica una lettera nella quale si comunica che « a parziale modifica » di quanto precedentemente deciso, egli viene retrocesso al grado VIII - ruolo amministrativo gruppo C;

3) in data 15 ottobre 1968, 12 novembre 1969 e 9 aprile 1970 il responsabile della UIL-IACP chiede nulla osta per riunione degli iscritti nelle ore di lavoro; con lettera del 29 dicembre 1969 chiede nulla osta per la stampa di un comunicato sindacale. A tutte le richieste viene risposto verbalmente che

non si può dar seguito « per non creare precedenti ». Si può dimostrare che esistevano moltissimi precedenti (in data 15-20 gennaio 1970 i dipendenti laureati dell'IACP si sono riuniti in assemblea in orario di lavoro; nei giorni 12, 17, 21 novembre e 1° dicembre 1969 i sindacati dei portieri si sono riuniti durante l'orario di lavoro; il 24 marzo 1970 gli iscritti alla Cassa di previdenza dell'IACP si sono riuniti nelle ore di ufficio per deliberare la modifica dello Statuto, mentre in gennaio si è tenuta un'altra riunione per la nomina del Presidente della Cassa, in data 31 gennaio 1970 si è provveduto alla nomina di tutto il direttivo del dopolavoro IACP con assemblea in ore di ufficio);

4) il 17 gennaio 1970 il responsabile dell'UIL-IACP chiedeva un colloquio con il presidente dell'istituto, dottor E. Cossu, a nome dei sindacati IACP. Il signor Loriedo, della segreteria del presidente, risponde che la richiesta doveva essere avanzata tramite la CGIL. Alla protesta del responsabile della UIL il presidente risponde con una lettera nella quale invita il Formica « ad un più corretto e dignitoso esercizio delle sue funzioni sindacali »;

5) con lettera 1° giugno 1970 il presidente dell'istituto contesta al Formica che la circolare sindacale del 3 maggio 1970 contiene frasi scorrette nei confronti dei superiori. Il Formica replica chiedendo, al fine di esporre le sue giustificazioni, quali frasi siano state considerate scorrette affermando, nello stesso tempo, che nessuna intenzione offensiva vi era stata da parte sua.

In data 10 agosto 1970, senza alcuna altra precisazione, veniva comunicata al Formica l'irrogazione della censura, non essendo state ritenute « sufficientemente valide » le giustificazioni addotte (giustificazioni che non erano state mai addotte, in attesa della precisazione della Presidenza). La censura è stata in seguito tolta tramite l'intervento della Federazione UIL-DEP nazionale. (4-21653)

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che a seguito di interrogazione nella precedente legislatura il Ministro delle finanze diede assicurazioni sulla prossima realizzazione del palazzo degli uffici finanziari di Salerno e che, nonostante tale ripetuta promessa, risulta ancora che alcuna operativa decisione competente è stata adottata, mentre continua il grave disagio per i cittadini e per i funzionari per l'attuale

gravissima insufficiente sistemazione degli uffici, anche con il grave onere dei canoni di locazione — a carico dello Stato — quali concrete precise assicurazioni possa dare in merito alla auspicata sollecita realizzazione del palazzo degli uffici finanziari di Salerno.

(4-21654)

FLAMIGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale risultato hanno avuto le pratiche dei sottoelencati ex combattenti della guerra 1915-18 tendenti ad ottenere la concessione dell'assegno vitalizio e delle medaglie ricordo dell'ordine di Vittorio Veneto:

1) Camporesi Luigi nato a Forlimpopoli (Forlì) il 4 aprile 1896, residente a Meldola (Forlì), via Roma;

2) Cedioli Carlo nato a Civitella di Romagna (Forlì) il 17 gennaio 1886, residente a Meldola (Forlì) frazione San Colombano;

3) Collinelli Egisto nato a Galeata (Forlì) il 17 maggio 1899, residente a Forlì, via Babilina n. 4;

4) Cortesi Eugenio nato a Forlì il 2 novembre 1899, ivi residente, via Ravennana n. 353;

5) Dall'Agata Giacomo nato l'11 novembre 1898, residente a Forlì, via Maria Farneti n. 17;

6) Evangelisti Eugenio nato a Cesena (Forlì) il 19 maggio 1893, ivi residente, via Cervese n. 1487;

7) Fiumi Vincenzo nato a Forlì il 18 ottobre 1894, ivi residente via Gervasi n. 149;

8) Flamigni Luigi nato a Forlì il 22 marzo 1896, residente a Villanova-Bagnacavallo (Ravenna) via Aguta Inferiore n. 102;

9) Garavini Enrico nato a Forlimpopoli (Forlì) il 7 febbraio 1887, residente a Forlì, via Ravennana n. 16;

10) Gardelli Aurelio nato a Bertinoro (Forlì) il 17 agosto 1886, residente a Bertinoro, via Bagalona n. 1808;

11) Gatti Domenico nato a Forlì il 12 marzo 1899, ivi residente, via Giorgio Regnoli n. 30;

12) Guiduzzi Rodolfo nato a Forlì il 24 dicembre 1899, ivi residente, via Romanello n. 19;

13) Lega Angelo nato a Brisighella (Ravenna) il 14 aprile 1899, residente a Forlì, via Isonzo n. 27;

14) Maiolichini Carlo nato a Forlì il 14 novembre 1895, ivi residente via Marengo n. 15;

15) Marconi quinto nato a Durazzano (Ravenna) il 6 dicembre 1887, residente a Forlì via Primavera n. 17;

16) Mingozzi Livio nato a Sarsina (Forlì) il 25 giugno 1898, residente a Sarsina frazione di Pieve di Rivoschio;

17) Montanari Cleto nato a Forlì il 30 novembre 1892, ivi residente, via Appennino n. 153;

18) Nardini Domenico nato a Forlì il 29 agosto 1888, ivi residente c/o Casa di Riposo, via Fausto Andreolini;

19) Piolanti Francesco nato a Meldola (Forlì) il 13 luglio 1896, ivi residente;

20) Portolani Olivo nato a Santa Sofia (Forlì) l'8 marzo 1889, domiciliato a Meldola (Forlì) Podere Vernacchia n. 15;

21) Prati Silvestro nato a Galeata (Forlì) il 14 aprile 1893, residente a Forlì, via Cecere n. 28;

22) Quadrelli Luigi nato a Sarsina (Forlì) il 28 gennaio 1899, residente a Forlì, via Baracca n. 50;

23) Rivalta Giovan Battista nato a Forlì il 18 febbraio 1882, ivi residente via Angioletto Focaccia n. 6;

24) Tarabusi Rutilio nato a Castrocaro (Forlì) il 24 aprile 1894, residente a Forlì, via L. Acquisti n. 18;

25) Valmori Pietro nato a Modigliana (Forlì) il 5 settembre 1896, residente a Forlì, via Piero Gobetti n. 11;

26) Guardigli Armando nato a Forlì il 3 marzo 1895, ivi residente, viale Fulcieri n. 4;

27) Dall'Ara Carlo nato a Cesena (Forlì) il 14 febbraio 1890, residente a Roncofreddo (Forlì) frazione Montecodruzzo n. 4;

28) Mingozzi Sante nato a Galeata (Forlì) il 23 marzo 1898, residente a Forlì, via B. Rossi n. 28;

29) Alessandri Amedeo nato a Cesena (Forlì) il 15 giugno 1894, residente a Forlì, via Decio Raggi n. 391;

30) Lombini Giovanni nato a Civitella di Romagna (Forlì) il 15 giugno 1879 residente a Forlì, via Ravennana n. 177. (4-21655)

DELFINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso l'Ispettorato ripartimentale per l'Abruzzo del Corpo forestale dello Stato affinché si provveda in maniera adeguata e definitiva ai lavori di sistemazione del torrente Raiale che dalle pendici del Gran Sasso attraversa le delegazioni di Camarda e Paganica determinando con numerosi straripamenti dall'alveo danni ingenti all'agricoltura anche per i numerosi detriti, pietre ed alberi che trascina e poi deposita nei campi allagati. (4-21656)

TEMPIA VALENTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — vista la situazione del lanificio Gallo di Cossato (Vercelli) — quali provvedimenti intendano prendere per garantire la sopravvivenza di questa importante azienda e con ciò garantire il lavoro agli 800 dipendenti in essa occupati e per far liquidare tutte le spettanze dovute alle maestranze.

La rilevanza economica del lanificio Gallo è tale, che se fosse chiuso, provocherebbe gravissime ripercussioni sull'intera economia della città di Cossato e dell'intera zona.

Poiché l'azienda è efficiente sul piano produttivo e tecnologico e dispone di maestranze altamente qualificate (la crisi è dovuta ad operazioni finanziarie non strettamente connesse con l'attività industriale), si chiede al Governo di svolgere ogni più deciso intervento per assicurare, con una nuova direzione, la vita della azienda, oppure di assicurare l'intervento della GEPI, o di assumere direttamente, attraverso il sistema delle partecipazioni statali (il lanificio Gallo lavora moltissimo per forniture allo Stato), la gestione dell'azienda, assicurando il mantenimento del posto di lavoro a tutti i dipendenti.

L'interrogante chiede inoltre di sapere a quanto ammonta lo scoperto del lanificio Gallo verso l'INPS e l'INAM e chiede che siano date assicurazioni, che in ogni caso, l'INPS e l'INAM garantiscano la piena assistenza ai lavoratori in quanto essi non sono responsabili dei mancati versamenti.

Infine, l'interrogante, chiede che il Governo, in attesa della soluzione definitiva riguardante la vita dell'azienda, accolga le istanze dei sindacati di applicare la legge n. 1115 a favore di quei lavoratori che fossero temporaneamente sospesi dal lavoro. (4-21657)

TANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti da beni degli enti locali della provincia di Arezzo risultano tuttora pendenti insoddisfatte presso l'intendenza di finanza. (4-21658)

TANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali della provincia di Arezzo risultano tuttora pendenti insoddisfatte presso l'ufficio del genio civile. (4-21659)

SANTI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere: se risponde a verità il fatto che i recenti aumenti nelle tariffe dei premi di assicurazione per responsabilità civile auto corrispondono a quelli approvati dai Ministeri competenti all'atto dell'entrata in vigore della legge 24 dicembre 1969, n. 990.

Se non ritengano altresì opportuno, dal momento che nel ramo della responsabilità civile auto le imprese assicuratrici operano di fatto in un regime di economia controllata, studiare i mezzi onde rendere possibile una sensibile riduzione dei premi, che risponderebbe del resto ad una logica di mercato dopo l'allargamento generale degli assicurati. Questo perché si è ingenerata nei cittadini la sensazione che le compagnie assicuratrici traggano profitti notevoli dalle norme sulla assicurazione obbligatoria che però non riversano a beneficio degli assicurati.

Se non credano in particolare necessario favorire la riduzione degli oneri fissi, quali i fondi di garanzia e la riserva sinistri, dal momento che diverse e meno onerose forme di garanzia possono essere fornite dalle compagnie, mentre un accentuato controllo dello Stato ed una veste giuridica di tipo publicistico agli addetti al servizio danni potrebbe limitare la speculazione, oggi intensa, e le frodi frequenti.

Tali misure consentirebbero una notevole riduzione dei premi con la contemporanea creazione di posti di lavoro nel settore liquidazione danni che dovrebbe, da parte delle imprese assicuratrici, essere ampliato e razionalizzato, mentre si ridurrebbe nel contempo il numero delle liti gravanti sugli uffici giudiziari. D'altra parte si potrebbero imporre alle imprese assicuratrici per la quota di capitale liberato diminuendo la cauzione da esse prestata, investimenti in settori di spiccato interesse sociale. Misure di tal tipo contribuirebbero a dare all'impresa assicurativa quella preminente veste di « servizio sociale » di interesse pubblico che oggi la speculazione privata esistente nel settore impedisce di riconoscere. (4-21660)

NICOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che lungo la ferrovia centrale-umbra avvengono con regolare e drammatica frequenza gravissimi incidenti con conseguenze mortali, presso i passaggi a livello privi di sbarramento e affidati soltanto al funzionamento di strumenti meccanici, tra cui il se-

maforo luminoso, che, come ogni strumento tecnico, può essere fallibile, deteriorabile ed anche non azionato o comunque non azionabile.

In caso positivo, chiede di sapere le ragioni per le quali, giusti i termini legali che regolano il rapporto di concessione della predetta linea ferroviaria e la gravità dei fatti registrati finora, tra i quali i più recenti negli ultimi tempi sono quelli avvenuti a Terni con la morte di una signora e della figlia ed a Marsciano con quella di un uomo, il Ministero dei trasporti non esperisce le operazioni necessarie, per imporre mediante il concorso degli organi e degli enti competenti, la costruzione di sottovia negli attuali incroci della linea ferroviaria con le strade transitabili, o almeno di passaggi a livello custoditi da sbarre protettive. (4-21661)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, in ordine al colloquio avuto con il Ministro dell'interno, presente il capo della polizia prefetto Vicari nel gennaio 1969, colloquio nel quale l'interrogante ebbe modo di denunciare che erano in corso, sulla scia delle violenze che in quei giorni avevano caratterizzato la vita della Versilia (vedi i fatti della Bussola), preparativi per azioni cosiddette « dimostrative » nei riguardi di organizzazioni di sinistra della fascia tirrenica, per poi addossarne le responsabilità a settori della destra politica, cosa abbia fatto il Ministero dell'interno per accertare quanto veniva denunciato dall'interrogante, in modo non generico ma circostanziato;

per sapere se risulti che tali « manovre », di cui l'interrogante fece cenno in aula, presenti il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno, quando venne alla ribalta il cosiddetto *golpe* Borghese, riprendono corpo;

in particolare si chiedono le ragioni per le quali le autorità costituite, anziché domandarsi come vivono certe organizzazioni extraparlamentari di estrema sinistra, da dove ricevono i finanziamenti e con quali intenti diano vita a situazioni in cui, denunciando di essere rimaste vittime della violenza altrui, in verità ne fanno pretesti per passare a vere e proprie azioni terroristiche, quali il sequestro di persona, l'invasione di sedi, il danneggiamento, lesioni, minacce; si comportino come se tali episodi, facendo parte di un preciso « disegno » politico, siano da tutelare, per cui, mentre da sinistra tutto è concesso e, al massimo, ne verrà fuori una blanda denuncia, da archi-

viare in sede di « Magistratura democratica », al cittadino, classificato di destra, gli è impedito tutto, dal parlare alla legittima difesa, con l'aggravante che lo si definisce « aggressore », anche quando, sanguinante, come è accaduto recentemente a cinque lavoratori dello stabilimento Piaggio di Pontedera, deve essere trascinato nel più vicino ospedale;

in particolare si chiede di conoscere i motivi per i quali non si è voluto mai andare a fondo, da parte di chi ha la tutela dell'ordine pubblico, su significativi collegamenti fra elementi delle più disparate provenienze, e tutti determinati a perseguire, godendo di ampie protezioni, se non di una vera e propria immunità, il preciso « disegno », e di screditare agli occhi dell'opinione pubblica un largo settore di cittadini, e di fornire alle autorità costituite, con azioni delittuose, i pretesti per ridurre al silenzio, con provvedimenti liberticidi, quanti intendono opporsi a che l'Italia non diventi, come affermano oggi un gruppo di intellettuali di sinistra, una immensa prigione come la Cecoslovacchia. (4-21662)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è esatto che nelle scuole convitto per infermiere, in un corso della durata di 22 mesi, le allieve devono studiare e lavorare senza percepire una sola lira di stipendio;

per sapere se è esatto che le allieve sono sottoposte ad un inqualificabile sfruttamento, se è vero come è vero che, nelle sette ore di servizio che svolgono (con turni di notte), lavorano da sole nei reparti, lavoro che, nei reparti privi di scuola, viene svolto da personale regolarmente retribuito;

per sapere se è esatto che, grazie alle ultime disposizioni di legge in materia, sono stati ammessi alle scuole anche gli infermieri generici con tre anni di servizio, i quali, a diversità delle allieve (con le quali lavorano accanto), vengono ad acquisire il diploma in undici mesi anziché ventidue, percependo lo intero stipendio; cosicché si hanno, nello stesso reparto e per lo stesso lavoro, due categorie di persone, una, sfruttata, non prende nulla; l'altra, stipendiata e favorita nel corso degli studi;

se è esatto che le allieve, almeno fino a poco tempo fa, dovevano addirittura pagare al convitto una retta mensile, e se è esatto che le stesse allieve non hanno, ufficialmente, alcuna assistenza sanitaria, tanto che se si am-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

malano devono, alla fine del corso rimettere i giorni perduti per malattia;

per conoscere quali « somme » gli ospedali riescono a risparmiare attraverso il supersfruttamento di queste allieve, e cosa intendano fare per eliminare questa situazione inqualificabile, tanto da configurare illeciti, penalmente perseguibili in materia di lavoro;

per conoscere cosa ne pensi, in particolare, il Ministro del lavoro. (4-21663)

TANTALO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi in base ai quali l'amministrazione delle poste e dei telegrafi non ha ancora provveduto a dar corso alle istanze dei dipendenti rivolte ad ottenere i benefici di cui all'articolo 25, 3° comma, della legge 28 ottobre 1970, n. 775 sul riordinamento e il riassetto delle amministrazioni e dei dipendenti dello Stato, per il passaggio alla categoria corrispondente al titolo di studio posseduto ed alle mansioni svolte dal predetto personale di ruolo comunque assunto o denominato, e ciò in osservanza anche all'interpretazione del citato articolo data nell'ordine del giorno n. 11 del 23 ottobre 1970 dal Senato della Repubblica, accettato dal Governo.

L'interrogante confida nell'attenta sensibilità del Ministro per il sollecito accoglimento delle legittime istanze di questi dipendenti. (4-21664)

CANESTRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non consideri intollerabile il fatto che radio e televisione diffondano anche quest'anno il concorso per lo « Zecchino d'oro » all'Antoniano di Bologna, e se non ritenga, invece, che ogni rapporto tra la Rai e tale manifestazione vada definitivamente interrotto.

L'interrogante, in altre parole, chiede al Ministro se fra tanti massacri dell'intelligenza che la radiotelevisione quotidianamente compie debba ulteriormente procedere, con lo « Zecchino d'oro », anche la strage degli innocenti: avviati ai riti più idioti del divismo canzonettistico e allo sfruttamento estensivo praticato dal felice incontro fra enti missionari e case discografiche. (4-21665)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai non è stata ancora definita la pratica per il riconoscimento dei

benefici di Vittorio Veneto all'ex combattente Nieri Domenico nato a Lucca il 31 gennaio 1891 ed ivi residente in via Beccheria.

(4-21666)

PITZALIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la scuola media « Rosmini », via Gregorio XIII, 153, zona Boccea-Primavalle, in Roma, assomma tre scuole in una: 54 classi più 21 di doposcuola, funzionano in triplo turno, sistemate in due scantinati;

dalla sua istituzione nel 1961 detta scuola è senza una sede malgrado le pressioni delle famiglie e le molte assicurazioni avute e promesse dispensate;

nel decorso novembre 1971 è stato assegnato alla scuola lo stabile di via P. Santacroce, 5 (SAMA), di privata proprietà, che non è ancora ultimato e non si sa quando potrà essere disponibile;

è invece pressoché ultimato l'edificio scolastico costruito in via Forte Braschi, previsto per la scuola « Rosmini » sin dal 1963;

è urgente pertanto assegnarlo alla « Rosmini » perché le famiglie reclamano l'abolizione immediata del terzo turno. Quando sarà consegnata la palazzina SAMA si potrà eliminare anche il doppio turno e si potranno formare tre scuole autonome —

quali provvedimenti si riterrà opportuno di adottare e quali interventi saranno svolti perché quei quartieri popolari di Boccea e Primavalle, possano disporre di un servizio scolastico efficiente, che sollevi le famiglie dall'attuale grave disagio dei tre turni e consenta ai docenti e al personale non insegnante della scuola un orario di servizio più umano. (4-21667)

MACALUSO, COLAJANNI e FERRETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il 14 gennaio 1972 la I sezione della Corte di cassazione, nota tra l'altro per la clamorosa sentenza a favore dei Rimi, ha annullato la condanna a 20 anni di reclusione inferta per omicidio a due mafiosi di Prizzi, Ramaccia Attilio e Ramaccia Pasquale, dalla Corte di assise di appello di Palermo, ritenendo presentati in ritardo i motivi di appello della procura generale — se sono state effettuate indagini per accertare le ragioni di questo ritardo e il nome del magistrato che ne è responsabile.

Si chiede, inoltre, di conoscere se nei confronti di questo magistrato sono stati adottati dei provvedimenti e di che natura, dovendosi il ritardo stesso attribuire ad ignoranza o a condiscendenza. (4-21668)

DEGAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che in questi giorni è stato affisso un manifesto che dichiara: « Quando la Patria chiama rispondo no ».

Per sapere quali provvedimenti abbia intrapreso per impedire la diffusione di una dichiarazione chiaramente contraria ad un preciso dettato della Carta costituzionale.

(4-21669)

RAFFAELLI E DI PUCCIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza del comprensibile disappunto degli insegnanti delle scuole medie che si vedono trattenere sugli stipendi, a volte dopo anni, somme che l'amministrazione recupera a seguito della effettuazione di scioperi, senza alcuna specificazione e senza alcuna possibilità di controllo;

per sapere se non ritengono per fine a tale slato di confusione e disporre che agli insegnanti sia notificato per scritto entro il mese successivo l'addebito per le ore di sciopero effettuate, concedendo all'insegnante un termine per contestare eventuali errori.

(4-21670)

RAFFAELLI E DI PUCCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dagli enti locali della provincia di Pisa, risultano tuttora pendenti insoddisfatte presso l'ufficio del genio civile.

(4-21671)

RAFFAELLI E DI PUCCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali della provincia di Pisa risultano tuttora pendenti insoddisfatti presso l'intendenza di finanza.

(4-21672)

LATTANZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi, o si intendano prendere, al di là di quelli assistenziali e di pura emergenza, allo scopo di far fronte in maniera organica al pericolo di danni in-

genti, e periodicamente ricorrenti, alla costa adriatica marchigiana per le forti mareggiate che la colpiscono;

per sapere se non ritengano di sottoporre con urgenza alla regione Marche ed agli enti locali più direttamente interessati un piano completo di interventi a breve, a medio ed a lungo termine al fine di consentire un dibattito che approdi a decisioni concrete e fornisca garanzia di prospettive meno precarie a quelle popolazioni ed ai molti operatori economici specie del settore turistico.

(4-21673)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere o abbia assunto per far fronte agli incredibili e inqualificabili episodi di teppismo e delinquenza organizzata di cui è teatro da qualche tempo l'università di Padova e di cui sono autori alcuni giovani « rivoluzionari » dal volto mascherato. Proprio recentemente questo gruppetto ha devastato lo studio del professor Rostagni direttore dell'istituto di fisica.

Tali episodi, oltre a gettare il fango sulle nostre istituzioni, rischiano di recare gravi danni alla ricerca scientifica in quanto, nel corso di una di queste recenti operazioni di vandalismo rivoluzionario, sono stati asportati e bruciati libri e ricerche di fisica dallo studio di un altro docente.

(4-21674)

CUSUMANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una ispezione da parte dell'ispettorato generale del Ministero alla procura della Repubblica di Trapani, per accertare i gravi abusi commessi da quel procuratore della Repubblica dottor Genna Cristoforo nei pochi mesi in cui esercita le sue funzioni.

Il dottor Genna ha iniziato un procedimento penale a carico del presidente della provincia di Trapani, avvocato Rosario Ballatore, dell'ex assessore ai lavori pubblici della stessa provincia, in atto deputato all'assemblea regionale siciliana Bartolomeo Pellegrino, dell'ingegnere capo della provincia Aldo Aula, di numerosi altri ingegneri e geometri del genio civile e della provincia di Trapani e di alcuni imprenditori edili, sulla base di una lettera anonima, per i reati d'interesse privato in atti di ufficio, falso e truffa aggravata in danno della provincia di

Trapani, ordinando anche il ritiro dei passaporti ai predetti amministratori e funzionari

È sintomatico in proposito, che pochi mesi prima i predetti amministratori della provincia di Trapani avevano rifiutato di far comprare dall'amministrazione provinciale per l'esosità del prezzo chiesto, un piccolo stabile di proprietà del dottor Genna Cristoforo, nonostante le pressioni che sarebbero state esercitate da parenti del predetto magistrato per indurre gli amministratori e i tecnici della provincia a far comprare l'immobile offerto in vendita dal dottor Genna.

È altresì sintomatico che in precedenza erano pervenute alla procura della Repubblica di Trapani numerose altre lettere anonime che hanno dato luogo ad un procedimento penale a carico di ignoti autori delle lettere per il reato di calunnia in danno degli stessi amministratori e funzionari, procedimento penale tuttora in corso.

Il dottor Genna inoltre, dimostrando una assoluta mancanza di serenità nell'esercizio delle sue delicate funzioni, ha indiziato del reato di interesse privato in atti di ufficio il maresciallo di pubblica sicurezza De Luca Stefano, sol perché il predetto maresciallo ha chiesto informazioni al segretario della procura della Repubblica addetto al registro generale, per conto della questura di Trapani, per conoscere se era stato iniziato procedimento penale a carico di pubblici amministratori; richiesta di informazioni che gli ufficiali di polizia giudiziaria, appartenenti a tutti i corpi di polizia, fanno da decenni alla segreteria della procura della Repubblica di Trapani come in tutti gli uffici giudiziari d'Italia, senza che alcun procuratore della Repubblica abbia avuto niente da osservare.

Il dottor Genna ha indiziato del reato di interesse privato in atti di ufficio tutti i componenti del comitato provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dal presidente onorevole Cangialosi Domenico, ai funzionari dell'ispettorato del lavoro e al rappresentante del medico provinciale, per i pareri da loro espressi in seno alla commissione sulle domande di pensione avanzate all'INPS dai lavoratori, pareri resi in conformità alla recente legge istitutiva di tali comitati.

Ciò premesso si chiede di sapere se non ritenga il Ministro, dopo accertati i fatti sopra esposti, di adire il Consiglio superiore della magistratura per sottoporre il dottor Genna Cristoforo al procedimento che i casi sopra esposti richiedono. (4-21675)

SANGALLI E VAGHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che con sentenza del 20 aprile 1971 della terza sezione penale della pretura di Milano venne assolto l'imputato Giovanni Poli dai reati di bestemmia e di vilipendio alla religione, commessi a Sesto San Giovanni il 20 agosto 1970 con la motivazione che l'imputato medesimo avrebbe esercitato un diritto garantito dalla Costituzione (procedimento rubricato al n. 15398/70), per sapere:

per quale motivo il giudizio venne celebrato dinanzi al pretore di Milano se il fatto era avvenuto a Sesto San Giovanni, ricadente nella circoscrizione della pretura di Monza;

se sia stato interposto appello nei termini dal procuratore della Repubblica di Milano e, in caso di appello intempestivo, le cause del ritardo;

se risulti che la procura generale abbia proposto ricorso in cassazione e se il predetto consesso si sia pronunciato. (4-21676)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se il segretario generale della CISL Bruno Storti abbia provveduto a regolarizzare la sua posizione fiscale dopo il ben noto incidente della mancata denuncia dei redditi;

per sapere se nelle denunce da lui presentate risultino tutte le sue proprietà tra cui il recente acquisto di un lussuoso attico a Cortina d'Ampezzo in località Cojana, del valore, per 210 metri quadrati, di 85 milioni. (4-21677)

FRANCHI, TRIPODI ANTONINO E SPONZIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali siano stati i criteri adottati in ordine alla decisione di mettere all'asta il relitto fluviale creatosi in territorio del comune di Stilo (Reggio Calabria) dal torrente Stilaro in luogo della scelta più logica e più giusta della assegnazione ai proprietari frontisti, già gravemente danneggiati nel 1953 e mai assistiti che ne hanno fatto richiesta e per conoscere se non si ritenga doveroso, anche ai fini di un interesse collettivo e della produzione, stabilire l'assegnazione sulle terre demaniali risultanti ai proprietari frontisti in via definitiva e quindi senza vincoli di tempo essendo questa l'unica soluzione che può consentire un' oculata scelta delle colture e di affrontare le notevoli spese di bonifica delle terre medesime. (4-21678)

MITTERDORFER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui il 10 febbraio 1972 sono venuti a mancare completamente gli unici servizi informativi della TV in lingua tedesca, mentre sono usciti tutti i telegiornali in lingua italiana, anche se in forma semplificata. Questo è successo proprio nel giorno in cui nostri conterranei sudtirolesi hanno vinto alle Olimpiadi di Sapporo due medaglie d'oro portando la prima gloria alla squadra azzurra.

La comprensibile irritazione della nostra popolazione — che segue sempre con grande interesse questi servizi informativi — è stata ulteriormente aggravata dalla mancanza di un chiaro annuncio sulla durata dell'interruzione della trasmissione, che poi doveva protrarsi fino alla chiusura del programma in lingua tedesca.

Si chiede inoltre di conoscere perché il giorno precedente (9 febbraio 1972) i servizi sportivi, politici e di cronaca sono usciti in forma ridottissima lasciando gli utenti completamente all'oscuro sul motivo del notevolissimo anticipo della chiusura del programma in lingua tedesca.

Anche in considerazione del fatto che simili gravi disservizi si sono già verificati in precedenza con preoccupante frequenza, causando in diverse occasioni la completa eliminazione del programma in lingua tedesca — appositamente finanziato dal Governo — si chiede di sapere se i Ministri interessati non ritengano opportuno intervenire presso la RAI-TV affinché tutta la produzione del programma TV in lingua tedesca venga trasferita a Bolzano, visto che il centro di produzione di Roma — forse di fronte alle molteplici responsabilità sul piano nazionale — non sembra essere in grado di garantire al servizio in lingua tedesca le minime premesse tecniche nei sempre più frequenti casi di emergenza. (4-21679)

OLMINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che il compartimento di Milano delle ferrovie dello Stato ha deciso di aumentare gli affitti delle arcate del viadotto di Greco e di via Ferrante Aporto in misura notevolissima, fino al 30 per cento, a piccole imprese artigiane, che già per adattare gli immobili anche con investimenti per diversi milioni a fondo perso, in spregio non solo alla legislazione generale vincolistica dei contratti e dei fitti, este-

sa nel dicembre 1971 anche alle aziende artigiane e commerciali, legislazione e principi che le aziende di Stato dovrebbero per prime invece applicare, e come intenda intervenire per evitare tali aumenti. (4-21680)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali in poco più di un anno, con le ordinanze ministeriali del 13 ottobre 1970, del 2 gennaio 1971 e l'ultima dei giorni scorsi, sono stati ammessi, senza concorso, nel ruolo degli ispettori centrali per l'istruzione secondaria ben 35 funzionari amministrativi, mentre il disposto dell'articolo 276 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, numero 3, relativo al testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli insegnanti civili dello Stato, ribadito dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, prescrive che « i posti di ispettore centrale per l'istruzione secondaria sono conferiti mediante concorso per titoli, integrato da un colloquio », anche per i funzionari direttivi dell'amministrazione centrale.

Per sapere per quale motivo i 35 posti di ispettore centrale, assegnati ai funzionari amministrativi, qualora il provvedimento risponda ad effettive esigenze dell'organico, non sono stati inclusi nel bando di concorso pubblicato dal Ministero della pubblica istruzione in data 5 gennaio 1971, registrato alla Corte dei conti addì 11 febbraio 1971.

Per sapere se non ritenga opportuno che, nell'interesse dell'azione di vigilanza e di assistenza didattico-educativa che gli ispettori centrali sono tenuti a svolgere nella scuola, vengano sospesi tali continui trasferimenti che, oltre ad essere in contrasto con le norme di legge citate, vanno progressivamente trasformando l'Ispettorato centrale per l'istruzione secondaria da organo tecnico del Ministero in organo puramente amministrativo. (4-21681)

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere i motivi per cui, tra i progetti-pilota facenti parte del documento programmatico preliminare del II Piano economico nazionale, redatti — come si legge in calce al documento medesimo — quali progetti « a carattere operativo, designati a scala preliminare, tali da poter essere rapidamente realizzati (dopo una progettazione di dettaglio) da parte degli

operatori responsabili », non sia stato incluso un progetto-pilota per l'area metropolitana milanese, trascurando, con ciò stesso, di prendere in adeguata considerazione un'area che rappresenta certamente uno dei più importanti poli nazionali di sviluppo, nei riguardi del quale si presenta l'urgente necessità di risolvere, tra gli altri, intricati problemi di razionalizzazione degli interventi pubblici e privati e delle linee programmatiche da seguire.

Stante quanto sopra l'interrogante desidera sapere se non s'intenda redigere con la massima urgenza e rendere noto un tale progetto-pilota per l'area metropolitana milanese da includere nel documento programmatico definitivo del II Piano economico nazionale.

(4-21682)

BERTUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere a che punto trovansi gli atti relativi all'aggiudicazione dei lavori per la costruzione della centrale termoelettrica di Ponte Galeria (Roma)

In proposito l'interrogante fa presente che la costruzione della suddetta centrale fu prevista dall'ACEA fin dal 1953, ed un primo progetto fu approvato dal consiglio comunale di Roma nel 1962.

Un secondo progetto, rielaborazione del primo, è quello che ha formato oggetto del recente appalto concorso, il quale appalto ha avuto l'approvazione preventiva del comune di Roma e l'assenso dei Ministeri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.

L'interrogante ritiene che l'iniziativa dell'ACEA rappresenti un valido strumento per evitare che gli effetti negativi della inerzia delle autorità competenti, in ordine alla concessione e alla determinazione di un equo prezzo dell'energia che l'ACEA è costretta a prelevare dall'ENEL, si risolvano in grave danno del comune e della cittadinanza romana.

È notorio, infatti, che l'ACEA pagava alle centrali, ove aveva proprie partecipazioni, lire 6 per kWh; mentre l'ENEL pretende oggi dall'ACEA lire 3,50 in più a kWh, pur servendosi delle stesse centrali. Sicché il vantato credito dell'ENEL nei confronti dell'ACEA per fatture emesse dal 1965 al 1971 supera i 31 miliardi di lire, che dovrebbero essere pagati dai romani.

L'interrogante sottolinea, inoltre, che il ritardare ancora l'affidamento dei lavori alla ditta vincitrice dell'appalto, comporta il blocco dei programmi di sviluppo di un'azienda

municipalizzata, le cui realizzazioni hanno sempre dato, tra l'altro, un notevole contributo all'occupazione nell'ambito regionale.

(4-21683)

IANNIELLO. — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi nei confronti della cooperativa Garibaldi, in ordine a quanto denunciato dal comitato di difesa degli interessi dei soci pubblicato sul *Corriere Mercantile* del 14 giugno 1971 e sull'*Avvisatore Marittimo* del 19 giugno 1971.

Inoltre si chiede di conoscere se per statuto la predetta cooperativa Garibaldi poteva assumere gestioni di ristoranti, dormitori e mense — leggasi appalto traghetti delle ferrovie dello Stato in servizio tra Messina e Villa San Giovanni e della Casa del marinaio di Genova, ambedue le gestioni vistosamente deficitarie — tenuto conto anche del fatto che la cooperativa fruisce di sovvenzioni mutate di cui alla legge n. 1393.

Qualora la cooperativa Garibaldi non avesse potuto essere ammessa alla gara di appalto delle suddette navi traghetto (gara vinta dalla Garibaldi) si sarebbe indubbiamente provocato un danno nei confronti degli altri concorrenti alla gara predetta.

(4-21684)

MICHELI PIETRO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per segnalare l'opportunità che siano date istruzioni ai dipendenti uffici finanziari circa la corretta interpretazione ed applicazione della norma stabilita all'articolo 5-bis del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 432, convertito nella legge 4 agosto 1971, n. 592, che stabilisce la esenzione dalle imposte e sovrainposte affidenti al reddito dominicale per i « proprietari di fondi concessi in affitto, per i terreni affittati, purché i proprietari medesimi risultino iscritti nei ruoli dell'imposta fondiaria per un reddito dominicale complessivo non superiore a lire 8.000 »;

rilevando come alcuni uffici, in contrasto con la *ratio* della norma ed anche disattendendo il suo significato letterale, non intendano applicare la disposizione dell'articolo 179 del testo unico delle imposte dirette, che prevede per « le imposte accertate col sistema catastale » la iscrizione nei ruoli « in base alle risultanze dei registri catastali », e pretendano di operare la rivalutazione ex ar-

articolo 1 del decreto-legge 7 febbraio 1946, n. 30 e successive modificazioni che invece risulta anche sempre esclusa nelle indicazioni delle stesse cartelle esattoriali;

confermando la convinzione che i redditi di cui all'articolo 5-bis dell'anzidetto decreto-legge 5 luglio 1971, n. 432, convertito nella legge 4 agosto 1971, n. 592, non debbano, ai fini dell'applicazione dell'esenzione ivi prevista, subire alcuna rivalutazione, in quanto un simile procedimento avrebbe solo lo scopo di vanificare pressoché totalmente l'intento agevolatore della legge espresso nel testo. (4-21685)

LIZZERO, SKERK, SCAINI, VIANELLO, Busetto, FREGONESE e BORTOT. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere —

premesso che l'11 febbraio 1972, si sono tragicamente verificati all'Italcantieri di Monfalcone (Gorizia), altri due omicidi bianchi sul lavoro nei quali hanno perso la vita gli operai Ivan Stefanutti, di 24 anni, nato a Gemona e residente ad Alesso di Trasaghis e Dario Bottaro, di 31 anni residente a Ronchi dei Legionari;

ricordato che i due giovani operai hanno perduto la vita, verso le 16,30, mentre erano intenti a lavorare nel vagone di poppa di una petroliera a causa di uno scoppio dell'acetilene usata per la saldatura ossidrica in seguito al quale sono rimasti bruciati;

sottolineato che con quest'ultimo mortale infortunio all'Italcantieri hanno perso la vita ben 16 lavoratori in questi ultimi anni e che ciò accade, come più volte è stato dimostrato, a causa della mancanza assoluta di tutela della integrità fisica dei dipendenti di questa industria di Stato che viene tuttavia vantata come moderna e avanzata, mentre continua ad avere aziende appaltatrici private all'interno, per cui lo stillicidio degli infortuni (1.300 circa all'anno da parecchi anni), si ripete a ritmo tale per cui i Ministri debbono ancora rispondere ad una interpellanza per un incidente mortale all'Italcantieri di Monfalcone che già se ne verifica uno anche più grave — gli interroganti chiedono di conoscere urgentemente:

quali provvedimenti i Ministri intendano adottare per creare all'Italcantieri condizioni di sicurezza sul lavoro a garanzia dell'integrità fisica dei lavoratori di questa industria di Stato eliminando la partecipazione di aziende private appaltatrici im-

mediatamente almeno, intanto, nelle lavorazioni più pericolose;

quali provvedimenti intendano adottare verso i responsabili della grave carenza di misure di tutela della integrità fisica dei lavoratori all'Italcantieri;

quali provvedimenti si intendano adottare da parte del Governo verso le famiglie dei due caduti sul lavoro. (4-21686)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti misure sono state promosse e quali iniziative si intendono promuovere per accelerare le opere di rifacimento e di razionalizzazione della rete fognaria della città di Napoli, specie per quanto riguarda le zone collinari ove la pressione dell'apparato fognario costituisce un grave pericolo per la sicurezza e l'incolumità pubblica.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se è stato predisposto e quando sarà definito il provvedimento per l'intervento straordinario del sottosuolo a Napoli la cui urgenza è resa più allarmante dall'intensificarsi delle precipitazioni atmosferiche della stagione invernale che accrescono la pressione della rete fognaria. (4-21687)

IANNIELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intendono adottare per accerare i reali intendimenti del gruppo Italcementi in ordine alle prospettive produttive dello stabilimento Calce-cemento « Segni » di Castellammare di recente assorbito dal gruppo stesso.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali garanzie sono state fornite o saranno fornite per fugare i pericoli della soppressione dello stabilimento di Castellammare, ove sono occupati circa 200 lavoratori nell'ambito della ristrutturazione che l'Italcementi intende effettuare negli stabilimenti del gruppo.

La grave situazione occupazionale napoletana, resa già allarmante dal progettato trasferimento della Cementir di Bagnoli, verrebbe ulteriormente esasperata dall'eventuale attuazione del disegno di sopprimere lo stabilimento di Castellammare, che peraltro rappresenta l'unica attività del Mezzogiorno nel settore della produzione del cemento bianco.

Lo sciopero in corso della maestranza ed il rifiuto dei rappresentanti dell'azienda a fornire chiarimenti, accrescono le preoccupazioni sulla sorte della Calce-cementi « Segni » e sollecitano nel contempo la definizione dell'atteggiamento del Governo in ordine alla richiesta di nazionalizzazione del settore prospettato dalle organizzazioni sindacali.

A tal fine l'interrogante chiede di sapere se risponde a verità che l'operazione del rilevamento, da parte dell'Italcementi, degli stabilimenti Calce-cementi « Segni » di Castellammare, Colleferro e Vibo Valentia, mediante il quale il gruppo controllerebbe oltre il 55 per cento del settore, sia avvenuto con pagamenti sulla banca di Zurigo con l'evidente fine di esportare ulteriori capitali all'estero. (4-21688)

CANESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni della recente visita (prima settimana di febbraio) di un ispettore centrale alla scuola media « Manzoni » di Tortona (in provincia di Alessandria), dal momento che l'ispezione si è limitata al gruppo d'insegnanti che praticano molteplici forme di sperimentazione didattica regolarmente discusse e decise dai consigli di classe e di istituto all'inizio dell'anno scolastico.

Rilevando il carattere straordinario della ispezione, l'interrogante chiede:

1) se l'iniziativa ministeriale non sia da porre in rapporto con la campagna di destra alimentata da tempo in Tortona da giornali e altri strumenti d'opinione contro la scuola « Manzoni », all'insegna del « si caccino via gli insegnanti che fanno politica »;

2) se l'ostilità per gli insegnanti che « fanno politica » — e cioè, in altre parole, non seguono la pedagogia padronale e la funzione politica che le forze dominanti assegnano alla scuola perché essa sforni sudditi devoti e fedeli all'ordine costituito — non dipenda dal giusto e necessario collegamento che alla « Manzoni » si è spesso riusciti a stabilire tra sperimentazione e forze lavoratrici e operaie (risolvendo così nelle sue specifiche connotazioni sociali anche il problema del rapporto scuola-famiglia);

3) se un'ispezione come quella segnalata non significhi un chiaro atto d'intimidazione, condito con tutti i tradizionali ingredienti della « comprensione » qualunquistica e del paternalismo;

4) se il Ministro consideri questo il modo corretto di raccogliere e analizzare i risultati

delle esperienze di sperimentazione che si compiono nella scuola, il che confermerebbe ulteriormente la sostanza velleitaria e mistificatrice del tentativo ministeriale di chiamare sperimentazione una neppure tanto più raffinata pratica di autoritarismo. (4-21689)

GUIDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali delle province di Terni e Perugia risultano tuttora pendenti insoddisfatte presso le intendenze di finanza. (4-21690)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi degli amministratori del comune di Pisa che, in una indagine sulla casa, hanno trasferito, in appositi moduli, i dati ricavati dal censimento. (4-21691)

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la questura di Bari a negare l'autorizzazione all'effettuazione di un corteo contro il disordine nelle scuole, organizzato dal « Fronte della gioventù ».

L'interrogante fa presente che la questura di Bari non ha mai negato l'autorizzazione per l'effettuazione di cortei organizzati per fomentare il disordine nelle scuole. (4-21692)

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere per eliminare la ingiusta disparità di trattamento economico esistente tra il personale militare delle forze armate e dei corpi di polizia rispetto agli impiegati civili dipendenti dallo Stato.

Infatti, mentre a questi ultimi viene corrisposto sempre lo stipendio intero anche in caso di assenza dal lavoro per infermità non riconosciute dipendenti da cause di servizio (e ciò in base alle disposizioni del testo unico sullo stato giuridico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e relativo regolamento di attuazione), agli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa delle forze armate e dei corpi di polizia, ricoverati in luogo di cura, in licenza di convalescenza od in aspettativa per infermità non riconosciute dipendenti da

cause di servizio, lo stipendio o la paga vengono ridotti alla misura dei tre quinti del loro ammontare.

Tale differenziazione è del tutto inumana e mortificante per coloro i quali, servendo la patria in armi, affrontano disagi maggiori e rischi che incidono profondamente sulla loro integrità fisica, ma che non sempre ottengono il dovuto riconoscimento agli effetti economici e di carriera.

Per le stesse considerazioni anche le spese di cura per ricoveri in ospedale od altro istituto sanitario nonché quelle per protesi dovrebbero gravare a carico delle rispettive amministrazioni statali, come già si pratica per gli impiegati civili dello Stato.

Ad avviso dell'interrogante, gli invocati provvedimenti, oltre che rispondere a sani criteri di giustizia, trovano piena giustificazione nella equiparazione sancita con recente legge 23 dicembre 1970, n. 1094 che ha finalmente esteso ai militari l'equo indennizzo per menomazione o perdita della integrità fisica, di cui già gli impiegati civili godevano da tempo a norma dell'articolo 68 del citato testo unico sullo stato giuridico 10 gennaio 1957, n. 3 e relativo regolamento. (4-21693)

MILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto sino ad oggi verificatosi presso la università di Sassari con riferimento agli esami di abilitazione dei laureati in medicina e chirurgia dell'anno accademico 1970-71 i quali detti esami avrebbero dovuto sostenere in data 22 novembre 1971 così come verificatosi nelle altre università d'Italia. Ciò non fu possibile — secondo l'autorità accademica sassarese — in quanto i laureati interessati non avevano portato a termine il tirocinio semestrale pratico che anziché decorrere dalla chiusura dei corsi accademici (primi di maggio) fu fatto decorrere — per i fini anzidetti — dal 15 giugno 1971.

E ciò contrariamente alle disposizioni di legge applicate in tutte le altre università d'Italia dove appunto — come conseguenza — gli interessati hanno potuto sostenere al 22 novembre 1971 gli esami di abilitazione.

Tutto ciò ha arrecato enorme danno ai medici che hanno avuto la sfortuna di laurearsi nella sessione estiva del 1971 ed inoltre ha creato una disparità gravissima di trattamento fra laureati di diverse università molti dei quali hanno di già potuto prendere parte al concorso d'idoneità nazionale di medici ospedalieri.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro intenda intervenire perché i medici danneggiati da quanto sopra lamentato, abbiano la possibilità appena conseguita l'abilitazione professionale — fissata con decreto ministeriale al 22 marzo 1972 — di concorrere per ottenere la idoneità nazionale di medici ospedalieri e ciò perché — almeno in parte — venga ridotto il danno dagli stessi subito, e perché non si trovino alla pari con coloro che si sono laureati nel novembre-dicembre 1971 e febbraio 1972. (4-21694)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri della marina mercantile, al Ministro delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali le motonavi *Karalis* e *Campania Felix* della società per azioni di navigazione Tirrenia siano da mesi ferme e non si è ancora dato inizio ai lavori di ammodernamento e per quando si prevede l'inizio e la conclusione di tali lavori e se essi siano anche diretti al potenziamento delle macchine per consentire maggiore velocità;

2) qual'è stato il minimo e massimo di passeggeri sulla linea diurna fra Portotorres e Civitavecchia, quali quelli degli automezzi trasportati e, nel caso in cui — come sembra potersi presumere — tali cifre siano modestissime, quale sia il passivo medio di ognuno dei detti viaggi diurni e se non sia da ritenersi più opportuna una linea notturna fra i due predetti porti, distanti 171 miglia, che garantirebbe un maggiore afflusso di passeggeri;

3) se per le motonavi della serie « Poeti », per altro per ogni altro aspetto veramente pregevoli, non ritengano necessaria una modificazione dei luoghi di riposo di una parte del personale, in quanto gli attuali, siti sotto il livello del mare e sotto il ponte ove vengono caricati gli autocarri, non soltanto non sono igienici, ma anche inadatti al riposo dato che i rumori provocati dalle manovre degli autocarri lo impediscono. (4-21695)

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se e come intenda agire contro i permessi provvisori che la giunta comunale di Pomezia — in dispregio alle norme della legge 2 giugno 1971, n. 426, — continua a rilasciare per esercizio di attività commerciali, la cui regolamentazione, secondo quanto la

predetta legge dispone, deve essere fatta da una commissione — per altro non ancora nominata — attraverso l'attuazione di un piano organico inteso ad armonizzare, e non invece a turbare — come le licenze provvisorie rilasciate in modo anomalo e disorganico fatalmente fanno — l'apparato della distribuzione dell'intera città, con gravi pregiudizi per tutti i regolari esercizi commerciali in attività, i cui diritti e i cui interessi debbono essere difesi, unitamente a quelli della popolazione, e a quelli relativi a un ordinato e concreto sviluppo dell'economia e della vita sociale del comune. (4-21696)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali ragioni ostacolano il pagamento degli arretrati e della regolare corresponsione dei nuovi assegni ai mutilati ed invalidi civili che attendono da diverso tempo.

L'interrogante, pur avendo ricevuto assicurazioni a propria interrogazione 20 maggio 1970, n. 4-12628 sulla normalizzazione di pagamento e dei piani di riparto alla prefettura, fa presente la situazione veramente penosa in cui vengono a trovarsi molti degli aventi diritto che non hanno altre entrate e che purtroppo non ricevono, come loro si dice per mancanza di fondi, quell'aiuto indispensabile alla loro esistenza. (4-21697)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quanto di vero vi sia nelle notizie pubblicate dalla stampa e dal comunicato del consiglio di fabbrica dell'Italsider, secondo le quali sarebbe in corso uno studio che prevederebbe il trasferimento di 1.400 dipendenti dell'Italsider di Genova e che le restanti 400 unità di impiegati dovrebbero costituire un gruppo di coordinamento generale.

Tali notizie sono state diramate da un comunicato dell'assemblea dei dipendenti dell'Italsider riunitosi il 28 gennaio 1972 nel quale si evidenziano i problemi di decentramento del personale dalla sede verso altri stabilimenti, problema che pare fosse stato prospettato alla direzione del personale il 26 gennaio 1972.

L'interrogante a seguito d'interrogazione n. 4-18809 presentata lo scorso anno aveva ricevuto assicurazioni scritte (protocollo 49274 UI) a smentire qualsiasi illazione di trasferimento in altre ubicazioni, rinnova urgente richiesta di precisazioni in merito, atte a

tranquillizzare il personale dell'importante settore industriale e l'opinione pubblica genovese circa i programmi e gli intendimenti sull'importante e vitale problema, che è collegato alle sorti dell'economia ligure e genovese in particolare. (4-21698)

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponde a verità quanto riferisce *La Stampa* del 9 dicembre 1971 sulla lentezza dell'istruttoria delle pratiche di pensione che risultano pendenti presso i Ministeri ed in particolare modo di circa 40.000 presso il Ministero della pubblica istruzione a causa del sistema meccanografico che non dispone di adeguati e qualificati programmatori.

L'interrogante fa presente che a seguito di precedente interrogazione n. 4-17037 del 29 marzo 1971 aveva ricevuto assicurazione (Presidenza del Consiglio dei ministri — Ufficio riforma dell'amministrazione protocollo 11182/1093/458 del 22 maggio 1971) di adeguato esame del problema in base alla delega conferita al Governo dall'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

L'interrogante rinnova urgente richiesta onde si provveda ad un più rapido sistema di procedimento perché i pensionati possano ricevere la dovuta pensione senza ricorrere, da parte degli uffici, alle cosiddette « somme d'acconto ». (4-21699)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per la domanda proposta dal signor Paneri Umberto nato il 13 maggio 1886 iscritto nel distretto di Alessandria ed inoltrata dal comune in data 7 ottobre 1968 elenco n. 41 protocollo 3907 tendente ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex-combattenti della guerra 1915-1918.

Tale domanda è stata redatta a domicilio da un vigile urbano perché l'interessato in quel periodo era immobilizzato.

Tenuto conto dell'età e della malattia in atto dell'interessato, l'interrogante sollecita l'espletamento della pratica e la concessione di tale diritto. (4-21700)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se siano state emanate disposizioni agli organi periferici per

l'applicazione della normativa prevista dalla legge 28 ottobre 1970, n. 801, articolo 9 per i redditi di lavoro subordinato classificati in categoria C/2 che prevede la quota esente elevata da lire 240.000 a lire 600.000 con decorrenza 1° gennaio 1971.

All'interrogante detta normativa non risulta applicata dalle direzioni provinciali del tesoro poiché lo sgravio fiscale conseguente non sarebbe stato riscontrato specie dai pensionati, categoria spesso più disagiata.

Nella eventualità che tali notizie siano rispondenti alla realtà, l'interrogante sollecita urgenti disposizioni. (4-21701)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritiene opportuno apportare miglioramenti stipendiali ai medici ospedalieri appartenenti a divisioni sottonumerate che secondo la circolare n. 184 del dicembre 1966 non hanno ricevuto nessun aumento e conseguentemente hanno subito differenze sperequative nel trattamento economico, specialmente accentuato, in quello pensionistico.

È rilevabile che i medici ospedalieri appartenenti a divisioni sottonumerate, che hanno meno di 50 letti se di medicina e chirurgia — e meno di 30 letti se di specialità, dipendenti in generale da ospedali di terza categoria hanno gli stessi compiti ed attribuzioni degli altri colleghi, le stesse responsabilità, spesso le attrezzature dei loro reparti sono insufficienti; svolgono quindi la loro attività in condizioni più difficili e più faticose.

A giudizio dell'interrogante parrebbe quindi equo attenuare le sopracennate sperequazioni, concedendo miglioramenti stipendiali, tenendo conto anche della situazione dei medici appartenenti a divisioni sottonumerate andati in quiescenza dopo il 1966, il cui trattamento pensionistico potrebbe equamente essere migliorato, se gli ospedali adeguassero, al nuovo trattamento stipendiale con opportuni congruagli per gli ultimi anni di servizio, i contributi versati alla Cassa pensioni sanitari. (4-21702)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene di includere fra i beneficiari della legge n. 820 le maestre della scuola sussidiata; le suddette insegnanti pur essendo considerate private, non possono espletare incarichi di doposcuola.

A giudizio dell'interrogante tale categoria merita questa considerazione poiché esplica il servizio scolastico ininterrottamente, con piani di lavoro, relazioni, visite ispettive, orario scolastico ed assolve un compito veramente lodevole, spesso in zone disagiate.

L'interrogante chiede se voglia riconoscere almeno ai fini del punteggiaggio per le graduatorie questo servizio veramente lodevole.

(4-21703)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se i vari cicli lavorativi del personale sanitario, sia medico sia infermieristico, esistenti presso l'INAM per i periodi di interinato — a contratto — con orario ridotto, possano influire negativamente ai fini del trattamento pensionistico. Risulta infatti all'interrogante che nell'ente esiste un vario tipo di orario di lavoro che va dalle 24 alle 40 ore settimanali.

Si chiede come mai il personale assunto in qualità di interino, anche se a tempo indeterminato, non ha diritto ad usufruire ferie, assistenza malattia e non viene retribuito nelle festività.

Come mai il personale passato a contratto non avente l'orario pieno, non usufruisce invece di determinati benefici quale il premio di produzione e le ore di straordinario.

L'interrogante rileva che il concorso bandito in data 16 luglio 1971, per il quale potevano partecipare solo i dipendenti che esercitavano le 30 ore settimanali e di recente assunzione, escludeva coloro che da più anni prestano servizio con un orario inferiore alle 30 ore.

L'interrogante chiede una chiarificazione per questo trattamento che ha creato una sperequazione ed una ingiustizia tra coloro che dipendono dall'ente da più tempo nei confronti di coloro che sono stati in seguito assunti con maggiori ore lavorative. (4-21704)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora concessi i benefici ed i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, agli ex combattenti della guerra 1915-1918 residenti nel comune di Lumarzo (Genova) e sottoelencati, che hanno inoltrato domande da diverso tempo tramite lo stesso comune:

Guarnieri Giacomo nato il 17 maggio 1896;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

Gardella Carlo Luigi nato il 15 giugno 1898;
 Ferroggiaro Antonio nato il 17 luglio 1880;
 Ferrera Giovanni nato il 3 febbraio 1900;
 Lavagnino Carlo nato il 3 dicembre 1891;
 Ferrera Stefano nato il 21 giugno 1895;
 Capurro Natale nato il 25 dicembre 1888;
 Olcese Matteo nato il 19 febbraio 1888;
 Olcese Giuseppe nato il 10 ottobre 1896;
 Balletto Giuseppe nato il 17 settembre 1892;
 Ferrari Salvatore nato il 31 gennaio 1893;
 Ferrera Giuseppe nato il 21 giugno 1896;
 Ferrera Luigi nato il 23 ottobre 1898;
 Cocchella Giuseppe nato il 9 marzo 1891;
 Schenone Luigi nato il 14 giugno 1893;
 Lagomarsino Giuseppe nato il 17 ottobre 1893;
 Ferrera Giovanni nato il 18 ottobre 1893;
 Ferroggiaro Giovan Battista nato il 20 maggio 1898;
 Schenone Salvatore nato il 19 gennaio 1889;
 Steneri Pietro nato il 19 marzo 1887;
 Schenone Giuseppe nato l'11 marzo 1899;
 Giuffra Severino nato il 9 aprile 1891;
 Putzolu Enrichetto nato il 18 luglio 1899;
 Schenone Enrico nato il 24 settembre 1890;
 Schenone Luigi nato il 14 gennaio 1898.
 (4-21705)

BOFFARDI INES. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che con interrogazione n. 4-18810 del 15 luglio 1971 era già stato chiesto di non ridurre i contributi statali alle amministrazioni locali in materia di viabilità; poiché gli enti locali per far fronte ai sempre più gravosi impegni derivanti dalla sistemazione, ammodernamento e manutenzione della rete viaria stradale hanno bisogno di più cospicui ed adeguati stanziamenti per far fronte alle reali esigenze; venuto a conoscenza che il Senato ha approvato invece modifiche all'articolo 4 della legge 21 aprile 1962, n. 181 concernente l'ANAS, riducendo la quota parte degli stanziamenti destinati alla viabilità provinciale e comunale — quali provvedimenti s'intenda adottare circa la viabilità per il collegamento dei comuni di Bargagli, Borzonasca, Carasco, Cicagna, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Leivi, Lorsica, Lumarzo,

Mezzanego, Moconesi, Né, Neirone, Orero, San Colombano Certenoli, Tribogna, Uscio delle Vallate della Fontanabuona e della Val d'Aveto in provincia di Genova, con la Riviera di Chiavari e Lavagna.

L'interrogante fa presente, in particolare, la situazione della strada statale 225 della Fontanabuona la cui percorrenza nei tratti Ferriere-Carasco presenta strettoie e punti pericolosi, accentuati nei centri abitati, che necessitano di urgenti varianti e correzioni al sistema viario; e della strada statale 586 della Val D'Aveto, il cui piano viabile è dissestato per quasi tutta la sua lunghezza e che nel percorso Costa Canale-Ponte di Vignolo diventa sempre più difficoltoso come pure nel tracciato stradale e nella strozzatura esistente in prossimità di Borgonovo.

L'interrogante sollecita urgenti provvidenze che consentano un rapido e sicuro collegamento con i comuni di Chiavari e Lavagna e con la strada statale 1 Aurelia per adeguare le norme di sicurezza viaria alle sempre più pressanti esigenze del traffico e per mantenere e favorire i flussi turistici, che sono la componente essenziale delle vallate interessate.

(4-21706)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato, al Ministro per la ricerca scientifica e ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie secondo le quali la società Montedison ha presentato domanda alla Commissione permanente interministeriale sull'inquinamento acque marine, per autorizzazione allo scarico in mare di circa 3.000 tonnellate giornaliere di residui di produzione di uno stabilimento industriale.

In considerazione che tali residui verrebbero immessi nell'Alto Tirreno e nel Mar Ligure e che l'insediamento di stabilimenti industriali è condizionato alla messa in opera di adeguati impianti di depurazione, l'interrogante chiede di poter conoscere gli intendimenti dei Ministeri in ordine alla richiesta eventualmente presentata.

L'interrogante, riferendosi a sua interrogazione n. 4-15357 del 15 gennaio 1971 e alla risposta ICS/3542 14 settembre 1971 del Ministero dei lavori pubblici che dichiarava grave il problema dell'inquinamento delle acque e che tra le cause elencava le numerose fogne che scaricano in mare nonché i residui oleosi e petroliferi dovuti al movimento delle navi, mentre la causa più grave dell'inquinamento

delle acque per la Liguria come per il resto della penisola è stata indicata nell'inesistenza e nella inefficienza di reti fognatizie, fa presente che i residui di produzione (nella eventualità che la domanda della Montedison sia stata eventualmente prodotta) contenendo tra l'altro acido solforico e solfato ferroso produrrebbero gravi danni all'equilibrio ecologico del Mar Ligure ed Alto Tirreno con conseguenze irreparabili alla fauna e alla flora marina.

L'interrogante chiede, inoltre, urgente attuazione degli interventi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090 del piano regolatore degli acquedotti e delle fognature in corso di elaborazione per il quinquennio 1971-1975. (4-21707)

CAIAZZA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti, con carattere di urgenza intendono adottare, per quanto di loro competenza, per assicurare ai lavoratori de « Il Fabbricone » di Prato la stabilità di occupazione.

Si chiede di conoscere altresì perché, nonostante l'accordo con l'ENI che impegnava la direzione del gruppo a garantire livelli di occupazione nella prospettiva della costruzione del nuovo stabilimento, la quasi totalità delle maestranze si trova a cassa integrazione con riduzione quasi completa dell'orario di lavoro ed una prospettiva di estremo e grave disagio allo scadere della legge n. 1115. (4-21708)

CORTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — interpretando le gravi preoccupazioni dei lavoratori dipendenti della ditta Rossari & Varzi di Crespi d'Adda e delle comunità interessate — quali interventi si ritiene di poter effettuare per garanzia del posto di lavoro e per ripresa attività produttiva. L'interrogante chiede altresì se non si ritiene di richiamare proprietà azienda per precisi impegni di sano sviluppo produttivo. (4-21709)

BIAGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria, a distanza di ben tre anni dalla approvazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, delle domande tendenti ad ottenere i benefici

e riconoscimenti previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-18 avanzate da:

Lubrani Angelo, nato il 6 marzo 1892 domiciliato in Pieve a Nievole (Pistoia), via Marconi, 85;

Vanni Sabatino, nato il 12 maggio 1918 domiciliato in Pistoia, via Savonarola, 12;

Giovannelli Luigi, nato il 1° gennaio 1892 domiciliato in Monsummano Terme (Pistoia), via Francesca Sud;

Barbatelli Pietro, nato il 4 marzo 1896 domiciliato in Chiesina Uzzanese (Pistoia), via Livornese di Sotto, 2;

Catalani Arturo, nato il 20 marzo 1892, domiciliato in San Baronto (Pistoia), via Alberghi, 249;

Berti Silvio, nato il 29 luglio 1895, domiciliato in Quarrata (Pistoia), via Boschetti e Campano. (4-21710)

CASCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per chiedere se è a conoscenza di un esposto, di cui la stampa ha dato ampia diffusione, a firma dell'onorevole professor Antonino Pino Balotta, docente universitario, inviato in data 10 gennaio 1972 al commissario prefettizio dell'ospedale Cutroni Zodda di Barcellona Pozzo di Gotto ed al prefetto di Messina a carico dei dottori Giovanni Munafò ed Antonino Marchetta. Poiché nel citato esposto vengono elencati cronologicamente tra il 3 ed il 22 dicembre 1971 in occasione del ricovero nell'ospedale Cutroni Zodda della signora Pignataro, consorte del professor Pino, fatti e circostanze che, se, come pare assai probabile, dovessero risultare confermati, configurerebbero, quanto meno, violazioni alle norme che disciplinano l'esercizio della professione sanitaria di eccezionale gravità tali da legittimare il sospetto che in quell'ospedale vi sia un comportamento da parte di chi è preposto alla cura dei pazienti, niente affatto idoneo a lenirne le sofferenze ed a tutelarne la salute, si chiede che sia disposta un'inchiesta con l'urgenza che il caso comporta. (4-21711)

GERBINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano di disporre gli opportuni accertamenti, e gli eventuali interventi che ne possono conseguire, in relazione a quanto detto nel ricorso presentato — in data 10 gennaio 1972 — dal professor Antonino Pino Balotta, nei confronti di alcuni medici dell'ospedale generale di zona « Cutroni Zodda » di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).

Detto ricorso, inoltrato al direttore sanitario e al commissario prefettizio del predetto ospedale, nonché al prefetto della provincia, fa rilevare tutta una situazione che è venuta ad emergere (e ha potuto essere constatata) durante il periodo di degenza in detto ospedale di un familiare del ricorrente, e che attiene a « diversi e persistenti errori tecnico-pratici e direzionali », tali — nel caso riferito — da aver messo in pericolo la vita stessa della persona ricoverata.

Per conoscere se non ritengano di intervenire con tutta l'urgenza necessaria, anche per rassicurare quanti sono venuti a conoscenza del caso, ripreso dalla stampa locale, essendo il « Cutroni Zodda » tra i più importanti presidi sanitari della provincia, oltre quelli del capoluogo. (4-21712)

SCOTONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se conseguentemente alle indicazioni ricevute dalla Banca d'Italia, la cassa di risparmio di Trento e di Rovereto, abbia iniziato ad applicare a favore dei suoi dipendenti ex combattenti, i benefici previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824; quali iniziative intenda prendere qualora ciò non si sia verificato. (4-21713)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è esatto che la commissione edilizia del comune di Vecchiano (Pisa), di cui fanno parte rappresentanti del PSI, ha rilasciato parere favorevole di massima per la costruzione, lungo la statale Aurelia, da Migliarino al ristorante Rustichello, cioè in zona priva del tutto di vegetazione, di un centro commerciale operativo che dovrebbe raccogliere e assistere, con servizi vari, il traffico, internazionale e nazionale, della Firenze-Mare e della E./1, e di un complesso alberghiero;

per sapere se è esatto che il commissario prefettizio di Vecchiano, competente per territorio, non ha rilasciato, fino ad oggi, alcuna licenza;

per conoscere come spieghino le polemiche suscitate al riguardo da forze politiche che gli alberghi, i *motels*, i *dancing*, e altre attrezzature, per il valore di miliardi, come attestano i resoconti parlamentari, volevano insediare nella macchia di Migliarino, addirittura lungo la spiaggia;

per sapere se è esatto che il centro commerciale attrezzato per ricevere il traffico nazionale e internazionale, così come esiste già in altre località italiane, darebbe lavoro ad un numero di gran lunga superiore ai quaranta licenziati della Saint Gobain e per cui, giustamente, tanto ci si preoccupa;

per sapere se è esatto che tale centro verrebbe costruito da aziende a partecipazione statale;

per conoscere i motivi per cui, come altre vicende dimostrano, la città di Pisa debba essere dannata ad una sorta di maledizione, dovuta al fatto che la classe politica, messa di fronte a precise scelte, non sa prendere alcuna decisione, o quando ne prende lo fa per favorire, non la collettività, ma singole persone;

per conoscere se sulla vicenda sia stato espresso il pensiero dei sindacati. (4-21714)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

gli Uffici principali dell'amministrazione delle poste, valendosi dell'articolo 3 della legge 1376 assumono personale a carattere temporaneo previsto per un periodo non superiore ai 90 giorni;

che tale personale, in caso di necessità, può essere distaccato presso gli uffici locali, il che da più anni avviene normalmente;

che presso gli uffici locali per il personale effettivo di nuova assunzione è previsto un periodo di apprendistato di 30 giorni lavorativi, durante il quale il suddetto personale « nuovo assunto » viene considerato « fuori assegno » ai fini della corresponsione dell'indennità di « intensificazione »;

che lo stesso trattamento non viene — al contrario — praticato per il nuovo personale assunto in base al sopracitato articolo 3 della legge 1376, il quale — a tutti gli effetti — viene considerato parte integrante dell'assegno dal primo giorno di applicazione — quali iniziative urgenti ed opportune s'intendono adottare per ovviare tale grave inconveniente discriminatorio che è — di fatto — ingiustizia, venendo a danneggiare il personale in servizio presso gli uffici locali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. (4-21715)

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

premessi che la legge n. 482 del 2 aprile 1968 prevede il collocamento obbligatorio di

lavoro a favore degli orfani di guerra, invalidi civili e del lavoro e di chi è in possesso di titoli equiparati, legge che non è affatto tenuta in considerazione dagli enti pubblici periferici e tanto meno dagli stessi Ministeri sicché un adeguato numero di posti rimane vacante nonostante l'aumento di quanti hanno fatto richiesta di lavoro avendone diritto;

richiamando la particolare attenzione sulla situazione sempre più in difficoltà che si è venuta determinando in questi ultimi tempi presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per quanto fa riferimento agli operatori ULA la cui presenza si rende sempre più necessaria agli sportelli degli uffici succursali e della provincia — quale urgente iniziativa si intende adottare in proposito, nell'attuazione di una legge, ritenuta ancora oggi « provvidenziale » per alcune benemerite categorie di cittadini. (4-21716)

MAGGIONI. — *Al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge Scelba 1953 vieta di assumere personale ma impone alle Regioni di giovare di personale « comandato » da enti locali o da uffici dello Stato;

alla vigilia di poter attuare i propri compiti, la Regione si vede sottratto lo strumento indispensabile per fronteggiarli anche per episodi sempre più numerosi che dimostrano da parte di organismi dello Stato una disposizione punitiva nei confronti di dipendenti passati nei ruoli regionali, ai quali non sono state concesse promozioni mentre ostentatamente avanzamento di graduatoria l'avrebbero ottenuto coloro che sono rimasti a dipendenza ministeriale —

se tali situazioni rispondono al vero o quali urgenti iniziative s'intendono attuare per eliminarle. (4-21717)

MAGGIONI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il raddoppio dell'Autostrada dei Fiori, nel tratto discendente Busalla-Genova è risultato ripiego di notevole difficoltà e mostra limiti tecnici;

nel tronco ascendente è ormai evidente la saturazione e le difficoltà conseguenti della lentezza e della intensità del traffico pesante camionistico, specie nel periodo primavera-estate;

il recente prolungamento del tratto Seravalle-Milano, il prolungamento sino a Chiasso ed il prolungamento in costruzione per Ventimiglia rende indilazionabile l'apertura di un'autostrada del « Terzo valico » così come è stato posto allo studio dalle amministrazioni provinciali, camere di commercio ed enti locali delle province interessate (Milano, Genova, Alessandria, Pavia, Piacenza) con la partecipazione delle casse di risparmio delle diverse zone —

quali iniziative s'intendono adottare per affiancare tali sforzi, con l'inserimento di tale autostrada nel piano di finanziamento in formulazione presso il competente Ministero; la costruzione che andrà indiscutibilmente a portare evidenti vantaggi allo sfollamento dell'« Autostrada dei Fiori », e di quella del « Sole » nel contempo valorizzerà ampie zone collinari e montane già in via di sviluppo turistico aprendo il traffico diretto con Piacenza, Brescia, Bergamo ed il Veneto. (4-21718)

MAGGIONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere — premesso che:

870 milioni di stanziamenti per case GESCAL che interessano otto comuni della provincia di Pavia non sono stati ancora utilizzati;

stante la legge n. 875 del settembre 1971 sulla Riforma della casa che impone il decadimento dei finanziamenti se le opere non avranno avuto inizio entro il corrente anno, — quali iniziative — in collaborazione con il comitato provinciale GESCAL e gli IACP di Pavia — s'intendono adottare per accelerare le procedure di realizzazione. (4-21719)

MAGGIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — stante il perdurare del grave stato di disagio esistente nella pretura di Rho, per la ritardata non ancora avvenuta nomina del magistrato che dovrà sostituire il dottor Lisi, trasferito dal luglio 1971 ad altra sede, e la recente deliberazione adottata, dalla assemblea straordinaria degli avvocati di quella pretura, di astenersi dalle udienze civili e penali sino all'avvenuta nomina del nuovo magistrato — quale urgente iniziativa intende adottare perché la pretura di Rho possa avvalersi della presenza dei due giudici di organico, numero di per sé insufficiente per la quantità delle cause che vengono annualmente celebrate. (4-21720)

MAGGIONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1971 l'ufficio del genio civile di Pavia segnalava al competente Ministero della agricoltura — Direzione generale della bonifica — la necessità di urgente intervento per la definitiva sistemazione idraulica del bacino montano del torrente Staffora nei tratti ricadenti nei comuni di Godiasco e Ponte Nizza, con una spesa di oltre 40 milioni di lire; contemporaneamente interveniva presso il magistrato del Po di Parma, il prefetto di Pavia, con identica richiesta;

tali lavori di rinforzo divenivano particolarmente urgenti e necessari dopo gli eventi pluviometrici del marzo 1971 che dovevano, tra l'altro, pregiudicare la stabilità dello stesso ponte sullo Staffora allacciante il centro di Godiasco con le alte località collinari;

quali motivi hanno ritardato la concessione degli stanziamenti richiesti, e se gli stessi verranno almeno concessi in questo anno, considerando che l'ultima assegnazione programmata agli uffici del genio civile di Pavia risale all'esercizio finanziario 1966.

(4-21721)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative urgenti si intendono adottare perché il nostro paese abbia a poter partecipare attivamente alle direttive e decisioni del MEC.

Stando alle notizie di agenzia risulterebbe, difatti, che lo stesso Mansholt, sarebbe fortemente preoccupato della situazione agricola italiana, che se perdurerà fino al luglio 1972, non permetterà certamente, al Feoga di prendere a suo carico il 65 per cento di tutte le spese programmate per il Mezzogiorno, con un evidente arresto e peggioramento della nostra economia agricola.

(4-21722)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1970 la Camera di commercio di Pavia avanzava richiesta onde ottenere l'istituzione in Pavia, di una sezione doganale;

con nota del marzo 1971 veniva comunicato alla amministrazione finanziaria il formale impegno a fornire gratuitamente i locali e le attrezzature necessarie per il funzionamento della richiesta sezione doganale —

quando si ritiene possibile l'emanazione dello speciale decreto ministeriale, il quale,

stante la caratteristica industriale-agricola della provincia di Pavia ed il volume sempre in aumento dell'esportazione dei suoi prodotti, è più che mai urgente, in un momento di congiuntura economica generale e locale.

(4-21723)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative l'ANAS andrà a prendere in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Pavia, per la costruzione di uno svincolo sulla statale n. 461 Voghera-Penice-Bobbio, all'altezza di Salice Terme, importante centro di cura e soggiorno del comune di Godiasco nell'Oltrepò pavese, della provinciale Rivanazzano Salice.

(4-21724)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che una recente circolare interna n. 2941/2583 del Ministero suona in aperto contrasto con l'articolo 351 (articolo 78 del testo unico) delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale a proposito del controllo sui veicoli che « muniti di dispositivi per l'alimentazione con combustibile in pressione o gassosi devono essere sottoposti al momento dell'applicazione dei dispositivi, e poi annualmente, a visite e prove di accertamento dei requisiti di idoneità » — quali iniziative si intendono adottare per eliminare i conflitti che quotidianamente sorgono fra gli organi periferici del Ministero e la Polizia della strada che, attenendosi alle disposizioni di cui al predetto articolo 351, emette provvedimenti contro i proprietari dei veicoli ad uso privato che non documentano di avere sostenuto altre prove di accertamento, sui citati dispositivi, dopo quella di applicazione dei dispositivi stessi.

(4-21725)

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che la Federazione motociclistica italiana ha ridotto, nel calendario di Campionato italiano « seniores » per l'anno 1972, le gare da cinque a quattro, non tenendo in considerazione le richieste che avevano più organizzazioni presentate — i motivi che hanno determinato presso il comitato tale riduzione che suona in netto contrasto con la Parte IV « Gare titolate » capitolo 2, Regolamento manifestazioni sportive, delle « Norme sportive » CTSN 1-1970 della Federazione motociclistica italiana.

(4-21726)

MAGGIONI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente gli uffici del genio civile di Pavia, stante le precarie condizioni del ponte sul torrente Agogna a Cerretto Lomellina, hanno ordinato l'inagibilità anche al traffico ciclistico e pedonale, con conseguente grave disagio per gli abitanti di quel comune e dei vicini paesi di Nicorvo, Castel d'Agogna e Sant'Angelo Lomellina, costretti a lunghi tragitti per raggiungere le località al di là del torrente;

tale ponte abbrevia il traffico sulla statale per Vercelli;

la attuale situazione di crisi politica dell'amministrazione provinciale di Pavia, non permette di deliberare con l'urgenza che il problema merita, la costruzione del nuovo ponte —

se il competente Ministero della difesa non intenda con sollecitudine accogliere la richiesta dell'amministrazione provinciale di Pavia perché — per intanto — detto manufatto venga sostituito da un ponte in barche o di altro materiale militare. (4-21727)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che Antonio Ragni di anni 60 nullatenente, totalmente inabile al lavoro perché cieco da un occhio e semiciego dall'altro residente nel comune di Castana (Pavia), nel novembre 1970 ha chiesto di ottenere la pensione sociale — il motivo di tale ritardo nella concessione. (4-21728)

MAGGIONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che il libro « bianco » presentato in questi giorni dall'AAROI, sulla situazione sanitaria italiana evidenzia la posizione irregolare di oltre 5.000 medici ospedalieri.

Si tratterebbe di personale medico che ha sostenuto nel 1969 presso il Ministero della sanità la « prova di idoneità » della quale il Ministero non ha ancora pubblicato la relativa graduatoria, impedendo in tal modo, alle amministrazioni ospedaliere di poter espletare regolari concorsi consentendo la regolare assunzione di oltre 5.000 medici. (4-21729)

MAGGIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere — premesso che stante il piano nazionale che prevede un finanziamento di 250 miliardi poi ridotti a 100

con affidamento di ulteriori interventi di 100 miliardi a finanziamento della legge n. 1133 del 1971 per la costruzione di nuovi stabilimenti carcerari, —

quali somme verranno destinate alla Regione lombarda ed in particolare alla provincia di Pavia per i nuovi edifici carcerari di Pavia, Vigevano e Voghera. (4-21730)

MAGGIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle recenti relazioni dei procuratori della Repubblica all'inizio del nuovo anno giudiziario:

è stata più volte apertamente criticata la consuetudine di non rendere esecutiva una sentenza nel caso in cui sia pendente il relativo ricorso in cassazione;

l'opportunità di rendere più efficace il lavoro di indagine della magistratura mediante la necessità che la polizia giudiziaria operi esclusivamente alla dipendenza dei giudici, cosa che normalmente non avviene massimamente nei tribunali di provincia presso i quali uomini della squadra di polizia giudiziaria vengono distolti da altre incombenze —

quali iniziative s'intendono adottare per giustamente annullare i due lamentati inconvenienti. (4-21731)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — considerata che:

nel 1971, in nove mesi, sono stati denunciati 4.500 incendi di boschi che hanno danneggiato e distrutto oltre 67.000 ettari, superato del 33 per cento e dell'88 per cento la media annua degli ultimi dieci anni con un danno di oltre 4 miliardi e 395 milioni di lire;

le cause di tali incendi sono rimaste sconosciute per il 50 per cento dei casi; per il 35 per cento si tratta di incendi colposi e per il 15 per cento incendi dovuti a dolo —

quali iniziative s'intendono attuare magari anche mediante l'uso di speciali aerei, per una efficiente difesa del patrimonio boschivo-paesaggistico del nostro paese. (4-21732)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la II sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione nella sua recente seduta del 19 gennaio 1972 ha inviato al competente Mini-

stero una serie di raccomandazioni a « favore del rispetto della democrazia nella scuola » ritenuto « all'unanimità che sia oggi suo imprescindibile dovere di richiamare l'attenzione del Ministro sul grave rischio che correrebbe la democrazia italiana qualora si generalizzassero episodi di intolleranza e di violenza, anche fisici, lesivi delle libertà costituzionali, ivi compresa la libertà d'insegnamento sancita dagli articoli 33 e 34 della Costituzione »; quali urgenti iniziative s'intendono promuovere — così come richiesto nella predetta seduta del Consiglio superiore — per, finalmente, adeguare la vigente normativa alle esigenze della vita democratica della scuola che abbia a concretamente svolgere ed attuare « attività e funzione che concorrono al progresso materiale e spirituale della società così come è richiamata dall'articolo 4 della Costituzione ».

(4-21733)

MAGGIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che secondo agenzie di stampa « alla ricerca delle cause che stanno alla base della carenza di monete spiccioline che sembra affliggere i commercianti italiani » sorge negli ambienti bancari il fondato sospetto che tale carenza sia soltanto motivo per elevare i prezzi o per sostituire gli spiccioli ad altri oggetti in commercio, stante il ritmo sostenutissimo perseguito dalla Zecca che ha posto in circolazione nel solo mese di ottobre 1971 quasi undici milioni di monete pur non migliorandosi la situazione generale nel paese — quali urgenti iniziative s'intendono adottare per eliminare un'inconveniente che, a lungo andare, tornerà di danno alla stessa attività commerciale.

(4-21734)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'iniziativa presa dal consiglio d'amministrazione del teatro La Scala di Milano, di proiettare il film « Tempi moderni » in occasione di una manifestazione milanese in onore a Charlie Chaplin, nella sala di quel famoso teatro, ha suscitato contrastanti reazioni, analogamente a quanto accaduto a Parigi in circostanza simile — qual è in proposito il pensiero degli organi del Ministero, pur considerando che il consiglio d'amministrazione del più celebre « tempio dell'arte lirica » è autonomo ed il parere della commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo ha dato parere favorevole con la maggioranza di uno solo dei componenti presenti.

(4-21735)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'amministrazione comunale di Voghera ha reso libera dall'uso militare e civile la caserma di cavalleria, tipico edificio della prima metà dell'ottocento, disegno dell'ingegner Cornara;

recentemente la Soprintendenza ai monumenti della Lombardia ha espresso compiacimento a quella civica amministrazione per la comprensione usata nei confronti del problema di recupero del vecchio immobile;

sta per essere predisposto il piano di restauro dello stesso e lo studio per la sua utilizzazione; —

quale iniziativa si intende adottare perché il competente ministero abbia ad affiancarsi, anche sul piano di finanziamento, agli sforzi dell'ente locale per il ripristino di un edificio militare ritenuto di interesse nazionale.

(4-21736)

MAGGIONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il fabbisogno medio annuo in Italia di sangue è di due milioni e 700 mila flaconi contro una disponibilità di 800 mila con la conseguente possibilità di intervento su tre ogni dieci pazienti;

rispetto alla popolazione italiana i donatori rappresentano lo 0,43 per cento ponendo il nostro paese agli ultimi posti della graduatoria europea, contro il 2 per cento dei donatori necessari, sicché ancora recentemente una intera *équipe* di sanitari di uno ospedale romano ha fatto dono del proprio sangue a pazienti bisognosi di urgente intervento chirurgico;

la legge 14 luglio 1967 con l'istituzione di un « Centro nazionale » i cui compiti per altro, non sono stati ancora stabiliti dall'apposito decreto ministeriale, non ha pertanto portato alcun miglioramento alla situazione; —

quali iniziative si intendono adottare in attesa che la Riforma sanitaria abbia a perfezionare il reclutamento, la conservazione e la distribuzione del sangue a livello delle USL.

(4-21737)

DI NARDO FERDINANDO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave pericolo di inquinamento marino che corre la spiaggia di San Pietro in Ischia Porto a causa del ristagno dell'acqua, del deposito di alghe marine che imputridiscono sulla sabbia e per lo spurgo di varie materie inquinanti.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

Tale spiaggia, vicinissima al centro abitato, è di notevole importanza per tutta l'economia turistica dell'isola. Il grave inconveniente è causato dall'attuale sistemazione delle scogliere di protezione l'abitato di Porto d'Ischia, parallele alla spiaggia di San Pietro, oltre a non essere indispensabili per la protezione provocano il grave ristagno delle acque con pregiudizio della salute pubblica e di coloro, soprattutto turisti stranieri che prendono i bagni in tale zona.

Per ovviare a tanto sarebbe il caso di spostare le tre attuali scogliere parallele alla spiaggia portandole in prolungamento della scogliera verticale in direzione Nord-Nord-Est (verso l'isola di Vivara).

Si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano prendere per risolvere i gravi inconvenienti sopra denunciati. (4-21738)

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se egli è a conoscenza del grave stato di disagio in cui trovasi la popolazione del comune di Barano d'Ischia che si vede sistematicamente ignorata dall'amministrazione comunale, la quale non intende ancora indire i concorsi per la integrazione e l'attuazione della pianta organica comunale approvata fin dal maggio 1971.

In tale comune infatti lavorano solo 2 impiegati e 3 vigili urbani i quali non sono in grado di poter espletare i tanto impegnativi servizi richiesti da un comune che conta oltre 7.000 abitanti.

Si chiede quali provvedimenti il Ministro intenda prendere al riguardo. (4-21739)

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione creatasi nella pretura di Ischia dove, benché approvato dal Consiglio superiore della magistratura, non è stato ancora nominato il pretore titolare. Per protestare contro tale grave situazione gli avvocati e procuratori esercenti presso detta pretura da oltre una settimana hanno dichiarato la sospensione dalle udienze.

Inoltre in tale ufficio giudiziario, dove ogni anno si accumulano oltre 5.000 procedimenti fra penali e civili, anche il cancelliere civile si è messo in aspettativa con un ulteriore aggravio della situazione.

Si chiede quali provvedimenti urgenti ed indifferibili il Ministro intenda prendere. (4-21740)

ALPINO, SERRENTINO, BIGNARDI E FERIOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, in seguito alla prescrizione, che gli organi delle Regioni a statuto ordinario hanno indirizzato agli enti locali, di non sottoporre alla controfirma prefettizia per il perfezionamento gli atti concernenti la concessione e la somministrazione di mutui agli enti locali da parte della Cassa depositi e prestiti, non ritiene di dovere modificare la disposizione contenuta nell'articolo 646 delle istruzioni generali sui servizi del Tesoro che fa obbligo alle Tesorerie della Banca d'Italia di richiedere la controfirma prefettizia per perfezionare i mandati di pagamento.

Quanto sopra per il grave danno che dal suindicato contrasto di disposizioni deriva alle ditte appaltatrici di lavori per gli enti locali che non riescono ad ottenere la liquidazione dei mandati di pagamento dei lavori eseguiti e sono costrette a sopportare notevoli disagi per la carenza di liquidità. (4-21741)

COMPAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale atteggiamento intenda assumere di fronte alla notizia che a Napoli il provveditorato agli studi sarebbe stato sollecitato e persuaso dal comitato provinciale della caccia a bandire un concorso riservato agli alunni delle scuole elementari, ai fini della cosiddetta educazione venatoria. In particolare, l'interrogante fa presente che, su iniziativa del comitato d'azione zoofila, in collaborazione con lo stesso provveditorato agli studi e con l'assessorato alla cultura del comune di Napoli, era stato in precedenza bandito nelle scuole napoletane un altro concorso, sul tema dell'amore per gli animali. Non soltanto, quindi, la seconda iniziativa delle autorità scolastiche di Napoli si pone in singolare contrasto con la prima, ma ne costituisce una specie di sconfessione distruggendo negli alunni la civile consapevolezza che uccidere gli animali rappresenta non soltanto una manifestazione di crudeltà, ma anche un'azione nociva per l'uomo; consapevolezza che ci si era appunto proposti di diffondere mediante il primo concorso. (4-21742)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le iniziative più idonee e tempestive che intendono adottare, ognuno per la parte di competenza, per scoraggiare e prevenire le azioni criminali che con frequenza giornaliera imperversano.

sano nel settore della distribuzione all'ingrosso ed a dettaglio degli orafi.

La categoria orafa è vivamente preoccupata del ripetersi delle rapine e delle violenze che negli ultimi tempi si sono intensificate con dispregio anche della vita umana.

È da tenere presente che decine di migliaia di operatori traggono i mezzi di vita dalla produzione orafa e che il loro spirito di sacrificio non disgiunto da una eccellente preparazione professionale ha posto l'Italia ai primi posti tra le nazioni esportatrici.

Va pure sottolineato che le compagnie di assicurazioni, a seguito delle numerose rapine avvenute negli ultimi tempi, sono restie alla copertura del rischio ed elevano i premi a livelli inaccettabili.

In questa situazione che purtroppo va dramatizzandosi si rende urgente disporre un piano di emergenza che preveda una maggiore sorveglianza da parte delle forze di polizia ed ogni altra predisposizione di misura idonee al fine di proteggere la libertà personale e di lavoro degli orafi. (4-21743)

QUARANTA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se è compatibile con quanto si va predicando circa una spiccata sensibilità sociale, il fatto che la sede dell'INPS di Salerno impiega degli anni per definire le domande di pensione di vecchiaia di reversibilità e di invalidità nonché le richieste di maggiorazioni per le persone a carico.

A titolo esemplificativo possono citarsi:

1) Calabrese Sabato nato a Monte San Giacomo il 20 giugno 1913, domanda del 3 settembre 1966;

2) Poppiti Enrichetta — reversibilità per il marito deceduto Frunzo Francesco nato il 21 maggio 1900 ad Albanella — domanda del novembre 1969;

3) Mannara Anna nata a Cava dei Tirreni il 15 dicembre 1901 — reversibilità per il marito deceduto Nasto Gennaro nato il 16 dicembre 1899 a Teggiano — domanda presentata nell'aprile 1970;

4) Di Gruccio Cono nato a Teggiano il 17 dicembre 1909, domanda del giugno 1970;

5) Iuzzolino Antonio nato il 23 ottobre 1922 a San Gregorio Magno, domanda presentata nell'aprile 1970;

6) Brenna Michele nato il 6 gennaio 1909 a Tito, domanda presentata nell'agosto del 1970;

7) Colitti Attilio nato il 16 maggio 1909 a Sala Consilina, domanda del 23 giugno 1969;

8) Cavallone Giuseppe nato il 24 dicembre 1914 a Sassano, domanda dell'ottobre 1969;

9) Tropiano Cono nato il 4 giugno 1905 a Teggiano, domanda dell'ottobre 1969;

10) Ianniello Giuseppe nato il 23 marzo 1907 a Roccadaspide, domanda dell'aprile 1969;

11) Benvenga Rosina nata il 10 maggio 1936, reversibilità per il marito Fasanella Giuseppe deceduto il 2 giugno 1968;

12) Reina Donato nato il 27 febbraio 1934 a Sant'Angelo Fasanella, domanda di maggiorazione per la moglie, presentata nel gennaio 1970;

13) Stabile Giuseppe nato il 12 aprile 1904 a San Rufo, domanda di maggiorazione per la moglie presentata nel novembre 1970;

14) Finamore Francesco nato il 27 novembre 1916 a Padula, domanda presentata il 1° aprile 1969;

15) Peluso Luigi nato il 7 marzo 1923 a Camerota, domanda presentata il 7 gennaio 1969;

che per lungaggini, negligenze, disfunzione degli Uffici da anni attendono di avere una qualche notizia.

In linea media le pratiche di reversibilità, di invalidità, di vecchiaia, per incuria, improvvidenza o altri motivi mai addebitabili agli aventi diritto vengono evase in due anni per cui si dà il caso che per una pensione di fame, chi vive nella più squallida miseria, deve attendere che gli impiegati addetti si decidano ad adempiere ai loro doveri.

Diverso, naturalmente, è il caso delle pensioni di notevole ammontare. In questi casi, miracolosamente, si attivano tutti, non sorgono ostacoli, non si attendono risposte da altri burocratici enti e tutto si svolge con la massima celerità.

Se è ammissibile che questo stato di scollamento continui ad aggravare le già misere condizioni economiche degli iscritti all'INPS o se piuttosto non si può disporre che:

a) le richieste di pensione reversibilità, nel caso in cui il coniuge deceduto già godeva di pensione, possono essere evase immediatamente con un congruo anticipo e dopo solleciti accertamenti di ufficio sulla posizione assicurativa del richiedente;

b) le richieste di pensione di vecchiaia vengano immediatamente evase, così come avviene per i dipendenti statali, liquidando un anticipo mensile salvo conguaglio;

c) obbligare la sede che ha in trattazione la domanda di invalidità di comunicare trimestralmente agli interessati lo stato della pratica. Ciò servirà a responsabilizzare i fun-

zionari cui sono affidate le singole pratiche ed a stabilire un doveroso contatto diretto tra i richiedenti e l'istituto erogatore;

d) rendere automatiche le quote di miglioramento sulla pensione salvo, una volta istruite le richieste, disporre eventuale trattativa sulla pensione stessa.

A prescindere comunque da quanto sopra esposto disporre una severa, approfondita ed immediata inchiesta sulle gravi disfunzioni in atto nella sede dell'INPS di Salerno che brilla in tutto il meridione per negligenza ed inerzia. (4-21744)

MICHELI PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere in relazione alla istituzione delle sezioni staccate dei tribunali amministrativi regionali di cui all'articolo 1, terzo comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, gli intendimenti governativi circa la ubicazione delle sezioni stesse di stabilire con le norme d'attuazione della legge ed in particolare per quelle previste nella regione Emilia-Romagna;

per rappresentare all'uopo la opportunità che una sezione sia istituita in Parma, secondo le legittime aspirazioni espresse dalle rappresentanze degli enti locali, degli organismi professionali e di categoria in genere, e per la particolare ubicazione della città a distanza rilevante dal capoluogo regionale ed in posizione comunque non marginale rispetto al territorio della regione stessa, per le sue caratteristiche di centro di gravitazione dell'Emilia occidentale e di nodo viario interregionale di notevole importanza, già sede di Corte d'appello ed antica sede universitaria di prestigiosa tradizione. (4-21745)

MARCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni della non ancora avvenuta concessione dei riconoscimenti e dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, agli ex combattenti delle guerre 1915-1918 e precedenti, residenti nel comune di Gavirate (Varese), di seguito elencati con la data di presentazione delle domande, e cioè di quattro anni fa:

- 1) Maroni Luigi, via Trinità, 8;
- 2) Besseghini Giuseppe, via Volta, 60 (domande spedite l'8 aprile 1969, protocollo n. 1034);
- 3) Macchi Carlo, via Privata, 13 (domanda spedita il 6 novembre 1968, protocollo n. 3517);

4) Fagnani Alessandro, via Ferrari, 11;
5) Mangini Ferruccio, via Cavour, 26;
6) Ossola Carlo, via Cavallotti, 2 (domande spedite il 26 settembre 1968, protocollo n. 3087);

7) Agazzi Giosuè, via Rovera, 41;
8) Ciotti Battista, via Bernacchi;
9) De Silvestri Sisto Pietro, via Magenta, 14;

10) Fagnani Eusebio, piazza Libertà, 5;
11) Giaretta Luigi, viale dei Signori, 2;
12) Ossola Domenico, C.na Benedetto, 2;
13) Pellegrini Ottavio, via Volta, 16;
14) Roncari Luigi, viale Ticino, 23 (domande spedite il 12 settembre 1968, protocollo n. 2934);

15) Antonini Pietro, via Fontanone, 53;
16) Caprioli Giulio, corso XXV Aprile, n. 6;

17) De Bernardi Carlo, viale Verbano, n. 16;

18) Marchesani Giacinto, via Magenta;
19) Racioppo Gennaro, via Gerli, 13 (domande spedite il 17 luglio 1968, protocollo n. 2381). (4-21746)

LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvidenze intendano emanare al fine di garantire che il metanodotto che dall'Austria, tramite il valico di Tarvisio, con *terminal* a San Polo di Piave, sarà costruito dalla SWAM per conto dell'EWZ, non danneggi il patrimonio paesaggistico e turistico della Conca di Tarvisio della Val Canale, della Val Aupra, del Canal del Ferro e della collina e pianura friulana, e sia, nella sua strutturazione e nella ubicazione del tracciato, comunque sottoposto e approvato dai comuni interessati. (4-21747)

BORTOT. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di quegli ufficiali del Quarto Corpo d'armata e della brigata « Julia » che, pur in presenza di condizioni meteorologiche proibitive, hanno ordinato la effettuazione di manovre invernali che avrebbero dovuto essere sospese e che, invece, sono costate otto vite umane; se non ritenga di rivedere radicalmente gli indirizzi finora seguiti nello svolgimento delle esercitazioni militari delle truppe alpine, in considerazione del ripetersi di tragici avvenimenti come

quello di Val Venosta, di Forcella Scodavacca e, in precedenza, di Val Pusteria, ed altre ancora, ponendo fine ad uno stato di cose oltremodo insostenibile, per il quale non è azzardato affermare che per i comandi militari la vita di un giovane vale meno di quella di un mulo. (4-21748)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della richiesta avanzata dai presidi delle medie della provincia di Palermo per la istituzione di nuove scuole medie, per l'anno 1972-73, presso i quartieri: Villaggio Santa Rosalia, Bonagia, Tommaso Natale, Viale Strasburgo e Torrelunga.

L'interrogante fa rilevare che l'istituzione di nuove scuole è particolarmente necessaria per la rapida espansione della città e per una più equa assistenza scolastica della popolazione insufficientemente collegata con le scuole medie esistenti.

Inoltre, considerata la particolare situazione delle scuole della provincia, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di procedere alla istituzione di una seconda scuola media a Cefalù e di una terza scuola a Bagheria. (4-21749)

DE MARZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in relazione con le pressanti e chiaramente motivate richieste, ripetutamente formulate, non ritenga di dover favorire la istituzione, nel comune di Cagnano Varano, di un istituto superiore di tipo industriale. (4-21750)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, attesa la situazione di grave difficoltà in cui versa la S. A. Orsi Mangelli di Forlì, che rappresenta la principale industria dell'economia forlivese, con oltre sei miliardi annui di salari erogati, intendano assicurare una positiva predisposizione ad interventi atti a garantire la vitalità dell'impresa e il mantenimento dell'occupazione nell'ambito del piano di sviluppo della chimica secondaria con particolare riferimento al settore delle fibre sintetiche. (4-21751)

IANNIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti provvedi-

menti intendono adottare e quali iniziative promuovere per assicurare il trattamento economico e normativo del settore Federtram al personale proveniente dalle autolinee Casertane e in servizio presso le TPN di Napoli.

Con provvedimento del Ministro dei trasporti, volto a coordinare e ad organizzare i servizi di trasporto pubblico del bacino napoletano, furono affidate, a titolo precario, alle TPN un gruppo di concessioni di autolinee, con il trasferimento del relativo personale composto da circa 700 dipendenti, ai quali è tuttora riservato ancora il trattamento ANAC nonostante l'intervenuto trasferimento ad azienda appartenente ad un settore diverso (Federtram).

L'estensione del nuovo trattamento si impone non solo dal punto di vista giuridico ma anche per eliminare una assurda situazione secondo la quale lavoratori della medesima qualifica e funzione percepiscono trattamenti diversi pur operando alle dipendenze di una unica azienda.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se non si ritenga procedere in base alle assicurazioni a suo tempo fornite, anche alla definitiva assegnazione delle predette concessioni alla TPN, allo scopo di mettere l'azienda in condizioni di programmare in modo organico la propria attività di esercizio. (4-21752)

TERRAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stato informato della situazione di acuta tensione e di grave disagio che si è determinata a Nave (Brescia) a causa della irresponsabile e prepotente condotta dei titolari dell'acciaieria AFIM che hanno contrapposto a un programma di scioperi articolati (deciso dall'assemblea dei lavoratori) la serrata dell'azienda.

L'interrogante fa presente che l'AFIM è l'ultima delle numerosissime aziende metalurgiche di Nave a opporsi alla stipulazione di un accordo aziendale che le altre da tempo hanno già firmato e, contemporaneamente, a disattendere i voti unanimi e le iniziative unitarie di quel consiglio comunale per una soluzione rapida e giusta della vertenza.

E poiché i titolari dell'azienda contrabbando la loro condotta con speciose e infondate accuse ai lavoratori, l'interrogante chiede che vengano immediatamente disposti accertamenti per ristabilire la verità dei fatti e ripristinare nell'azienda le condizioni della normale dialettica sindacale. (4-21753)

TERRAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stato informato delle azioni di provocazione e rappresaglia messe in atto dalla direzione della OM-Fiat di Brescia contro i lavoratori del reparto « Auto B » dell'azienda nel tentativo di reprimerne e liquidarne l'azione sindacale rivolta a contestare (con il metodo dell'autoriduzione del rendimento) la pretesa della direzione di modificare arbitrariamente i tempi di lavorazione sulle catene del reparto.

L'interrogante fa presente che:

1) l'iniziativa della direzione di intensificazione dei ritmi di lavoro è stata intrapresa proprio nel momento in cui l'intero stabilimento è a « orario ridotto »;

2) al metodo dell'autoriduzione del rendimento la direzione ha contrapposto la interruzione del processo produttivo per l'intera giornata lavorativa, dando luogo a una fattispecie atipica quanto sostanziale di serrata;

3) i giornali cosiddetti di informazione hanno montato una campagna propagandistica su presunti atti di sabotaggio (un tubo di gomma tagliato e un congegno di macchina utensile manomesso) che sarebbero stati compiuti proprio nelle stesse ore — guarda caso — in cui i muri interni della fabbrica sono stati coperti da scritte di pretta marca fascista (delle quali naturalmente la stampa cosiddetta di informazione non ha dato notizia); il che non può non essere avvenuto senza — almeno — il consenso della direzione;

4) la direzione ha denunciato alla magistratura « per danni » i segretari responsabili dei sindacati provinciali FIOM-CGIL e FIM-CISL e venticinque lavoratori del reparto « Auto B » scelti a caso nell'elenco degli addetti al reparto con il « classico » metodo della decimazione;

5) la direzione ha infine multato tutti i 900 lavoratori addetti al reparto per « non aver effettuato tutte le operazioni prescritte dal ciclo di lavorazione » (dimenticandosi naturalmente di automultarsi per aver deciso addirittura la interruzione del ciclo di lavorazione).

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative abbia intrapreso il Ministro per impegnare la direzione della OM-FIAT al rispetto della legalità democratica e, per questa via, al ripristino di una normale dialettica sindacale nell'azienda che sia definitivamente espurgata di tutti gli elementi intimidatori e provocatori fin qui usati dalla direzione aziendale.

(4-21754)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che, di fronte alla grave situazione occupazionale e sociale della provincia di Forlì i sette consorzi di bonifica che operano in tale territorio (consorzio di Brisighella, di Predappio, del Torrente Volte, del Savio-Borello, dell'Uso, del Conca, del Forlivese) hanno dovuto ridurre notevolmente la loro attività a causa degli inadeguati finanziamenti, ciò che ha creato e può creare nei mesi prossimi una vasta disoccupazione aggiuntiva in zone particolarmente depresse e bisognose di opere di bonifica e di difesa del suolo.

L'interrogante fa presente al riguardo che, di fronte a lavori già approvati e finanziati da eseguirsi nel corrente anno ammontanti a lire 841.300.000 (inferiori alla media del quinquennio 1966-70), esistono progetti già finanziati ed in corso di approvazione per lire 628.252.000 per i quali è indispensabile sollecitare al massimo la fase istruttoria e di perfezionamento burocratico ad ogni livello, così come esistono — particolarmente — progetti di opere senza finanziamenti ammontanti a lire 1.444.600.000 per i quali è indispensabile ottenere al più presto i fondi sulle varie leggi e nelle varie sedi competenti. E ciò, allo scopo di assicurare la necessaria continuità di intervento e di lavoro.

(4-21755)

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza dei numerosi e gravi disservizi verificatisi in questi ultimi tempi nella consegna della posta, i quali hanno provocato danni ed irritazione in mezzo alla pubblica opinione.

Per sapere, in particolare, se è a conoscenza che molti abbonati a giornali e riviste hanno, in questi mesi, disdetto gli abbonamenti a causa dei sistematici ritardi nelle consegne, ciò che può anche porre legittimi problemi di risarcimento di danni.

Per conoscere, tutto ciò premesso, come intende giungere ad un sostanziale miglioramento del servizio.

(4-21756)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono stati stanziati per l'esercizio 1971 i tre miliardi di lire previsti dalla legge-ponte del piano verde per la diffusione dei prodotti agricoli, e come sia stato distribuito tale stanziamento.

All'interrogante non risulta infatti che la somma sia pervenuta alle casse degli uffici

competenti come, ad esempio, l'Istituto di tecnica e propaganda agraria.

Per sapere, infine, se risponde a verità che almeno parte della somma in questione è stata assegnata all'IRVAM, istituto che non si occupa affatto della diffusione dei prodotti agricoli. (4-21757)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che i fabbricati posti nella frazione di Castel d'Alfero (comune di Sarsina, provincia di Forlì), danneggiati dal terremoto dell'agosto 1962 che colpì il comune di Verghereto (Forlì), continuano a non essere risarciti, contrariamente a quanto verificatosi per quelli posti in quest'ultima località.

Per conoscere come intende riparare tale ingiusto trattamento, in considerazione del fatto che la frazione di Castel d'Alfero è totalmente inglobata nel territorio del comune di Verghereto, anche se amministrativamente è legata a Sarsina. Tale circostanza amministrativa non può tuttavia avere rilevanza in ordine alle scosse sismiche le quali fanno riferimento non agli aspetti di giurisdizione comunale, ma ad estensioni omogenee di territori. (4-21758)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione sociale ed occupazionale esistente nei comuni di Bagno di Romagna e di Verghereto (Forlì), e del fatto che i lavori della superstrada Europa 7, già appaltati e consegnati in tali territori, procedono con una lentezza esasperante in relazione ai ritardi coi quali sono state approvate alcune perizie suppletive e varianti, e con cui vengono definite controversie insorte con imprese esecutrici.

L'interrogante ritiene che tale stato di cose vada superato con urgenza onde aiutare — oltretutto — le popolazioni locali con l'unica forma di occupazione consistente, che è appunto quella delle citate opere stradali. (4-21759)

LA BELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

quali sono le ragioni dello scioglimento, voluto dall'Ente di sviluppo agricolo, della cooperativa « Tabacchificio della riforma in Maremma » e la chiusura dello stabilimento della lavorazione della foglia in Sutri, costa-

to oltre cento milioni di lire di pubblico danaro, con la conseguente disoccupazione delle numerose maestranze di Sutri e Nepi in una zona già particolarmente depressa;

se risulta al vero che l'Ente, anziché potenziare e incrementare la predetta cooperativa, ne ha costituita un'altra (« Produttori di tabacchi del Lazio ») con gli stessi scopi sociali di quella disciolta, rilevando i vecchi e decrepiti capannoni e le obsolete attrezzature dell'ex concessionario speciale Viglino, la cui impresa versava in gravissime difficoltà finanziarie, pagando il tutto 150 milioni (cifra assolutamente sproporzionata al reale valore degli immobili malgrado una perizia di comodo) ed investendovene altri 120 per il rinnovo delle attrezzature e i restauri (270 milioni di pubblico danaro, mentre le attrezzature dello stabilimento di Sutri rimangono inutilizzate!);

come è stato legalmente possibile che il progetto di trasformazione tecnica dello stabilimento di Sutri, presentato nell'ottobre del 1969, a norma del decreto-legge 6 giugno 1969, n. 261, per ottenere i finanziamenti del FEOGA necessari al miglioramento delle attrezzature per renderlo idoneo alla lavorazione dei tabacchi tipo americano, venne inopinatamente sostituito con un progetto di trasformazione dei vecchi capannoni, già proprietà Viglino, acquistati dalla nuova cooperativa costituita un anno dopo la scadenza del termine di presentazione delle domande, categoricamente fissato al 30 novembre 1969 dalla circolare del MAF n. 14044 dell'11 giugno 1969;

se è a conoscenza che il dottor Ennio Barcaccia, già « consigliere » della disciolta cooperativa di Sutri, ora direttore dell'Ente di sviluppo agricolo delle Marche, in una intervista concessa a un quotidiano di Roma il 2 giugno 1971, affermò che la neo cooperativa aveva acquistato, nella stagione 1970-71, cinquemila quintali e prenotati per l'annata 1971-72 diecimila quintali di tabacco, mentre in realtà gli acquisti effettuati dalla cooperativa non toccavano nemmeno la metà della cifra strombazzata; quali sono i motivi che hanno indotto il predetto funzionario ad immischiarsi in un problema estraneo alla sua giurisdizione territoriale per affermare cosa contraria alla verità pur di favorire l'operazione di finanziamento della neo-cooperativa e accreditare le capacità organizzative e commerciali dei suoi amici dirigenti del sodalizio;

come si giustificano i tanti e costosi viaggi all'estero del presidente della nuova co-

operativa, signor Rino Graziotti — assunto in breve volger di mesi dalla professione di abile tagliatore-sarto per uomo al ruolo di esperto in tabacchicoltura e commercialista — quando con ben più modesti oneri per la cooperativa, la trattazione della vendita delle partite di tabacco prodotto potrebbero essere condotte a Roma o comunque in Italia, ove tutte le manifatture europee hanno propri uffici commerciali delegati all'acquisto della materia prima sul mercato italiano;

se non ritenga opportuno ordinare una oculata inchiesta amministrativa su tutta la vicenda, in particolare sulla gestione della ex cooperativa e dello stabilimento di Sutri, evitando di includere tra gli inquirenti quei funzionari ministeriali che l'operazione hanno favorito o coperto. (4-21760)

SCARDAVILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere: — premesso che la legge 7 aprile 1948, n. 262, che detta norme per la « Istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato », all'articolo 1 prevede la riduzione a due anni per il collocamento nei ruoli speciali per « gli ex combattenti, per le vedove e gli orfani di guerra e le categorie equiparate, e per coloro che comunque appartengono a categorie cui sono stati estesi i benefici spettanti agli ex combattenti per le assunzioni nei pubblici impieghi »; che detti benefici non vengono, in atto goduti da parte degli invalidi civili, invalidi per servizio, malgrado nello spirito della legge è prevista detta ipotesi di riduzione a due anni per il collocamento nei ruoli speciali per le « categorie equiparate, e per coloro che comunque appartengono a categorie cui sono stati estesi i benefici spettanti agli ex combattenti per le assunzioni nei pubblici impieghi »; — quali disposizioni e quali direttive siano state o s'intendano impartire al fine di ottenere l'applicazione dei benefici di cui all'articolo 1 della legge 7 aprile 1948, n. 262, anche in favore della categoria degli invalidi civili e degli invalidi per servizio ed equiparati.

(4-21761)

BOZZI, GIOMO E QUILLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è intenzione o meno del Governo di avvalersi della facoltà concessagli dall'ultimo comma dell'articolo 127 della Costituzione per

sottoporre al giudizio di legittimità della Corte Costituzionale la legge della Regione lombarda riguardante il trattamento economico del personale comandato presso la Regione per la prima costituzione degli uffici e servizi regionali, legge approvata senza alcuna modificazione dal suindicato Consiglio regionale dopo che il Governo l'aveva già rinviata all'esame dello stesso consiglio.

Quanto sopra, oltre che per l'evidente contrasto di alcune norme della suddetta legge regionale con l'articolo 67 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, che vieta di attribuire al personale della Regione un trattamento economico più favorevole di quello concesso ai dipendenti statali, anche per i prevedibili riflessi che l'omessa impugnazione potrebbe avere su eventuali analoghe iniziative da parte di altre Regioni. (4-21762)

SANTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio venutosi a creare nel settore commerciale esercenti latterie con licenza di pubblica sicurezza nella città di Genova, in ordine al disposto del decreto ministeriale industria e commercio del 30 agosto 1971, che stabilisce l'assorbimento in un'unica classificazione merceologica « alimentari » la voce « latteria ».

Considerata l'importanza che riveste nel settore terziario l'attività di latteria, specie per i suoi requisiti igienico-sanitari; dell'elevato numero di operatori economici (circa 1.400) che vendono o distribuiscono latte; del gettito fiscale rappresentato nell'ambito della finanza locale dell'esistenza di detti esercizi; della peculiarità che riveste tale settore, rappresentato da commercianti con lunghe tradizioni di lavoro che difficilmente potrebbero inserirsi in nuove attività commerciali; l'interrogante si rivolge a codesti Ministeri chiedendo se non ritengono opportuno intervenire con specifiche e tempestive modifiche per sanare tale critica situazione che compromette l'esistenza di migliaia di famiglie ancorate da anni allo svolgimento di tale modesta attività.

All'uopo l'interrogante interpretando nello spirito l'articolo 37 della legge 11 giugno 1971, sulla nuova disciplina del commercio, che dà facoltà di deroga ai comuni circa l'attuazione delle nuove tabelle nazionali, chiede che nel comune di Genova la voce merceologica « latte fresco » venga riservata unicamente alle latterie, escludendola per i motivi sopra citati dalla voce « alimentari ». (4-21763)

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie secondo cui la direzione generale dei monopoli di Stato intende chiudere per esaurimento la manifattura tabacchi di Sestri Ponente e i depositi sali e lavorati di Sampierdarena.

Tale ipotesi sembra essere avvalorata dal fatto che da moltissimi anni non si effettua nessuna assunzione del personale operaio e impiegato al fine di ovviare all'esodo dello stesso nei complessi citati; esodo naturale dovuto a collocamento a riposo per limiti d'età, dimissioni volontarie, effetti della legge 336 per i combattenti della quale nella sola manifattura di Sestri Ponente vengono a beneficiare 61 unità.

Questi motivi creano vivissime preoccupazioni e preludono ad una paralisi totale nella produzione dell'intero complesso manifatturiero, provocando un ulteriore aggravamento dei livelli occupazionali della provincia di Genova, già duramente colpita in questi ultimi anni da una serie dolorosa di provvedimenti contro le maggiori industrie del territorio ligure.

A tale scopo l'interrogante chiede a questo Ministero, e qualora sia constatata la veridicità di tali fatti, se non intenda prendere opportuni e tempestivi provvedimenti onde evitare la chiusura definitiva di un così importante complesso, su cui gravitano gli interessi di centinaia di famiglie di lavoratori e di operatori economici che operano nel ponente ligure; se sono allo studio da parte della direzione generale dei monopoli di Stato programmi tesi a garantire i nuovi orientamenti produttivi; e se non intenda procedere alla pubblicazione di un bando di pubblico concorso per l'assunzione di nuove leve giovanili per ottemperare allo sfollamento della mano d'opera per i motivi dianzi accennati. (4-21764)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che, in una riunione del consiglio di amministrazione della Centrale del latte di Viareggio, il presidente ha riferito su alcune analisi del latte, denunciando la presenza del *bacterion coli*. (4-21765)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex presidente delle case popolari, il

socialista signor Carlesi, è stato aggredito e duramente percosso da un cittadino livornese. (4-21766)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che nell'isola di Capraia (Livorno), attraverso un rimpasto, di cui i cittadini non si sono resi bene conto, si è insediata, al governo dell'isola, una giunta che comprende comunisti e democristiani;

per conoscere se è esatto che fa parte della giunta comunale un cittadino che, oltre essere costantemente (insieme alla moglie) sul bollettino dei protesti, si trovò, alcuni anni fa, al centro di un clamoroso episodio riguardante la vita amministrativa di una associazione di commercianti di sinistra;

per conoscere quali furono gli addebiti che a tale cittadino, allora, furono mossi, e se è esatto che, proprio in ordine a quelle vicende, si vide costretto ad emigrare da Livorno in Capraia;

come sia possibile che un cittadino, incapace di amministrare se stesso, come dimostrano i molti protesti che piovono sul suo capo, pretenda poi di amministrare, quasi in esclusiva, i cittadini dell'isola di Capraia. (4-21767)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quanti comuni della provincia di Pisa hanno assunto deliberare per sostenere le spese dei gitanti che, alla vigilia delle elezioni del Presidente della Repubblica, si sono recati in Roma alla manifestazione antifascista di piazza del Popolo;

per conoscere se è esatto che l'ENEL ha tolto la luce alla scuola elementare di Molina di Quosa, in quanto il comune di San Giuliano Terme (Pisa) non riesce a pagare le bollette. (4-21768)

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgentissimi provvedimenti intende adottare e quali immediate istruzioni intende impartire per ripristinare le prestazioni assicurative e previdenziali a favore dei braccianti agricoli del comune di Trecase, Boscotrecase (Napoli), sottoposti a procedimenti penali per presunta sospetta irregolarità di iscrizione negli elenchi anagrafici.

La sospensione cautelativa disposta dall'INPS costituisce un atto arbitrario con illecito arricchimento a danno dei lavoratori, in quanto contrasta con i principi generali dell'ordinamento giuridico circa presunzione di innocenza fino a quando non sarà intervenuta sentenza di condanna passata in giudicato.

La sospensione delle prestazioni peraltro provoca danni non riparabili neppure con il riconoscimento della retroattività nel ripristino, in quanto talune prestazioni, come l'assistenza malattia (medica e farmaceutica) non sono reintegrabili; mentre altre, come la erogazione della pensione, sottraggono i mezzi essenziali di sopravvivenza al destinatario con effetti talvolta irreparabili. (4-21769)

GASTONE E MAULINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ha avuto notizia della decisione della presidenza nazionale dell'ENAL di porre in vendita all'asta un immobile sito in Baveno (Novara).

Si tratta di un edificio acquistato a suo tempo dai lavoratori locali associati nel Circolo operaio e nel 1933 sottratto con la frode ai legittimi proprietari dall'Opera nazionale dopolavoro.

L'ENAL, che ereditò lo stabile dall'ente fascista lo destinò ad « ostello » per alcuni anni e quindi lo lasciò in stato di deplorabile abbandono.

Poiché il ricostituito Circolo operaio di Baveno ha da tempo fatto conoscere alla presidenza dell'ENAL la propria disponibilità a riacquistare ciò che moralmente, se non giuridicamente gli appartiene, gli interroganti desiderano conoscere se non si ritiene opportuno intervenire sulla presidenza dell'ENAL perché revochi la propria decisione di vendita all'asta e tratti la cessione a trattativa privata al Circolo operaio di Baveno.

Non deve sfuggire infatti che il Circolo in parola, dopo aver ricostituito totalmente l'edificio lo restituirà al servizio dei lavoratori del luogo e di tutta Italia, che numerosi frequentano il noto centro turistico del Lago Maggiore.

Una vendita all'asta non solo non assicurerebbe all'immobile l'unica destinazione che rientra negli scopi statutari dell'ENAL, ma avrebbe molte probabilità di favorire tale Ottavio Locatelli, proprietario confinante, il quale, nella sua qualità di segretario del fascio promosse a suo tempo la « donazione » della casa al dopolavoro fascista. (4-21770)

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sono i motivi che ritardano ancora il pagamento del prezzo d'integrazione dell'olio e del grano duro relativo all'annata agraria 1970-71, nelle province di Bari e Foggia, dove giacciono invase pratiche per un importo di oltre trenta miliardi di lire; il ritardo — nonostante le ampie assicurazioni ministeriali — si è ripetuto ad ogni annata creando gravissimo disagio in tutte le categorie interessate. (4-21771)

CASSANDRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che l'ospedale di Barletta, uno dei più attrezzati della provincia di Bari, è retto da anni da una amministrazione commissariale che per gli abusi commessi ha sollevato le proteste dei sanitari, del personale dipendente e dei sindacati;

che dopo reiterate sollecitazioni della minoranza del consiglio comunale si era provveduto da parte degli organi competenti — tra i quali l'ECA e l'ordinario diocesano, individuati con decreto prefettizio, portatori degli interessi dell'ente stesso — alla elezione di un regolare consiglio di amministrazione;

che, avendo la votazione del comitato dell'ECA dato un risultato diverso da quello previsto, la giunta socialcomunista repubblicana impugnava il decreto del prefetto negando che ordinario diocesano ed ECA fossero i titolari degli interessi originari e ricorrevano ad un gioco di rinunzie e rielezioni allo scopo di dare un volto particolare al nuovo consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero, dimissioni e rielezioni per altro non ratificate dall'organo tutorio —

se non si ravvisi l'opportunità e l'urgenza di dover rivedere da parte del Ministero il provvedimento di accoglimento del ricorso presentato dalla maggioranza socialcomunista repubblicana ed impedire che la commissione nasca inficiata da un precedente che non può certamente conferirle il prestigio e l'autorità di cui ha bisogno per espletare i compiti che l'attendono e ristabilire soprattutto un clima di serena collaborazione tra tutte le componenti che operano nell'ambito dell'importante ente ospedaliero. (4-21772)

GIOVANNINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a sua conoscenza l'improvvisa chiusura disposta dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di un attraversamento sulla linea ferroviaria Firenze-Prato, nella zona di

« La Querce » nel comune di Prato, ciò che ha creato un notevole stato di disagio alla popolazione del luogo, e quali iniziative ritenga di intraprendere affinché l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato provveda a ripristinare, prontamente, con altra idonea soluzione, l'attraversamento interessato.

(4-21773)

CIANCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata costruita l'autostrada (o autocamionabile) Roma-Molise-Puglie il cui pregevole progetto, elaborato dai tecnici di parecchie province laziali, molisane e pugliesi, risale al 1952; e per conoscere se intendano prendere, senza ulteriore ritardo appropriate ed efficaci iniziative per porre una buona volta fine ad una inadempienza che è stata finora di grave nocumento per gli interessi vitali di sei milioni di cittadini; tanto più che attualmente il problema che interessa ben otto province, sarebbe di più facile soluzione, in quanto si tratterebbe di costruire soltanto la trasversale Frosinone-Foggia, potendosi utilizzare tratti di autostrade già costruite od in via di costruzione (autostrada del Sole, autostrada Adriatica, ed ultimo tratto dell'autostrada Napoli-Bari).

(4-21774)

TARABINI E RACCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che nella prima mattina del giorno 12 febbraio 1972 una valanga caduta in Valle Slingia (Val Venosta) si è abbattuta su un contingente di giovani alpini in marcia di addestramento, uccidendone sette, fra cui il giovane Davide Tognola, da Stazzona di Villa di Tirano — se risponde a verità che la marcia è stata decisa ed eseguita, oltretutto in ore notturne, nonostante che il pericolo di valanghe fosse stato ripetutamente sottolineato dai bollettini specializzati e fosse comunque reso evidente dalle condizioni meteorologiche; se risponde altresì a verità che, pure in presenza di condizioni tali da sconsigliare in modo assoluto l'esecuzione della marcia, il contingente di alpini impegnato nell'operazione non fosse nemmeno dotato dell'opportuno equipaggiamento antivalanga;

gli interroganti, mentre non revocano in dubbio il diritto e il dovere dell'amministrazione militare di disporre le operazioni che, anche se comportanti duri sacrifici e fatiche,

si ritengano più confacenti alla preparazione militare dei giovani di leva, ritengono fermamente che nella previsione e nell'organizzazione delle manovre e, in ispecie, dei cosiddetti campi invernali, sia garantita in modo assoluto l'incolumità dei giovani e siano quindi praticati scrupolosamente quei criteri di diligenza, perizia e prudenza, che sono doverosi in ogni campo dell'agire umano.

Pertanto gli interroganti si attendono una risposta dal Ministro che valga ad assicurarli in ordine ad un accertamento rigoroso delle responsabilità e ad un riesame altrettanto rigoroso delle modalità con cui sono eseguite le manovre invernali; e valga altresì a tranquillizzare le famiglie i cui giovani sono e saranno reclutati nel corpo degli alpini.

(4-21775)

CANESTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'arresto di un sindacalista, e della denuncia di altre sette persone, avvenuti il 17 febbraio 1972 a Sale (Alessandria) ad opera dei carabinieri della locale stazione, in occasione dello sciopero delle tabacchine degli stabilimenti di Sale, Tortona e Castelnuovo Scrivia. Risulta che si è trattato di una chiara provocazione del maresciallo dei carabinieri, che è sopraggiunto in auto e si è fermato bruscamente accanto al picchetto durante la discussione sulle offerte della società Tabacchi italiani. Alle rimostranze dei presenti egli ha risposto con l'arresto e le denunce.

L'interrogante chiede al Ministro se non intenda intervenire immediatamente a tutela dei più elementari diritti sindacali. (4-21776)

FRASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali sono le ragioni per le quali non si è finora provveduto al finanziamento delle seguenti opere tutte ricadenti nel territorio della regione calabrese:

1) strada di collegamento statali nn. 19 e 108-bis con lo svincolo di Scigliano-Altilia. I lotto: da Macchia della Fiera a Pedivigliano chilometri 8+520, importo lire 5.184.000.000;

2) strada di collegamento tra lo svincolo di Caselle e la strada statale n. 105 presso il bivio di Mottafollone. I lotto: dalla strada statale n. 105 presso il bivio di Mottafollone alla località Santa Lucia chilometri 10+910,17, importo lire 2.855.000.000; II lotto: dalla località Santa Lucia allo svincolo di Caselle, chilometri 6+275, importo lire 3.898.000.000;

3) variante strada statale n. 105 fra il chilometro 89+511 (Castrovillari) e lo svincolo di Frascineto, chilometri 5+197,12, importo lire 1.686.820.000;

4) raccordo dello svincolo di Scilla alla strada statale n. 18, chilometri 1+315,7, progetto: 23 aprile 1971, n. 5805, importo lire 2.256.800.000;

5) progetto in corso di redazione: S.G.C. Cosenza-Crotone. Tronco compreso tra Camigliatello e bivio Garga, importo presunto lire 8-9 miliardi.

Si fa presente che trattasi di opere in gran parte già progettate e di cui i relativi progetti sono stati trasmessi da tempo alla direzione generale dell'ANAS.

Il disattendere tali richieste, da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici, è una cosa veramente grave in quanto esse o riguardano opere di estrema importanza per una regione povera come la Calabria o interessano il completamento di opere già in corso di esecuzione.

L'interrogante chiede, quindi, di sapere se il Ministro non ritenga opportuno provvedere al più presto al finanziamento delle opere sopra descritte. (4-21777)

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non si ritiene opportuno prevedere nell'ordinanza ministeriale per il 1972-73 che le insegnanti di scuola materna nella presentazione dei titoli di valutazione, di preferenza e di precedenza, possano anche presentare i seguenti titoli:

a) diplomi di qualifica e specializzazione rilasciati dagli istituti professionali femminili;

b) servizio prestato in qualità di insegnanti nelle scuole medie, negli istituti professionali femminili e in quelli superiori in genere;

c) servizio prestato come insegnante o istruttore presso i centri di addestramento professionali (INIASA, ENALC, INAPLI, ecc.);

d) numero dei figli a carico e non;

se non pare giusto infine prevedere punteggio maggiore di quello previsto sinora per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne conseguita in esami di Stato.

(4-21778)

RAUSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della forte mareggiata abbattutasi nei giorni 17, 18 e 19 gen-

naio 1972 sulle coste del Capo di Leuca (Lecce) ed in particolare sul porticciolo di Torre Vado, dove è stata asportata la parte terminale del molo e buona parte dello scalo di alaggio, lasciando quest'ultimo bloccato dai massi e ciottoli, e impedendo così l'entrata e l'uscita dei natanti;

se contemporaneamente hanno avuto dettagliate notizie dei gravissimi danni che il fortunale ha provocato al porto peschereccio di Castro Marina nella stessa provincia di Lecce, dove, come segnala una relazione tecnica, sono state compromesse le stesse strutture portanti del molo e delle opere di protezione;

quali urgenti interventi s'intendono adottare, e se non si ravvisi l'opportunità di impiegare subitaneamente una draga per la rimozione dei materiali accumulatisi, in modo che i pescatori di Torre Vado possano riprendere la loro attività;

se vi è la prospettiva vicina di ricostituire gli sbarramenti smantellati a Castro, di chiudere i sifoni scavati dalle mareggiate continue della stagione, di avviare i lavori di base per la modifica e il potenziamento degli impianti;

se non si ritiene opportuno intervenire con sussidi straordinari ai pescatori, che, rimasti con gli attrezzi bloccati, si trovano in gravi difficoltà a provvedere al sostentamento delle proprie famiglie, che vivono esclusivamente della pesca. (4-21779)

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se siano state svolte indagini e con quale esito per identificare gli autori delle scritte apparse sui muri della città di Livorno, e con le quali, evidentemente spinti da ottusa faziosità e da ributtante cinismo, hanno osato offendere la onorata memoria dei 46 paracadutisti periti nella sciagura aerea della Meloria durante una esercitazione militare, definendoli « sporchi fascisti », espressione questa che ha giustamente provocato la generale indignazione della popolazione. (4-21780)

COVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda al vero la notizia pubblicata il 20 novembre 1971 da *La Gazzetta del Mezzogiorno* e secondo la quale la VI sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici avrebbe espresso parere

contrario all'approvazione del piano regolatore generale a suo tempo presentato dal comune di Nardò (Lecce); ed, in caso affermativo, i motivi per i quali sino ad oggi, a distanza cioè di ben quattro mesi, nessuna comunicazione ufficiale di detto parere sia stata data dal Ministero dei lavori pubblici all'amministrazione comunale interessata per metterla in grado di provvedere alle conseguenti variazioni e giungere senza ulteriore ritardo alla approvazione di detto piano, onde rimuovere ogni impedimento alla ripresa dell'attività edilizia in quell'importante centro urbano.

La mancata approvazione del piano regolatore impedisce, tra l'altro, all'amministrazione comunale di rilasciare le licenze edilizie alle centinaia di richiedenti che da tempo hanno presentato i relativi progetti di costruzione nel rispetto della cosiddetta legge ponte.

Nel sottolineare la gravità della situazione che ha colpito varie categorie di lavoratori del settore edile, l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sul delicato problema affinché da parte degli organi centrali del suo dicastero si provveda con tutta sollecitudine ai doverosi adempimenti, indispensabili sia per poter dare lavoro ai numerosi disoccupati del comune di Nardò e sia per stroncare manovre speculative sulle aree fabbricabili comprese nel citato piano regolatore. (4-21781)

COVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'insediamento a Pomigliano d'Arco del complesso dell'Alfa-sud fu a suo tempo deliberato con il preciso scopo di dare incremento allo sviluppo economico, sociale ed occupazionale dell'intera regione campana — se consideri in armonia a tali finalità l'inspiegabile provvedimento adottato dalla commissione provinciale per il collocamento di Napoli, con il quale si esclude ogni possibilità di occupazione nel suddetto stabilimento per i lavoratori residenti fuori dell'area Pomigliano-Nola; e, se di fronte all'assurda discriminazione territoriale operata fra lavoratori della stessa regione, non ritenga di intervenire con le opportune disposizioni affinché il delicato problema venga attentamente riesaminato in una visione globale con la partecipazione di tutti gli organi regionali interessati, per addivenire al più presto ad una soluzione soddisfacente, che tenga conto delle necessità di sistemazione al lavoro dei numerosi disoccupati e sottoccupati residenti negli altri co-

muni delle province della Campania, senza esclusioni di sorta, onde placare il diffuso malcontento che il provvedimento ha provocato e che potrebbe degenerare in gravi agitazioni e pericolosi disordini. (4-21782)

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — tenuto conto dell'intervenuta scadenza delle amministrazioni comunali e delle gestioni commissariali da cui è retta una serie di comuni (da Novara a Gela, da Trieste a San Benedetto del Tronto e Civitanova Marche) che secondo i dati del Ministero dell'interno rappresentavano già nell'autunno il 4,53 per cento dell'elettorato ed 1 milione 685 mila 839 elettori;

preso atto del rinvio dell'indizione dei comizi, motivato dall'intendimento di evitare la coincidenza delle operazioni elettorali con le rilevazioni connesse al censimento, e dell'impegno espresso dal Governo (seduta della Camera dell'11 ottobre 1971) « di effettuare queste consultazioni in una delle domeniche del prossimo 1972 » —

quale delle domeniche di marzo intenda prescegliere per le consultazioni soprarrichiamate. (4-21783)

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è venuto a conoscenza che nella provincia di Padova, e precisamente a Villafranca, si sono tragicamente verificati due omicidi bianchi che hanno portato alla morte gli operai Pietro Bazzarello e Amedeo Crivellari durante lavori di copertura di un capannone industriale della ditta ZE-FA-SA produttrice di telai in legno per interni di abitazione, gettando nel lutto e nella disperazione le rispettive famiglie e provocando la legittima quanto giustificata protesta dei lavoratori la cui vita viene sacrificata o messa tante volte in pericolo dalla disumana legge del massimo profitto.

L'interrogante fa presente che la morte dei due operai in Villafranca segue di qualche giorno quella avvenuta in un cantiere di Padova di un operaio addetto a lavori in edilizia, perpetuandosi così la tragica catena di omicidi bianchi di cui la provincia di Padova porta un triste primato per l'intollerabile carico dei ritmi di lavoro, e per la mancanza di adeguate misure di protezione e di sicurezza sul lavoro e, infine, per la carenza di adeguati, tempestivi e continuativi controlli da parte delle autorità preposte a tali compiti.

Per sapere, quindi, se il Ministro, contestualmente all'azione civile e penale rivolta

a individuare e colpire le responsabilità del padronato, non ritenga necessario promuovere una severa inchiesta dall'ispettorato e dall'ufficio competente per esaltare ed accentuare tutte le misure di prevenzione e di controllo sulla sicurezza della vita degli operai nelle fabbriche, nei settori produttivi e particolarmente nei cantieri edili della provincia di Padova. (4-21784)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora concessa l'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno, al signor Leopoldo Pistoresi, classe 1884, residente ad Asciano (Pisa).

Da tempo l'interessato ha presentato la prescritta domanda ma senza nessun esito né notizia alcuna a tutt'oggi. (4-21785)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora concessa l'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno, al signor Leopoldo Muti, classe 1889, residente a Rio Marina (Livorno).

La prima domanda fu inoltrata dall'interessato nel 1968; una seconda istanza fu prodotta il 20 luglio 1971 ed altri documenti a corredo della stessa furono inviati il 12 novembre 1971. (4-21786)

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - in seguito al furto di una parte del famoso prezioso politico del Crivelli nella frazione Torre di Palme del comune di Fermo (Ascoli Piceno) - quali provvedimenti intenda adottare, di intesa con tutti i competenti organi dello Stato, per la più efficace salvaguardia del patrimonio artistico del paese, il quale tra l'altro può notevolmente incrementare l'afflusso dei turisti italiani e stranieri.

L'interrogante fa presente la necessità, già precedentemente segnalata, di procedere al più presto ad una completa ricognizione del patrimonio artistico di ogni provincia italiana e di promuovere, attraverso idonei provvedimenti, per le raccolte di ogni opera ed oggetto di valore storico ed artistico, in luoghi ed ambienti veramente idonei, quali i musei, le pinacoteche, le sedi comunali, non lontano dai comuni di appartenenza, al riparo dai rischi di furto e atti vandalici e dai pericoli derivanti dall'abbandono e dall'incuria. (4-21787)

LATTANZI E GIANNANTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale atteggiamento intenda assumere nei confronti degli osservatori astronomici di Milano-Brera e di Roma-Monte Mario che dal 7 febbraio 1972 sono occupati dal personale.

Il personale di Milano è stato condotto all'occupazione a causa della sospensione dello stipendio a tre dipendenti, sospensione motivata per mancanza di fondi.

Il personale di Roma ha occupato, oltre per protesta contro i fatti di Milano, per denunciare l'incapacità del direttore e del consiglio d'amministrazione di risolvere i problemi formulati: corresponsione degli scatti biennali, rispetto delle mansioni, rivalutazione ed unificazione dei contratti dei dipendenti non di ruolo, democratizzazione della ricerca scientifica fino ad ora guidata da criteri esclusivamente autoritari.

Come i documenti diffusi dai sindacati (SUNPU-CGIL) dei due osservatori asseriscono, anche gli interroganti ritengono che i fatti di Roma e di Milano costituiscano l'elemento di rottura che emerge in tutta una situazione di fondo che caratterizza la situazione del personale degli osservatori astronomici e vesuviano e che caratterizza altresì l'esistenza di questi enti dotati di anacronistica autonomia. Tra l'altro agli interroganti appare opportuno citare:

la mancanza, nella legge n. 775 del 28 ottobre 1970, di un esplicito richiamo agli osservatori, il che ne rende l'applicazione particolarmente dubbia e poco chiara;

l'esclusione degli osservatori dalla legge n. 1042 del 25 novembre 1971, il che conduce il personale, che svolge le sue mansioni unitamente al personale universitario che dipende dalle cattedre d'astronomia, a trovarsi in una situazione di umiliante sperequazione;

l'inutilizzazione dell'osservatorio di Monte Porzio, una delle sedi dell'osservatorio astronomico di Roma, immobile di ingentissimo valore patrimoniale, che è praticamente vuoto ma per il quale ancora si richiedono e si concedono finanziamenti.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se, oltre alle altre situazioni a cui la autonomia degli osservatori può facilmente condurre, risponda a verità il fatto che presso l'osservatorio astronomico di Roma è stata indetta e condotta una gara per licitazione privata, riguardante la fornitura delle attrezzature del museo astronomico, senza il rispetto delle dovute norme e cioè con accordi che ne hanno impedito il regolare svolgimento. (4-21788)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come si possa consentire a che, ricorrendo ad espedienti e trucchi formali, l'amministrazione comunale frontista di Bastia Umbra non provveda ad inserire all'ordine del giorno delle riunioni consiliari di quel comune la surroga del rappresentante della lista del MSI, dopo le dimissioni — motivate da ragione di lavoro — del Consigliere primo eletto e se non ritenga di ingiungere, a pena di nullità dei lavori consiliari, l'adempimento della predetta formalità, statuita dalla vigente legge elettorale;

per sapere come spiega che l'amministrazione comunale di Bastia Umbra, nota solo per le sue iniziative discriminatorie e faziose di pretta marca marxista, ha concesso alla CGIL per tutto il mese di febbraio 1972 l'uso della ex sala consiliare per corsi di meccanica e cooperazione agraria, tuttora non iniziati, onde vietare l'uso della sala stessa ad altre forze politiche e sindacali, enti ed associazioni, che ne facciano formale richiesta, come sempre si è verificato fino ad oggi;

per sapere se sia vero che la predetta « democratica e popolare » amministrazione è usa assumere — senza concorso — il personale dipendente — tutto socialcomunista — come è anche avvenuto ultimamente per gli autisti addetti ai servizi gratuiti scolastici;

per sapere se sia vero che la suddetta amministrazione, a parola informata a giustizia, abbia dato in concessione ad un privato, noto marxista, al centro del cimitero della frazione di Costano, un appezzamento del terreno, per il resto negato a tutti gli altri numerosi richiedenti con la solita legge dei due pesi e due misure.

per sapere se sia vero che i servizi costruiti nel 1971 al campo sportivo di Costano siano costati circa 4 milioni, quando il loro preventivo era di circa 1 milione e gli stessi furono appaltati per circa 2 milioni e mezzo. (4-21789)

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi che hanno determinato la chiusura del recapito postale della frazione di Pila in Perugia, preso non tenendo conto della delibera consiliare del 26 agosto 1971 del comune di Perugia trasmessa alla direzione provinciale postelegrafonica per confermare l'assunzione degli oneri locali dell'ufficio postale di Pila da parte di quella amministrazione;

per sapere se non ritenga, anche in accoglimento delle sollecitazioni formulate a

vari livelli, di revocare il predetto decreto evitando un atto che priverebbe del dovuto servizio postale oltre 5.000 persone e non meno di 500 pensionati;

per sapere se non ritenga di disporre a che sia accolta l'istanza formale avanzata per l'istituzione di una agenzia postale avente tutte le facoltà di movimento di denaro ed in particolar modo il pagamento delle pensioni nonché il ricevimento e la trasmissione di telegrammi e la raccolta dei risparmi (difettando *in loco* qualsiasi sportello bancario) onde evitare l'attuale notevole disagio della popolazione costretta a servirsi onerosamente della agenzia postale sita in Castel del Piano. (4-21790)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere a che punto sia la pratica relativa al risarcimento dei danni di guerra al comune di Foligno per la distruzione a seguito di eventi bellici del vecchio e glorioso teatro « Piermarini », e in particolare se è stata richiesta e quando la autorizzazione per il ripristino dell'opera. (4-21791)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi ostano alla definitiva approvazione del piano regolatore di Assisi, una volta accettate integralmente le considerazioni espresse dal Ministero dei lavori pubblici al primo esame da parte del Consiglio comunale di Assisi e atteso il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nonché quello della Sovrintendenza, anche al fine di mettere quel comune dopo oltre 10 anni dall'inizio della stesura di tale documento urbanistico in grado di individuare le zone di sviluppo culturale e residenziale e fornire alla comunità locale lo strumento più idoneo per superare la grave crisi edilizia ed economica che tuttora la caratterizza. (4-21792)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione con effetto immediato del vice segretario del comune di Fara Sabina da parte della locale giunta amministrativa socialcomunista;

per sapere se sia vero che presso il pretore di Poggio Mirteto pende da circa 4 mesi procedimento penale contro gli amministratori del comune di Fara Sabina e per quali

reati, in ordine ad illegittimità poste in essere in seguito alla decisione di trasferire la scuola media dal capoluogo di Fara Sabina nella frazione di Coltodino con la scusa di decentralizzare il servizio scolastico, ma in effetti per favorire interessi politici di parte (sembra che il sindaco socialista uscente sia per di più parente del proprietario dell'immobile ove sistemare la scuola stessa), come dimostrato dalla circostanza che si vuol trasferire la scuola agraria istituita da 2 anni nella stessa frazione di Coltodino nei pressi della frazione di Caneto, il tutto in modo talmente disorganico e demagogico da suscitare le vivaci proteste della popolazione di quel comune manifestatesi più volte persino durante i lavori consigliari e con minacce di aggressione contro gli stessi amministratori. (4-21793)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che nei riguardi del personale di ruolo degli enti dipendenti del soppresso Ministero d'Africa, iscritto, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 145, del 30 settembre 1954, nei quadri speciali tenuti dal Ministero dell'interno (PEL), ed in posizione di comando presso le Amministrazioni statali, non sono state ancora applicate le norme contenute nella legge del 7 gennaio 1971, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 4, e che tratta il riordinamento delle carriere e dei nuovi stipendi degli impiegati dello Stato;

se non ritenga disporre con urgenza per l'applicazione delle norme in questione, acciocché la categoria interessata possa usufruire i benefici che la legge comporta. (4-21794)

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intendano provvedere all'urgente stanziamento dei fondi necessari sia per la riparazione dei gravi danni arrecati alle opere pubbliche e alle attrezzature private dalle recenti mareggiate al litorale marchigiano, in particolare nei comuni di San Benedetto del Tronto, Cupramarittima, Porto San Giorgio, Sirolo, ecc., sia per la protezione delle spiagge degli stessi comuni.

L'interrogante fa presente che le località colpite, trovano soprattutto nel turismo balneare estivo, possibilità concrete di lavoro, di reddito e di vita, con l'afflusso dei turisti italiani e stranieri.

L'interrogante ritiene che l'indilazionabile urgente emanazione di un provvedimento spe-

ciale per Ancona e gli altri comuni terremotati delle Marche, può costituire un'ottima occasione per risolvere i problemi sopra segnalati in modo sollecito, organico e completo. (4-21795)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della paradossale e comica (se non fosse anche tragica) situazione in cui versa Pisa e la sua provincia, in ordine ai problemi dell'ordine pubblico e della giustizia;

per sapere se è esatto che per un « petardo », esploso in Castelfranco da elementi cosiddetti di destra, non solo si sono mobilitati agenti per perquisizioni, anche domiciliari, subito ordinate ed eseguite, ma si è arrivati, in sede giudiziaria, a severe condanne in ordine a dure deposizioni di funzionari della locale questura che, per altre questioni, attinenti al sequestro di persona, alle devastazioni di sedi, alle minacce, il tutto compiuto da elementi di sinistra, si guardano bene dal chiedere perquisizioni o altro, in quanto a questo, tanto per citare un capo, osta il passato partigiano del commissario capo Tronca Ignazio;

per sapere se è esatto che lo stesso commissario ai genitori di una liceale, ricoverata in ospedale per tentato avvelenamento a causa delle continue minacce subite a scuola, rispondeva con uno sproloquio socio-politico, per cui « quello che accadeva alla ragazza Monica Cerri, erano rose e fiori in confronto di quello che, nei tempi andati, avevano fatto i fascisti »;

per conoscere quali determinazioni traggono dall'episodio, per cui si viene a sapere che il Corbara Alessandro, detenuto nel carcere di Pisa sotto l'accusa di omicidio volontario del giovane Persoglio, avvenuto in Marina di Pisa, può disporre, a sua difesa, di una registrazione avvenuta in carcere a danno di altro detenuto, suo principale accusatore;

per conoscere quali determinazioni traggano, non solo dall'episodio su riferito, ma dal fatto, riferito dalla stampa locale, che il magistrato prenderà in serio esame il contenuto della registrazione e ciò senza che alcuno si chieda come il registratore è potuto entrare nel carcere di Don Bosco; come si è arrivati a farlo funzionare nella cella del detenuto, testimone chiave della vicenda; quali collaboratori il Corbara abbia avuto nell'operazione; e tutto questo quando, come il caso

Lavorini insegna, Pisa è già stata teatro di altrettante manovre di questo « tipo » che, fra l'altro, hanno portato un innocente ad impiccarsi in prigione e l'opinione pubblica nella più delle colossali confusioni;

se per il caso Corbara si voglia adottare gli stessi metodi del caso Lavorini;

per sapere se sono a conoscenza delle facili assoluzioni e dei comodi rinvii alla Corte Costituzionale di cui fanno, a piene mani, uso alcuni magistrati del tribunale di Pisa (conferenzieri, fra l'altro, contro la repressione nelle sedi di partito, nelle scuole, nelle cooperative), quando, sul banco degli imputati compaiono i seguaci di « Lotta continua » che, grazie ai commissari come il dottor Tronca e ai magistrati « democratici », possono, ormai tranquillamente, dedicarsi alla caccia del cittadino che, in quanto definito « fascista », è passibile di tutto: dall'essere esposto alle minacce più gravi, dall'essere aggredito, pestato, dal veder le sedi di partito devastate, in nome, non tanto della democrazia e della libertà, ma, come gli aderenti di « Lotta continua » hanno la bontà di sottolineare, in nome di una cosiddetta giustizia popolare che dovrebbe portare all'impiccagione il Presidente della Repubblica, i rappresentanti delle Camere e l'intero apparato di questo Stato, compresi i commissari capi come il dottor Tronca, in quanto tale apparato viene definito oppressore, sfruttatore, affamatore, assassino. (4-21796)

SANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, quali precise finalità si prefigge l'Associazione paracadutisti d'Italia, la quale costituitasi per raccogliere nelle proprie file tutti quegli ex paracadutisti che intendono continuare i lanci come disciplina puramente sportiva, sembra invece indirizzata attraverso una accurata opera di selezione dei suoi adepti, non solo sulla idoneità fisica, ma in particolar modo su precise valutazioni d'ordine politico, all'esaltazione di trascorsi regimi.

Tali preoccupazioni nascono dalla lettura dell'organo ufficiale del ANPDI « Folgore » dove attraverso le sue pagine si ravvisa un profondo senso di avversione alle istituzioni democratiche, e dove frequentemente si fanno richiami a quello spirito d'italianità, distinguendo i veri ed i falsi italiani a secondo della loro fede politica, che è costato tanti lutti e dolori al nostro paese.

Inoltre nelle sedi provinciali di questa associazione avvengono atti discriminatori nei

confronti di coloro che hanno inteso iscriversi a questa associazione, unicamente, attendere allo sport del paracadutismo.

Ciò che poi più preoccupa, secondo informazioni attendibili, è che sotto la falsa veste di esercitazioni sportive si nascondono vere efficienti scuole di preparazione alla guerriglia, come appare avvenga nell'entroterra albanese, atte a preparare i giovani nel corpo e nello spirito in dispregio alle istituzioni democratiche e parlamentari, alla costituzione italiana, al Parlamento ed ai suoi organi costituiti.

L'interrogante quindi rivolgendosi a questo Ministero, chiede che venga predisposta una precisa indagine conoscitiva sulle attività paramilitari di queste associazioni, sulle finalità che esse si predispongono, sulle fonti di finanziamento, al fine di colpire alla radice le nostalgie di un infausto passato storico, e le contaminazioni di regimi presenti in nazioni mediterranee. (4-21797)

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per cui il sottosegretario Vincelli, dopo tanti mesi dalla chiusura della seduta del Consiglio di amministrazione del giugno 1971, da lui presieduta, non ne ha firmato il verbale pur avendone esaminato le bozze ed averle firmate per accettazione assieme a tutti i componenti del Consiglio di amministrazione.

Per sapere, inoltre, se rispondono a verità le diffuse voci affermant che nella seduta predetta le discussioni ed i vani tentativi di isare nella zona di promozione un candidato appartenente alla CISL hanno richiesto più tempo di quello impiegato per decidere in merito a circa 130 promozioni di candidati appartenenti a gradi e carriere diverse.

L'interrogante chiede perché il Ministro non ha dato risposta alle allarmanti richieste di chiarimenti su così gravi fatti. (4-21798)

ALESI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se sono al corrente dell'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Veduggio (Treviso) relativo all'inerzia, dei superiori organi competenti, nella difesa del territorio dalla indiscriminata escavazione di ghiaia.

In caso affermativo l'interrogante chiede quali provvedimenti si intendano prendere per salvaguardare il paesaggio urbanistico e l'aspetto agricolo della zona, in attesa dell'attuazione di norme generali. (4-21799)

D'ALESSIO, BOLDRINI, MALAGUGINI e RAUCCI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere, tenuto presente che nella risposta alla interrogazione n. 4-20325 si insiste nel sostenere che i programmi di difesa comune a cui partecipa l'Italia costituirebbero attuazione degli impegni che ci derivano dal trattato nord-atlantico, e considerato inoltre che da documenti e riviste internazionali risulta l'entità dei contributi pagati a questo fine dal Governo italiano; constatato altresì che, né dagli stati di previsione, né dai bilanci consuntivi emerge chiaramente, sia l'ammontare dei detti contributi, sia i diversi capitoli su cui essi gravano, né appare in che modo lo Stato italiano sia rientrato in possesso delle somme anticipate in relazione allo stanziamento di cui al capitolo 2411:

1) il totale dei contributi posti a carico del Governo italiano in quanto ad essi obbligati per effetto del trattato nord-atlantico, distinti per ogni anno del periodo 1949-1971;

2) perché le suddette contribuzioni non trovano un chiaro riscontro sugli stati di previsione della spesa e sui consuntivi;

3) quale è l'importo del contributo italiano per la partecipazione alla NATO per l'anno 1972 e partitamente su quali capitoli del bilancio 1972 tale contribuzione è fatta gravare;

4) a quanto ammontano, a tutt'oggi, le anticipazioni erogate (capitolo 2411) per il finanziamento dei « programmi di infrastrutture da eseguire nel quadro degli accordi di comune difesa con contributi multinazionali », e in quale esercizio finanziario tali contributi sono stati, in tutto o in parte, riacquisiti in entrata nel bilancio dello Stato;

5) con quali procedure e sistemi contabili si provvede ad accreditare alle casse della NATO le somme corrispondenti al contributo italiano. (4-21800)

RAUCCI, JACAZZI e CONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli Enti locali delle provincie di Napoli e Caserta, risultano tuttora pendenti insoddisfatte presso l'intendenza di finanza. (4-21801)

FRASCA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali sono le ragioni per le quali il Commissario prefettizio al comune di Santa Caterina dell'Jonio non abbia finora ritenuto opportuno sviluppare la

azione intrapresa dal disciolto Consiglio comunale del comune suddetto, al fine di rivendicare la proprietà di un terreno di proprietà del comune stesso denominato « Guardiola » in possesso di tal Riccio Salvatore da Santa Caterina dell'Jonio, in virtù di una serie di atti illegittimi e rilevabili anche sul piano penale, compiuti dal sindaco del tempo e che, purtroppo, hanno avuto inspiegabilmente persino l'avallo degli organi di tutela; e per sapere, quindi, quali provvedimenti intendono adottare perché, mentre la magistratura competente, già opportunamente interessata, faccia piena luce sulle responsabilità penali di quanti hanno preso parte al compimento dei suddetti atti, il Commissario prefettizio del comune sviluppi la necessaria azione per il recupero del suddetto terreno il cui valore ammonta a circa 60 milioni di lire. (4-21802)

ALESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, stante la situazione politica e la difficoltà di portare alla votazione finale da parte della Camera dei Deputati la legge speciale per Venezia, già approvata dal Senato della Repubblica in un testo che potrà essere profondamente modificato e quindi rinviato alla Camera alta per un nuovo esame, non ritenga opportuno enucleare dal testo del disegno di legge, le norme relative alla difesa dell'incolumità fisica della città dalle maree, emanando — dato lo stato di straordinaria necessità e di straordinaria urgenza — un decreto-legge che disponga l'immediata costruzione delle chiusure mobili alle bocche di porto.

Ciò in considerazione del fatto che i partiti attraverso le dichiarazioni fatte dai loro rappresentanti a Palazzo Madama ed i tecnici sono sostanzialmente d'accordo sulla necessità che queste opere siano eseguite al più presto da parte dello Stato anche prima dell'approvazione del piano comprensoriale previsto dal disegno di legge: del fatto che il centro storico di Venezia nella prima quindicina di febbraio 1972 per tre giorni consecutivi è stato invaso completamente dalle acque di alta marea che hanno raggiunto l'altezza di 120 centimetri sopra il livello medio marino e che per quelle tre lunghe mattinate la città è rimasta paralizzata con pianterreni, negozi e magazzini inondati, strade impraticabili, comunicazioni precarie, difficoltà di prestazioni mediche, farmaceutiche e di pronto soccorso; infine dello stato d'animo di comprensibile irritazione dei cittadini veneziani che si sentono umiliati, scoraggiati e veramente offesi nel

constatare che, mentre all'estero il problema della salvezza di Venezia è riguardato come interesse primario di ogni azione civile, assistono nella loro Patria attoniti e sgomenti ad un palleggiamento di responsabilità fra Governo, Parlamento, Regione e comune, che a lungo andare può portare alla distruzione della loro città, alla perdita dei loro beni, all'annichilimento delle loro vite. (4-21803)

VILLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere una iniziativa idonea a rendere possibile l'accoglimento, l'esame e la definizione da parte delle prefetture, delle domande tendenti ad ottenere il riconoscimento della qualifica di profugo nei confronti di coloro che intendano fruire di benefici disposti da leggi entrate in vigore dopo la scadenza dei termini prescritti dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1956, n. 1117.

L'interrogante fa presente che numerosi cittadini italiani appartenenti ad una delle categorie di profughi indicate dall'articolo 1 della legge 4 marzo 1952, n. 137, non avanzarono le domande per ottenere il riconoscimento della corrispondente qualifica entro i termini sopra citati, non avendo alcun interesse all'estensione dei benefici specifici previsti dalle leggi allora vigenti, in relazione ai quali assumeva valore pratico l'attestazione della prefettura competente per giurisdizione.

Tale interesse, per altro, è insorto successivamente nei confronti di altri e ben diversi benefici stabiliti da ulteriori provvedimenti legislativi i quali nulla hanno specificato per quanto concerne modi e procedure per ottenere la certificazione delle qualifiche in questione in rapporto ai nuovi benefici, precedentemente non previsti.

Si ravvisa, quindi, l'esigenza di un intervento dei competenti organi esecutivi affinché a coloro che assumono di avere titolo al riconoscimento delle predette qualifiche venga data la possibilità di ottenere la relativa certificazione ufficiale. (4-21804)

VILLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritiene opportuno intervenire affinché i competenti uffici ministeriali, sia centrali che periferici, applichino integralmente la legge 18 marzo 1968, n. 250, secondo i criteri interpretativi generali fissati con il relativo Foglio di ordini ministeriali del 15 luglio 1969.

Tale documento, richiamandosi al secondo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 250, dettava disposizioni concernenti:

a) la totale eliminazione o la cancellazione completa di qualsiasi annotazione o riferimento relativi alle sanzioni condonate, anche nei documenti matricolari o caratteristici dei militari di tutte le categorie in servizio o in congedo. (Punto 3);

b) l'eliminazione per l'avvenire degli effetti delle sanzioni disciplinari condonate, fermi restando quelli conseguenti alla sanzione già inflitta, che risultino « esauriti o consumati alla data di entrata in vigore della legge ». (Punto 5).

Poiché a tali legittime precisazioni aventi palese carattere pregiudiziale fanno immediatamente seguito le parole: « Sono, quindi, da escludere il riconoscimento di benefici di guerra... », è da ritenersi secondo logica che la esclusione riguardi unicamente i benefici che dovessero risultare « esauriti o consumati alla data di entrata in vigore della legge ».

Altrimenti, l'eliminazione per « l'avvenire » degli effetti delle sanzioni disciplinari condonate ai sensi della legge n. 250/68 assumerebbe un carattere discriminatorio che non trova riscontro nella *ratio* della legge stessa, la quale non ammette distinzioni limitative né eccezionali preclusioni.

L'interrogante fa inoltre presente che, per altro, la disposta eliminazione e cancellazione totale delle annotazioni e dei riferimenti alle sanzioni (caratterizzante l'eccezionale portata della legge n. 250/68 in rapporto ad altri provvedimenti attinenti all'istituto del condono), comporta automaticamente la decadenza e quindi la nullità giuridica di ogni motivazione necessaria a legittimare, ai sensi delle leggi vigenti in materia, la eventuale esclusione dai benefici spettanti agli ex combattenti.

Risulta invece che numerosi distretti militari, pure eliminando qualsiasi annotazione o riferimento relativi alla sanzione condonata, mantengono nei documenti matricolari degli interessati la esclusione dall'ammissione a fruire dei benefici spettanti agli ex combattenti eventualmente connessa alle preesistenti sanzioni disciplinari, pure venendosi a trovare nella impossibilità di sostenere *de iure* la legittimità della esclusione medesima. (4-21805)

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano, in applicazione dell'articolo 1 della legge n. 1034 del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

1971 ed in sede di emanazione delle norme regolamentari di attuazione ai sensi dell'articolo 52 della legge predetta, istituire, con sede in Salerno, una sezione staccata del tribunale amministrativo della Campania, comprendente tutto il territorio della provincia di Salerno.

L'interrogante rileva che tale istituzione si rende veramente necessaria, in considerazione della vasta estensione territoriale della provincia di Salerno, della densità della sua popolazione, del non indifferente movimento economico e della importante attività giudiziaria, tanto vero che si è ritenuto opportuno istituire in Salerno una sezione della corte d'appello di Napoli e che vi è tutto un movimento per rendere autonoma tale sezione.

(4-21806)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale risultato hanno avuto le pratiche dei sottoelencati ex-combattenti della guerra 1915-1918 tendenti ad ottenere i benefici ed i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, che sono state inoltrate da diverso tempo a cura dei rispettivi comuni:

Giordano Antonio, nato a Marsiglia il 14 maggio 1881, Pietrabruna (Imperia);

Rosso Bernardo, nato a Marsiglia il 29 ottobre 1889, Pietrabruna (Imperia);

Scazzola Pasquale, nato a Morsasco il 18 dicembre 1896, Genova;

Pristipino Carmelo, classe 1888 (defunto), Reggio Calabria.

(4-21807)

LAVAGNOLI, PELLIZZARI, MALAGUGINI e BUSETTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi fatti accaduti il giorno 17 febbraio 1972 all'interno del palazzo municipale di Verona, durante la seduta del consiglio comunale.

Gli interroganti fanno presente che in quella occasione una squadra di 21 teppisti neofascisti appartenenti al MSI, di cui 10 appositamente intervenuti da Brescia, armati con pistole lanciafazzoletti, tirapugni di ferro e bastoni, hanno provocato gravi incidenti sparando e aggredendo cittadini che assistevano alla seduta consiliare, durante la quale si stava discutendo la proposta di non concedere più sale di proprietà comunale al MSI, anche tenendo in considerazione il fatto che, proprio al termine di una adunata del MSI, tenutasi nella sala comunale della Gran Guardia alcu-

ni giorni prima, erano stati immediatamente aggrediti da una ventina di missini il senatore Adelfo Albarello e il segretario provinciale del PSIUP Giorgio Gabanizza.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono quali urgenti provvedimenti si intendano prendere per punire i responsabili (bloccati e consegnati alla polizia dai cittadini) e individuare i loro mandanti, onde garantire le libertà democratiche sancite dalla Costituzione Repubblicana.

(4-21808)

LAVAGNOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti — a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande inoltrate da:

Garbaccio Aldo, nato a Chiavazza (Vercelli) il 30 marzo 1894, domiciliato a Verona, via C. Beviglieri, 36;

Vinco Massimo, nato a Boscohiesanuova (Verona) il 14 agosto 1898, domiciliato a Verona, via Olmo (Montorio);

Zenari Alessandro, nato a Moruri (Verona) il 23 gennaio 1895, domiciliato a Verona, località Moruri.

(4-21809)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno tenere nella giusta considerazione le conclusioni emerse dal convegno di Bobbio (Piacenza), nel quale i sindaci delle vallate dell'Aveto e del Trebbia, unitamente ai valligiani, si sono espressi in maniera inequivocabile circa una possibile attuazione dei progetti delle dighe di Cabanne e del Confente, per la cui realizzazione il consorzio Aveto-Trebbia pare essere propenso.

A giudizio dell'interrogante, considerato che alle suddette opere non sono favorevoli gli amministratori locali e trovano tanto dissenso tra gli abitanti delle rispettive vallate, sarebbe opportuno un riesame approfondito ed una migliore valutazione dei progetti in questione.

(4-21810)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere quali ragioni e quali fattori tecnico-finanziari, secondo le notizie divulgate dalla stampa, hanno indotto il consiglio di amministrazione dell'Azienda comunale elettricità acqua di Roma ad asse-

gnare al gruppo industriale tedesco Aeg-Siemens la commessa da 100 miliardi per la costruzione della centrale termoelettrica da 1000 megawatt che l'ACEA intende costruire a Valle Galeria per i fabbisogni della capitale.

Una commessa di così rilevante importanza doveva essere affidata ad una azienda italiana e tutto lasciava prevedere che fosse l'Ansaldo meccanico nucleare, la ditta genovese specializzata nella fabbricazione di turbine che pare avesse fatto offerte competitive sia sul piano del costo che della qualità.

È doveroso e sconsigliato riconoscere ancora una volta che l'esasperata conflittualità a tutti i livelli aziendali ha travagliato e continua ad indebolire l'attività imprenditoriale ligure e genovese in particolare a detrimento dei programmi di espansione promessi a suo tempo.

L'interrogante richiama l'attenzione sul progressivo impoverimento economico-industriale della Liguria e definisce veramente deprecabile l'ipotesi avanzata, per giustificare decisioni, secondo la quale tecnici ed industrie italiane non sono in grado di rifinire certi dispositivi elettronici di precipua funzionalità ed efficacia al confronto dei « perfezionati tecnici tedeschi ». Tali riprovevoli considerazioni sono certamente decisamente dannose all'economia e moralmente fiaccanti al lavoro del nostro paese. (4-21811)

RACCHETTI E TARABINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere da quale comando e con quale motivazione è stata respinta la domanda, ampiamente documentata, di avvicinamento alla famiglia, presentata dall'alpino Tognola Davide, di Villa di Tirano (Sondrio), uno dei sette deceduti nella sciagura del 12 febbraio 1972 in Val Venosta, tenuto presente che il Tognola era figlio unico di padre invalido e di madre gravemente ammalata, in disagiate condizioni economiche. (4-21812)

CANESTRARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga doveroso ed opportuno che il tribunale per i minorenni di Roma, per competenza e giurisdizione il più esteso degli Uffici giudiziari consimili, venga dotato di adeguato numero di magistrati, personale di cancelleria dattilografi ed ausiliari, risultando quello esistente del tutto insufficiente; in particolare se all'ufficio adozioni, ove attualmente funziona un solo magistrato, due cancellieri, un dattilografo, tenuto

conto della enorme mole di lavoro che si svolge con competenza sull'intera regione laziale e controllo di ben 530 istituti assistenziali, per una più sollecita conclusione dei procedimenti, non ritenga necessario ed urgente assegnare con effetto immediato, anche a mezzo di applicazione da parte della Corte d'appello di Roma, tre magistrati, cinque cancellieri e tre dattilografi.

Per conoscere altresì se il Ministro ritenga opportuno ed urgente, per una più sollecita applicazione della legge adozionale speciale, dotare l'ufficio stesso di idonee attrezzature e strumenti, personale tecnico e qualificato, in particolare assistenti sociali, psicologi, pedagoghi, pedopsichiatri, ispettrici di polizia, quali collaboratori del magistrato.

Se infine il Ministro ritenga opportuno dare provvedimenti affinché il tribunale per i minorenni di Roma venga dotato di una nuova sede risultando quella attuale non idonea, né decorosa e soprattutto non funzionale rispetto ai nuovi compiti assegnati all'ufficio giudiziario. (4-21813)

CICERONE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali valutazioni esprimono sul fatto che durante lo sciopero proclamato dai sindacati FIOM-FIM-UILM il 16 febbraio 1972 a Sulmona a seguito del licenziamento del rappresentante sindacale D'Amato Pelino dalla fabbrica ACE, un gruppo di teppisti armati di coltelli, catene, scudisci, spranghe di ferro aggrediva i manifestanti presenti nel piazzale antistante la fabbrica senza che la polizia, presente al comando del vice questore di L'Aquila, intervenisse e nonostante la formale denuncia di tale gravissima circostanza da parte di dirigenti sindacali. Al contempo veniva però arrestato lo studente Enrico De Marchi del liceo di Sulmona sotto l'imputazione di resistenza alla forza pubblica perché tentava di sottrarsi all'aggressione e di violazione di domicilio privato perché si trovava in un piazzale fuori la fabbrica adibito a parcheggio auto.

L'interrogante inoltre chiede di conoscere quali misure intendono prendere in merito al comportamento della polizia;

per sapere se non ritengono necessario promuovere un'inchiesta per accertare le responsabilità dei dirigenti d'azienda circa la presenza di teppisti armati nell'interno della fabbrica e sullo stato di violenza instaurato nella fabbrica. (4-21814)

BIAGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande avanzate dai signori:

Pagnini Gino, nato il 16 maggio 1894, domiciliato in Quarrata (Pistoia), via Magogna, 11 frazione Valenzativo;

Lepori Giovanni, nato il 5 marzo 1898, domiciliato in Pieve a Nievole (Pistoia), via G. Marconi 252;

Lucaccini Ottorino, nato il 1° marzo 1895, già domiciliato in Buggiano (Pistoia), via Umberto 405, (deceduto). (4-21815)

BIAGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria della domanda avanzata dal signor Tempestini Lorenzo, nato il 10 agosto 1899 domiciliato in Pistoia (Candeglia), via Santomoro, 63 tendente ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti. (4-21816)

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in considerazione delle esigenze dei comprensori turistici della Campania e tenendo conto delle unanimesi richieste dei sindaci, delle aziende del turismo e delle categorie lavorative, intende prendere, anche in rapporto alla emananda sentenza della Corte costituzionale sulla legittimità della casa da gioco di S. Remo ed il testo unitario delle proposte di legge del Comitato ristretto della Commissione degli affari interni della Camera dei deputati, provvedimenti per la apertura di una casa da gioco a Sorrento. (4-21817)

BACCALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il Ministero intenda costituirsi parte civile nel procedimento penale apertosi a Milano contro l'ANAP, ente gestore di corsi di addestramento professionale autorizzati con provvedimento ministeriale e sovvenzionati con denaro pubblico.

L'interrogante sollecita tale iniziativa affinché lo Stato possa conseguire, dal suddetto ANAP, il risarcimento del rilevante danno patrimoniale sofferto. (4-21818)

VETRANO E BACCALINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che in varie località (Tur-

co, Trave, ecc.) del comune di Ariano Irpino (Avellino) esistono alcuni stabilimenti di gesso e cemento a ridosso di abitazioni civili e di terreni coltivati;

considerato che le industrie in parola sono, dal decreto ministeriale 12 luglio 1912, comprese tra le attività insalubri;

ritenuto che le loro esalazioni arrecano serio pregiudizio alla salute della popolazione, alle colture e all'igiene dell'ambiente;

ritenuto altresì che non sono state adottate nemmeno le più elementari cautele per prevenire inquinamenti ed anzi l'insediamento stesso degli opifici, all'interno di centri abitati, si appalesa illegittimo;

considerata l'assoluta indifferenza delle numerose autorità periferiche tenute per legge a intervenire (sindaco, prefetto, medico provinciale, ecc.) e ciò malgrado le proteste di privati cittadini;

gli interroganti chiedono di essere informati sulle urgenti iniziative che verranno intraprese per rimuovere la grave situazione prospettata. (4-21819)

GRASSI BERTAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a sua conoscenza — come è ormai quasi di ragion pubblica — che nell'ultimo concorso universitario di Storia romana, uno dei candidati (poi risultato primo della terna), contravvenendo alle vigenti norme di legge che regolano la materia, e perciò commettendo reato, ha inviato al Ministero della pubblica istruzione una copia incompleta della sua principale pubblicazione di otto capitoli, di cui i primi quattro molto lacunosi nelle note (per complessive pagine 647), e, successivamente ai singoli commissari la copia completa (pagine 770).

Inoltre, delle due copie, per la prima — quella incompleta — non risulta che mai siano stati adempiuti gli obblighi previsti dalle leggi sulla stampa, mentre per la copia completa tali obblighi risultano adempiuti solo tardivamente, quando ormai da parecchio tempo erano scaduti anche i termini per l'invio dei titoli ai commissari.

Per sapere se intende promuovere una severa inchiesta in proposito, anche in vista dei futuri sviluppi che la cosa potrebbe avere in sede giudiziaria, avendo l'illegale comportamento del sopradetto candidato leso i diritti di altri candidati.

Per sapere quali altri provvedimenti e misure intende prendere per restituire la legalità ed il diritto in materia così delicata come sono i concorsi universitari. (4-21820)

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile e del tesoro.* — Per sapere se non ritengono opportuno ed urgente — in attesa dell'approvazione del disegno di legge n. 3352 sulla previdenza marinara il cui testo è stato rielaborato da un apposito Comitato in seno alla Commissione Lavoro — la concessione di una mensilità di pensione quale acconto sui miglioramenti economici a tutti gli iscritti alla Cassa nazionale della previdenza marinara, compresi i marittimi passati all'INPS in base alla legge 27 luglio 1968, n. 658.

L'interrogante fa rilevare che le varie proposte da tempo presentate ed il disegno di legge n. 3352 summenzionato, che hanno subito un notevole ritardo, concordano tutti sulla necessità di apportare miglioramenti agli attuali modesti importi di pensione e prevedono altresì decorrenze a partire dal 1° gennaio 1970.

L'interrogante sente infine il dovere di ricordare ai Ministri interessati che molti anziani marittimi versano nella più squallida miseria in quanto la esiguità della pensione ed il continuo aumento del costo della vita, non permettono loro di soddisfare neppure le esigenze minime dopo aver trascorso una dura vita sul mare al servizio del Paese in pace ed in guerra. (4-21821)

MENICACCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere in base a quali criteri si sia proceduto alla nomina del nuovo presidente dell'azienda del turismo di Spoleto nella persona del segretario della locale sezione del PSDI, quando per di più il Ministro che ha provveduto alla firma del relativo decreto, era da considerarsi dimissionario a tutti gli effetti.

Per sapere come valuta il comportamento del suo predecessore, che si è distinto solo per le nomine degli altri presidenti degli uffici provinciali dell'EPT e delle varie aziende di soggiorno nelle province di Perugia, Rieti e Terni — a parte le restanti province d'Italia — scelti tutti esclusivamente in virtù della loro milizia nello stesso partito — il PSDI — che quello stesso Ministro rappresentava nel Governo testé dimessosi, a conferma di un malcostume che ormai è salito dalla base al vertice e che comprova quella « presa di possesso » dello Stato italiano da parte di determinate forze politiche, che anziché porsi al suo servizio lo hanno aggredito e intendono continuare a farlo per fini personali o di gruppo. (4-21822)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che sono state impartite disposizioni ai provveditori agli studi in base alle quali gli insegnanti di educazione fisica non diplomati dagli istituti di educazione fisica devono essere lasciati liberi e quindi sottratti all'insegnamento a partire dal 10 maggio 1972 per partecipare ai corsi all'uopo previsti, vietando nel contempo l'assunzione al loro posto di supplenti;

per sapere se tale divieto è motivato solo da ragioni economiche e se ci si rende conto del grave disagio in cui saranno messe le scuole tanto più che le cattedre dei predetti insegnanti sono quasi tutte ad orario completo. (4-21823)

MENICACCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali nei giorni scorsi gli ufficiali giudiziari hanno apposto e poi tolto i sigilli a 3 linee di lavorazione dello stabilimento Colussi di Petrigliano di Assisi in attesa dell'attuazione di un decreto di pignoramento emesso dal pretore di Assisi e, in particolare, se tale azione vada ricollegata alla legge speciale di Assisi del 1957 con la quale vennero concesse agevolazioni fiscali in favore dell'intrapresa privata locale, poi revocate in forza di una recente legge interpretativa votata dalle Commissioni finanze e tesoro dei due rami del Parlamento;

per conoscere l'ammontare delle imposte che a titolo di recupero sono reclamate attualmente e alla industria Colussi e a tutte le industrie minori operanti nel territorio di Assisi, le loro effettive possibilità di recupero e se esistono attualmente giudizi di opposizione innanzi alla magistratura ordinaria e non;

per conoscere i motivi per i quali è stato chiuso lo stabilimento Colussi di Caserta e quali iniziative in ogni caso si intendono assumere per garantire il lavoro delle centinaia di dipendenti negli stabilimenti colpiti dalle richiamate ingiunzioni, onde salvaguardare quei livelli occupazionali, e quell'intangibile diritto al lavoro cui la legge speciale di Assisi originariamente era informata, attesa la grave crisi economica e sociale del comprensorio assisate. (4-21824)

DI MAURO, CICERONE, ESPOSTO e SCIPIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale prov-

vedimento intende prendere per assicurare il rispetto delle norme contenute nello statuto dei diritti dei lavoratori e la legge sul collocamento in merito ai corsi professionali FIAT in provincia di Chieti.

In data 24 gennaio 1972 il Ministro per la riforma burocratica inviava, ai segretari delle sezioni DC del Vastese (Chieti), una circolare recante istruzioni sulle misure da prendere in occasione della prossima apertura di corsi professionali FIAT.

In detta lettera, tra l'altro, si legge testualmente: « È assolutamente necessario che tu ti impegni al massimo perché nessuno dei nostri giovani ometta la domanda.

Naturalmente tu, poi, dovrai segnalarmi i giovani che ti stanno a cuore, perché io possa seguirli nella selezione e nella successiva ammissione al corso ».

Gli interroganti chiedono inoltre che il Ministro del lavoro denunci pubblicamente simili pesanti ed inammissibili interferenze. (4-21825)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come possa consentirsi che ad oltre un anno dal terremoto che tanti danni (circa 1 miliardo di lire) procurò nel comune di Valfabbrica (Perugia) i baraccati di quel centro siano ancora tanti;

per conoscere la misura degli interventi effettuati dallo Stato e dall'Ente regionale e cosa si intende fare ulteriormente per riparare i danni e per evitare il progressivo spopolamento dei fondi agricoli, che è la più appariscente conseguenza a distanza di un anno da quelle ore piene di paura, di incertezza ed anche di rabbia che seguirono il verificarsi del fenomeno tellurico in quel popoloso comune dell'Umbria. (4-21826)

MENICACCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere, atteso il crescente successo del Festival dei Due Mondi di Spoleto, che — nonostante il tentativo per ora vano da parte della locale amministrazione comunale socialcomunista di inserirsi pesantemente e senza giustificazione nella manifestazione, che deve conservare la sua piena libertà di scelte artistiche — onora l'arte italiana e in particolare l'Umbria che lo ospita annualmente, se non ritenga di assumere adeguate iniziative atte a far trasferire a Spoleto gli uffici del festival medesimo e quelli del Teatro sperimentale. (4-21827)

MENICACCI. — *Al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali e quanti « esperti » siano stati assunti dall'Ente regionale dell'Umbria e con quale trattamento economico;

per conoscere quali e quanti dipendenti e funzionari del predetto ente regionale siano stati assunti per « comando » da altri enti locali e per conoscere, altresì, la data in cui si instaurò il rapporto di impiego con l'ente da cui i predetti risultano comandati. (4-21828)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere la vera sostanza dei vari problemi aperti alla « Perugina-Buitoni » e al Poligrafico di Perugia in conseguenza dei notevoli investimenti preannunciati dal gruppo IBP per un importo di vari miliardi e, in particolare, la destinazione e la localizzazione di tali investimenti. (4-21829)

MENICACCI E FRANCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere come si intenda tutelare la sicurezza nella circolazione stradale presso i passaggi a livello non custoditi dalla Ferrovia Centrale-umbra, onde evitare incidenti, anche mortali, come quello che recentemente ha turbato l'opinione pubblica dell'Umbria. (4-21830)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni, a tutt'oggi non rese note dagli organi interessati ed in particolare dall'Amministrazione social-comunista di Spoleto che hanno determinato un notevole rallentamento nei lavori di costruzione del nuovo acquedotto dell'Argentina, iniziato da vari anni e che, secondo le promesse formalmente fatte dalla stessa civica amministrazione, doveva essere ultimato entro e non oltre la fine del mese di marzo del 1971, mentre a tutt'oggi non si è ancora giunti alla metà dell'opera;

per sapere cosa si intende fare onde ovviare all'attuale clima di confusione che caratterizza l'andamento dei predetti lavori, magari promuovendo accertamenti specifici ed incontri tra i tecnici responsabili della costruzione, i rappresentanti del consorzio dell'acquedotto dell'Argentina, il Consiglio comunale di Spoleto ed il Genio civile di Pe-

rugia, sia per chiarire una volta per tutte a livello responsabile una situazione che si trascina ormai da troppo tempo, determinata dall'improduttivo metodo di affidare lavori che rivestono utilità pubblica ad imprese che non possiedono i prescritti requisiti di serietà e di capacità tecnica, sia per portare a compimento un'opera che tanto direttamente sta a cuore agli spoletini e per un sospirato sfruttamento delle risorse idriche locali e per un possibile rilancio economico e per un adeguato incremento turistico del vasto comprensorio spoletino. (4-21831)

MENICACCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del bilancio e programmazione economica, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere le conclusioni alle quali è pervenuto il comitato di sorveglianza ed il commissario straordinario nominati dal Governatore della Banca d'Italia per accertare le numerose irregolarità di gestione (erogazione indiscriminata del credito senza garanzie, concessione di affidamenti eccedenti il quinto del patrimonio sociale, somministrazioni di denaro in misura superiore agli affidamenti, corresponsione di interessi in misura troppo elevata su depositi a risparmio, somministrazione di denaro ad amministratori e sindaci della società, nonché ai dipendenti ed ai parenti di costoro, mancato addebito di interessi nelle erogazioni effettuate in favore dei parenti dei dipendenti, partecipazione degli amministratori e dei sindaci ad eporazione per conto proprio e di terzi, mancato invio ai notai degli assegni bancari tratti « a vuoto » sulla cassa e quindi mancata elevazione dei protesti, mancato addebito di assegni bancari insoluti, omessa segnalazione alla Banca d'Italia delle posizioni irregolari, irregolare tenuta dei libri sociali e dei libri contabili, irregolare formazione dei bilanci, esposizioni nelle documentazioni sociali di fatti non corrispondenti a vero, ecc.) da parte degli organi di amministrazione della Cassa rurale ed artigiana di Foligno, i cui membri erano prevalentemente di nomina politica (DC e PSI), disciolti dai Ministri delle finanze e del tesoro a seguito di notizie circa un ammanco in conseguenza dei fatti contestati di quasi un miliardo di lire di esposizione di clienti senza adeguate garanzie e con reiterate violazioni delle norme di legge statutarie; e per conoscere altresì quali responsabilità penali e patrimoniali siano state accertate nei confronti degli anzidetti sindaci ed amministratori. (4-21832)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che i portalettere addetti al recapito della corrispondenza in Milano-città percepiscono, giornalmente, una ora fissa di indennità di « straordinario » ed altre tre ore di compenso comunemente chiamato « Di.Mi », mentre i portalettere in servizio presso gli uffici periferici della provincia vengono esclusi da tale beneficio, il che crea una evidente disparità di trattamento fra lavoratori chiamati a svolgere un identico servizio, con conseguente giusto motivo di malcontento che si è venuto a determinare in tutta la categoria — quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per eliminare tale palese ingiustizia. (4-21833)

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

Varzi è capoluogo della Valle Staffora, in provincia di Pavia, e centro turistico montano, al quale affluiscono per le vacanze estive e gli sport invernali turisti e sportivi della Lombardia, Piemonte e Liguria;

negli ultimi anni, grazie alle iniziative adottate dal comune, dalla Pro-Loco, dalle amministrazioni provinciali della camera di commercio e del turismo, ha visto aumentare il numero dei turisti anche qualitativamente;

sino a qualche anno fa tre alberghi-ristoranti, costituivano le attrezzature ricettive di quel centro, ed ultimamente anche ad un secondo albergo l'« Universo » è stato concesso dal Ministero lo svincolo contrariamente al parere negativo motivato del comune, della Pro-Loco e dell'ente provinciale per il turismo —

quali sono i motivi che hanno portato i competenti uffici del Ministero ad adottare una simile decisione e quale iniziativa si intende adottare in deroga all'ingiustificato provvedimento. (4-21834)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per sapere — premesso che:

negli anni scolastici 1936-1946 gli insegnanti di cultura generale nei corsi annuali e biennali di avviamento al lavoro di tipo agrario, ottenevano, ogni anno, l'incarico dal provveditore agli studi;

con decreto-legge n. 370 del 19 giugno 1970, convertito in legge il 26 luglio 1970 veniva disposto che i servizi resi da personale non di ruolo non venissero valutati, ad ogni effetto di carriera:

pertanto non è stato — da allora — considerato, per la incertezza di interpretazione della legge, il servizio prestato da detto personale che, a norma dell'articolo 14 della legge 22 aprile 1932, n. 490, avrebbe dovuto essere in possesso del richiesto documento di idoneità a tale insegnamento ma, per lo stato di carenza di personale idoneo e per evidenti motivi di guerra, veniva affidato l'incarico a detti corsi a personale insegnante elementare non di ruolo —

perché a detto personale dello Stato che, in momenti particolari della vita della scuola e del paese ha dato tutto se stesso per il servizio di istruzione, non viene applicato l'articolo 2 della legge n. 1878 del 27 dicembre 1963 che « prende atto di situazioni eccezionali determinate da cause di forza maggiore ».

(4-21835)

MENICACCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono in corso studi e trattative per potenziare le iniziative artistiche incentrate lungo tutto l'anno nella città di Spoleto, ormai assunta con il Festival dei Due Monti, a fama mondiale, con particolare riferimento ai ventilati corsi internazionali di danza classica, ai corsi formativi per attori, al definitivo trasferimento in quella città dei corsi del Teatro lirico sperimentale, al consolidamento delle attività dello « Spoleto-Cinema », anche attraverso una maggiore partecipazione degli enti pubblici locali, all'opera di restauro ed adeguate utilizzazioni dei complessi monumentali di Spoleto, con particolare riguardo al Duomo, al miglioramento delle attrezzature turistiche esistenti, ecc.;

per sapere se, attesi i notevoli impegni anche a livello internazionale cui la città di Spoleto, peraltro centro di studi di storia medioevale, antica *caput Umbriae*, già sede di prefettura, ricca di storia e di altri richiami culturali e religiosi, ed anche la grave crisi amministrativa (solo il bilancio preventivo del comune per il 1972 prevede un deficit di oltre un miliardo e mezzo), economica e demografica (la popolazione è scesa del 25 per cento negli ultimi 20 anni), non ritenga di valutare positivamente la proposta di costruire in quel centro (le cui ottime caratteristiche paesaggistiche, climatiche e topografiche sono note a tutti) un « Palazzo dei Congressi » da porre al servizio dei vari ricorrenti interessi nazionali ed internazionali dell'Italia, o quanto meno di fissare i tempi ed i modi per poter

restaurare e riutilizzare a fini culturali e turistici la « Rocca dell'Alborno », in vista di una sua liberazione dall'attuale destinazione a carcere giudiziario.

(4-21836)

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come possa consentirsi, che nonostante reiterate suppliche protrattesi da molti anni e sempre invano, nonostante sopralluoghi da parte dei tecnici della RAI-TV e nonostante le promesse anche di autorevoli uomini politici fatte specialmente in occasioni delle ricorrenti elezioni, non si sia ancora consentito a che gran parte del territorio del comune di Leonessa (Rieti) sia adeguatamente servito agli effetti della normale ricezione televisiva e in particolare che il centro di Leonessa e frazioni del « piano » rimangono tuttora mancanti del secondo canale, mentre le ben più numerose frazioni « di sopra » (Vindoli, Pianessa, Viesci, San Giovenale, Sala, Terzone San Paolo e San Pietro, Volciano, San Vito, Sant'Angelo, Albaneto, ecc.) difettino persino della ricezione del primo canale, determinando così un comprensibile notevole disagio, cui in ogni caso e ad ogni modo necessita ovviare con adeguati supplementari accorgimenti tecnici, che favorirebbero persino le frazioni finitime del comune di Cascia, anch'esse prive di qualsiasi ricezione televisiva.

(4-21837)

MENICACCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere, atteso il grande successo agonistico e sportivo ed i brillanti risultati tecnici della corsa automobilistica Rieti-Terminillo che si disputa annualmente ad iniziativa dell'Automobil Club di Rieti lungo un tracciato bello e veloce, valido per far parte del campionato della montagna, banco di prova per tutte le macchine, se non ritengano di intervenire adeguatamente a che la prossima edizione possa ottenere la collocazione nel calendario europeo delle corse in montagna.

(4-21838)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero che l'attuale direttore dell'Accademia di belle arti P. Vannucci di Perugia, pareggiata alle accademie con decreto 25 giugno 1940, n. 1086, non abbia avuto confermata la nomina al termine di ciascun triennio, come sta-

bilisce l'articolo 23 dello statuto dell'Accademia stessa;

per sapere altresì se sia vero che la nomina dei titolari delle cattedre principali dei corsi di pittura e scultura, già incaricati delle medesime discipline presso lo stesso istituto, sia stata fatta su proposta del consiglio accademico con verbale del 23 giugno 1969, approvato dal corpo accademico il 13 luglio successivo per « chiamata », nonostante che tale procedura sia prevista dall'articolo 53 dello statuto in via del tutto « eccezionale », con riferimento esclusivo alla eccezionalità delle persone per le quali siffatta procedura viene adottata, quando le persone predette non risultano poter vantare tale qualificazione (l'uno, per altro, è diplomato nel corso di pittura anziché in scultura e il nome dell'altro non è reperibile nei più accreditati annuari dei pittori italiani contemporanei, quali il Comanducci, il Bolaffi-Arte né tra i 5.000 nomi dell'annuario « Pittori e pittura contemporanea »), tenuto conto e della qualità del lavoro svolto e dei premi ricevuti e delle mostre personali effettuate;

per sapere se risponde a verità che il titolare della cattedra di pittura fa parte del Consiglio accademico quale membro eletto dal consiglio provinciale di Perugia e se tale carica non risulti incompatibile con la posizione di insegnante ricoperta dal suddetto, con particolare riferimento a quanto previsto dall'articolo 9-d dello statuto;

per sapere se sia vero che presso la stessa accademia si usa il metodo di nominare gli assistenti, parte mediante concorso (come nel caso dell'addetto alla cattedra di scultura) e parte incaricandoli senza concorso e senza graduatoria, come verificatosi per gli assistenti alle cattedre di pittura, e in particolare, in base a quali motivi si è ritenuto opportuno affidare uno dei due incarichi di assistente di pittura a persona che è priva del titolo specifico avendo frequentato il corso di scultura. Risulterebbe inoltre all'interrogante, che, di volta in volta, soltanto coloro che sarebbero stati poi prescelti erano a conoscenza della disponibilità dei posti di assistente per i corsi regolari;

per sapere in virtù di quali poteri e di quali eventuali omertà a livello di controllo pubblico vengono adottate le richiamate procedure e se non si ritenga sufficientemente sintomatico il fatto che in questi ultimi anni sono diminuiti gli studenti iscritti, sia ai corsi normali sia a quelli estivi per stranieri e che tra questi ultimi non sono stati pochi gli ex-allievi che hanno inoltrato le loro proteste

sia all'ex-direttore dei corsi medesimi sia alla persona addetta agli scambi culturali con gli Stati Uniti d'America presso l'università per stranieri di Perugia;

in ogni caso si chiede se, tenuto anche conto del fatto che l'Accademia di belle arti di Perugia è la seconda in Italia per antichità (fu fondata nel XVI secolo) ed è situata in una città capoluogo di regione che vanta un grande interesse artistico non si ritenga opportuno, anzi doveroso, che le cattedre relative alle materie fondamentali siano poste tutte a concorso per garantire il livello dei docenti e degli assistenti, anche in previsione di una futura statizzazione dell'accademia stessa.

(4-21839)

MENICACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere come spiegano i dati sconcertanti che si ricavano dalle graduatorie regionali relative alla attuazione del piano quinquennale 1967-1971 circa gli edifici scolastici finanziati nel quadro del piano medesimo secondo i quali su 9.037 edifici scolastici ne sono stati costruiti soltanto 295 ed in particolare come spiegano che in Umbria sono state ultimate soltanto 11 scuole su 121 finanziate e che la somma utilizzata è stata di lire 50.506.000 su un finanziamento globale di 9 miliardi 476 milioni e 950 mila lire; il tutto in base alla legge n. 641.

(4-21840)

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che il direttore del Parco nazionale di Abruzzo dottor Franco Tazzi in uno dei suoi comunicati ANSA (il Tazzi opera come se fosse il commissario e non un dipendente dell'ente, riassumendo in sé tutti i poteri dell'ente parco) ha smentito la notizia secondo la quale l'ente parco « avrebbe reintrodotta nella riserva un consistente numero di lupi a scopo di ripopolamento » —:

a) se il direttore del parco abbia veste giuridica per rappresentare all'esterno l'ente in sostituzione del suo presidente e del consiglio di amministrazione o se le continue uscite del personaggio in questione non debbano considerarsi a livello di iniziative personali irraguardose nei confronti degli amministratori;

b) se la smentita alla quale l'interrogante si richiama circa « un consistente numero di lupi » (siberiani ed ungheresi) reintrodotti nel parco « vada inteso nel senso che

non vi sono state immissioni di lupi nel parco oppure vi siano state immissioni in numero non consistente a giudizio del direttore;

c) nella ipotesi di cui all'ultima parte della precedente lettera si chiede di conoscere quanti esattamente sarebbero i lupi reintrodotti nel Parco e se sia vero quello che si afferma che cioè trattandosi di animali abituati ad un *habitat* diverso, sconfinerebbero largamente oltre i confini del parco mettendo in pericolo beni patrimoniali dei coltivatori diretti e vite umane. (4-21841)

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se, quando e a che titolo la Cassa del Mezzogiorno ha erogato contributi finanziari in favore del pastificio Martiriggiano di Galatone (Lecce). (4-21842)

MARCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene necessaria un'inchiesta in relazione alla risposta dell'ANAS a una interrogazione precedente sull'urgenza e sulla necessità di ampliare una curva sulla strada statale 394 del Verbano al chilometro 18+200, risposta negativa che ha portato l'ANAS al risparmio di ben 10 milioni e lunedì 27 settembre 1971 alla amputazione della gamba sinistra del giovane Leonardo Faggioni e giovedì 4 novembre 1971 al ferimento con prognosi di 40 giorni salvo complicazioni di ben otto persone, oltre che a piccoli altri incidenti senza gravi conseguenze per le persone.

Se in attesa dell'esito dell'inchiesta per la ricerca di eventuali responsabilità a carico di coloro che hanno negato l'impiego di 10 milioni, inventando soluzioni assurde a carico di enti estranei, per evitare l'inutile strage che da anni insanguina quella curva, non ritenga doveroso far stanziare i dieci milioni di spesa e provvedere con urgenza alla creazione della corsia di scorrimento continuo che eliminerebbe alla radice la causa della strage stessa. (4-21843)

BALLARIN. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che nella relazione programmatica per il 1972 presentata al Parlamento, a pagina 150 sta

scritto che i programmi di investimento dell'EFIM contemplano, fra l'altro, « la realizzazione di un impianto per la lavorazione del pesce surgelato in zona da definire » e « la ricerca e l'approvvigionamento della materia prima interessano tanto gli ortofrutticoli quanto il pesce »;

che le attività produttive ed economiche preminenti a Chioggia e nel suo comprensorio sono proprio la pesca e l'orticoltura;

che Chioggia, assieme a Cavarzere, Cona (Venezia) e Rosolina (Rovigo) è tra le zone più depresse del Veneto, dove la disoccupazione, la sottoccupazione e la degradazione economica ha raggiunto livelli insopportabili;

se non ritenga giusto e necessario indirizzare la soluzione dei problemi posti da tali prospettive programmatiche verso il delta veneziano. (4-21844)

DEL DUCA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

a) se abbiano avuto notizia che i lavori fatti in economia nel comune di Dogliola (Chieti) dall'Amministrazione comunale, sono abitualmente eseguiti dal vice sindaco, da assessori, insieme con i consiglieri comunali di maggioranza;

b) poiché le relative delibere sono inficiate da palese illegittimità e non sarebbero certamente sfuggite sotto tale profilo agli organi di controllo, si chiede di conoscere se per la liquidazione delle competenze ai suddetti consiglieri comunali ed assessori si sia seguita la via legittima delle deliberazioni specificando la qualifica dei prestatori di opera, o se invece si sia adoperato l'illegittimo sistema della inclusione delle spese tra quelle a calcolo;

c) se nei fatti suesposti non si ritengano sussistano gli estremi di reati di interesse privato in atto di ufficio ed altri, a carico non soltanto degli amministratori interessati, ma anche del sindaco e degli altri componenti la giunta nonché dello stesso segretario comunale, ove dolosamente, per sottrarsi ai controlli, si sia seguita una strada diversa da quella di regolare deliberazione di spesa con apposite delibere. (4-21845)

DEL DUCA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti hanno in animo di adottare allo scopo di consentire l'effettuazione delle elezioni amministrative nel comune di Len-

tella (Chieti) da ormai 5 anni a gestione commissariale.

Come è noto nel suddetto comune furono fatti dei brogli al seggio elettorale per cui è in atto procedimento penale che, a quanto è dato prevedere, durerà ancora per anni.

Se non ritengano che occorra autorizzare le nuove elezioni amministrative anche in pendenza del procedimento penale per non privare del diritto alla gestione democratica del proprio comune, i cittadini di Lentella. (4-21846)

DI MAURO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali delle province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo risultino tuttora pendenti insoddisfatte presso gli uffici dei geni civili. (4-21847)

ORLANDI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se — in considerazione dei disagi che il personale finanziario in servizio ad Ancona e negli altri comuni colpiti dal recente terremoto è costretto ad affrontare per assicurare il normale svolgimento del lavoro — non ritengano di dover disporre, come hanno fatto altri ministeri, affinché ad esso venga elargito un sussidio adeguato alle esigenze venutesi a creare a seguito della calamità. (4-21848)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere come sia concepibile che alle commissioni di censura per i film siano passate scene come quella che si ha la vergogna di vedere nelle sale cinematografiche italiane contenuta nella pellicola *La Violenza: 5° Potere*.

In detta scena si vede il mafioso che salta addosso all'altro, lo distende sotto di sé, gli infila tutta intera la pistola in bocca, si sente il colpo sordo dell'esplosione mentre il giustiziato tende il corpo nello spasimo della morte.

Si tratta di pochi secondi ma la scena è di un realismo sconvolgente.

Si domanda altresì di sapere se, passato al vaglio della censura questo tipo di scene, rimane ancora qualche cosa che non possa essere proiettato nei cinema italiani davanti a tutti. (4-21849)

DEL DUCA. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per conoscere — premesso:

1) che con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in data 18 novembre 1968 veniva trasferita all'ENEL la Spa società elettrica del Foro, Casacanditella (Chieti);

2) che nelle more della concreta attuazione del citato decreto, l'amministrazione provvisoria della trasferita società fu affidata al direttore del compartimento ENEL di L'Aquila ingegner Gustavo Tellini;

3) che questi, mentre ha effettuato altri pagamenti, non ha provveduto, nonostante la formale diffida notificatagli ai sensi e per gli effetti dell'articolo 265 del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1968, n. 645, al pagamento del debito di lire 3 milioni 855.808 più accessori per imposte di ricchezza mobile e sulle società relative agli anni 1962, 1963, 1964 che l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Chieti aveva ascritte a carico della società elettrica del Foro, nei ruoli erariali affidati in riscossione alla esattoria di Casacanditella, negli anni 1968 e 1969;

4) che gli atti esecutivi espletati dallo esattore di Casacanditella a carico della società elettrica del Foro sono risultati infruttuosi per la indisponibilità dei beni immobili passati, con la nazionalizzazione, a far parte del patrimonio dello Stato —:

a) se allo stato delle cose l'amministrazione finanziaria debba rinunciare alla riscossione della somma di cui in premessa, o se invece il debito di imposta oltre ad indennità ed accessori debba essere assolto dall'ENEL;

b) in diversa ipotesi quale procedura deve seguire l'esattoria comunale di Casacanditella per il recupero di imposte sinora non pagate dall'ENEL e che verrebbero in contraria ipotesi imputate all'esattore comunale che verrebbe così a sostituirsi alle ingiuste inadempienze di un ente di Stato. (4-21850)

BINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale esito hanno avuto le domande tendenti ad ottenere i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, presentate da Dagnino Attilio, nato l'8 aprile 1899, residente a Genova Sestri, in via Storace 1-26, e da Patrone Nicolò, nato il 30 novembre 1891, residente a Genova Voltri in via G. Canepa, 65. (4-21851)

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intende dare seguito concreto alla promessa for-

malmente assunta dal precedente titolare del Ministero dei trasporti di presentare entro il decorso mese di aprile 1971 un disegno di legge di iniziativa governativa per la istruzione di un albo nazionale degli autotrasportatori indispensabile per disciplinare tutto l'importante settore dell'autotrasporto merci in conto terzi e in conto proprio. (4-21852)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la reale situazione dei provvedimenti in corso per la definitiva regolamentazione della assicurazione sociale a favore del clero e quando il disegno di legge ministeriale sarà presentato all'approvazione del Consiglio dei ministri.

L'interrogante richiamandosi a propria interrogazione n. 4-16028 del 10 febbraio 1971 G.126/3885 14 luglio 1971 chiede un adeguato miglioramento degli assegni supplementari di congrua tutt'ora fermi a lire 554.194 annue pari a lire 46.183 mensili; fa presente che in questione detratti gli oneri derivanti dalle assicurazioni sociali nella misura di lire 30.000 annue per assistenza malattia giusta legge 27 luglio 1967, n. 669 che a partire dal 1971 è di lire 53.600 a titolo assicurazione di invalidità e vecchiaia, l'assegno supplementare di congrua è rimasto di lire 475.596 annue pari a lire 39.216, poco più di lire 1.000 giornaliero. (4-21853)

D'AURIA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora è giunta a conclusione l'istruttoria della pratica riguardante la concessione dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti, al signor Moccia Pasquale, classe 1896, domiciliato ad Afragola (Napoli) alla via Dario Fiore, 55;

è da considerare che al Moccia, posizione n. 0234724, fin dal 19 novembre 1969 è stato scritto dall'ufficio interforze di collegamento con il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto per dirgli che, per definire l'anzidetta istruttoria, era necessario procedere a degli accertamenti presso gli organi dello Stato. (4-21854)

GIRAUDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della difficile situazione in cui si sono venuti a trovare alcuni piccoli produttori di energia

elettrica, a seguito degli espropri effettuati a favore dell'ENEL.

I titolari di queste aziende a carattere artigianale, che prestavano la loro opera, coadiuvati dai famigliari, con l'esproprio, sono stati privati non solo del loro capitale (spesso non ancora rimborsato), ma anche del loro lavoro. Alcuni di questi hanno continuato a gestire per conto dell'ENEL le loro modeste aziende; ma, mentre l'ENEL ha incamerato gli utili, il rapporto intercorso non è stato considerato come prestazione, per cui, ridotti a livello di disoccupati, non possono godere di alcuna forma previdenziale e pensionistica.

Non vi è dubbio che, stando alle disposizioni vigenti, non si possa concedere agli stessi una pensione; ma pare all'interrogante che, per ovvie ragioni di equità, lo Stato, che ha espropriato come immobile l'unica fonte di lavoro di un cittadino, versi agli istituti previdenziali quei contributi figurativi, che pongono in condizione di ottenere le previdenze godute, da chi ha lavorato per terzi, essendo evidente che gli stessi hanno sempre lavorato per la collettività. (4-21855)

GIRAUDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è al corrente della ingiustificata lentezza con cui procedono le operazioni relative al riconoscimento ai combattenti della guerra 1915-18 e precedenti, delle benemerienze di cui alla legge 263/1968 e, attesa l'impossibilità degli uffici dell'Ordine di Vittorio Veneto a fornire notizie dettagliate circa lo stato delle domande (fatto, questo, che accresce le ansie degli ex combattenti, vecchi, malaticci e prossimi ad intraprendere il viaggio senza ritorno), quali provvedimenti intende adottare per accelerare la definizione di dette pratiche, tenendo presenti gli impegni assunti e disattesi dai precedenti Ministri. (4-21856)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che: il comprensorio est Ticino in provincia di Pavia, comprende i comuni di Travacò Siccomario, San Martino Siccomario, Cava Manara, Zinasco, Carbonara al Ticino, Mezzana Rabattone e Villanova d'Ardenghi ed è in via di sviluppo urbanistico, commerciale ed industriale;

i sindaci ancora recentemente hanno lamentato la grave situazione in ordine alla urgente necessità di rinnovo della rete elettrica e della fonte di energia non più rispondente alle reali necessità;

le continue interruzioni di energia elettrica che vanno a disagio non solo delle singole persone ma anche delle intere comunità; per porre fine a una tale situazione l'ENEL ha in realizzo una serie di interventi onde fornire un servizio quantitativamente e qualitativamente superiore all'attuale, ma per l'attuazione di detto piano alcune linee aeree dovranno, necessariamente, attraversare il Ticino —

quali iniziative la sovrintendenza ai monumenti della Lombardia andrà ad attuare in concorso con l'ENEL per il realizzo del piano che non dovrà danneggiare la salvaguardia del Ticino e del suo paesaggio. (4-21857)

MAGGIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel 1963 la pratica di pensione di guerra del signor Marcello Zocchi, con posizione n. 95729/G veniva trasmessa al competente ufficio del procuratore generale della Corte dei conti;

a tutto oggi all'interessato non è pervenuta alcuna notizia circa l'esito della stessa; —

quale iniziativa si intende adottare per portare a definizione una pratica che riguarda persona di 67 anni, pensionato INPS a lire 26 mila mensili, che da 36 anni attende la « sospirata » pensione di guerra. (4-21858)

GIRAUDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave disagio in cui versa la popolazione della borgata Meliga del comune di Buttigliera d'Asti, provvista di energia elettrica insufficiente per le necessità aziendali e domestiche, tanto che l'azienda agricola Banna o Marzano è completamente priva di allacciamento; e per conoscere quali provvedimenti intendono adottare al fine di venire incontro all'istanza del comune, presentata fin dal 25 agosto 1967, per l'inclusione nel programma di intervento delle opere necessarie per l'allacciamento elettrico della cascina Banna o Marzano e per il potenziamento della fornitura di energia elettrica a 12 aziende agricole della borgata Meliga, ai sensi dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910. (4-21859)

BIANCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali disposizioni intendano impartire per sollecitare i responsabili del-

l'Alfa Sud al rispetto delle norme per l'assunzione obbligatoria degli invalidi civili, del lavoro, di guerra, orfani di guerra, di lavoratori ecc. attualmente disattese.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere i criteri in base ai quali si procederà all'assunzione, soprattutto sotto il profilo della distribuzione territoriale nell'ambito della regione. (4-21860)

BIANCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità che siano state impartite direttive ai dirigenti dell'Alfa Sud per l'assunzione di operai esclusivamente nella zona limitrofa all'azienda.

L'interrogante sottolinea che tali disposizioni, ove fossero state emanate, risultano illegittime perché in contrasto con le vigenti norme sul collocamento.

L'interrogante chiede che l'assunzione degli operai venga ripartita fra le province della Campania tenendo conto della arretratezza economica e dei tassi di disoccupazione esistenti in ciascuna provincia. (4-21861)

MASCOLO, PISTILLO E SPECCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono a conoscenza che presso il commissariato degli usi civici di Bari sono giacenti da quasi cinque anni circa 400 istanze di contadini e piccoli coltivatori di San Nicandro Garganico (Foggia), tendenti ai sensi delle relative leggi sugli usi civici alla legittimazione di terreni da essi coltivati da molti decenni.

Gli interroganti sottolineano la circostanza che la risoluzione del problema potrebbe soddisfare la legittima attesa dei contadini interessati al diritto di accedere alla proprietà della terra e garantire loro i finanziamenti pubblici per le trasformazioni e i miglioramenti fondiari.

Considerato il profondo valore economico sociale del problema, se non ritengono ciascuno per la propria competenza di intervenire presso il commissario degli usi civici con misure urgenti tendenti ad accelerare tutte le procedure di legge per la sollecita definizione della questione. (4-21862)

GRANATA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che, subito dopo l'alluvione che colpì vaste zone delle province di Caltanissetta, Agrigen-

to e Siracusa il 27 settembre 1971, i parlamentari regionali e nazionali della Sicilia sollecitarono il Governo ad intervenire in favore delle popolazioni colpite, con provvedimenti di carattere eccezionale in considerazione della gravità degli eventi calamitosi e della urgente necessità di adeguate misure;

preso atto del decreto ministeriale 16 novembre 1971 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 18 del 21 gennaio 1972, che include tra le zone danneggiate i territori delle province di Agrigento e Siracusa, escludendo la sola provincia di Caltanissetta; —

i motivi di detta esclusione che appare ingiustificata e discriminatoria, essendo risultato dalle indagini compiute dagli organi competenti che la provincia di Caltanissetta, e in particolare, il territorio del comune di Butera, avevano subito gravissimi danni nella economia e nelle strutture civili. (4-21863)

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, atteso il crescente sviluppo demografico ed urbanistico della città di Terni, l'esistenza *in loco* di numerose redazioni di giornali, e tenuto conto dei notevoli interessi economici, di intrapresa industriale e — specialmente in questi ultimi tempi — di interessi sportivi, connessi con l'ottimo campionato di calcio della squadra locale per la quale si prospetta la possibilità del passaggio alla massima divisione nazionale, se non ritenga di disporre urgentemente a che la sede centrale delle poste e telegrafi di Terni venga dotata di un impianto per telefoto, secondo le tecniche più avanzate in tema di messaggio della immagine, esistendone al momento tutti i presupposti tecnici. (4-21864)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica di pensione di guerra di Murrone Giuseppe, da Surbo (Lecce), relativa al ricorso n. 639379 accolto dalla Corte dei conti, con decisione del 25 maggio 1970 della V sezione giurisdizionale, e i cui atti relativi sono stati restituiti al Ministero del tesoro, direzione generale per le pensioni di guerra, per i provvedimenti di competenza. (4-21865)

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del disagio in cui versano numerosi cittadini che da anni sono

in attesa del completamento dell'impianto di illuminazione in località Torre Rinalda in Agro di Lecce e quali provvedimenti intende adottare perché in un'epoca, come l'attuale, esaltata per progresso tecnologico e civile, non si debba registrare che in un centro abbastanza affollato gli abitanti vivano ancora in condizioni primitive.

Il completamento dell'impianto di illuminazione, tra l'altro, non comporterebbe eccessiva spesa perché la rete esistente dista appena 250 metri dalla detta località Torre Rinalda. (4-21866)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si avvia l'istruttoria, disponendo almeno i primi accertamenti sanitari, della pratica di pensione di guerra n. 9053258 di Pupino Maria Francesca. (4-21867)

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del grave danno economico che lamentano i cittadini di Porto Cesareo, in provincia di Lecce, a causa della chiusura obbligatoria domenicale di ogni pubblico esercizio commerciale, compresi i negozi per la vendita del prodotto della pesca che, per quel centro, costituisce l'attività economica base.

Essendo più che evidente che tale attività non può essere disciplinata secondo la propria volontà, perché per la pesca bisogna fare i conti anche col tempo, ed essendo del pari noto che si commercia prodotto particolarmente deperibile, se non ritenga giusto disporre la abrogazione del divieto di chiusura domenicale dei negozi, soprattutto di quelli che esercitano la vendita del pesce.

Non si può non richiamare l'attenzione che tenere fermo il divieto di apertura può essere anche causa di disordine popolare, tanto è avvertita la ingiustizia del danno che gli abitanti di Porto Cesareo subiscono, anche perché quel centro è zona turistica e quel divieto non avrebbe ragione che lo giustifichi. (4-21868)

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se era a conoscenza che gli amministratori della Regione siciliana avevano in animo di sopprimere la stazione sperimentale per la granicoltura della Sicilia, che operava con successo da oltre 40 anni. Se, pur nel rispetto dell'auto-

nomia regionale, ha assunto qualche iniziativa per evitare tale decisione.

Se non ritenga che la disposta soppressione significa ignoranza che la sperimentazione costituisce il fondamento per lo sviluppo dell'agricoltura e che quella specifica dei grani duri non poteva essere abbandonata senza compromettere il futuro di una coltura base dell'agricoltura siciliana. (4-21869)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non viene ancora definita l'annosa pratica di pensione di guerra di Carrieri Martino posizione n. 1228596, già sottoposto a visita presso la Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto sin dal 13 settembre 1969, la cui proposta è stata anche accettata dall'interessato. (4-21870)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali, malgrado le richieste e i solleciti, non viene ancora corrisposto l'importo dell'assegno di incollocabilità spettante a Politi Gaetano, posizione n. 7734226.

La relativa domanda e il verbale del collegio medico provinciale furono inviati dall'ONIG di Lecce al Ministero del tesoro — direzione generale pensioni di guerra — servizio dirette, con protocollo n. 2886/001170 del 17 giugno 1969.

Se non ritenga essere assurdo siffatto notevole ritardo nel disbrigo di pratiche del genere che, tra l'altro, colpisce prevalentemente persone bisognose. (4-21871)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica di pensione nuova guerra n. 9030248 di posizione, per la quale l'interessato da lungo tempo ha chiesto di essere sottoposto a visita superiore. (4-21872)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado che ne abbia fatto richiesta sin dal 23 aprile 1970, ancora non viene chiamato per essere sottoposto agli opportuni accertamenti medico legali, al fine del riconoscimento o meno del denunciato aggravamento, il signor Loparco Francesco fu Leonardo da Locorotondo (Bari). (4-21873)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando ha possibilità il signor Quagno Alfredo, da Taranto, della classe 1899, di vedere definita la propria pratica di pensione n. 1098994 vecchia guerra. Il precedente decreto di diniego, n. 2166635 del 29 gennaio 1966, non costituisce certamente ostacolo, attesa la documentazione presentata successivamente dall'interessato.

Anche l'avanzata età dell'avente diritto dovrebbe costituire, per ovvii motivi, ulteriore motivo perché la pratica in argomento venga decisa senza ritardo. (4-21874)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere perché non viene ancora definita l'annosa pratica di pensione di guerra n. 9054439 di posizione del signor Raguso Giuseppe da Martina Franca in provincia di Taranto.

Già sottoposto a visita medica presso la commissione per le pensioni di guerra di Taranto all'interessato è stata proposta l'ottava categoria a vita. (4-21875)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali dalla direzione generale degli istituti di previdenza — Cassa PDEL — non viene ancora definita la domanda di pensione, n. 235971 di posizione, dell'ex vigile sanitario Zito Giuseppe, cui spetta la pensione diretta per il servizio prestato presso l'amministrazione comunale di Martina Franca (Taranto) dal 20 giugno 1934 al 31 dicembre 1970.

Lo Zito è stato collocato a riposo di ufficio per raggiunti limiti di età con effetto 1° gennaio 1971. (4-21876)

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere nei confronti dell'ENEL al fine di porre fine alla insostenibile situazione della irregolare e insufficiente erogazione di energia elettrica in molti paesi del Salento.

Accade spesso, specie nel periodo invernale, l'improvviso abbassamento di voltaggio oppure la completa sospensione di energia elettrica con tutte le dannose conseguenze agli apparecchi per uso domestico e industriale installati, nonché alle persone stesse che, impegnate in attività lavorativa, si vedono, molto spesso, costrette alla inattività assoluta. (4-21877)

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale fondamento giuridico ritiene che abbiano i criteri interpretativi e applicativi della legge che prevede il beneficio di una modestissima pensione e il riconoscimento a fregiarsi dell'ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-1918.

Se non ritenga che si cada anche nell'assurdo quando, come da più parti si lamenta, si assegna la medaglia ricordo per la partecipazione a quella guerra, ma si nega a destinatari di tale medaglia sia la pensione sia il titolo di cavaliere di Vittorio Veneto.

A titolo indicativo si segnala la posizione n. 0997204 di Simone Giuseppe, da Campi Salentina (Lecce) il quale pur avendo rimesso il proprio foglio matricolare attestante il servizio prestato, oltre la medaglia ricordo, non riesce ad avere neanche risposta.

In una parola, l'applicazione della legge è tale che numerosi combattenti traggono convinzione che si sia amaramente voluto scherzare con loro, assicurando un beneficio che, di fatto, non viene corrisposto. (4-21878)

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dell'insoluto annoso problema dell'acqua potabile in numerosi paesi del Salento. Sia nel periodo estivo sia in quello invernale viene erogata con notevole ristrettezza causando disagi ai cittadini i quali però sono tenuti a pagare sempre per la quantità di consumo loro assegnata, malgrado che la quantità annua di acqua erogata è sempre inferiore alla quantità assegnata.

Tali doglianze dei cittadini salentini non sono nuove, perché rappresentate sempre a tutti i livelli.

Ma malgrado che in convegni di studio e sulla stampa da anni si ripetano sempre le solite generiche promesse, nessuna opera è stata eseguita per rimuovere le cause di disagio e di malcontento cui si unisce la protesta di popolazioni intere che si sentono trascurate se non proprio derise. (4-21879)

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere per evitare almeno nei paesi prettamente agricoli la chiusura obbligatoria degli esercizi commerciali nelle giornate festive.

Trattasi normalmente di modesti commercianti non attrezzati con celle frigorifere, specie per la conservazione del pesce e della carne, che dal permanere di provvedimenti limitativi traggono danno; mentre le stesse popolazioni agricole, attesi i loro impegni lavorativi in campagna, soltanto nei giorni festivi hanno la possibilità di riversarsi in paese per provvedere a determinate spese per consumi familiari. (4-21880)

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se in virtù delle vigenti disposizioni spetti un premio da corrispondersi ai componenti del gruppo speleologico « De Lorenzis » di Maglie (Lecce) per la scoperta fatta della grotta denominata dei Cervi a Porto Badisco di Otranto sempre in provincia di Lecce.

Per conoscere altresì, atteso l'incalcolabile valore archeologico della scoperta, in che misura e con quale modalità pensi che il premio — se spettante — debba essere corrisposto.

Se non ritenga che frapporte continuamente ostacoli burocratici, lungaggini o, peggio ancora, silenzio a chi ritiene di far valere un proprio diritto, non determini anche disamore per questa specialità di studio e di ricerca caratterizzata da coraggio e sacrificio, che è sostanzialmente apportatrice di ricchezze al nostro paese. (4-21881)

MASCOLO, PISTILLO E SPECCHIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risulta vera la notizia che la Montedison in sede di contrattazione a livello sindacale ha manifestato agli stessi sindacati l'intenzione di chiudere la miniera di bauxite di San Giovanni Rotondo (Foggia) motivando il provvedimento con l'eccessivo costo di produzione e quindi con la mancanza di economicità aziendale.

Gli interroganti sottolineano che tale misura, se attuata, comporterebbe il licenziamento o trasferimento in altro stabilimento della società dei circa 120 operai e rappresenterebbe un ulteriore attacco ai livelli di occupazione in una provincia già duramente provata e colpita in questi ultimi tempi.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti, eventualmente, i dicasteri interessati intendano adottare per respingere la minaccia del provvedimento, gli orientamenti e le manovre della società e quindi dare tranquillità ad

una zona che vede crescere progressivamente la piaga della disoccupazione, della sottoccupazione e la sua disgregazione economico-sociale. (4-21882)

SCARDAVILLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima sciagura verificatasi alle ore 15,30 del 19 febbraio 1972, lungo la strada panoramica, a scorrimento veloce, di Acireale in provincia di Catania.

In tale occasione, infatti, una autobetoniera targata AG 70197, a causa dell'improvviso smottamento del terreno di una piazzuola di sosta esistente sulla predetta strada panoramica di Acireale, è precipitata per una trentina di metri, lungo la scoscesa scarpata, schiantandosi fra i binari della sottostante linea ferroviaria, che collega Messina a Catania, nel momento in cui sopraggiungeva l'accelerato A-105.

L'impatto, inevitabile, ha causato la morte del conducente l'autobetoniera ed il ferimento di 27 persone fra passeggeri e ferrovieri.

Per sapere, altresì, se non ritengano:

a) di disporre una immediata e rigorosa inchiesta al fine di accertare ogni e qualsiasi responsabilità in ordine alle cause, vicine o remote, che hanno determinato tale gravissima sciagura; non tralasciando di considerare che la piazzuola — ove è avvenuto lo smottamento — adibita ad uso di sosta è stata realizzata in occasione dei lavori eseguiti per la costruzione della strada, sulla panoramica di Acireale, a scorrimento veloce;

b) di ordinare il transennamento, e quindi la sospensione all'uso, di tutte le piazzuole di sosta che insistono sugli strapiombi della predetta strada panoramica a scorrimento veloce, e precisamente dal bivio di Santa Maria delle Grazie in Acireale fino a Santa Maria Ammalati; e ciò fino all'esito degli accertamenti tecnici di idoneità ed agibilità che si rende urgente ed indispensabile eseguire. (4-21883)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave malcontento esistente fra i lavoratori calabresi a causa del grave ritardo che l'Istituto nazionale di assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro del compartimento di Catanzaro impiega

nella liquidazione delle rendite ai lavoratori invalidi del lavoro per la mancanza di un dirigente medico compartimentale;

2) se di fronte ad una scandalosa situazione che colpisce soprattutto i lavoratori invalidi non ritenga urgente e inderogabile predisporre l'assegnazione a tale compartimento INAIL di un dirigente medico, per porre, così, fine ai disagi dei lavoratori che attualmente sono costretti ad attendere degli anni prima che il dirigente medico del compartimento di Palermo si degni di recarsi a Catanzaro per esprimere il parere sulle relative pratiche. (4-21884)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali e al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni.* — Per sapere su chi (Stato, regioni o comuni) farà carico la spesa per la costruzione della rete distributiva ai vari rami del metanodotto programmato per il centro Italia e in ogni caso se non si ritenga di sollevare gli enti minori da un onere cui non è possibile far fronte, atteso l'enorme, insuperabile debito consolidato che grava sugli enti locali, specie nell'ambito delle « regioni rosse » e in particolare nell'Umbria. (4-21885)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità e al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni.* — Per sapere se risponde al vero che il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Foligno, composto dai rappresentanti della DC, del PCI, del PSI e del PRI, ha assunto su richiesta della Regione dell'Umbria il dottor Rolando Stefanetti, segretario del PSI di Foligno e tale signor Ruggiti, che tra l'altro risiede in comune diverso, senza concorso e con effetto dal 1° dicembre 1971, per poi « comandarli » allo stesso ente regionale con delibera, che decide l'assunzione stessa con la sola giustificazione del distacco;

per sapere se la predetta delibera ha avuto l'approvazione e il visto di legge, se nei fatti conclamati non si ravvisino patenti violazioni anche delle norme penali e conseguentemente quali provvedimenti intendano assumere per il ripristino della legalità e per l'accertamento delle responsabilità connesse. (4-21886)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere con quale procedura — se per appalto o per trattativa privata — si intendono affidare i lavori stradali di proseguimento e costruzione degli svincoli sulla strada statale Centrale-Umbra attualmente appaltati alla impresa IGC di Orvieto e se, tenuto conto della mole e delicatezza dei cennati lavori, che superano il quinto dell'importo dell'opera inizialmente appaltata, non si ritenga di disporre per la indizione di una regolare gara di appalto nell'interesse dello Stato, attesi i nuovi criteri di aggiudicazione che un tempo erano fissate in base alle medie ed ora su quello del massimo ribasso. (4-21887)

CAPONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti di sua competenza ritiene di prendere nei confronti di chi, nella mattina di lunedì 21 febbraio 1972 nella strada prospiciente il lanificio di Ponte Felcino (Perugia), dispose che le forze di polizia aggredissero violentemente i lavoratori in sciopero per respingere i licenziamenti.

Il brutale intervento non si giustifica, prima di tutto, per il fatto inoppugnabile che nell'accordo sindacale raggiunto nel pomeriggio dello stesso giorno per l'intervento dell'amministrazione comunale di Perugia, il consigliere delegato del lanificio di Ponte Felcino, signor Ghini, ha voluto che testualmente fosse scritto: «...preso atto del comportamento del signor Ghini in merito alla sua estraneità circa l'intervento delle forze di polizia». È più che evidente che ove realmente si fosse verificata una violazione della libertà di lavoro, sarebbe stato lo stesso industriale a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine a tutela della predetta libertà.

In secondo luogo l'orario di entrata al lavoro è fissato alle 8 del mattino, il brutale intervento della polizia è stato ordinato alle ore 9 circa, quando regnava la calma e non si manifestava alcun segno di violenza contro presunti lavoratori che chiedessero protezione per entrare nello stabilimento.

In terzo luogo le cariche più violente contro i lavoratori si sono verificate lungo la strada a distanza dall'ingresso dello stabilimento che era del tutto sgombro e sotto la protezione delle forze di polizia per chi avesse voluto accedere.

L'interrogante presente ai fatti udì un concitato colloquio tra i commissari di polizia e il capitano dei carabinieri, uno di essi che gridava che occorreva caricare i lavoratori per

ordine dall'alto pervenuto all'improvviso. Voci successive sono corse che sarebbe stato il prefetto di Perugia ad impartire l'ordine perentorio. L'interrogante chiede al Ministro di accertare la fondatezza di tali voci e soprattutto come poteva impartire un tale ordine un funzionario chiuso nel suo ufficio ed in contrasto con gli stessi comandanti delle forze di polizia che sul posto non avevano reputato necessario nessun intervento violento contro i lavoratori che stazionavano nei pressi dell'ingresso del lanificio?

Un simile atto di violenza poliziesca contro lavoratori e dirigenti sindacali da parecchi anni non si registrava in provincia di Perugia, per questo ha suscitato profonda indignazione e la protesta dei lavoratori con azioni di sciopero nei vari luoghi di lavoro e richiede che siano individuati e puniti i responsabili. (4-21888)

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritiene opportuno disporre la immediata e positiva conclusione dell'istruttoria delle domande relative alla richiesta dei benefici previsti a favore degli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti, avanzate da oltre tre anni da:

Marafioti Domenico Antonio, nato a Pollistena (Reggio Calabria) il 18 settembre 1894;

Oliva Salvatore, nato a Palizzi (Reggio Calabria) il 3 giugno 1884;

Sarica Domenico, nato a Reggio Calabria il 21 gennaio 1894;

Albanese Salvatore Nicodemo, nato a Grotteria (Reggio Calabria) il 29 settembre 1892;

Pacecca Vincenzo, nato a Placanica (Reggio Calabria) il 28 gennaio 1891.

L'interrogante fa presente che gli elencati ex combattenti oltre ad essere di età avanzata si trovano in particolare condizione di disagio, per cui l'assegno vitalizio rappresenta un minimo mezzo indispensabile per il proprio sostentamento. (4-21889)

SKERK E LIZZERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano i motivi per cui non sono state ancora indette le elezioni per la costituzione del consiglio direttivo della Cassa mutua provinciale di Trieste, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Commissario generale del Governo italiano per il territorio di Trieste del 27 maggio 1959, n. 20.

Si fa presente che il Ministro, in risposta ad una interrogazione precedente in riguardo, in data 23 novembre 1971 (protocollo n. G. 126/3953), assicurava gli stessi interroganti che « ...l'attuale gestione commissariale sarà prorogata esclusivamente per il periodo di tempo necessario per l'espletamento degli adempimenti elettorali ».

Agli interroganti consta che la Federmutue nominò il 3 dicembre 1971 il dottor D'Alessandro quale nuovo commissario della Cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti di Trieste con il preciso compito di indire le prime elezioni entro 3 mesi dalla sua nomina. A loro consta pure che la commissione consultiva della gestione commissariale della mutua decise di indire tali elezioni per il 5 marzo 1972.

Poiché tutt'ora, a pochi giorni dalla data stabilita, non risulta che siano state emanate le relative norme di procedura, il che significa un ulteriore rinvio delle stesse, gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga opportuno intervenire nuovamente in forza degli articoli 5 e 36 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, onde porre definitivamente fine a questa illegalità che dura ormai da 13 anni. (4-21890)

MENICACCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come spiegano che la società Terni un tempo particolarmente florida sia giunta ad una situazione economico-finanziaria disastrosa con un *deficit*, che per il 1971 è stato di circa 7 miliardi e con la prospettiva di aumentarlo progressivamente nei prossimi anni, senza che vi siano sintomi di ripresa dal momento che il pubblico denaro sembra venga sperperato per inutili ammodernamenti e ristrutturazione degli uffici, nonché per consulenti anche stranieri affatto inutili e per una pletora di supervisioni e di esperti che non apportano alcun concreto miglioramento;

per sapere se la causa di tutto ciò debba ricercarsi nella politica aziendale voluta dagli attuali dirigenti socialisti che hanno grossolanamente sbagliato tutte le scelte effettuate, come appare dimostrato:

a) dall'invenzione — intervenuta peraltro con anni di ritardo — di un nuovo reparto di « Vessels » destinato alla costruzione di reattori nucleari, che ha assorbito circa 6 miliardi per attrezzature ed impianti senza averne fino ad oggi prodotto uno solo;

b) dalla conseguente sottrazione di lavoro ai reparti della meccanica, della carpenteria speciale e delle condotte forzate che con i loro manufatti ed esperienze hanno reso famoso il nome della città di Terni in Europa e nel mondo;

c) dall'asprezza degli atteggiamenti e delle decisioni prese, che porta i predetti dirigenti ad esonerare brutalmente da qualsiasi branca produttiva quanti osano dissentire dalle tesi prevalenti, come pure ad imbrigliare grazie alla evidente complicità politica gli stessi sindacati;

d) dalla decisione non di risolvere i problemi tecnici delle acciaierie e trovare le commesse necessarie a garantire il lavoro dei reparti di stampaggio, carpenterie speciali, getti di acciaio, condotte forzate, meccanico, ma di affidare ad un consorzio di piccole industrie metalmeccaniche, costituitosi con l'auspicio di due assessori del PSI del comune di Terni, quelle stesse commesse che hanno sempre rappresentato un sicuro lavoro per lo stabilimento, sì da creare le premesse per smantellare alcune « seconde lavorazioni » della Terni con grave menomazione non solo morale di quelle maestranze altamente specializzate che costituiscono il vero patrimonio della società Terni;

e) dalla volontà di incrementare — finora espressa solo a parole — il settore siderurgico che comporterebbe una spesa di circa 100 milioni per ogni nuovo posto di lavoro, distruggendo per converso quelle seconde lavorazioni, nelle quali il posto di lavoro ha un costo infinitamente minore e che richiedono, semmai, limitate ristrutturazioni tecnologiche;

per sapere se, attese le circostanze surriferite, non ritengano di disporre per una inchiesta ad alto livello che, al di fuori da ogni interferenza politica, colpisca i responsabili del grave declassamento della Terni, che per la prima volta non è stata rappresentata per volontà dei suoi attuali massimi dirigenti all'ultima Fiera campionaria di Milano, e provveda a sostituirli con persone meno politicizzate, e possibilmente di origine umbra, le quali traggano dallo studio e dalla esperienza e non dalla tessera di partito i propri meriti professionali, al fine di restituire quel plesso industriale al suo antico prestigio, quale centro propulsore di tutta l'economia ternana ed umbra e non certo « greggia » di potere di pochi uomini e di qualche partito che con una inqualificabile « presa di possesso » lo vogliono asservito ai propri interessi clientelari. (4-21891)

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei sindaci dei comuni della provincia di Avellino, che domenica 20 febbraio 1972 hanno fatto partecipare alla manifestazione indetta da un sedicente comitato antifascista per disturbare il comizio del MSI, i gonfaloncini comunali, abbassando ad insegna di fazione il simbolo della unità cittadina.

Per sapere se non ritenga di dover promuovere nei loro confronti procedimento di responsabilità amministrativa per le spese fatte sostenere dai bilanci comunali per il pagamento delle indennità ai dipendenti impegnati nel trasporto dei vessilli dalle sedi comunali al luogo della manifestazione.

(4-21892)

TUCCARI E GUGLIELMINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere, a proposito della tragica vicenda che è costata la vita a tre persone annegate dinanzi alla spiaggia di Letojanni (Messina) il giorno 20 febbraio 1972, se intendono, nella rispettiva competenza, fornire spiegazioni circa i tempi — che sono apparsi spaventosamente lenti a quanti si sono prodigati per organizzare i soccorsi — di intervento dei mezzi di salvataggio in dotazione dello Stato; e perché vogliano trarre alfine dal doloroso episodio spinte risolutive a fornire quell'ampio tratto di costa, lungo oltre 50 chilometri, di qualche porto-rifugio, che le caratteristiche naturali suggeriscono e i voti della popolazione reclamano con insistenza da tempo.

(4-21893)

MALFATTI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza della circolazione in Italia e fra i nostri connazionali all'estero (Canada, ecc.), di scatole di fiammiferi tipo « Minerva », riproducenti, sul davanti, una fotografia di Mussolini, in divisa di capo dell'allora milizia fascista, con accanto un altro signore, pure in divisa fascista e che, si comprende dalla scritta appostavi sotto, trattasi del commendator G. Dieni e, recante sul retro, la scritta « MSI — commendator G. Dieni — 209 Dante — Tel. 276-0144 » ed infine, sulle due parti delle piegature, recante, da un lato, la scritta « Benito Mussolini » e, dall'altro lato, la scritta « Close lover — refermez — eddy match company limited, Canada »;

2) se sono a conoscenza dove siano fabbricate tali scatole di fiammiferi e cioè se in Italia e poi esportate in Canada e in altri paesi, oppure in Canada e poi, da qui, esportate in Italia ed in altri paesi;

3) se sono a conoscenza di chi sia questo commendator G. Dieni e dove abiti;

4) se sono a conoscenza dei quantitativi fabbricati e che si fabbricano tutt'ora e quante scatole, presumibilmente, sono state diffuse in Italia e fra i nostri connazionali in Canada ed in altri paesi esteri;

5) quali indagini intendono disporre qualora quanto anzidetto non fosse ancora conosciuto e quali misure, invece, intendono prendere, perché quanto è stato anzidetto venga severamente ed immediatamente perseguito, secondo quanto detta la Costituzione e quanto dettano le leggi vigenti, sul divieto della ricostituzione del disciolto partito fascista, nonché sul divieto della propaganda ed apologia del passato regime.

(4-21894)

MALFATTI E MASCHIELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se è vero che la SAINDA (Società anonima imprese industriali e agricole), società finanziata dalla Banca Commerciale, ha rilevato, il 6 ottobre 1971, gli stabilimenti cinematografici della Pontina di Dino De Laurentiis, per rivalersi del debito di 9 miliardi che il De Laurentiis aveva contratto con la Commerciale, a titolo di prestito;

2) se è vero che la Banca Commerciale ha avviato trattative con l'Ente autonomo gestione cinema per l'acquisto, da parte di quest'ultimo, degli stabilimenti anzidetti già del De Laurentiis.

(4-21895)

MALFATTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza dello sciopero studentesco, avvenuto, nei giorni 21 e 22 dicembre 1971, all'istituto tecnico-commerciale di Lucca, per protesta contro il pretestuoso licenziamento del professor Bonifacio, « colpevole » di avere partecipato all'assemblea degli studenti assumendo e mantenendo posizione a favore della riforma della scuola italiana, nonché per protesta contro le limitazioni al diritto di assemblea imposte dal preside dell'istituto, professor Antonio Saporito, e contro alcune manifestazioni di teppismo fascista;

2) se è a conoscenza del successivo provvedimento di sospensione dei circa 900 stu-

denti e della lettera del professor Antonio Saporito, inviata ai genitori degli stessi studenti, con la quale si arriva persino a concepire i genitori come mezzo di pressione sui propri figli perché assumano un atteggiamento, anche repressivo (« ogni possibile accorgimento »), contro i medesimi, colpevoli di « continua azione provocatrice e fomentatrice »;

3) cosa intende fare, dopo la puntuale presa di posizione, a favore degli studenti, del sindacato scuola CGIL e del consiglio comunale di Lucca, perché l'ordine democratico e la libertà tornino nell'anzidetto istituto. (4-21896)

MALFATTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritiene opportuno ed urgente intervenire per la dotazione gratuita agli utenti telefonici, del contatore per le telefonate in teleselezione, in modo da porre fine all'attuale assurda situazione che vede l'esercizio del controllo da parte della sola SIP, con l'esclusione totale ed assoluta dell'utente interessato. (4-21897)

MALFATTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quando e come intendono intervenire per impedire la chiusura dello stabilimento JUTA di Ponte a Moriano (Lucca), salvaguardando e, possibilmente, accrescendo gli attuali livelli di occupazione. (4-21898)

MALFATTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti ancora alla gestione GEPI dell'« Ambrosiana Calze » e « Filanti Ambrosiana » (stabilimenti di Pietrasanta e Castelnuovo di Garfagnana), dal momento che il consiglio di amministrazione della GEPI ha deliberato, il 23 dicembre 1971, di intervenire, disponendo, a tal fine, uno stanziamento immediato di lire 1.200.000.000. (4-21899)

MALFATTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che la madre superiora, direttrice dell'istituto « Casa serena » di Montaione (Firenze), dell'ONPI, ha inviato una lettera al presidente dell'opera anzidetta nella quale si dice che la signorina

Ildebranda Bendinelli è considerata « ospite indesiderabile » perché avrebbe avuto, durante il soggiorno della primavera del 1970, una relazione sentimentale con un ospite dello stesso istituto;

2) cosa intende fare, qualora quanto riferito all'anzidetta madre superiora corrisponda a verità, perché siano salvaguardati i diritti della persona umana, fermo restando, fra l'altro, che la signorina Bendinelli non ha avuto relazioni del genere con alcuno. (4-21900)

MALFATTI E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui ancora non trova pronta applicazione la legge 6 dicembre 1971, n. 1058, recante il titolo: « Disposizioni speciali in materia di integrazioni salariali per gli operai dipendenti da aziende di escavazione e lavorazione di materiali lapidei ». (4-21901)

MALFATTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intende fare per il restauro della chiesa di Santa Margherita della frazione di Grugnana (Piazza al Serchio). (4-21902)

MALFATTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che la città di Viareggio (Lucca) già fu sede dei campionati nazionali di steno-dattilografia;

2) se non ritiene opportuno che tale città sia sede dei suddetti campionati anche per il prossimo maggio 1972. (4-21903)

MALFATTI E ZUCCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che il comune di Minucciano (Lucca) ha contratto, nel 1959, un mutuo di lire 15.000.000 per costruire una scuola nella frazione di Gramolazzo, al posto dell'edificio sito in via della Chiesa;

2) se è a conoscenza che tale edificio, già del disciolto partito nazionale fascista e, allora, destinato alla colonia montana per bambini, sorgeva sul terreno di certa Anna Morelli di Gramolazzo donato all'allora partito nazionale fascista;

3) se è a conoscenza che, dopo la fine della guerra e la liberazione dell'Italia dalla dittatura fascista, tale terreno veniva donato

dalla Morelli all'ente San Rocco (amministrato dalla parrocchia di Gramolazzo);

4) se è a conoscenza che la parrocchia di Gramolazzo esige, oggi, dal comune di Minucciano, per quel terreno ed il vecchio edificio, il fitto di lire 600.000 annue;

5) che cosa pensa dell'intera vicenda e se non le sembrano pretestuose sia la donazione, sia la conseguente vantata proprietà da parte della parrocchia di Gramolazzo, trattandosi, semmai, di beni del disciolto partito nazionale fascista. (4-21904)

MASCOLO, PISTILLO E SPECCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio e di malcontento dei contadini,

coltivatori diretti e piccoli olivicoltori della provincia di Foggia aventi diritto alla integrazione comunitaria del prezzo dell'olio di oliva prodotto nella scorsa campagna olearia, prevista in lire 86 miliardi e a saldo dell'annata agraria 1969-70 per lire 30 miliardi.

Tale ritardo comporta per i piccoli produttori, a causa dello scarso reddito che ricavano, ulteriori sacrifici e difficoltà finanziarie che gravano ancor più le loro condizioni familiari ed aziendali.

Se quindi non ritiene di dover intervenire con urgenza affinché la corresponsione del pagamento possa avvenire con la massima sollecitudine, disponendo altresì la precedenza alle piccole aziende. (4-21905)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della sanità, per sapere se sono a conoscenza dei continui abusi e delle reiterate violazioni di legge che vengono perpetrati, da anni, in seno alla amministrazione comunale ed all'ospedale civile di Taurianova (Reggio Calabria), nonché delle connivenze esistenti fra alcuni amministratori di detti enti ed esponenti dell' "onorata società" della Calabria.

« Da indagini esperite risulta, infatti, che tutto il potere è esercitato, con metodi che vanno dal clientelismo al più crasso affarismo ed a ben note speculazioni edilizie, dalla protezione dei propri familiari a quella di ben noti esponenti mafiosi, dall'ex presidente dell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, dottor Giuseppe Macrì, il quale, per avere ricoperto posti di rilevante importanza politica, è riuscito a sottomettere ai suoi interessi ed a quelli della sua famiglia, la collettività di Taurianova. I principali strumenti di cui si serve costui per perpetrare il suo dominio sono il cugino ed il figliuolo che è riuscito a "piazzare", rispettivamente, nei posti di sindaco e di vice presidente dell'ospedale civile, con la complicità di organizzazioni fasciste locali e di alcuni uffici dello Stato di Reggio Calabria.

« Risulta, inoltre, che i legami fra amministratori comunali ed "onorata società" vengono tenuti mediante l'erogazione di cospicui sussidi a ben noti personaggi diffidati o latitanti, nonché mediante la concessione, a trattativa privata, ad alcuni di essi di lavori e servizi del comune.

« Una ditta "amica", nel contempo, si è accaparrato il ruolo di fornitrice di mobili per ufficio, panchine metalliche ecc. per l'importo di decine e decine di milioni, sempre a trattativa privata. Se si chiarisce, poi, che il personaggio in parola è egli stesso ufficiale sanitario (tuttora in servizio pur avendo superato i limiti di età) e che il di lui cognato è medico condotto (anch'egli in servizio nonostante sia stato condannato a due e più anni di reclusione per truffa ai danni dello Stato) si ha un quadro ancora più preciso dello sfasciume politico e morale in cui è tenuta la città di Taurianova.

« Ma là dove il potere del suddetto "personaggio" viene esercitato con il più assoluto disprezzo e della legge e di ogni buona re-

gola amministrativa, è certamente l'ospedale civile.

« Premesso che egli è riuscito a fare nominare un consiglio di amministrazione di comodo (il rappresentante della "provincia" di Reggio Calabria risulta essere stato nominato dalla giunta e non dal consiglio provinciale — acquiescente, purtroppo, l'ex prefetto di Reggio Calabria), c'è da precisare che *deus ex machina* è il di lui figliuolo il quale, come si è detto, ricopre l'incarico di vice presidente.

« Ed è per mezzo di quest'ultimo che il noto "personaggio" è riuscito, con una pratica di concorsi fatti su misura e con il sistema della chiamata diretta, a collocare, nella amministrazione ospedaliera, un genere quale primario medico (pur non trovandosi questi nelle condizioni previste dalla legge), un nipote quale aiuto ostetrico, la figlia quale assistente straordinario di laboratorio (posto quest'ultimo creato *ad hoc*) e, nell'ambito del personale dipendente due nipoti — due ex autisti personali — la propria persona di servizio e decine di pregiudicati e di mafiosi. Si spiega, così, l'assoluta mancanza di una pratica ospedaliera avente come obiettivo la cura della salute dei cittadini da una parte e, dall'altra, il fatto veramente assurdo che su 180 posti letto, vi sono 180 posti in organico (e ciò, purtroppo, anche con il consenso del medico provinciale di Reggio Calabria).

« Da quanto succintamente detto emerge chiaramente la spiegazione di alcuni casi clamorosi di ricoverati morti per assoluta mancanza di assistenza (un degente di soli 29 anni è deceduto mentre gli veniva praticata erroneamente una puntura); del perché gli ammalati rifiutano il cibo, nonché della ragione dei continui furti di cui non vengono mai identificati gli autori.

« Va precisato, inoltre, che lo stesso presidente dell'ospedale risulta essere stato denunciato all'autorità giudiziaria per peculato continuato ed aggravato ai danni dell'ospedale.

« Tutto ciò premesso, l'interrogante desidera sapere, altresì, come mai le autorità preposte al controllo e del comune e dell'ospedale abbiano acconsentito che si sviluppasse e si consolidassero situazioni come quelle innanzi dette;

se è vero che il "personaggio" in parola gode di particolari protezioni di esponenti dello stesso Governo, più volte chiamati in causa in questi ultimi anni per la loro connivenza con la mafia;

e quali provvedimenti intendono adottare perché nel comune e nell'ospedale di Tauria-

nova ci si avvia al rispetto della legge, alla normalità amministrativa, all'attuazione delle buone regole morali.

(3-05663)

« FRASCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — a conoscenza che i testi dei decreti delegati per il trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative di loro competenza sono stati approvati dal Consiglio dei ministri nel mese di dicembre del 1971 e l'impegno assunto dal Governo era quello di disporre la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 dicembre 1971 — per quali motivi soltanto due dei predetti decreti sono stati finora pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Presidente del Consiglio non intenda dare assicurazione che il ritardo non sia dovuto a resistenze burocratiche a livello di Ministeri per manipolare i decreti non ancora pubblicati e determinare situazioni di delimitazione allo svolgimento integrale da parte delle regioni dei compiti e quindi dei poteri ad esse spettanti.

(3-05664) « LATTANZI, MAZZOLA, GRANZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere se e come egli intende intervenire per risolvere il caso del tessificio di Pietralata della società anonima Luciani, occupato dai 450 dipendenti in conseguenza di una situazione di cui le responsabilità dell'impresa sono più che evidenti, anche in relazione all'uso fatto di sovvenzioni e facilitazioni con danaro pubblico.

« E se e come intenda risolvere il problema della non reperibilità delle ritenute previdenziali e di altre pratiche tutte concorrenti alle difficoltà dell'azienda.

« Se non ritenga infine provvedere per sollecitare l'intervento della cassa integrazione tessili e promuovere un incontro con le rappresentanze sindacali ed eventualmente con le forze politiche al fine di una positiva soluzione della vertenza, che apparirebbe opportuna e possibile.

(3-05665)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici per chiedere se siano al cor-

rente della situazione amministrativa nella quale si trova da anni ancora privo di qualunque pratico effetto il progetto per la costruzione del nuovo palazzo comunale nel comune di San Pietro Vernotico nella provincia di Brindisi.

« Se sappiano, in particolare, che parte dei fondi economici destinati alla costruzione dell'edificio, siano stati distratti per fini diversi e, secondo quanto viene adombrato da notizie della stampa, per fini addirittura al di fuori dei bilanci comunali.

« L'interrogante chiede se non ritengano di procedere ad un'inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

(3-05666)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere quale sia il pensiero del Governo in relazione ai temi svolti e sviluppati dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano il giorno dell'inaugurazione ufficiale dell'anno giudiziario 1972.

« In particolare se il Ministro interessato sia stato messo al corrente in precedenza del contenuto degli argomenti svolti da un magistrato che per ragioni istituzionali non può ritenersi totalmente svincolato dagli orientamenti dell'esecutivo, nel rispetto dell'indipendenza dell'ordine giudiziario.

« Se, infine, il Ministro di grazia e giustizia abbia avuto rapporti con il Consiglio superiore della magistratura sempre per quanto concerne il merito degli argomenti trattati.

(3-05667)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere sulla base di quali criteri si sia deciso di consentire una manifestazione giovanile dei partiti di sinistra e dei gruppi extraparlamentari di sinistra avente lo scopo di protestare contro la magistratura, nello stesso momento in cui eguale manifestazione della "Gioventù nazionale" ai fini di difendere la indipendenza dell'ordine giudiziario, è stata impedita.

« Se non si ritenga che nei provvedimenti precitati del Ministero dell'interno siano configurabili gli estremi dell'illecito eventualmente anche penale.

(3-05668)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro *ad interim* di grazia e giustizia e il Ministro della pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti s'intende assumere per risolvere in maniera definitiva la situazione ben nota, che è venuta a crearsi all'interno dell'istituto scolastico "Castelnuovo" di Roma ed in quali termini s'intende tutelare lo studio e la frequenza di quegli studenti che, nella maggioranza scolastica, ritengono non aderire a forme di anarchismo ed illegalità che servono da copertura a ben noti atteggiamenti politici, interessi di partito e soprattutto da copertura alla chiara volontà di rimanere sul piano della più assoluta ignoranza.

(3-05669)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali iniziative il Governo italiano ha preso per il grave episodio dell'arresto da parte della polizia cecoslovacca del giornalista italiano Valerio Ochetto, senza precisazione dei capi di imputazione e violando ogni regola civile e di libertà.

« Gli interroganti nel far presente che il giornalista Ochetto, stimato e conosciuto in Italia per la sua milizia democratica ed antifascista, non ha potuto nemmeno avvalersi dell'assistenza delle autorità diplomatiche italiane in Cecoslovacchia, chiedono al Governo di esercitare ogni possibile influenza presso le autorità cecoslovacche affinché, tenuto conto dell'ampia libertà che cittadini e giornalisti cecoslovacchi godono quando vengono in Italia, sia concessa l'immediata liberazione al giornalista italiano, sulla base anche degli elementari diritti e libertà personali universalmente riconosciuti.

(3-05670) « GIRARDIN, COLOMBO VITTORINO, ZANIBELLI, CARRA, CAPRA, BIANCHI GERARDO, AZIMONTI, BUZZI, BORRA, CAVALLARI, CALVI, GIORDANO, BIAGGI, PISICCHIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno, in riferimento alla informazione di una progettata alienazione da parte del demanio, dello stabile dell'ex teatro Mercadante in Napoli. La cennata determinazione evidenzia un preoccupante indirizzo di mortificazione degli interessi artistici e culturali della cittadinanza napoletana ad indubbio van-

taggio di una ipotizzata speculazione edilizia. Ché infatti il "compratore" potrà sfruttare utilmente l'area sulla quale oggi insiste un teatro e costruirvi un edificio "pluriuso" (contenente ovvero civili abitazioni, uffici, negozi, nonché un teatro) solamente violando, con sicuro danno alla estetica cittadina, ogni regola urbanistica vigente. Ché, non vi è dubbio, il conto economico d'una impresa in proposito può quadrare, dovendo considerare l'incidenza del costo del suolo, del manufatto da abbattere, del teatro da costruire e quindi "donare", alla sola condizione che *in loco* si realizzino una enorme volumetria di manufatto. Tutto ciò non potrebbe avvenire che in dispregio: a) al cogente piano di ricostruzione dei quartieri Porto, Mercato ed adiacenze che, in proposito, recepisce la normativa del Piano del '39; b) al nuovo progetto di piano regolatore (tavola 3) che include la zona in questione nella dizione A1 (conservazione della volumetria esistente) e conformemente la redazione di un nuovo piano particolareggiato. Da tali considerazioni obiettivissime vien da considerare del come, vive e vitali le norme di cui innanzi, potrebbe edificarsi in quel luogo un edificio da rendere un vantaggio tale da "pagare" anche un teatro da "regalare" alla pubblica amministrazione.

« Si chiede anche in riferimento alle interrogazioni proposte dall'interrogante in tema "nuovo piano regolatore di Napoli", di conoscere dell'esistenza o meno di *diktat* modificativi, indubbiamente *ad usum* della determinazione di cui sopra, del progetto di piano regolatore di Napoli già come innanzi approvato dal competente consiglio comunale.

(3-05671)

« DI NARDO FERDINANDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione che si è venuta a creare nel comune di Castel Volturno per il fenomeno di erosione cui va soggetta la zona marittima che si stende lungo la foce del Volturno, alla destra ed alla sinistra del fiume stesso, e del danno arrecato ai terreni confinanti con il fiume.

« Come viene evidenziata in una presa di posizione della locale amministrazione, in 10 anni, il mare è avanzato di circa 400 metri, inghiottendo prima il demanio marittimo, poi quello comunale ed infine attaccando la proprietà privata.

Recentemente grosse mareggiate hanno invaso i terreni per oltre 500 metri, raggiungendo

do sulla destra del fiume la strada consortile e sulla sinistra la pineta sino agli impianti *radar* producendo lesioni a delle costruzioni che sono in pericolo immediato di crollo.

« L'interrogante chiede di sapere se i Ministeri competenti intendono, prima che il mare avanzi ulteriormente minacciando direttamente anche una parte del paese, di provvedere:

1) ad opera urgente di protezione in mare con scogliera;

2) nello stesso tempo sospendere immediatamente le concessioni di prelievo di sabbia alla foce e lungo tutto il fiume.

« A tal proposito una riunione tenuta presso la prefettura di Caserta nel corso della quale si era convenuto di non consentire l'esercizio delle cave di sabbia non ha avuto alcun seguito e le cave continuano ad esercitare la loro attività sottraendo altra sabbia e permettendo così la continua e veloce erosione di tutta la zona marittima di Castel Volturno.

(3-05672)

« CIAMPAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere quale orientamento e quali misure intenda assumere di fronte alla situazione del gruppo Montedison che solleva problemi di struttura riguardanti non solo il settore chimico, ma l'intera industria italiana, interessando l'equilibrio strutturale dell'economia nazionale in quanto economia " mista ";

a) alla necessità di porre mano ad un vero e proprio piano della chimica che tenda non solo ad eliminare doppijoni e sprechi, ma miri a rompere al posto di favorire situazioni di oligopolio nella petrolchimica e preveda gli obiettivi e gli strumenti per uno sviluppo della chimica inorganica e soprattutto della chimica secondaria oltre che a tal fine della ricerca scientifica;

b) all'urgenza di dar luogo ad un crescente controllo pubblico sulle produzioni farmaceutiche così come esige una effettiva riforma sanitaria con la quale contrasta la negazione della autorizzazione all'ENI di acquisire il controllo sulla " Carlo Erba " autorizzando la stessa operazione da parte della Montedison;

c) all'esigenza di impedire che in base ai nuovi programmi della Montedison si determini una situazione di predominio sui settori delle tecnofibre che non può che estendersi sull'intera industria tessile italiana senza adeguato controllo da parte pubblica;

d) all'esigenza di attuare un controllo pubblico sulla rete della grande distribuzione in massima parte nelle mani del grande capitale finanziario che anche e particolarmente per questa via determina il sistema dei prezzi; condiziona e controlla: settori decisivi dell'agricoltura, dell'industria alimentare e di trasformazione di prodotti agricoli; i mercati generali contro l'istituzione di mercati alla produzione; ostacola e contrasta un ammodernamento della rete distributiva fondato sull'associazione dei dettaglianti, dei contadini e dei consumatori; in particolare di fronte:

1) alla crisi del gruppo Montedison, crisi che ha visto in questi ultimi tempi il tracollo dei margini di disponibilità per gli ammortamenti e di cui diverse industrie, insieme, presentano un *deficit* di 700 miliardi, che interessa tutto il paese e 180 mila dipendenti;

2) al fatto che il gruppo Montedison abbia subordinato l'attuazione dei propri programmi a finanziamenti dello Stato non solo nel Mezzogiorno e nelle aree depresse, ma anche in altra parte del paese;

se non ritenga necessario ai fini della programmazione adoperare in modo efficace e coordinato la partecipazione pubblica nella Montedison, per armonizzarne l'azione con le attività delle partecipazioni statali;

e se non ritenga urgente prendere in esame l'opportunità di una modifica del regime attuale delle partecipazioni statali, di maggioranza e di minoranza, per giungere a un controllo reale del Parlamento, delle assemblee locali, con una partecipazione degli operai, dei tecnici e degli impiegati, ciò allo scopo di assicurare strumenti efficienti alla programmazione democratica.

(3-05673) « D'ALEMA, COLAJANNI, BARCA, LEONARDI, SANTONI, GASTONE, CHINELLO, LOPERFIDO, MONASTERIO, CARDIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste, per conoscere la ragione secondo cui con disposizione telegrafica del Ministero del commercio con l'estero in data 18 novembre 1971, n. A/619491 sia stata vietata la libera importazione dai paesi dell'est-Europa dei concimi chimici dell'urea e dei concimi azotati delle v.d. 2925 AI, 3103 B e 31.05 A.

« L'interrogante chiede di conoscere per quale ragione tale importazione sia stata sot-

toposta nuovamente a licenza dopo che oramai da tempo era stata liberalizzata e resa senza restrizione alcuna.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare affinché non vengano ripristinate norme restrittive nel campo degli scambi che se da un lato non corrispondono agli accordi esistenti ed agli obiettivi in materia perseguiti dalla Comunità europea dall'altro contrastano apertamente con le scelte liberalizzatrici fatte oramai da anni dal nostro paese.

(3-05674)

« BIGNARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere quali passi il Governo italiano abbia già fatto o intenda fare immediatamente e con tutto il necessario vigore presso il governo cecoslovacco per garantire il rispetto dei diritti dell'uomo nel caso del cittadino e giornalista italiano Valerio Ochetto di fronte ad un arresto che risulta sinora immotivato, e in particolare per prendere contatto con lui sul piano consolare; per assicurarne la difesa sul piano giudiziario; e infine per escludere la eventualità di maltrattamenti o pressioni a scopi di politica interna o internazionale cecoslovacca.

(3-05675)

« MALAGODI, BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza dell'assoluta impraticabilità della strada provinciale Santa Severa-Tolfa con il conseguente gravissimo disagio delle popolazioni interessate a tale strada che potrebbe, sistemata, rappresentare un incentivo allo sviluppo economico e produttivo dei paesi di Tolfa e Allumiere; chiede infine di conoscere, se è vero che per la sistemazione di tale strada sono già stati stanziati oltre 600 milioni, e se vero, quali sono i motivi del ritardo dell'appalto dei lavori ed infine i provvedimenti che intende adottare per realizzare d'urgenza l'opera suddetta.

(3-05676)

« SIMONACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per sapere se è a conoscenza della assoluta impraticabilità della strada provinciale Tramontana-Terme di Traiano con il conseguente gravissimo disagio

delle popolazioni interessate a tale strada che, sistemata, rappresenterebbe un incentivo economico e produttivo dei paesi di Civitavecchia, Allumiere e Tolfa; chiede, infine, quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per la sistemazione della suddetta strada provinciale.

(3-05677)

« SIMONACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere quali urgenti provvidenze intendano far provocare dall'azienda delle ferrovie dello Stato per sbloccare l'intasamento della linea ferroviaria proveniente da Vienna dove sul tratto Udine-Valico di Coccau (Tarvisio) stazionano da oltre 10 giorni ben 5000 carri merci, provocando estremo disagio al traffico. Le stazioni di Reana, Tricesimo, Artegna, Venzon Moggi Udinese, Resiutta, La Glesia, San Leopoldo hanno libero solo il binario di corsa per i treni viaggiatori, senza poter disporre di alcuna libertà di manovra, mentre le altre stazioni del tronco dispongono di soli due binari.»

« L'interrogazione è motivata anche dal fatto che la disposizione di bloccare per alcun tempo tutto il traffico merci proveniente dall'Austria in territorio austriaco, in luogo di farlo proseguire fino alla stazione di dogana di Pontebba, non risolve la situazione già pesante e che provoca gravi riflessi negativi in vari settori dell'economia, anche perché le migliaia di carri in sosta in maggioranza carichi di materie prime sdoganate da oltre un mese.

« Il problema ripropone l'inderogabile urgenza di programmare il raddoppio dei binari su questa importantissima linea sulla quale transitano i traffici di viaggiatori e di merci diretti nell'Europa centrale ed orientale, anche in considerazione che detta costruzione va progettata in armonia col tracciato autostradale Udine-Tarvisio, in corso di rilevamento e progettazione.

(3-05678)

« LEPRE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritiene necessario intervenire con urgenza per richiedere al governo della Repubblica federale tedesca l'estradizione del criminale nazista Friederich Bosshammer contro il quale

si sta celebrando presso il tribunale di Berlino ovest un processo per delitti contro l'umanità.

« L'extradizione del Bosshammer è indispensabile perché venga processato in Italia dove ha compiuto atti che hanno causato la morte di molti cittadini italiani. Infatti il Bosshammer dopo l'8 settembre del 1943 fu inviato in Italia e nel nostro territorio, come maggiore delle SS, organizzò e diresse la deportazione di migliaia di nostri connazionali nei campi di sterminio nazisti, dai quali ritornò appena il cinque per cento. In attesa della istruzione del procedimento per l'extradizione è, comunque, indispensabile che il Governo italiano invii propri osservatori al processo in corso.

(3-05679)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del grave malumore esistente nella popolazione di Pozzomaggiore (Sassari) e particolarmente fra gli allevatori e proprietari di bestiame per la nomina del nuovo capitano della compagnia barracellare in sostituzione del precedente che aveva operato con grande intelligenza e onestà accattivandosi la stima di tutti.

« Alla scadenza del mandato, il precedente capitano dei barracelli ha riportato, nella elezione effettuata — come per legge — dal consiglio comunale, la votazione più alta — ma la amministrazione comunale ha richiesto la nomina a capitano del secondo votato.

« Sino ad oggi ben 73 barracelli si sono dimessi dalla compagnia in segno di protesta. Il nuovo capitano sta includendo, in sostituzione dei 73 dimissionari, tutti giovani e validi, persone anziane, ammalate e pensionati, cioè individui assolutamente non idonei a svolgere la faticosa attività del barracello.

« Sembra inoltre che alcuni dei nuovi barracelli non abbiano un passato di intemerata onestà, ed anzi qualcuno sarebbe stato anche sorvegliato speciale.

« Quanto sopra si appalesa assurdo e pericoloso e potrebbe anche dare luogo a gravi episodi.

« E poiché la sostituzione del capitano di una compagnia barracellare contro la volontà del consiglio comunale, della popolazione e dei barracelli costituisce quasi una sfida assurda ed illogica, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro intenda intervenire per sanare con tempestività ed energia quanto in questa interrogazione illustrato.

(3-05680)

« MILIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere — in ordine al vile attentato dinamitardo perpetrato la notte del 26 gennaio 1972, alle ore 2,10 in Udine nell'abitazione dell'onorevole professore Ferruccio de Micheli Vitturi, membro dell'esecutivo nazionale del MSI attentato che per la particolare violenza e per i gravi danni arrecati all'immobile avrebbe potuto provocare la morte dello stesso uomo politico e dei suoi familiari che erano in casa al momento dell'esplosione — quali provvedimenti abbia adottato il Governo al fine di assicurare alla giustizia gli autori di tanto scellerato crimine che ha sollevato profonda indignazione e vivo sdegno nell'opinione pubblica, e quali provvedimenti intendano adottare al fine di stroncare questa vera e propria " caccia all'uomo ", che si manifesta con volontà omicida nei confronti degli esponenti del MSI e delle loro famiglie.

« Se non ritenga, infine, che di questo criminoso attentato come di altri criminosi attentati ai danni di dirigenti, iscritti e sedi del MSI non dipenda in modo particolare dalle persecuzioni, discriminazioni di cui è oggetto il MSI da parte dei partiti di Governo e che incoraggiano ad attentare all'incolumità delle persone e a danneggiare i loro beni.

(3-05681) « DE MARZIO, ALMIRANTE, FRANCHI, ABELLI, ALFANO, CARADONNA, D'AQUINO, DELFINO, DE LORENZO GIOVANNI, DI NARDO FERDINANDO, GUARRA, MANCO, MARINO, MENICACCI, NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, PAZZAGLIA, ROBERTI, ROMEO, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI ANTONINO, TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali urgenti provvidenze intende predisporre perché venga data immediata esecuzione alla legge 29 luglio 1971, n. 587, concernente miglioramenti economici ai pensionati della previdenza sociale — fondi speciali — dipendenti dalla esattoria, in considerazione del limitato numero delle pratiche (20-25 unità in tutta Italia) e dello stato di bisogno di questa benemerita categoria di pensionati, che hanno lungamente sacrificato per il bene della comunità.

(3-05682)

« LEPRE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali urgenti provvedimenti intende predisporre ai fini di garantire la effettiva parificazione tra i dipendenti della forestale e gli operai dell'industria, in considerazione che pagano anche uguali oneri contributivi e previdenziali; per far sì che:

1) gli assegni famigliari in pro degli operai della forestale vengano corrisposti con pienezza come per i dipendenti dell'industria, e non limitatamente alle sole giornate lavorative;

2) che l'indennità di disoccupazione venga equiparata anche per i dipendenti della forestale a quella percepita dai dipendenti industria, che oggi la percepiscono in misura doppia;

3) che venga assicurata a questi benemeriti lavoratori della forestale la cassa integrazione.

(3-05683)

« LEPRE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni della deficienza di personale addetto ad agevolare la circolazione stradale in occasione di ghiaccio sulle strade nella presente stagione: con particolare riferimento alle carenze constatate in questi giorni su varie strade statali dell'Italia centrale.

(3-05684)

« VASSALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere, in occasione del nuovo luttuoso episodio del quale è rimasto vittima l'operaio Cosimo Bozza di Laterza, padre di quattro figli, quale sia il numero delle morti per infortunio sul lavoro verificatosi nel corso della costruzione del quarto centro siderurgico di Taranto e quali misure si siano prese o si intendano prendere per assicurare una effettiva osservanza delle norme antinfortunistiche vigenti troppo spesso violate.

(3-05685)

« VASSALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali siano le condizioni nelle quali si trova, dal punto di vista dell'assistenza e della difesa,

il giornalista italiano Valerio Ochetto a venti giorni dall'arresto a Praga; quali passi abbia intrapreso il Governo italiano perché gli sia assicurato l'esercizio di fondamentali diritti umani quanto a trattamento e difesa e perché ne sia decisa la scarcerazione; e quali risultati abbiano sinora avuto gli interventi effettuati.

(3-05686)

« VASSALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere quali misure abbia adottato o intenda adottare in relazione alla necessità di assicurare il funzionamento del Pubblico registro automobilistico di Roma, paralizzato per lo sciopero dei dipendenti; o, se non si è in grado di assicurare il servizio, quali misure di carattere giuridico si intendano promuovere per garantire i terzi dalla perdita insanabile di diritti che può derivare in molti rapporti giuridici dalla impossibilità di ottenere dal Pubblico registro automobilistico certificazioni o notizie.

(3-05687)

« VASSALLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della sanità per conoscere la posizione del Governo in merito alla grave iniziativa del presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania che ha fatto intervenire la polizia contro i dipendenti ospedalieri che garantivano il normale servizio di assistenza, ma in agitazione per il mancato pagamento degli stipendi da oltre due mesi, intervento della polizia effettuato con l'uso di bombe lacrimogene fatte esplodere anche nei reparti dei degenti, provocando grave asfissia di cinque bambini ricoverati nel reparto pediatrico; per sapere se non sia intenzione del Governo provocare sia l'allontanamento del presidente dell'ospedale, fra l'altro scaduto con l'intero consiglio di amministrazione da vario tempo dal suo incarico e sia la punizione dei responsabili dell'uso brutale e indiscriminato di bombe lacrimogene in un ospedale.

(3-05688)

« GATTO, MAZZOLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni per conoscere se non ri-

tengano di esaminare la registrazione della trasmissione A-Z nella quale è intervenuto recentemente il professor Branca ex presidente della Corte costituzionale e in particolare accertare se lo stesso ex presidente della Corte costituzionale abbia dichiarato che considerava l'opportunità degli "esami di gruppo" e che egli stesso aveva in passato dato vita a questo tipo di esami.

« Per conoscere altresì se si tratti dello stesso genere di esami di gruppo in relazione ai quali l'autorità giudiziaria sta procedendo penalmente e, nel caso affermativo, poiché si tratta di reati estinti per prescrizione, quali sanzioni amministrative intendano promuovere o sollecitare gli organi competenti del Ministero della pubblica istruzione.

« Per conoscere infine quali intenti abbia avuto la detta rubrica televisiva se non quelli di influire sulla opinione pubblica, contro i procedimenti giudiziari in corso.

(3-05689)

« PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale per conoscere quali misure e provvedimenti il Governo intenda prendere per garantire una maggiore sicurezza sul lavoro ai dipendenti delle aziende industriali, specie nel settore metalmeccanico e delle partecipazioni statali, a seguito del ripetersi impressionante di gravi infortuni sul lavoro fra i quali alcuni mortali, verificatisi di recente a Taranto, a Genova e a Novi Ligure, cui è venuto ad aggiungersi, ultimo, quello che ha colpito il lavoratore Bozza Cosimo, aderente al sindacato CISNAL, dipendente di una impresa edile che esegue, tra l'altro, lavori di appalto per il centro siderurgico Italsider di Taranto.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se siano state disposte idonee inchieste tecniche da parte dei Ministeri competenti per il controllo sulla esatta osservanza delle norme regolamentari vigenti sulla igiene e sicurezza del lavoro e per l'accertamento di ogni eventuale responsabilità diretta e indiretta, sia nei confronti delle imprese interessate sia degli uffici preposti alla tutela e sorveglianza in detto campo;

b) se e quali iniziative siano state prese per limitare e disciplinare — pur nel con-

temperamento delle imprescindibili esigenze produttive e di occupazione — il sistema vigente degli appalti di lavoro da parte dei grandi complessi industriali, nei confronti di singole imprese edilizie, meccaniche, di manutenzione, ecc., ecc.;

c) se e quali iniziative di ordine generale siano state prese per approfondire gli studi delle misure e strumenti tecnici atti a prevenire ed impedire, nei limiti del possibile, i sinistri sul lavoro, attraverso un perfezionamento ed un aggiornamento continuo dei mezzi tecnici protettivi e degli accorgimenti da applicare anche in sede di costruzione di impianti e di fabbricazione di macchine utensili, onde ridurre il doloroso e crescente fenomeno della infortunistica sul lavoro;

d) quali particolari misure, infine, siano state prese dal Governo — a prescindere dalle normali corresponsioni delle indennità di infortunio ai superstiti — per andare incontro alle necessità delle famiglie dei lavoratori rimasti vittime degli infortuni suddetti, onde alleviare comunque le dure condizioni cui i dolorosi sinistri mortali dei loro congiunti le hanno esposte.

(3-05690)

« ROBERTI, PAZZAGLIA, SPONZIELLO, MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere l'intendimento del Governo in merito all'eliminazione dell'iniqua disparità di trattamento attualmente esistente tra gli ex combattenti ai fini di un vantaggioso trattamento pensionistico. Infatti il beneficio riconosciuto agli ex combattenti dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici, con legge 24 maggio 1970, n. 336, viene negato agli ex combattenti i quali, pur avendo dato il loro contributo alla patria in armi, sono stati ignorati e privati del beneficio sol perché lavoratori dipendenti da imprese ed enti privati.

« Tale trattamento, chiaramente contrario al dettato costituzionale, che vuole tutti i cittadini uguali di fronte alla legge senza alcuna discriminazione, non è degno di un paese civile e democratico, i cui cittadini siano considerati sul piano di effettiva uguaglianza.

(3-05691)

« BERTUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato, e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere se risponde al vero che il nuovo insediamento industriale dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco in provincia di Napoli debba assumere soltanto personale residente in provincia di Napoli e con esclusione dei lavoratori residenti nelle limitrofe province di Avellino, Benevento e Caserta.

« Per sapere in caso affermativo quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare al grave inconveniente, che oltre a discriminazioni assurde e illogiche sul piano dei diritti costituzionali, recherebbe incalcolabili danni alla politica di industrializzazione del mezzogiorno d'Italia, trasformando una ideale tensione della classe politica italiana per il riscatto materiale e morale dell'Italia meridionale, in una sconcia corsa all'accaparramento municipalistico dei nuovi insediamenti.

« Per sapere come ritengano conciliabile il paventato provvedimento con una sana politica di equilibrio territoriale, che verrebbe fortemente compromesso dalla emigrazione verso la zona napoletana delle residue forze di lavoro ancora esistenti nel retroterra campano.

(3-05692)

« GUARRA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

se sono a conoscenza della situazione esistente alla stazione delle ferrovie dello Stato di Pisa a seguito della quale, da oltre un mese, è sospeso ogni servizio di bar e ristoro ai treni, con notevole disagio dei viaggiatori di passaggio, in conseguenza dello sciopero dei "carrellisti" per rivendicazioni economiche e normative;

se sono loro note le intenzioni della impresa concessionaria la quale ha minacciato la riduzione dell'organico nel caso di mancata ripresa del lavoro da parte dei "carrellisti" suddetti;

quali provvedimenti hanno preso l'amministrazione ferroviaria e gli organi competenti del Ministero del lavoro per risolvere la vertenza tenendo conto del fatto che l'impresa concessionaria è tenuta, ad assicurare il servizio in tutti i suoi aspetti.

(3-05693)

« DI PUCCIO, RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere cosa ci sia di vero nella notizia apparsa sulla stampa il giorno 15 gennaio 1972 secondo la quale segreti militari sarebbero stati violati all'interno della brigata paracadutisti Folgore di stanza a Livorno grazie alla fuga di notizie e di informazioni riservate attribuita ad alcuni sottufficiali, passate a gruppi politici marxisti ed al Movimento studentesco, ivi comprese informazioni su alcune procedure di allarme della brigata a livello quadri ufficiali;

per sapere se sono stati individuati i responsabili di queste violazioni tanto più gravi se si tiene conto della importanza della "piazza" militare di Livorno, che oltre alla Folgore ospita l'Accademia navale ed altri gruppi di forze militari specializzate;

per sapere in ogni caso quali disposizioni intendano impartire per impedire l'insidia progressiva portata da forze politiche eversive all'interno delle nostre forze armate.

(3-05694)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per conoscere l'ordine di priorità di costruzione degli istituti di prevenzione e di pena (ammodernamento di vecchie case rurali e costruzione di nuove) da realizzare in Italia in applicazione della nuova legge di stanziamento di 100 miliardi recentemente approvata da parte della Commissione giustizia del Senato e in particolare i criteri tenuti a base della predetta graduatoria di priorità;

per conoscere in ogni caso quale posto occupa il progetto della nuova casa penale prevista in Maiano di Spoleto, qual'è la condizione essenziale per la liberazione della Rocca - l'insigne monumento albornoziano attualmente usato come carcere giudiziario - da utilizzare per fini essenzialmente turistici, storici e culturali, e se sia vero che la predetta realizzazione non appare al momento agli organi ministeriali di particolare urgenza e necessità.

(3-05695)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere - premettendo che il Governo italiano ha l'evidente interesse di conoscere con particolare esattezza l'entità delle nostre collettività all'estero e la

loro distribuzione nei vari paesi europei ed extra europei, che appare materialmente possibile approntare con mezzi adeguati le varie fasi sia tecniche sia amministrative che una operazione del genere comporta, pur con stretto rigore di metodo, tale da consentire la piena certezza dei risultati così come sono in grado di fare altri Stati al punto di consentire ai propri cittadini in stanza all'estero di esprimere il loro voto nelle ricorrenti consultazioni elettorali — se intendano esaminare l'opportunità del censimento con carattere di generalità per nazione degli italiani all'estero;

per sapere in ogni caso quali iniziative sono state adottate per evitare le difficoltà di reperire il cittadino all'estero e di imporgli di rispondere ad ogni indagine conoscitiva e rilevatrice che dovesse essere tentata, tenuto conto dei casi di valutazione effettiva dello stato di cittadinanza, specie nei paesi di più antica emigrazione ed, altresì, del flusso continuo degli espatri e rimpatri;

per conoscere i risultati delle inchieste, che il Governo assicurò di promuovere paese per paese allo scopo di accertare la consistenza degli italiani all'estero basandosi sui dati accertati dai consolati e su quelli forniti dalle competenti autorità dei paesi di immigrazione laddove l'accertamento degli stranieri viene fatto specialmente per la concessione dei permessi di lavoro e di soggiorno;

per sapere a quali risultati sia pervenuto l'apposito comitato tecnico permanente per la statistica emigratoria, istituito anni or sono presso l'Istituto centrale di statistica di cui fanno parte funzionari dell'Istituto di statistica, del Ministero degli esteri, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero dell'interno.

(3-05696)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che da mesi si deve definire burocraticamente la riapertura del commissariato di pubblica sicurezza a Marino (Roma), contro la soppressione del quale, a suo tempo, inutilmente, l'interrogante si oppose; chiede se in relazione alla preoccupante crescita della delinquenza organizzata nella zona dei Castelli Romani, non intenda disporre la immediata istituzione e funzionalità del commissariato di pubblica sicurezza suddetto.

(3-05697)

« SIMONACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della sanità e del tesoro, per conoscere — premesso i gravissimi incidenti esplosi nella mattinata del 27 gennaio 1972 presso l'ospedale civico Vittorio Emanuele II di Catania ove, per fronteggiare i dipendenti in sciopero, reparti di polizia, con direttive irresponsabili e sconsiderate, non hanno esitato a servirsi di ordigni fumogeni all'interno del nosocomio ed in prossimità del reparto pediatrico;

che l'uso dei candelotti fumogeni ha provocato scene di panico e di disperazione indescrivibile fra le madri dei bambini ivi ricoverati le quali, attraverso le corsie invase da fumo tossico, si sono precipitate fuori con i piccoli semintossicati fra le braccia;

che i bambini evacuati dal predetto reparto pediatrico del Vittorio Emanuele II sono stati successivamente trasferiti presso la clinica pediatrica dell'Università ed ivi sottoposti alle prime cure;

che nessun alibi può giustificare un così incivile ed inqualificabile comportamento dei reparti di polizia, scatenati nella carica selvaggia contro i lavoratori ospedalieri in sciopero per ottenere il pagamento degli stipendi arretrati di dicembre 1971 e gennaio 1972;

che l'interrogante, con propria interrogazione n. 4-17738, ha avuto occasione di denunciare la gravissima e tragica situazione in cui si dibatte da tempo l'ospedale Vittorio Emanuele II di Catania, dalla quale non risultano essere estranee precise ed individuate responsabilità politiche ed amministrative, per altro ampiamente accertate a seguito di una scrupolosa inchiesta condotta, a suo tempo, dall'ispettore generale del Ministero della sanità, dottor Bellè; — se non si ritiene di disporre una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità degli organi di polizia emerse nella circostanza sopra denunciata e disporre i conseguenti provvedimenti;

e per sapere, infine, quali misure siano state disposte al fine di ovviare il ripetersi di così gravi disservizi e ritardi ingiustificati nella erogazione da parte degli enti mutualistici di quanto dovuto all'ospedale Vittorio Emanuele II di Catania.

(3-05698)

« SCARDAVILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, per conoscere se sia a loro conoscenza l'iniziativa della Commissione istruzione

della regione Lombardia di una indagine conoscitiva sulla situazione della facoltà di architettura del Politecnico di Milano che, sollecitata dai comunisti e dai socialproletari, tende evidentemente a costituire interferenza e pressione politica sulla inchiesta in corso da parte del Ministero della pubblica istruzione e sul procedimento penale in atto da parte della magistratura.

« Gli interroganti, pur rilevando che lo Statuto regionale prevede indagini conoscitive, chiedono ai Ministri interessati se non ritengano che quella in corso non esorbiti dalla materia di competenza della Regione e se soprattutto non sia rivolta ad influenzare a favore dei professori di sinistra sottoposti ad inchiesta ministeriale ed a procedimento giudiziario gli altri poteri dello Stato, in un momento nel quale la tensione cresce pericolosamente nelle università ad opera di movimenti eversivi di sinistra che minacciano la libertà di studio e la stessa sicurezza fisica della maggioranza degli studenti.

(3-05699)

« SERVELLO, ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se sono a conoscenza che nella notte tra il 20 e 21 gennaio 1972 in piazzale Tecchio in Napoli veniva rinvenuto avvolto dalle fiamme e senza vita il corpo del giovane Vincenzo De Waure, militante antifascista, iscritto ad una formazione politica extraparlamentare, che nel passato era stato più volte, secondo quanto riportato dalla stampa cittadina, oggetto di minacce nonché percosso e ferito da appartenenti ad organizzazioni di destra (vedi processo 767/70 Prima sezione indagini procura Repubblica Napoli);

per sapere il pensiero dei Ministri interessati circa le critiche che sono state pubblicamente rivolte agli inquirenti sulla conduzione delle indagini volte a considerare solo un'ipotesi di suicidio, ipotesi da scartare a dire degli insegnanti, degli amici e dei familiari del giovane De Waure, data la mancanza assoluta di ogni movente di tale genere;

per conoscere, nei limiti del segreto istruttorio, il corso delle indagini e soprattutto in che modo gli organi di polizia stanno accertando la verità del fatto che ha angosciato profondamente i giovani e la cittadinanza napoletana.

(3-05700)

« LEZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritenga urgente e doveroso dare immediata attuazione all'impegno assunto in merito all'insediamento di una nuova iniziativa industriale di una delle aziende a partecipazione statale nell'ambito della soluzione adottata per risolvere la crisi della ditta Monti confezioni.

« L'interrogante, nel rilevare che la GEPI ha deciso di ubicare a Pescara la nuova industria di confezioni per ragazzi che dovrà assorbire parte del personale eccedente della ditta Monti, ritiene giusto e opportuno che l'altra iniziativa industriale delle partecipazioni statali sia localizzata in provincia di Teramo, e precisamente a Roseto degli Abruzzi, dove ha sede uno degli stabilimenti Monti il cui personale dovrà essere ridotto.

« L'interrogante, nel ricordare come il ritardo delle decisioni di intervento della GEPI abbia finito con l'aggravare la crisi dell'azienda Monti, deve far presente che ulteriori ritardi da parte della GEPI e delle partecipazioni statali apparirebbero ora del tutto ingiustificati e determinerebbero rinnovate tensioni sindacali ed ulteriori difficoltà aziendali.

(3-05701)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza delle ripetute e giuste proteste dei comuni nel tratto della strada statale n. 460 da Pont a Ceresole Reale in provincia di Torino.

« La statale stretta e pericolosa sale da Pont Canavese quota 1500 di Ceresole nel Parco del Gran Paradiso meta di un turismo di massa nel periodo estivo.

« Nel periodo invernale la strada subisce notevoli interruzioni per valanghe e cadute massi.

« Il compartimento ANAS di Torino con la collaborazione dell'Amministrazione provinciale ha studiato tre progetti di indispensabili varianti all'altezza delle frazioni Frera, Bottegotto e Fornolosa di Locana per un importo complessivo non superiore a 500 milioni.

« Si sollecita quindi l'approvazione del comitato nonché l'atteso finanziamento.

« A questo aggiungasi la prevista circonvallazione di Pont pure progettata.

« Si osserva e si insiste per queste opere attese da tempo tali da salvaguardare la pub-

blica incolumità e si respinge nella priorità ogni altra realizzazione di struttura prevista nella zona fra l'altro non verificata da almeno un dibattito degli enti locali interessati.

(3-05702)

« BOTTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per conoscere quando darà disposizioni per lo studio e finanziamento dell'ammodernamento della strada statale 589 dei laghi di Avigliana nel tratto da Piossasco a Pinerolo.

« L'esigenza dell'allargamento che non presenta particolari difficoltà tecniche, si evidenzia più che mai indispensabile con la realizzazione recentemente ultimata dall'amministrazione provinciale di Torino della circonvallazione di Orbassano e Piossasco.

« La circonvallazione di circa 10 chilometri realizzata a quattro corsie per un importo complessivo di oltre un miliardo, si innesta nella strada statale 589 a Piossasco configurandosi come strada veloce di collegamento con l'importante centro di Pinerolo dove si diparte la variante delle statali 589 e 23 in corso di realizzazione da parte dell'ANAS per oltre due miliardi.

« Pertanto l'ammodernamento del tratto intermedio della strada statale 589 di circa 10 chilometri oltre a considerarsi come "strada di gronda" dei comuni collinari a prevalente carattere residenziale di Frossasco, Cantalupa, Cumiana, Roletto nonché zone industriali di Volvera e Piscina, completerà l'importante asse di penetrazione in Torino per le provenienze di Pinerolo-Cuneo-Sestriere con un traffico a prevalenza pendolare di oltre 30 mila veicoli giornalieri.

(3-05703)

« BOTTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale per conoscere quali iniziative intendano prendere in relazione a quanto si verifica presso lo stabilimento della società per azioni "Sorelle Fontana" in comune di Ariccia, sottoposto ad amministrazione controllata in data 7 gennaio 1972.

« L'interrogante fa presente che le proposte provenienti dal commissario giudiziario e riducenti l'organico da 200 unità circa a 32, di cui il 50 per cento designato dalla proprietà, sono da ritenersi assolutamente non accoglibili da parte dei dipendenti e lascia-

no supporre, tenuto conto degli ordinativi in corso, che la suddetta società intende affidare la maggior parte del lavoro in appalto.

« L'interrogante chiede pertanto:

1) cosa si intende fare della proposta di finanziamento giacente presso la GEPI;

2) se sono stati presi contatti con la proprietà e con i dipendenti al fine di programmare l'avvenire dell'azienda e tranquillizzare i lavoratori, fornendo loro precise notizie;

3) se non si intende assicurare i lavoratori sulla possibilità di proseguire la loro azione sindacale pervenendo, in clima di sereno dialogo a razionali conclusioni nel comune interesse.

(3-05704)

« MAMMI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza dell'importante articolo a firma A. C. Iemolo pubblicato come fondo dal giornale *La Stampa* di Torino sabato 29 gennaio 1972, contenente la singolare "proposta per la scuola" di permettere l'esperimento "nelle dieci maggiori città d'Italia" di lasciare una scuola secondaria od anche due affidate ad insegnanti ed allievi contestatori, concentrando insegnanti desiderosi della scuola quale fu fino a qualche anno fa e ragazzi che non contestano nei rimanenti istituti.

« A parte l'ingenuità della proposta, tipica di certo intellettualismo cattolico (in quanto sicuramente i cosiddetti "contestatori" non accetterebbero mai di essere allontanati dagli ambienti da inquinare), l'interrogante chiede di sapere se il Governo di fronte a proposte tanto autorevolmente presentate e di fronte al moltiplicarsi di episodi inimmaginabili ed inqualificabili (come quelli del Castelnuovo in Roma) non ritenga che alle radici della crisi e del caos oggi imperante nella scuola statale (che rappresenta ormai il 95 per cento circa della scuola pubblica in Italia), non vi sia la gravissima responsabilità in particolare dei Governi che si sono succeduti in questi ultimi anni, di non aver mantenuto gli impegni per le presentazioni di una organica legge per la scuola prioritaria, e se il Governo non ritenga che se gli alunni e i genitori italiani avessero la libertà (formalmente garantita dalla Costituzione) di scegliere la scuola, automaticamente si verificherebbe la condizione ipotizzata dal professor Iemolo ed anzi automaticamente sarebbe emarginata la stessa contestazione scolastica.

« Infine l'interrogante chiede di sapere cosa, finalmente, il Governo intenda fare perché — secondo un'altra richiesta dello stesso Iemolo — uno Stato che nella sua Costituzione riconosce la dignità sociale di tutti i cittadini, non permetta oltre che ci sia una categoria (quella degli insegnanti non all'unisono con gli allievi contestatori) soggetta ad essere irrisa, insultata, schernita dai ragazzi e dai colleghi che solidarizzano con i ragazzi, messa al bando, chiamata "fascista", e dichiarata "intollerabile nella scuola".

« L'interrogante cioè chiede di sapere se il Governo intenda governare oppure no la scuola ed in generale tutto il paese.

(3-05705)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia per sapere se sono a conoscenza di un significativo commento apparso sul *Giorno* di Milano del 3 febbraio 1972 nella pagina degli spettacoli, nel quale (a commento del sequestro del film *Conoscenza carnale*), si denuncia in modo piuttosto grave il fatto che nella stessa sala (nella quale è stato proiettato per qualche giorno il film sequestrato) è in programmazione un film "appartenente al genere così detto del brivido, in cui non si sentono parolacce ma nel quale si vedono nudi ad ogni passo, ripetuti senza ragione nel ricordo dei protagonisti in modo ossessivo, carezze non ortodosse tra donne e spargimenti di sangue a ogni piè sospinto. Si aggiunga che il film, particolarmente povero di fantasia, non offre non si dice valori artistici ma semplici qualità artigianali".

« L'interrogante chiede di sapere da quale commissione di censura questo film è stato messo alla programmazione;

per quale ragione questo film, che non avrebbe nessuna delle giustificazioni del film *Conoscenza carnale* avendone in misura non minore tutti i difetti, sia ancora in libera circolazione;

e se trattasi di film italiano, l'interrogante gradirebbe sapere se per caso anche questo film ha avuto i benefici notevolissimi della programmazione obbligatoria, a carico dei contribuenti italiani.

(3-05706)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno ed il Ministro per i pro-

blemi relativi all'attuazione delle regioni per avere notizie in relazione al programma annunciato (che per ora sembra accantonato) dalla Regione laziale, secondo il quale il Pio istituto di Santo Spirito in Roma dovrebbe essere diviso in quattro enti (per soddisfare gli appetiti dei partiti della coalizione, con una politica del "meno letti e più poltrone" — come commenta la stampa romana — di passaggio dal "carrozzone" al "carrozzume").

« Considerato che di fronte alle neonate regioni non esiste ancora una sufficiente capacità di reazione dell'elettorato e dell'opinione pubblica, e considerato che — nell'attuale clima politico italiano — episodi gravissimi e chiaramente indicativi come quello del "carrozzume ospedaliero laziale" potrebbero ripetersi e moltiplicarsi, l'interrogante chiede di sapere:

1) se nell'interesse generale il Governo intenda reagire di fronte a questo attuale e prevedibile andazzo;

2) in quali modi e con quali mezzi il Governo intenda reagire.

(3-05707)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per avere informazioni circa la notizia diffusa dalla stampa secondo la quale la suprema Corte di cassazione, respingendo il ricorso di un procuratore generale, ha assolto un film già sequestrato e condannato da un tribunale, perché "va qualificato nel suo complesso una autentica opera d'arte cinematografica e deve respingersi l'affermazione che se vi è oscenità non può esservi opera d'arte".

« A prescindere da quest'ultima affermazione (secondo la quale offesa al pudore secondo il comune sentimento e opera d'arte potrebbero normalmente essere compatibili — e che quindi con la pubblicazione e la industrializzazione della cosiddetta opera d'arte potrebbe tranquillamente ed impunemente offendersi a fini di lucro — come in questi casi — il comune sentimento del pudore di un intero popolo), in particolare l'interrogante gradirebbe conoscere quale è mai il film definito tanto autorevolmente come "autentica opera d'arte" e gradirebbe anche conoscere in base a quale motivazione un film definito autentica opera d'arte "nel suo complesso" possa essere stato prosciolto da ogni incriminazione per le parti non rientrate "nel complesso", a meno che naturalmente tutte le parti complessivamente oscene non abbiano

fatto parte della " complessiva " opera d'arte (questo per capire se per caso non debba ritenersi che in un'opera cinematografica notoriamente formata di più parti il valore artistico di alcune o di parecchie di queste parti sia tale — sul piano penale — da recuperare la possibile e probabile oscenità di altre parti).

(3-05708)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per avere notizie delle iniziative della procura di Roma nei riguardi della società per azioni, responsabile delle pubblicazioni dei settimanali *Men e Menelik* e del mensile *Playmen*, della quale tanto diffusamente si è interessata la stampa.

« Considerato che la libertà di stampa è un bene essenziale ed irrinunciabile per la democrazia;

considerato d'altra parte che la produzione e diffusione di pornografia non ha nessuna giustificazione né sul piano morale né sul piano del buon costume civile;

considerato che, evidentemente, i due beni (della libertà di stampa e della tutela del buon costume) non possono non essere ambedue tutelati nella vita del paese così come sono ambedue affermati nella Costituzione;

considerato che l'iniziativa della procura della Repubblica di Roma è una iniziativa nuova nella prassi italiana ma assolutamente corretta da un punto di vista procedurale;

l'interrogante gradirebbe avere pubblici chiarimenti dal Governo nel complesso della iniziativa, in modo che Parlamento e opinione pubblica siano esattamente informati su un episodio tanto delicato ed importante e che l'applicazione, sia pure rigorosa, della legge (che evidentemente non è da pensare sia stata avviata con leggerezza dai magistrati competenti) possa essere esattamente conosciuta e valutata con tranquillità, sia per quanto riguarda la tutela della libertà di stampa, sia per quanto riguarda le esigenze della tutela del buon costume e della pubblica moralità, che appaiono oggi nella società italiana particolarmente e gravemente attaccati.

Con l'occasione l'interrogante gradirebbe conoscere quanti sequestri e quanti processi le pubblicazioni della società « Tattilo editrice » abbiano subito in questi ultimi anni.

(3-05709)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per conoscere quando sarà disposto l'appalto della superstrada da Biella a Cossato che nello scorso anno ha ottenuto l'approvazione tecnica da parte del consiglio d'amministrazione attraverso due progetti:

1° tronco Biella-Vigliano . L. 2.950.000.000

2° tronco Vigliano-Cossato » 2.000.000.000

« La sistemazione della strada statale 142 è da tempo richiesta dagli enti locali biellesi come opera assolutamente prioritaria nel settore della viabilità e, fra l'altro, verificata ed assicurata dai responsabili del Ministero succedutisi in questi ultimi anni.

« Frattanto il continuo aumento del traffico ha sollecitato le popolazioni degli importanti centri posti lungo l'asse dell'attuale Biella-Cossato a reclamare provvedimenti di sicurezza (limite velocità, ulteriori semaforizzazioni) che provocano nuovi gravissimi abbassamenti dell'indice di scorrevolezza e conseguenti ingorghi di traffico nelle ore di punta.

(3-05710)

« BOTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero in ordine al fatto che la centrale del latte di Roma, mentre fa scarseggiare il latte nel perimetro urbano di Roma stessa, provocando alla popolazione disagi gravissimi più volte lamentati dalla stampa, consente che commercianti all'ingrosso, tra cui primeggia la società TRALAT, vendano lo stesso latte nella zona dei Castelli dove operano altri centri privati ai quali è vietato portare il latte a Roma causa il vigente monopolio della centrale.

« All'interrogante risulta che le competenti autorità sono state interessate in proposito e che la centrale ha candidamente risposto di non poter impedire che il latte venga esportato fuori Roma, come se le fosse impossibile non vendere il latte a coloro che ne privano la cittadinanza romana — per la quale la centrale deve istituzionalmente operare — per rifornirne altre zone già servite da altre aziende.

« A meno che questa politica — fatta sulla pelle della popolazione romana — non miri ad asfissiare le aziende private per allargare il monopolio della centrale alla regione. In questo caso i vecchi, gli ammalati ed i bambini di Roma, privati di un alimento indispensabile alla loro dieta, sappiano almeno con

chiarezza che il loro è un sacrificio eroico per il potenziamento del monopolio della centrale e del già disastroso *deficit* che l'accompagna.

(3-05711)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali iniziative sono state prese o si intendono prendere per il miglioramento delle nostre strutture agricole.

« La Comunità europea prevede il suo intervento finanziario a favore del miglioramento e della modernizzazione delle aziende agricole dei paesi comunitari in misura non superiore al 25 per cento degli interventi nazionali e prevede, altresì, il versamento di una pensione a tutti gli agricoltori dai cinquantacinque ai sessantacinque anni che accettano di lasciare la loro terra ai più giovani. Per consentire all'agricoltura italiana di usufruire di tali interventi comunitari, il Governo italiano avrebbe dovuto già adottare provvedimenti che finora non risultano neanche proposti.

« Osserva l'interrogante che la mancata iniziativa da parte del Ministro interessato rischia di far perdere all'agricoltura italiana l'aiuto finanziario comunitario perché è evidente che gli stanziamenti destinati dalla Comunità per il 1972 per la politica delle strutture, e dei quali l'Italia potrebbe usufruire, non rimarranno giacenti per essere destinati negli anni successivi, ma andranno a favore degli altri paesi della Comunità che già hanno adottato le misure e i mezzi necessari per poterne usufruire nel programma da realizzare del cosiddetto Piano verde europeo o piano Mansholt.

(3-05712)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se corrisponde al vero il lamentato disagio dei cacciatori operanti nella giurisdizione di Civitavecchia, dove il limitato territorio escluso dall'influenza del mare ospita ben 13 riserve di caccia, 2 zone di ripopolamento, 6 zone militari ed un campo di aviazione militare; di queste zone, le prime soprattutto, si troverebbero addirittura in posizione irregolare ed alcune prive di corridoi, con confini incerti e con scadenze delle concessioni in atto mai rese di pubblico dominio. In particolare posizione, a quanto sembra, sarebbe venuta a trovarsi la riserva della Farnesina, alla quale sarebbe

stata revocata la concessione da parte del Comitato per la caccia; ciò nonostante la riserva permane chiusa perché il Ministero competente, malgrado fossero trascorsi i tre mesi concessi per il relativo ricorso, non si sarebbe ancora pronunciato in merito.

« E poiché i cacciatori della sola zona di Civitavecchia sono circa 3.000, cifra che sale a 5.000 se si comprendono anche quelli dei paesi limitrofi, l'interrogante chiede se ci sono in corso esami e provvedimenti atti a sanare una situazione di disagio in cui sarebbero venuti a trovarsi i numerosi praticanti dello sport venatorio compresi quelli delle riserve.

(3-05713)

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere — premesso:

che il regolamento del Festival della canzone di San Remo è stato approvato da quel consiglio comunale il 27 dicembre 1971 con deliberazione n. 252;

che mentre la delibera era in corso di esecutività la giunta municipale con delibera 5 gennaio 1972, n. 1 e con la sola presenza del minimo degli assessori e cioè 5 ha approvato un nuovo regolamento revocando quello approvato dal consiglio comunale con una ingiustificata quanto "singolare" procedura di urgenza;

che l'articolo 5 del vecchio regolamento ai punti B e C stabiliva chiaramente la posizione artistica di ogni interprete partecipante al festival mentre nel nuovo regolamento questi due punti sono stati soppressi;

che sempre nella citata delibera 5 gennaio 1972, n. 1 la giunta municipale ha nominato il direttore artistico della manifestazione anche in ciò scavalcando ed esautorando il consiglio comunale e in contrasto con la nomina della commissione di scelta delle canzoni praticamente imposta dalle organizzazioni sindacali (CISNAL esclusa);

che i cantanti sarebbero stati invitati dal comune sulla base di un elenco fornito dai sindacati (CISNAL esclusa);

che nonostante la espressa decisione, contenuta nella predetta delibera, di sottoporre il nuovo regolamento alla ratifica del consiglio comunale, il sindaco di San Remo si è ben guardato dal convocare il consiglio, per cui l'organizzazione del festival procede sulla base di un regolamento illegittimo, per-

ché difforme da quello originariamente approvato dal consiglio comunale;

che il nuovo arbitrario regolamento sembra sia il frutto di " personali incontri " tra il sindaco e " rappresentanti " della RAI-TV;

che, riguardo alle canzoni, il regolamento approvato dal consiglio comunale prevedeva all'articolo 3 lettera e), la loro rispondenza al " buon gusto " ed alla " morale ", mentre nel nuovo testo non ratificato la parola " morale " è stata soppressa e ci si limita ad affermare che le canzoni, non devono presentare " nei testi o nelle sceneggiature elementi offensivi del buon gusto ";

che appare singolare il fatto che la RAI-TV abbia firmato un accordo con quattro sindacati (CISNAL esclusa) lasciando ai medesimi la libertà di decidere se concedere o meno le telecamere alle riprese esterne di canzoni (San Remo compreso), per cui a parte la gravità di questo accordo, che si presta ad ogni forma di ricatto, non si capisce perché sia stata chiamata al tavolo anche la CISAS, che un industriale discografico (il signor Giampiero Simontacchi, titolare della SIF) ha accusato (notizia riportata da tutta la stampa nazionale) di essere un sindacato giallo al servizio di una corrente della DC (Galloni) e di una casa discografica (RCA);

che tra i membri della commissione per la scelta delle canzoni è previsto anche un funzionario del Ministero del turismo e dello spettacolo, con le conseguenti responsabilità che lo stesso Ministero verrà ad assumersi senza concrete possibilità decisionali;

che da circa tre mesi l'amministrazione comunale di San Remo — a causa della preparazione del festival — è totalmente paralizzata in tutte le attività, con gravissimo disagio per la popolazione e con gravi carenze negli adempimenti istituzionali; carenze che si protrarranno fino alla conclusione del festival —;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di:

restaurare e garantire le prerogative del consiglio comunale di San Remo esautorato dal sindaco e dalla giunta;

richiamare il comune alle proprie funzioni istituzionali invitando l'amministrazione alla immediata ripresa delle normali attività amministrative;

garantire che — in difetto della norma regolamentare — le canzoni, nei testi e nelle sceneggiature non presentino elementi offensivi della morale tradizionale del nostro popolo;

rimuovere le incongruenze e le ingiustizie che si riscontrano nei fatti di cui alla premessa e che fatalmente incideranno sul corretto svolgersi della manifestazione e sulle sue conclusioni, soprattutto con riferimento all'atteggiamento assunto dalla RAI-TV.

(3-05714)

« FRANCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del turismo e spettacolo e della difesa per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, a tutela del combattentismo italiano, in particolare di quello della guerra 1915-1918 che, moralmente esaltato con la legge 18 marzo 1968, n. 263, è stato invece mortificato da certo Paolo Poli il quale, secondo il *Corriere d'Informazione* del 12-13 gennaio 1972, durante la rappresentazione della commedia *L'uomo nero* ha voluto prendersi gioco dei morti del Carso e del Milite ignoto, qualificando altresì dell'epiteto di imbecilli " i ragazzi del 1899 ".

(3-05715)

« DE LORENZO GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni e il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere, malgrado lo Statuto della Regione lombarda preveda indagini consultive sulle più svariate materie comprese naturalmente quelle relative all'università, se l'iniziativa promossa dal Presidente della V Commissione istruzione del consiglio regionale lombardo Giorgio Gangi, del Partito socialista italiano, di fare un cosiddetto " processo " alla facoltà di architettura del politecnico di Milano sia da considerarsi tempestiva e corretta.

« Sono già in corso infatti sulla situazione creatasi nella citata facoltà due inchieste: una di ordine amministrativo, da parte del Ministro della pubblica istruzione, che ha portato alla denuncia e alla sospensione del preside della facoltà professor Portoghesi e di sette docenti, l'altra di carattere penale per cui si procede contro gli stessi professori per i reati di omissione o rifiuto di atti di ufficio, per falsità ideologica del pubblico ufficiale in atti pubblici e per violenza o minaccia per costringere a commettere un reato.

« L'iniziativa della regione appare inoltre inopportuna, anche sotto il profilo politico, dal momento che essa può creare il sospetto che si voglia effettuare una " contro-indagi-

ne" a difesa dell'operato di coloro che si trovano sotto inchiesta perché essa iniziativa è partita da un presidente socialista (PSI), appartenente a quel partito cioè che ha sempre difeso e difende a spada tratta i professori sospesi e denunciati.

« L'interrogante, che da oltre due anni conduce una battaglia in Parlamento contro l'incredibile situazione venutasi a creare nel politecnico di Milano, ritiene infine che l'indagine conoscitiva iniziata dalla regione e per cui si discute, sia del tutto fuori tempo perché essa avrebbe avuto ben altro scopo ed interesse se fosse stata effettuata quando egli denunciava gli aspetti più drammatici della vicenda; vicenda che ha trovato il suo logico sviluppo e conclusione nelle due succitate inchieste.

« Comunque, a dimostrazione della parzialità dell'indagine conoscitiva in corso, l'interrogante domanda per quale motivo non sono stati convocati i dirigenti delle organizzazioni studentesche non di sinistra (gruppo '68 ed altre libere associazioni), nonché l'associazione " Familiari degli allievi ed amici del politecnico ", alcuni esponenti della quale qualche tempo fa, nei locali del politecnico, furono oggetto di un vero e proprio sequestro di persona durante un colloquio con docenti della facoltà di architettura di Milano.

(3-05716)

« GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato per conoscere i motivi per i quali sono state bloccate tutte le importazioni di concimi in genere, fra questi in special modo i concimi fosfatici, che non sono prodotti dall'industria italiana.

« Inoltre sembra che i produttori di concimi volutamente non immettano sul mercato italiano i concimi semplici (perfosfato, tripla-p e un fosfopotassico) in quanto sarebbero interessati a vendere concimi complessi ternari, il cui costo unitario è a volte superiore del 100 per cento rispetto al costo unitario di uguale unità fertilizzanti contenuta nei concimi semplici.

« Tutto questo provoca due danni all'agricoltura italiana:

a) l'impossibilità di dare ad ogni coltura la quantità di elementi fertilizzanti (azoto, fosforo e potassio) richiesti, con notevoli riduzioni delle produzioni;

b) la realizzazione di prodotti il cui costo di produzione è di molto superiore ai costi di produzione di pari coltura, fatte dagli altri agricoltori del MEC.

« L'interrogante chiede di avere spiegazioni e assicurazioni su questi delicati problemi, e naturalmente nella misura nella quale le diffuse preoccupazioni che risultano all'interrogante corrispondono a incongruenze reali.

(3-05717)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per sapere se è a conoscenza della viva tensione creatasi presso la società Deriver di Torre Annunziata, i cui dipendenti sono impegnati da tempo in una difficile vertenza sindacale.

« L'interrogante, in particolare desidera conoscere i motivi per cui la società in questione, appartenente in uguale misura alla United States Steel e alla società Finsider del gruppo IRI, ha delegato la gestione dell'impresa totalmente al socio americano.

« L'interrogante inoltre chiede di sapere se risulta vero, che, in conseguenza di una errata conduzione, l'azienda ha accusato, negli ultimi due anni, perdite rilevanti, che andrebbero a carico, in misura prevalente o, addirittura, esclusiva della FINSIDER mentre i programmi di investimenti per nuovi impianti al fine di aumentare l'occupazione e la produzione denunciano una preoccupante battuta di arresto.

« In conclusione l'interrogante chiede di sapere se il Ministro interessato non ritenga di dover dare chiarimento sullo stato attuale della società accertando la validità dei criteri di gestione fino ad oggi seguiti, al fine di dare certezza che comunque gli attuali livelli di occupazione saranno responsabilmente difesi.

(3-05718)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se corrisponda al vero la notizia, riportata da organi di stampa e dibattuta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dall'assemblea dei dipendenti, secondo cui l'Italsider si accingerebbe a trasferire parte del personale dipendente dalla direzione di Genova presso stabilimenti dell'Italia meridionale.

« L'interrogante, di fronte a contrastanti versioni, desidera conoscere quale sia in concreto la realtà della situazione e le intenzioni del Governo.

« Nel quadro della necessità di sviluppo dell'industria siderurgica italiana, non è pensabile infatti che ridimensionamenti, scorpori, trasferimenti e decentramenti, colpiscano ancora una volta con pregiudizio della struttura e dell'importanza delle industrie genovesi a partecipazione statale, proprio in un momento così delicato e grave sul piano economico, produttivo e dell'occupazione.

(3-05719)

« BIONDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa per sapere se ritiene compatibile con gli attuali ordinamenti militari l'esistenza dell'Associazione nazionale autonoma dei militari (ANAM) una cui delegazione di recente ha partecipato ad un'importante riunione dell'Organizzazione europea dei militari (EUROMIL).

« In particolare l'interrogante desidera conoscere se il Ministro interessato intenda riconfermare la contrarietà del Governo, espressa per il passato, ad ogni forma di sindacalismo militare e, in caso affermativo, non ritenga di dover esprimere le proprie valutazioni sull'associazione in questione, la quale di fatto si comporta come legittima rappresentante in sede internazionale delle nostre forze armate.

(3-05720)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere, dopo gli ultimi episodi verificatisi a Roma dove è stata messa a repentaglio la vita di un preside e si è arrivati a forme intollerabili di teppismo e di violenza, se non ritenga di inviare a tutte le scuole italiane un'ennesima circolare nella quale in maniera chiara e senza lasciare adito ad interpretazioni equivoche si faccia presente:

a) che la lunga e pericolosa ricreazione nella scuola italiana è finita perché si è passato ogni segno della civile convivenza;

b) che da ora in poi tutti coloro che nella scuola violeranno la legge comune saranno denunciati al magistrato;

c) che da ora in poi tutte le sanzioni previste dal vigente regolamento scolastico saranno applicate anche contro il parere di quei pedagogisti che esaltano il principio di una educazione permissiva e di quei sociologi sempre pronti a giustificare la violenza e il teppismo come conseguenze di una società ingiusta;

d) che da ora in poi non si dovrà tollerare la confusione tra il sacro diritto della libertà d'insegnamento con le premeditate e quotidiane istigazioni a delinquere fomentate da docenti che in nome di una pseudo libertà minano nelle giovani coscienze ogni senso morale e propugnano l'odio contro le istituzioni libere e democratiche del paese;

e) che accanto al diritto allo studio solennemente sancito dalla Costituzione esiste un dovere allo studio che impegna tutti i giovani nella responsabile e costante ricerca di una scuola sempre più consona alle esigenze della nostra società civile;

f) che se la scuola è di tutti nessuno ha il diritto di distruggere o danneggiare le suppellettili e le strutture materiali della scuola; comunque da ora in poi inesorabilmente chi romperà dovrà pagare il danno procurato alla comunità.

« L'interrogante infine chiede che il Ministro voglia esprimere nella maniera ferma la sua concreta e fattiva solidarietà a quegli insegnanti che servono la scuola e formano le giovani coscienze e che oggi sono turbati dalla paura e molto spesso vedono posta a repentaglio la loro incolumità fisica. Inoltre l'interrogante chiede che il Ministro voglia esplicitamente condannare coloro che si servono della scuola per corrompere e distruggere le libere istituzioni nate dalle battaglie anche cruenti per la libertà e la democrazia.

(3-05721)

« GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale per sapere se corrisponde a verità la grave informazione secondo la quale la cassa integrazione guadagni ha pagato nel 1971 per circa duecento milioni di ore perdute, con una spesa di quasi 100 miliardi, di quasi tre volte superiore a quella che si era avuta nel 1970.

« L'interrogante gradirebbe conoscere:

1) quale giudizio il Governo dia di questo grave fenomeno ed a quali cause lo faccia risalire;

2) quali previsioni i competenti organi statali facciano per il corrente anno 1972;

3) quali provvedimenti il Governo intenda prendere o sollecitare perché non si ripeta nel 1972 e nel futuro il gravissimo andamento del 1971.

(3-05722)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno per sapere se il Governo non intenda intervenire cortesemente presso l'amministrazione del comune di Roma perché sia richiamato alle sue competenze, e ai doveri del suo ufficio, il presidente dell'azienda STEFER di proprietà del comune di Roma, il quale invece di preoccuparsi di contenere e di ridurre il *deficit* dell'azienda che continua ogni anno paurosamente a crescere e che ha ormai superato la quota dei 20 miliardi annui (con i quali potrebbero essere finanziate cooperative edilizie di lavoratori per almeno 400 miliardi con possibilità di costruire abitazioni per 250 mila lavoratori) senza interessarsi — con evidente tentativo di ribaltare precise responsabilità — problemi del traffico nelle zone centro di Roma (alla quale peraltro la azienda STEFER non è nemmeno interessata) con proposte infantilmente classiste per "scoraggiare il traffico privato", facendo pagare una nuova tassa di occupazione del suolo pubblico alle auto private.

(3-05723)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della pubblica istruzione, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato per sapere se corrisponde a verità (o se è da considerare fra le varie notizie allarmistiche diffuse intorno al Parco nazionale degli Abruzzi) l'informazione secondo la quale i boschi del Parco dovrebbero essere attraversati addirittura da un elettrodotto (naturalmente dell'ente di Stato ENEL), attraverso il quale (e per la lunghezza sicuramente di qualche chilometro, e per la larghezza di parecchie decine di metri, e soprattutto infine per la rigidità della linea di attraversamento) sarebbero provocati danni estesissimi e gravissimi al Parco e non soltanto dal punto di vista paesistico, infinitamente maggiori di quelli assolutamente irrilevanti che potrebbero essere provocati, ad esempio, da impianti sciistici.

« Con l'occasione l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga ormai necessario affrontare un pubblico e responsabile dibattito sulle gravi ed anche molto strane vicende del Parco nazionale d'Abruzzo.

(3-05724)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere quali interventi il Governo intenda

attuare per il Parco nazionale d'Abruzzo, ancora una volta al centro di accese polemiche, per salvaguardare insieme le ragioni e i contenuti del Parco e le necessità delle popolazioni locali, apparendo ragionevolmente possibile soddisfare esigenze che non sono assolutamente incompatibili.

« In particolare poi l'interrogante, in relazione alle gravissime dichiarazioni del direttore del Parco (dichiarazioni riprese e diffuse non soltanto dal monopolio televisivo statale, ma anche da organizzazioni di carattere internazionale) secondo le quali in questi ultimi anni sarebbero state abbattute e distrutte circa 150.000 piante di faggio (cifre che successivamente ed inequivocabilmente è risultata assolutamente non corrispondente alla realtà) chiede di sapere se, per la funzionalità ed il decoro stesso del parco e per la necessaria insospettabilità delle pubbliche autorità, la responsabilità del Parco possa essere ancora affidata a persona che ha dimostrato, nella migliore delle ipotesi, incompetenza o non responsabile faciloneria, in una materia che interessa, e giustamente, tutto il paese.

« L'interrogante chiede infine di sapere se il Governo ha notizia delle voci correnti nella pubblica opinione dei comuni della zona del Parco, secondo le quali certi interessamenti e certi interventi scandalistici sul Parco stesso sarebbero alimentati non da nobili propositi ma dal desiderio di favorire — bloccando ogni sviluppo turistico del Parco stesso — iniziative turistiche talvolta clamorosamente reclamizzate di zone concorrenziali nella stessa regione abruzzese.

(3-05725)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere i risultati delle indagini in ordine al vile attentato consumato ai danni della sede del PDUM di Bologna ed i conseguenti provvedimenti adottati o che si intendano adottare.

(3-05726)

« COVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici, sul progetto di villaggio turistico sul Monte Amiata.

« Gli interroganti hanno preso conoscenza, attraverso la stampa, di una lettera trasmessa dal Ministro delle partecipazioni statali al-

l'onorevole Enea Piccinelli in risposta ad una interrogazione relativa allo stato delle procedure per la realizzazione di un villaggio turistico sul Monte Amiata, a cavallo delle province di Grosseto e di Siena.

« In essa si afferma tra l'altro: " Quanto allo schema di convenzione per la realizzazione delle opere di urbanizzazione, questo non potrebbe essere richiesto all'Azienda, perché, a suo tempo, fu posta come esplicita condizione che tali opere dovevano rimanere a carico del comune ".

« In relazione gli interroganti chiedono di conoscere:

1) come, quando e perché la società Monte Amiata, a partecipazione statale, ha posto l'esplicita condizione di far gravare a carico della collettività amiatina opere destinate a servire un villaggio turistico di sua esclusiva proprietà;

2) se la società mineraria Monte Amiata ha o non ha, con tale assurda richiesta, ignorato l'esistenza di una legge (l'articolo 8 della legge 6 agosto 1967, n. 765, che pone inderogabilmente a suo carico non solo gli oneri di urbanizzazione primaria, ma anche una quota parte delle opere di urbanizzazione secondaria e la cessione gratuita delle aree di pubblica utilità;

3) se corrisponde a verità il fatto che la società mineraria Monte Amiata abbia esercitato pressioni verso il comune di Abbadia San Salvatore per modificare lo strumento urbanistico al fine di inserirvi il progettato complesso edilizio-turistico di sua proprietà;

4) se ritengono ammissibile, da parte di una società a partecipazione statale, un comportamento di questo tipo, palesemente illegittimo, teso a fini speculativi e di profitto e destinato a conseguire la realizzazione di un complesso residenziale implicante gravi alterazioni all'ambiente naturale dell'Amiata;

5) se non si ritiene più utile indirizzare l'investimento dei 6 miliardi, previsti per questo tipo di villaggio turistico, in iniziative industriali più congeniali ad una società a partecipazione statale (che opera da anni nel settore del mercurio, realizzando tra l'altro grossi profitti) e più producenti per la riqualificazione di un'area depressa come quella dell'Amiata, le cui popolazioni non sono certo disposte a subire ulteriormente le " esplicite condizioni " di chi vuol mettere in atto una operazione speculativa ai loro danni e a danno del loro territorio.

(3-05727) « LIBERTINI, PASSONI, ZUCCHINI, CANESTRI, AMODEI, AVOLIO, LAMI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia su di una grave iniziativa della procura della Repubblica di Arezzo.

« In occasione del processo celebrato il 12 gennaio nel tribunale di Arezzo contro quattro studenti accusati di " istigazione all'odio di classe e diffusione di notizie false e tendenziose " ha avuto luogo in quella città una forte manifestazione degli studenti e delle organizzazioni di sinistra. Risulta ora che la procura della Repubblica ha inviato una lettera al provveditore agli studi, segnalandogli l'elenco degli studenti partecipanti alla manifestazione, suddivisi per istituto, con l'invito a procedere contro di essi in base ai regolamenti scolastici, dal momento che non potevano essere perseguiti penalmente. Risulta ancora che il Provveditore ha trasmesso questa lettera ai capi di istituto per i provvedimenti del caso.

« Gli interroganti desiderano sapere:

1) se il Governo è al corrente di questi fatti, se li conferma, o se in grado di smentirli con prove esaurienti;

2) se la scuola deve essere trasformata in una succursale della polizia, secondo il modello ben noto dei regimi autoritari e fascisti;

3) quali misure il Governo, se non è in grado di smentire i fatti, intende adottare con urgenza per ripristinare la democrazia, colpire l'intrigo autoritario, restituire a ciascuno la sua funzione secondo il dettato costituzionale.

(3-05728) « LIBERTINI, CANESTRI, CACCIATORE, LATTANZI, ALINI, AVOLIO, MAZZOLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se risponda al vero che la Presidenza del Consiglio in questi giorni abbia inviato a tutti i comuni d'Italia una circolare il cui testo sarebbe così formulato: " Presidenza Consiglio ministri rammenta che giorno 11 corrente, anniversario stipulazione Concordato Santa Sede, ai sensi della legge 27 marzo 1949, n. 260, dovrà essere esposta bandiera nazionale con illuminazione pubblici edifici ", e, in caso affermativo, per conoscere le ragioni politiche di un tale atto in questo delicatissimo momento della vita pubblica del Paese con l'imperversare di polemiche legate al referendum anti-divorzio ed alle connesse interferenze vaticane, e quando — fra l'altro — il

Governo si era impegnato a rivedere radicalmente le parti anticostituzionali di quel patto che oggi si vuole invece pubblicamente e globalmente festeggiare.

(3-05729)

« FORTUNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere come intende risolvere il problema dell'ordine pubblico, gravemente compromesso dalle violenze commesse quotidianamente da singoli o da gruppi per i motivi più diversi, quali la rapina, esplosioni di efferatezza, contrasti ideologici.

« L'interrogante intende richiamare l'attenzione del Governo in modo particolare sui grandi centri, nei quali si verificano fatti aberranti che rendono difficile e pericoloso soprattutto per le categorie dei bancari e dei commercianti lo svolgimento delle loro attività.

« Pur essendo aumentati notevolmente i crimini di ogni specie nella città di Roma, risulta all'interrogante che il numero degli agenti di pubblica sicurezza, anziché aumentare, è diminuito di 1200 unità circa rispetto a 15 anni fa, quando la città contava un milione di abitanti in meno.

« Questo semplice dato dimostra chiaramente le enormi difficoltà che incontrano i comandi di pubblica sicurezza nell'adempimento del loro delicato ed essenziale ufficio, reso ancora più gravoso da norme che spesso e volentieri, prestandosi a dubbie interpretazioni, impediscono agli agenti di pubblica sicurezza quell'azione rapida e decisa, imposta dalle azioni delittuose, con grave pregiudizio per la sicurezza e la tranquillità dei cittadini.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere l'impegno del Governo in ordine all'assunzione di 5000 agenti di pubblica sicurezza, che, pur rappresentando una piccola goccia d'acqua in un vasto mare agitato, tuttavia consentirebbe di potenziare gli effettivi nelle grandi città.

(3-05730)

« BERTUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e dei lavori pubblici per conoscere le disposizioni che intendono impartire per una sollecita e definitiva individuazione dell'area sulla quale dovrà costruirsi il nuovo aeroporto internazionale di Napoli; se è vero che il comitato di studio, promos-

so dal Ministero dei lavori pubblici con la partecipazione della regione, della provincia, del comune e di rappresentanti di dicasteri competenti, presieduto dal professor Di Gioia, presidente della VI Commissione lavori pubblici, ha iniziato da tempo l'istruttoria sulle varie ipotesi di localizzazione eseguendo anche i dovuti sopralluoghi, è anche vero che il Ministero della difesa ha comunicato a quello dei lavori pubblici di non essere in grado, allo stato, di esprimere come per legge il proprio parere sul progetto redatto dall'EAV perché ciò comporta una lunga istruttoria.

« Per questo ultimo comportamento veramente sorprendente, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che dovrà riunirsi il 18 febbraio 1972, potrà pronunciarsi soltanto sul progetto " Lago Patria Nord " redatto a cura dell'amministrazione provinciale di Napoli, del comune, della camera di commercio e della Finmeccanica e solo limitatamente potrà servirsi ai fini della definitiva ubicazione dell'apporto dato con la sua elaborazione dall'ente autonomo Volturno.

(3-05731)

« LEZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per sapere quando si incomincerà ad adottare gli opportuni provvedimenti — e ci sono — per evitare che in occasione dei sempre più frequenti tumulti, manifestazioni, sommosse continuino sempre e dovunque le forze di polizia a farne le più grosse spese non solo sul piano morale (li ho sentiti, purtroppo, spesso anche io, come tutti, gli insulti più ignobili con i quali vengono salutate) ma anche su quello dell'integrità fisica.

« È accaduto anche lunedì 7 febbraio 1972 a Massa dove durante una delle solite manifestazioni sono rimasti feriti, e qualcuno anche gravemente, il questore, il colonnello dei carabinieri, alcuni funzionari e diversi sottufficiali e militari sia dei carabinieri che della polizia.

« Fino a quando non sarà provveduto a convincerci tutti, cominciando dal Governo, che le forze di polizia non provocano, non sono al servizio di nessuna parte, non proteggono nessuno ma compiono solo il duro, talora ingrato, dovere di presidiare e tutelare la libertà di tutti, fino a quando non si provvederà a fare in modo che i cittadini si convincano che il prendersela con la poli-

zia è un po' come prendersela con se stessi, dovremo purtroppo continuare ad assistere ad episodi come questo di Massa, frutto del peggiore squadristo.

(3-05732)

« LUCCHESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per conoscere, anche in considerazione della ristampa, per iniziativa di un sedicente Vermijon, di "I protocolli dei Savi Anziani di Sion. Testo integrale del programma ebraico per la conquista del mondo", vergognoso falso storico usato per giustificare le più atroci persecuzioni antisemite, che prima nella Russia zarista e poi sotto i regimi nazista e fascista hanno portato alla morte milioni di ebrei, la veridicità dell'affermazione pubblicata dal suddetto Vermijon nel suo libello: "Il cappio degli ebrei sul collo dell'umanità" (1970. Grafiche Delfo, società responsabilità limitata, via Chisimaio 32, Roma), da due anni in vendita nelle librerie e nelle edicole, ossia che una precedente edizione di tale libello antisemita sarebbe stata premiata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 9 agosto 1957;

e per sapere — premesso che analoga interrogazione n. 4-14412 del 12 novembre 1970 non ha ancora avuto risposta — se non ritengano che l'ostinato silenzio del Governo su tale questione non induca a ritenere che il premio sia stato effettivamente assegnato, che il Governo rifiuti di condurre una doverosa indagine e che quindi con il suo atteggiamento non intenda reprimere lo sviluppo della propaganda antisemita, che viola i principi della Costituzione italiana e della Convenzione internazionale all'ONU contro il genocidio e il razzismo ratificata dall'Italia il 4 giugno 1952.

(3-05733) « LEVI ARIAN GIORGINA, NAHOUM ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se siano a conoscenza della annunciata chiusura dello stabilimento di Cassino (Frosinone) della società Silca prevista, secondo le dichiarazioni dei responsabili dell'azienda, per la fine di febbraio 1972;

per sapere, quindi, se e come intendano intervenire per evitare tale ulteriore incremento della disoccupazione nel Frusinate,

evento che danneggerebbe oltre centoquaranta famiglie.

(3-05734) « ALMIRANTE, ROMUALDI, ROBERTI, PAZZAGLIA, CARADONNA, TURCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere quali misure il Governo abbia già adottato od intenda immediatamente adottare per far fronte alle dolorose conseguenze umane e sociali del terremoto che ha colpito le Marche e in particolare la zona di Ancona.

(3-05735) « BOZZI, MALAGODI, BIGNARDI, BIONDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per avere informazioni in merito alla sorprendente vicenda, per la quale — di fronte a centinaia di agitatori e organizzatori di violenza — sono stati tratti in arresto nell'università di Roma, denunciati e mantenuti in arresto i due soli giovani, forse, che da tutte queste vicende meriterebbero il titolo di "profeti disarmati".

« A prescindere in questa sede dalle incriminazioni, per le quali i giovani Giancarlo Scafidi e Duilio Marchesini sono stati denunciati (sembra per aver reagito con parole accese di fronte a forze di polizia presenti nell'arrestarli, ma assenti quando, in una vicenda durata tutta la mattinata, i due erano malmenati a sangue fino al ricovero in ospedale), l'interrogante chiede di sapere se le pubbliche autorità della Repubblica vorranno riservare ai due "profeti disarmati" un trattamento più duro e rigoroso di quello che è stato, generosamente, riservato a un profeta armatissimo e organizzatore di gruppi e manifestazioni armatissime, quale il signor Mario Capanna di Milano.

(3-05736)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere, in relazione al ripetersi di gravi fatti di criminalità nell'agro Nocerino-Sarnese (Salerno), chiaramente connessi con la camorra che domina i mercati ortofrutticoli con la sospetta connivenza di locali esponenti politici, e in relazione alle preoccupate dichiarazioni del questore di Salerno dottor Ugo Macera, che rivela

come nell'agro nocerino si registri — in media — un omicidio al giorno, per cui al raffronto la mafia siciliana impallidisce, in quanto, dice testualmente il questore, in una intervista al settimanale *Cronaca*, del 22 gennaio 1972, in certe zone del salernitano " la camorra " incute terrore e semina morte più della mafia, quali provvedimenti si intendono prendere e se non si ritenga opportuna l'estensione dell'applicazione della legge antimafia a queste zone.

(3-05737)

« DI MARINO, BIAMONTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali urgenti iniziative intenda adottare perché siano individuati e puniti i responsabili dell'ennesimo grave atto teppistico compiuto nella tarda mattinata del 13 febbraio 1972, da un gruppo di fascisti che — al termine di una manifestazione fascista, organizzata nella sala del palazzo Gran Guardia (concessa dalla giunta di centro-sinistra, nonostante la viva protesta popolare) — aggredivano e ferivano, nei pressi della federazione provinciale del PSIUP, il senatore Adelio Albarello ed il segretario provinciale del PSIUP Giorgio Gabanizza, intenti a redarguire un giovane missino sorpreso a strappare un manifesto con il quale i partiti veronesi di sinistra protestavano contro la liberazione della giunta comunale di Verona.

(3-05738) « CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, LATTANZI, MAZZOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e del tesoro per sapere se intendono informare immediatamente il Parlamento in merito alle ragioni per cui, con la procedura inconsueta della emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica, è stata data l'autorizzazione per l'eventuale richiamo alle armi di 150 mila militari in congedo e per sapere, essendo i richiami motivati con non meglio definite necessità di istruzione e con altrettanto indefinite esigenze speciali, perché una responsabile valutazione di ciò non è stata data nella sede del Parlamento e quanto meno nella stessa riunione collegiale del Consiglio dei ministri, tenuto conto che sono già in servizio circa mezzo milione di uomini, che con la stessa procedura sono stati richiamati, oltre l'orga-

nico dell'arma, 3.000 carabinieri, che con il bando per la chiamata di leva in corso vengono arruolati altri 12 mila giovani specialisti, e che tali richiami non potranno non arrecare grave disagio a migliaia di famiglie;

per sapere inoltre se non ritengano di investire al più presto la Commissione parlamentare della difesa dell'esame dei problemi connessi con l'accennata decisione, in particolare su come verrà coperta questa ulteriore spesa non prevista in bilancio e in contrasto, sia con le più volte richiamate esigenze delle forze armate, sia con la sbandierata necessità di contenimento della spesa corrente, e sui criteri di richiamo dei militari, nonché sui tempi e la durata dei richiami stessi, in modo da evitare ogni inammissibile discriminazione politica assolutamente inconciliabile con le funzioni costituzionali affidate alle istituzioni militari.

(3-05739) « BOLDRINI, D'ALESSIO, LOMBARDI MAURO SILVANO, FASOLI, D'IPPOLITO, NAHOUM, TAGLIAFERRI, GUERRINI RODOLFO, D'AURIA, PIETROBONO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa per sapere, in relazione alla morte dei sette alpini della brigata Orsica travolti in Val di Sorres da una valanga, le ragioni che hanno provocato la sciagura.

« Per conoscere per quale ragione siano state disattese le prescrizioni contenute nel bollettino delle valanghe del CAI che aveva segnalato, nei giorni precedenti, le sfavorevoli condizioni atmosferiche esistenti a causa del disgelo e sconsigliato escursioni in alta montagna.

« Per sapere infine a quali criteri si ispiri l'organizzazione delle esercitazioni militari invernali la cui luttuosa conclusione impone la ricerca severa delle responsabilità.

(3-05740)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere i motivi per i quali il vice direttore generale vicario dell'INPS dottor Geremia in sostituzione del direttore generale abbia impedito ai dipendenti della direzione generale e della sede di Roma di svolgere lavoro straordinario — così come di consueto — il giorno 3 febbraio 1972 adducendo a pre-

testo lo sciopero generale indetto dalla triplice sindacale, ma a cui non partecipava la stragrande maggioranza del predetto personale dipendente; e ciò senza considerare la critica situazione in cui versa sia la direzione generale sia, in particolare, la sede di Roma dell'INPS per il gran numero di pensioni da liquidare ai lavoratori che da moltissimo tempo attendono.

(3-05741)

« TURCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se intende riferire al Parlamento sulla gravissima sciagura nella quale hanno perso la vita, in Val Venosta, sette alpini e uno nei pressi della Forcella Scodavacca, e quali sono le responsabilità accertate e quali provvedimenti sono stati adottati per garantire la vita e la sicurezza dei militari impegnati in esercitazioni di addestramento tenuto presente in particolare che nel caso in questione già da qualche giorno i comunicati dei giornali, del CAI, de l'Alpenverein avevano messo in guardia alpinisti e sciatori contro il pericolo di valanghe e slavine, e che tale eventualità doveva essere presente anche per la memoria recente di altri tragici avvenimenti.

(3-05742)

« BOLDRINI, SCOTONI, BORTOT, D'ALESSIO, LAVAGNOLI, LIZZERO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere in base a quali valutazioni la giunta provinciale amministrativa di Napoli abbia opposta la delibera del comune di Somma Vesuviana riguardante la " Nomina comitato amministrativo ECA ".

« Infatti la votazione non era stata segreta, ma chiaramente palese, come si evince dalla seguente dichiarazione a verbale del sindaco-presidente: " Il Presidente contesta quanto asserito dai precitati consiglieri e fa presente che i consiglieri DC hanno apertamente copiato i nomi dai fogli dattiloscritti ".

« Inoltre le votazioni " segrete " sono state effettuate per disposizioni della presidenza fuori dell'aula consiliare in ambienti, anche se adiacenti alla sala del consiglio, aperti al pubblico e da questo frequentato durante le votazioni.

(3-05743)

« SCOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla trasformazione a quattro corsie della strada statale n. 5 Tiburtina nel tratto Tivoli-Roma.

« L'interrogante fa presente che l'improponibilità del provvedimento è resa necessaria dai seguenti gravi motivi:

1) il consistente sviluppo industriale della zona in particolare nei settori del travertino (Bagni di Tivoli), del cemento (Guidonia), della gomma (stabilimento Pirelli di Villa Adriana) oltre le numerose cartiere di Tivoli;

2) il considerevole aumento del flusso turistico, specialmente nella stagione estiva, determinato dai visitatori delle storiche Ville di Tivoli (Villa Adriana, Villa d'Este, Villa Gregoriana) nonché dai frequentatori delle celebri terme delle " Acque albule " a Bagni di Tivoli;

3) il considerevole flusso di gitanti e di sportivi per i centri turistici e sportivi in pieno sviluppo di Monte Livata, Ovindoli, Marsia, Monte Gennaro, ecc.;

4) i nuovi copiosi insediamenti urbanistici a monte e a valle della strada statale n. 5.

« Ciò premesso l'interrogante fa presente che il numero degli incidenti, dovuti solo ad ingorghi è di una media di sei al giorno e che i tempi di percorrenza per gli autoveicoli sono estremamente ridotti soprattutto nelle ore di punta con grossi disagi dei lavoratori pendolari (circa cinquemila) e degli studenti (circa duemila).

« D'altronde gli stessi rilevamenti del traffico effettuati dall'ANAS il 14 e 15 luglio 1970; il 26 e 27 luglio 1970; il 4, 12 e 13 agosto 1970 con particolare riferimento al chilometro 11+500 (Cavallari) e al chilometro 27+927 (Ponte Lucano), stanno a testimoniare l'eccezionale movimento veicolare determinato dai suddetti fattori.

« L'interrogante fa infine rilevare che la spesa occorrente per la realizzazione dell'opera non dovrebbe superare i quindici miliardi di lire considerato che attualmente l'area necessaria per l'ampliamento della strada statale n. 5 è facilmente reperibile (il che potrebbe non verificarsi in seguito per nuovi insediamenti urbanistici) e che non occorrono eccessivi sbancamenti essendo il tratto fino a Ponte Lucano in terreno pianeggiante.

Si fa infine notare che il centro urbano di Tivoli è privo di un valido svincolo per l'autostrada Roma-L'Aquila.

(3-05744)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e della sanità per sapere se sono a conoscenza del grave inquinamento atmosferico che le locomotive a vapore, ancora in servizio sulla linea Roma-Viterbo, provocano ormai da molti anni, invadendo, con il loro fumo denso e grasso, le corsie dell'ospedale San Camillo e migliaia di appartamenti disseminati lungo il percorso che attraversa Monteverde Vecchio e Nuovo, nonché altri quartieri sino a Monte Mario ed oltre. Tale treno merci è costretto spesso a fermarsi perché non è in grado, con le proprie forze, di proseguire la corsa ed attende, quindi, che giungano in suo soccorso le locomotrici Diesel. Intanto continua a fumare. Ciò si verifica regolarmente tre volte al giorno (alle ore 4, alle 8,30 ed alle 15,30), senza contare gli spostamenti per esigenza di manovra.

« Nel mentre tanto si discute di inquinamento e di problemi ecologici in genere, l'interrogante chiede se non sia il caso di sostituire le locomotive a vapore con delle motrici Diesel, in maniera da salvaguardare la salute dei numerosi abitanti delle zone in questione.

(3-05745)

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa su alcuni quotidiani romani relativa ad una manifestazione promossa da gruppi radicali e da presunti obiettori di coscienza, da tenersi in Roma e in altre città d'Italia il 20 febbraio 1972, con il motto " Quando la Patria chiama rispondiamo signornò ".

« Per conoscere inoltre i motivi per i quali detta manifestazione, apertamente contraria al dettato dell'articolo 52 della Costituzione, non sia stata proibita o quanto meno scoraggiata nell'intento di frenare l'aggressione psicologica cui le forze armate italiane sono soggette da lungo tempo.

« Per sapere, infine, quali iniziative i Ministri interessati intendano prendere, per impedire il raduto antimilitarista, programmato per il 20 marzo 1972 in Roma, che suonerebbe ulteriore grave offesa ai sentimenti patriottici e alle nobili tradizioni combattentistiche che il Governo ha recentemente inteso di esaltare con le note leggi a favore dei reduci della guerra 1915-18 e del conflitto mondiale 1940-1945.

(3-05746)

« DE LORENZO GIOVANNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della sanità, della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale per sapere se sono a conoscenza della preoccupazione delle popolazioni della Maremma e dello stato di agitazione dei lavoratori del settore minerario e chimico della provincia di Grosseto, per il grave provvedimento adottato dalla società Montedison di porre nuovamente in cassa integrazione 243 lavoratori che dovrebbero essere adibiti ai nuovi impianti dello stabilimento del biossido di titanio ubicato nel comune di Scarlino.

« Gli interroganti fanno presente che tale provvedimento assume particolare gravità perché si aggiunge ad una azione continua, che si protrae da anni, di progressiva riduzione dell'attività mineraria e dei livelli di occupazione nella zona delle colline metallifere del grossetano; politica che ha impedito sino ad oggi l'inizio della coltivazione del grosso giacimento piritifero di Boccheggiano e che ha portato alla degradazione economica una zona che è ricchissima di risorse minerarie.

« Gli interroganti domandano ai Ministri interessati se non intendano intervenire, anche tenendo presente la cospicua partecipazione di capitali pubblici nel complesso Montedison, affinché:

1) si pervenga ad una contrattazione tra sindacati, comuni, regione Toscana, organi ministeriali e Montedison per definire le misure che debbono essere prese affinché il nuovo stabilimento per la produzione di biossido di titanio possa essere messo in funzione senza danno per il paesaggio, per la attività di pesca, di turismo anche tenendo conto delle indicazioni scaturite dalla indagine condotta dalla apposita Commissione parlamentare;

2) si collochino nelle attività dello stabilimento per la produzione di acido solforico i 243 lavoratori che dovrebbero essere posti in cassa integrazione dato che ciò è possibile come hanno dimostrato le organizzazioni sindacali;

3) si stabiliscano programmi e tempi per l'inizio della coltivazione del giacimento piritifero di Boccheggiano, ponendo fine ai trasferimenti dalle miniere agli stabilimenti del Casone assumendo i disoccupati esistenti nella zona, specialmente tra le masse giovanili in cerca di prima occupazione e tra i lavoratori delle ditte appaltatrici che già lavorano alla costruzione degli impianti.

(3-05747) « TOGNONI, TANI, BONIFAZI, GUER-
RINI RODOLFO ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere se è a conoscenza delle preoccupazioni delle popolazioni e degli amministratori pubblici delle località di Follonica, Piombino, Scarlino e Livorno per la preannunciata volontà, da parte della società Montedison di voler mettere in funzione nella zona uno stabilimento per la produzione dell'ossido di titanio con il conseguente scarico in mare delle scorie inquinanti, e per sapere se non intenda — anche tenendo presente le indicazioni emerse dal dibattito che si è svolto presso la Commissione parlamentare di studio sul problema delle acque — chiedere alla Montedison, prima di accordare il permesso di scarico dei rifiuti in mare, di adottare tutte le misure possibili onde evitare conseguenze negative per la pesca, il turismo e la salute pubblica.

(3-05748) « TOGNONI, BARCA, GIACHINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per sapere se non ritenga necessario e urgente un intervento presso il governo di Gran Bretagna per esprimere lo sdegno e la condanna del popolo italiano per la violenza sanguinaria dell'esercito inglese nei confronti dei cattolici irlandesi dell'Ulster, che ha portato alla strage di Londonderry, nella domenica di sangue del 30 gennaio 1972. Violenza di generali e di militari che ricorda sistemi oppressivi coloniali d'altri secoli; che non è casuale, come attesta il paracadutista inglese disertore Peter Mc Mullan, ma ordinata da generali che potrebbero nell'ambito della NATO, avere responsabilità nell'impiego di soldati italiani; violenza che non è rinnegata dai responsabili politici britannici assertori della democrazia e dell'unità europea e contemporaneamente della discriminazione politica economica sociale nei confronti della minoranza cattolica nord irlandese, della tortura, della deportazione, della fucilazione sul campo di inermi cittadini che chiedono il riconoscimento dei più elementari diritti civili.

(3-05749) « MARCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa per sapere — premesso che ancora una volta, in due incidenti contemporanei, il 12 febbraio 1972 a Malga di Villalta e ad Auronzo, l'esercito italiano ha perso otto giovani alpini (altre decine di alpini sono stati colpiti o feriti) per caduta di valanghe;

che tutti gli italiani erano a conoscenza dell' " estremo pericolo " di valanghe esistente in quei giorni, segnalato dagli uffici preposti e annunciato da tutti i mezzi di comunicazione compresa la TV, in particolare per la valle Venosta dalla commissione neve e valanghe dell'*Alpenverein* e del CAI; che in ripetuti tragici eventi consimili negli scorsi anni hanno perso la vita numerosi militari in servizio di leva (a Ponticello di Braies il 7 marzo 1970 ben sette soldati, come a Malga); —

se ha ordinato la ricerca di eventuali responsabilità per la morte " bianca " degli otto militari;

se non ritiene di respingere l'affermazione di un alto ufficiale espressa dopo le sciagure: " Quando viene programmata una manovra invernale sappiamo tutti che esistono rischi; tuttavia i militari devono correrli, come del resto fanno i piloti d'aerei " e di assicurare invece i cittadini in armi e civili italiani che anche l'aviazione militare tiene conto dei bollettini emanati dal servizio meteorologico dell'aeronautica e non fa decollare aerei, per esempio, in caso di tempesta o atterrare in caso di nebbia; e l'altra affermazione dello stesso alto ufficiale del IV corpo d'armata: " Il nostro mestiere è quello di camminare in montagna in ogni stagione così come il mestiere dei marinai è quello di navigare anche quando il mare è cattivo ", assicurando che anche la marina militare modifica la rotta delle navi in caso di tifoni, trombe d'aria, *iceberg* o altri pericoli;

se non ritiene opportuno infine assicurare i cittadini italiani in armi e civili che l'esercito d'ora in avanti considererà con la dovuta coscienza e la necessaria serietà la meteorologia e di conseguenza adatterà le esercitazioni programmate alle imposizioni del generale Tempo e non tenterà ancora, viceversa, d'imporre o pretendere un impossibile ordine disciplinare al tempo, in relazione alle piccole o grandi manovre stabilite dai comandi superiori con qualche stagione d'anticipo.

(3-05750) « MARCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere se sia a loro conoscenza che da oltre cinque anni il comune di San Severo versa, per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, in condizioni veramente deprecabili e per conoscere se non ritengano di dover operare urgenti interventi al fine di porre termine a tale insostenibile situazione.

(3-05751) « DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere quali urgenti provvidenze intendano promuovere ai fini di evitare il doloroso ripetersi delle sciagure alpine che in questi giorni, hanno provocato la morte di 8 giovani alpini, caduti a seguito di valanghe sulle Alpi, da tempo segnalate come pericolose con tutti i mezzi di informazione e come intendano altresì provvedere ad una normativa di accertamento di eventuali responsabilità e di prevenzione e alla riparazione dei danni.

(3-05752)

« LEPRE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere quali urgenti misure intendano promuovere ai fini di garantire la sicurezza sul lavoro dei lavoratori operanti nel cantiere del CRDA di Monfalcone, in lutto per la recente sciagura che ha provocato la morte di loro due compagni e come intendano provvedere al risarcimento dei danni.

(3-05753)

« LEPRE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere — in relazione alla nota recentemente resa pubblica da questo Ministero, sulle previsioni del piano quinquennale 1971-75 —:

1) quale giudizio si debba fare del fatto che si stiano pubblicando cifre assolutamente ipotetiche, riguardanti un lungo periodo futuro, quando non si è ancora reso esatto conto al Paese dell'andamento del reddito nell'anno 1971;

2) in base a quali criteri ed ipotesi — in un momento di tanto grave crisi politica e sociale del Paese ed in presenza di una assurda crisi economica che ha riportato l'Italia alle condizioni del periodo bellico — si pensa di poter fare previsioni sull'immediato futuro ed a tanta lunga scadenza;

3) se corrisponde a verità che gli esperti impegnati in questa elaborazione non sono gli stessi esperti che non avevano saputo in alcun modo prevedere nel 1970 la gravissima crisi economica che avrebbe colpito il Paese nel 1971.

« L'interrogante desidererebbe anche conoscere quale significato abbia l'espressione riportata nella nota, secondo la quale " il ritardo nella elaborazione del programma ne riduce l'azione ai quattro anni che ci stanno davanti ", in quanto non si capisce quale rapporto in causa ed effetto si possa avere tra previsioni che appaiono troppo facilmente ottimistiche per essere fondate, ed il concreto andamento presente e futuro della economia italiana, sottoposto ai colpi più gravi ad opera di fattori (come quello della contestazione sindacale o delle vicende economiche e monetarie internazionali) che appaiono più o meno a ragione totalmente sottratti alle capacità di Governo dello Stato programmatore.

« L'interrogante infine gradirebbe conoscere per quale ragione ed in base a quali diverse fonti di informazioni si prevede in generale un incremento del reddito soltanto del 5,7 per cento in termini reali, mentre ancora ai primi di giugno 1971 il Presidente del Consiglio in carica e nel mese di dicembre 1971 (cioè soltanto due mesi fa) il dottor Ventriglia (noto come consulente economico del Presidente del Consiglio), affermava che il reddito in Italia poteva e può aumentare del 6,5-7,5 per cento ogni anno, apparendo la differenza notevolissima anche ai fini delle possibilità di sviluppo " sociale " del nostro Paese.

(3-05754)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per sapere se è a conoscenza che il comune di San Nicola Arcella ha, di recente, collocato in appalto la costruzione di una strada denominata " strada di accesso al porto ", per l'importo di lire 90 milioni.

« L'interrogante fa presente che detta strada non ha alcuna finalità pubblica, ma serve soltanto per condurre alla dimora estiva dell'attuale Ministro della pubblica istruzione.

« Infatti, dalle cartografie del relativo progetto, si rileva che essa segue un tracciato, che conduce solo alla villa del predetto Ministro.

« Peraltro, osserva l'interrogante, la strada di accesso al porto è inclusa nel progetto del porto medesimo, che ne prevede un *iter* diverso; inoltre, essa rappresenta un *unicum* con il porto e, perciò, va da sé, che la costruzione anche di questa strada resta sempre subordinata alla costruzione del porto il cui finanziamento non è stato, per di più, ancora disposto, nonostante le reiterate richieste dei comuni interessati.

« L'interrogante aggiunge che quanto detto ha determinato vivo scalpore tra i cittadini del comune di San Nicola Arcella e dei comuni limitrofi perché appare ad essi giustamente assurdo che lo Stato possa impegnare la considerevole spesa di 90 milioni di lire per costruire la strada di accesso alla villa sia pure di un Ministro.

« L'interrogante chiede, quindi, di sapere, altresì, se il Ministro interessato, preso atto di quanto sopra detto ed esperiti eventuali accertamenti, non ritenga opportuno assumere i necessari provvedimenti in difesa della legge, del buongoverno, della pubblica moralità.

(3-05755)

« FRASCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo per conoscerne il giudizio intorno alla discontinuità e all'arbitrio che caratterizzano la persecuzione penale delle violazioni del segreto istruttorio e della rivelazione di segreti d'ufficio nel campo della polizia giudiziaria e dell'ordine giudiziario.

« In particolare chiede di conoscere il giudizio del Governo sul fatto che, mentre è stata esercitata azione penale per asserite rivelazioni di segreto d'ufficio e pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale nei confronti di autori di libri od articoli concernenti un processo per il quale già è stata resa sentenza di rinvio a giudizio, si deve viceversa assistere da anni ed anni, e quasi senza eccezione, alla sistematica violazione da parte della stampa quotidiana dei divieti sanciti negli articoli 164 del codice di procedura penale e 684 del codice penale.

« In relazione a queste ultime sistematiche od abituali violazioni della legge l'interrogante chiede di conoscere se il Governo pensi che possano avvenire senza il concorso degli uffici giudiziari interessati; o se non ritenga più verosimile quanto generalmente si pensa, essere le suddette rivelazioni il frutto coordinato di iniziative interne agli uffici giudiziari e di pressioni dei rappresentanti della stampa, cosicché in questa collusione e nella conseguente omertà possa trovarsi la spiegazione della quasi carenza di ogni azione penale e del dilagare di un malcostume, dannoso ad un tempo agli interessi della giustizia e all'onore delle persone.

(3-05756)

« VASSALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo per conoscerne il pensiero e gli intendimenti in relazione alla grave, coordinata

e sistematica azione intimidatoria della quale è da tempo fatto oggetto il procuratore generale presso la Corte di appello di Milano, colpevole soltanto di vegliare effettivamente all'osservanza delle leggi, alla pronta e regolare amministrazione della giustizia e alla tutela dei diritti dello Stato, così come vuole per ogni pubblico ministero l'articolo 73 del vigente ordinamento giudiziario.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il Governo è al corrente del fatto che tale azione intimidatoria si è sviluppata nella forma coordinata e progressiva degli attentati con materie esplodenti, della diffamazione giornalistica continuata anche sul piano personale, e di denunce all'autorità giudiziaria, riconosciute manifestamente infondate.

« L'interrogante chiede al Governo di far conoscere se intende rimanere passivo ed agnostico di fronte ad azioni così pericolose per l'ordine pubblico e per l'ordinamento giuridico e se non ritiene che la sua passività ed il suo silenzio incoraggino al disprezzo per il potere giudiziario e alla violazione della legge.

(3-05757)

« VASSALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo per conoscere quali siano le ragioni per le quali negli ultimi tempi le imprese incaricate dei lavori per l'ampliamento e la riorganizzazione degli impianti aeroportuali di Fiumicino (Roma) abbiano proceduto con esasperante lentezza. Chiede inoltre di sapere se il Governo sia a conoscenza degli enormi disagi che questi lavori, specie in relazione al loro eccessivo protrarsi, abbiano causato e causino ad una parte del personale addetto al suddetto aeroporto, con la conseguenza di parziali astensioni dal lavoro e dei relativi disservizi.

(3-05758)

« VASSALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quali siano le misure di polizia di sicurezza adottate per la prevenzione di ulteriori attentati contro monumenti a caduti della Resistenza o a luoghi che perpetuano il ricordo della lotta di liberazione; e quali le iniziative di polizia giudiziaria adottate per la scoperta degli autori di queste azioni miserabili.

(3-05759)

« VASSALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo per conoscere quali precise informazioni possa fornire, di scienza propria, intorno al fondamento delle rivelazioni contenute nel n. 8 del 20 febbraio 1972 del settimanale *L'Espresso* a proposito di diffuse intercettazioni telefoniche abusive e del ricorso all'impianto clandestino di strumenti di registrazione magnetofonica in pubblici uffici.

« E nel caso in cui il Governo non abbia ancora potuto acquisire adeguate notizie di scienza propria, chiede di conoscere quali iniziative il Governo stesso intenda adottare per venire a capo di una situazione considerata generalmente rispondente al vero e idonea, sia se vera sia se soltanto ritenuta, a gettare discredito sulle istituzioni dello Stato e sulla capacità dei pubblici poteri di rispettare e di far rispettare la legge.

(3-05760)

« VASSALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere che cosa consti circa l'esistenza e la localizzazione di campi di addestramento militare o paramilitare di organizzazioni neonaziste o neofasciste.

« In particolare chiede di conoscere che cosa consti circa cosiddetti "campeggi" per dinamitardi e addestramento di squadre d'assalto e terroristiche a Cascia, in Umbria, e a Barni presso Como.

« Sono anni da che la stampa ha pubblicato notizie e fotografie in proposito e sarebbe tempo che il Ministero dell'interno uscisse da un riserbo privo di apprezzabile senso di fronte alla possibile compromissione di fondamentali diritti dei cittadini e della pubblica pace.

(3-05761)

« VASSALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza delle condizioni veramente penose nelle quali si svolgono, per la carenza di interpreti capaci, la maggior parte dei processi penali a carico di stranieri: condizioni rese più gravi, con pericolo per la verità e per la giustizia, oltre che con effetti di scarso prestigio per le nostre istituzioni e per la nostra organizzazione giudiziaria, dal sistema e dalla prassi processuali vigenti, caratterizzati dalla condotta presidenziale dell'interrogatorio, dalla dettatura a verbale, dalla lentezza dei cancellieri verbalizzanti, dalle interferenze con-

tinue, anche se *ad adiuvandum*, dei patroni delle parti. E se non sia giunto il tempo di dar vita ad uno speciale corpo di interpreti giudiziari, seriamente preparati dal punto di vista linguistico e dotati di cognizioni di diritto processuale.

(3-05762)

« VASSALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è vero che le assunzioni di manodopera in corso presso la società AVIS, Industrie Stabiesi Meccaniche e Navali di Castellammare di Stabia, appartenenti al gruppo EFIM-Breda, vengono effettuate per chiamata diretta, in contrasto con le norme previste dalla legge n. 274 ed in violazione della legge n. 300 articoli 33 e 34 dello Statuto dei lavoratori, e quali interventi si intendono adottare contro tali criteri discriminatori e clientelari di avviamento al lavoro.

(3-05763)

« SCOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti del questore di Salerno, il quale domenica 20 febbraio 1972 ha consentito ai fascisti radunati nella piazza principale intitolata al martire Giovanni Amendola di "percorrere con le bandiere al vento tutte le vie del centro cittadino (*Il Secolo d'Italia*, 22 febbraio 1972, seconda pagina, seconda colonna)", costringendo invece i partiti democratici e le associazioni sindacali a manifestare la loro opposizione ed il loro sdegno in piazza Ferrovia, e cioè fuori del centro cittadino.

(3-05764)

« CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del grave stato di inquietudine che pervade il personale insegnante, dipendente dai patronati scolastici che a seguito del ventilato passaggio all'Ente regione dei servizi di assistenza scolastica, vedono messo in forse l'attuale rapporto di dipendenza.

« Al fine di rassicurare il personale di cui trattasi, gli interroganti chiedono di conoscere le intenzioni del Ministero della pubblica istruzione in merito al problema sollevato; quale interpretazione si deve dare alle norme

che delegano all'Ente regione; se questa debba intendersi applicabile anche al personale insegnante.

« Gli interroganti chiedono altresì se il Ministero della pubblica istruzione non ravvisi l'opportunità, in attesa dei chiarimenti richiesti circa la sorte di detto personale insegnante, di dare disposizioni onde bloccare qualsiasi assunzione per le attività del doposcuola in modo da garantire, ove ciò si renda necessario, l'assorbimento di tutto il personale insegnante dei patronati attualmente adibiti all'assistenza scolastica presso le scuole materne ed elementari.

(3-05765)

« ALMIRANTE, CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri, per conoscere, convinto che se si vuole che l'Europa rimanga se stessa, conservi la propria originalità e si distingua da altre grandi potenze con cui ha fin troppi legami, resistendo alla progressiva assimilazione, è indispensabile che i suoi cittadini possano esprimere nella propria lingua la loro concezione del mondo al fine di difendere la lingua nazionale nei confronti di altre lingue di cui si intende affermare il primato assoluto anche in vista dell'allargamento ad altri paesi del MEC e perché la lingua italiana non si limiti ad una funzione meramente letteraria e familiare quando altre lingue stanno diventando quelle politiche, scientifiche e commerciali della comunità, rischiando addirittura di sparire, prima o poi; tenuto conto delle tre ragioni, che giustificano la difesa e la ulteriore diffusione della lingua italiana: le caratteristiche della lingua stessa (ancorata ad una cultura antica ed evoluta, abbastanza diffusa per costituire un legame fra i vari paesi dell'Europa, in specie quelli mediterranei e latini e tra l'Europa e gli altri continenti, particolarmente l'America centro-meridionale, ma tale da non costituire un elemento di corruzione per le altre lingue); la storia (per alcuni secoli la lingua italiana — in particolare nel periodo rinascimentale — è stata una delle lingue più diffuse nel mondo) e, infine, il fatto significativo che il declino di tutte le lingue europee — fatta eccezione dell'inglese — ma compreso il francese ha coinciso con quello dell'Europa e con l'espansione in tutti i campi della potenza americana;

se non ritenga di reagire a questo progressivo declino, verificatosi a partire dalla

fine della seconda guerra mondiale programmando e intensificando la istituzione, il potenziamento e la ulteriore diffusione di associazioni pubbliche e private per lo studio della lingua italiana, quali istituti culturali, e licei all'estero, che dipendano dai Ministeri degli esteri e della pubblica istruzione, come pure le istituzioni esistenti in Italia, tra le quali l'Università per stranieri di Perugia, onde incrementarne la conoscenza nei cinque continenti, cercare di farla assumere come lingua di lavoro della comunità europea, ed imporre l'uso dell'italiano non solo per le comunicazioni internazionali, ma anche per il disbrigo — ove possibile — degli affari interni;

per conoscere quale consistenza abbia attualmente l'insegnamento dell'italiano nel mondo, attraverso quali e quanti centri, con quanti allievi e professori, quante biblioteche e con quanti volumi e per quale spesa, come intende reagire alla massiccia invasione di enciclopedie e di mezzi tecnici di apprendimento effettuata nel nostro paese da organizzazioni straniere — in specie inglesi e francesi — per la diffusione delle proprie lingue nazionali dei cui valori espressivi l'interrogante considera in ogni caso positivo l'apporto e come intenda spingere l'italiano negli altri paesi, fra le lingue rivali, onde impedire che la nostra lingua nazionale trasformata nelle diverse lingue romanze si disintegri fra tante lingue diverse.

(3-05766)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione per sapere se, in presenza della gravissima condizione della scuola in generale ed in molti singoli istituti scolastici in particolare, e per concedere un minimo di libertà di scelta ai giovani ed alle famiglie, non si ritiene ristabilire il principio (negato da una serie di disposizioni ministeriali) della libertà per gli studenti e le loro famiglie di scegliere anche al di fuori dell'ambito del quartiere la scuola da frequentare, raggiungendosi in tal modo automaticamente — sia pure con qualche disagio per i giovani e per le famiglie —, quella naturale selezione, della quale, tra l'altro, il professore Arturo Carlo Jemolo con una campagna sul giornale *La Stampa* di Torino sta suggerendo e sostenendo, in modo da permettere la opportunità che i contestatori (studenti e professori) stiano a scuola con i con-

testatori, mentre i professori e gli studenti « normali » possano normalmente stare, in scuole normali, tra loro.

(3-05767)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia per sapere se il Governo non intenda finalmente riportare ordine, pace, serietà e libertà nelle scuole italiane caratterizzate oggi (questa è la comune opinione della totalità dei genitori e della stragrande maggioranza degli insegnanti) da un vero e proprio permanente " stato di guerra ", da una vera e propria ignobile perdita di ogni libertà di espressione o di dibattito per chi non accetti la ferrea violenza " rossa ", da un continuo disordine nello svolgimento delle lezioni e del sempre più crescente timore dei genitori e degli insegnanti che — per riavere ordine, pace, serietà e libertà nei singoli istituti — occorra forse " aspettare il morto ", cosa che potrebbe verificarsi ormai ogni giorno in un continuo susseguirsi di violenze e di incidenti, di contusi e di feriti.

(3-05768)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato per sapere come spiegano il grave stato di crisi produttiva che investe la società Terni specialmente per le seconde lavorazioni, gli insufficienti impegni di finanziamento, il dirottamento di commesse di notevole impegno, la reclamizzazione di nuovi posti di lavoro, la carenza di qualsiasi ruolo trainante della predetta azienda a capitale pubblico nei confronti di tutto il settore economico della provincia di Terni e della intera regione;

per sapere se tale situazione non sia connessa da un lato alle scelte a livello centrale ispirate a criteri settoriali e dal ruolo discutibile ed incerto delle aziende pubbliche nel quadro della programmazione dello sviluppo, e per converso soprattutto alle posizioni di puro potere a livello della direzione locale della « Terni » imputata di garantire posizioni clientelari;

per sapere in ogni caso se risponde al vero che il direttore generale della « Terni » è membro della Commissione economica del PSI, partecipa — in piena intesa con gli am-

ministratori socialcomunisti del comune e della provincia di Terni e dell'ente regione dell'Umbria — a riunioni e tiene conferenze insieme ad altri dirigenti presso le sedi del partito, promette posti *ad personam*, cercando quelle solidarietà a livello politico e sindacale, che ormai ha pressoché perduto a livello aziendale; se tale perdita di tempo sia compatibile con i suoi doveri d'ufficio, se è vero che l'adempimento degli stessi gli viene retribuito con circa 35 milioni di lire l'anno, e che imprese di trasporto legate ai partiti marxisti con sedi non correnti in Umbria, vengono favorite nonostante praticino tariffe superiori e in concorrenza con le imprese locali determinando conseguentemente per l'eccessiva politicizzazione di ogni disposizione, proteste e reclami anche scritti specie in tema di osservanza dei limiti dei contratti di lavoro e del rispetto delle prerogative dei tecnici mai riuniti, né valorizzati e, quindi, cosa si aspetta perché il predetto " barone rosso " tiri giù le mani da una azienda pubblica, che costituisce l'orgoglio e la ragione di vita per tutte le popolazioni ternane;

per sapere, inoltre, se non si ritenga di adottare un nuovo indirizzo della " Terni " in linea alternativa all'attuale indirizzo siderurgico nel quadro delle scelte generali delle partecipazioni statali, onde svincolare quel plesso industriale dalle crisi ricorrenti e garantirne l'essenziale sviluppo.

(3-05769)

« MENICACCI, FRANCHI, GUARRA ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere in base a quali criteri di politica economica e sociale, il Ministro socialista del bilancio, onorevole Giolitti, ha ritenuto di dover affermare che la richiesta di incontro avanzatagli dalla Federazione metalmeccanica CISNAL per esaminare il problema dell'assegnazione alla società tedesca KWU della importante commessa della centrale termoelettrica di Ponte Galeria, fosse da respingere perché " la questione non può formare oggetto di consultazione con i sindacati ".

« Per conoscere, altresì, di quali questioni pensa il Ministro del bilancio di doversi intrat-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1972

tenere con i sindacati, negli incontri che dichiara di voler avere con essi, dal momento che secondo l'affermazione suddetta, egli considera che i problemi della produzione per questioni che raggiungono, come l'appalto della centrale termoelettrica, dimensioni di molte decine di miliardi, non debbano riguardare i sindacati dei lavoratori, come se a dette attività produttive non fosse legata la continuità di lavoro di larghi settori delle categorie elettromeccaniche.

« Per conoscere, infine, se l'affermazione sopra riferita del Ministro del bilancio sia condivisa dal Presidente del Consiglio, dai Ministri dell'industria, del lavoro e delle partecipazioni statali e costituisca, quindi, il nuovo indirizzo di politica economica e sociale, cui il Governo in via di trasformazione e di aggiornamento intende ispirare la propria attività, in senso diametralmente contrario alle istanze di partecipazione del mondo del lavoro.

(2-00800)

« ROBERTI, PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

se sia informato della gravissima iniziativa presa dalla procura della Repubblica di Roma, la quale, senza neppure informare preventivamente il procuratore generale, ha disposto una perquisizione, eseguita nottetempo, con grande spiegamento di forze, nella redazione romana di periodici stampati a Milano e Monza;

se sia informato che, allo scopo di rendersi competente ad agire, la stessa procura ha ipotizzato l'assurdo reato di " associazione a delinquere " nei confronti dei titolari della impresa editoriale e dei responsabili della pubblicazione, intervenendo nel processo di formazione di un giornale, in violazione della Costituzione che vieta ogni forma di censura preventiva sulla stampa;

se, in considerazione del grave abuso di ufficio che si ravvisa nell'operato della procura di Roma, non ritenga di dover iniziare l'azione disciplinare di cui è titolare, nei confronti dei responsabili, deferendoli al giudizio del Consiglio superiore della magistratura, tranquillizzando la pubblica opinione e ribadendo che il Governo non accetterà, da parte di chiunque, attentati alle garanzie costituzionali che regolano la libera manifestazione del pensiero e l'esercizio della libertà di stampa.

(2-00801)

« QUERCI, SALVATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno per sapere se il Governo non ritenga ormai necessario affrontare responsabilmente — a livello nazionale e per dare la massima possibile collaborazione agli enti competenti locali — il problema del traffico nelle grandi e congestionate città italiane, sostituendo la demagogia infantilmente classista, attualmente imperante non soltanto nei dibattiti politici, ma anche nei provvedimenti (spesso fortunatamente soltanto annunciati) delle pubbliche autorità localmente competenti in materia per sostituire ad essi uno studio serio e seri provvedimenti produttivi, superando l'innaturale infantilismo della lotta al trasporto privato e favorendo d'altra parte i necessari interventi pubblici per potenziare le infrastrutture di traffico (strade e parcheggi) e migliorare ed adeguare le attrezzature per i trasporti pubblici.

« Gli interpellanti fanno osservare che, secondo studi autorevoli, le condizioni attuali del traffico nelle grandi città comportano oneri diretti e indiretti per centinaia di miliardi ogni anno, raggiungendosi — nella sola città di Roma — un onere annuo (tenendo conto in particolare dei tempi perduti) superiore ormai ai 1000 miliardi annui.

(2-00802)

« GREGGI, BERTUCCI, PALMITESSA, BOTTA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità e della pubblica istruzione, per sapere quale impulso il Governo intenda dare alle pubbliche autorità italiane per impedire che si consacrino nelle strade e piazze d'Italia, la prassi delle sconce " mostre di pornografia ", costituite oggi da una parte notevole delle edicole di giornali.

« Considerata anche la recente sentenza della Corte costituzionale, secondo la quale in materia di offesa al buon costume i rivenditori non dovrebbero essere ritenuti corresponsabili dei relativi reati;

considerato che queste mostre costituiscono, inequivocabilmente, una grave violazione delle norme penali di tutela del buon costume ed in particolare della legge Migliori del 1960 di tutela dei minori nella loro particolare sensibilità;

considerato che il processo di aggressione da parte della stampa pornografica è arrivato

ormai al punto della pubblica ostentazione e propaganda, con fotografie e testi particolarmente disgustosi, di ogni forma di perversioni sessuali e morali;

gli interpellanti — ritenendo che a questo punto ed in queste condizioni della diffusione della stampa pornografica, l'intervento della magistratura e l'applicazione del codice penale non possono non essere più rigorosi rispetto alla situazione precedente — chiedono di sapere quali disposizioni il Governo intenda dare nelle sue preminenti responsabilità alle pubbliche autorità italiane dipendenti e quali segnalazioni ed inviti il Governo intenda anche rivolgere agli stessi organi della magistratura perché si provveda rigorosamente almeno alla tutela dei minori (minori dei quali sono costituzionalmente responsabili i genitori, cui l'articolo 30 della Costituzione esplicitamente attribuisce e riserva il "dovere e diritto nella educazione dei figli") ed alla tutela degli adulti psichicamente più deboli che, insieme agli adolescenti ed ai giovani, sono le vittime designate di questa dilagante e sfacciata propaganda pornografica (come sempre più largamente in questi ultimi tempi conferma il moltiplicarsi di manifestazioni anche delittuose di esasperazione ed alterazione sessuale, fino all'agghiacciante caso limite di Marsala del triplice assassinio in condizioni orrende di tre indifese, fiduciose ed ingenue bambine, del quale si è commossa e sdegnata l'opinione pubblica non soltanto italiana). Tutto questo anche in relazione ad autorevolissimi appelli che anche sul piano internazionale (come recentemente in occasione del congresso a Bonn della Unione internazionale per l'azione morale e sociale e in perfetta concordanza con la dichiarazione dei diritti dell'uomo) sono stati rivolti ai governi dei paesi civili, perché sia ripresa od intensificata la lotta contro il triste, incivile ed antisociale fenomeno della pornografia.

(2-00803) « GREGGI, TOZZI CONDIVI, LUCIFREDI, GONELLA, DEL DUCA, MIOTTI CARLI AMALIA, BOFFARDI INES, BADALONI MARIA, CATTANEO PETRINI GIANNINA, ANSELMI TINA, SGARLATA, SORGI, ALESSI, ALLEGRI, ALLOCCA, AMADEO, AMODIO, ANDREONI, ARMANI, ARNAUD, AZIMONTI, AZZARO, BALASSO, BALDI, BARBI, BARDOTTI, BARONI, BARTOLE, BASSI, BECCARIA, BERNARDI, BERSANI, BERTÈ, BERTUCCI, BIAGGI, BIANCHI GERARDO, BIMA, BOLDRIN, BOLOGNA, BORGHI, BORRA,

BOSCO, BOTTA, BOTTARI, BOVA, BUCCIARELLI DUCCI, BUFFONE, CAIATI, CAIAZZA, CALVI, CANESTRARI, CARENINI, CAROLI, CASTELLI, CASTELLUCCI, CAVALIERE, CAVALLARI, CERUTI, CICCARDINI, COCCO MARIA, COLLESELLI, CRISTOFORI, DALL'ARMELLINA, D'ANTONIO, DE' COCCI, DEGAN, DE LEONARDIS, DE MARIA, DE MEIO, DE PONTI, DE STASIO, DI GIANNANTONIO, DI LEO, DI LISA, DRAGO, ELKAN, ERMINERO, FABBRI, FANELLI, FELICI, FIORET, FODERARO, FORNALE, FOSCHINI, FRACASSI, FUSARO, GALLI, GIGLIA, GIORDANO, GIRARDIN, GIRAUDI, GRASSI BERTAZZI, GRAZIOSI, GUI, HELFER, IANNIELLO, IMPERIALE, ISGRÒ, LAFORGIA, LA LOGGIA, LETTIERI, LIMA, LOBIANCO, LONGONI, LOSPINOSO SEVERINI, LUCCHESI, MAGGIONI, MAGRI, MANCINI ANTONIO, MARCHETTI, MAROCCO, MAROTTA, MARRACCINI, MATTARELLI, MAZZA, MAZZARRINO, MERENDA, MERLI, MEUCCI, MICHELI FILIPPO, MICHELI PIETRO, MIROGLIO, MOLÈ, MONTI, NANNINI, NICOLINI, NUCCI, ORIGLIA, PANDOLFI, PATRINI, PAVONE, PERDONÀ, PICCINELLI, PINTUS, PISICCHIO, PISONI, PITZALIS, PREARO, RACCHETTI, RADI, RAUSA, REALE GIUSEPPE, REVELLI, RICCIO, ROMANATO, RUFFINI, SALOMONE, SANGALLI, SARTOR, SCALFARO, SCARASCIA MUGNOZZA, SCHIAVON, SCIANATICO, SEDATI, SEMERARO, SENESE, SIMONACCI, SINESIO, SISTO, SPADOLA, SPERANZA, SPINELLI, SPITELLA, SQUICCIARINI, STELLA, STORCHI, TAGLIARINI, TAMBRONI ARMAROLI, TANTALO, TARABINI, TERRANOVA, TRAVERSA, TRUZZI, TURNATURI, URSO, VAGHI, VALEGGIANI, VECCHIARELLI, VEDOVATO, VERGA, VETRONE, VICENTINI, VILLA, VOLPE, ZAMBERLETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia per sapere in base a quali principi politici e costituzionali, a quali accordi di maggioranza e di governo, egli abbia concesso e conceda con ritmo e intensità crescenti rispetto ad ogni altra precedente gestione del dicastero, autorizzazioni a

procedere per i reati di vilipendio e di istigazione dei militari a disubbidire alle leggi.

« Tali autorizzazioni che, di per loro, un governo democratico non dovrebbe mai concedere senza tenere conto dei gravi, generali dubbi sulla sostanziale antidemocraticità della norma, dell'eccezionalità in termini di legislazioni comparate delle altre società civili, oltre che della pendenza di eccezioni di costituzionalità rimesse alla Corte costituzionale, risultano invece automaticamente fornite anche quando si tenta di colpire non già comportamenti e fatti delittuosi ma la libera e costituzionale espressione del pensiero socialista e libertario, che da sempre sostiene il carattere necessariamente e oggettivamente non neutrale nello scontro di classe delle istituzioni statuali, in primo luogo dell'esercito, della magistratura e delle forze dell'ordine. Che si condivida o no quel pensiero è obbligo di ogni democratico, a qualsiasi livello esso operi, difenderne il diritto d'espressione, e non reprimerlo.

« Per conoscere altresì il numero delle autorizzazioni concesse e di quelle negate nel corso degli anni 1970 e 1971, specificando l'oggetto e l'origine delle richieste inoltrate.

(2-00804)

« FORTUNA, SCALFARI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per sapere se non intendano provvedere, con apposito decreto, alla dichiarazione di catastrofe o calamità naturale — secondo quanto stabilito dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996 — in riferimento alla gravissima situazione venutasi a creare in Calabria ed in Basilicata, dove tra il 19 e il 20 gennaio 1972, piogge e mareggiate hanno provocato danni ingenti a colture, abitazioni, attrezzature turistiche.

Un immediato intervento del Governo è, a parere dell'interpellante, particolarmente necessario per quanto riguarda la zona costiera jonica, oltre alla cittadina di Catanzaro Lido, le cui attrezzature turistiche sono state completamente distrutte, così come le attrezzature dei numerosi pescatori, che hanno perso per intero la loro unica fonte di sussistenza. Per quanto concerne le attrezzature turistiche, è indispensabile operare rapidamente per il loro ripristino, ad evitare che venga irreparabilmente compromesso il movimento turistico della prossima estate, che rappresenta uno degli aspetti primari dell'economia delle zone colpite dalla calamità.

(2-00805)

« CERAVOLO DOMENICO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e dei trasporti e aviazione civile per sapere —

premesso che da parte della stampa vengono denunciate, con crescente frequenza, le deficienze dei servizi di assistenza al volo causa, specie nel periodo estivo, di grave pregiudizio per la sicurezza del trasporto aereo e che, con l'attuazione dei provvedimenti delegati di riordino degli stati maggiori, l'ispettorato di assistenza al volo è stato privato di ogni autonomia e del necessario potere decisionale, è stato sottratto ad ogni controllo politico del Ministro e posto invece alle dirette dipendenze del capo di stato maggiore dell'aeronautica, è stato privato dell'organo tecnico-amministrativo competente per gli approvigionamenti che invece è stato assorbito da una direzione generale del Ministero della difesa;

considerata inoltre, date le particolari caratteristiche del traffico aereo e del regime dei relativi spazi, la necessità di correggere profondamente questa accentrata struttura e l'unilaterale gestione che ne deriva e l'urgenza di porre in essere contingenti misure per fare fronte alla gravità della situazione, confermata dalle dichiarazioni rese dai piloti civili alla Commissione trasporti della Camera, soprattutto in relazione alla prossima entrata in vigore dei nuovi orari delle linee aeree civili che riproporranno in termini drammatici l'inadeguatezza dei servizi di assistenza —:

1) quali provvedimenti di carattere contingente intendono attuare per garantire la sicurezza dei voli;

2) se intendono istituire, in attesa di procedere alla revisione legislativa del settore, un comitato interministeriale di cui siano chiamati a far parte i Ministri della difesa e dei trasporti e dell'aviazione civile, nonché il capo di stato maggiore dell'aeronautica militare, il direttore generale dell'aviazione civile, l'ispettore dell'ITAV, con il compito di supplire alle deficienze e alle storture manifestatesi in seguito all'applicazione della citata legge delegata e in particolare di risolvere, con decisioni vincolanti per le amministrazioni e gli enti rappresentati, i conflitti di interessi e di competenza che insorgono tra l'aviazione civile e quella militare specie per quanto riguarda l'organizzazione degli spazi aerei, ed inoltre di deliberare in merito alle più urgenti misure di adeguamento dei servizi di assistenza al volo;

3) se intendono nominare in seno al suddetto comitato e con funzione di consu-

lenza rappresentanti dei sindacati e delle associazioni professionali che hanno una specifica competenza in merito alle questioni devolute alle decisioni del comitato stesso.

(2-00806) « DAMICO, D'ALESSIO, FOSCARINI, GASTONE, D'IPPOLITO ».

MOZIONE

« La Camera,

considerata l'urgenza di attuare, in base ai principi democratici della Costituzione e in funzione dei compiti di difesa del territorio e di garanzia delle istituzioni repubblicane, attribuiti alle forze armate, la riforma dell'ordinamento dell'esercito e in particolare della disciplina dei metodi di scelta e dell'avanzamento degli ufficiali;

tenuto presente che le norme ora in vigore sono causa di profondo malcontento all'interno dell'organismo militare perché non garantiscono l'obiettività della scelta e della promozione dei migliori, mentre favoriscono deprecabili manovre particolaristiche e discriminatorie;

considerato che tutto ciò determina particolare tensione introducendo fattori di contrapposizione e di disgregazione tra il personale delle forze armate,

impegna il Governo:

1) a modificare l'attuale sistema d'avanzamento ripristinando il metodo delle promozioni ad anzianità, congiunta al merito, degli ufficiali in possesso di requisiti minimi di idoneità;

2) ad introdurre, per tutti i gradi, da capitano fino a generale di brigata, a domanda degli interessati, l'avanzamento a scelta con la riammissione automatica dell'ufficiale non promosso a scelta, all'esame per anzianità;

3) a regolamentare il punteggio da attribuire ai requisiti presi in considerazione per la promozione, onde eliminare l'attuale non obiettiva e discriminatoria valutazione dei titoli;

4) a modificare la composizione delle commissioni di avanzamento includendo in esse un componente eletto direttamente dagli ufficiali da sottoporre ad esame;

5) a rendere noti agli interessati la decisione adottata, la motivazione di essa, nonché gli atti e i documenti relativi a tale decisione;

6) a precisare i poteri di intervento del Ministro in ordine soprattutto alla esclusione dell'avanzamento per insindacabili motivi.

(1-00175) « BOLDRINI, D'IPPOLITO, D'ALESSIO, MALAGUGINI, D'AURIA, FASOLI, TAGLIAFERRI, LOMBARDI MAURO SILVANO, NAHOM, PIETROBONO, GUERRINI RODOLFO ».